

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 SETTEMBRE 2019, N. 1436

**Istituzione della zona di rifugio denominata “Ghirardi” nel territorio della provincia di Parma ai sensi dell’art. 22 della L. R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni** 2

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 SETTEMBRE 2019, N. 1437

**Istituzione di zone di rifugio della fauna selvatica afferenti il territorio della provincia di Piacenza ai sensi dell’art. 22 della L. R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni** 9

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 SETTEMBRE 2019, N. 1438

**Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 e ss.mm.ii., recante “Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio dell’attività venatoria”)** 14

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 SETTEMBRE 2019, N. 1442

**Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione di zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Reggio Emilia in ATC RE01 e RE02, e contestuale istituzione di zone di rifugio. (Articoli 19 e 22 della legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.m.i., recante “Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio dell’attività venatoria”)** 286

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 SETTEMBRE 2019, N. 1443

**Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione di zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Bologna e contestuale istituzione di zone di rifugio. (articoli 19 e 22 della Legge Regionale 15 febbraio, 1994 n. 8 e s.s.m.i., recante “Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio dell’attività venatoria”)** 383

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO ATTIVITÀ FAUNISTICO-  
VENATORIE E PESCA 11 SETTEMBRE 2019, N. 16442

**Rettifica dell’Allegato 1 della deliberazione n. 542/2019, “Calendario venatorio regionale - Stagione 2019/2020 “, punto 11.2** 691

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 SETTEMBRE 2019, N. 1436

**Istituzione della zona di rifugio denominata "Ghirardi" nel territorio della provincia di Parma ai sensi dell'art. 22 della L. R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## Richiamati:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successive modifiche e integrazioni ed in particolare l'art. 10 della medesima a norma del quale l'intero territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria, nonché i seguenti commi del predetto articolo:

- il comma 3 secondo cui il territorio agro-silvo-pastorale di ogni Regione è destinato per una quota dal 20% al 30% a protezione della fauna selvatica e che, nelle predette percentuali, sono ricompresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni;

- i commi 7 e 10, secondo i quali, ai fini della pianificazione generale, compete rispettivamente alle Province la predisposizione dei relativi piani faunistico-venatori e alle Regioni il coordinamento di detti piani, secondo criteri di omogeneità fissati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ora Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA);

- il comma 8 secondo il quale i piani faunistico-venatori comprendono, tra l'altro, le Oasi di protezione, destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica, nonché le Zone di ripopolamento e cattura;

- la Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 recante "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e successive modificazioni e integrazioni;

- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni", che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56 ed in particolare l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Viste le seguenti proprie deliberazioni:

- n. 2185 del 21 dicembre 2015 con la quale si è provveduto, tra l'altro, ad istituire dal 1 gennaio 2016, presso la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca per ciascun ambito provinciale a fronte delle nuove funzioni di competenza regionale definite dagli artt. 36-43 della citata L.R. n. 13/2015;

- n. 2230 del 28 dicembre 2015 con la quale, tra l'altro, è stata fissata al 1 gennaio 2016 la decorrenza delle funzioni amministrative oggetto di riordino ai sensi dell'art. 68 della predetta L.R. 13/2015 tra le quali quelle relative al settore "Agricoltura, protezione della fauna selvatica, esercizio dell'attività venatoria, tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, pesca marittima e maricoltura";

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015 ha imposto una revisione dell'intero articolato della citata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale n. 1 del 26 febbraio 2016, "Modifiche alla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" in attuazione della Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", con la quale si è proceduto ad una razionalizzazione della materia in relazione all'accentramento a livello regionale dell'esercizio di tali funzioni sopra esplicitato;

Visti, altresì, come modificati dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016:

- l'art. 5 della sopracitata Legge Regionale n. 8/1994, recante "Piano faunistico-venatorio regionale", il quale dispone:

- al comma 1 che l'Assemblea legislativa, su proposta della Giunta, approva il piano faunistico-venatorio regionale di durata quinquennale elaborato con riferimento alla Carta delle vocazioni faunistiche, ai contenuti indicati dall'art. 10, comma 8, della legge statale, nonché alla legge 6 febbraio 2006, n. 66 (Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa) e al piano territoriale regionale;

- al comma 2, lett. d), che il piano faunistico-venatorio regionale riguarda, tra l'altro, la destinazione ad uso faunistico-venatorio del territorio agro-silvo-pastorale regionale e il limite minimo di superficie, comprendente anche le aree dei parchi regionali e nazionali, da destinare alle zone di protezione;

- l'art. 10 della Legge Regionale n. 8/1994, recante "Consultazione sugli atti della Regione", il quale dispone al comma 2, che la Regione istituisce territorialmente Commissioni consultive espressione di tutte le Associazioni professionali agricole, venatorie e di protezione ambientale, riconosciute ed operanti sul territorio, nonché del coordinamento degli ATC e dell'ENCI;

- l'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994, recante "Zone di protezione della fauna selvatica", che attribuisce alla Regione le competenze in merito, con esclusione delle attività di vigilanza assicurate dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, e definisce le finalità di dette zone, stabilendo in particolare:

- al comma 1 che le "Oasi di protezione" sono destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette;

- al comma 2 che le "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" sono destinate ad affermare e incrementare la riproduzione delle specie selvatiche autoctone, a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare mediante l'irradiazione



naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire mediante la cattura di selvaggina stanziale immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;

- al comma 4 che l'estensione di ogni zona di protezione deve essere rapportata al ciclo biologico della specie di preminente interesse gestionale ed alle esigenze di attuazione della pianificazione faunistico-venatoria, entro i limiti complessivi di superficie indicati nel sopraccitato art. 10, comma 3, della Legge n. 157/1992; nella percentuale di territorio destinata alla protezione della fauna sono comprese, tra l'altro, anche le zone di rifugio;

- ai commi 5 e 6, nel disciplinare l'iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare la proposta di istituzione, rinnovo e modifica delle zone di protezione, stabilisce in particolare che detta proposta sia notificata ai proprietari o conduttori dei fondi mediante deposito presso la sede dei Comuni territorialmente interessati, nonché mediante affissione di apposito manifesto nei Comuni e nelle frazioni o borgate interessati, su cui deve essere chiaramente specificata, a cura dei Comuni, la data di deposito; avverso detto provvedimento i proprietari o conduttori interessati possono proporre opposizione motivata, secondo le modalità di cui all'art. 10, comma 14 della citata Legge n. 157/1992, entro settanta giorni dalla data di deposito. Decorso tale termine, ove non sia stata presentata opposizione motivata dei proprietari o conduttori costituenti almeno il quaranta per cento della superficie che si intende vincolare, la regione provvede all'istituzione della zona di protezione;

- al comma 9 che il vincolo di destinazione delle zone di protezione non può essere revocato se non al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente mediante la cattura ovvero l'allontanamento con mezzi ecologici;

- l'art. 22 della Legge Regionale n. 8/1994, recante "Zone di rifugio", che dispone nello specifico quanto segue:

- al comma 1 attribuisce alla Regione, anche su proposta degli ATC, la competenza in merito all'istituzione di "Zone di rifugio" ove, per la durata della stagione venatoria, è vietato l'esercizio della caccia e stabilisce che l'istituzione delle zone di rifugio avviene quando ricorra una delle seguenti condizioni:

- istituzione o rinnovo in corso di una zona di protezione nel limite di superficie prestabilito o impossibilità di realizzarla per opposizione motivata dei proprietari o conduttori;

- sia necessario provvedere, con urgenza, alla tutela di presenze faunistiche di rilievo;

- ai commi 2 e 3, nel disciplinare l'iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare l'istituzione delle zone di rifugio, stabilisce che il procedimento di che trattasi avviene in deroga alle procedure di cui ai commi 5 e 6 del soprarichiamato art. 19 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni. Pertanto, il provvedimento istitutivo indica il perimetro e l'estensione del territorio e stabilisce le forme con cui si promuove la collaborazione dei proprietari o conduttori dei fondi e le modalità straordinarie di tutela della fauna selvatica e delle attività agricole. Il provvedimento adottato viene reso noto mediante affissione di apposito manifesto presso i Comuni e le frazioni o borgate interessati;

- l'art. 24 della Legge Regionale n. 8/1994, il quale dispone che i confini delle zone di protezione della fauna selvatica sono delimitati con tabelle di colore giallo, recanti la specificazione in carattere nero dell'ambito di protezione;

Richiamata la "Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna" di cui alla deliberazione del Consiglio

regionale n. 1036/1998, così come modificata con deliberazioni dell'Assemblea Legislativa n. 122/2007 e n. 103 del 16 gennaio 2013;

Viste inoltre le proprie deliberazioni:

- n. 79 del 22 gennaio 2018 avente ad oggetto "Approvazione delle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n. 667/09";

- n. 1147 del 16 luglio 2018 avente ad oggetto "Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei siti natura 2000, di cui alla delibera di Giunta regionale n. 79/2018 (Allegati A, B e C)";

Visto altresì il "Piano faunistico-venatorio regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023" approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 179 del 6 novembre 2018 che in particolare:

- al punto 1.4.2 – parte prima - compie un'analisi degli istituti faunistici con finalità pubblica presenti nel territorio regionale, dedicando ad ogni tipologia un paragrafo descrittivo di estensione e distribuzione, riportando anche i dati gestionali, ove esistenti; da detta analisi risulta un'attuale presenza di n. 130 "Oasi di protezione, n. 530 "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" e n. 367 "Zone di rifugio", su base provinciale;

- al punto 3.2 – parte seconda – definisce, tra l'altro, quale macro-obiettivo di pianificazione, una revisione degli istituti faunistici con finalità pubbliche anche allo scopo di verificarne la coerenza con le Unità Territoriali Omogenee che suddividono il territorio regionale sulla base delle caratteristiche ambientali e di uso del suolo, rimodellandone inoltre i confini;

Atteso che la revisione degli istituti faunistici di che trattasi necessita di approfondite analisi tecniche anche sull'assetto esistente e che per quanto riguarda le Oasi occorre:

- dare particolare attenzione ai casi di sovrapposizione di Oasi con Aree protette regionali, quali Parchi regionali e Riserve naturali, prevedendo la ripermutazione nei casi di sovrapposizione parziale e la revoca del vincolo per quelle Oasi incluse totalmente;

- salvaguardare situazioni faunistiche particolari e di elevato valore ambientale per quanto attiene l'istituzione di nuove Oasi sul territorio regionale avvalendosi, tra l'altro, dei seguenti criteri di base:

- in ragione della presenza stabile e dell'utilizzo per la sosta durante i movimenti migratori, delle specie contemplate all'art. 2 della Legge 157/1992 e/o nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE; nonché negli allegati II, III, IV della Direttiva 92/43/CEE;

- vicinanza o contiguità con aree classificate di rilevante interesse ambientale (Parchi, Riserve, ecc.), limitatamente alla possibilità di individuare corridoi ecologici;

- prevedere vincoli esclusivamente per le Oasi nei Comprensori Faunistici 2 e 3, che dovranno essere di limitata estensione (massimo 150 ettari) e con un tasso di boscosità inferiore al 20% della SASP totale;

- individuare quali obiettivi del prossimo quinquennio l'effettuazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica delle diverse Oasi e di piani di monitoraggio per determinare gli effetti del vincolo di protezione;

Richiamata la propria deliberazione n. 1354 del 29 luglio 2019 con la quale si è provveduto ad istituire nel territorio della provincia di Parma 111 Zone di Rifugio per una Sasp totale provinciale

di ha 38.461,00, in corrispondenza delle aree protette in precedenza già presenti sul territorio provinciale e di quelle che saranno oggetto di proposta di nuova istituzione e che necessitano di tutela temporanea in attesa che si completi l'istruttoria per la definitiva proposta di nuova pianificazione territoriale, rilevando contestualmente che le aree non ricomprese nel provvedimento stesso sono da intendersi non più soggette agli istituti di protezione di cui all'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994;

Dato atto che con nota pervenuta dalla Sezione del WWF che gestisce l'Oasi dei Ghirardi, conservata e registrata agli atti del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca al protocollo PG/2019/665237 del 30 agosto 2019, si è evidenziato che:

- nell'ambito delle 111 Zone di Rifugio temporaneamente istituite con la citata deliberazione n. 1354/2019 citata, non trova riscontro il territorio dell'Oasi denominata "I Ghirardi", gestita dal World Wide Fund for Nature (WWF Italia - Area Rete e Oasi);

- il territorio dell'Oasi dei Ghirardi è costituito dalle aree residue della superficie originale non trasformate in Riserva Naturale Regionale - istituita con deliberazione Assembleare n. 33 del 20 dicembre del 2010 - e costituisce un fondamentale complemento della Riserva stessa fornendo confini più regolari e attestati su elementi naturali del territorio alla Riserva stessa, ai fini della tutela dall'attività venatoria esterna;

- parte del territorio dell'Oasi ricade nell'ambito del SIC "Boschi dei Ghirardi" IT4020026, per il quale le Misure Specifiche di Conservazione del sito affermano che "È vietato esercitare l'attività venatoria";

- all'interno dell'area protetta esistono percorsi escursionistici piuttosto frequentati, specie nel periodo venatorio quando la restante sentieristica della valle è considerata poco sicura per lo svolgimento dell'attività venatoria nelle forme collettive, in particolare modo le braccate su cinghiale;

- i sentieri, pur prendendo avvio dalla Riserva naturale, percorrono anche la parte residua afferente all'area dell'Oasi, compreso il Centro Visite;

- l'eventuale interferenza tra una forte attività escursionistica e un altrettanto importante presenza venatoria potrebbe porre in essere situazioni di rischio difficilmente prevedibili;

Considerato che:

- il Piano Faunistico Venatorio Regionale sopra richiamato prevede un'attenta revisione di tutte le zone di protezione, anche di quelle in vigenza, alla luce dei nuovi criteri, dallo stesso definiti, come sopra specificato;

- tale revisione, valutato il tempo necessario per effettuare le corrette analisi tecniche, impone la necessità di individuare soluzioni temporanee al fine di dare continuità di protezione al territorio e alle specie protette ivi presenti;

- la propria deliberazione n. 1354/2019 citata, è di conseguenza un provvedimento istitutivo di Zone di Rifugio di natura temporanea in attesa che si completi l'iter procedimentale per la revisione delle zone di protezione, a seguito dell'adozione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023;

- nell'ambito di tale revisione e in ottemperanza al dettato del PFVNER 2018-2023 - valutato che il territorio dell'Oasi dei Ghirardi e della Riserva Naturale omonima si sovrappongono all'area critica per i danni da cinghiale e che negli anni non si è provveduto ad una adeguata attività di controllo faunistico della popolazione finalizzata alla mitigazione dell'impatto che questa specie arreca, soprattutto alle produzioni agricole ma anche alla

biodiversità presente nell'area stessa - era stata ritenuta praticabile la possibilità di revocare l'area buffer intorno alla Riserva Naturale costituita prevalentemente dai territori dell'Oasi;

Rilevato che, in ottemperanza ai disposti di cui all'art. 19, comma 4, della L.R. n. 8/1994 ed in attuazione dei macro-obiettivi di pianificazione sopra indicati, è necessario mantenere costante anche la percentuale di aree protette, al fine di garantire una distribuzione omogenea su scala regionale del territorio tutelato;

Ritenuto alla luce delle motivazioni esposte di confermare l'area d'interesse quale istituto faunistico con finalità pubblica, in base alle indicazioni espresse in materia dal vigente PFVNER 2018-2023;

Ritenuto, pertanto, di procedere all'istituzione nel territorio della Provincia di Parma della Zona di Rifugio denominata "I Ghirardi", rappresentata nell'Allegato 1 al presente atto, quale parte integrante e sostanziale del medesimo, in attesa che si completi l'istruttoria complessiva per la nuova pianificazione e si proceda con gli atti conseguenti di perimetrazione e istituzione;

Ritenuto, altresì, in ottemperanza a quanto previsto all'art. 22, comma 2, della citata L.R. n. 8/1994, di stabilire che tale zona, finalizzata alla tutela straordinaria di fauna selvatica, verrà considerata prioritaria nell'attuazione dei piani di controllo di cui all'art. 19 della Legge n. 157/1992, al fine di limitare l'impatto della fauna sulle produzioni agricole e sulla biodiversità caratteristica dell'area;

Ritenuto inoltre:

- di dare mandato al Responsabile del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web dedicate del Portale Agricoltura e Pesca elaborare della cartografia di cui al predetto Allegato n. 1 in formato "shapefile";

- anche alla luce della L.R. n. 13/2005 e dei provvedimenti di riordino sopra richiamati, di demandare al Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Parma lo svolgimento della fase di notifica del presente provvedimento, prevista dal citato art. 22, comma 3, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni;

Ritenuto infine, in ottemperanza ai disposti di cui al citato art. 22, comma 1, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, di stabilire che il vincolo di protezione della Zona di rifugio in oggetto abbia validità fino al termine della prossima stagione venatoria 2019/2020;

Visti:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche;

- la propria deliberazione n. 122 del 28 gennaio 2019 concernente "Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021" ed in particolare l'allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021";

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Richiamate infine le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche ed integrazioni, per quanto applicabile;

- n. 56 del 25 gennaio 2016 recante "Affidamento degli incarichi di direttore generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001";

- n. 270 del 29 febbraio 2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviate con Delibera 2189/2015";

- n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";

- n. 1107 dell'11 luglio 2016 recante "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";

- n. 468 del 10 aprile 2017 recante "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";

- n. 1059 del 3 luglio 2018 recante "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali, Agenzie e Istituti e nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del Responsabile della protezione dei dati (DPO)";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto inoltre dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca, Simona Caselli;

A voti unanimi e palesi  
delibera

1) di richiamare le considerazioni formulate in premessa che costituiscono parte integrante del presente dispositivo;

2) di istituire nel territorio della Provincia di Parma la Zona di rifugio denominata "I Ghirardi", descritta e rappresentata nell'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

3) di dare atto che quanto previsto dal precedente punto 2) modifica quanto stabilito dalla deliberazione n. 1354/2019;

4) di dare mandato al Responsabile del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale Agricoltura e pesca della cartografia di cui all'Allegato 1 sopra richiamato, in formato "shapefile";

5) di stabilire, in ottemperanza ai disposti di cui all'art. 22, comma 2, della L.R. n. 8/1994, che tale zona, finalizzata alla tutela straordinaria di fauna selvatica, verrà considerata prioritaria nell'attuazione dei piani di controllo di cui all'art. 19 della Legge n. 157/1992, al fine di limitare l'impatto della fauna sulle produzioni agricole e sulla biodiversità caratteristica dell'area;

6) di demandare al Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Parma lo svolgimento della fase di notifica prevista dal citato art. 22, comma 3, della L.R. n. 8/1994, in merito all'istituzione della Zona di rifugio indicata al precedente punto 2);

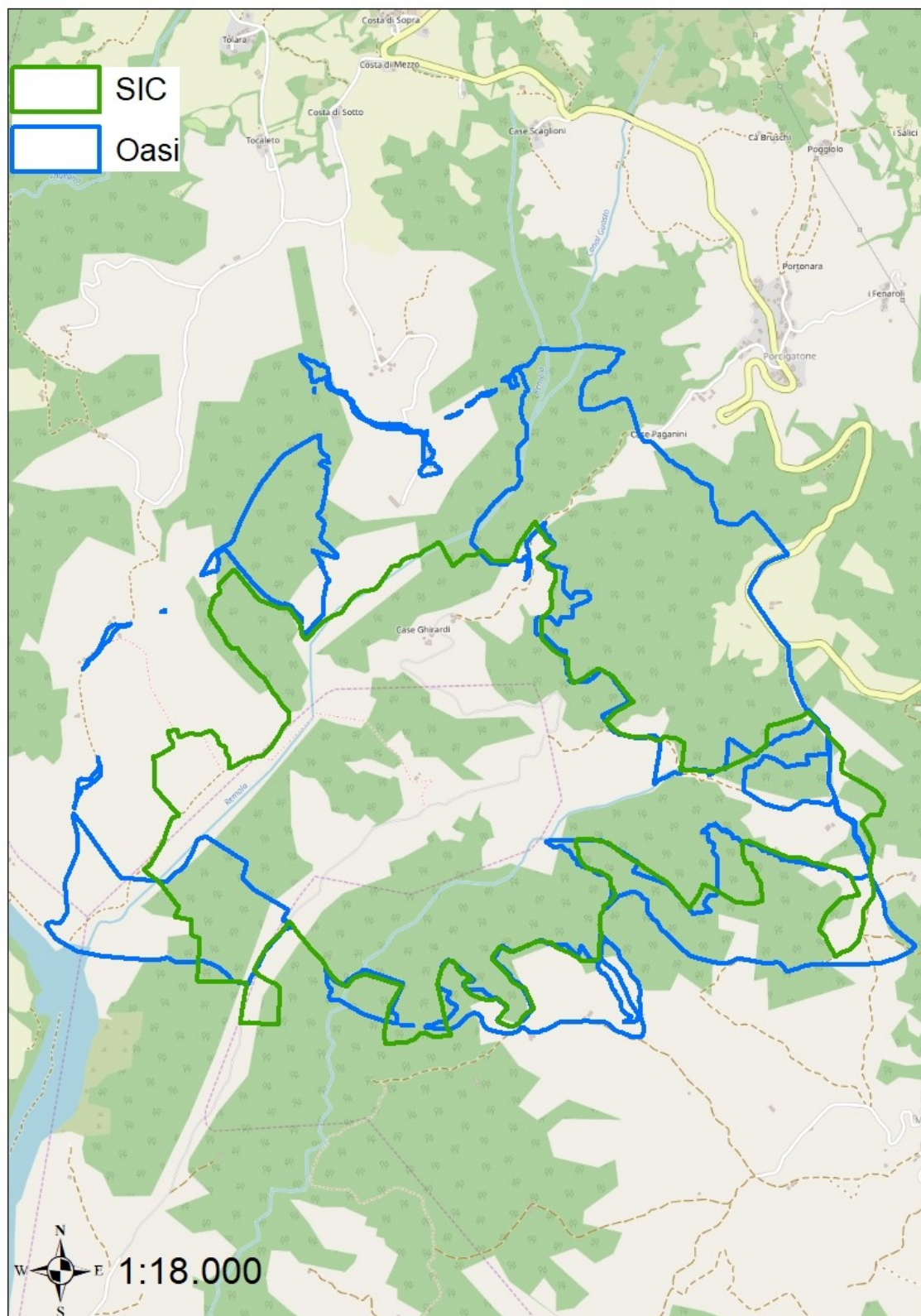
7) di stabilire, altresì, che al termine della fase di notifica cui al precedente punto 6) il Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Parma, entro i successivi 30 giorni, dovrà comunicare al Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca i modi e i tempi dell'avvenuta pubblicizzazione del presente provvedimento presso i Comuni e le frazioni o borgate interessate;

8) di stabilire inoltre che il vincolo di protezione della zona indicata al precedente punto 2) determini la sua efficacia fino al termine della stagione venatoria 2019/2020;

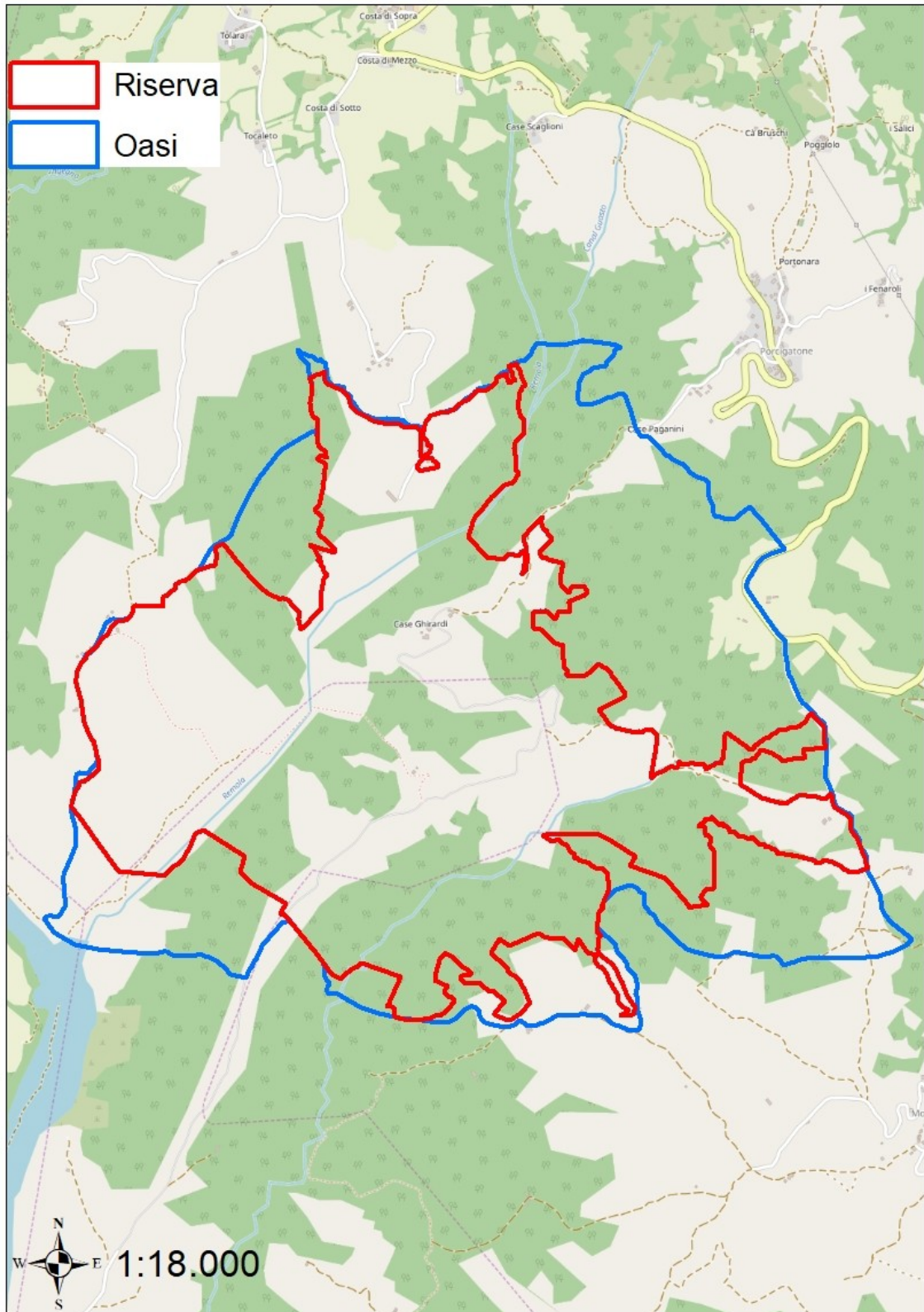
9) di dare atto, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa;

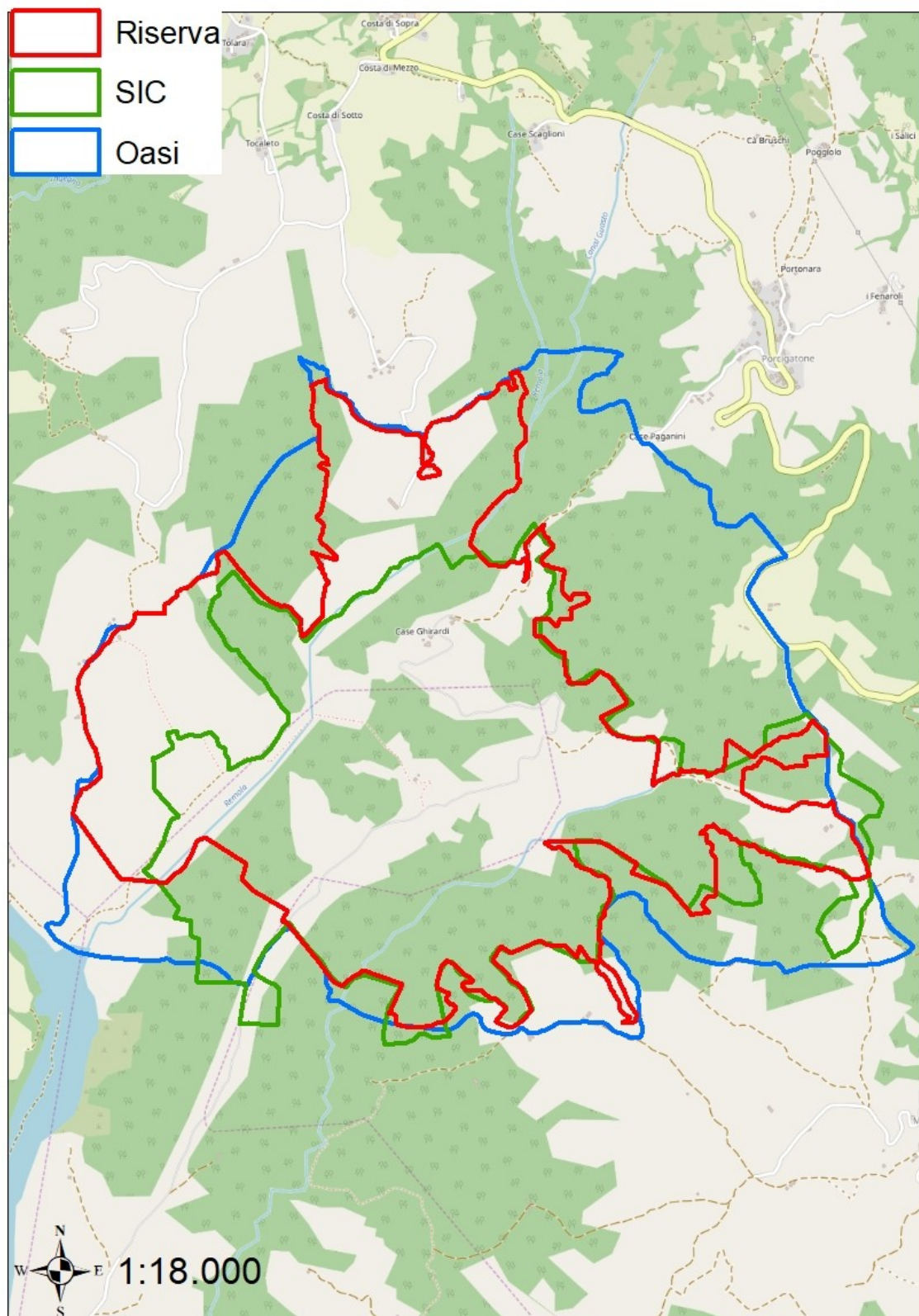
10) di disporre la pubblicizzazione in forma integrale della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura e Pesca.

Allegato parte integrante - 1









## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 SETTEMBRE 2019, N. 1437

**Istituzione di zone di rifugio della fauna selvatica afferenti il territorio della provincia Piacenza ai sensi dell'art. 22 della L. R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## Richiamati:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 recante “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e successive modifiche e integrazioni ed in particolare l'art. 10 della medesima a norma del quale l'intero territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria, nonché i seguenti commi del predetto articolo:

- il comma 3 secondo cui il territorio agro-silvo-pastorale di ogni Regione è destinato per una quota dal 20% al 30% a protezione della fauna selvatica e che, nelle predette percentuali, sono ricompresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni;

- i commi 7 e 10, secondo i quali, ai fini della pianificazione generale, compete rispettivamente alle Province la predisposizione dei relativi piani faunistico-venatori e alle Regioni il coordinamento di detti piani, secondo criteri di omogeneità fissati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ora Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA);

- il comma 8 secondo il quale i piani faunistico-venatori comprendono, tra l'altro, le Oasi di protezione, destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica, nonché le Zone di ripopolamento e cattura;

- la Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 recante “Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria” e successive modificazioni e integrazioni;

- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni” e ss.mm.ii., che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014, n. 56 ed in particolare l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Viste le seguenti proprie deliberazioni:

- n. 2185 del 21 dicembre 2015 con la quale si è provveduto, tra l'altro, ad istituire dal 1 gennaio 2016, presso la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca per ciascun ambito provinciale a fronte delle nuove funzioni di competenza regionale definite dagli artt. 36-43 della citata L.R. n. 13/2015;

- n. 2230 del 28 dicembre 2015 con la quale, tra l'altro, è stata fissata al 1 gennaio 2016 la decorrenza delle funzioni amministrative

oggetto di riordino ai sensi dell'art. 68 della predetta L.R. n. 13/2015 tra le quali quelle relative al settore “Agricoltura, protezione della fauna selvatica, esercizio dell'attività venatoria, tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, pesca marittima e maricoltura”;

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015 ha imposto una revisione dell'intero articolato della citata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale n. 1 del 26 febbraio 2016, “Modifiche alla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 “Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria” in attuazione della Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni” e ss.mm.ii. e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”, con la quale si è proceduto ad una razionalizzazione della materia in relazione all'accentramento a livello regionale dell'esercizio di tali funzioni sopra esplicitato;

Visto, altresì, l'art. 19 della sopracitata Legge Regionale n. 8/1994, come da ultimo modificato dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016 recante “Zone di protezione della fauna selvatica”, che attribuisce alla Regione le competenze in merito, con esclusione delle attività di vigilanza assicurate dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, e definisce le finalità di dette zone, stabilendo in particolare:

- al comma 1 che le “Oasi di protezione” sono destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette;

- al comma 2 che le “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” sono destinate ad affermare e incrementare la riproduzione delle specie selvatiche autoctone, a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire mediante la cattura di selvaggina stanziale immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;

- al comma 4 che l'estensione di ogni zona di protezione deve essere rapportata al ciclo biologico della specie di preminente interesse gestionale ed alle esigenze di attuazione della pianificazione faunistico-venatoria, entro i limiti complessivi di superficie indicati nel sopracitato art. 10, comma 3, della Legge n. 157/1992; nella percentuale di territorio destinata alla protezione della fauna sono comprese, tra l'altro, anche le zone di rifugio;

- ai commi 5 e 6, nel disciplinare l'iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare la proposta di istituzione, rinnovo e modifica delle zone di protezione, stabilisce in particolare che detta proposta sia notificata ai proprietari o conduttori dei fondi mediante deposito presso la sede dei Comuni territorialmente interessati, nonché mediante affissione di apposito manifesto nei Comuni e nelle frazioni o borgate interessati, su cui deve essere chiaramente specificata, a cura dei Comuni, la data di deposito; avverso detto provvedimento i proprietari o conduttori interessati possono proporre opposizione motivata, secondo le modalità di cui all'art. 10, comma 14 della citata Legge n. 157/1992, entro settanta giorni dalla data di deposito. Decorso tale termine, ove non sia stata presentata opposizione motivata dei proprietari o conduttori costituenti almeno il quaranta per cento della superficie che si intende vincolare, la regione provvede



all'istituzione della zona di protezione;

Richiamato l'articolo 22 della sopracitata Legge Regionale n. 8/1994, come da ultimo modificato dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016, recante "Zone di rifugio" che dispone nello specifico quanto segue:

- al comma 1 attribuisce alla Regione, anche su proposta degli ATC, la competenza in merito all'istituzione di "Zone di rifugio" ove, per la durata della stagione venatoria, è vietato l'esercizio della caccia e stabilisce che l'istituzione delle zone di rifugio avviene quando ricorra una delle seguenti condizioni:

- istituzione o rinnovo in corso di una zona di protezione nel limite di superficie prestabilito o impossibilità di realizzarla per opposizione motivata dei proprietari o conduttori;

- sia necessario provvedere, con urgenza, alla tutela di presenze faunistiche di rilievo;

- ai commi 2 e 3, nel disciplinare l'iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare l'istituzione delle zone di rifugio, stabilisce che il procedimento di che trattasi avviene in deroga alle procedure di cui ai commi 5 e 6 del soprarichiamato art. 19 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni. Pertanto, il provvedimento istitutivo indica il perimetro e l'estensione del territorio e stabilisce le forme con cui si promuove la collaborazione dei proprietari o conduttori dei fondi e le modalità straordinarie di tutela della fauna selvatica e delle attività agricole. Il provvedimento adottato viene reso noto mediante affissione di apposito manifesto presso i Comuni e le frazioni o borgate interessati;

Richiamata la "Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna" di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 1036/1998, così come modificata con deliberazioni dell'Assemblea Legislativa n. 122/2007 e n. 103 del 16 gennaio 2013;

Viste inoltre le proprie deliberazioni:

- n. 79 del 22 gennaio 2018 avente ad oggetto "Approvazione delle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n. 667/09";

- n. 1147 del 16 luglio 2018 avente ad oggetto "Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei siti natura 2000, di cui alla delibera di Giunta regionale n. 79/2018 (Allegati A, B e C)";

Visto altresì il "Piano faunistico-venatorio regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023" (PFVNER 2018-2023) approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 179 del 6 novembre 2018 che in particolare:

- al punto 1.4.2 – parte prima - compie un'analisi degli istituti faunistici con finalità pubblica presenti nel territorio regionale, dedicando ad ogni tipologia un paragrafo descrittivo di estensione e distribuzione, riportando anche i dati gestionali, ove esistenti; da detta analisi risulta un'attuale presenza di n. 130 "Oasi di protezione", n. 530 "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" e n. 367 "Zone di rifugio", su base provinciale;

- al punto 3.2 – parte seconda – definisce, tra l'altro, quale macro-obiettivo di pianificazione, una revisione degli istituti faunistici con finalità pubbliche anche allo scopo di verificarne la coerenza con le Unità Territoriali Omogenee che suddividono il territorio regionale sulla base delle caratteristiche ambientali e di uso del suolo, rimodellandone inoltre i confini;

Atteso che la revisione degli istituti faunistici di che trattasi necessita di approfondite analisi tecniche sull'assetto esistente, anche in relazione a:

- casi di sovrapposizione di Oasi con Aree protette regionali, quali Parchi regionali e Riserve naturali;

- indagini mirate a definire la composizione faunistica delle diverse Oasi;

- piani di monitoraggio per determinare gli effetti del vincolo di protezione;

Dato atto che con nota - conservata e registrata agli atti del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca al protocollo NP/2019/22641 del 9 agosto 2019 - il Servizio Territoriale Agricoltura caccia e pesca di Piacenza, ha richiesto di istituire n. 67 Zone di Rifugio, corrispondenti all'attuale pianificazione territoriale al fine di tutelare al meglio le specie ivi presenti, sottolineando che:

- è stato avviato il procedimento per la revisione di tutte le Zone di protezione a seguito dell'adozione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023;

- il procedimento in parola, tuttora in corso, è finalizzato alla ridefinizione delle zone di protezione del territorio di Piacenza e, in particolare, delle Zone di ripopolamento e cattura (ZRC) e Oasi, mediante soppressione, ripermetrazione di alcune di esse o istituzione ex novo, con conseguente necessità di nuova tabellazione;

- la conferma dell'attuale pianificazione territoriale permetterebbe, acquisiti i dati dei censimenti autunnali, di autorizzare catture al fine di trasferire, nei costituendi istituti di protezione, le popolazioni di fauna selvatica, con particolare riferimento alle specie stanziali d'interesse venatorio, lepri e fagiani, attualmente presente in aree oggetto di tutela e che verranno aperte all'attività venatoria in base alla revisione in corso;

Preso atto che il Servizio Territoriale Agricoltura caccia e pesca di Piacenza ha proposto pertanto di istituire n. 67 Zone di rifugio per una SASP totale provinciale di ha 54.478,82 in corrispondenza delle Zone di protezione in precedenza presenti sul territorio al fine di consentire il completamento definitivo del procedimento per la revisione delle zone di protezione a seguito dell'adozione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, senza che si verifichino soluzioni di continuità, nei periodi di protezione, con la precedente pianificazione, evento che, mettendo a rischio le attuali presenze faunistiche, potrebbe vanificare la futura progettualità di gestione faunistica generale;

Rilevato che tali aree sono state riportate in formato "shapefile", predisposto dal predetto Servizio Territoriale Agricoltura caccia e pesca ed acquisito agli atti del Servizio Attività Faunistico Venatorio e Pesca e che costituisce la base cartografica per l'esatta definizione perimetrale delle Zone da istituire;

Rilevato inoltre che il vigente Piano faunistico-venatorio regionale prevede l'istituzione delle Zone di rifugio, tra l'altro, quando si rende necessario provvedere, con urgenza, alla tutela di presenze faunistiche di rilievo;

Dato atto che con la costituzione delle zone protette l'Ente persegue l'interesse pubblico di tutela della fauna selvatica;

Considerata, pertanto, la necessità di procedere all'istituzione delle Zone di rifugio di che trattasi, così come descritte e rappresentate negli Allegati 1 e 2 che formano parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto di dare mandato al Responsabile del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca di elaborare la cartografia di



cui al predetto Allegato 2 in formato "shapefile" e di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web dedicate del Portale Agricoltura e Pesca;

Ritenuto, altresì, in ottemperanza a quanto previsto all'art. 22, comma 2, della citata L.R. n. 8/1994, di stabilire che tali zone, finalizzate alla tutela straordinaria di fauna selvatica, verranno considerate prioritarie nell'attuazione dei piani di controllo di cui all'art. 19 della Legge n. 157/1992, qualora autorizzati, al fine di limitare l'impatto della fauna sulle produzioni agricole;

Ritenuto inoltre, anche alla luce della L.R. n. 13/2005 e dei provvedimenti di riordino sopra richiamati, di demandare al Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Piacenza lo svolgimento della fase di notifica del presente provvedimento, prevista dal citato art. 22, comma 3, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni;

Ritenuto infine, in ottemperanza ai disposti di cui al citato art. 22, comma 1, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, di stabilire che il vincolo di protezione delle Zone di rifugio in oggetto abbia validità fino al termine della prossima stagione venatoria 2019/2020, salvo istituzione/modifica/revoca anticipata derivante dall'esito del procedimento di revisione degli istituti faunistici con finalità pubbliche di cui al Piano faunistico-venatorio regionale attualmente in corso;

Visti:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche;

- la propria deliberazione n. 122 del 28 gennaio 2019 concernente "Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021" ed in particolare l'allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021";

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Richiamate infine le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche ed integrazioni, per quanto applicabile;

- n. 56 del 25 gennaio 2016 recante "Affidamento degli incarichi di direttore generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001";

- n. 270 del 29 febbraio 2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviate con Delibera 2189/2015";

- n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";

- n. 1107 dell'11 luglio 2016 recante "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";

- n. 468 del 10 aprile 2017 recante "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";

- n. 1059 del 3 luglio 2018 recante "Approvazione degli

incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali, Agenzie e Istituti e nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del Responsabile della protezione dei dati (DPO)";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto inoltre dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca, Simona Caselli;

A voti unanimi e palesi  
delibera

1) di richiamare le considerazioni formulate in premessa che costituiscono parte integrante del presente dispositivo;

2) di istituire le Zone di rifugio ricadenti nel territorio di Piacenza, di cui all'articolo 22 della Legge Regionale n. 8/1994, con efficacia fino al termine della stagione venatoria 2019/2020, descritte e rappresentate negli Allegati 1 e 2, che formano parte integrante e sostanziale del presente atto, in corrispondenza delle Zone di protezione in precedenza presenti sul territorio al fine di consentire il completamento definitivo del procedimento per la revisione delle zone di protezione a seguito dell'adozione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023;

3) di dare mandato al Responsabile del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca di elaborare la cartografia di cui all'Allegato 2 in formato "shapefile" e di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale Agricoltura e pesca;

4) di stabilire, in ottemperanza ai disposti di cui all'art. 22, comma 2, della L.R. n. 8/1994, che tali zone, finalizzate alla tutela straordinaria di fauna selvatica, verranno considerate prioritarie nell'attuazione dei piani di controllo di cui all'art. 19 della Legge n. 157/1992, qualora autorizzati, al fine di limitare l'impatto della fauna sulle produzioni agricole;

5) di demandare al Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Piacenza lo svolgimento della fase di notifica prevista dal citato art. 22, comma 3, della L.R. n. 8/1994, in merito all'istituzione delle Zone di rifugio indicate al precedente punto 2);

6) di stabilire, altresì, che al termine della fase di notifica cui al precedente punto 5) il Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Piacenza, entro i successivi 30 giorni, dovrà comunicare al Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca i modi e i tempi dell'avvenuta pubblicizzazione del presente provvedimento presso i Comuni e le frazioni o borgate interessate;

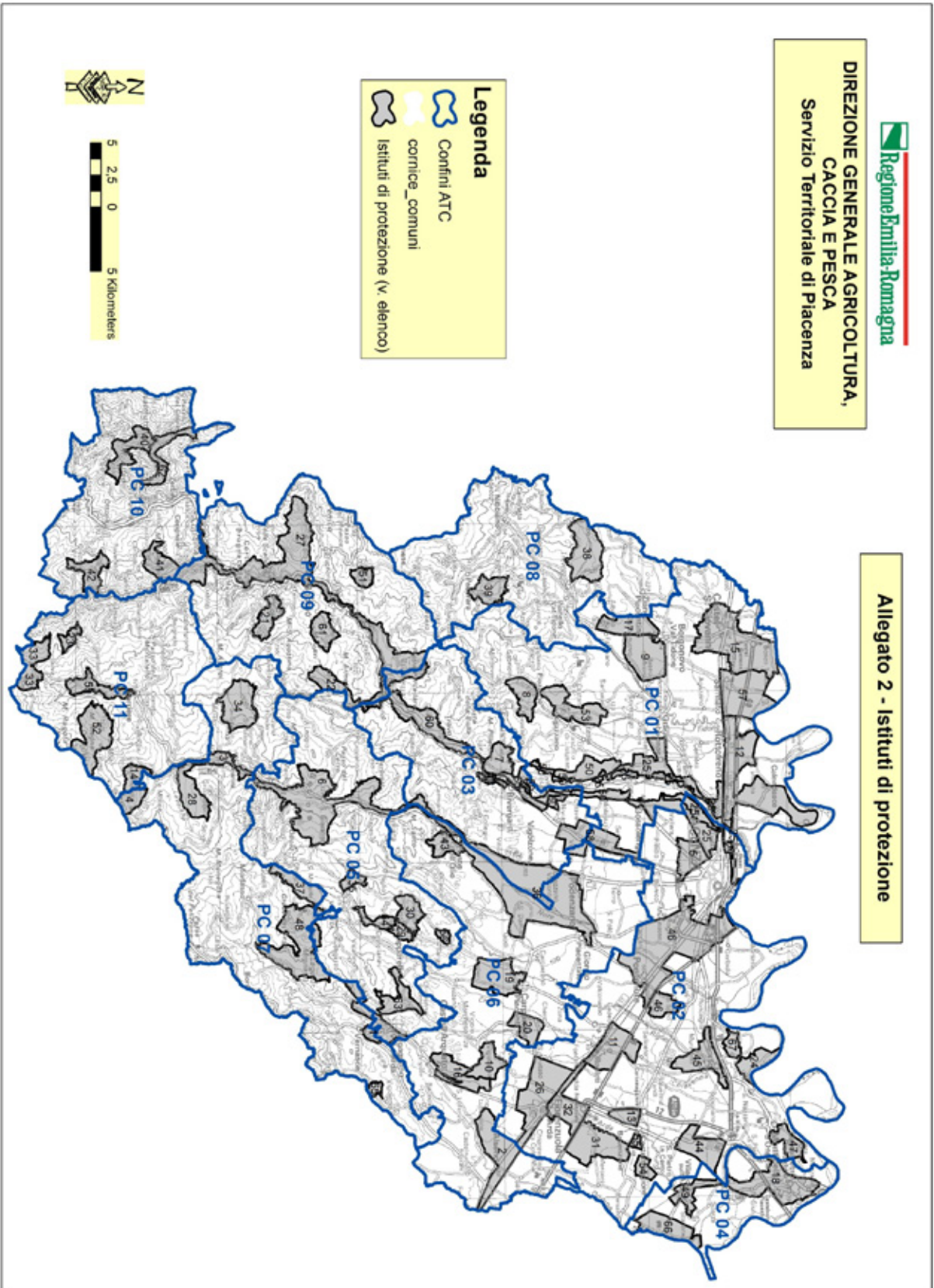
7) di dare atto, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa;

8) di disporre la pubblicizzazione in forma integrale della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura e Pesca.

Allegato parte integrante - 1

## PIACENZA - ZONE DI RIFUGIO - STAGIONE VENATORIA 2019-2020

progressivo	ATC	comprensorio	Denominazione	Comune	Sasp HA
1	ATC PC05-PC07	2	Oltre Arda	Vernasca; Lugagnano Val d'Arda	645,21
2	ATC PC06	1	Alseno	Alseno	1.020,16
3	ATC PC07	2	Alta Val Nure	Farini	296,42
4	ATC PC07	2	Bercello	Farini	285,43
5	ATC PC02	1	Besurica	Piacenza	486,64
6	ATC PC06	2	Bettola	Bettola	2.190,51
7	ATC PC03	2	Boffalora 1	Travo	415,19
8	ATC PC01	1;2	Boffalora 3	Gazzola; Piozzano	457,41
9	ATC PC01	1	Borgonovo	Borgonovo	919,25
10	ATC PC06	1	Bosco Verani	Castell'Arquato	456,98
11	ATC PC02	1	Cadeo	Cadeo	851,78
12	ATC PC01	1	Calendasco - Rottofreno	Calendasco; Rottofreno	2.200,00
13	ATC PC02	1	Casanova	Cortemaggiore	232,69
14	ATC PC11	3	Cassimoreno	Ferriere	262,32
15	ATC PC01	1	Castel San Giovanni	Castel San Giovanni	2.041,31
16	ATC PC06	1	Castellarquato	Castell'Arquato	634,09
17	ATC PC01	1	Castelnuovo	Borgonovo	578,91
18	ATC PC04	1	Castelvetro	Castelvetro Piacentino	1.185,36
19	ATC PC06	1	Celleri	Carpaneto Piacentino	831,59
20	ATC PC06	1	Chero	Carpaneto Piacentino	399,29
21	ATC PC09	3	Coli	Coli	404,35
22	ATC PC09	3	Concrena	Coli	425,77
23	ATC PC11	3	Crociglia	Ferriere	174,38
24	ATC PC02	1	De Pinedo	Caorso	417,43
25	ATC PC01-PC02	1	Del Trebbia	Piacenza; Gragnano Trebbiense; Gazzola	2.300,00
26	ATC PC02	1	Felina	Fiorenzuola d'Arda	1.344,71
27	ATC PC09	2;3	Fiume Trebbia	Bobbio; Cortebrugatella; Coli	3.725,18
28	ATC PC07	2	Groppallo	Farini	594,84
29	ATC PC05	2	Gropparello	Gropparello	170,26
30	ATC PC05	2	Gusano	Gropparello	423,48
31	ATC PC02	1	Lago	Fiorenzuola d'Arda; Besenzone	997,18
32	ATC PC02	1	Landina	Fiorenzuola d'Arda	679,11
33	ATC PC11	3	Le Groppe	Ferriere	858,00
34	ATC PC07	2	Lobbia	Farini	818,28
35	ATC PC05	2	M.te Mista	Lugagnano Val d'Arda	176,67
36	ATC PC03-PC06	1;2	Media Val Nure	Podenzano; San Giorgio; Vigolzone; Ponte dell'Olio	3.903,37
37	ATC PC07	2	Mediovalle	Morfasso	472,37
38	ATC PC08	1;2	Montalbo	Ziano Piacentino; Alta Val Tidone	966,65
39	ATC PC08	2	Montaldone	Pianello Val Tidone; Alta Val Tidone	449,54
40	ATC PC10	3	Monte Alfeo	Ottone	611,68
41	ATC PC10	3	Monte Tane - Cariseto	Cerignale	495,01
42	ATC PC10	3	Monte Veri	Cerignale; Ottone	450,50
43	ATC PC06	2	Montesanto	Ponte dell'Olio	331,18
44	ATC PC02	1	Monticelli San Pietro	Monticelli d'Ongina; San Pietro in Cerro	686,66
45	ATC PC02	1	Muradolo	Cortemaggiore; Caorso	679,64
46	ATC PC02	1	Nure II	Piacenza; Pontenure	3.278,80
47	ATC PC02	1	Olza	Monticelli d'Ongina	378,63
48	ATC PC07	2	Parco Provinciale	Morfasso	1.687,16
49	ATC PC04	1	Pianta Oro	Villanova sull'Arda	379,67
50	ATC PC01-PC03	1	Pieve Dugliara	Rivergaro; Gossolengo; Gazzola	1.499,00
51	ATC PC09	2	Pradegna	Bobbio	204,95
52	ATC PC11	3	Prato molle	Ferriere	986,20
53	ATC PC01	1	Rio Fontanino	Agazzano	733,53
54	ATC PC02	1	San Martino I	Cortemaggiore	191,10
55	ATC PC02	1	San Martino II	Cortemaggiore	79,61
56	ATC PC05	2	Sariano	Gropparello	89,07
57	ATC PC01	1	Sarmato	Sarmato	1.289,51
58	ATC PC01-PC03-PC06	1	Suzzano	Rivergaro; Gossolengo; Podenzano	907,78
59	ATC PC11	3	Torrente Nure	Ferriere	452,09
60	ATC PC03	2	Travo	Travo	833,85
61	ATC PC09	2;3	Tre Sorelle	Bobbio; Coli	396,88
62	ATC PC10	3	Val Boreca	Zerba	458,59
63	ATC PC05	2	Val Chiavenna Chero	Lugagnano Val d'Arda	498,02
64	ATC PC05	2	Vezeno	Gropparello	216,97
65	ATC PC07	2	Vigoleno	Vernasca	100,90
66	ATC PC04	1	Villa Verdi	Villanova sull'Arda	669,32
67	ATC PC02	1	Zerbio	Caorso	200,44
					<b>54.478,83</b>



## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 SETTEMBRE 2019, N. 1438

**Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 e ss.mm.ii., recante "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## Richiamate:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successive modifiche e integrazioni e in particolare l'art. 10 della medesima a norma del quale l'intero territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio, nonché i seguenti commi del predetto articolo:

- il comma 3 secondo cui il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota dal 20% al 30% a protezione della fauna selvatica e che nelle predette percentuali sono ricompresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni;

- il comma 4 secondo il quale il territorio di protezione comprende, tra l'altro, le Oasi di protezione e le Zone di ripopolamento e cattura

- i commi 7 e 10, secondo i quali, ai fini della pianificazione generale, compete rispettivamente alle Province la predisposizione dei relativi piani faunistico-venatori ed alle Regioni il coordinamento di detti piani, secondo criteri di omogeneità fissati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ora ISPRA;

- il comma 8 secondo il quale i piani faunistico-venatori comprendono, tra l'altro, le oasi di protezione e le zone di ripopolamento e cattura;

- il comma 9 il quale prevede che ogni zona vincolata dovrà essere indicata da tabelle perimetrali, secondo disposizioni impartite dalle Regioni, apposte a cura dell'ente, associazione o privato che sia preposto o incaricato alla gestione della singola zona;

- i commi da 13 a 16 che disciplinano l'iter amministrativo per la determinazione del perimetro delle zone da vincolare;

- la Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 recante "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e successive modifiche e integrazioni;

- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e ss.mm.ii., che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56 ed in particolare l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in

materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Viste le seguenti proprie deliberazioni:

- n. 2185 del 21 dicembre 2015 con la quale si è provveduto, tra l'altro, ad istituire dal 1° gennaio 2016, presso la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca per ciascun ambito provinciale a fronte delle nuove funzioni di competenza regionale definite dagli artt. 36-43 della citata L.R. n. 13/2015;

- n. 2230 del 28 dicembre 2015 con la quale, tra l'altro, è stata fissata al 1° gennaio 2016 la decorrenza delle funzioni amministrative oggetto di riordino ai sensi dell'art. 68 della predetta L.R. n. 13/2015 tra le quali quelle relative al settore "Agricoltura, protezione della fauna selvatica, esercizio dell'attività venatoria, tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, pesca marittima e maricoltura";

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015 ha imposto una revisione dell'intero articolato della citata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale n. 1 del 26 febbraio 2016, "Modifiche alla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 'Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria' in attuazione della Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e ss.mm.ii. e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", con la quale si è proceduto ad una razionalizzazione della materia in relazione all'accenramento a livello regionale dell'esercizio di tali funzioni sopra esplicitato;

Visti, altresì, come modificati dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016:

- l'art. 5 della sopracitata Legge Regionale n. 8/1994, recante "Piano faunistico-venatorio regionale", il quale dispone:

- al comma 1 che l'Assemblea legislativa, su proposta della Giunta, approva il piano faunistico-venatorio regionale di durata quinquennale elaborato con riferimento alla Carta delle vocazioni faunistiche, ai contenuti indicati dall'art. 10, comma 8, della legge statale, nonché alla legge 6 febbraio 2006, n. 66 (Adezione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa) e al piano territoriale regionale;

- al comma 2, lett. d), che il piano faunistico-venatorio regionale riguarda, tra l'altro, la destinazione ad uso faunistico-venatorio del territorio agro-silvo-pastorale regionale e il limite minimo di superficie, comprendente anche le aree dei parchi regionali e nazionali, da destinare alle zone di protezione;

- l'art. 10 della Legge Regionale n. 8/1994, recante "Consultazione sugli atti della Regione", il quale dispone al

comma 2, che la Regione istituisce territorialmente Commissioni consultive espressione di tutte le Associazioni professionali agricole, venatorie e di protezione ambientale, riconosciute ed operanti sul territorio, nonché del coordinamento degli ATC e dell'ENCI;

- l'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994, recante "Zone di protezione della fauna selvatica", che attribuisce alla Regione le competenze in merito, con esclusione delle attività di vigilanza assicurate dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, e definisce le finalità di dette zone, stabilendo in particolare:

- al comma 1 che le Oasi di protezione sono destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette. Esse sono preferibilmente costituite lungo le rotte di migrazione della avifauna, nei terreni demaniali, secondo le esigenze di tutela individuate con il piano faunistico-venatorio regionale;

- al comma 2 che le "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" sono destinate ad affermare e incrementare la riproduzione delle specie selvatiche autoctone, a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire mediante la cattura di selvaggina stanziale immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;

- al comma 4 che l'estensione di ogni zona di protezione deve essere rapportata al ciclo biologico della specie di preminente interesse gestionale ed alle esigenze di attuazione della pianificazione faunistico-venatoria, entro i limiti complessivi di superficie indicati nel sopracitato art. 10, comma 3, della Legge n. 157/1992;

- ai commi 5 e 6, nel disciplinare l'iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare la proposta di istituzione, rinnovo e modifica delle zone di protezione, che:

- la proposta di che trattasi sia notificata ai proprietari o conduttori dei fondi mediante deposito presso la sede dei Comuni territorialmente interessati, nonché mediante affissione di apposito manifesto nei Comuni e nelle frazioni o borgate interessati, su cui deve essere chiaramente specificata, a cura dei Comuni, la data di deposito. È altresì trasmesso alle organizzazioni professionali agricole provinciali e locali;

- avverso detto provvedimento i proprietari o conduttori interessati possono proporre opposizione motivata, secondo le modalità di cui all'art. 10, comma 14 della citata Legge n. 157/1992, entro settanta giorni dalla data di deposito. Decorso tale termine, ove non sia stata presentata opposizione motivata dei proprietari o conduttori costituenti almeno il quaranta per cento della superficie che si intende vincolare, la Regione provvede all'istituzione della zona di protezione. La Regione può destinare le zone non vincolate per l'opposizione dei proprietari o conduttori di fondi ad altro uso nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria del territorio;

- al comma 9 che il vincolo di destinazione delle zone di protezione non può essere revocato se non al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente mediante la cattura ovvero l'allontanamento con mezzi ecologici;

- l'art. 22 della Legge Regionale n. 8/1994, recante "Zone di rifugio", che dispone nello specifico quanto segue:

- al comma 1 attribuisce alla Regione, anche su proposta degli ATC, la competenza in merito all'istituzione di "Zone di

rifugio" ove, per la durata della stagione venatoria, è vietato l'esercizio della caccia e stabilisce che l'istituzione delle zone di rifugio avviene quando ricorra una delle seguenti condizioni:

- istituzione o rinnovo in corso di una zona di protezione nel limite di superficie prestabilito o impossibilità di realizzarla per opposizione motivata dei proprietari o conduttori;

- sia necessario provvedere, con urgenza, alla tutela di presenze faunistiche di rilievo;

- ai commi 2 e 3, nel disciplinare l'iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare l'istituzione delle zone di rifugio, stabilisce che il procedimento di che trattasi avviene in deroga alle procedure di cui ai commi 5 e 6 del soprarichiamato art. 19 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni. Pertanto, il provvedimento istitutivo indica il perimetro e l'estensione del territorio e stabilisce le forme con cui si promuove la collaborazione dei proprietari o conduttori dei fondi e le modalità straordinarie di tutela della fauna selvatica e delle attività agricole. Il provvedimento adottato viene reso noto mediante affissione di apposito manifesto presso i Comuni e le frazioni o borgate interessati;

- l'art. 24 della Legge Regionale n. 8/1994, il quale dispone che i confini delle zone di protezione della fauna selvatica sono delimitati con tabelle di colore giallo, recanti la specificazione in carattere nero dell'ambito di protezione;

Dato atto che con deliberazione della Giunta regionale n. 2369 del 21 dicembre 2016, in attuazione di quanto stabilito dal soprarichiamato art. 10, comma 2, della L.R. n. 8/1994, sono state istituite le Commissioni consultive territoriali in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria per ogni Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca, nelle composizioni di cui all'Allegato 1 alla medesima deliberazione;

Richiamata la "Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna" di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 1036/1998, così come modificata con deliberazioni dell'Assemblea Legislativa n. 122/2007 e n. 103/2013;

Dato inoltre atto che con riferimento alla citata Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna è stato elaborato il "Piano faunistico-venatorio regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023, (Proposta della Giunta regionale in data 23 luglio 2018, n. 1200)" approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 179 del 6 novembre 2018, di seguito PFVR 2018-2023, che in particolare:

- al punto 1.4.2 – parte prima - compie un'analisi degli istituti faunistici con finalità pubblica presenti nel territorio regionale, dedicando ad ogni tipologia un paragrafo descrittivo di estensione e distribuzione, riportando anche i dati gestionali, ove esistenti; da detta analisi risulta, tra l'altro, che:

- le Oasi:

a. sono normativamente finalizzate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette;

b. sono caratterizzate dalla presenza dell'UTO 1 per il 53% circa del proprio territorio, dall'UTO 2 per il 33% e dall'UTO 3 per il 14% circa;

c. il contesto ambientale del 90% delle Oasi è definito da una sola UTO, mentre il restante 10% da due (UTO 1 e 2, oppure UTO 2 e 3);

d. dal punto di vista gestionale raramente sono soggette a

gestione attiva delle popolazioni faunistiche, anche se alcune di esse, a livello regionale (Bologna, Modena, Ferrara e Modena), sono state interessate da catture di lepre e fagiano;

- le Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC):

a. sono normativamente finalizzate all'incremento e alla riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone, a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire la cattura delle specie cacciabili per immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;

b. sono caratterizzate dalla presenza di UTO 1 per l'85% circa del proprio territorio e dall'UTO 2 per il 13%; la presenza di UTO 3 è pari solo al 2%;

c. il contesto ambientale del 92% delle ZRC è definito da una sola UTO, mentre il restante 8% da due (UTO 1 e 2, oppure UTO 2 e 3);

d. sono uno strumento di forte gestione attiva, in particolare per quanto riguarda le finalità di ripopolamento mediante irradiazione naturale e la possibilità di cattura delle specie cacciabili per immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;

- al punto 3 - parte seconda - recante "PIANIFICAZIONE DELL'ASSETTO TERRITORIALE E PREVISIONI GESTIONALI", stabilisce i seguenti macro-obiettivi di pianificazione rispetto agli istituti faunistici con finalità pubblica:

- raggiungimento della compatibilità tra presenza ed abbondanza della fauna selvatica e le attività antropiche (comparto agro-forestale e viabilità);

- organizzazione territoriale e la gestione dei diversi Istituti in funzione del raggiungimento dell'obiettivo di uniforme impostazione della gestione faunistico-venatoria regionale;

- revisione degli istituti faunistici con finalità pubbliche anche allo scopo di verificarne la coerenza con le Unità Territoriali Omogenee (UTO) che suddividono il territorio regionale sulla base delle caratteristiche ambientali e di uso del suolo, rimodellandone inoltre i confini;

Atteso che la revisione degli istituti faunistici di che trattasi necessita di approfondite analisi tecniche anche sull'assetto esistente, come di seguito specificato:

- per quanto riguarda le Oasi occorre:

- dare particolare attenzione ai casi di sovrapposizione di Oasi con Aree protette regionali, quali Parchi regionali e Riserve naturali, prevedendo la ripermostrazione nei casi di sovrapposizione parziale e la revoca del vincolo per quelle Oasi incluse totalmente;

- salvaguardare situazioni faunistiche particolari e di elevato valore ambientale per quanto attiene l'istituzione di nuove Oasi sul territorio regionale avvalendosi, tra l'altro, dei seguenti criteri di base:

- in ragione della presenza stabile e dell'utilizzo per la sosta durante i movimenti migratori, delle specie contemplate all'art. 2 della Legge 157/1992 e/o nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE; nonché negli allegati II, III, IV della Direttiva 92/43/CEE;

- vicinanza o contiguità con aree classificate di rilevante interesse ambientale (Parchi, Riserve, ecc.), limitatamente alla possibilità di individuare corridoi ecologici;

- prevedere vincoli esclusivamente per le Oasi nei Comprensori Faunistici 2 e 3, che dovranno essere di limitata estensione

(massimo 150 ettari) e con un tasso di boscosità inferiore al 20% della SASP totale;

- individuare quali obiettivi del prossimo quinquennio l'effettuazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica delle diverse Oasi e di piani di monitoraggio per determinare gli effetti del vincolo di protezione;

- per quanto riguarda le ZRC occorre:

- valutare la vocazione ambientale per le due specie oggetto non solo di tutela ma anche di gestione attiva all'interno di questi istituti, cioè quasi esclusivamente lepre e fagiano, tenuto conto che il Comprensorio faunistico C1 è considerato il comparto preferenziale ad ospitare ZRC finalizzate all'incremento di lepre e fagiano a scopo sia di cattura sia di irradiazione e che nel Comprensorio faunistico C2 si osserva un progressivo decremento dell'idoneità per il fagiano, e la presenza di aree a medio-alta vocazionalità per la lepre, fattore che raccomanda di prevedere ZRC di ridotte dimensioni (massimo 400 ettari) finalizzate unicamente all'irradiazione, con un tasso interno di boscosità inferiore al 20% della SASP totale;

- privilegiare la costituzione di ZRC di estensione non superiore ai 700 ettari, dislocate sul territorio in modo tale da creare una rete di zone di protezione che permetta un efficace scambio di individui tra meta-popolazioni e massimizzi il fenomeno dell'irradiazione, senza escludere la possibilità di mantenere in essere alcune ZRC a gestione "tradizionale", garantendo la possibilità di ricorrere alle catture nel caso le condizioni lo consentano;

- prevedere programmi poliennale di gestione nei quali siano fissati gli obiettivi generali e le azioni gestionali di dettaglio e che, in particolare, contemplino: interventi di prevenzione, mitigazione e risarcimento dei danni, miglioramento e ripristino ambientale, monitoraggio demografico della fauna selvatica presente, operazioni di cattura, interventi di immissione di capi di selvaggina e piani di controllo della fauna;

Preso atto che il Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Modena, a seguito dell'approvazione del Piano Faunistico 2018-2023, con note trattenute agli atti del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca Protocollo NP/2019/16873 del 13 giugno 2019 e Protocollo NP/2019/20244 del 17 luglio 2019, integrate dalla nota registrata in atti al Protocollo NP/2019/22367 del 7 agosto 2019 ha comunicato la conclusione della fase istruttoria relativa all'istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Oasi di protezione del territorio di Modena proponendo una revisione complessiva degli istituti di protezione su tutto il territorio provinciale descritta nei punti che seguono:

- istituzione delle Oasi di protezione denominate, "Abrenunzio", "Cassa espansione Cavo Argine", "Cassa espansione Panaro", "Cassa espansione Secchia 1", "Cassa espansione Secchia 2", "Cava Patarozzi", "Colombarone", "Garzaia Borsari", "La Francesa", "La Torre", "Le Meleghine", "Manzolino", "Partecipanza", "Ponte Guerro", "Torrente Tiepido", "Val di Sole", "Valli di Mortizzuolo" e "Villa Sorra";

- istituzione delle Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) denominate:

- in ATC MO01, "Bisa Gallesi", "Bomporto", "Bosco Camposanto", "Bosco Rossi Carpi", "Campo Cani Mirandola", "Camposanto", "Canaletto Finale", "Canalina", "Carpi budrione Fossoli", "Cavezzo", "Civiale", "Concordia", "Dogaro", "Finale Emilia", "Gargallo", "Gavello S. Martino", "Giulia Augusta",



“La Maffea”, “Lunardina”, “Malcantone”, “Margotta”, “Massa Finalese”, “Medolla”, “Mirandola Ovest”, “Nuova Malaspina”, “Pioppa”, “Ponte Bonato”, “Quarantoli”, “Ravarino”, “S. Martino Secchia”, “S. Martino Spino”, “S. Possidonio”, “S. Prospero”, “Serraglio”, “Val di Sole” e “Vallone”;

- in ATC MO02, “Abissinia”, “Albareto”, “Altolá”, “Ancora”, “Bastiglia”, “Bosco Albergati”, “Bosco Rossi Soliera”, “Ca di Sola”, “Campogalliano Brennero”, “Cartiera”, “Casa Paolini”, “Cassa espansione Secchia”, “Castelfranco Cimitero”, “Chiocciola”, “Cinghianello Gombola”, “Fiorano”, “Magnavacca”, “Manzolino/ferrovia”, “Maranello Sud”, “Marzaglia”, “Modena Autostrada”, “Modena Ippodromo”, “Partecipanza”, “Piumazzo”, “Portile”, “Recovato Gaggio”, “Rio Torto”, “Riolo”, “S. Matteo”, “S. Vito”, “San Damaso 1”, “San Damaso 2”, “San Damaso 3”, “Schiaviroli”, “Spilamberto Panaro”, “Tamburina”, “Torrazzi Saliceta”, “Torrette”, “Tre Olmi” e “Villanova Quattro Ville”;

Rilevato che il predetto Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Modena ha altresì richiesto:

- la contestuale istituzione, per la stagione venatoria 2019/2020, di Zone di Rifugio coincidenti con le aree inserite nella proposta di revisione, considerato che la durata dei procedimenti istitutivi di cui all’art. 19, comma 5 e seguenti della L.R. n. 8/1994 si protrarrà ben oltre l’apertura della stagione venatoria anzidetta;

- con nota trattenuta agli atti del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca protocollo NP/2019/22525 dell’8 agosto 2019, l’istituzione, nel medesimo provvedimento e per la stagione venatoria 2019/2020, di una ulteriore Zona di Rifugio denominata “Costa Felpi” e corrispondente alla omonima precedente ZRC che, pur non essendo confermata come zona di protezione poiché non corrisponde alle prescrizioni del nuovo PFVNER 2018-2023, si ritiene opportuno mantenere sottratta per consentire il recupero della fauna presente;

Dato atto che le suddette Oasi e ZRC proposte dal Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Modena per la maggior parte costituiscono una conferma o modifica di ambiti protetti, individuati nella precedente pianificazione provinciale, alcuni con valenze ambientali e faunistiche coincidenti con siti di interesse comunitario per i quali si prospettano norme di tutela;

Rilevato che, in ottemperanza ai disposti di cui all’art. 19, comma 4, della L.R. n. 8/1994 ed in attuazione dei macro-obiettivi di pianificazione sopra indicati, è necessario mantenere costante la percentuale di aree protette, al fine di garantire una distribuzione omogenea su scala regionale del territorio tutelato; pertanto la percentuale minima prevista dalla legge nazionale dovrà essere rispettata in ogni Unità Territoriale Provinciale;

Verificata la coerenza della proposta d’istituzione degli istituti faunistici con finalità pubblica pervenuta dal Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Modena alle indicazioni espresse in materia dal vigente PFVNER 2018-2023;

Ritenuto, pertanto, di procedere:

- alla proposta di perimetrazione per l’istituzione delle Oasi di protezione e delle ZRC nel territorio di Modena, come rappresentate negli allegati 1, 2 e 3 al presente atto, quali parti integranti e sostanziali del medesimo;

- alla contestuale istituzione, per la stagione venatoria 2019/2020:

- di Zone di Rifugio coincidenti con la proposta di perimetrazione quale soluzione temporanea al fine di dare continuità di protezione del territorio e delle specie protette ivi presenti,

in attesa che venga completato il procedimento amministrativo previsto all’art. 19, comma 5 e seguenti della L.R. n. 8/1994 sopra richiamato;

- della Zona di Rifugio denominata “Costa Felpi”, come rappresentata nell’allegato 4 al presente atto, quale parte integrante e sostanziale del medesimo;

Rilevato che tutte le aree non ricomprese nel presente atto sono da intendersi non più soggette agli istituti di protezione di cui all’art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994;

Dato atto che con la costituzione delle zone protette l’Ente persegue l’interesse pubblico di tutela della fauna selvatica;

Ritenuto infine di dare mandato al Responsabile del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca di elaborare la cartografia di cui ai predetti Allegati 1, 2, 3 e 4 in formato “shapefile” e di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale Agricoltura e pesca;

Ritenuto, altresì, anche alla luce della L.R. n. 13/2015 e dei provvedimenti di riordino sopra richiamati, di demandare al Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Modena lo svolgimento delle fasi di notifica e di istruttoria prevista dal citato art. 19, commi 5 e 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, in merito alle proposte di istituzione delle zone protette;

Dato atto che il già menzionato art. 19 della L.R. n. 8/1994, non stabilisce la durata del vincolo di destinazione delle zone di protezione mentre, all’ultimo comma, stabilisce che possano essere revocate al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente mediante la cattura ovvero l’allontanamento con mezzi ecologici;

Ritenuto al riguardo opportuno determinare una scadenza dei suddetti istituti faunistici, al fine di ridurre le eventuali opposizioni da parte dei proprietari e/o conduttori dei fondi territorialmente interessati, stabilendo che il vincolo di protezione delle Zone di rifugio determini la sua efficacia fino al termine della stagione venatoria 2019/2020 salvo che non si proceda alla conversione di dette Zone in ZRC o Oasi, mentre il vincolo di protezione delle ZRC o Oasi sia corrispondente a quello del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, approvato con deliberazione dell’Assemblea Legislativa dell’Emilia-Romagna 6 novembre 2018, n. 179, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2023/2024;

Visto il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e successive modifiche;

Richiamata la propria deliberazione n. 122 del 28 gennaio 2019 concernente “Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021” ed in particolare l’allegato D “Direttiva di indirizzi interpretativi per l’applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021”;

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna” e ss.mm.ii., ed in particolare l’art. 37, comma 4;

Richiamate infine le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante “Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull’esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera

450/2007" e successive modifiche ed integrazioni, per quanto applicabile;

- n. 56 del 25 gennaio 2016 recante "Affidamento degli incarichi di direttore generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001";

- n. 270 del 29 febbraio 2016 "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviate con Delibera 2189/2015";

- n. 622 del 28 aprile 2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";

- n. 1107 del 11 luglio 2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";

- n. 468 del 10 aprile 2017 recante "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";

- n. 1059 del 3 luglio 2018 recante "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali, Agenzie e Istituti e nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del Responsabile della protezione dei dati (DPO)";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca, Simona Caselli;

A voti unanimi e palesi  
delibera

1) di richiamare le considerazioni formulate in premessa, le quali costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;

2) di approvare, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle "Oasi" e delle "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" del territorio della provincia di Modena, descritte e rappresentate negli allegati n. 1, 2 e 3 della presente deliberazione del quale costituiscono parte integrante e sostanziale;

3) di approvare, inoltre, nelle more del completamento del procedimento di istituzione delle OASI e delle "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" di cui al punto 2, la contestuale istituzione per la stagione venatoria 2019/2020 delle Zone di Rifugio coincidenti con le aree della proposta di perimetrazione per l'istituzione

delle "Oasi" e delle "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" del territorio della provincia di Modena, descritte e rappresentate negli allegati n. 1, 2 e 3;

4) di approvare altresì l'istituzione per la stagione venatoria della zona di Rifugio denominata "Costa Felpi", come rappresentata nell'allegato 4 al presente atto, quale parte integrante e sostanziale del medesimo che, pur non essendo confermata come zona di protezione poiché non corrisponde alle prescrizioni del nuovo PFVNER 2018-2023, si mantiene sottratta per consentire il recupero della fauna presente;

5) di dare mandato al Responsabile del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca di elaborare la cartografia di cui agli Allegati 1, 2, 3 e 4 in formato "shapefile" e di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale Agricoltura e pesca;

6) di demandare al Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Modena lo svolgimento delle fasi di notifica e di istruttoria previste dal citato art. 19, commi 5 e 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, in merito alle proposte di perimetrazione per l'istituzione delle zone protette di cui al precedente punto 2);

7) di stabilire che al termine delle fasi di notifica e di istruttoria di cui al precedente punto 6) il Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Modena, entro i successivi 10 giorni, dovrà comunicare al Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca, al fine di procedere all'adozione dell'atto finale di istituzione delle zone protette di che trattasi, quanto segue:

- i modi e i tempi dell'avvenuta pubblicizzazione del presente atto presso i Comuni e le frazioni o borgate interessati;

- la percentuale delle opposizioni motivate a loro pervenute;

8) di definire, altresì, che il vincolo di protezione delle zone indicate al precedente punto 2) sia corrispondente a quello del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa 6 novembre 2018, n. 179, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2023/2024;

9) di dare atto che tutte le aree non ricomprese nella presente deliberazione sono da intendersi non più soggette agli istituti di protezione di cui all'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994 e ss.mm.ii.;

10) di dare atto, inoltre, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa;

11) di disporre infine la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura e Pesca.



Allegato parte integrante - 1

## **Oasi denominata “ABRENUNZIO”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n° 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende una piccola zona umida e una superficie di bosco planiziale autoctono.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1 è compresa nel comune di Ravarino e ricade all'interno dell'ATC MO 1, occupa una superficie geografica di ettari 58,70 e SASP di ettari 32,16.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di SIC/ZPS.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

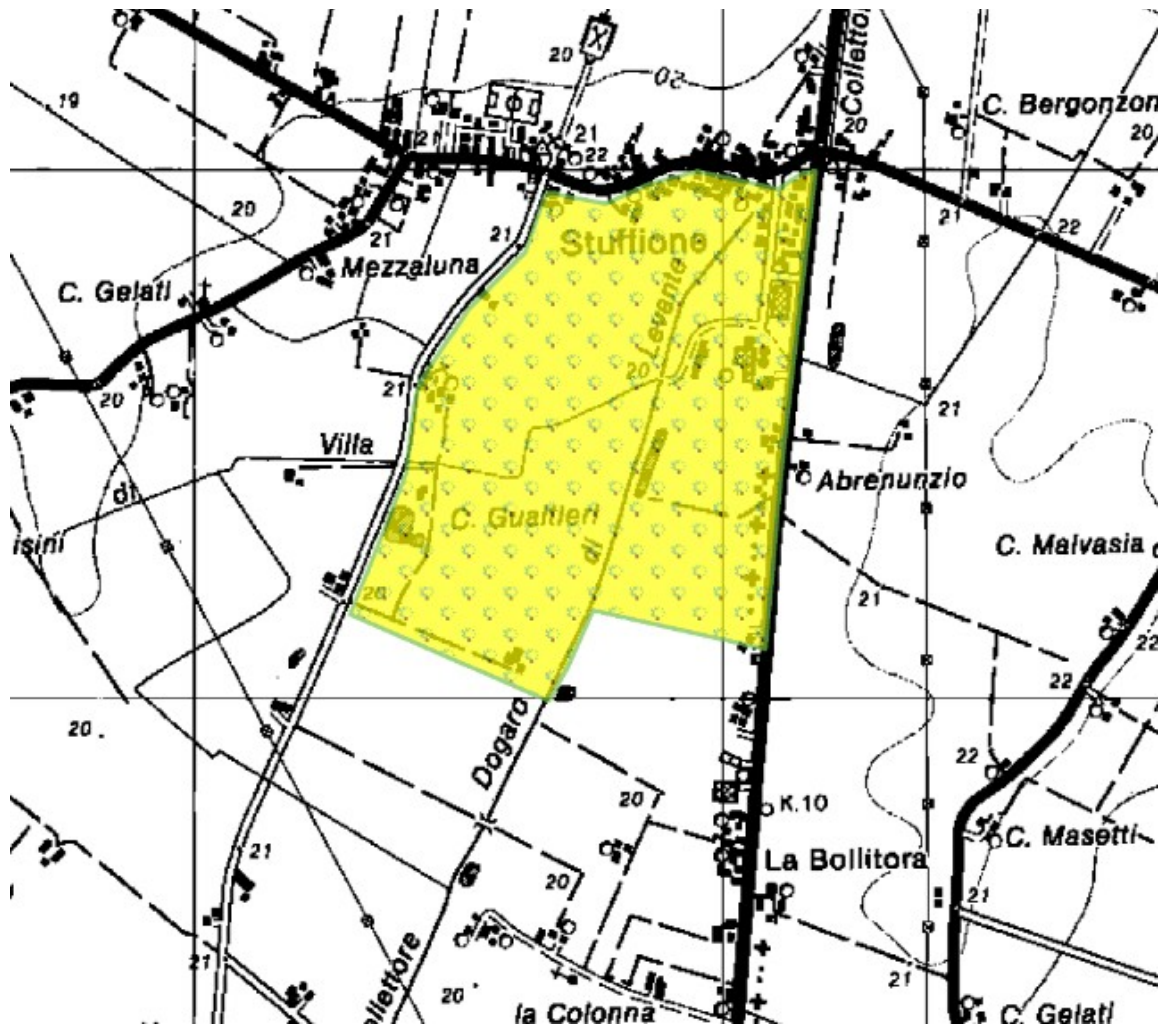
#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

*Cartografia Oasi denominata "ABRENUNZIO"*

## **Oasi denominata “CASSE ESPANSIONE CAVO ARGINE”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n° 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende una zona umida di acque lentiche.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1 è compresa nel comune di Modena e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupa una superficie geografica di ettari 18,99 e SASP di ettari 10,10.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di SIC/ZPS.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna migratoria presente.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

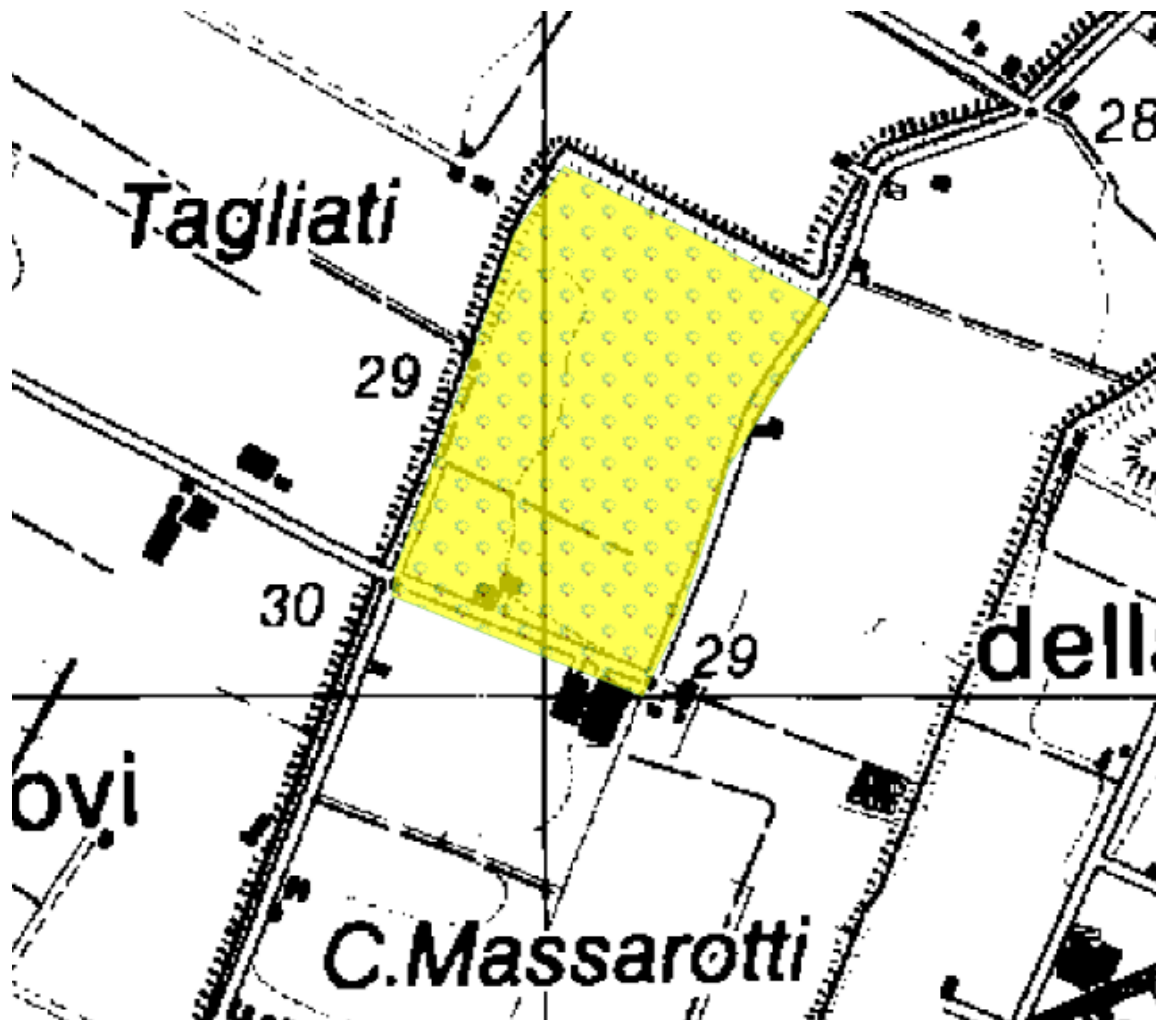
In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

*Cartografia Oasi denominata "CASSE ESPANSIONE CAVO ARGINE"*



## **Oasi denominata “CASSA ESPANSIONE FIUME PANARO”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'Oasi è ricompresa nel SIC/ZPS “Cassa di Espansione del Panaro” e l'istituzione è motivata dalla salvaguardia delle specie di fauna di interesse comunitario che sono presenti e tutelate dal sito di Rete Natura 2000. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n° 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide, stagni laghi e ovviamente il fiume Panaro, ed incolti rinaturalizzati.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C2, è compresa nel comune di S. Cesario s/P e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupa una superficie geografica di ettari 584,52 e SASP di ettari 534,19.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi ricade per la maggior parte della superficie all'interno della SIC/ZPS codice: IT4040011 denominazione: “Cassa di espansione del fiume Panaro”.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna di interesse comunitario presente.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona contraddistinte da aree a vegetazione naturale, e zone umide si ritiene opportuno il mantenimento di siepi e piante isolate, oltre, quando possibile, la messa a dimora di essenze arboree autoctone anche con funzione trofica per la fauna.

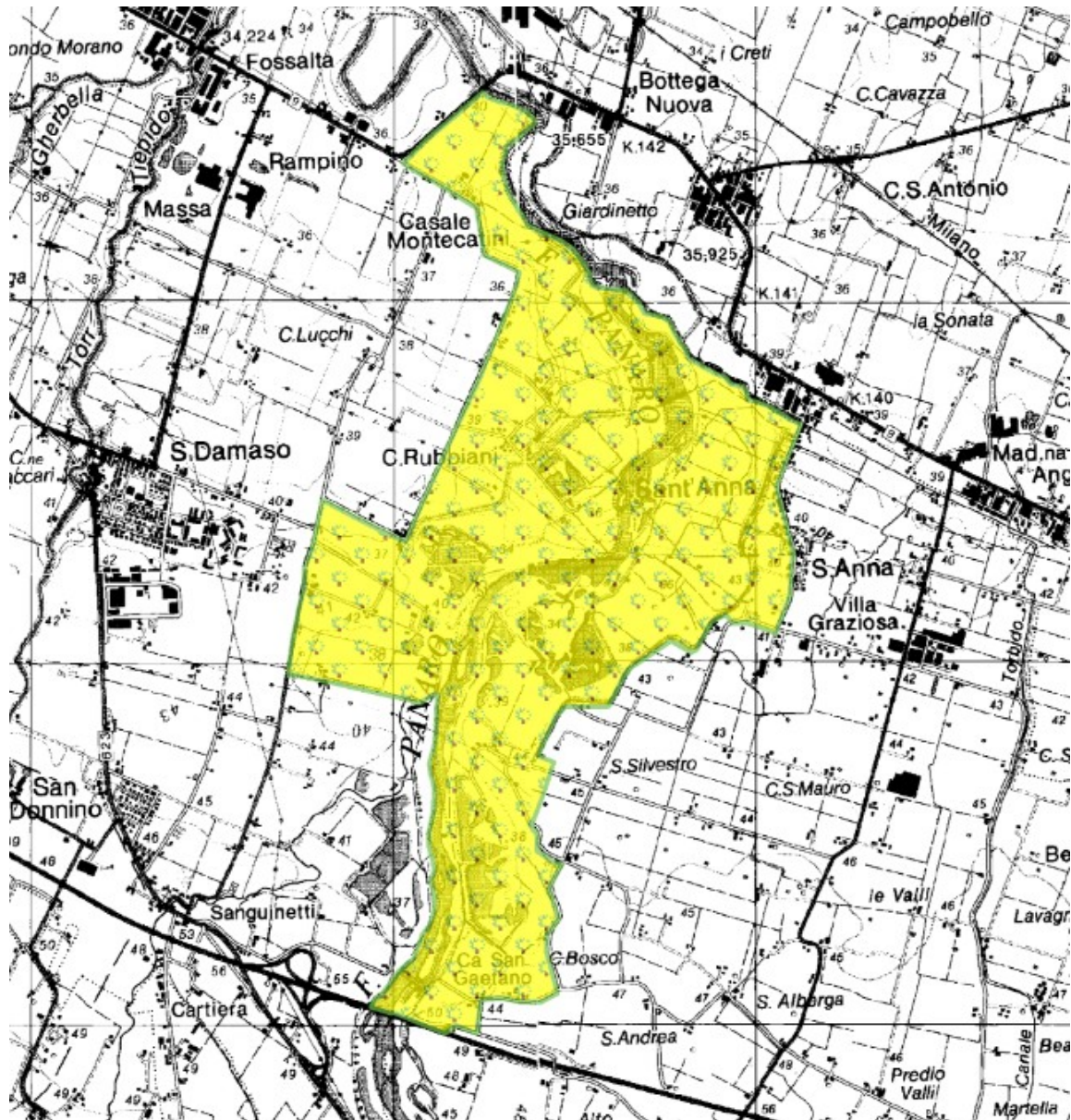
Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza degli ungulati.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti in particolar modo le specie aliene.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

*Cartografia Oasi denominata "CASSA ESPANSIONE FIUME PANARO"*





## **Oasi denominata “CASSA ESPANSIONE FIUME SECCHIA 1 E 2”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'Oasi è contigua con il SIC/ZPS “Cassa di espansione del Fiume Secchia”, e l'istituzione è motivata dalla salvaguardia delle specie di fauna di interesse comunitario che sono presenti e tutelate dal sito di Rete Natura 2000. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n° 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide e agricole che, in alcuni casi sono state oggetto di interventi di rinaturalizzazione, tali interventi si sono poi evoluti naturalmente.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C2, è compresa nel comune di Modena e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupa una superficie geografica totale (somma della porzione Cassa Espansione del fiume Secchia 1 e Cassa Espansione del fiume Secchia 2) di ettari 305,47 e SASP di ettari 259,04.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi è contigua per la maggior parte della superficie all'interno alla SIC/ZPS codice: IT4030011 denominazione: “Cassa di espansione del Fiume Secchia”.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna di interesse comunitario presente.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

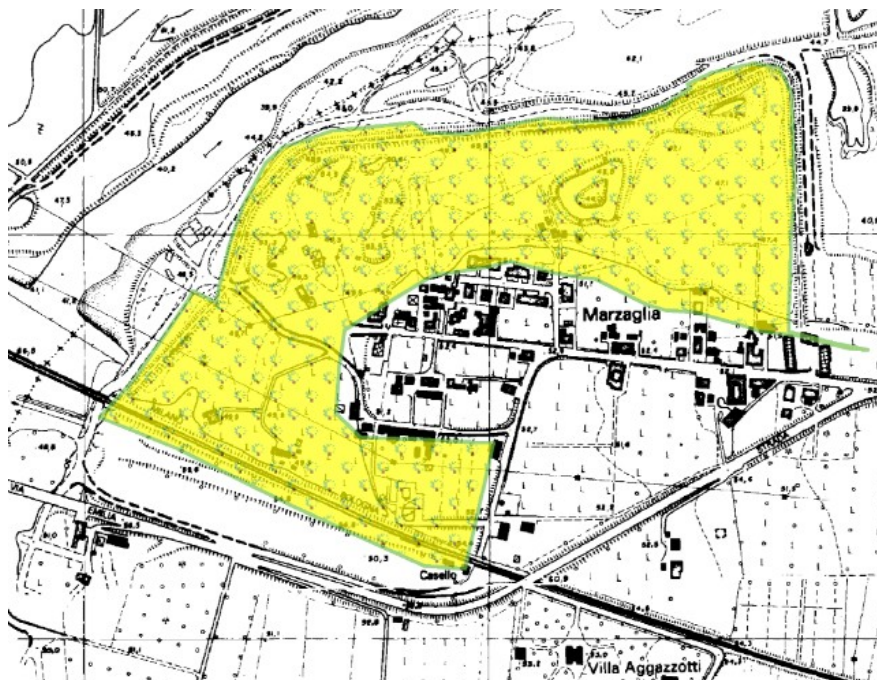
Le caratteristiche ambientali della zona sono contraddistinte dal fiume secchia da seminativi ed aree a vegetazione naturale, si ritiene opportuno il mantenimento delle siepi e delle piante arboree isolate, nonché la messa a dimora di essenze arboree autoctone anche a fini alimentari per la fauna selvatica. Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza degli ungulati.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

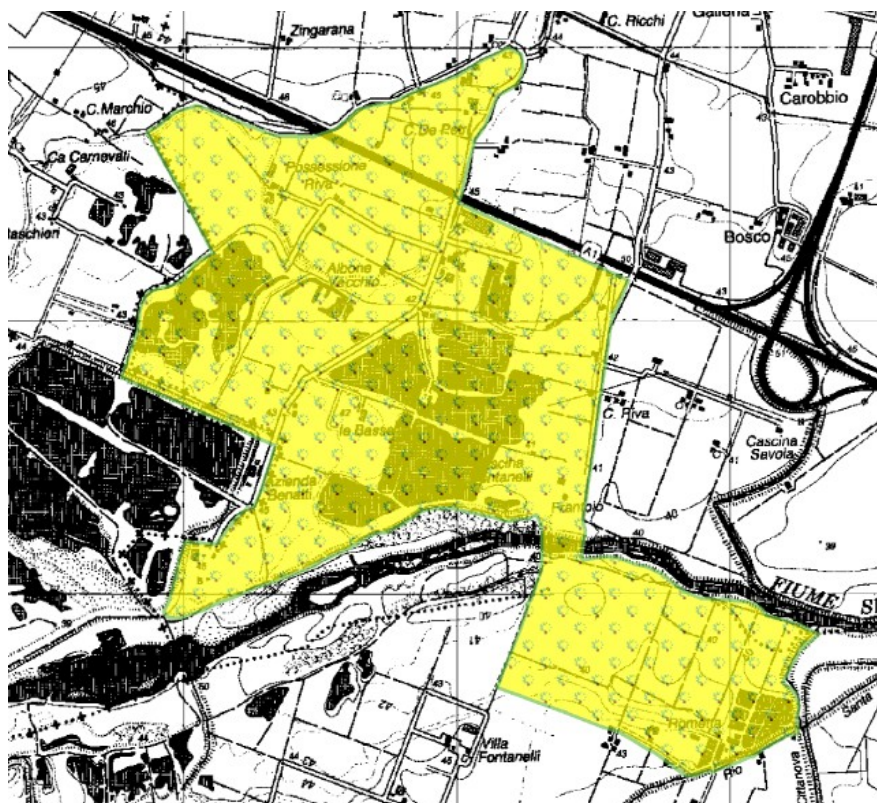
#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna o catture.

**Cartografia Oasi denominata "CASSA ESPANSIONE FIUME SECCHIA 1"**



**Cartografia Oasi denominata "CASSA ESPANSIONE FIUME SECCHIA 2"**





## **Oasi denominata “CAVA PATAROZZI”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica migratoria presente. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n° 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide (ex cave).

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1 ed è compresa nei comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupa una superficie geografica di ettari 53,35 e SASP di ettari 35,71.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di SIC/ZPS.

#### **Finalità/Obiettivi**

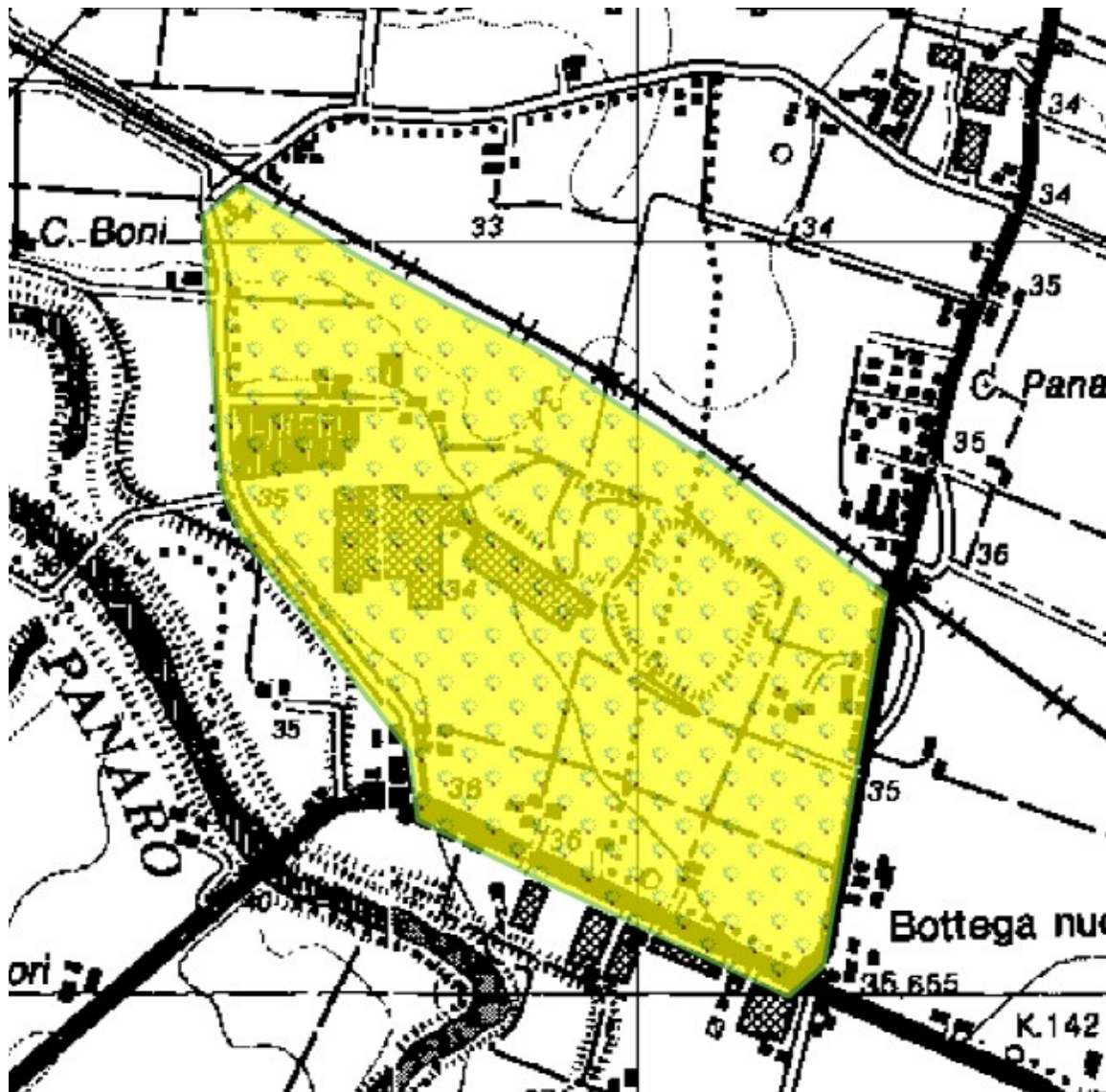
Tutela della fauna stanziale e migratoria presente di interesse comunitario.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno. Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

*Cartografia Oasi denominata "CAVA PATAROZZI"*

## **Oasi denominata “COLOMBARONE”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n° 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C2 è compresa nel comune di Formigine e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupa una superficie geografica di ettari 85,72 e SASP di ettari 74,32.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi ricade all'interno di SIC Colombarone IT4040012.

#### **Finalità/Obiettivi**

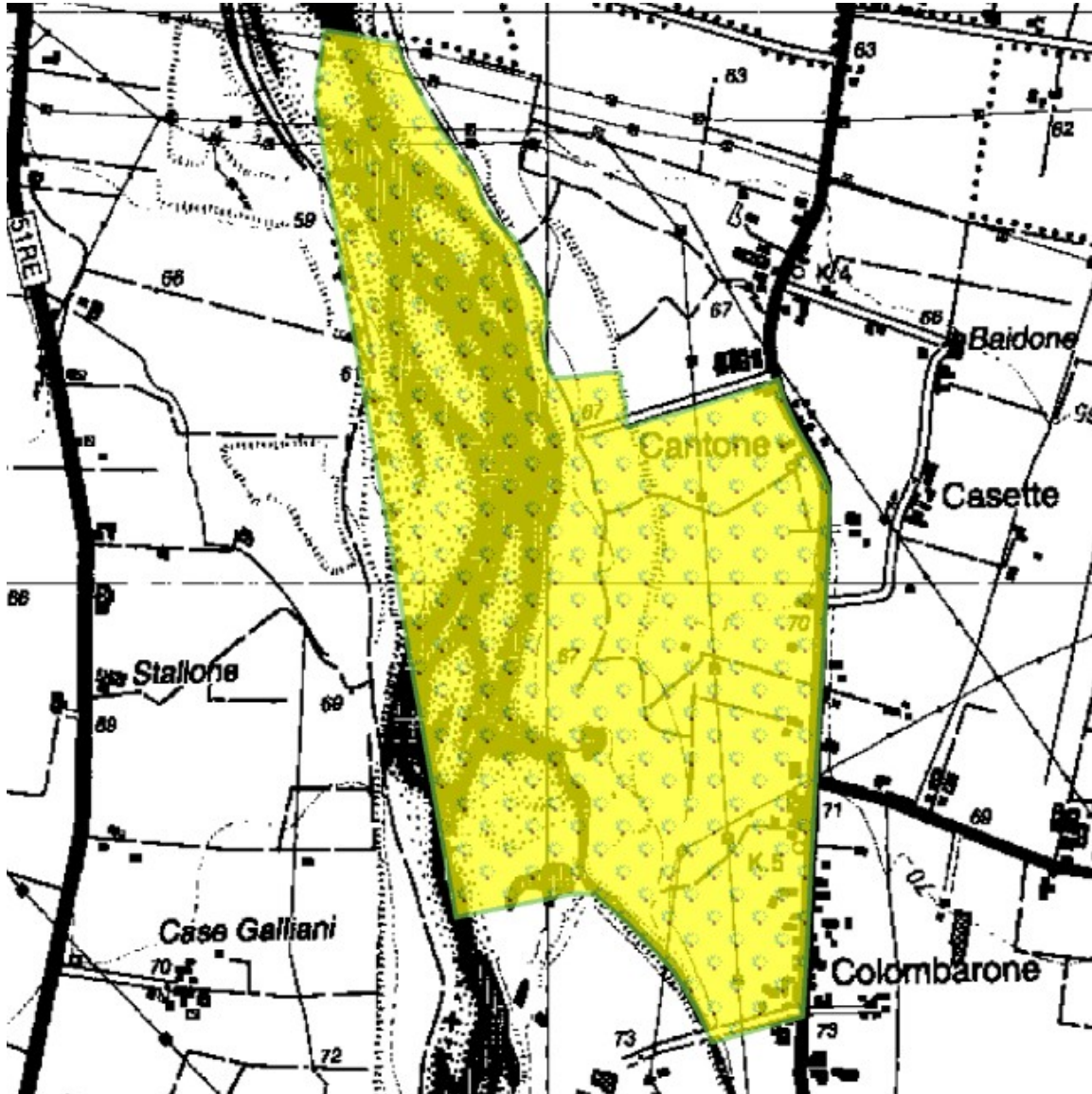
Tutela della fauna stanziale e migratoria presente di interesse comunitario.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno. Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

*Cartografia Oasi denominata "COLOMBARONE"*

## **Oasi denominata “GARZAIA BORSARI”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente nonché nidificante (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi).

L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 (Delibera di Giunta Provinciale n° 149 del 14/05/2013), ed è stato adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide e vegetazione arborea ripariale con essenze autoctone.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è compresa nel comune di Novi di Modena, ricade all'interno dell'ATC MO 1 ed occupa una superficie geografica di ettari 11,9 e SASP di ettari 11,9.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi ricade all'interno di SIC/ZPS IT 4040015 “Valli di Gruppo”.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi in particolare).

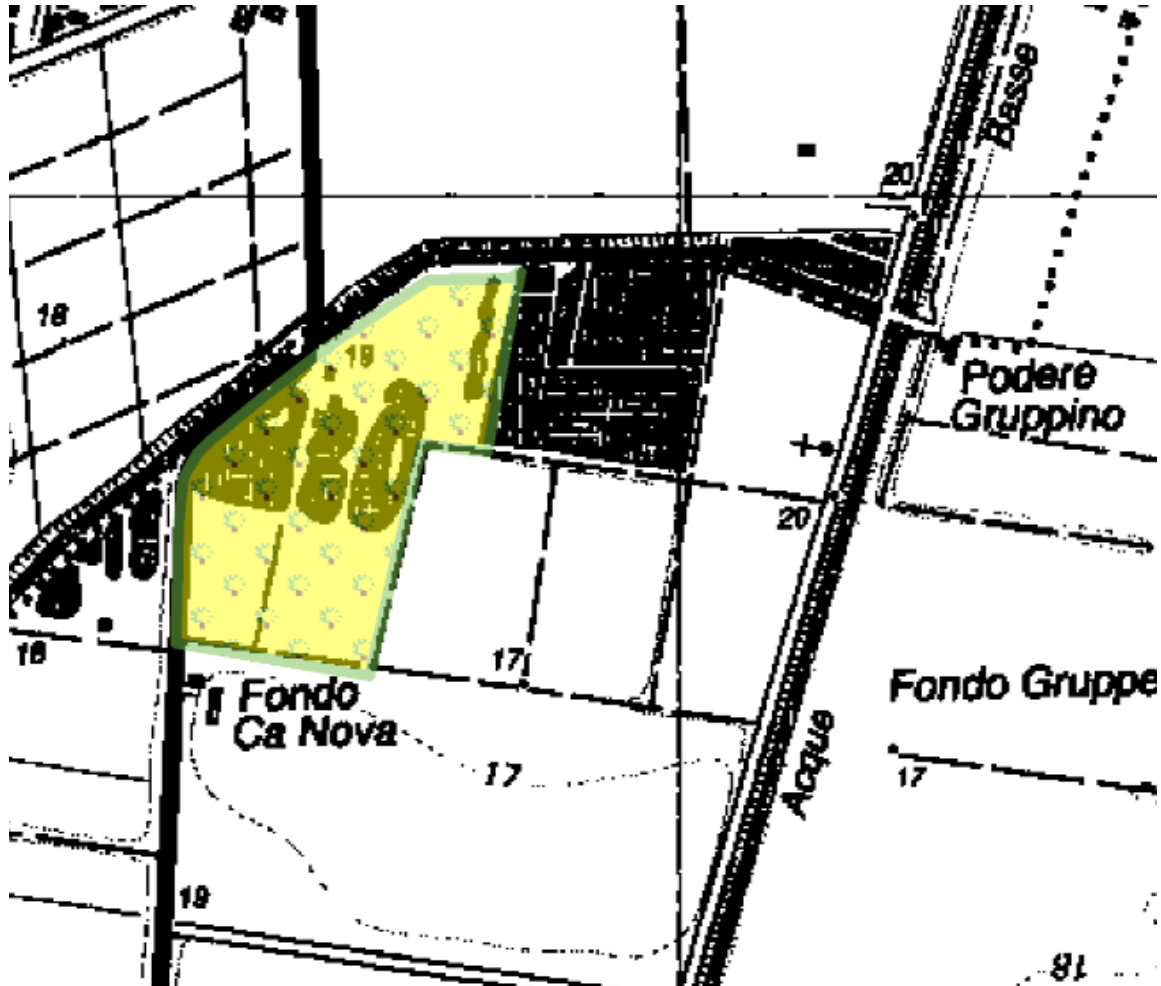
#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Relativamente alla fauna è importante effettuare il controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione, anche al fine di ridurre al minimo i rischi di danneggiamento delle arginature delle zone umide; andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti. Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.

*Cartografia Oasi denominata "GARZALA BORSARI"*

## **Oasi denominata “LA FRANCESA”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi). L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n° 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide e una superficie a rimboschimento.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1 è compresa nel comune di Carpi e ricade all'interno dell'ATC MO 1, occupa una superficie geografica di ettari 22,76 e SASP di ettari 22,76.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi ricade all'interno alla SIC/ZPS, codice: IT4040015, denominazione: “Valli di Gruppo”.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna migratoria presente di interesse comunitario (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi, Scolopacidi).

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

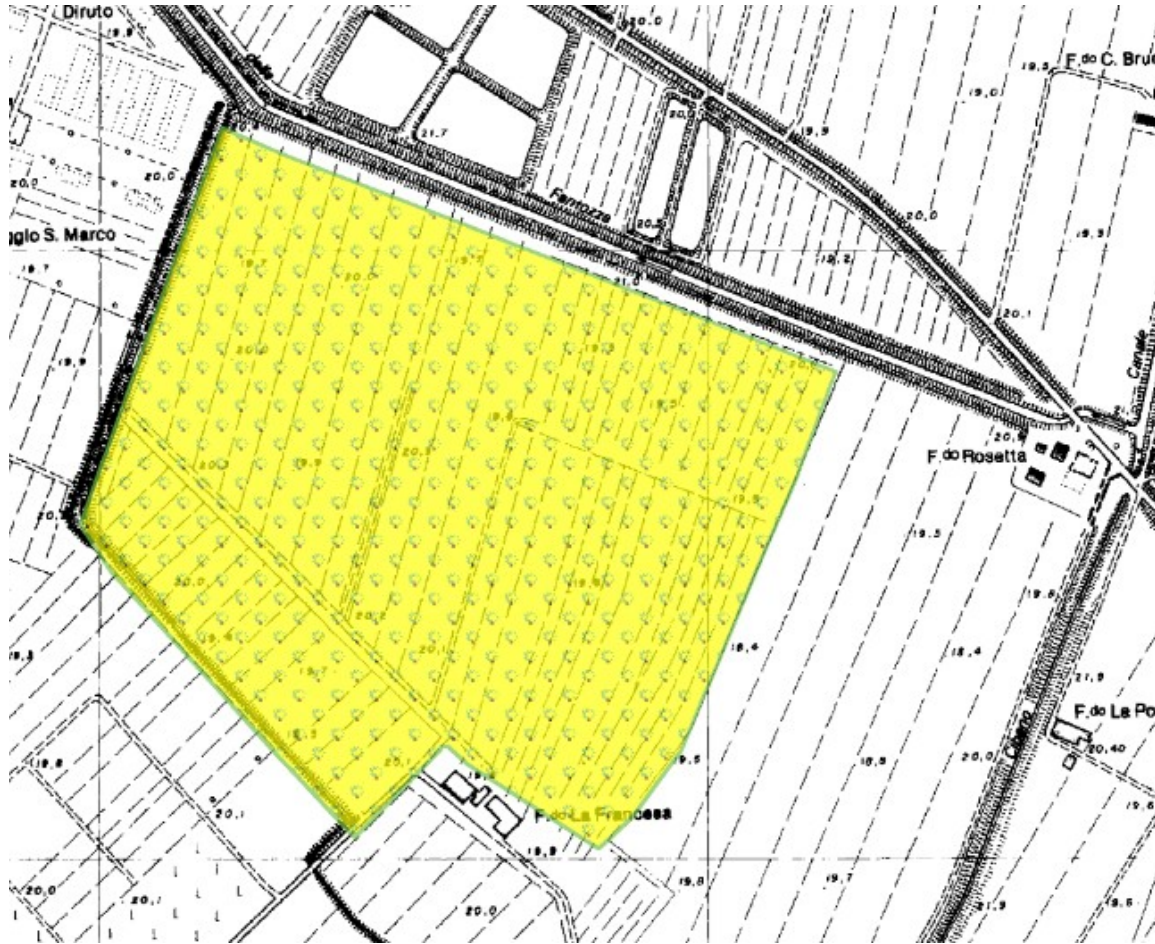
Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.



*Cartografia Oasi denominata "LA FRANCESCA"*





## **Oasi denominata “LA TORRE”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n° 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende piccole zone umide e una superficie di bosco planiziale autoctono.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1 è compresa nel comune di San Felice sul Panaro e ricade all'interno dell'ATC MO 1, occupa una superficie geografica di ettari 213,41 e SASP di ettari 201,91.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di SIC/ZPS.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

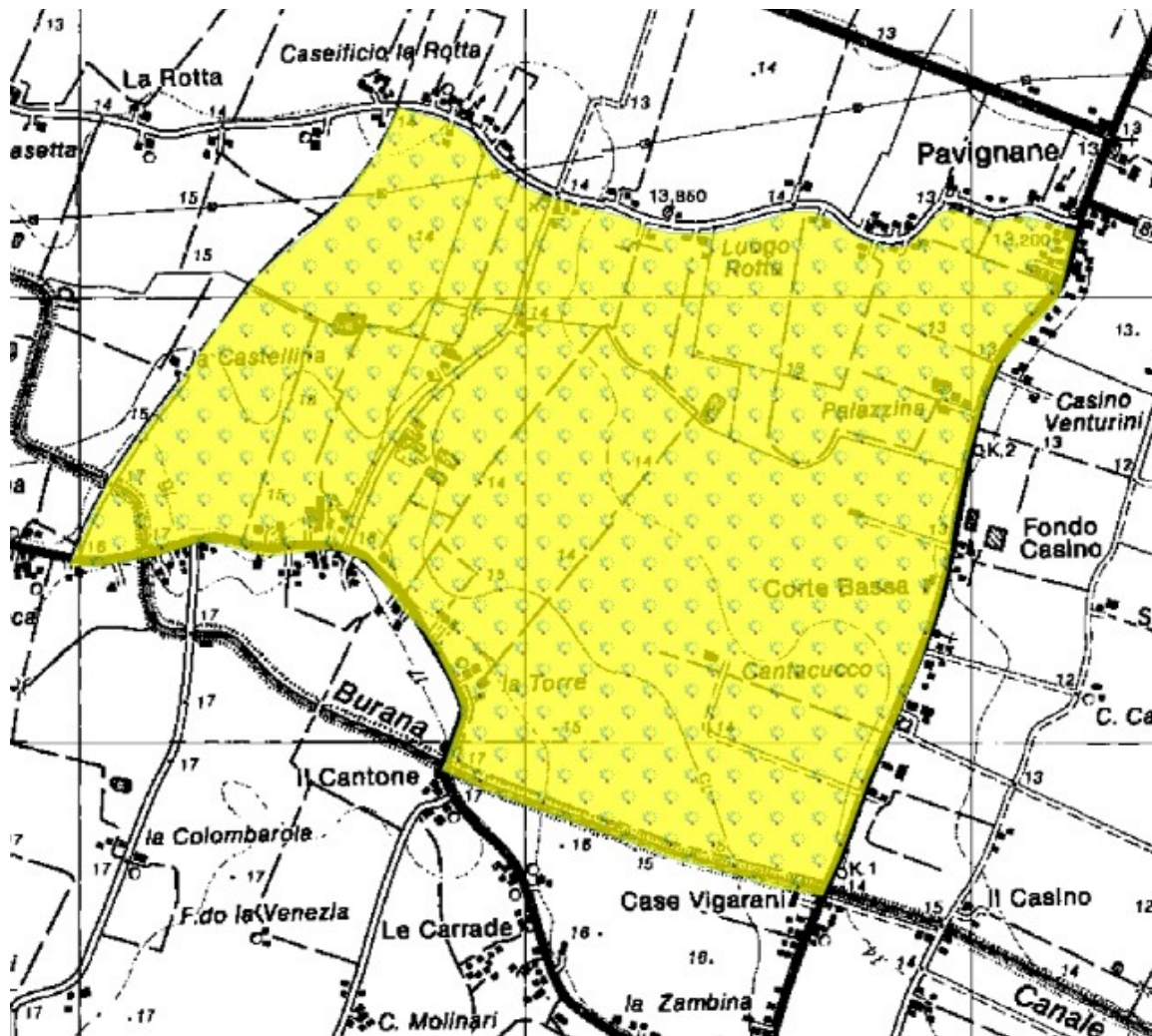
#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

*Cartografia Oasi denominata "LA TORRE"*

## **Oasi denominata “LE MELEGHINE”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi). L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n° 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende prevalentemente zone umide.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1 è compresa nei comuni di Finale Emilia e ricade all'interno dell'ATC MO 1, occupa una superficie geografica di ettari 81,93 e SASP di ettari 80,27.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi ricade completamente all'interno della ZPS codice: IT4040018 denominazione: “Le Meleghine”.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi, Scolopacidi e Cicogna in particolare).

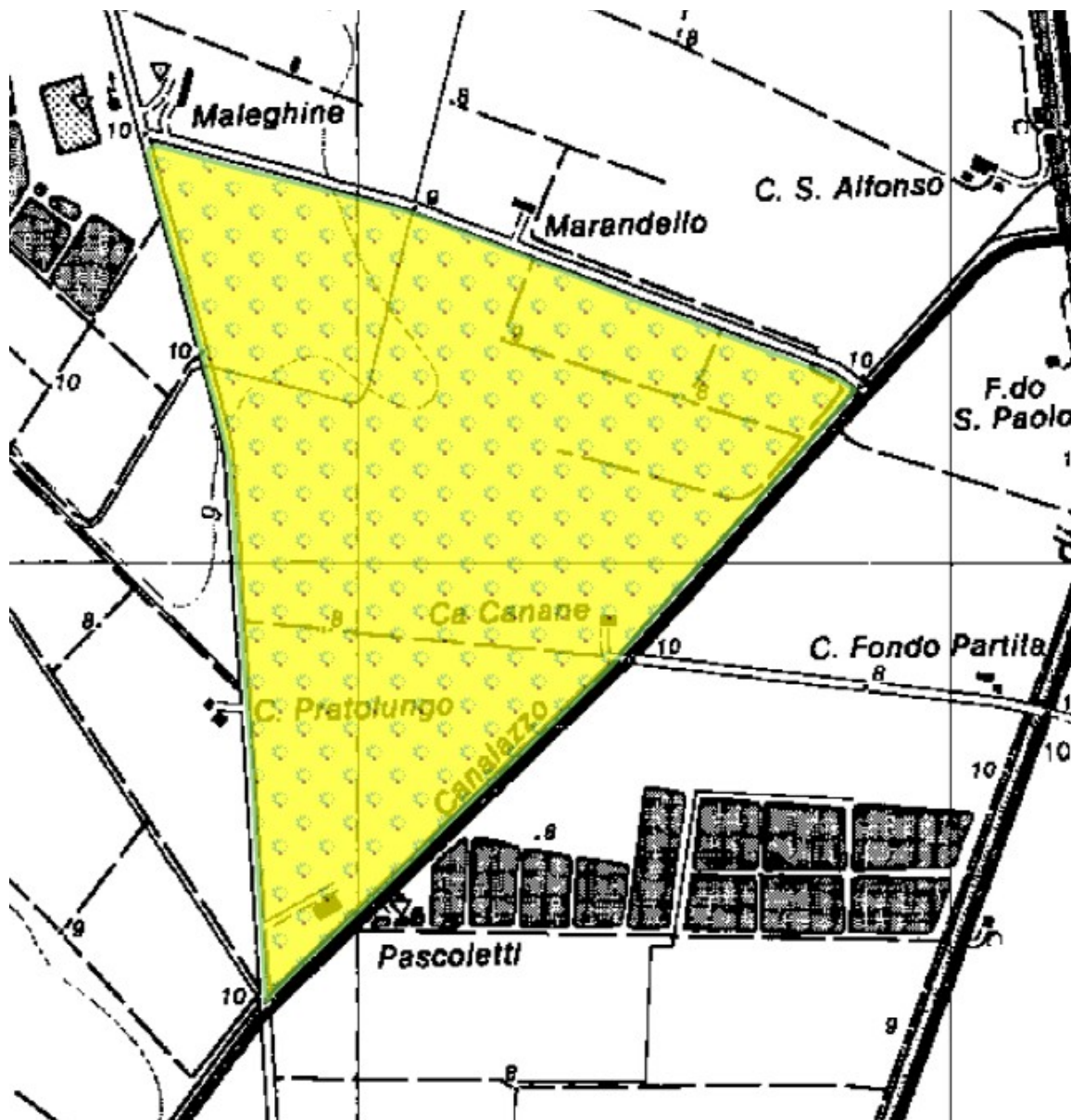
#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

*Cartografia Oasi denominata "LE MELEGHINE"*

## **Oasi denominata “MANZOLINO”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi). L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n° 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide, agricole e alcuni interventi di rimboschimento.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1 è compresa nei comuni di Castelfranco Emilia e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupa una superficie geografica di ettari 110,58 e SASP di ettari 110,58.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi ricade parzialmente all'interno della SIC/ZPS codice: IT4040009 denominazione: “Manzolino”.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi, Scolopacidi e Cicogna in particolare) di interesse comunitario.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

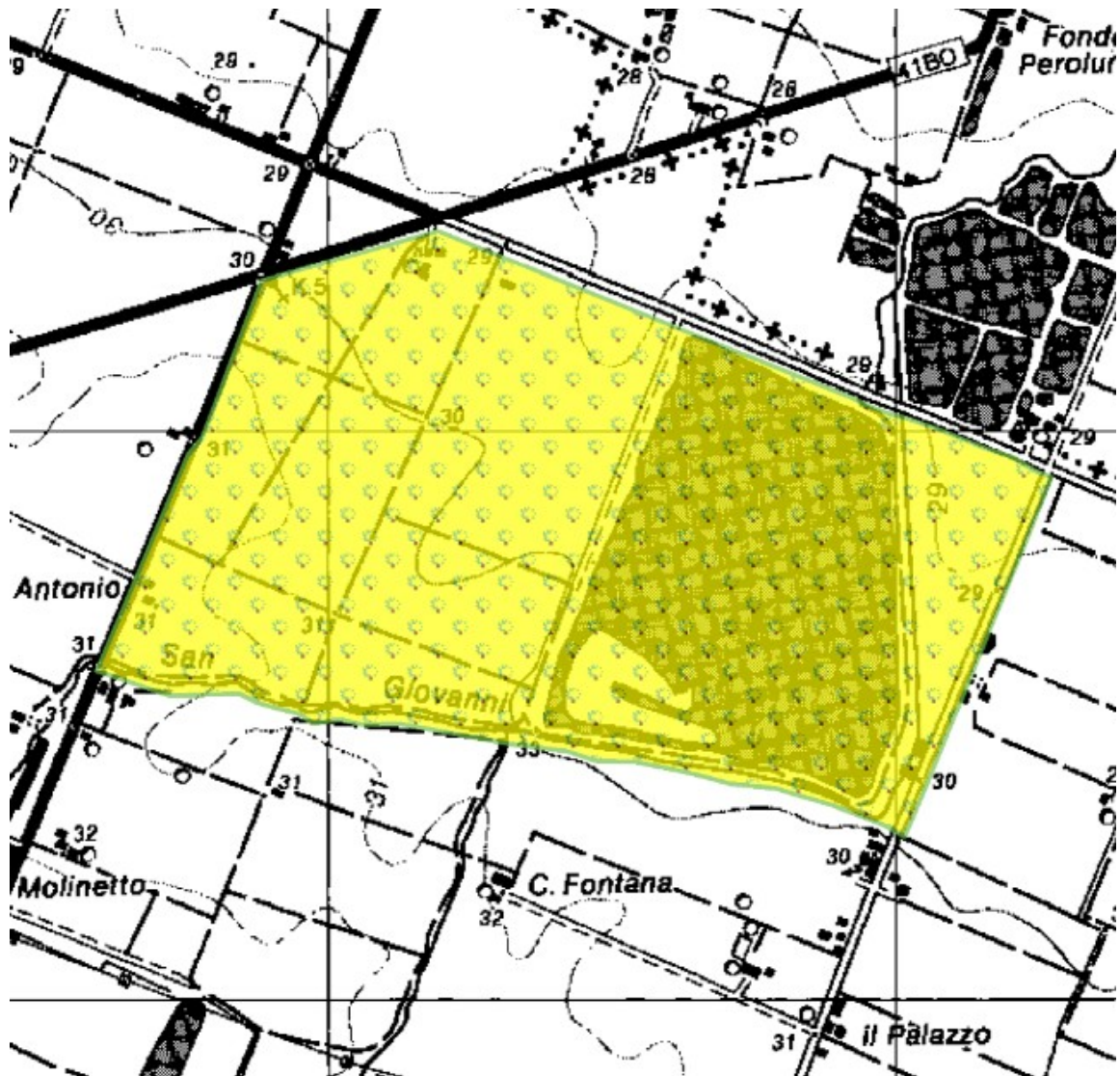
Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti.

Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.



*Cartografia Oasi denominata "MANZOLINO"*

## **Oasi denominata “PARTECIPANZA”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi). L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n° 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide, agricole e un'importante superficie a rimboschimento.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1 è compresa nel comune di Nonantola e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupa una superficie geografica di ettari 101,74 e SASP di ettari 101,74.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi ricade completamente all'interno della SIC/ZPS codice: IT4040010 denominazione: “Torrazzuolo”.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi, Scolopacidi e Cicogna in particolare).

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza degli ungulati. Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

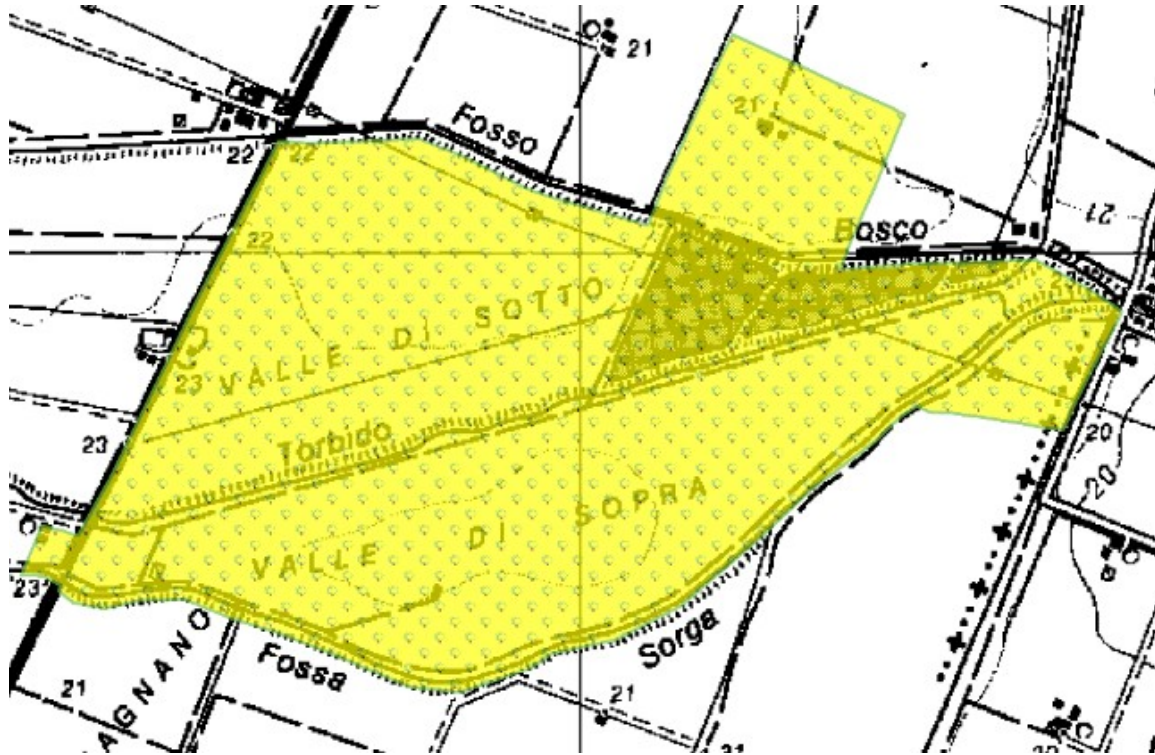
#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti.

Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.



*Cartografia Oasi denominata "PARTECIPANZA"*



## **Oasi denominata “PONTE GUERRO”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n° 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende una zona umida lotica e lenticia ed una superficie di vegetazione ripariale.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1 è compresa nel comune di Modena e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupa una superficie geografica di ettari 14,46 e SASP di ettari 14,07.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di SIC/ZPS.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna migratoria presente.

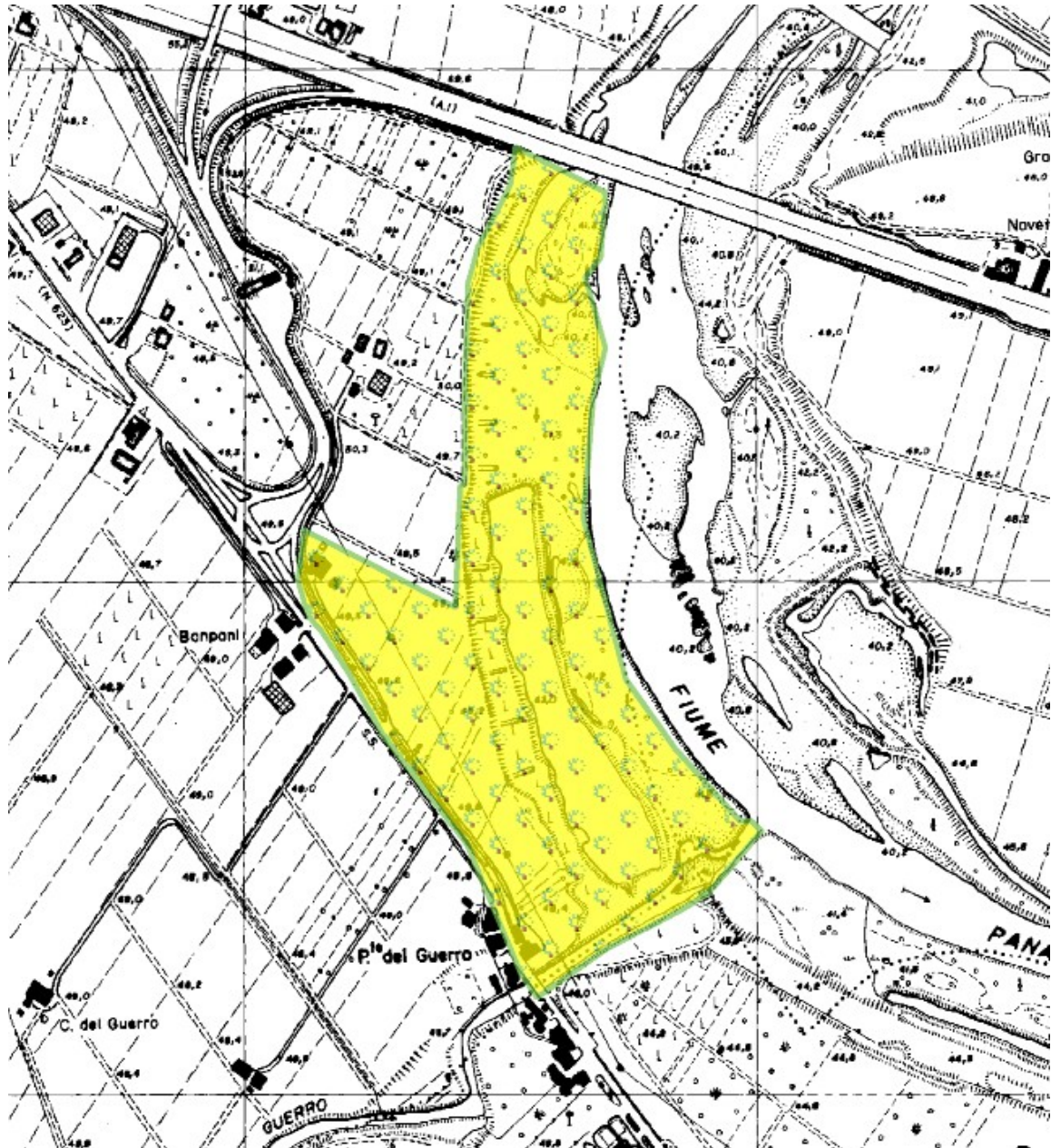
#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

*Cartografia Oasi denominata "PONTE GUERRO"*

## **Oasi denominata “TORRENTE TIEPIDO”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n° 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende una zona umida lotica ed una superficie di vegetazione ripariale.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1 è compresa nel comune di Formigine e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupa una superficie geografica di ettari 21,47 e SASP di ettari 20,49.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di SIC/ZPS.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna migratoria presente.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.





## **Oasi denominata “VAL DI SOLE”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi). L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n° 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è compresa nel comune di Concordia sulla Secchia, ricade all'interno dell'ATC MO 1 ed occupa una superficie geografica di ettari 29,33 e SASP di ettari 29,34.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di SIC/ZPS.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi in particolare).

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

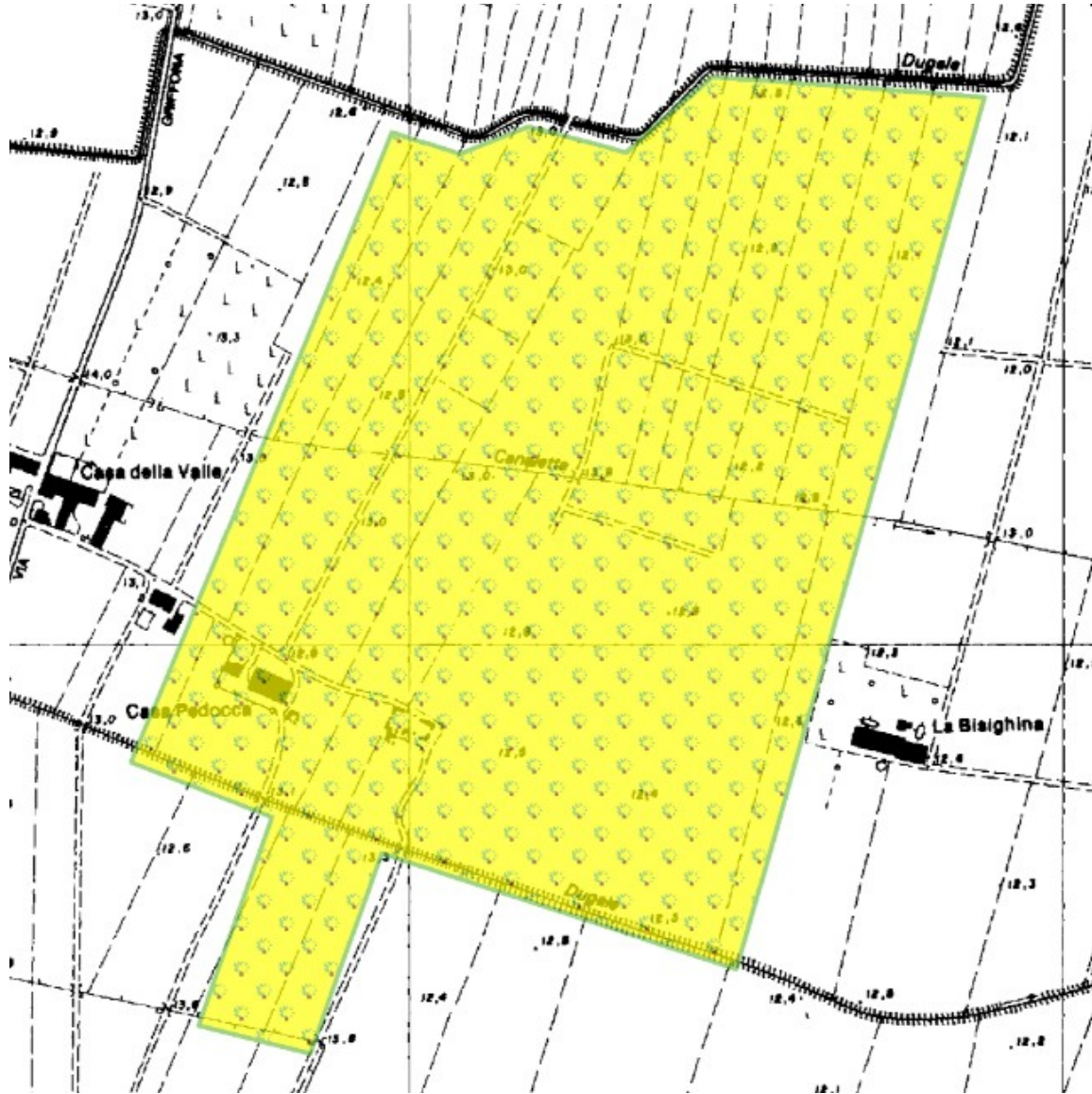
Relativamente alla fauna è importante effettuare il controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione, anche al fine di ridurre al minimo i rischi di danneggiamento delle arginature delle zone umide; andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti.

Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.



*Cartografia Oasi denominata "VAL DI SOLE"*

## **Oasi denominata “VALLI DI MORTIZZUOLO”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi).

L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 (Delibera di Giunta Provinciale n° 149 del 14/05/2013), ed è stato adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide e agricole che, in alcuni casi sono state oggetto di interventi di rinaturalizzazione, tali interventi si sono poi evoluti naturalmente. Nell'ambito della Zona di protezione è presente un appostamento fisso di zona umida preesistente all'atto della prima istituzione rispetto al quale è maturato il legittimo affidamento da parte del titolare nei confronti della superficie interessata. Si è potuto rilevare nell'arco del tempo che tale presenza non ha posto in essere elementi di disturbo rispetto alle finalità e agli obiettivi d'istituto tali da giustificare una revisione della zona stessa, ma, anzi, i cacciatori di appostamento hanno contribuito a mantenere allagate tutte le zone umide all'interno della ZPS. La revisione, al contrario, vanificherebbe i risultati istituzionali di natura faunistica ottenuti nel tempo. Il “Regolamento per il rilascio delle autorizzazioni di appostamento fisso di caccia” della Provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 244 del 23/07/1998, prevede all'art. 8 una priorità a favore degli appostamenti di zona umida o “giochi” già esistenti, purché correttamente gestiti nel rispetto delle condizioni ambientali, ed inoltre dispone che tali appostamenti di zona umida, se preesistenti alla istituzione di una Zona di Ripopolamento, Oasi o Rifugio, siano esclusi dalla superficie della zona protetta istituita per il raggio di 150 metri dalle botti. La delibera di Giunta Regionale n. 1147 del 16/07/2018 “Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei siti natura 2000, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 79/2018” vieta di ridurre quantitativamente le aree precluse all'attività venatoria, all'interno di ogni singola ZPS, presente alla data del 7 novembre 2006 o, qualora successiva, alla data di istituzione della ZPS. Tale disposizione impedisce di fatto una riduzione della Zona di protezione Valli di Mortizzuolo per la parte che ricopre il Sito Rete Natura 2000.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è compresa nel comune di Mirandola, ricade all'interno dell'ATC MO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 544,72 e SASP di ettari 533,97.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi ricade per quasi totalità della superficie all'interno della SIC/ZPS codice: IT4040014 denominazione: “Valli Mirandolesi”.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi in particolare).

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Relativamente alla fauna è importante effettuare il controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione, anche al fine di ridurre al minimo i rischi di danneggiamento delle arginature delle zone umide; andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

**Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti.

Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.



## **Oasi denominata “VILLA SORRA”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n° 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende una zona umida e una superficie di bosco planiziale.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1 è compresa nel comune di Castelfranco Emilia e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupa una superficie geografica di ettari 21,85 e SASP di ettari 7,66.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di SIC/ZPS.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna migratoria presente.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.



*Cartografia Oasi denominata "VILLA SORRA"*





Allegato parte integrante - 2

## **ZRC denominata “BISA GALLESII”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Bisa Gallesi”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, parte dei Comuni di Finale Emilia e S. Felice.

Occupava una superficie geografica di Ha 402.43 e SASP di Ha 329.27 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

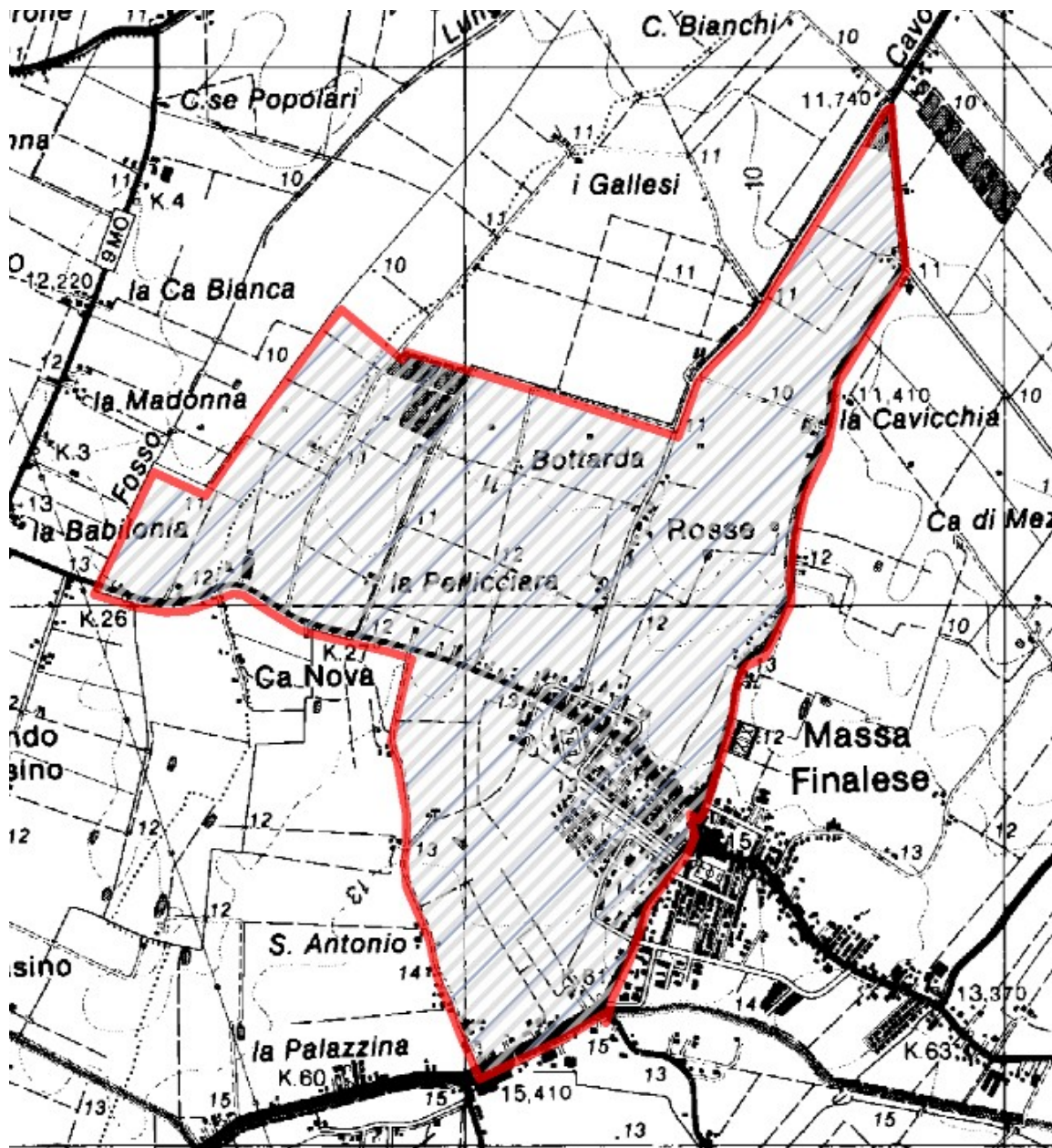
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "BISA GALLESI"*

## ZRC denominata “BOMPORTO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dalla precedente gestione faunistica in parte ZRC ed in parte area di rispetto.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Bomporto.

Occupava una superficie geografica di Ha 752.94 con SASP di Ha 579.46 ed è caratterizzata dalle colture tipiche della zona come frutteti di pero e susino, vigneti e seminativi in genere.

La ZRC presenta vocazionalità medio - alta per il fagiano e media per lepre ed ha come finalità faunistica prevalente l'irradiazione.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo, tra le varie essenze, di fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo, i quantitativi di seme ad ettaro per la semina in purezza ed in miscuglio di alcune essenze erbacee:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi e canali non è solamente di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma anche per il riparo e riproduzioni di specie selvatiche. L'uso sempre più smodato, di erbicidi e le conseguenti ricadute ambientali, ne dovrebbe causare la messa al bando perlomeno nelle aree che già sopportano profonde modificazioni ambientali.

Dovrà essere prestata particolare attenzione per il mantenimento della formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici; pertanto lo sfalcio dovrà avvenire in periodi lontani dalla riproduzione.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e quando possibile, piante ad alto fusto (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sinusoidale, ovviamente vista l'onerosità del tipo d'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

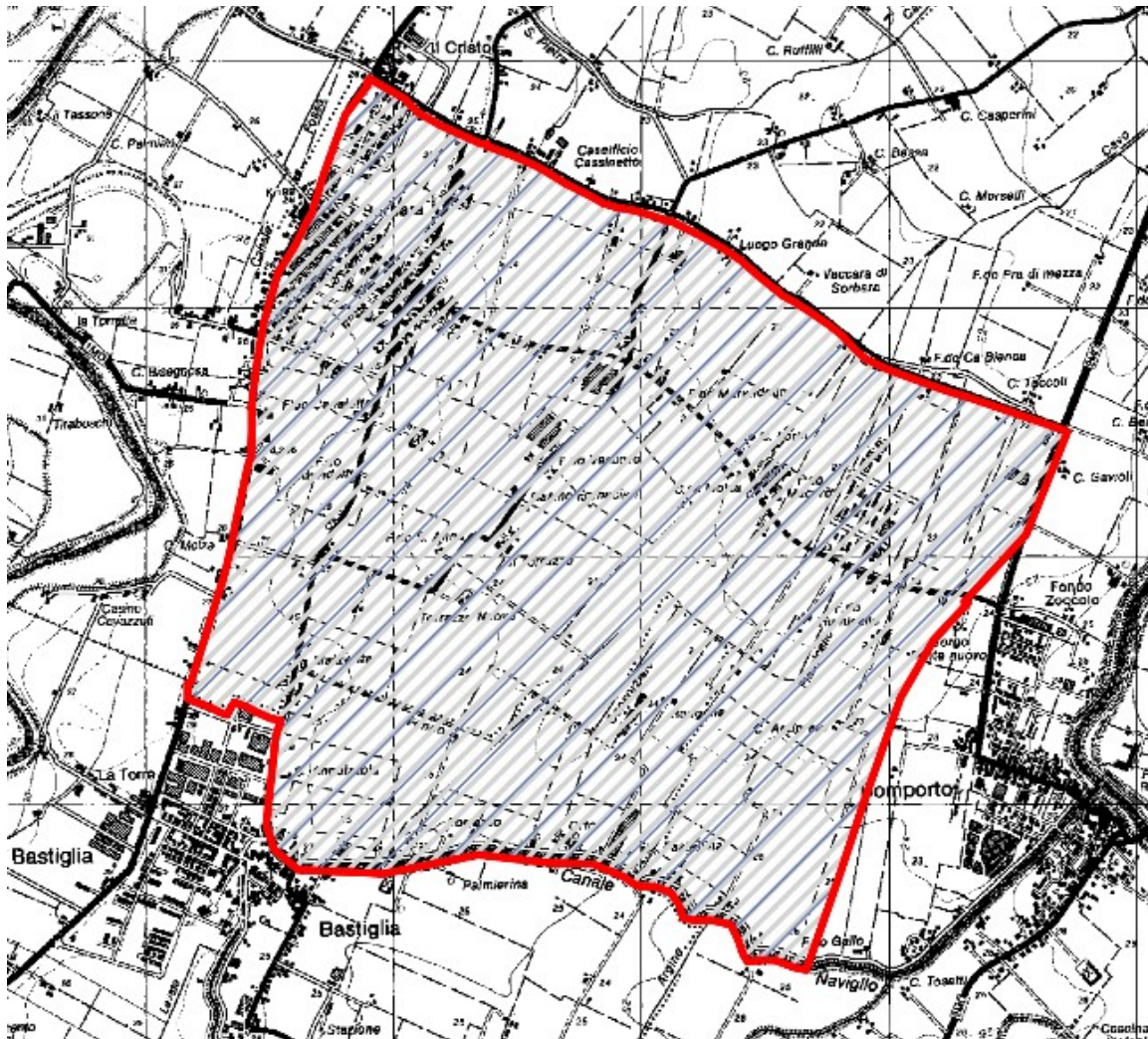
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano, con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i risultati delle conte annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano-necessitano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "BOMPORTO"*

## **ZRC denominata “BOSCO CAMPOSANTO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Bosco Camposanto”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Camposanto.

Occupava una superficie geografica di Ha 568.60 e SASP di Ha 536.58 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e medio alta per lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori ai 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.





## **ZRC denominata “BOSCO ROSSI CARPI”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Bosco Rossi Carpi” anche se con un leggero ampliamento derivante da un'area di rispetto e da un divieto per ordinanza sindacale che vengono annessi alla ZRC.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, parte dei Comuni di Carpi.

Occupava una superficie geografica di Ha 1075.75 e SASP di Ha 964.02 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità medio alta sia per lepre che fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- mantenimento ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- mantenimento ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).



Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

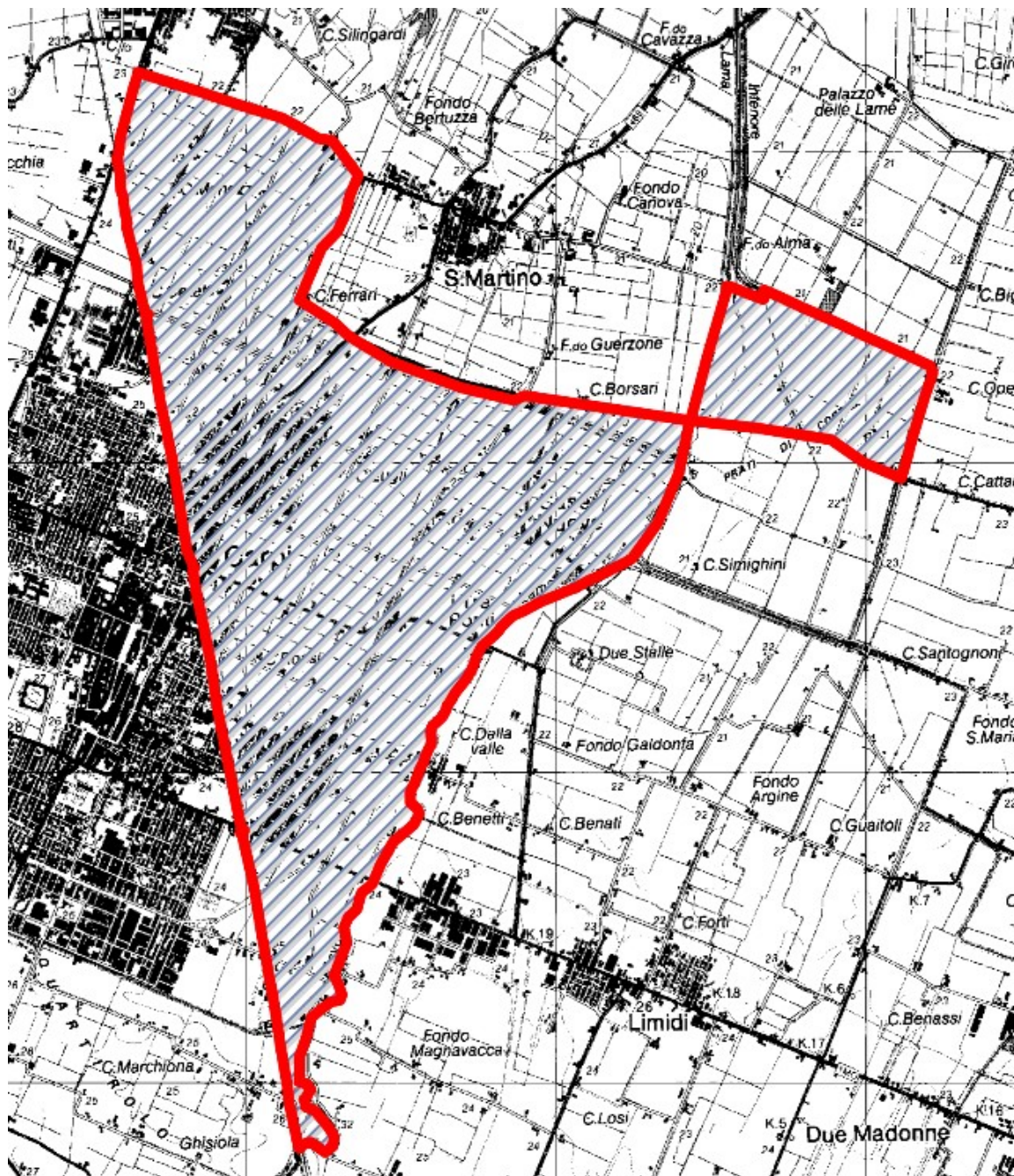
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "BOSCO ROSSI CARPI"*

## **ZRC denominata “CAMPO CANI MIRANDOLA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex area di rispetto “Campo Cani Mirandola”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, parte dei Comuni di Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 857.10 e SASP di Ha 383.36 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e media per lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

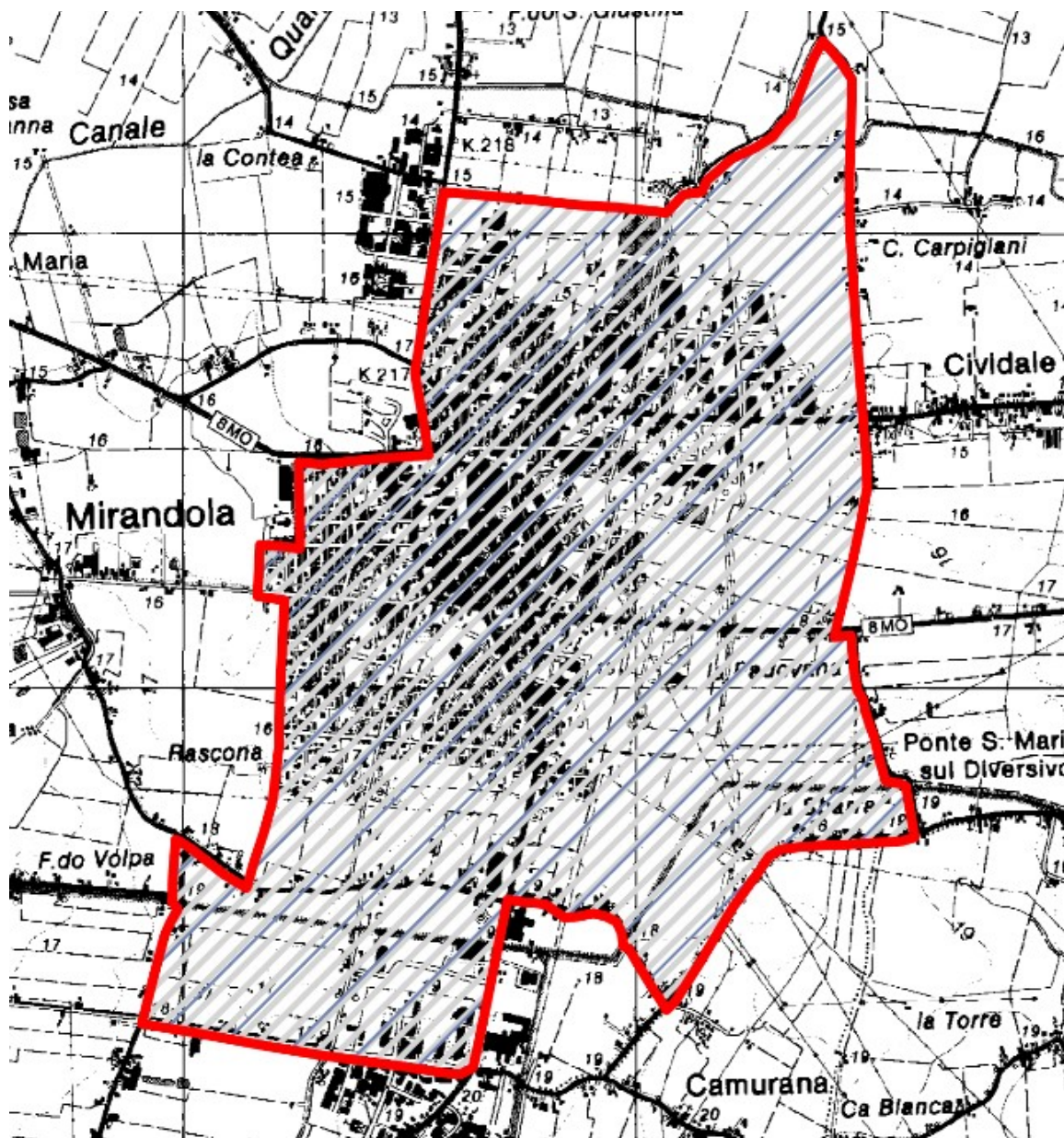
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "CAMPO CANI MIRANDOLA"*



## **ZRC denominata “CAMPOSANTO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Camposanto”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, parte del Comune di Camposanto.

Occupava una superficie geografica di Ha 332.15 e SASP di Ha 268.34 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Culture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

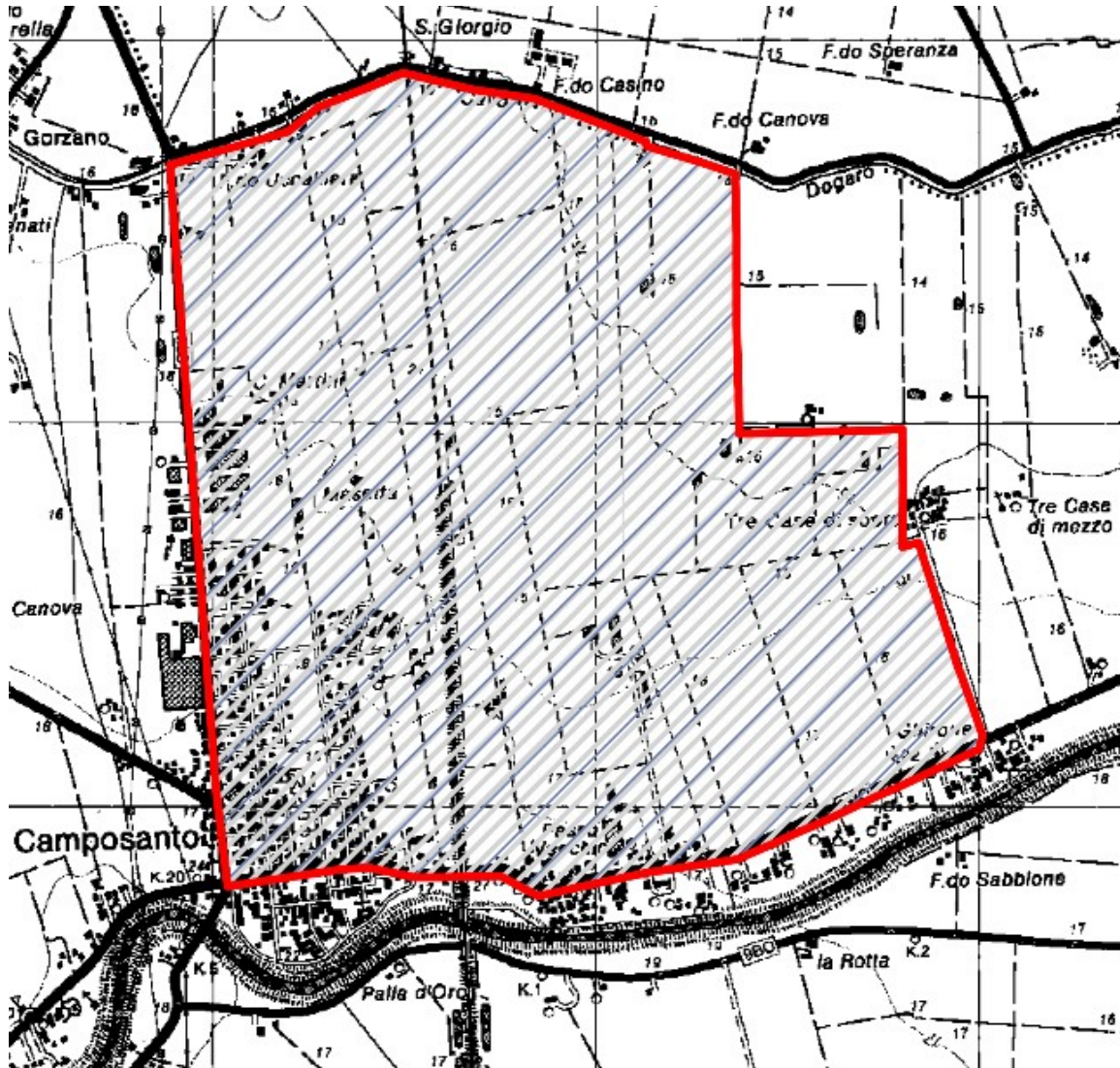
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "CAMPOSANTO"*

## **ZRC denominata “CANALETTO FINALE”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex area di rispetto “Canaletto Finale”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Finale Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 394.32 e SASP di Ha 386.96 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e medio alta per lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

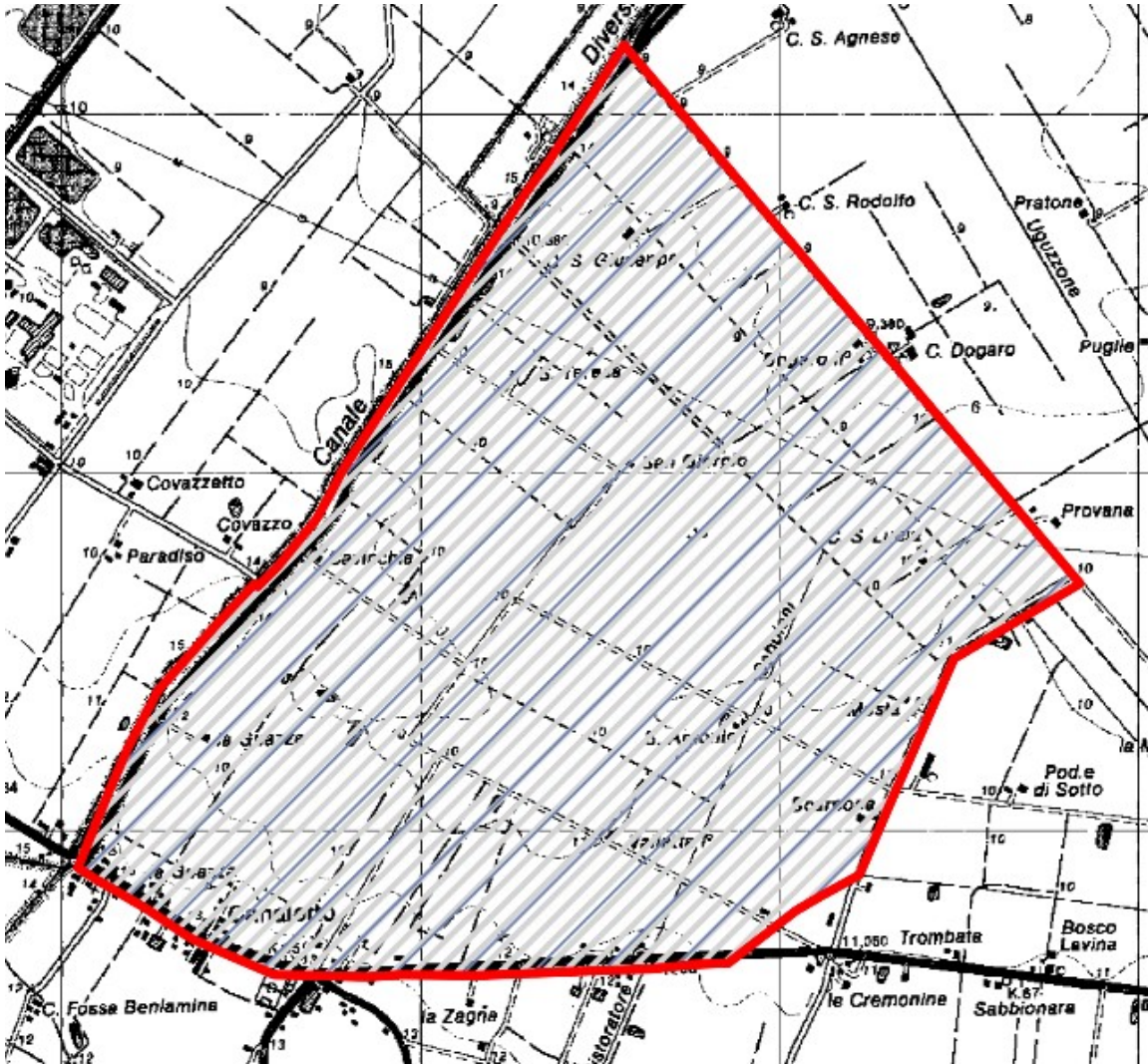
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "CANALETTO FINALE"*

## ZRC denominata "CANALINA"

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC "Canalina" con annessa l'area di rispetto "Rivara".

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Felice sul Panaro.

Occupava una superficie geografica di Ha 342.68 e SASP di Ha 302.26 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e medio alta per lepre.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- mantenimento e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.





## **ZRC denominata “CARPI BUDRIONE FOSSOLI”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Carpi Budrione Fossoli”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione. Una parte della ZRC Carpi-Budrione-Fossoli copre il SIC/ZPS denominato “Valli di Gruppo”. L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione. Nell'ambito della Zona di protezione è presente un appostamento fisso di zona umida preesistente all'atto della prima istituzione rispetto al quale è maturato il legittimo affidamento da parte del titolare nei confronti della superficie interessata. Si è potuto rilevare nell'arco del tempo che tale presenza non ha posto in essere elementi di disturbo rispetto alle finalità e agli obiettivi d'istituto tali da giustificare una revisione della zona stessa, ma, anzi, i cacciatori di appostamento hanno contribuito a mantenere allagate tutte le zone umide all'interno della ZPS. La revisione, al contrario, vanificherebbe i risultati istituzionali di natura faunistica ottenuti nel tempo. Il “Regolamento per il rilascio delle autorizzazioni di appostamento fisso di caccia” della Provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 244 del 23/07/1998, prevede all'art. 8 una priorità a favore degli appostamenti di zona umida o “giochi” già esistenti, purché correttamente gestiti nel rispetto delle condizioni ambientali, ed inoltre dispone che tali appostamenti di zona umida, se preesistenti alla istituzione di una Zona di Ripopolamento, Oasi o Rifugio, siano esclusi dalla superficie della zona protetta istituita per il raggio di 150 metri dalle botti. La delibera di Giunta Regionale n. 1147 del 16/07/2018 “Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei siti natura 2000, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 79/2018” vieta di ridurre quantitativamente le aree precluse all'attività venatoria, all'interno di ogni singola ZPS, presente alla data del 7 novembre 2006 o, qualora successiva, alla data di istituzione della ZPS. Tale disposizione impedisce di fatto una riduzione della Zona di protezione Carpi-Budrione-Fossoli per la parte che ricopre il Sito Rete Natura 2000.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Carpi.

Occupava una superficie geografica di Ha 399.35 e SASP di Ha 396.56 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto è presente un Sito di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:



- mantenimento e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



## **ZRC denominata “CAVEZZO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex area di rispetto “Cavezzo”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Cavezzo.

Occupava una superficie geografica di Ha 412.06 e SASP di Ha 292.85 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per lepre e medio alta per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

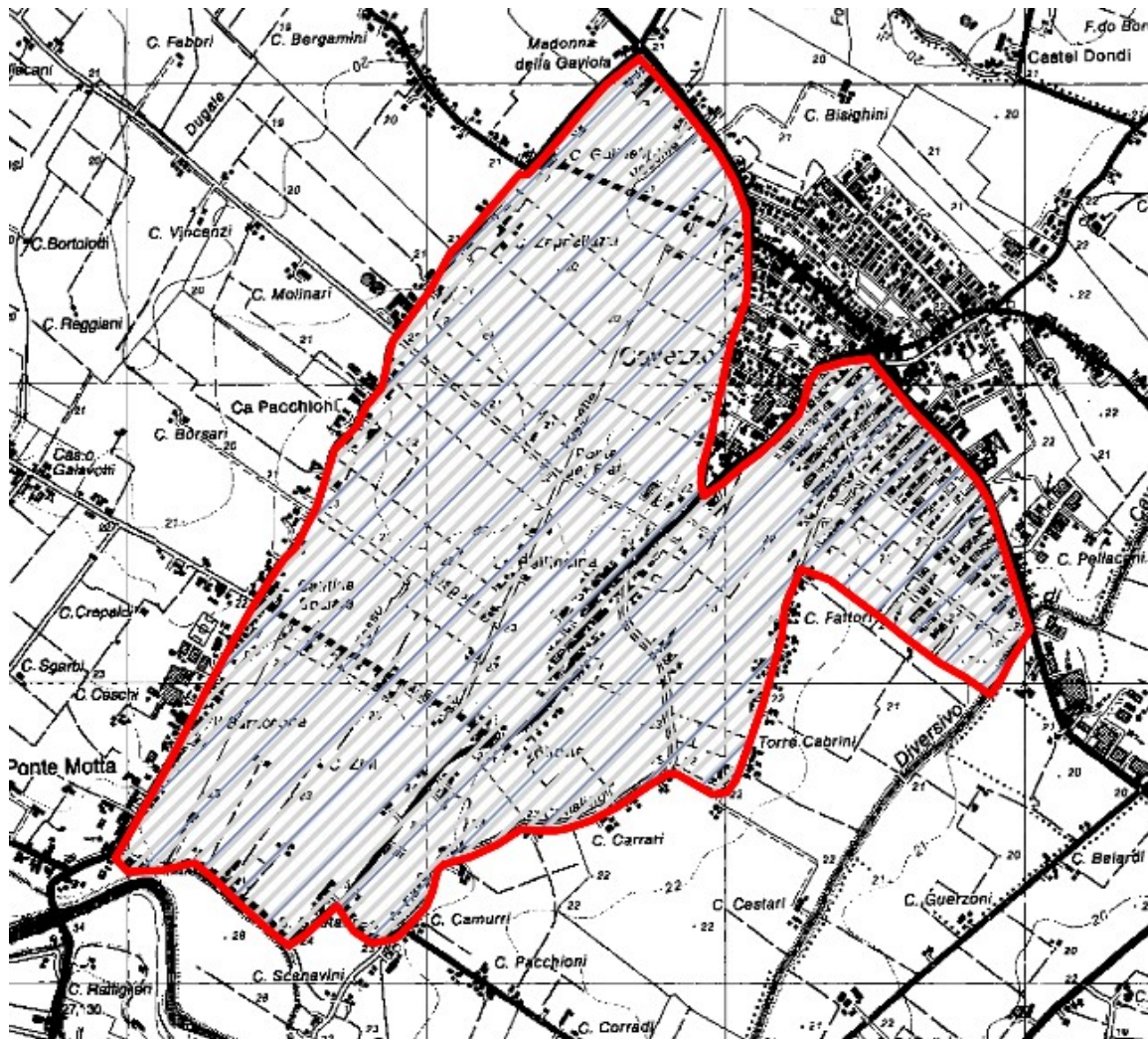
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "CAVEZZO"*

## ZRC denominata "CIVIDALE"

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC "Civiale".

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 516.43 e SASP di Ha 469.65

ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e medio alta per lepre.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

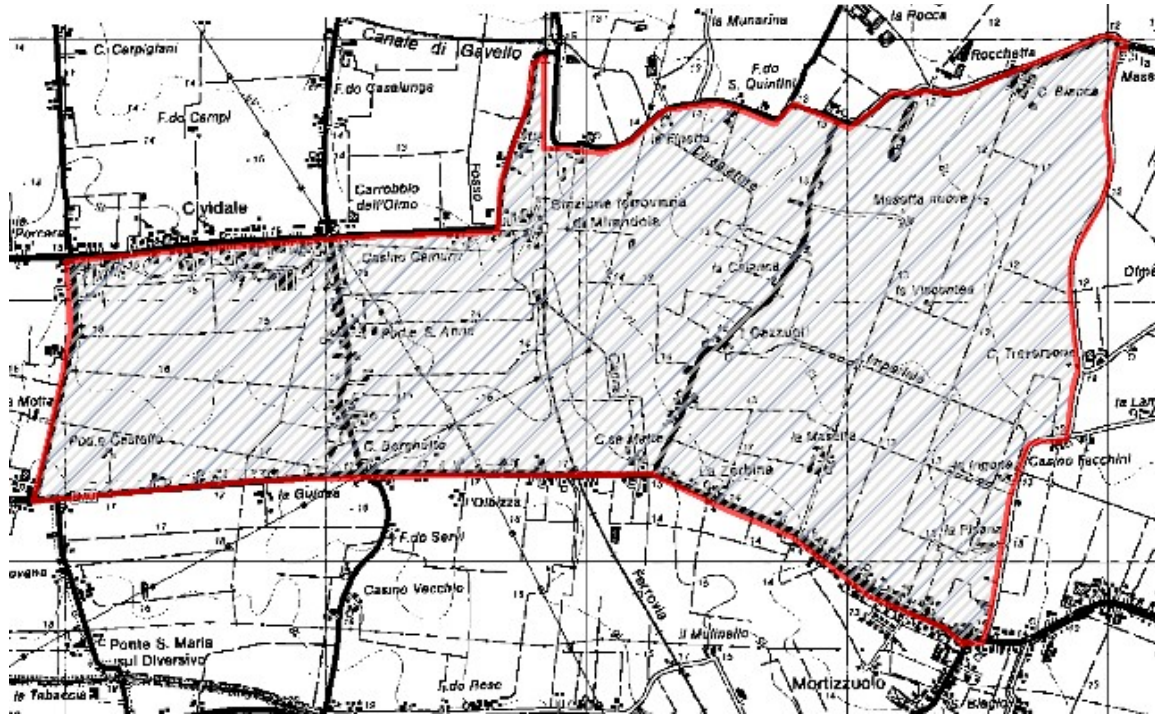
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "CIVIDALE"*

## ZRC denominata “CONCORDIA”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex area di rispetto “Concordia e Cividale”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Concordia.

Occupava una superficie geografica di Ha 868.16 e SASP di Ha 790.87 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).



Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

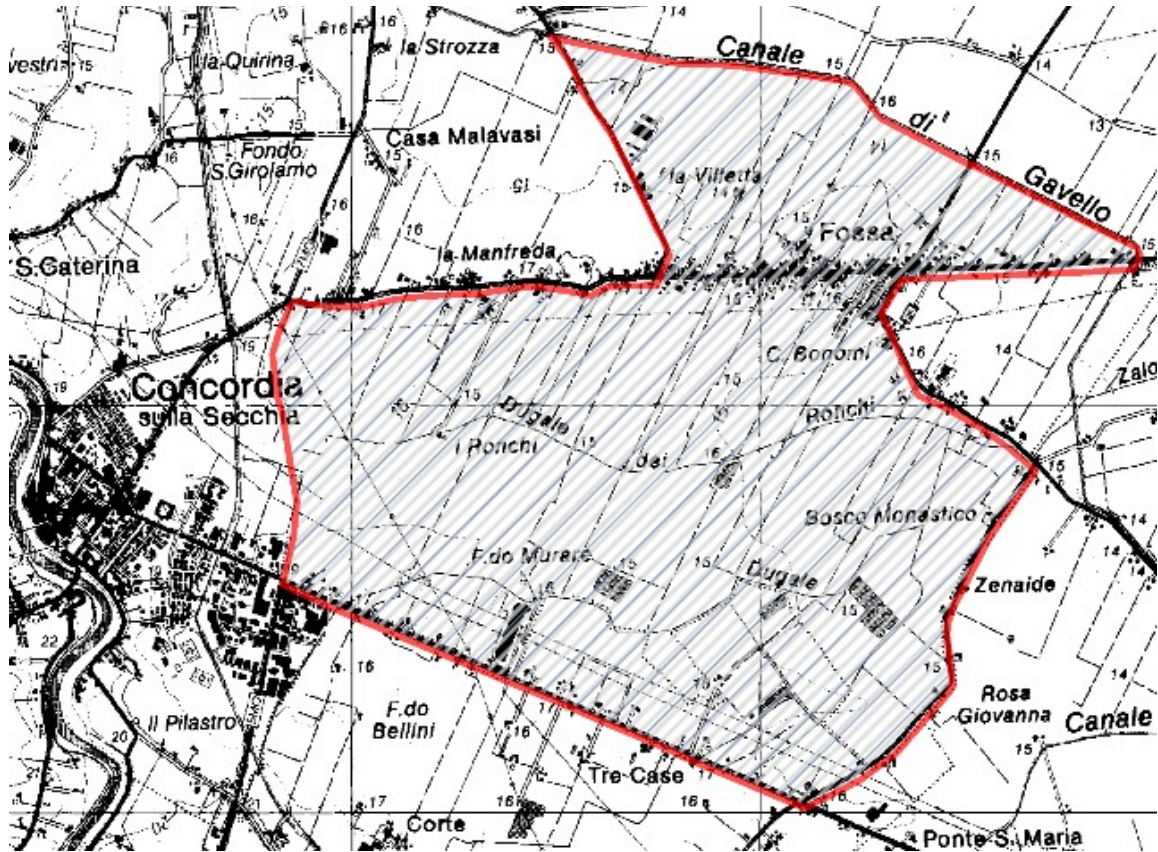
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "CONCORDIA"*

## **ZRC denominata “DOGARO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex area di rispetto “S. Felice”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, parte dei Comuni di S. Felice e Camposanto.

Occupava una superficie geografica di Ha 241.93 e SASP di Ha 236.85 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e medio alta per lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

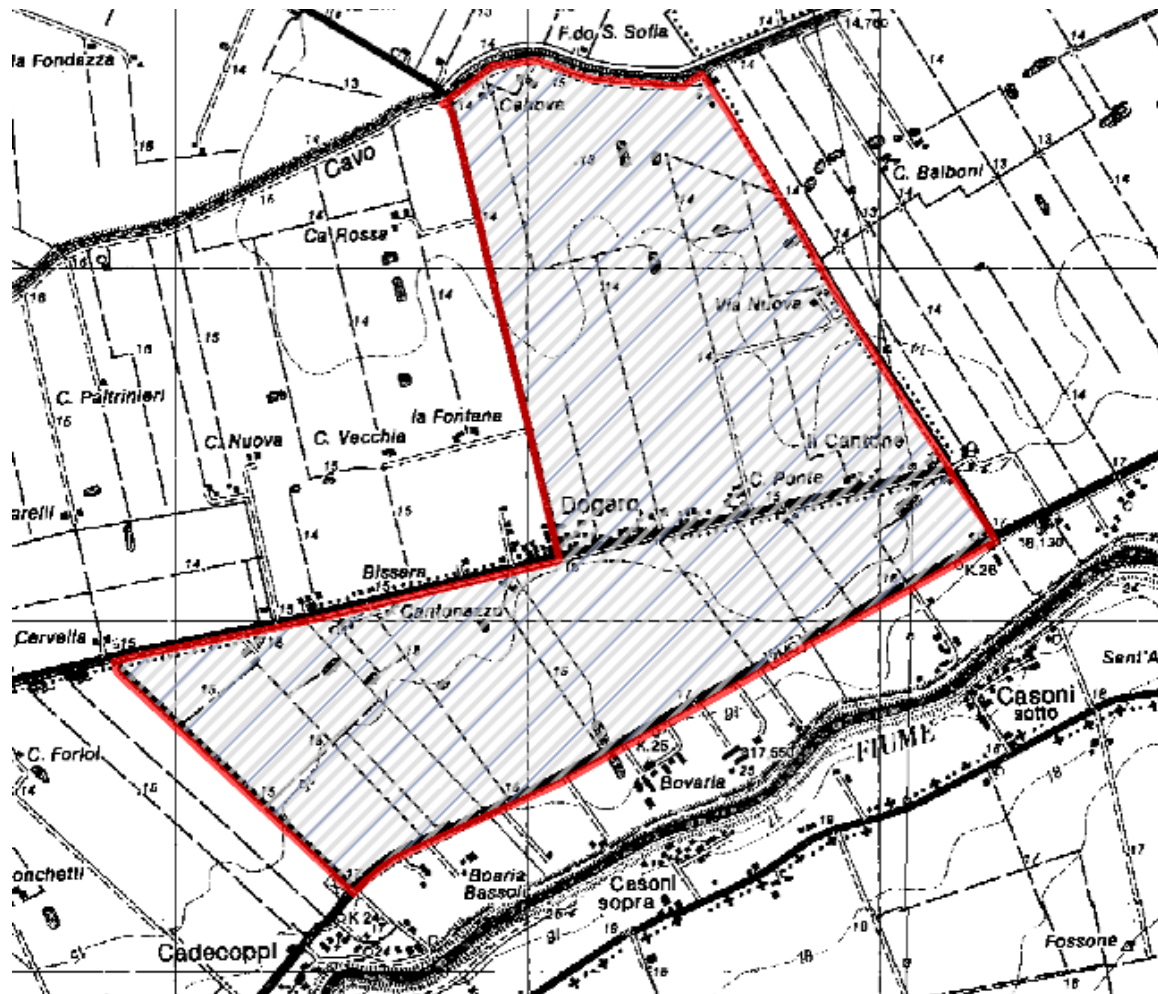
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "DOGARO"*



## **ZRC denominata “FINALE EMILIA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Finale Emilia” con annessa l'area di rispetto “Selvabella”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Finale Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 771.82 e SASP di Ha 605.80 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e media per lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

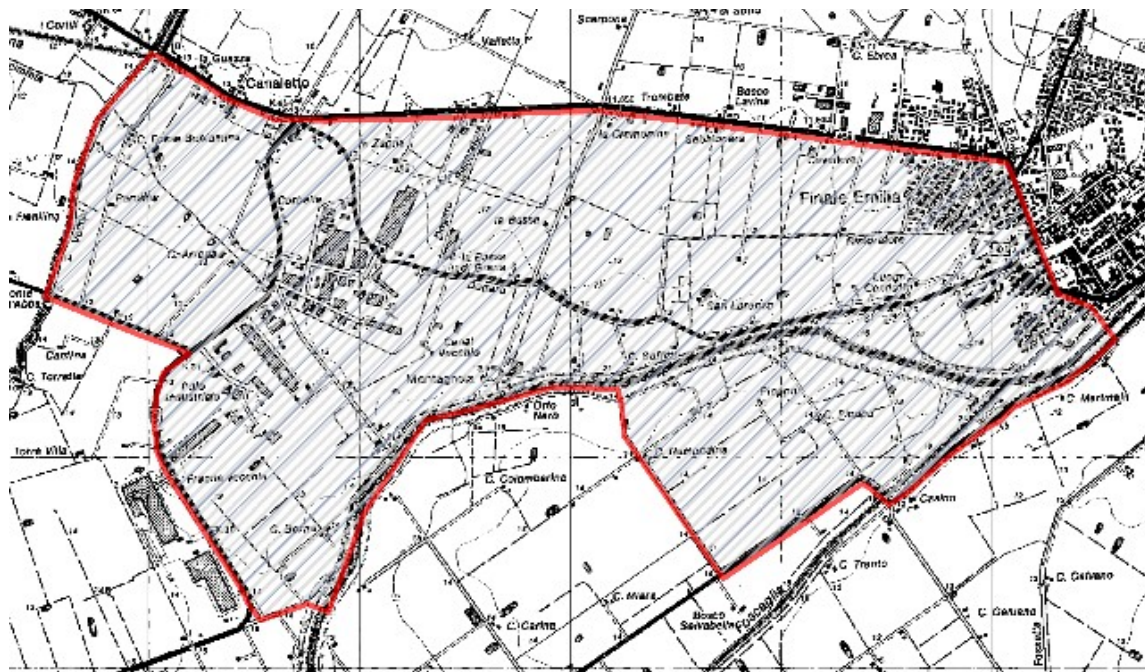
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "FINALE EMILIA"*

## ZRC denominata “GARGALLO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Gargallo”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Carpi.

Occupava una superficie geografica di Ha 858.61 e SASP di Ha 692.61 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per fagiano e bassa per lepre.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

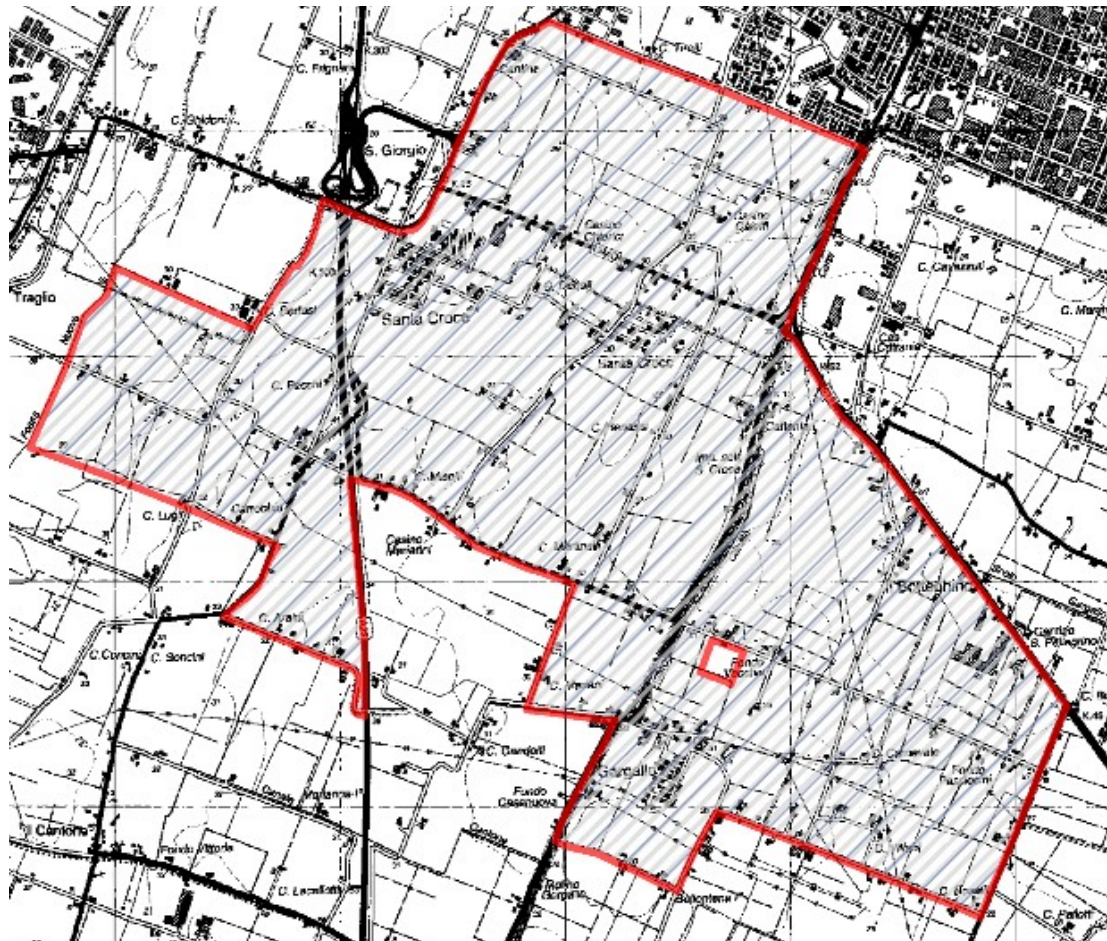
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "GARGALLO"*

## ZRC denominata “GAVELLO S. MARTINO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Gavello S. Martino”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 2017.19 e SASP di Ha 200.25 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

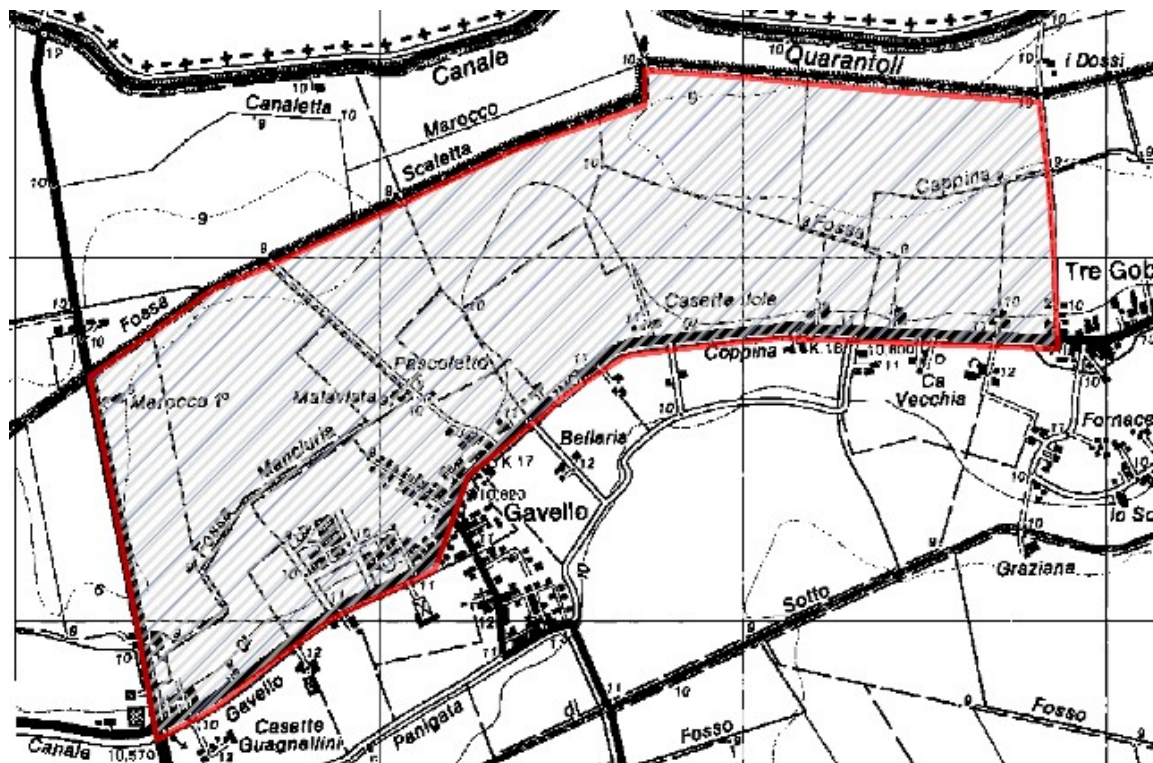
monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "GAVELLO S. MARTINO"*

## ZRC denominata “GIULIA AUGUSTA”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Giulia Augusta”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 246.82 e SASP di Ha 241.42 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.



A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

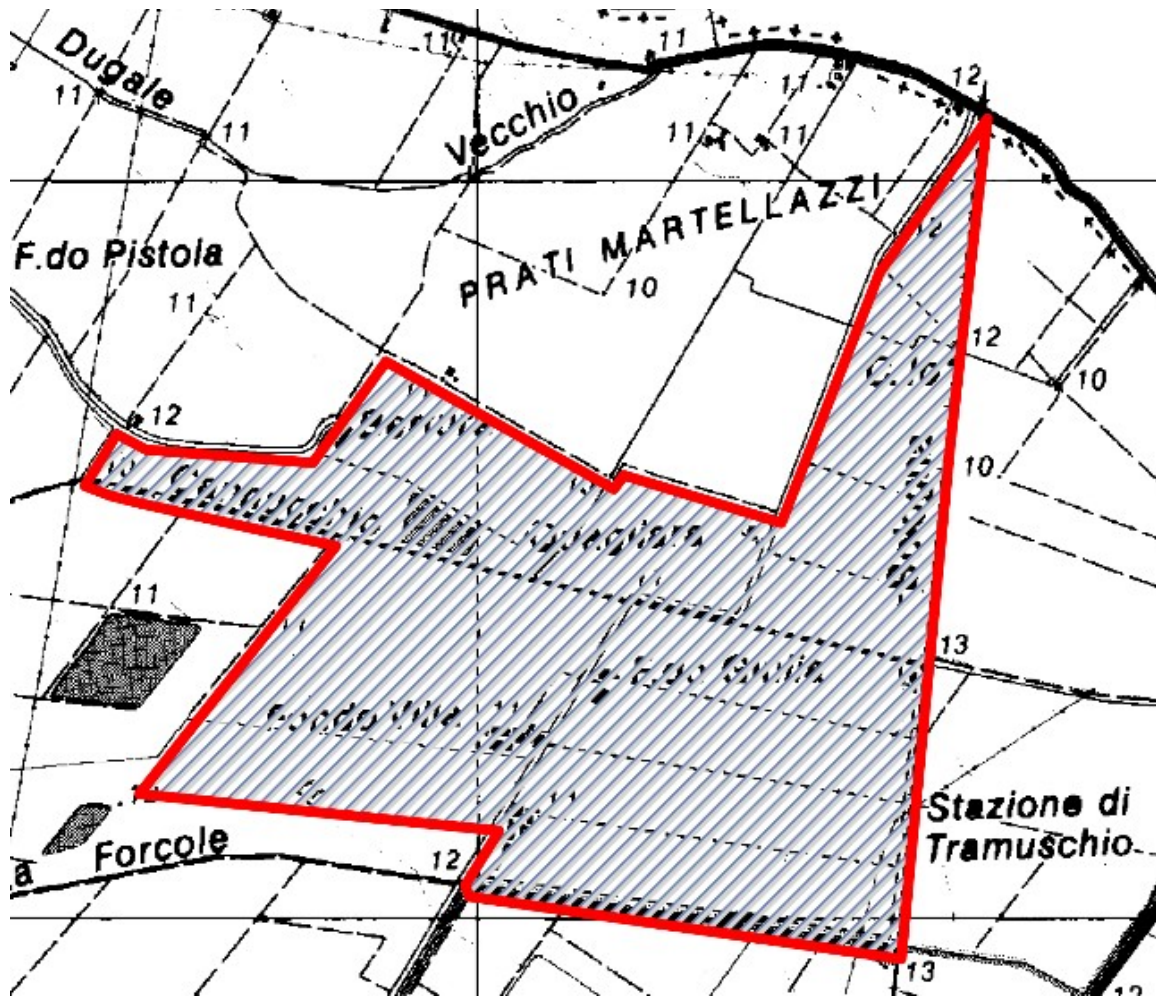
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "GIULIA AUGUSTA"*

## ZRC denominata “LA MAFFEA”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “La Maffea”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 329.09 e SASP di Ha 327.01 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

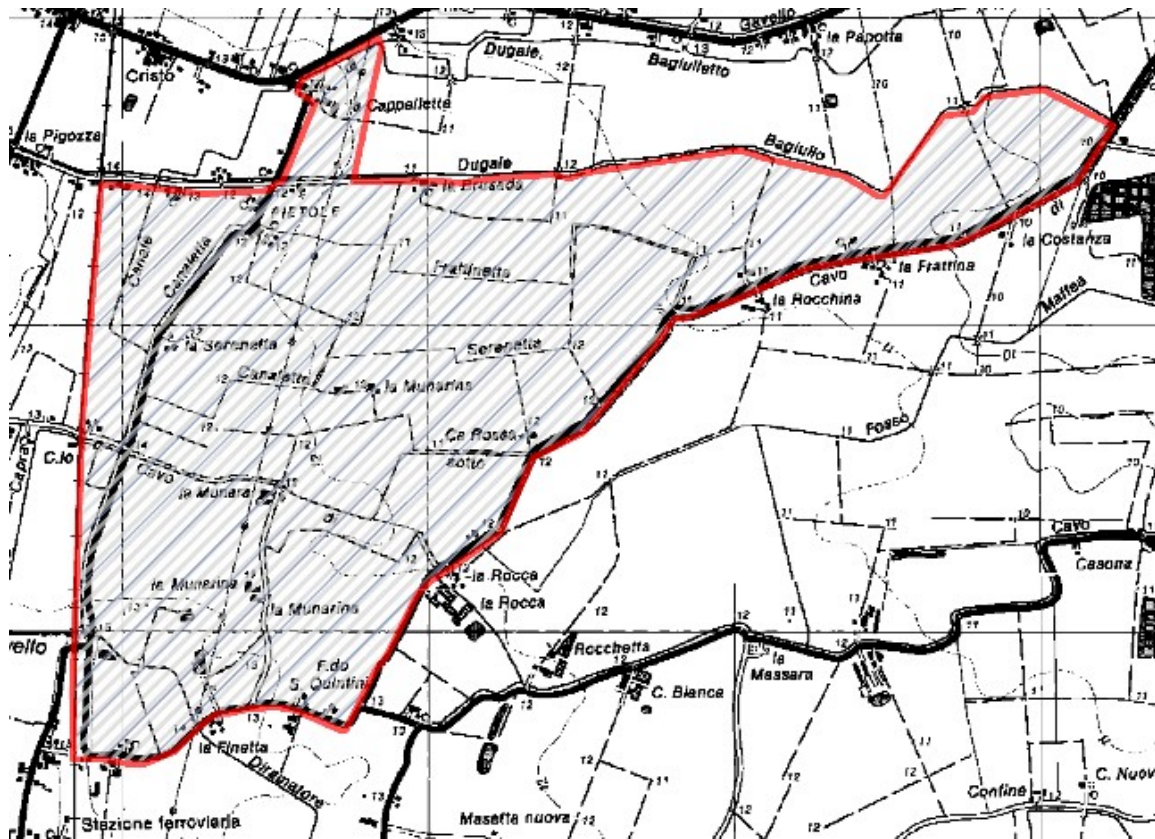
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "LA MAFFEA"*



## **ZRC denominata “LUNARDINA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Lunardina”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Cavezzo.

Occupava una superficie geografica di Ha 146.66 e SASP di Ha 142.83 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

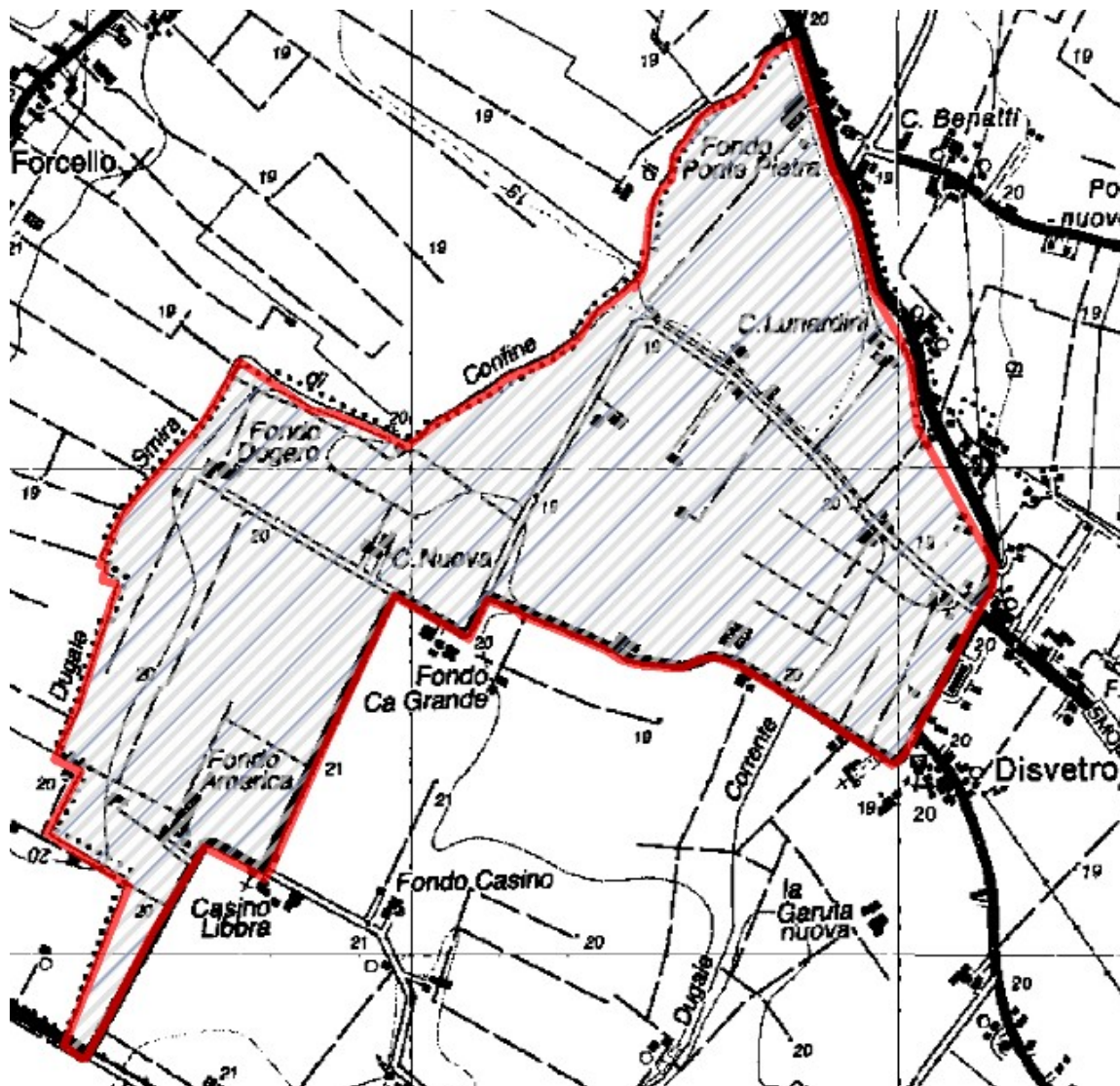
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "LUNARDINA"*

## **ZRC denominata “MALCANTONE”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Malcantone”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Medolla.

Occupava una superficie geografica di Ha 164.65 e SASP di Ha 164.65 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

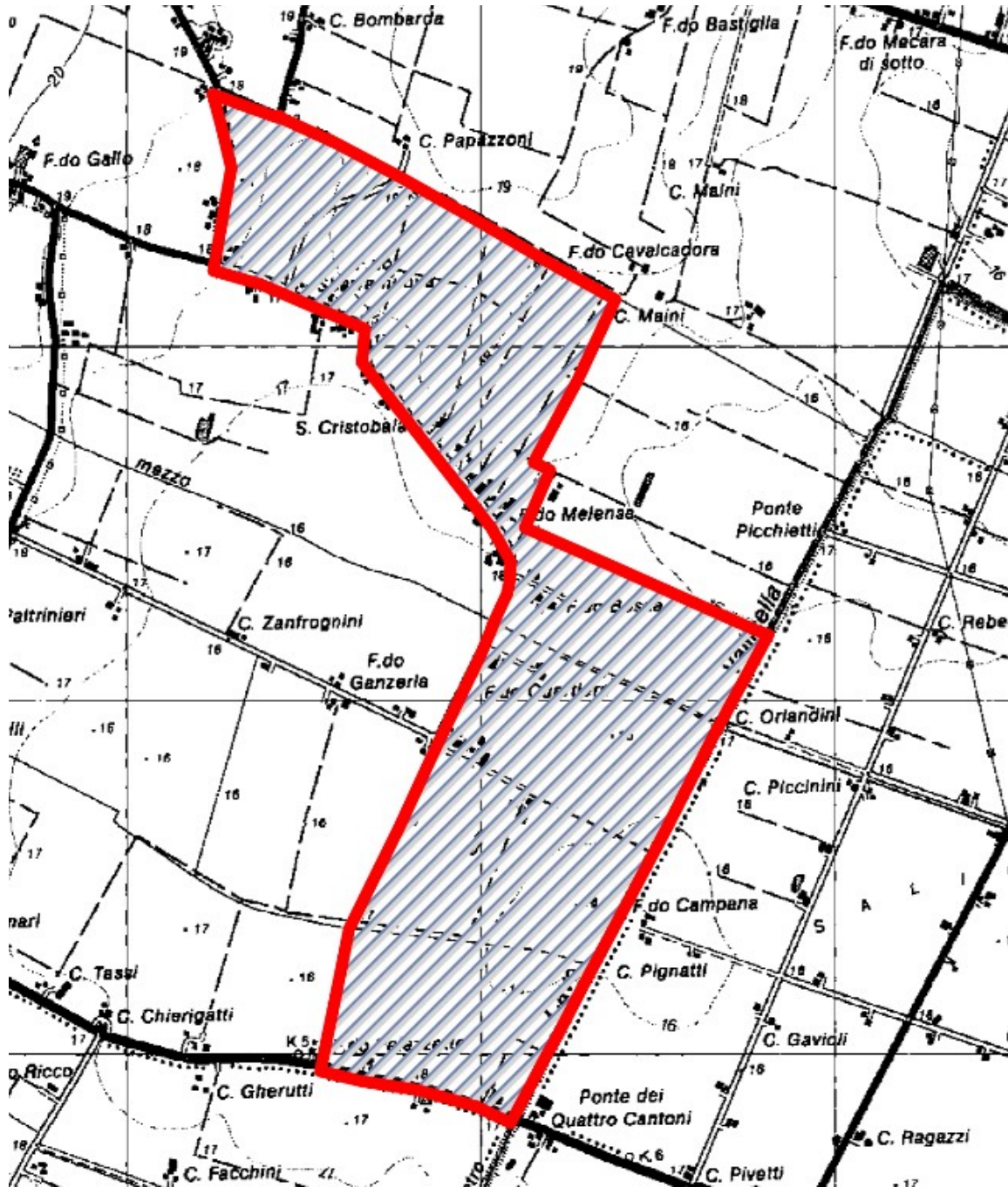
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "MALCANTONE"*

## **ZRC denominata “MARGOTTA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Margotta”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Mirandola e S. Possidonio.

Occupava una superficie geografica di Ha 311.43 e SASP di Ha 292.39 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e alta per lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

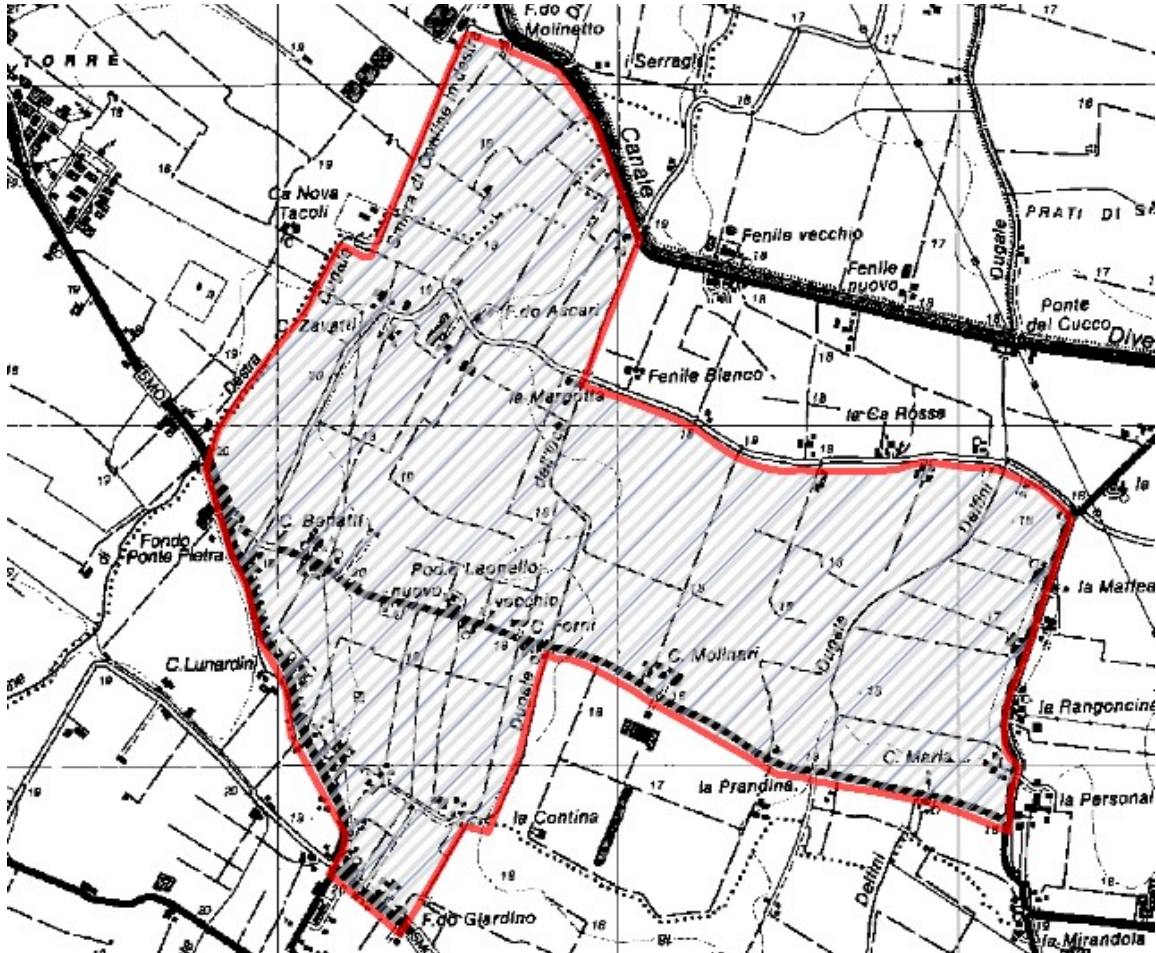
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "MARGOTTA"*

## **ZRC denominata “MASSA FINALESE”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Massa Finalese”.

Una parte della ZRC Massa Finalese copre il SIC/ZPS denominato “Le Meleghine” e funge da buffer all'Oasi omonima che si incunea al suo interno. L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione. Nell'ambito della Zona di protezione è presente un appostamento fisso di zona umida preesistente all'atto della prima istituzione rispetto al quale è maturato il legittimo affidamento da parte del titolare nei confronti della superficie interessata. Si è potuto rilevare nell'arco del tempo che tale presenza non ha posto in essere elementi di disturbo rispetto alle finalità e agli obiettivi d'istituto tali da giustificare una revisione della zona stessa, ma, anzi, i cacciatori di appostamento hanno contribuito a mantenere allagate tutte le zone umide all'interno della ZPS. La revisione, al contrario, vanificherebbe i risultati istituzionali di natura faunistica ottenuti nel tempo. Il “Regolamento per il rilascio delle autorizzazioni di appostamento fisso di caccia” della Provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 244 del 23/07/1998, prevede all'art. 8 una priorità a favore degli appostamenti di zona umida o “giochi” già esistenti, purché correttamente gestiti nel rispetto delle condizioni ambientali, ed inoltre dispone che tali appostamenti di zona umida, se preesistenti alla istituzione di una Zona di Ripopolamento, Oasi o Rifugio, siano esclusi dalla superficie della zona protetta istituita per il raggio di 150 metri dalle botti. La delibera di Giunta Regionale n. 1147 del 16/07/2018 “Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei siti natura 2000, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 79/2018” vieta di ridurre quantitativamente le aree precluse all'attività venatoria, all'interno di ogni singola ZPS, presente alla data del 7 novembre 2006 o, qualora successiva, alla data di istituzione della ZPS. Tale disposizione impedisce di fatto una riduzione della Zona di protezione Massa Finalese per la parte che ricopre il Sito Rete Natura 2000.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Finale Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 419,06 e SASP di Ha 409,43 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto è presente un Sito di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;



- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori ai 25 capi/kmq;

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in

modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

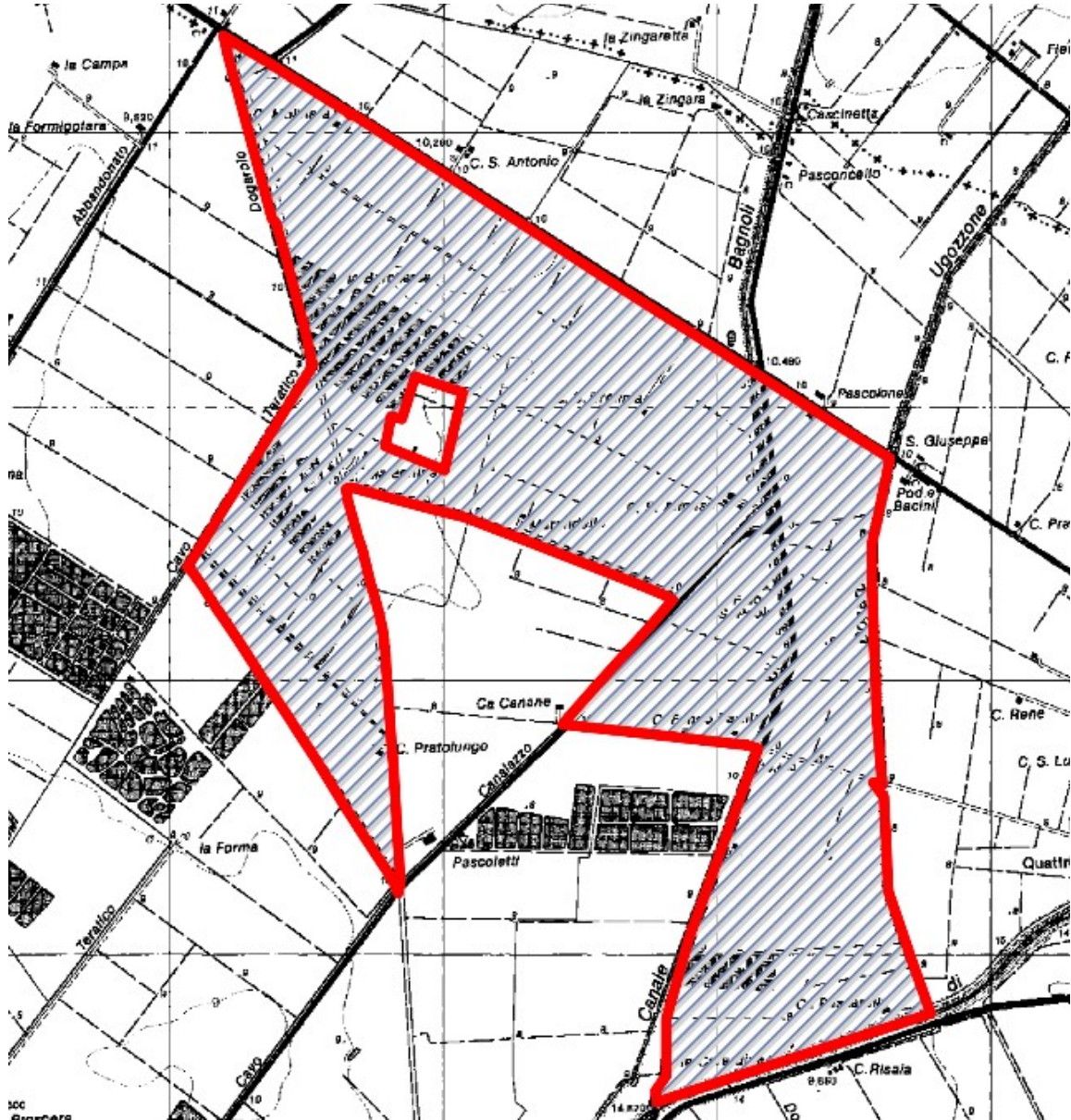
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "MASSA FINALESE"*

## **ZRC denominata “MEDOLLA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta derivante dalla fusione tra la ex ZRC “Galeazza” e l'area di rispetto “Medolla cinta”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Medolla.

Occupava una superficie geografica di Ha 730.32 e SASP di Ha 556.05 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e media per lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

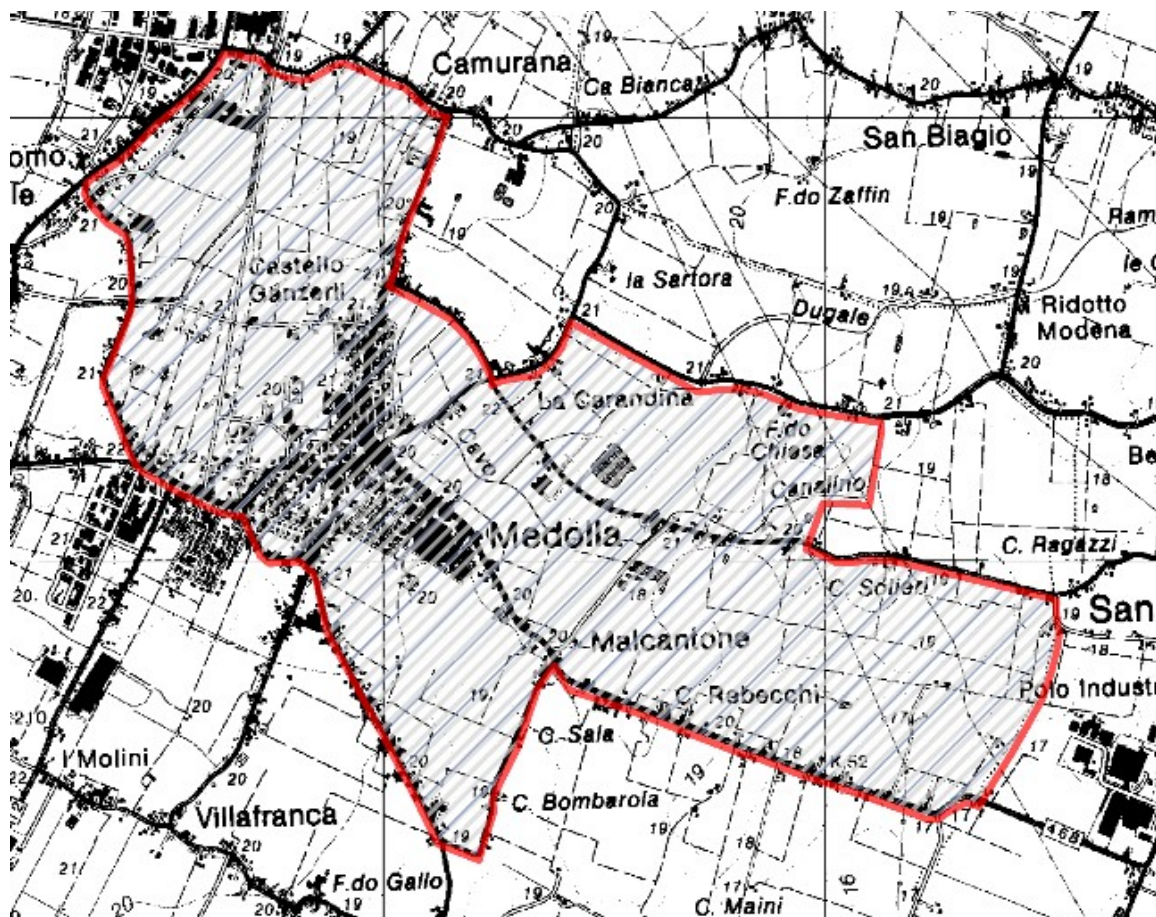
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "MEDOLLA"*

## **ZRC denominata “MIRANDOLA OVEST”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Mirandola Ovest” con annessa l'area di rispetto “Dugale”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Mirandola e S. Possidonio.

Occupava una superficie geografica di Ha 588.35 e SASP di Ha 480.43 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

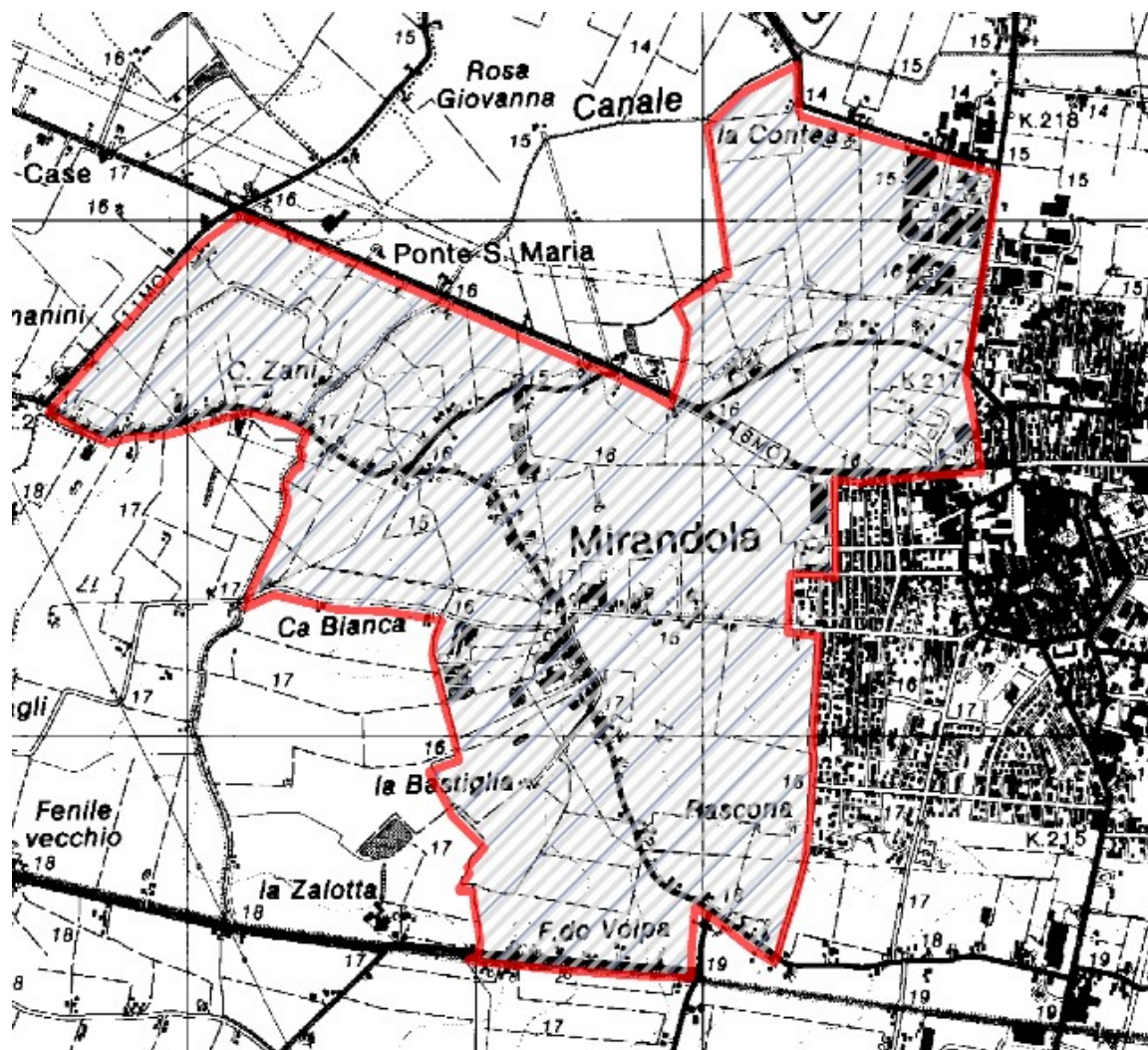
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "MIRANDOLA OVEST"*



## **ZRC denominata “NUOVA MALASPINA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Nuova Malaspina”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Cavezzo.

Occupava una superficie geografica di Ha 259.10 e SASP di Ha 245.52 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori ai 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)



Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

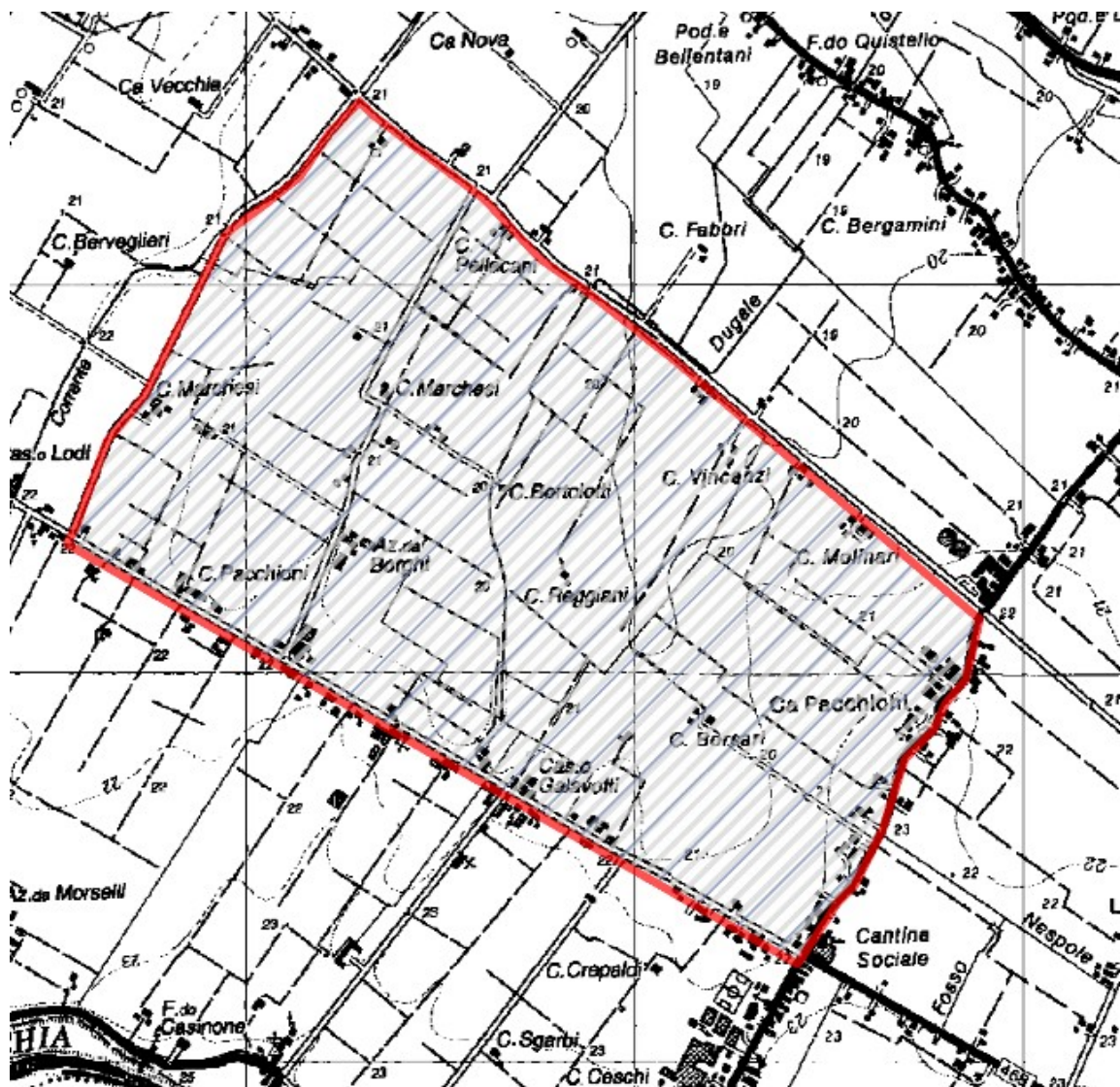
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "NUOVA MALASPINA"*

## **ZRC denominata “PIOPPA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Pioppa”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Cavezzo.

Occupava una superficie geografica di Ha 253.40 e SASP di Ha 210.74 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per fagiano e lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.







## **ZRC denominata “PONTE BONATO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Ponte Bonato”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di S. Felice s/P.

Occupava una superficie geografica di Ha 297.67 e SASP di Ha 292.63 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



## **ZRC denominata “QUARANTOLI”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Quarantoli”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 260.18 e SASP di Ha 259.29 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

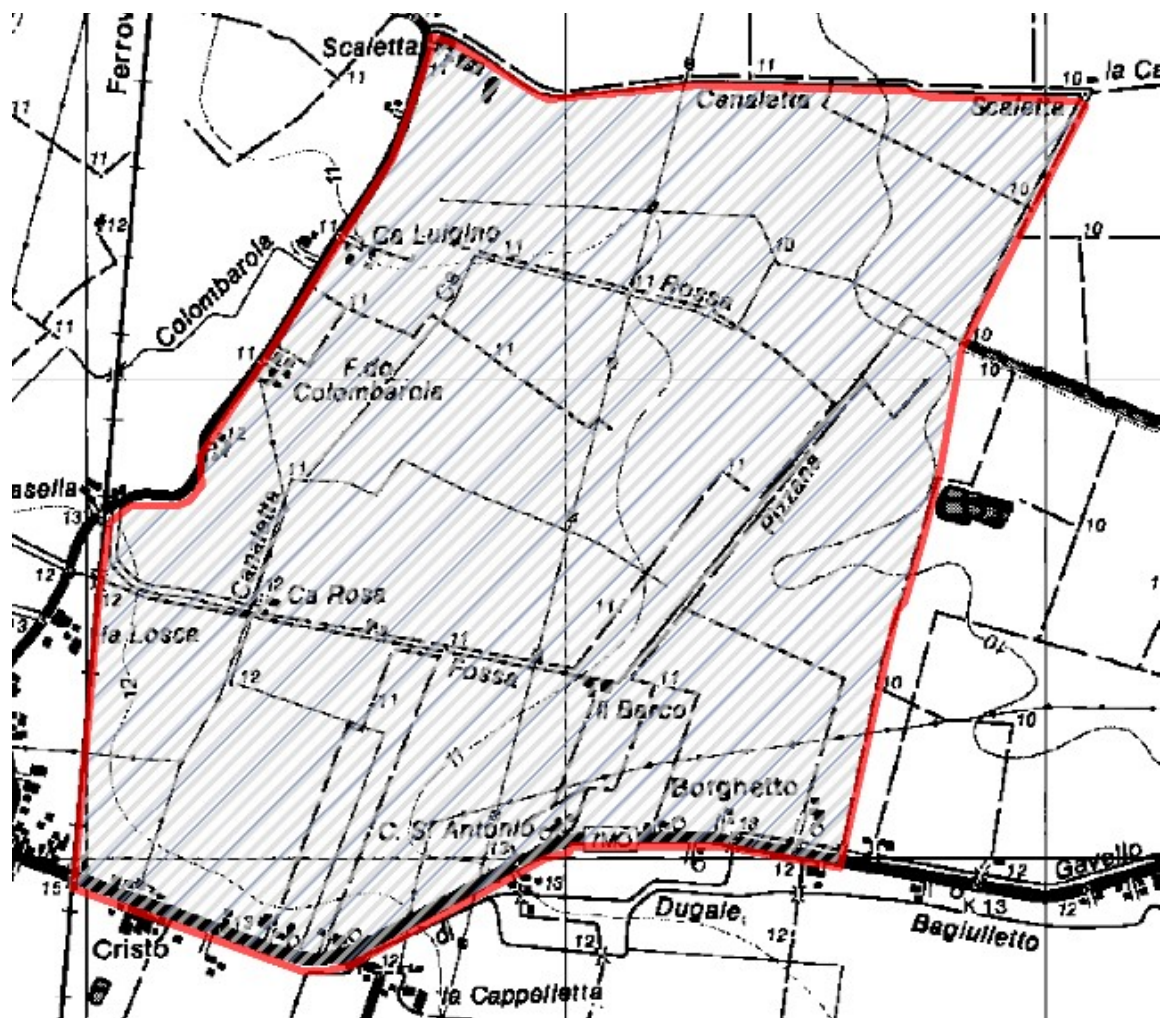
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "QUARANTOLI"*

## **ZRC denominata “RAVARINO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex area di rispetto “Pradoni”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Cavezzo.

Occupava una superficie geografica di Ha 328.87 e SASP di Ha 323.95 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

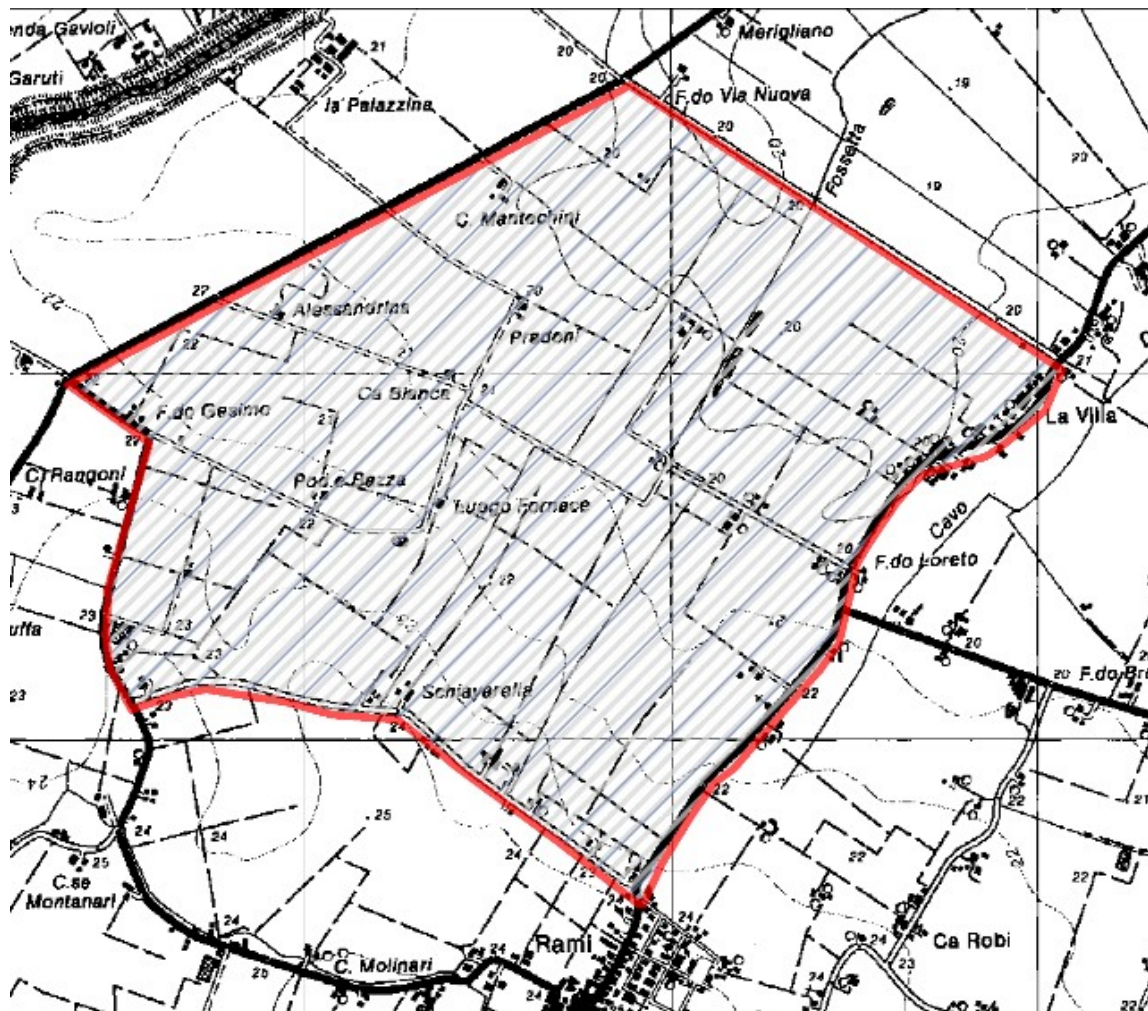
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "RAVARINO"*

## **ZRC denominata “SAN MARTINO SECCHIA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex Area di Rispetto “San Martino Secchia”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Prospero.

Occupava una superficie geografica di Ha 217.65 e SASP di Ha 209.24 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)



Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

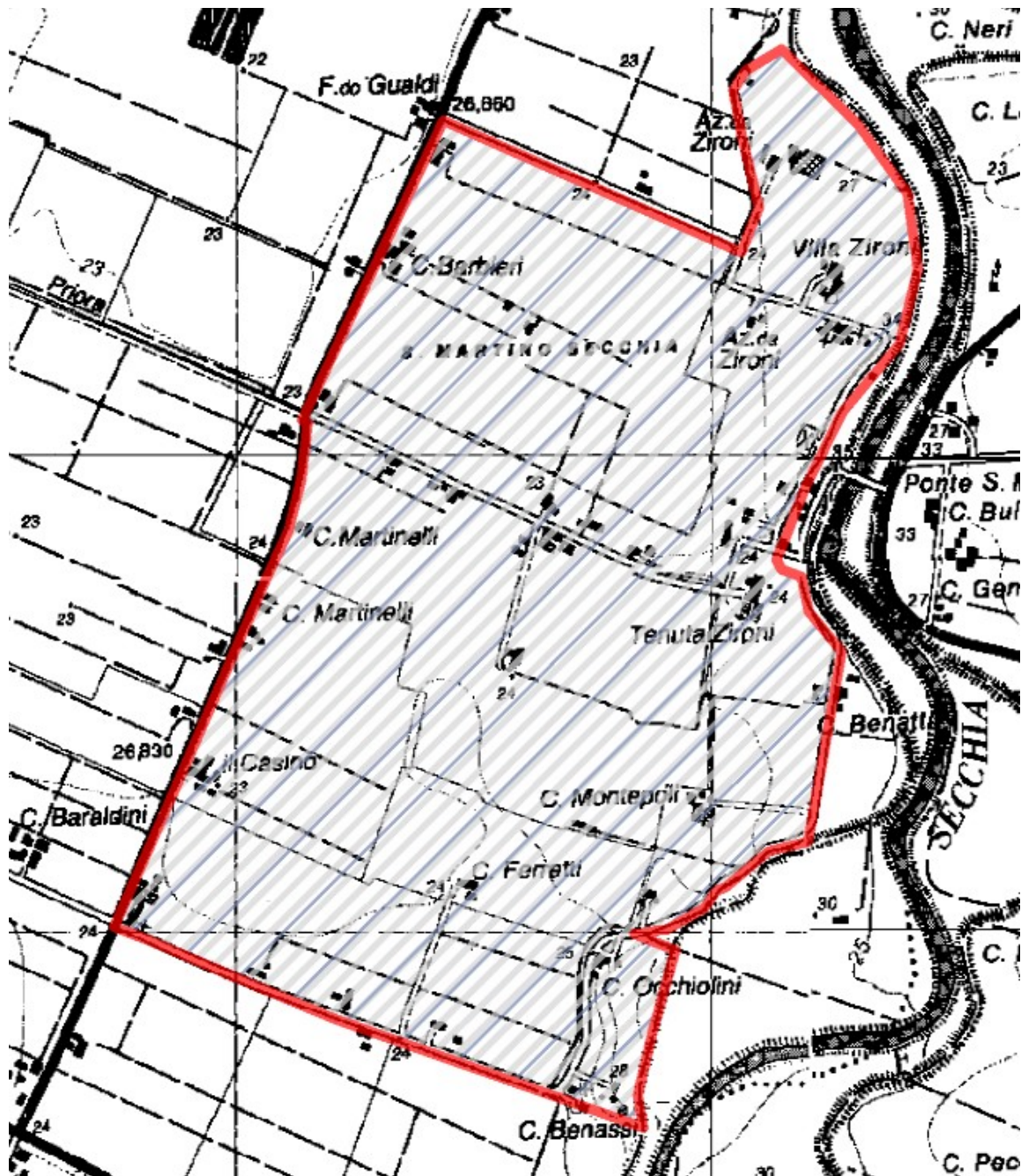
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "SAN MARTINO SECCHIA"*

## **ZRC denominata “SAN MARTINO SPINO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “S. Martino Spino”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 1035.64 e SASP di Ha 1009.90 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto è presente un Sito di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

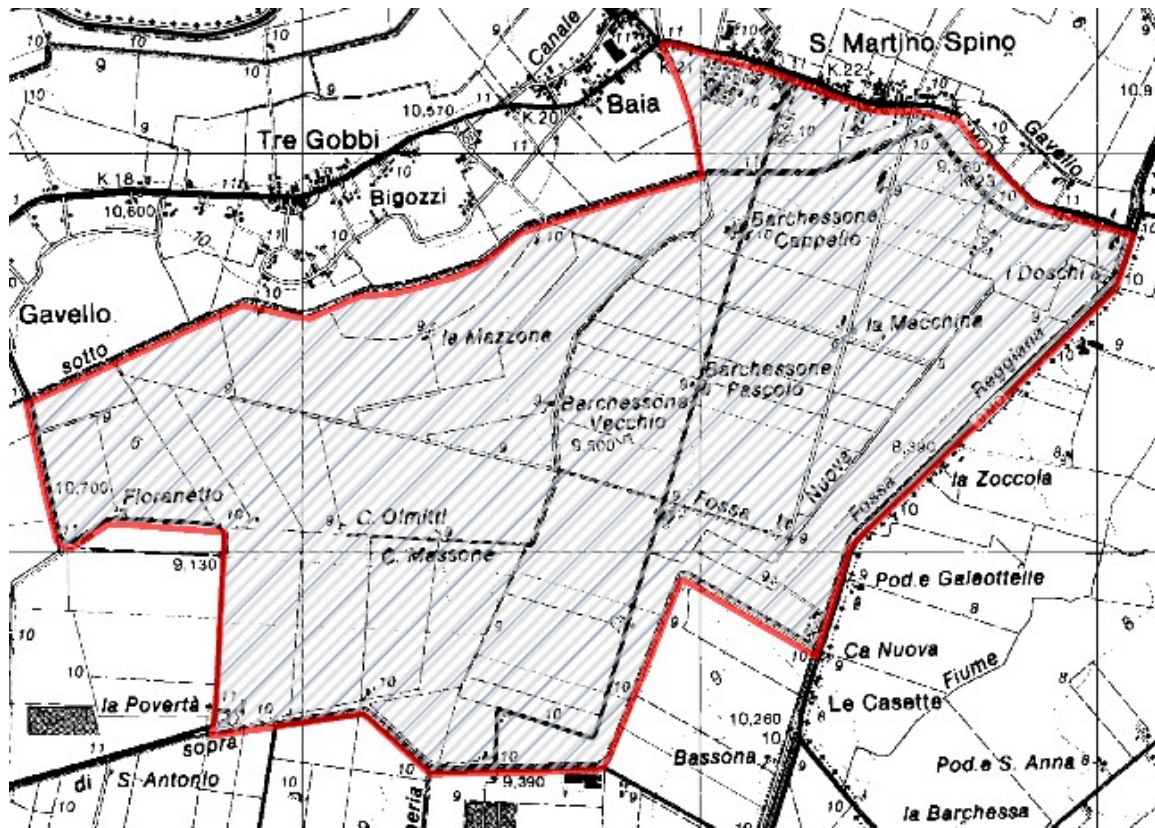
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "SAN MARTINO SPINO"*



## **ZRC denominata “SAN POSSIDONIO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito delle ex aree di rispetto “Concordia e S. Possidonio”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Concordia e S. Possidonio.

Occupava una superficie geografica di Ha 559.76 e SASP di Ha 383.68 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per fagiano e medio bassa per lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

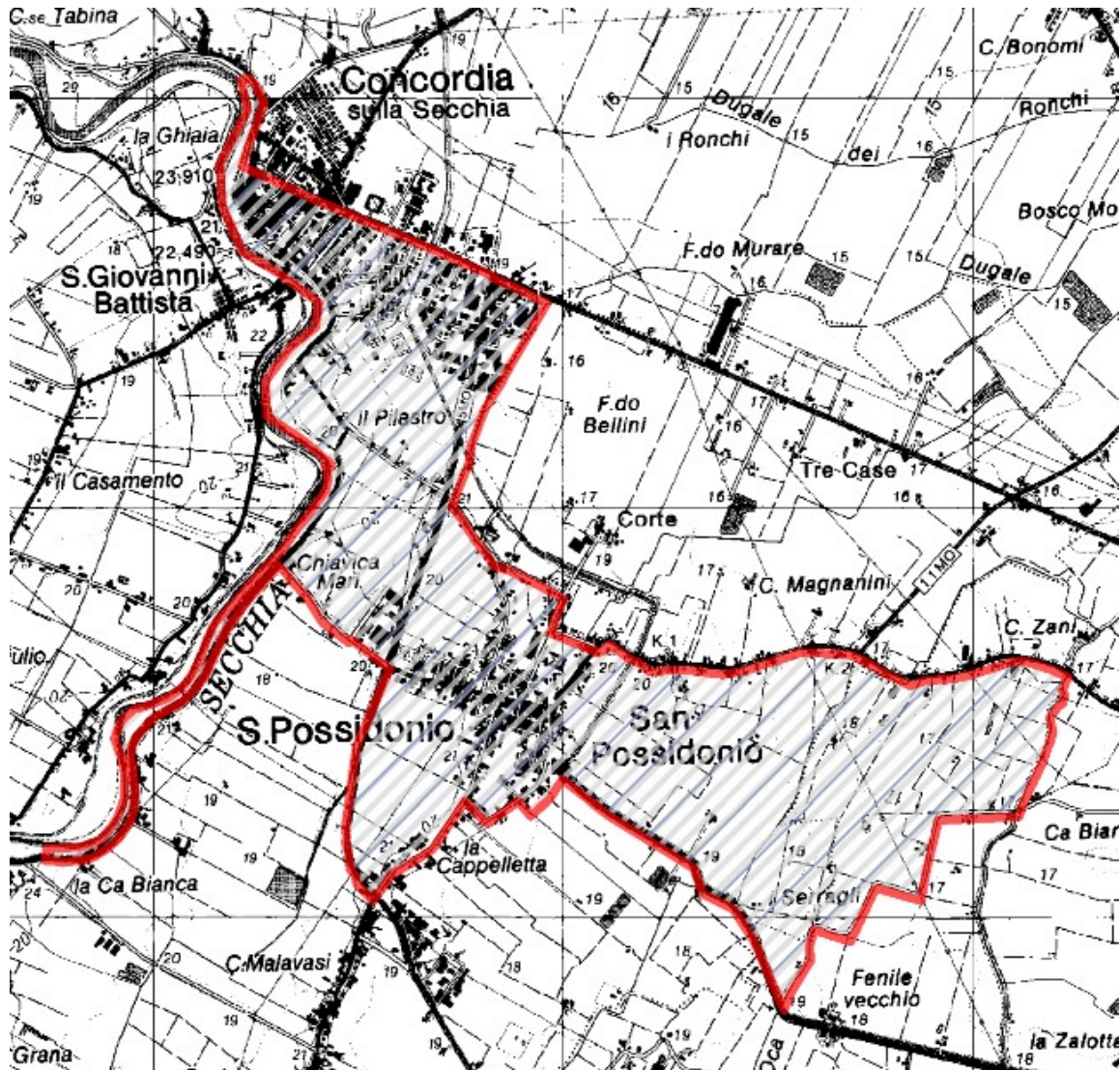
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "SAN POSSIDONIO"*

## **ZRC denominata “SAN PROSPERO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito delle ex ZRC “S. Prospero”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di S. Prospero.

Occupava una superficie geografica di Ha 780.60 e SASP di Ha 714.30 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.





## ZRC denominata "SERRAGLIO"

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito delle ex ZRC "Serraglio".

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Finale Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 394.47 e SASP di Ha 243.35 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per fagiano e bassa per lepre.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Culture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

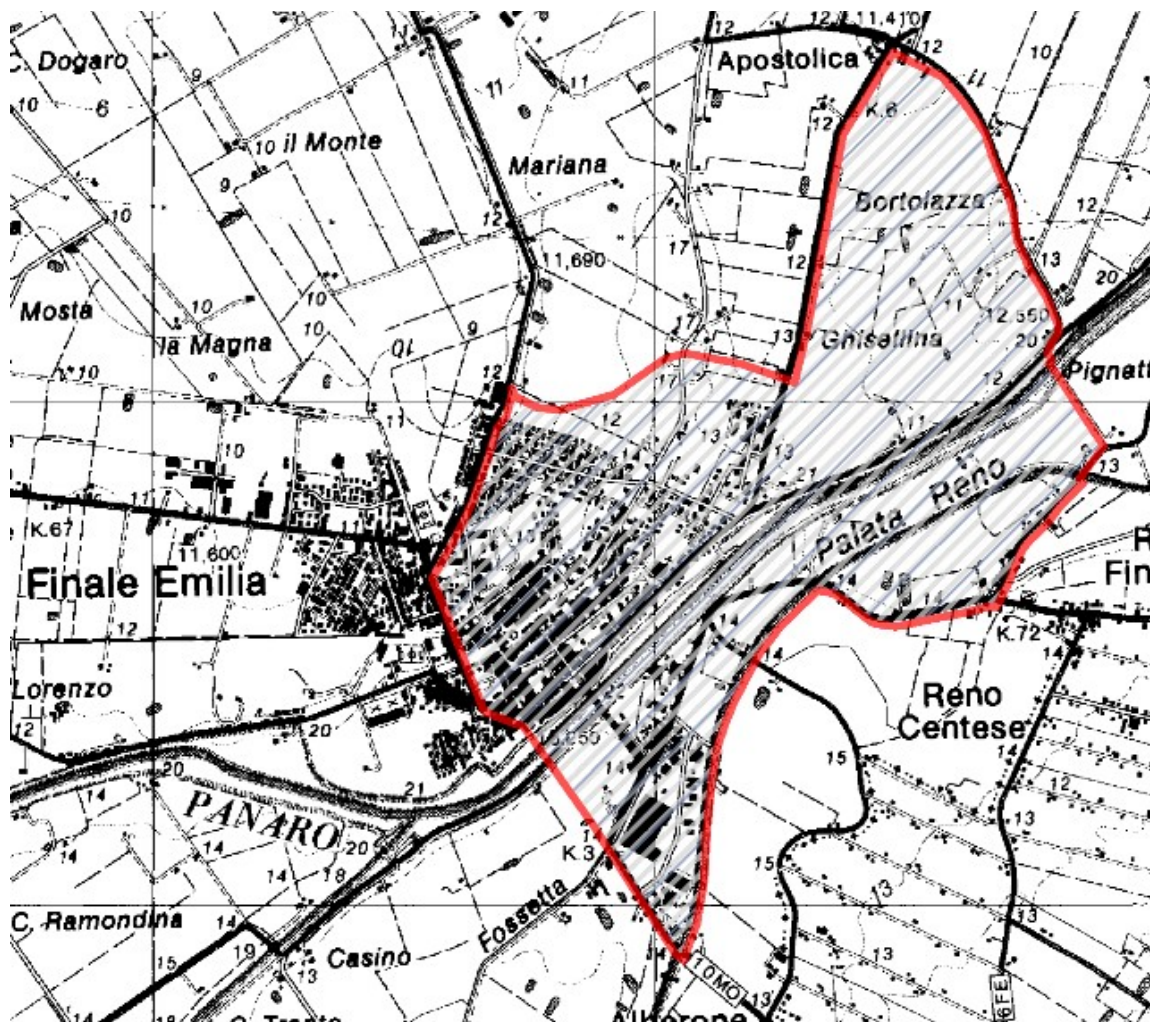
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "SERRAGLIO"*

## **ZRC denominata “VAL DI SOLE”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito di parte della ex aree di rispetto “Fossa”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione. L'area della ZRC funge anche da buffer di protezione per la Oasi omonima (Oasi “Val di Sole”) ricompresa al suo interno.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Concordia.

Occupava una superficie geografica di Ha 184.59 e SASP di Ha 184.59 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità media per fagiano e alta per lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)



Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

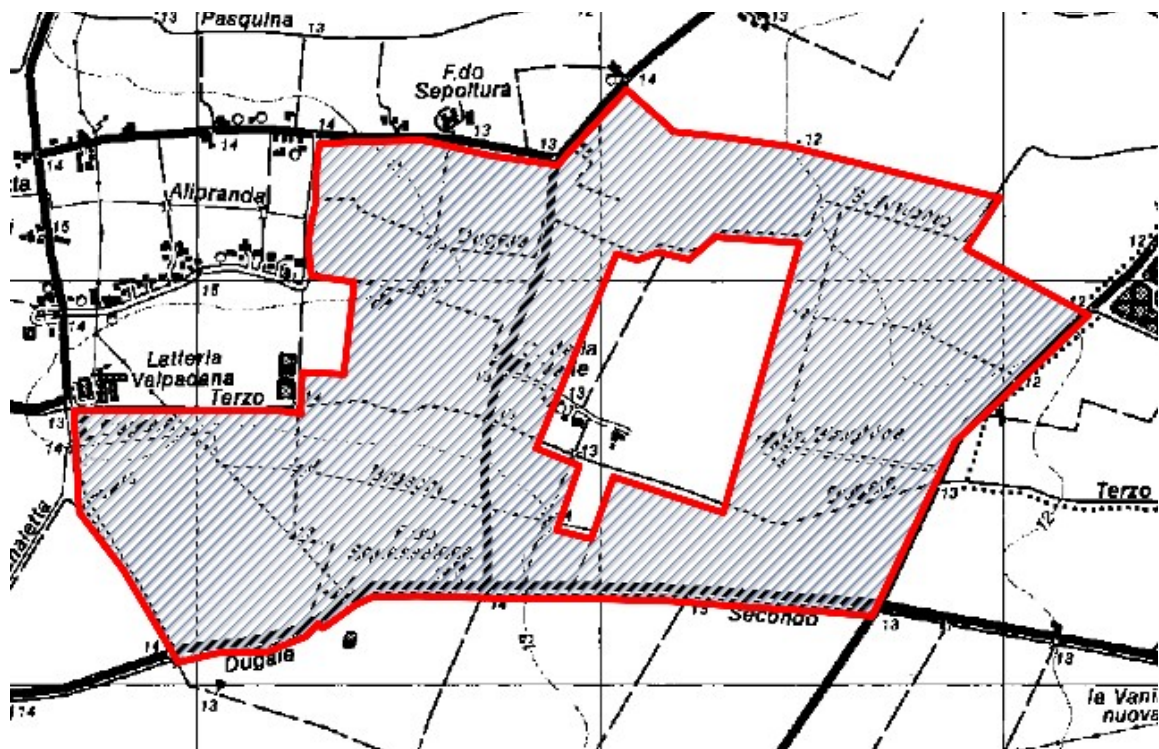
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

## Cartografia ZRC denominata "VAL DI SOLE"



## **ZRC denominata “VALLONE”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito della ex ZRC “Vallone”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione. La ZRC comprende al suo interno un'Oasi, la Garzaia Borsari, con finalità di tutela dell'avifauna ivi nidificante (Ardeidi spp.).

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Carpi e Novi.

Occupava una superficie geografica di Ha 501.89 e SASP di Ha 474.27 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto è presente un Sito di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.





Allegato parte integrante - 3

## **ZRC denominata “ABISSINIA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Abissinia”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, parte dei Comuni di Savignano sul Panaro e Guiglia.

Occupava una superficie geografica di Ha 194.87 e SASP di Ha 192.01 ed è caratterizzata da seminativi e boschi di latifoglie.

La ZRC presenta vocazionalità alta per la pernice rossa, medio bassa per lepre e medio alta per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio modenese della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

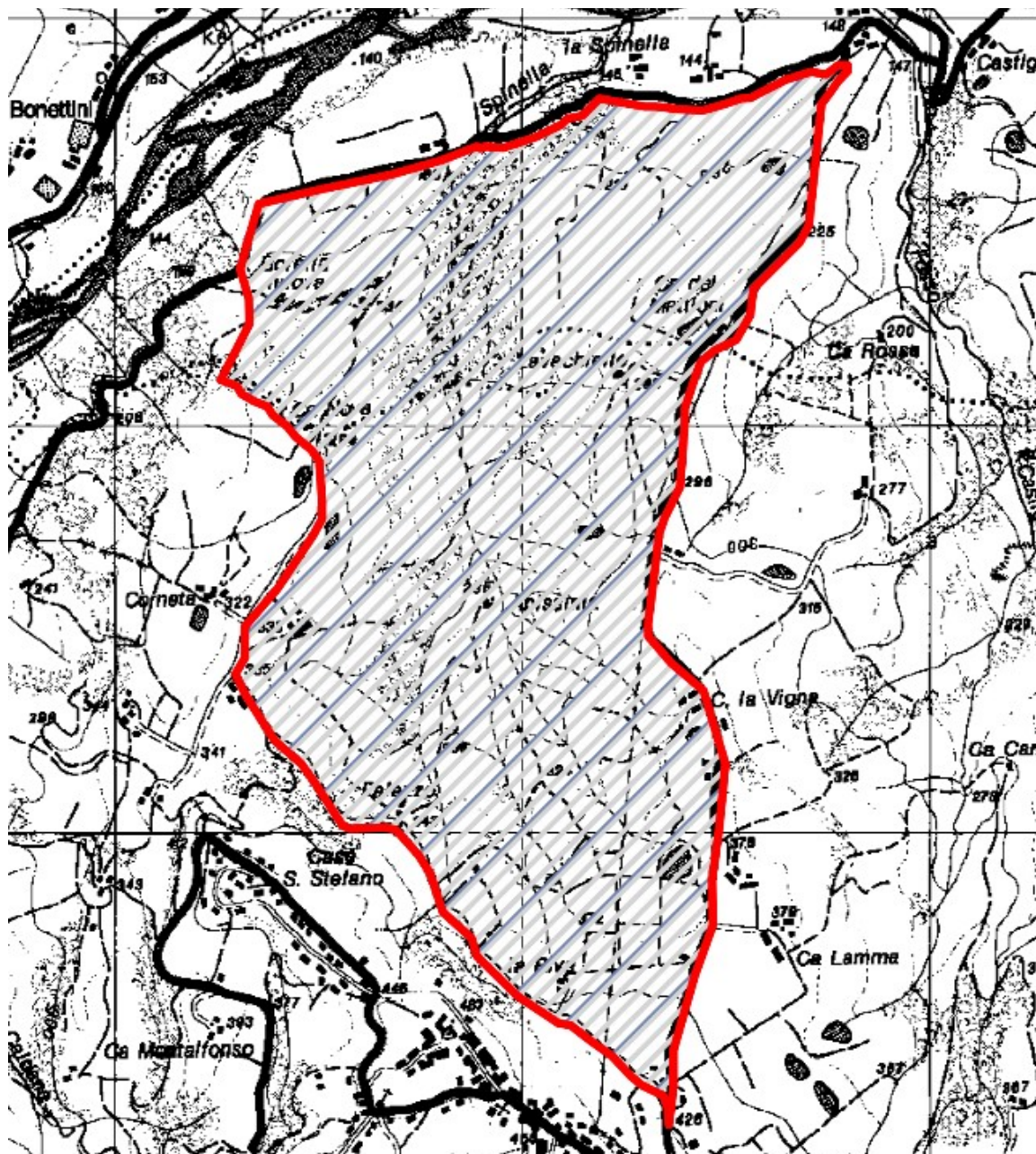
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "ABISSINIA"*

## **ZRC denominata “ALBARETO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Albareto”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 1002.78 e SASP di Ha 868.87 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepre e alta per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza alberature naturali per chilometri

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

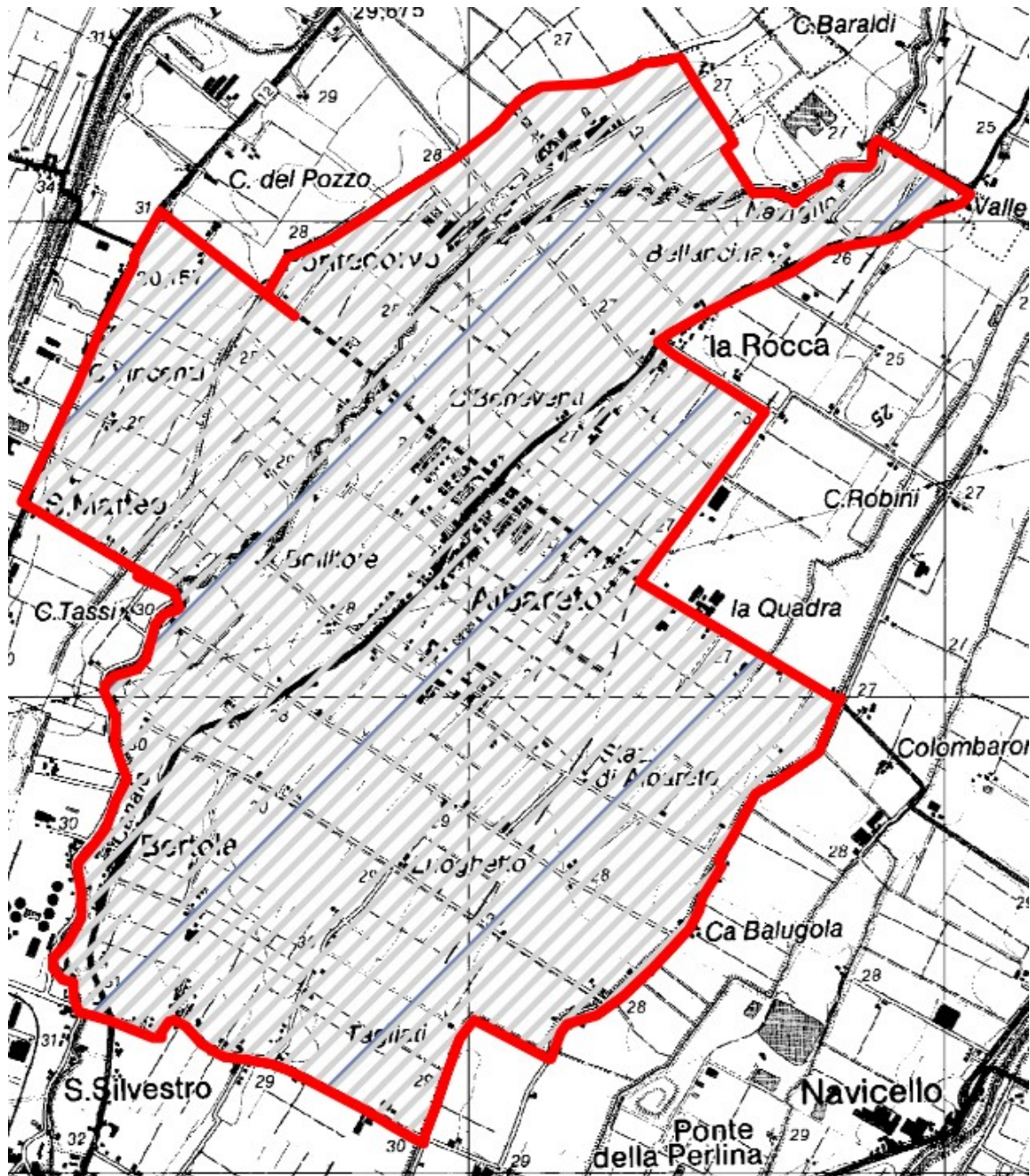
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "ALBARETO"*

## **ZRC denominata “ALTOLÀ”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Altolà”, con alcune modifiche di confini finalizzate ad una migliore gestione della stessa.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo I, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Cesario sul Panaro.

Occupava una superficie geografica di Ha 435.82 e SASP di Ha 350.53 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepre e bassa per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

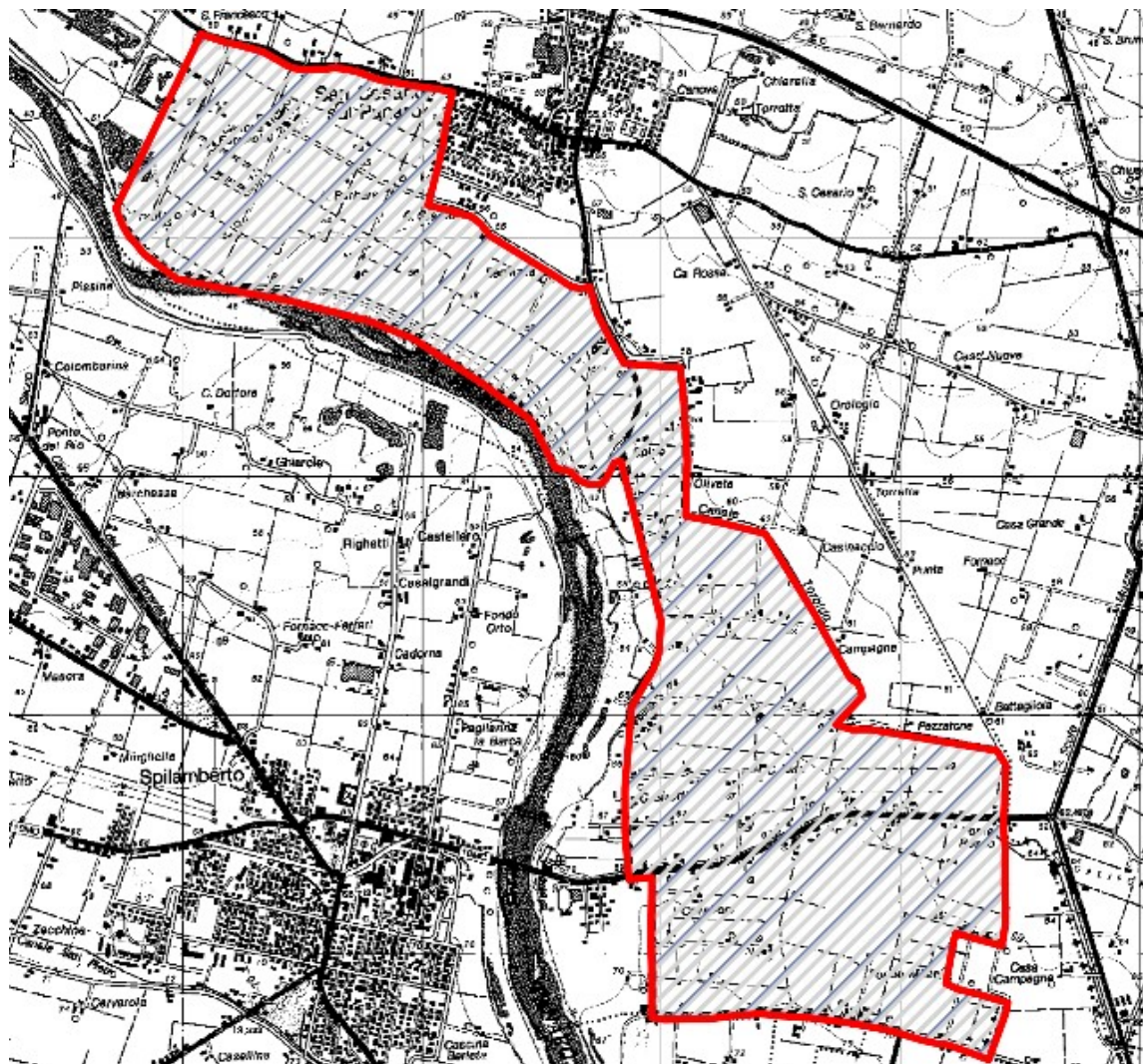
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "ALTOLÀ"*

## **ZRC denominata “ANCORA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Ancora”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Sassuolo.

Occupava una superficie geografica di Ha 598.87 e SASP di Ha 374.29 ed è caratterizzata da seminativi, vigneti e boschi di latifoglie.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per la pernice rossa, media per lepore e fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio modenese della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)



Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicapriini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

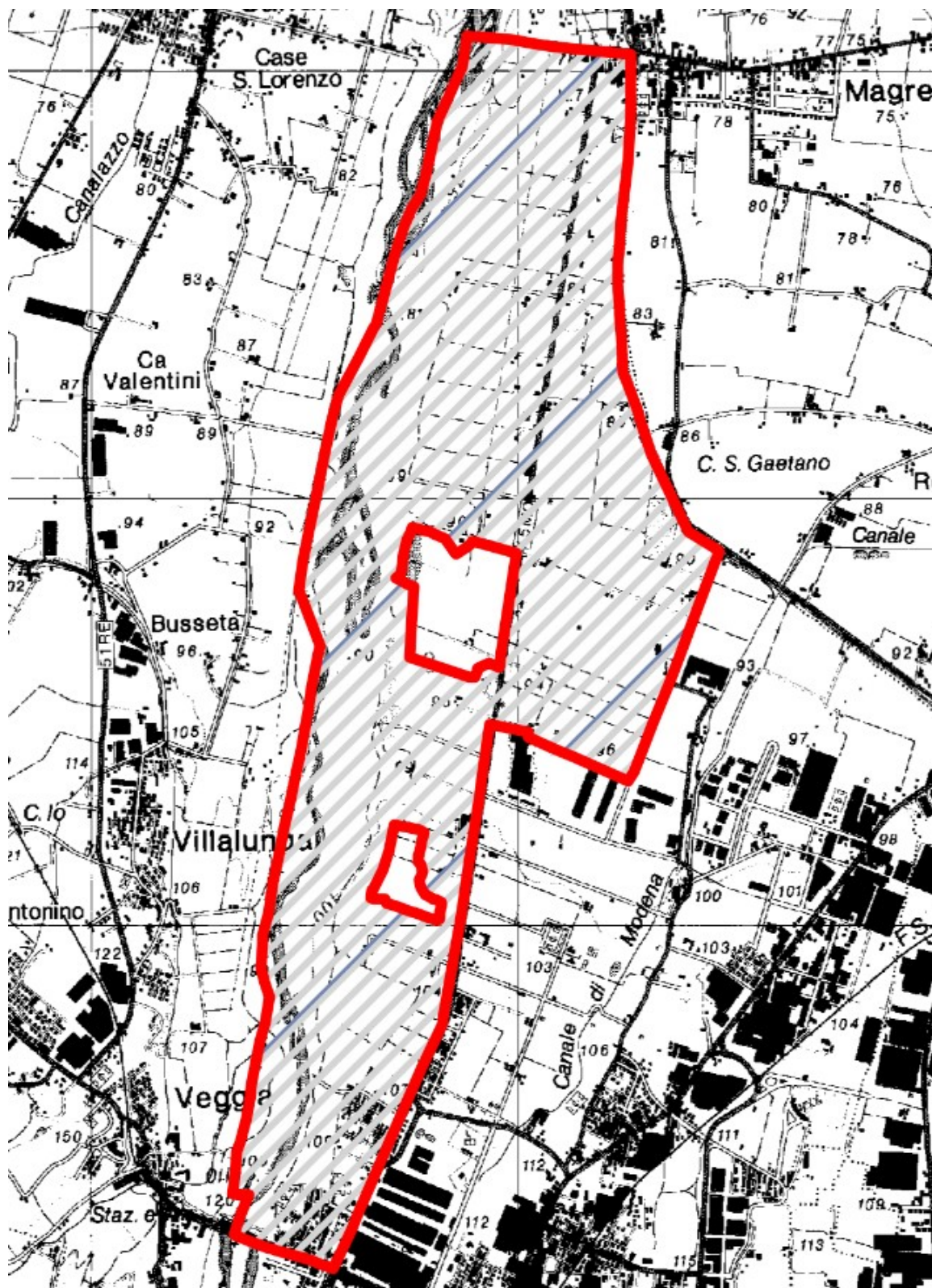
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "ANCORA"*

## **ZRC denominata “BASTIGLIA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Bastiglia”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Bastiglia.

Occupava una superficie geografica di Ha 247.26 e SASP di Ha 203.27 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio alta per lepre e fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime pari a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

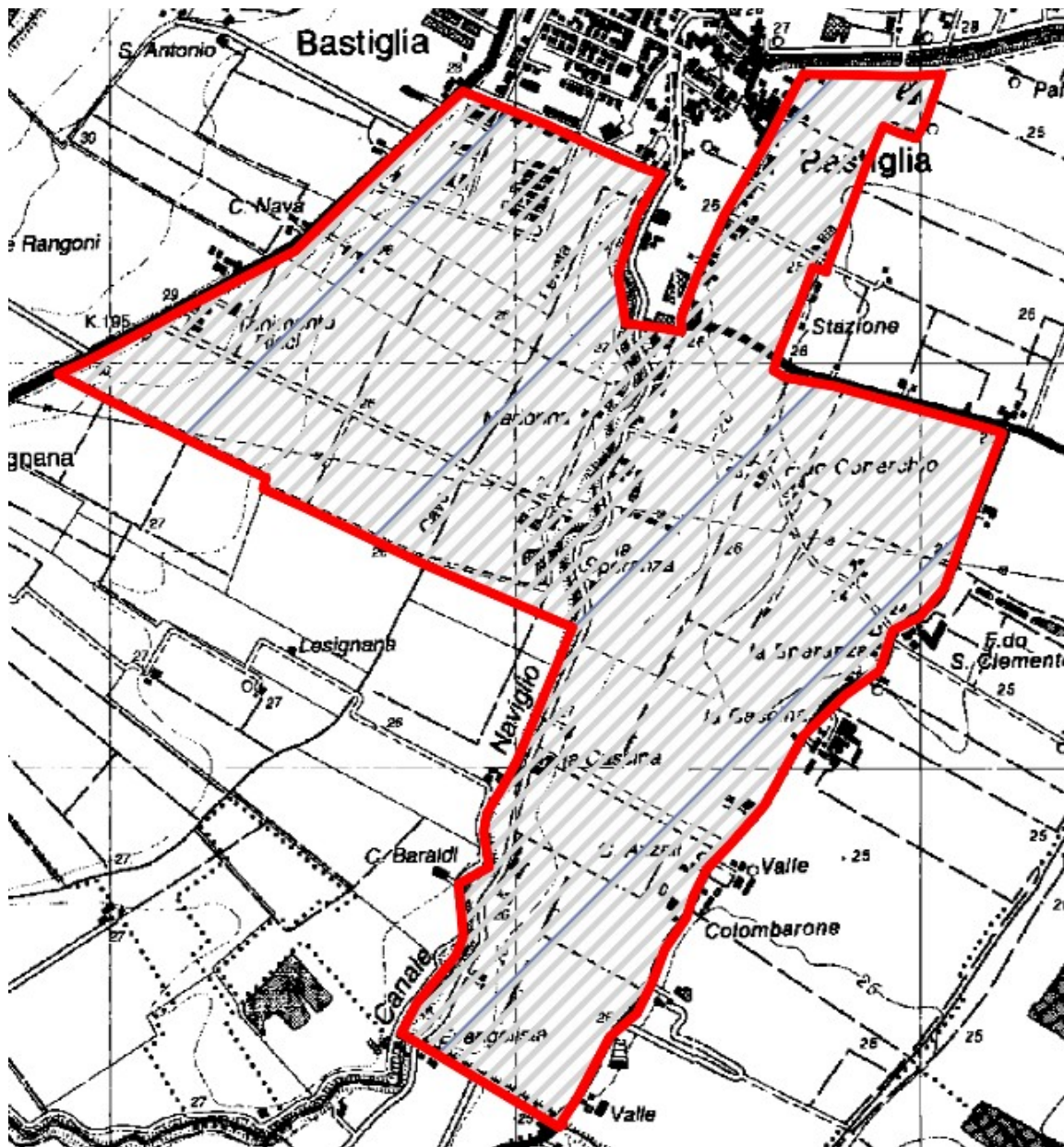
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "BASTIGLIA"*



## **ZRC denominata “BOSCO ALBERGATI”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Bosco Albergati”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 118.57 e SASP di Ha 99.11 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio per lepre e bassa per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime pari a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

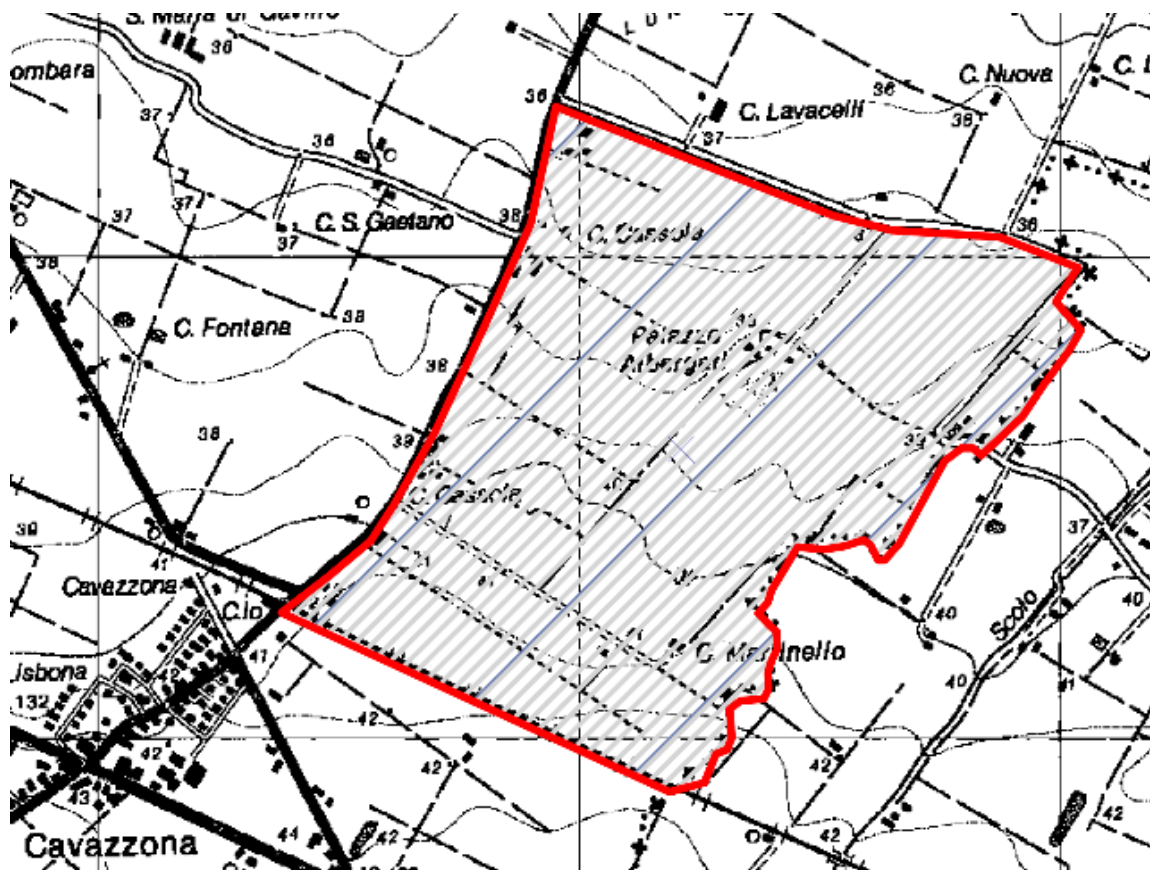
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "BOSCO ALBERGATI"*

## **ZRC denominata “BOSCO ROSSI SOLIERA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Bosco Rossi Soliera”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Soliera.

Occupava una superficie geografica di Ha 407.41 e SASP di Ha 343.63 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio per lepre e bassa per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime pari a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

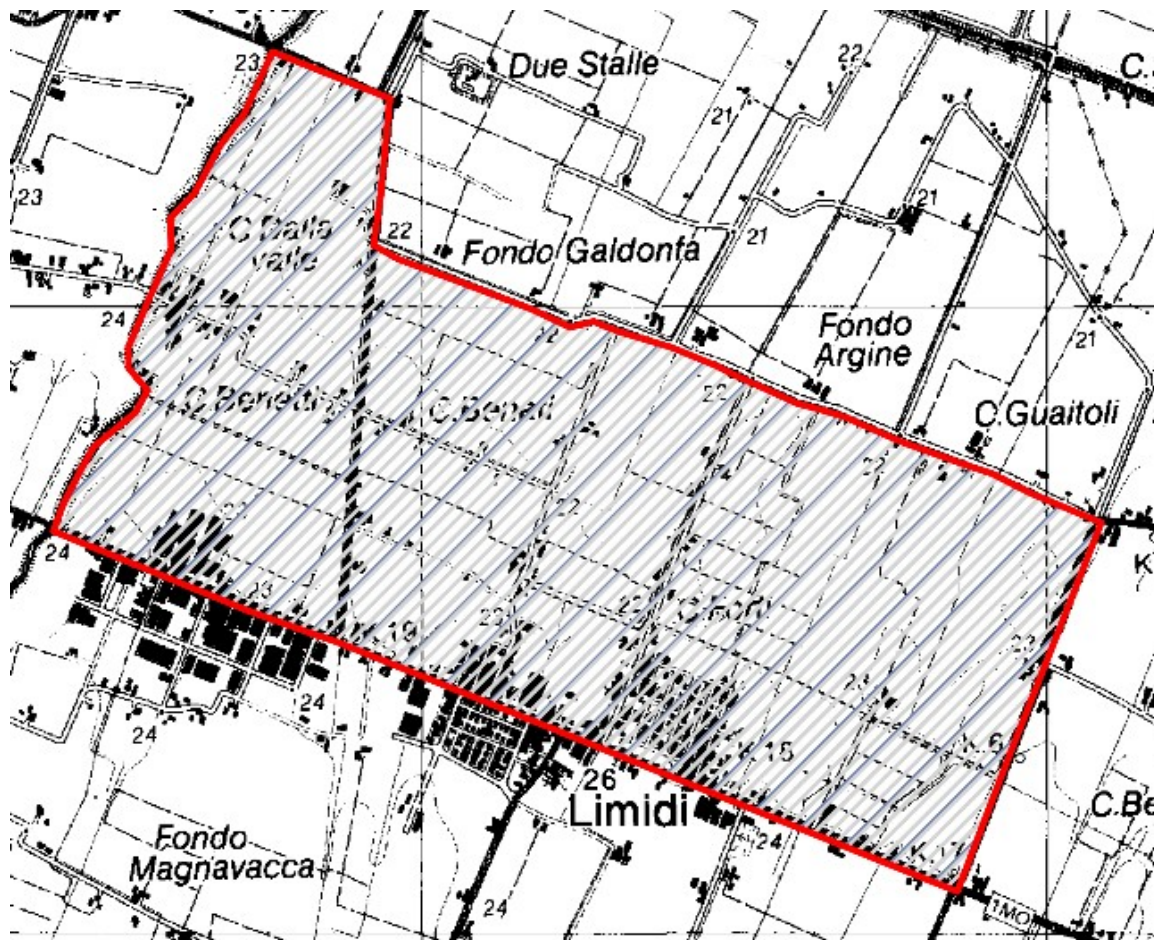
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime rispettivamente di 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "BOSCO ROSSI SOLIERA"*

## **ZRC denominata “CA DI SOLA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto territorio ottimale per l'irradiazione di fauna naturale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelvetro di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 375.05 e SASP di Ha 302.82 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e bassa per lepre e media per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime pari a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

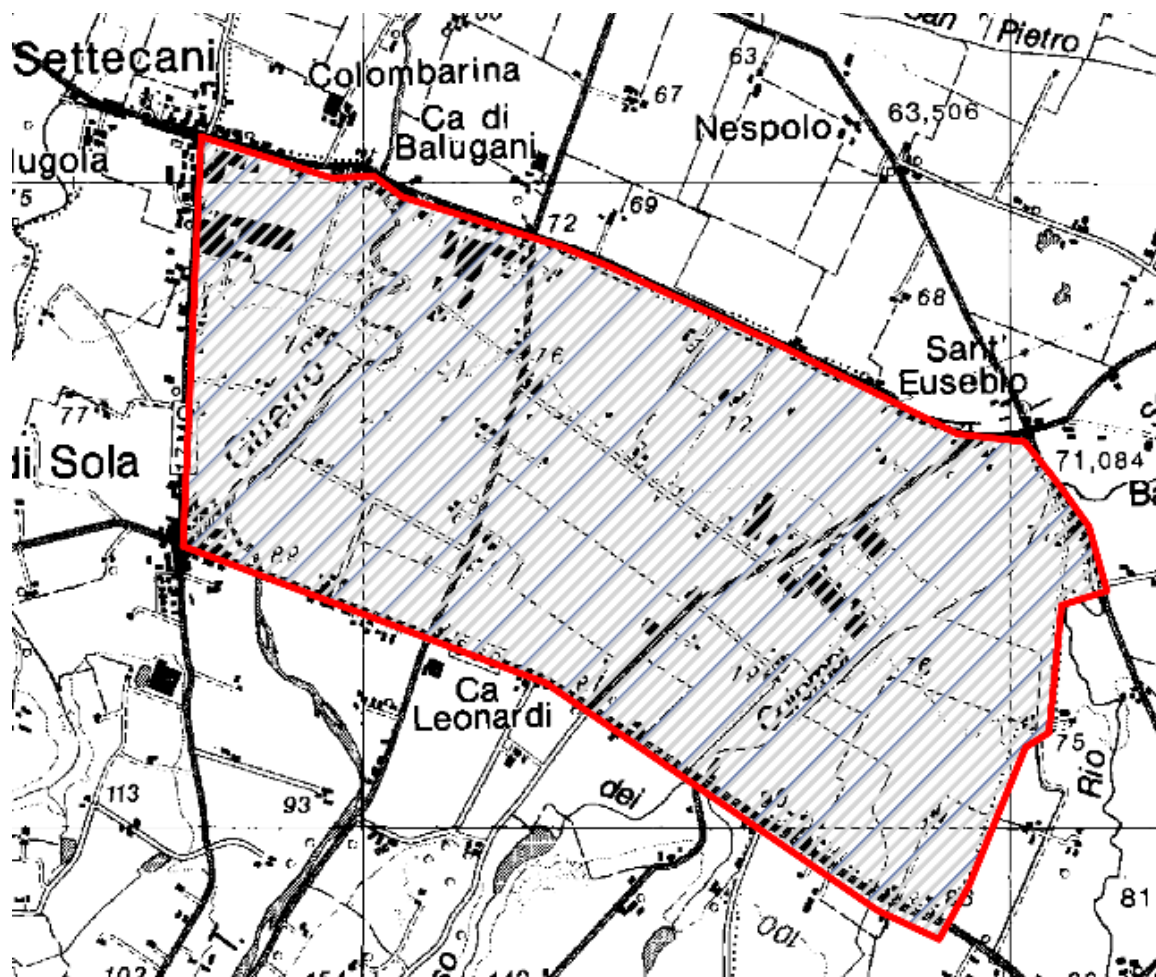
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "CA DI SOLA"*

## ZRC denominata “CAMPOGALLIANO BRENNERO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Campogalliano Brennero”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Campogalliano.

Occupava una superficie geografica di Ha 543.62 e SASP di Ha 608.00 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio per lepre e medio alta per fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità pari a 25 capi/kmq;

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Culture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)



Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

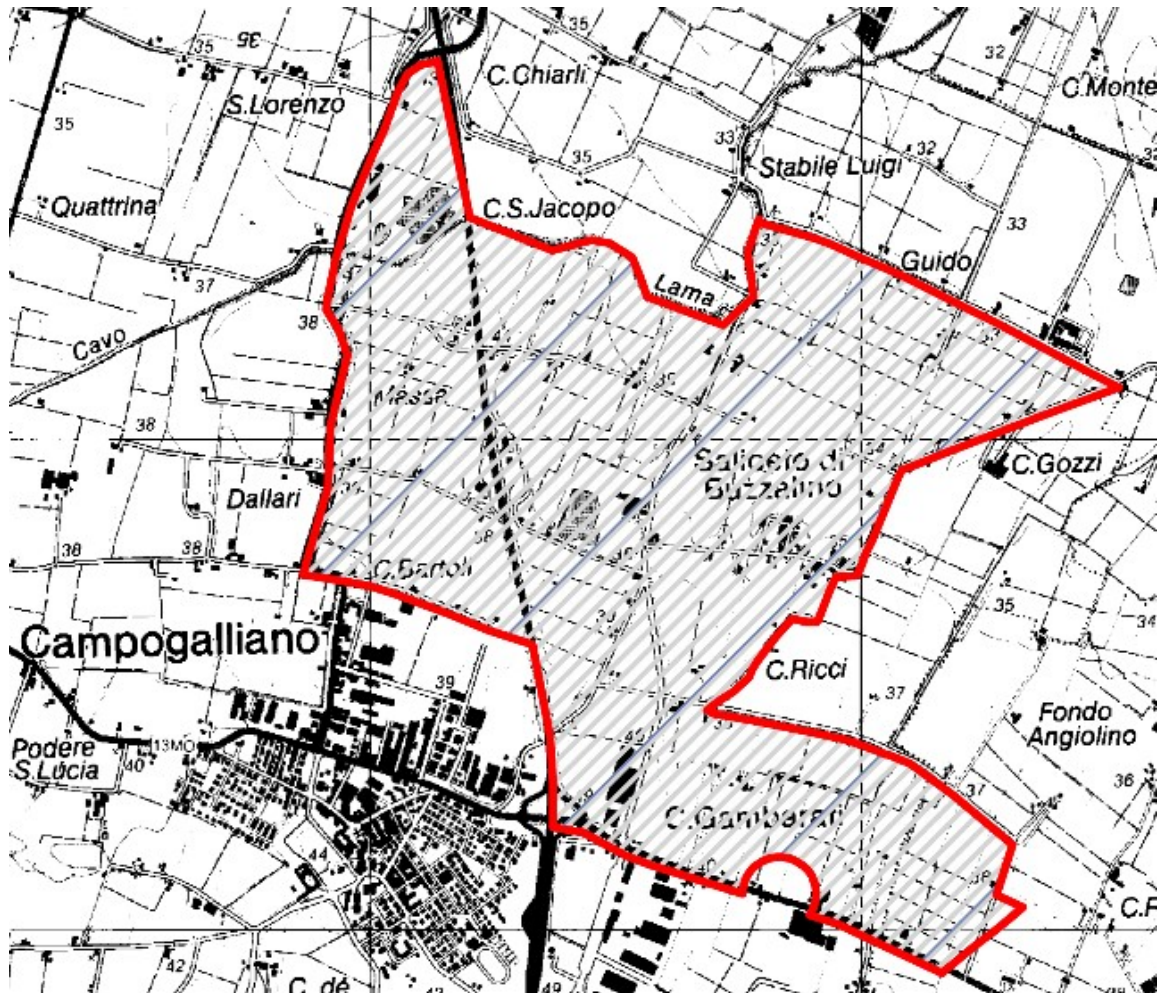
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "CAMPOGALLIANO BRENNERO"*

## **ZRC denominata “CARTIERA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Cartiera”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Formigine.

Occupava una superficie geografica di Ha 1158.27 e SASP di Ha 616.48 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio per lepre e medio alta per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

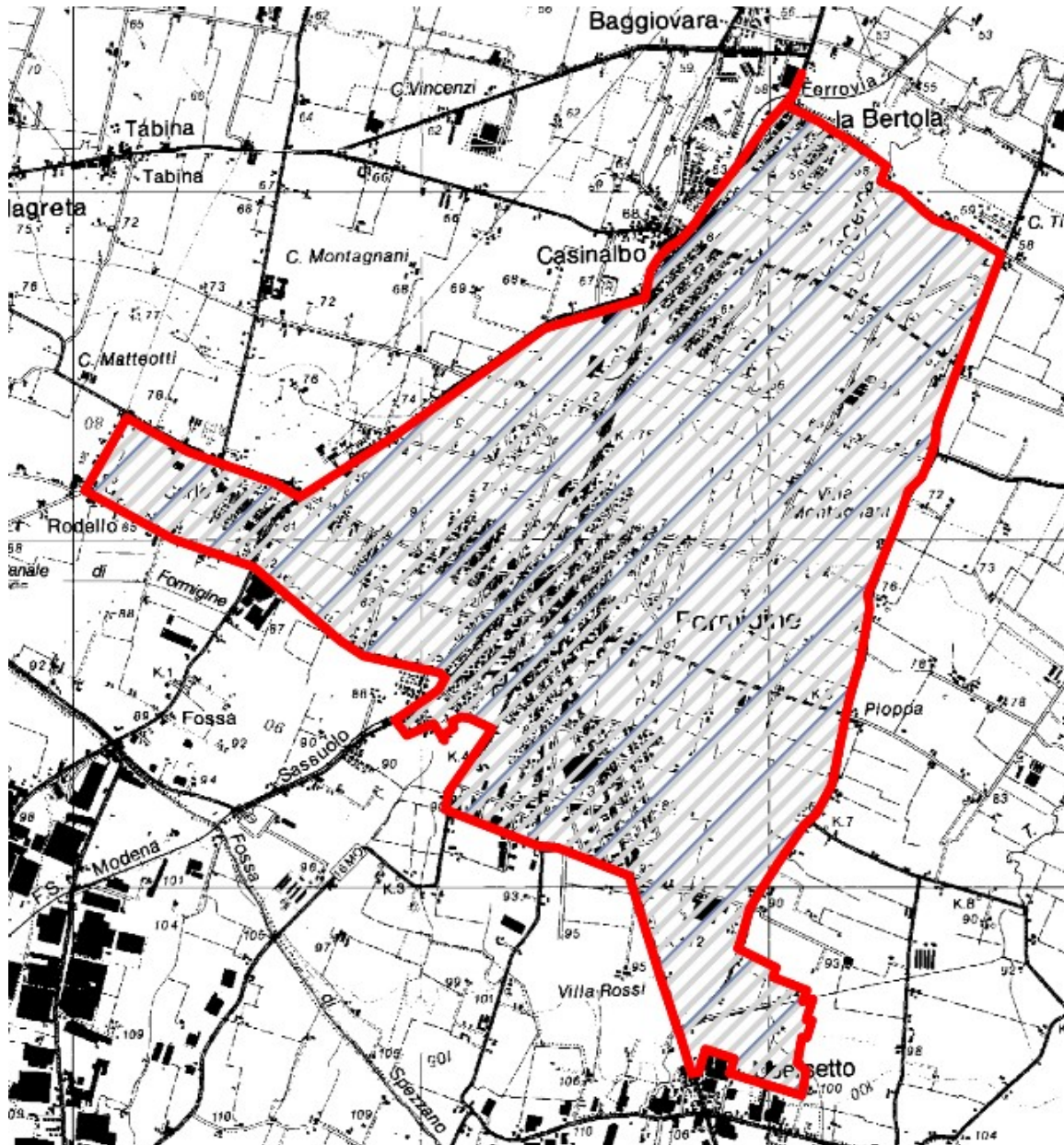
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "CARTIERA"*



## **ZRC denominata “CASA PAOLINI”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto il territorio si addice alla diffusione naturale della fauna presente.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 543.62 e SASP di Ha 608.00 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio per lepore e medio alta per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità pari a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



## ZRC denominata “CASSA ESPANSIONE SECCHIA”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Cassa espansione Secchia”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 618.04 e SASP di Ha 377.12 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio per lepre e medio alta per fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità pari a 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità pari a 25 capi/kmq;

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

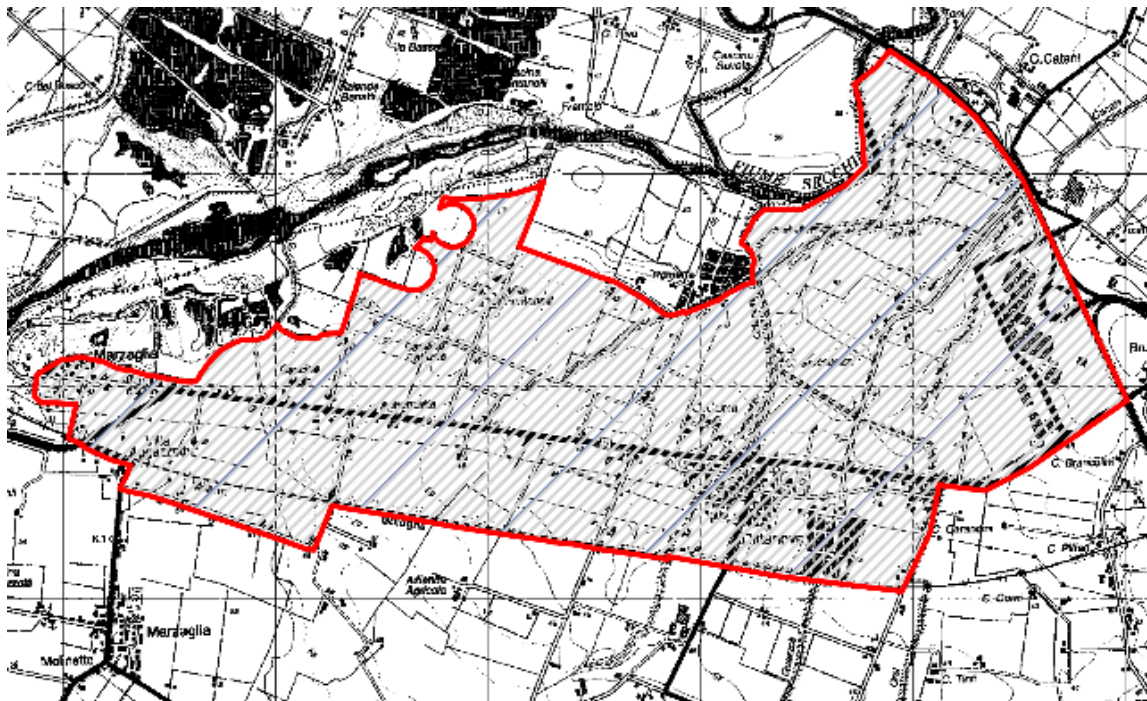
- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "CASSA ESPANSIONE SECCHIA"*



## **ZRC denominata “CASTELFRANCO CIMITERO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta idonea per l'irradiazione naturale della fauna.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 374.62 e SASP di Ha 352.60 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio alta per lepre e alta per fagiano.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità pari a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

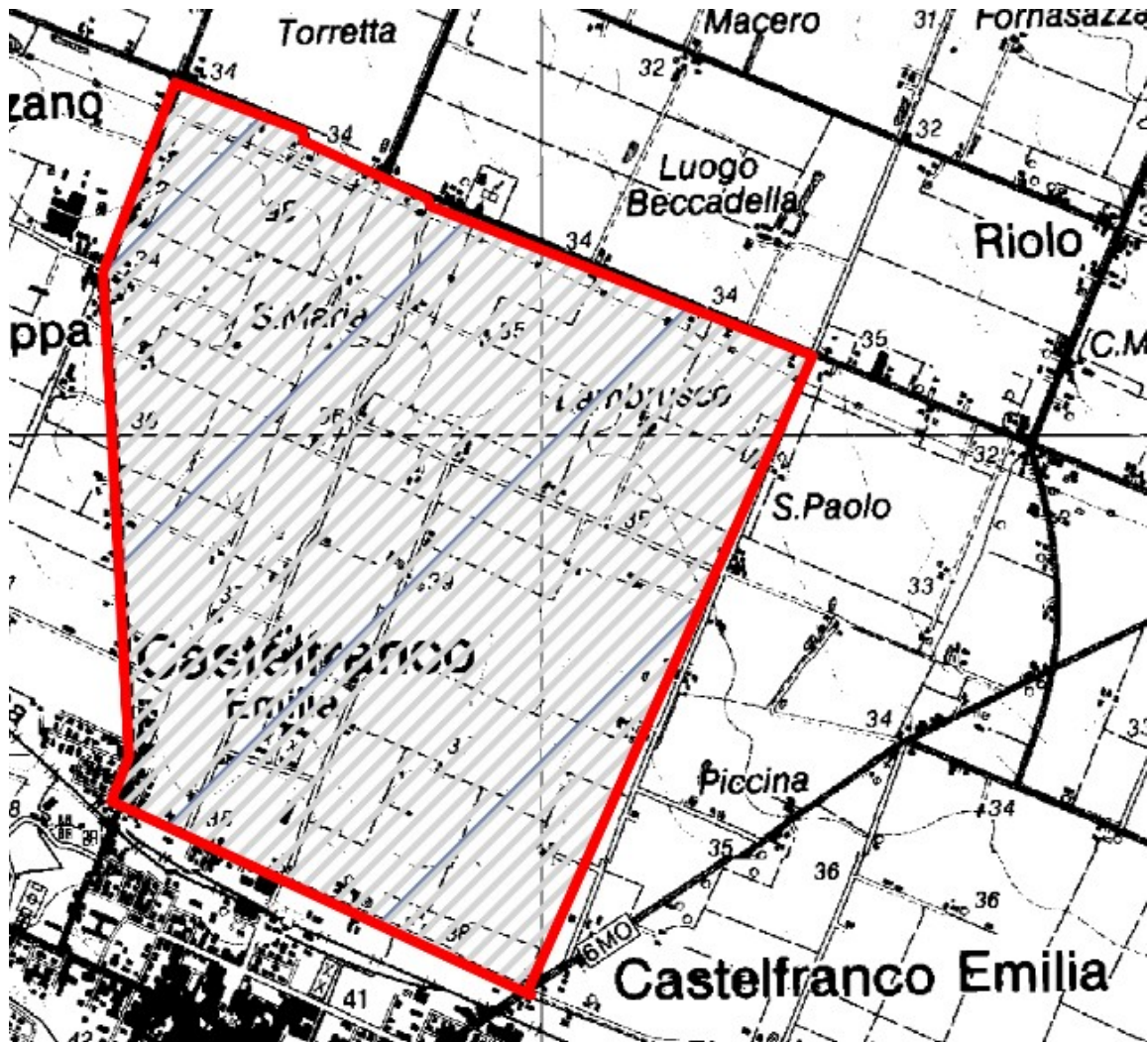
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "CASTELFRANCO CIMITERO"*



## **ZRC denominata “CHIOCCIOLA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Chiocciola”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Pavullo nel Frignano.

Occupava una superficie geografica di Ha 613.55 e SASP di Ha 535.02 ed è caratterizzata da seminativi e boschi di latifoglie.

La ZRC presenta vocazionalità alta per la pernice rossa, alta per lepre e medio alta per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio modenese della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)



Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicapriini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

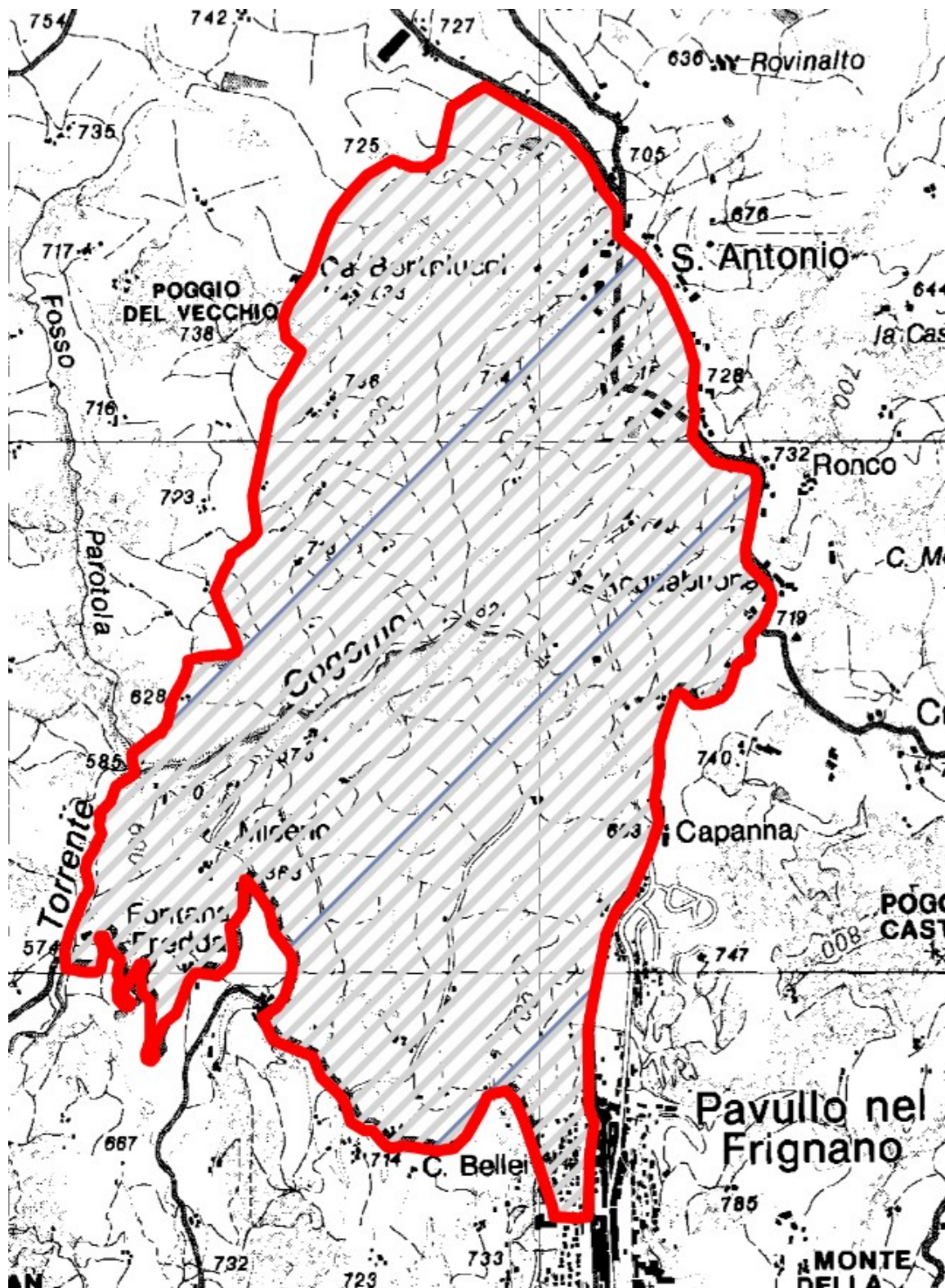
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "CHIOCCIOLA"*

## **ZRC denominata “CINGHIANELLO GOMBOLA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Cinghianello Gombola”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Polinago.

Occupava una superficie geografica di Ha 459.43 e SASP di Ha 434.32 ed è caratterizzata da seminativi e boschi di latifoglie. La ZRC presenta vocazionalità alta per la pernice rossa, media per lepre e per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio modenese della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

#### **Piano di gestione faunistica**

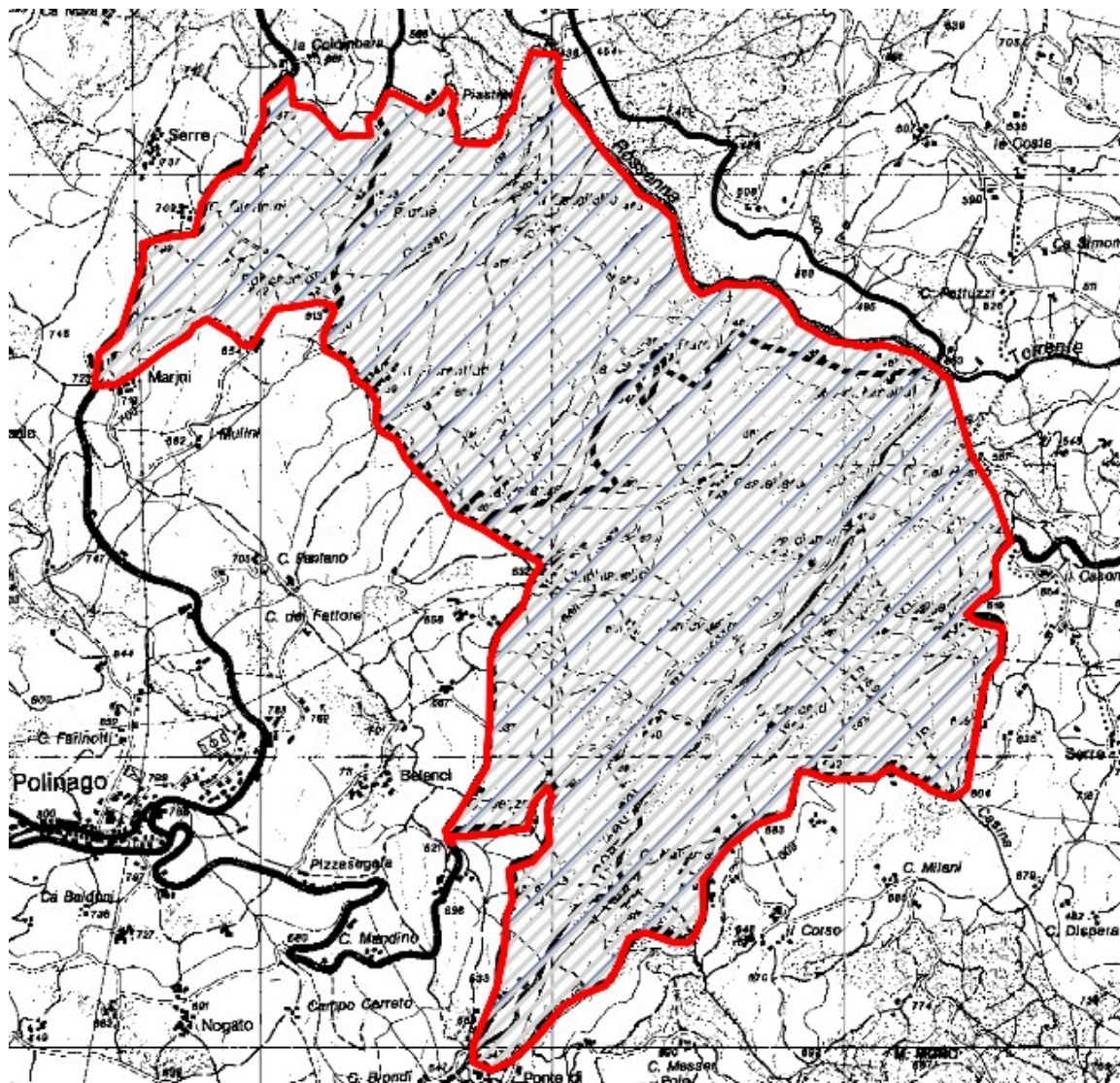
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "CINGHIANELLO GOMBOLA"*



## **ZRC denominata “FIORANO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Fiorano”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fiorano.

Occupava una superficie geografica di Ha 656.45 e SASP di Ha 199.03 ed è caratterizzata da seminativi e piccoli vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e bassa per lepre e medio bassa per fagiano.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

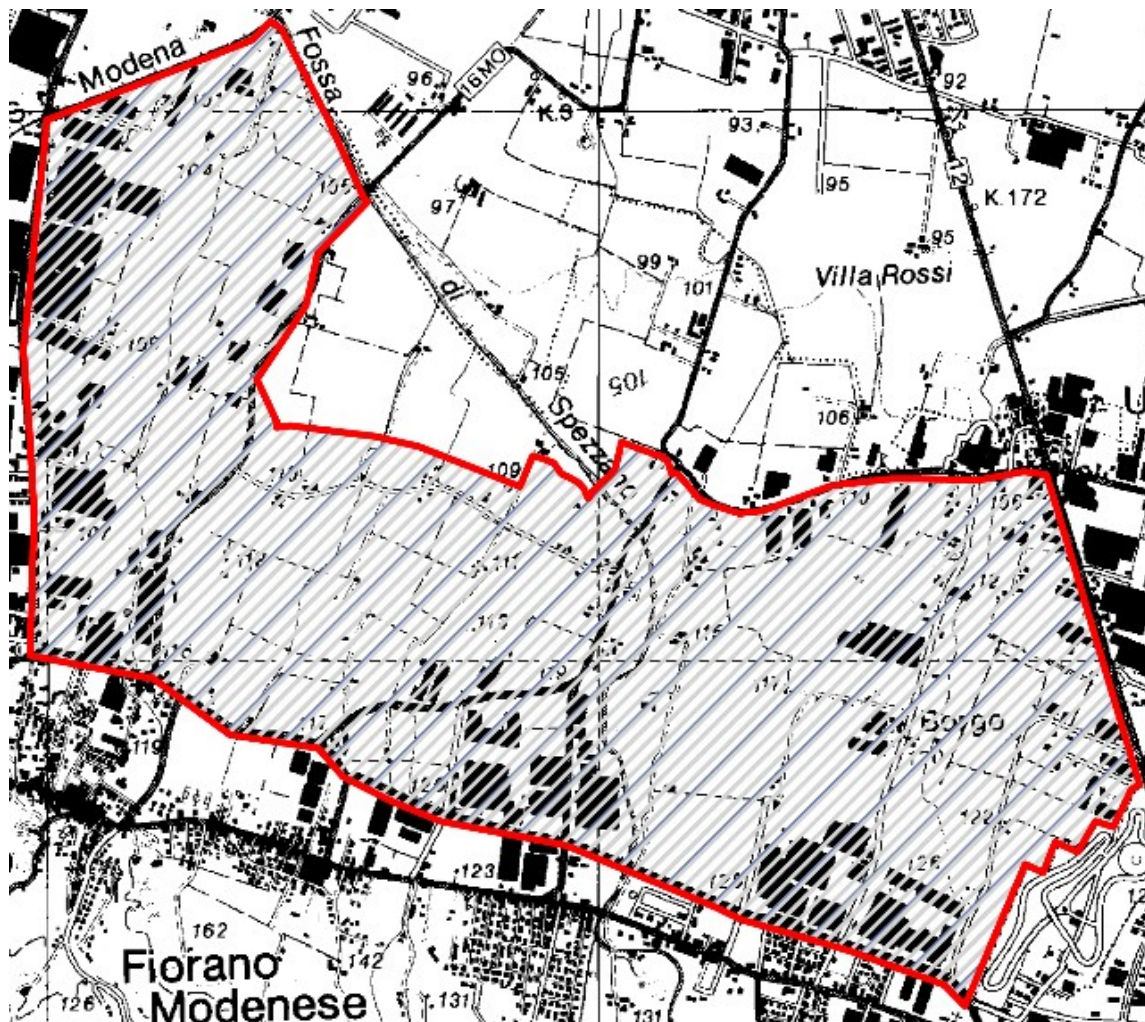
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "FIORANO"*

## **ZRC denominata “MAGNAVACCA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Magnavacca”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Soliera.

Occupava una superficie geografica di Ha 635.06 e SASP di Ha 444.94 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepre e per fagiano.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

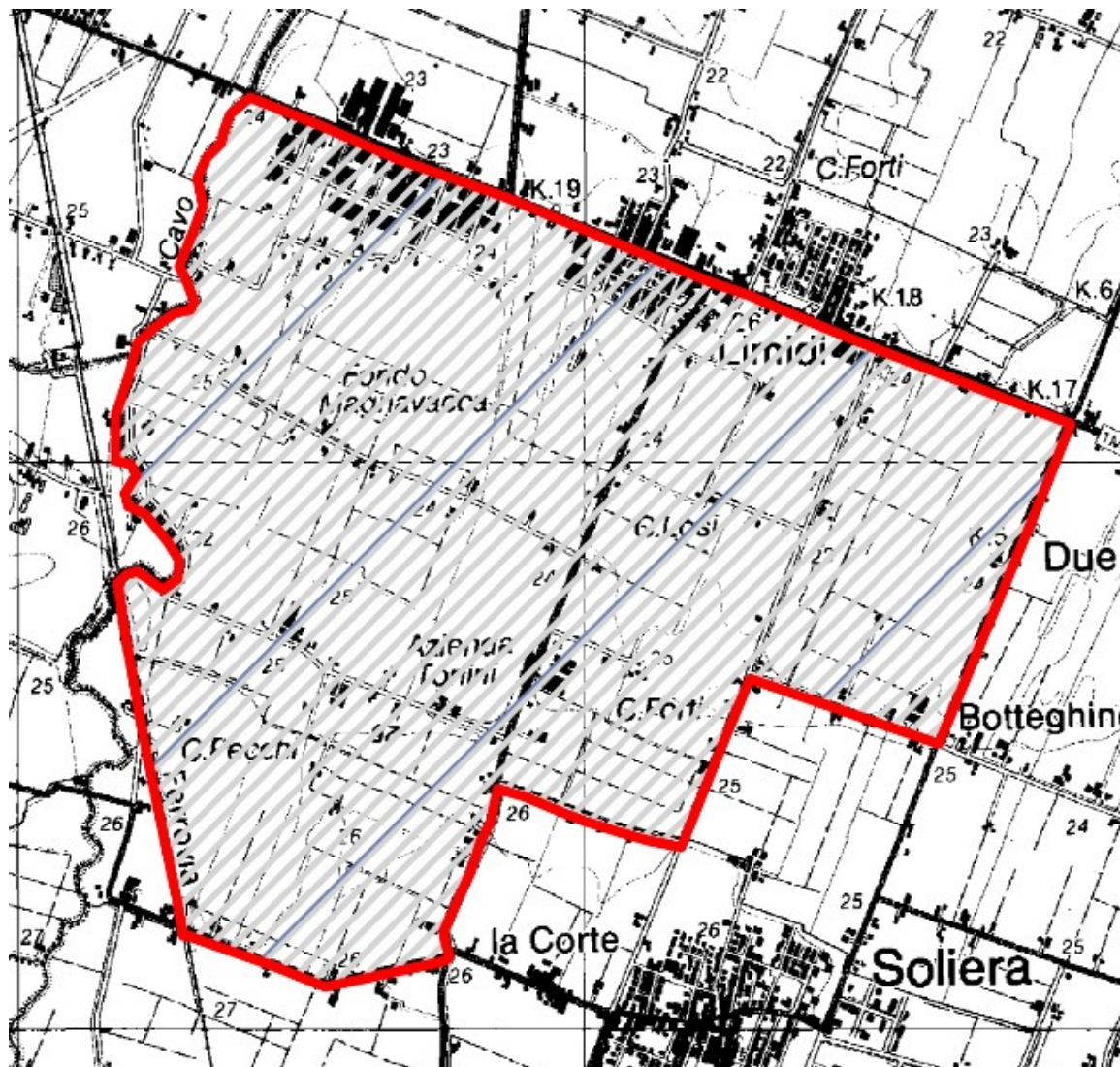
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "MAGNAVACCA"*

## **ZRC denominata “MANZOLINO FERROVIA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Manzolino Ferrovia”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 955.69 e SASP di Ha 763.26 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio alta per lepre e fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto è presente un Sito di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

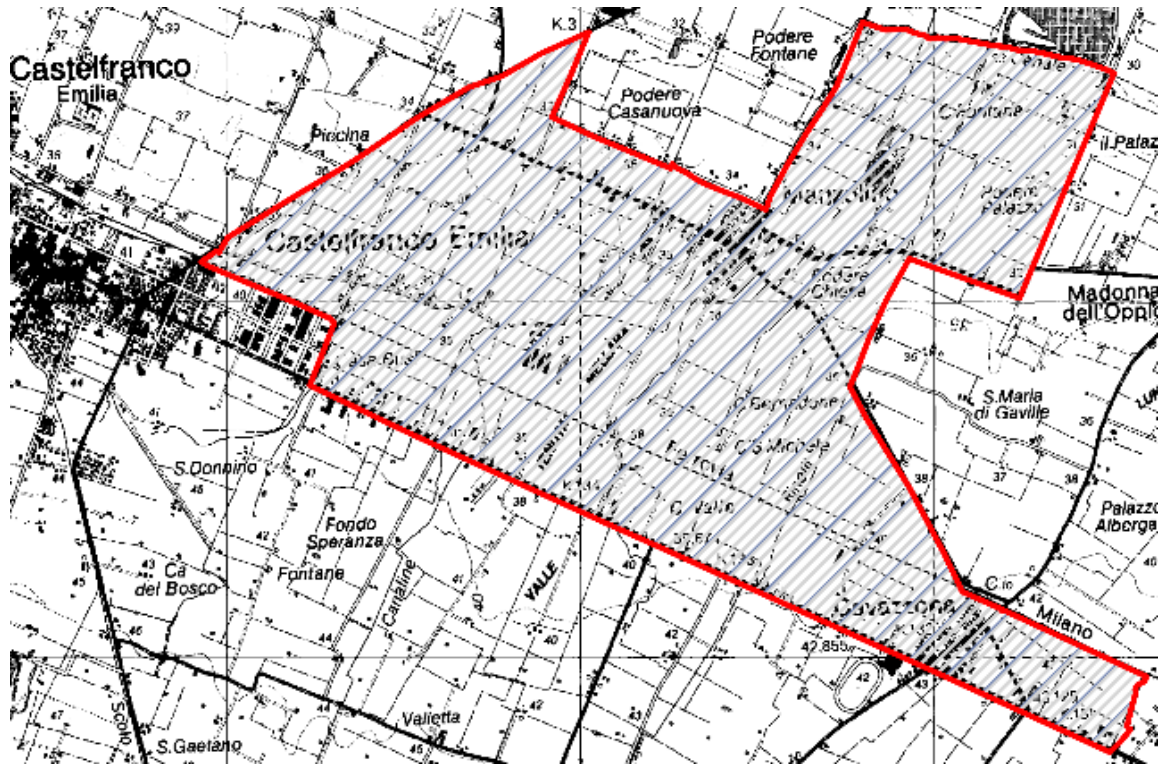
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "MANZOLINO FERROVIA"*

## **ZRC denominata “MARANELLO SUD”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta idonea per l'irradiamento naturale della fauna.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Maranello.

Occupava una superficie geografica di Ha 486.23 e SASP di Ha 197.10 ed è caratterizzata da seminativi e piccoli vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepre e medio bassa per fagiano.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità pari a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:



Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



## **ZRC denominata “MARZAGLIA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Marzaglia”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 255.39 e SASP di Ha 209.74 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e alta per lepre e fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

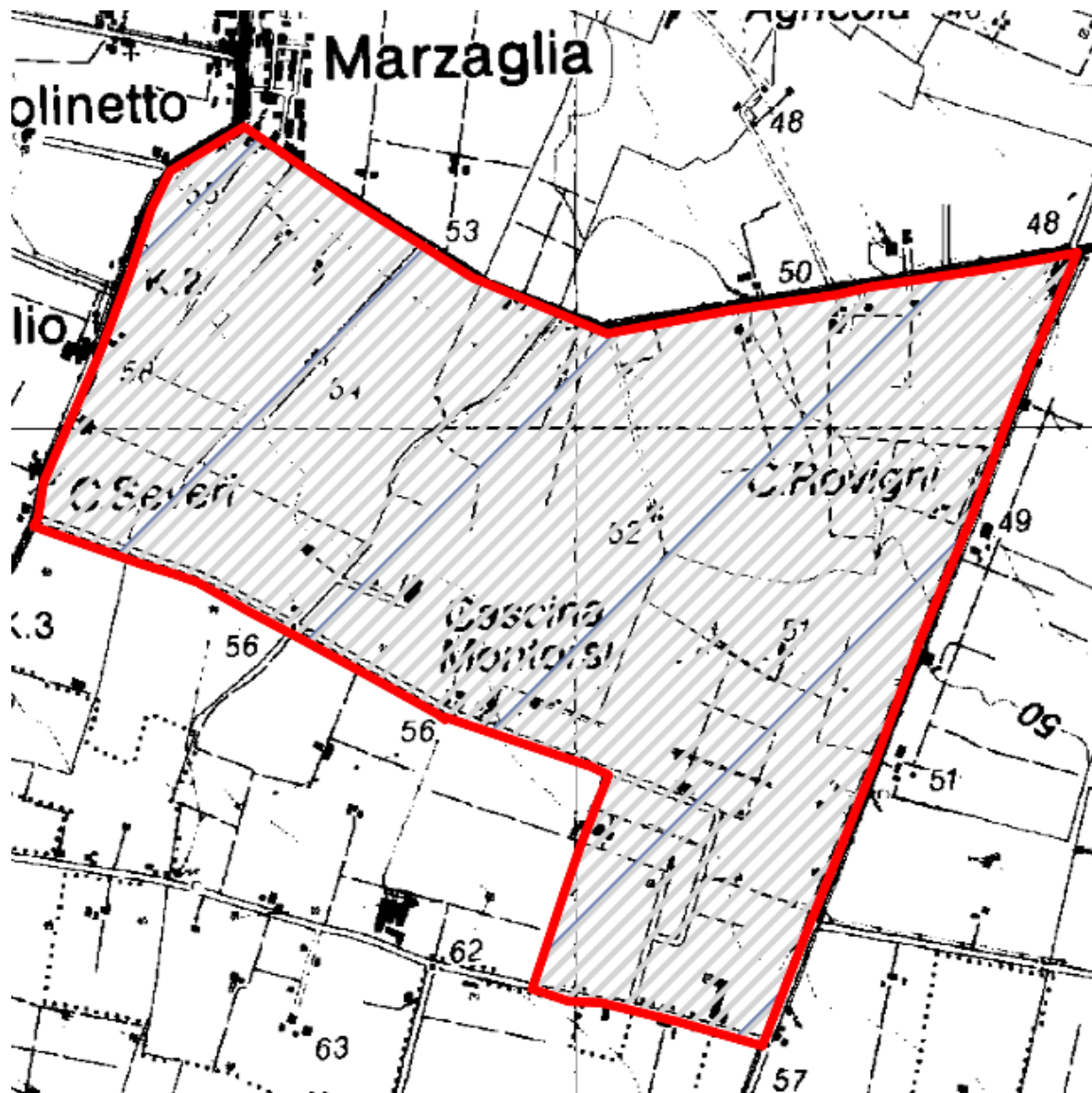
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "MARZAGLIA"*



## **ZRC denominata “MODENA AUTOSTRADA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Modena Autostrada”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena

Occupava una superficie geografica di Ha 955.69 e SASP di Ha 763.26 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepre e alta per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Culture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

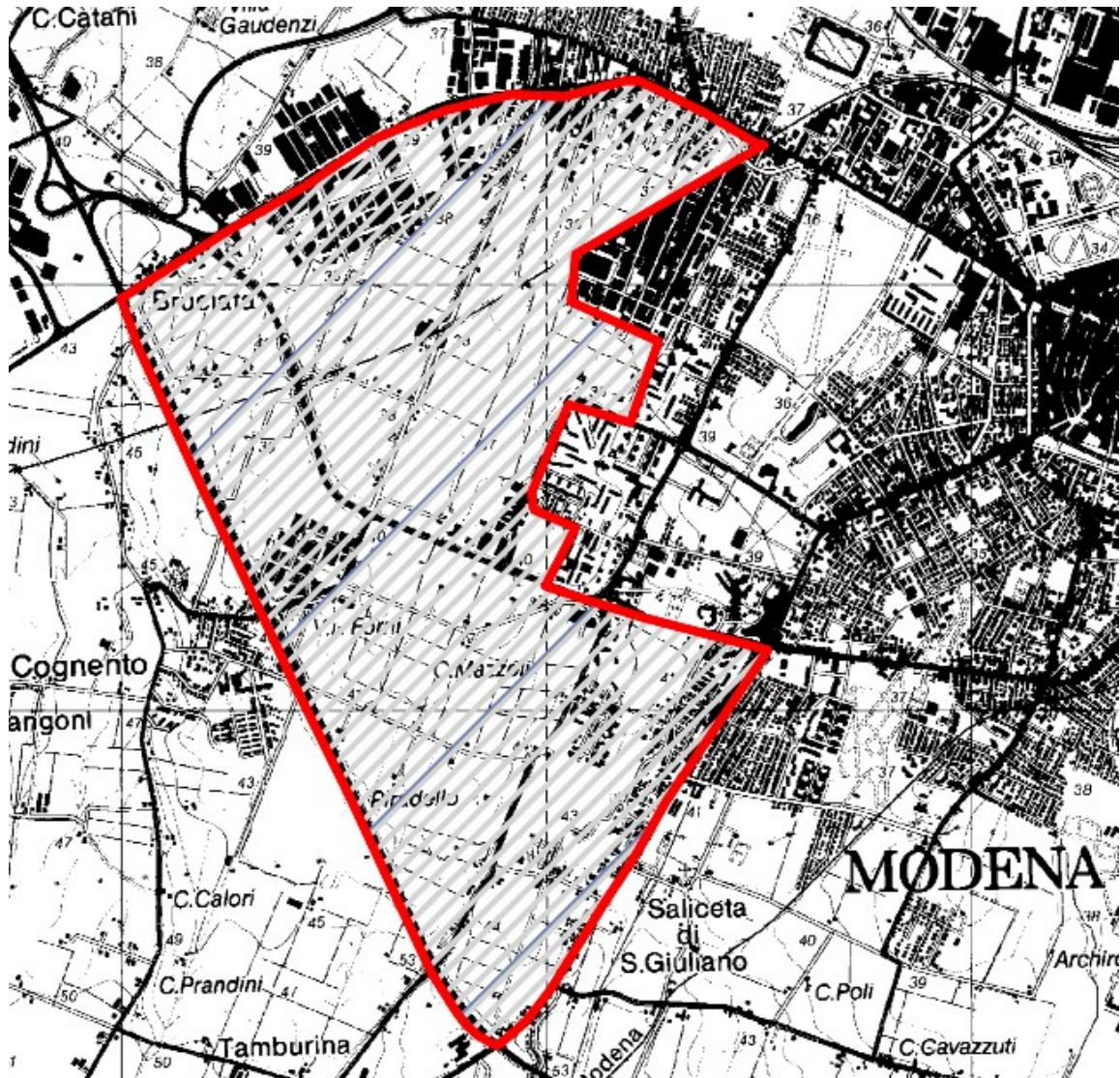
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "MODENA AUTOSTRADA"*

## **ZRC denominata “MODENA IPPODROMO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Modena Ippodromo”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 685.95 e SASP di Ha 391.54 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi ma vi si trovano anche frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepre e alta per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

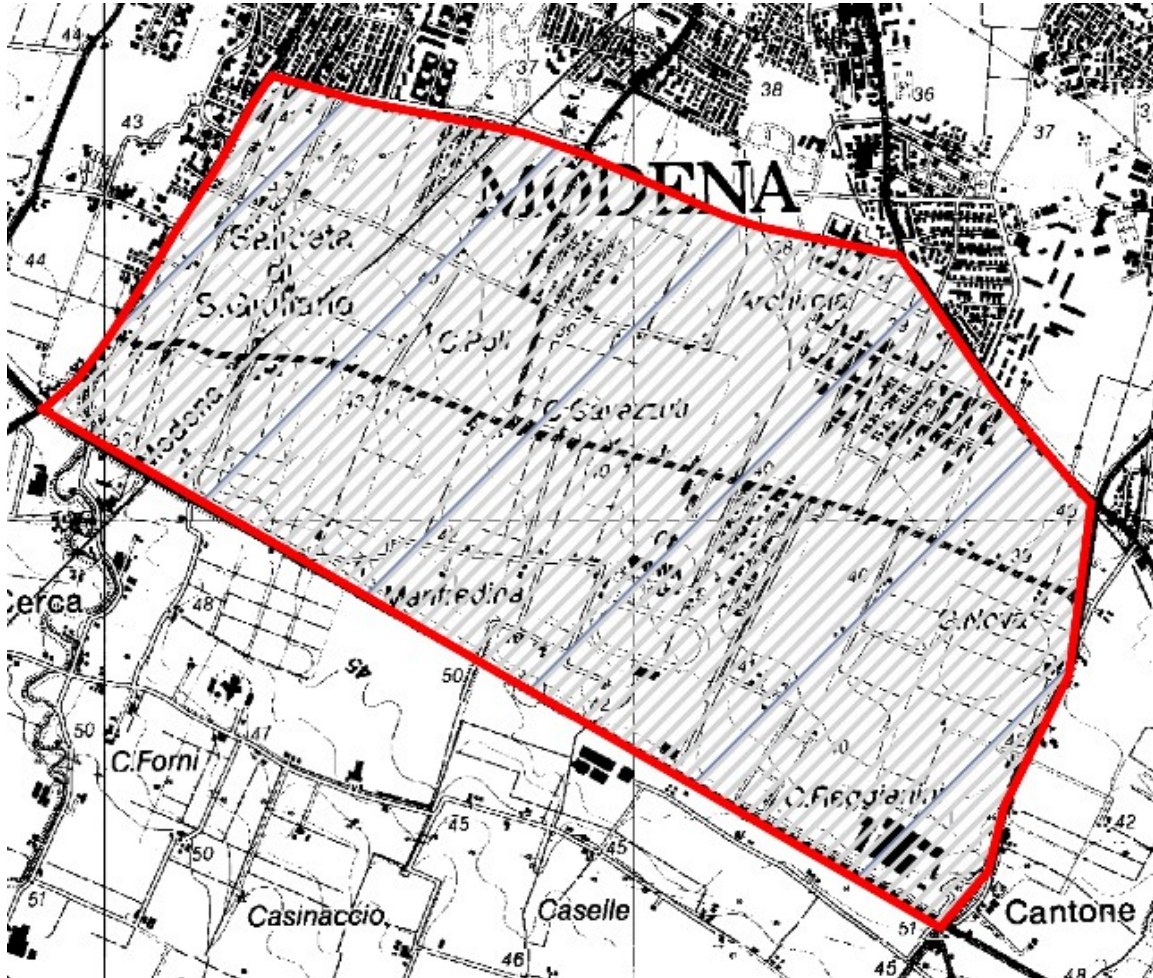
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "MODENA IPPODROMO"*

## **ZRC denominata “PARTECIPANZA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Partecipanza”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Nonantola.

Occupava una superficie geografica di Ha 1082.20 e SASP di Ha 1037.75 ed è caratterizzata da seminativi. La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa ed alta per lepree e fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto è presente un Sito di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepree; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

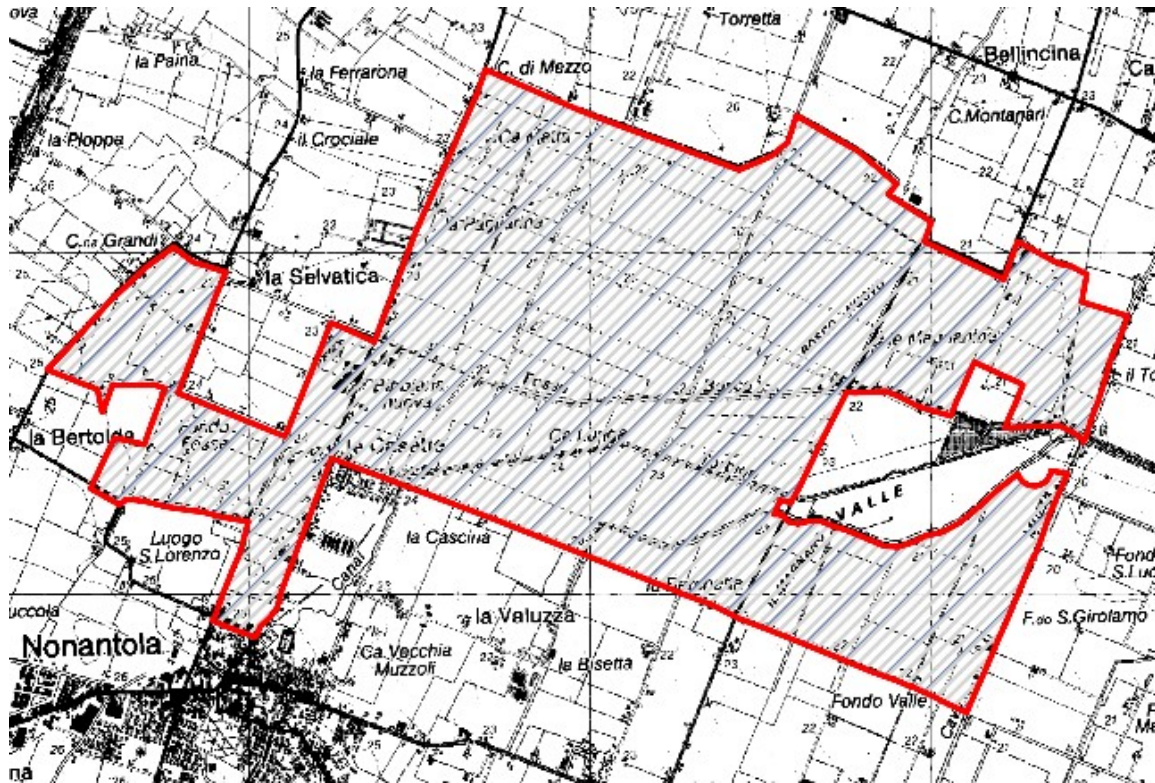
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "PARTECIPANZA"*

## **ZRC denominata “PIUMAZZO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Piumazzo”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 869.12 e SASP di Ha 796.30 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, medio alta per lepre e alta per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)



Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

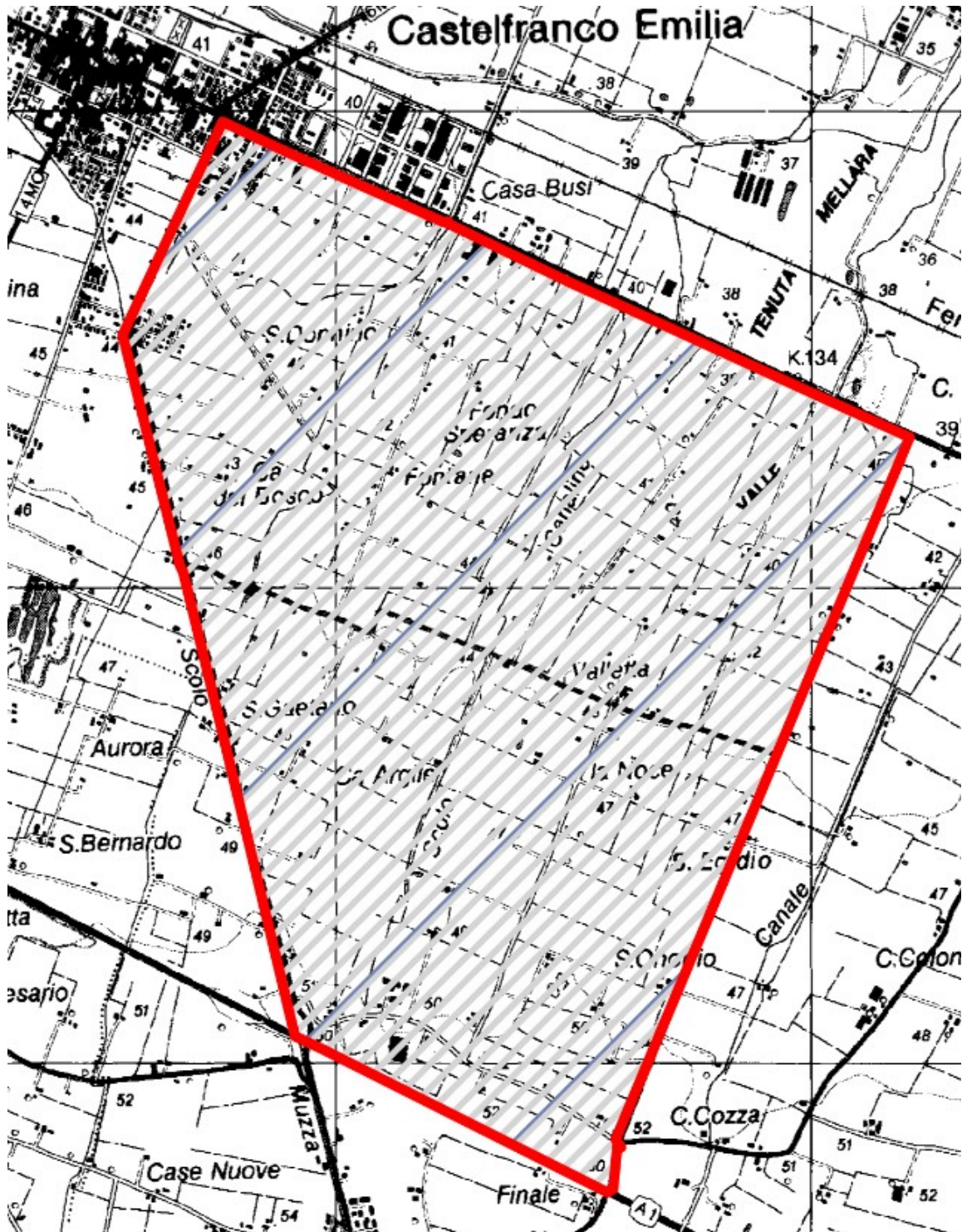
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "PIUMAZZO"*

## **ZRC denominata “PORTILE”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Portile”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 242.03 e SASP di Ha 209.09 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, medio alta per lepre e alta per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- stabilizzazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità di 15 capi/kmq;
- stabilizzazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di piante per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

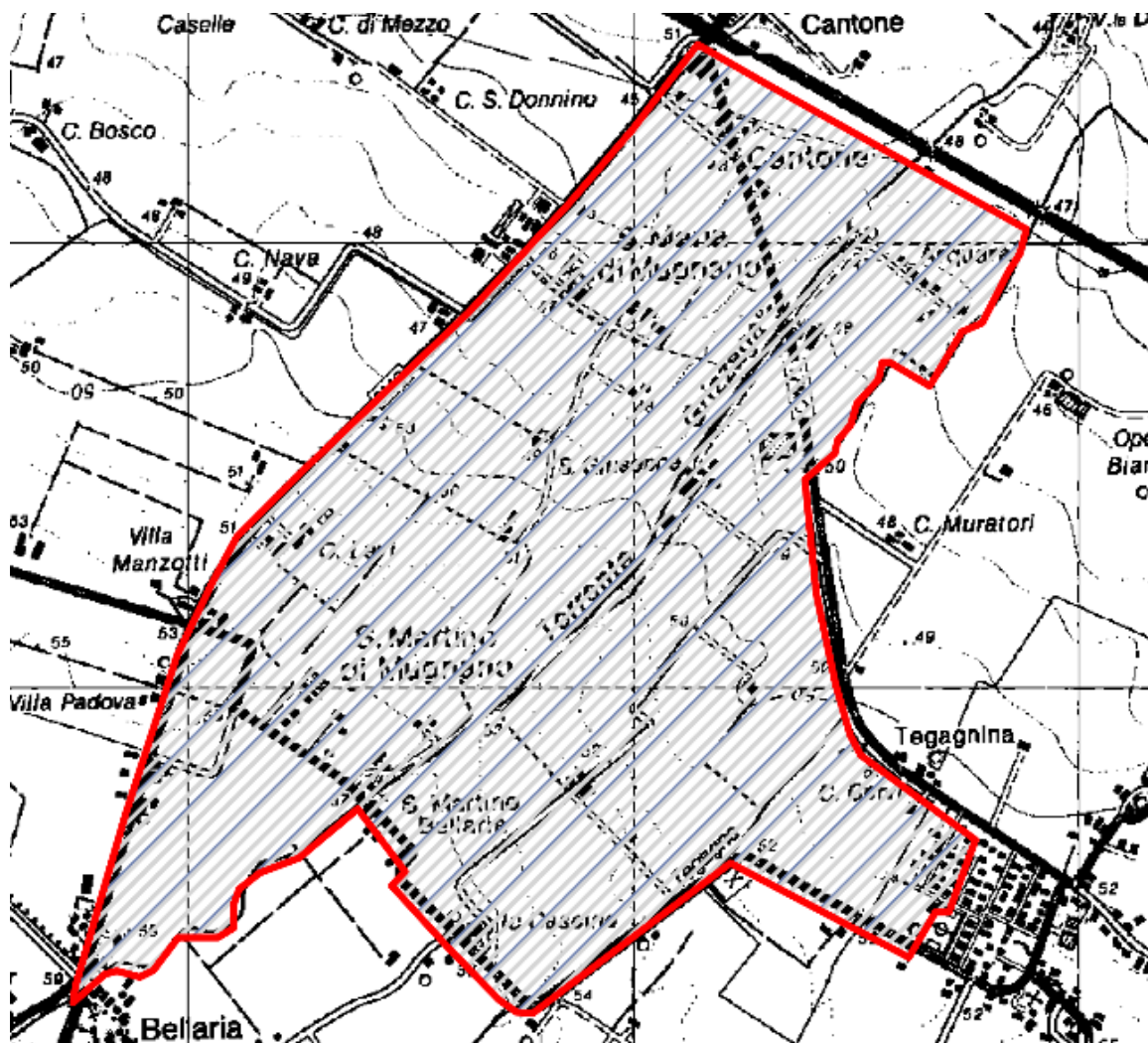
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "PORTILE"*



## **ZRC denominata “RECOVATO GAGGIO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come la modifica dell'ex ZRC “Recovato gaggio”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 191.92 e SASP di Ha 162.54 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi ma vi si trovano anche frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepre e alta per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare

#### **Piano di gestione faunistica**

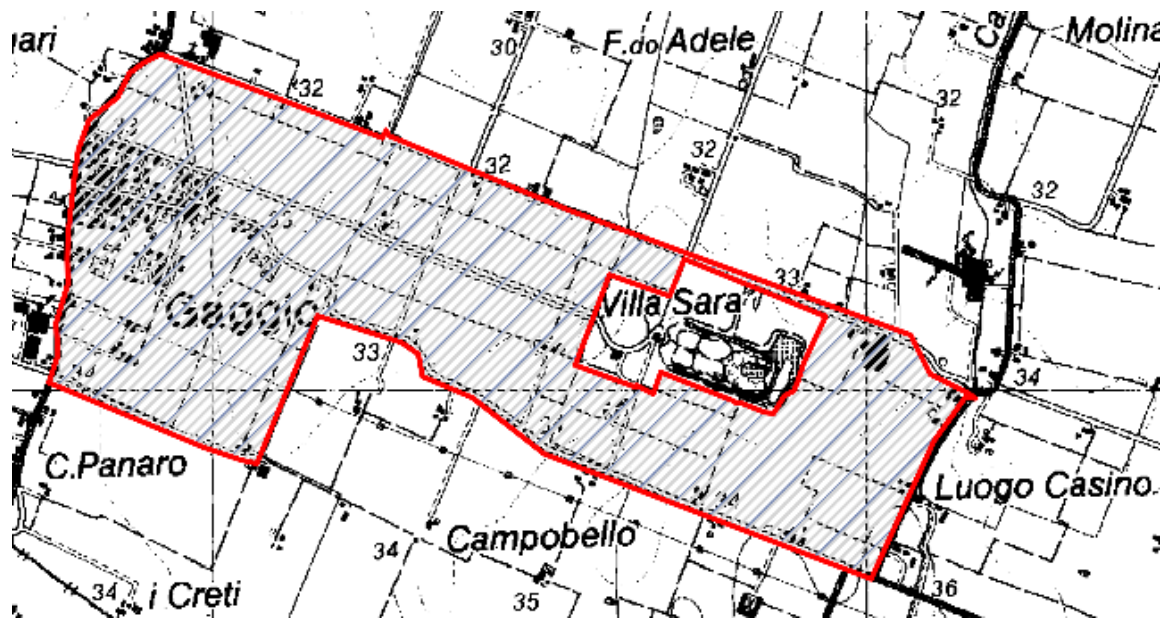
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "RECOVATO GAGGIO"*



## **ZRC denominata “RIO TORTO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto modifica dell'ex ZRC “Rio Torto”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Serramazzoni.

Occupava una superficie geografica di Ha 374.75 e SASP di Ha 366.25 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi. La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepore e alta per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio modenese della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicapri o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

#### **Piano di gestione faunistica**

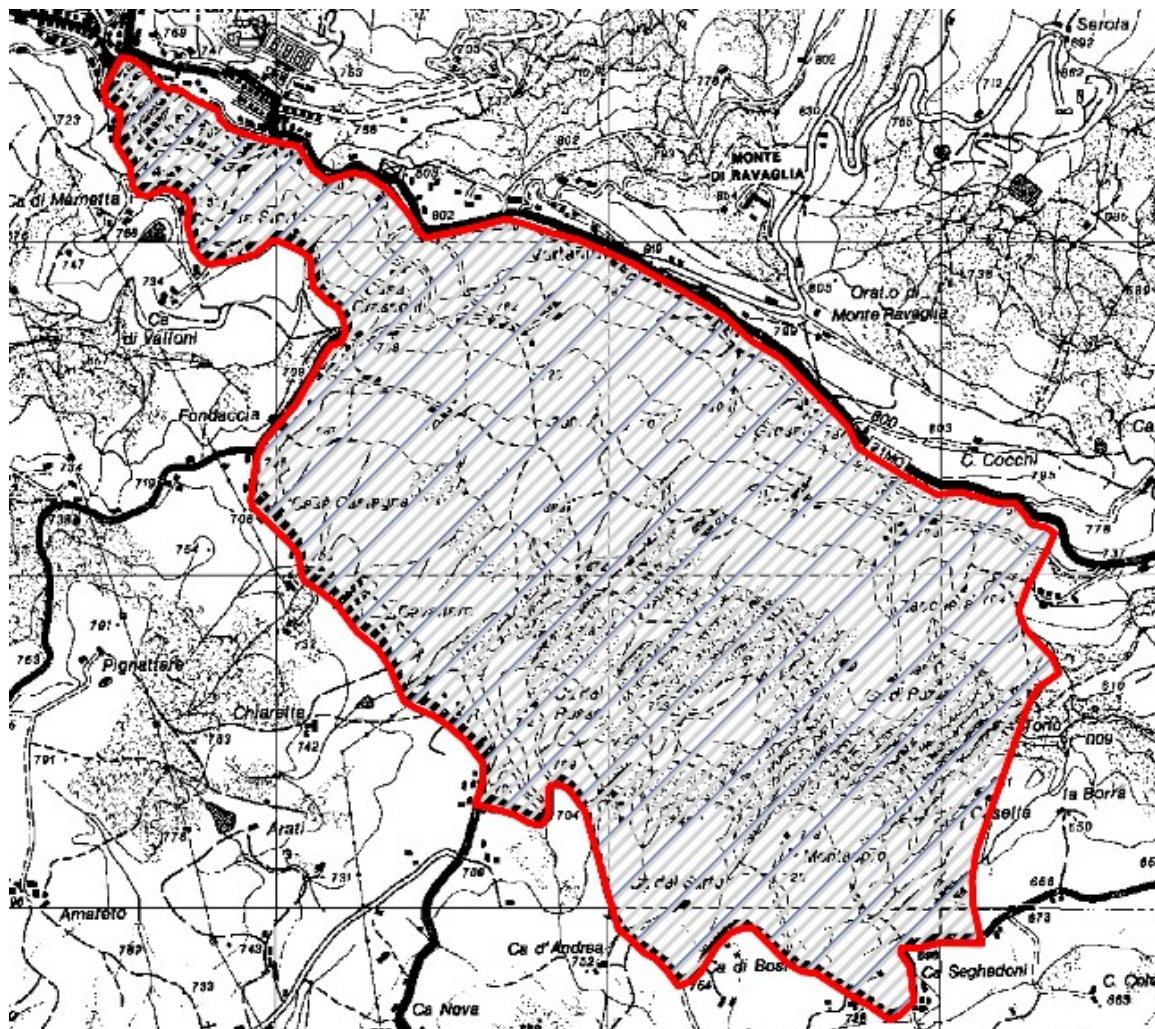
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "RIO TORTO"*

## ZRC denominata "RIOLO"

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta idonea all'irradiamento della fauna.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 171.03 e SASP di Ha 163.95 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, medio alta per lepre e alta per fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- stabilizzazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità di 15 capi/kmq;
- stabilizzazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità di 25 capi/kmq;

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Culture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

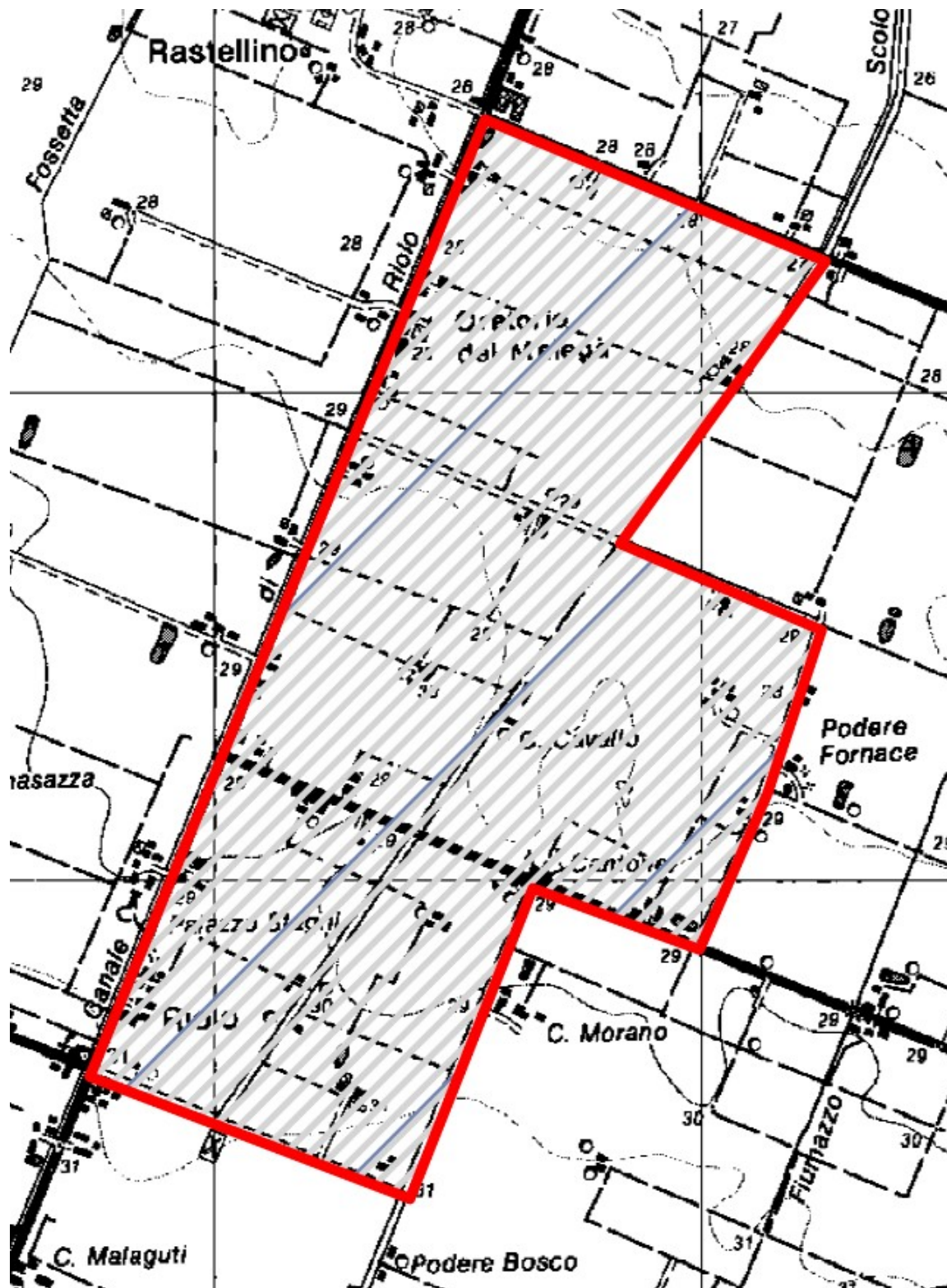
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "RIOLO"*

## **ZRC denominata “SAN DAMASO 1”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto modifica dell'ex ZRC “S. Damaso”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 391.82 e SASP di Ha 298.32 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepre e medio alta per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.



A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



## **ZRC denominata “SAN DAMASO 2”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto modifica dell'ex ZRC “S. Damaso”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 392.62 e SASP di Ha 238.44 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepre e media per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Culture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

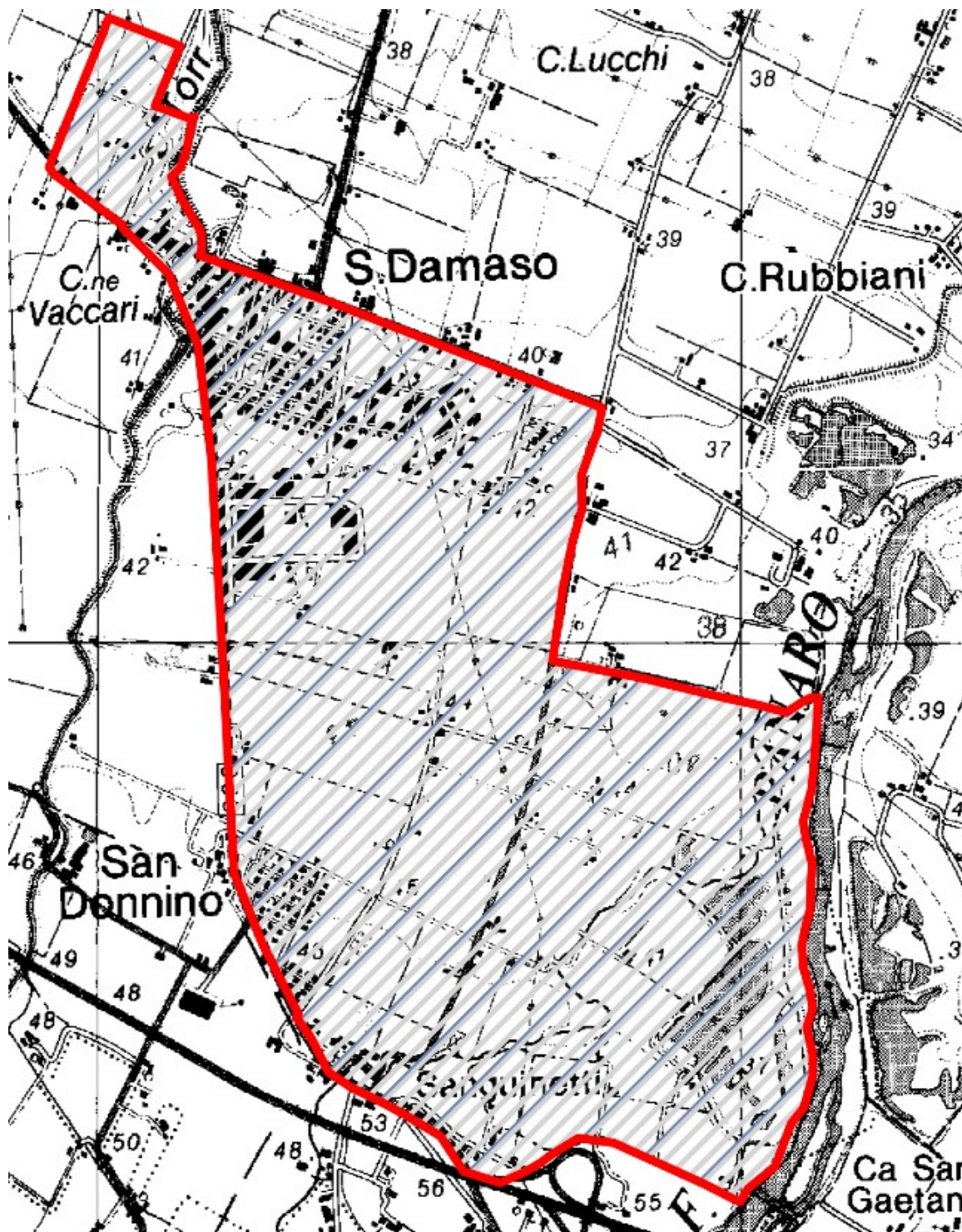
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "SAN DAMASO 2"*



## **ZRC denominata “SAN DAMASO 3”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto modifica dell'ex ZRC “S. Damaso”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 40.92 e SASP di Ha 27.01 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepre e alta per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Culture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

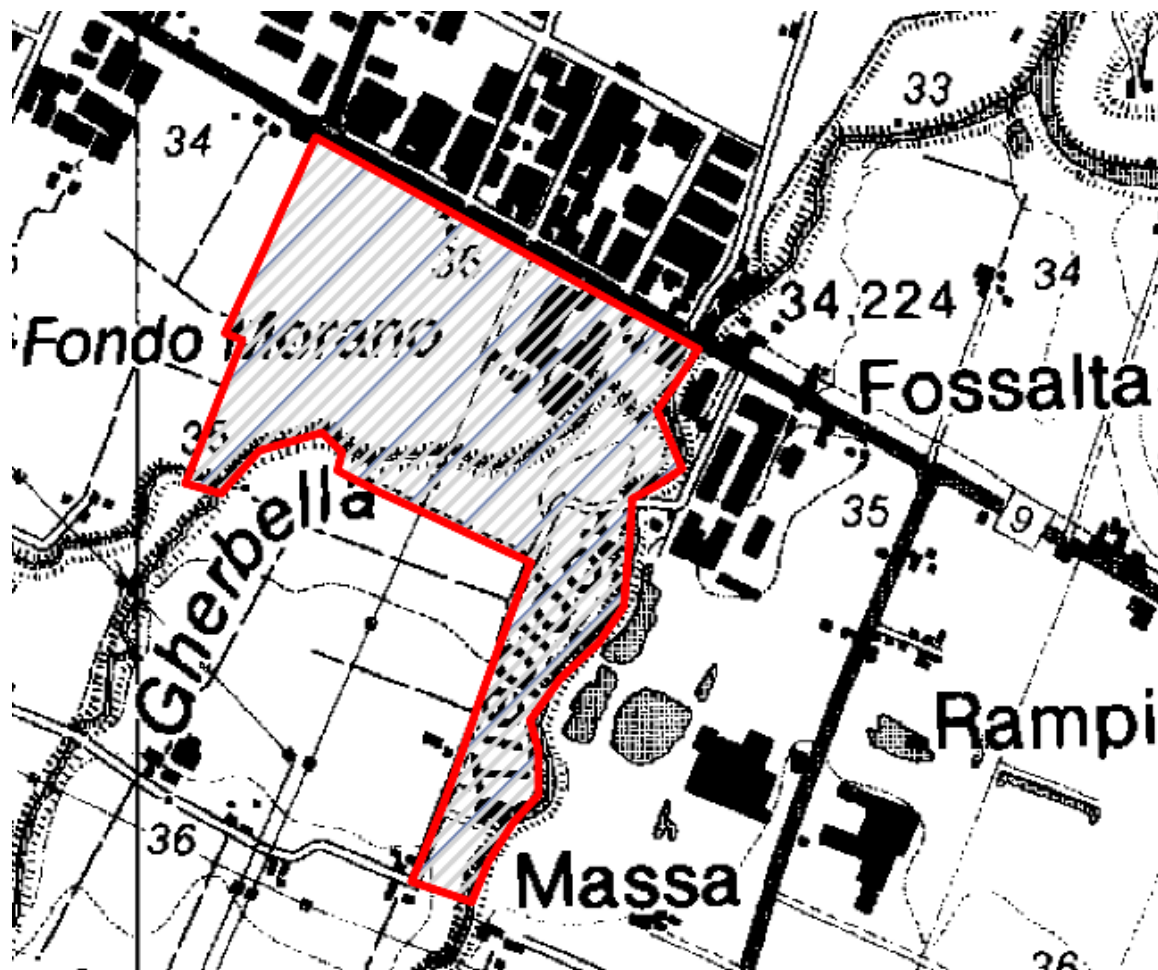
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "SAN DAMASO 3"*

## **ZRC denominata “SAN MATTEO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto modifica dell'ex ZRC “S. Matteo”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena

Occupava una superficie geografica di Ha 431.56 e SASP di Ha 203.93 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepre e alta per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Culture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

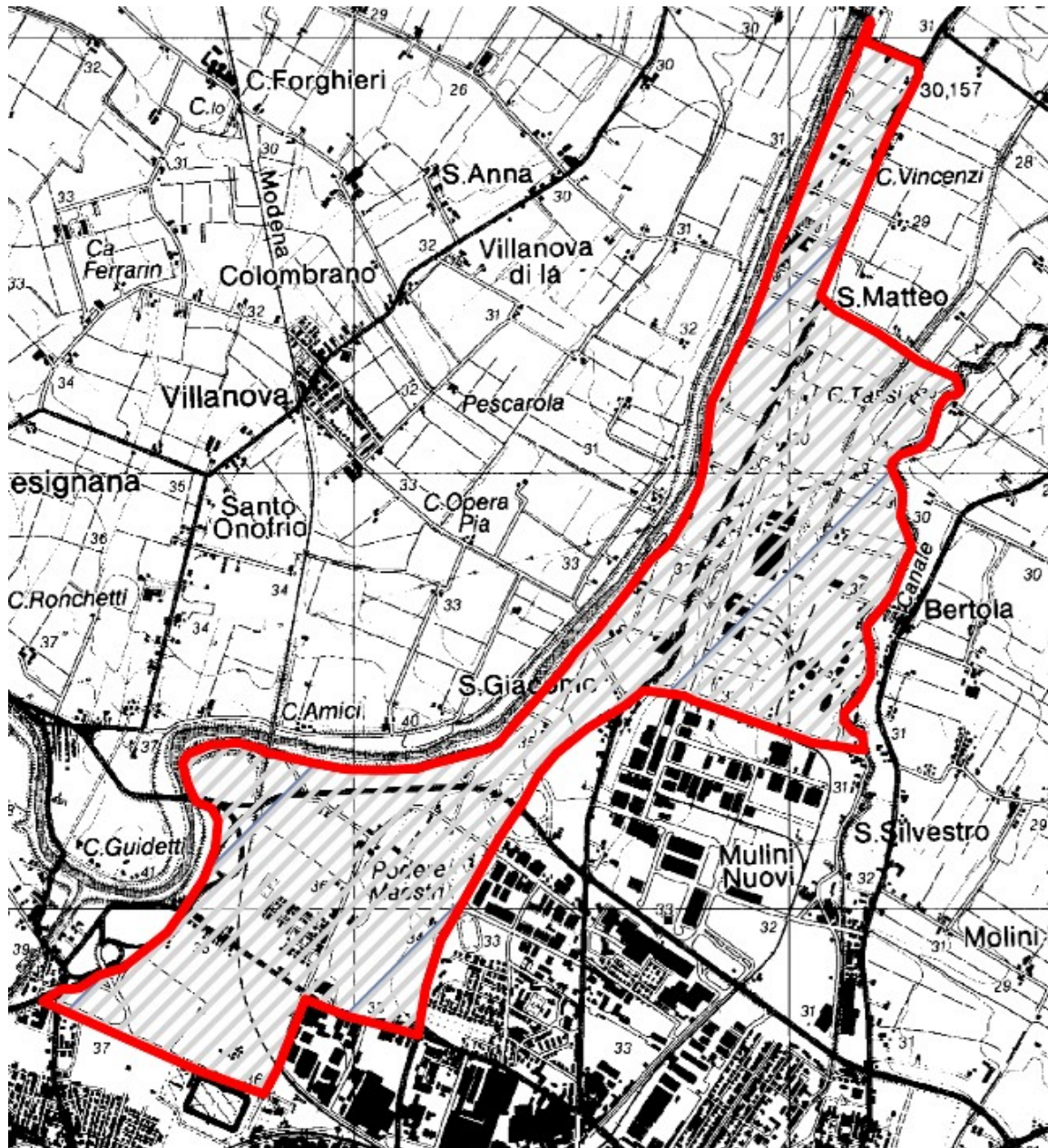
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "SAN MATTEO"*

## **ZRC denominata “SAN VITO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “S. Vito”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Spilamberto.

Occupava una superficie geografica di Ha 462.61 e SASP di Ha 421.79 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio alta per lepree e fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepree; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

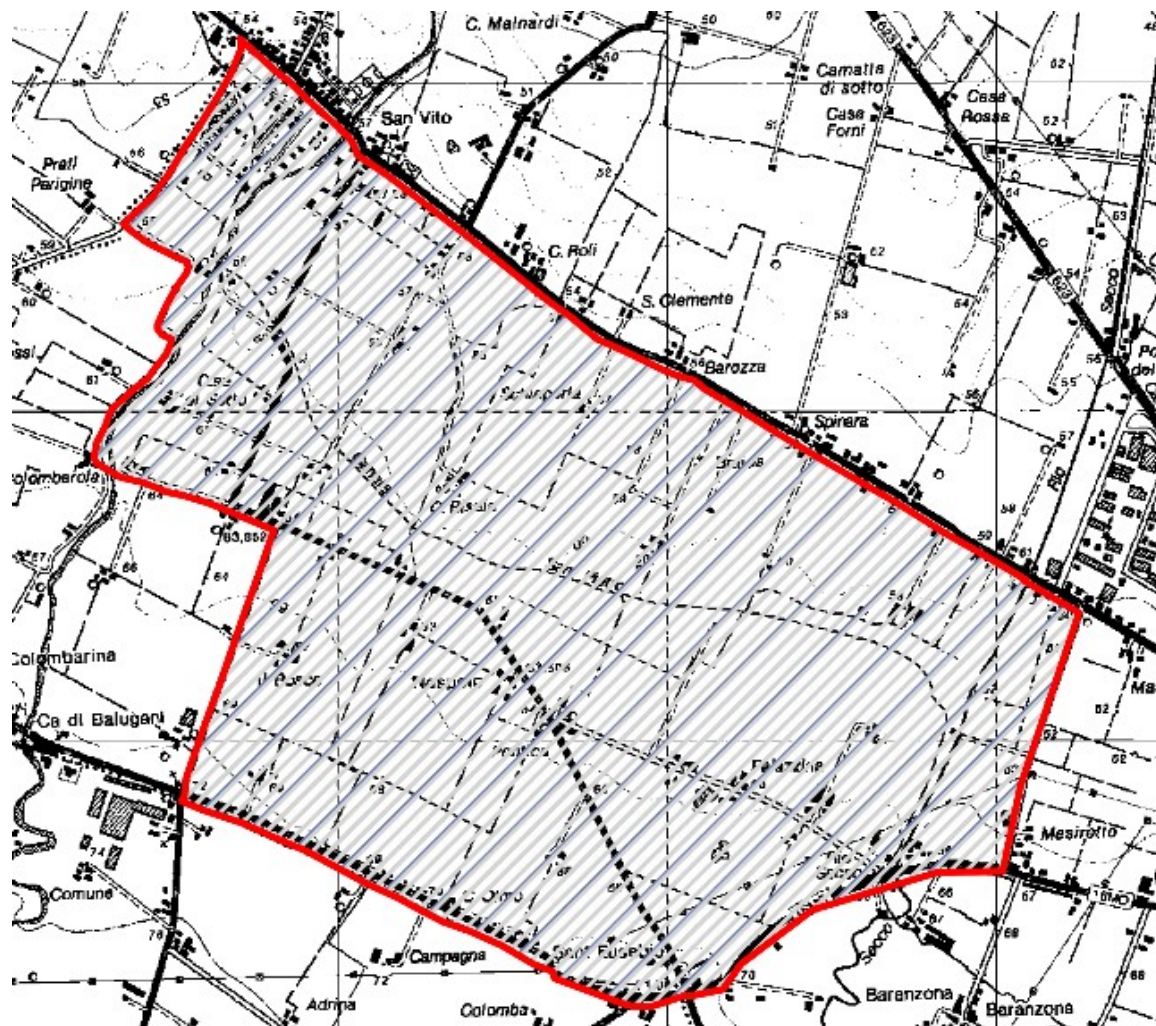
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "SAN VITO"*

## ZRC denominata "SCHIAVIROLI"

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC "Schiaviroli".

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Spilamberto e Vignola. Occupa una superficie geografica di Ha 531.37 e SASP di Ha 435.91 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e bassa per lepre e fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.



A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

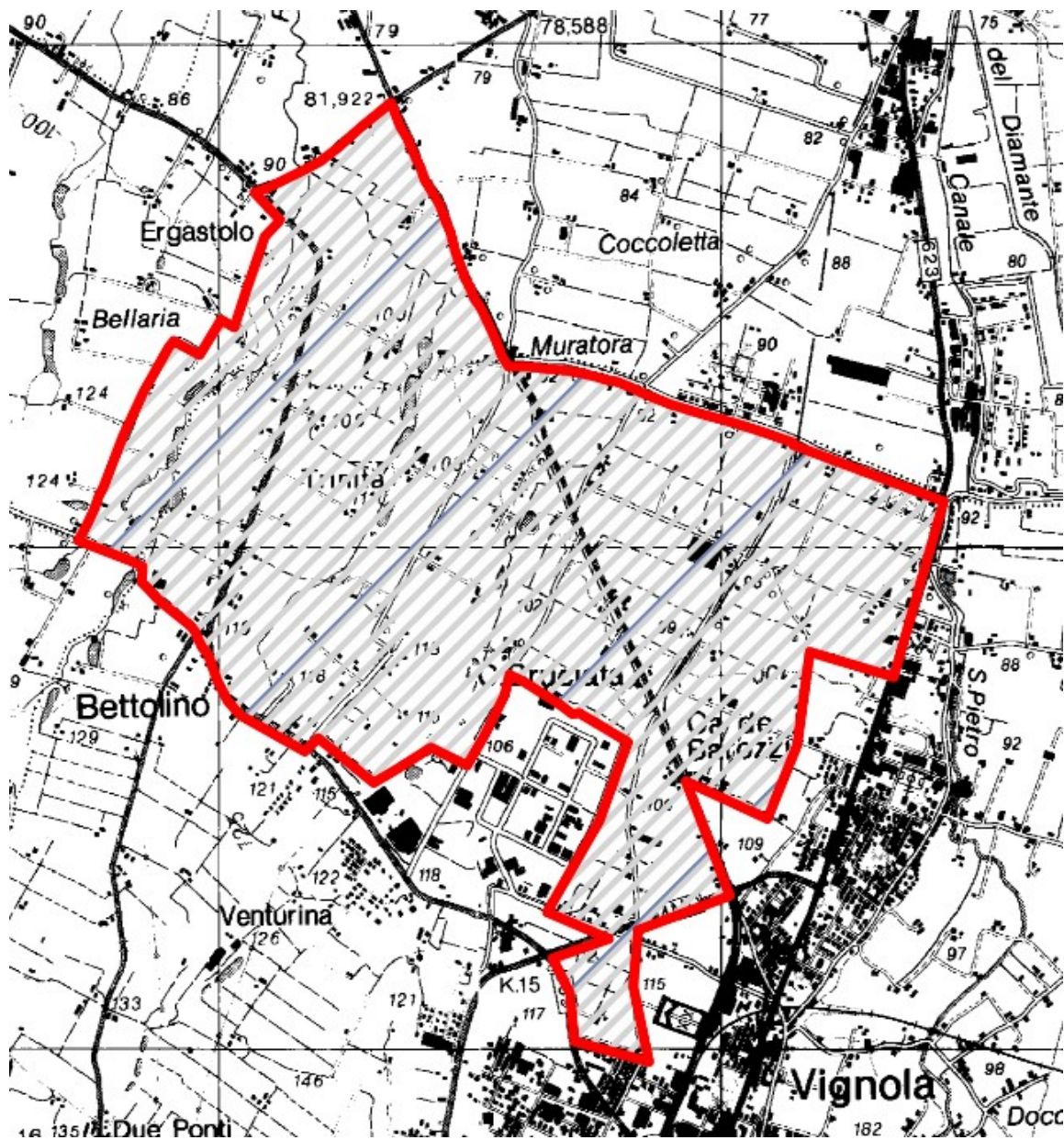
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "SCHIAVIROLI"*

## ZRC denominata “SPILAMBERTO PANARO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto area già sottratta alla caccia come area di rispetto.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Spilamberto

Occupava una superficie geografica di Ha 243.94 e SASP di Ha 182.74 ed è caratterizzata in modo particolare da incolti e cave per ghiaia dismesse.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepre e medio bassa per fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Culture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

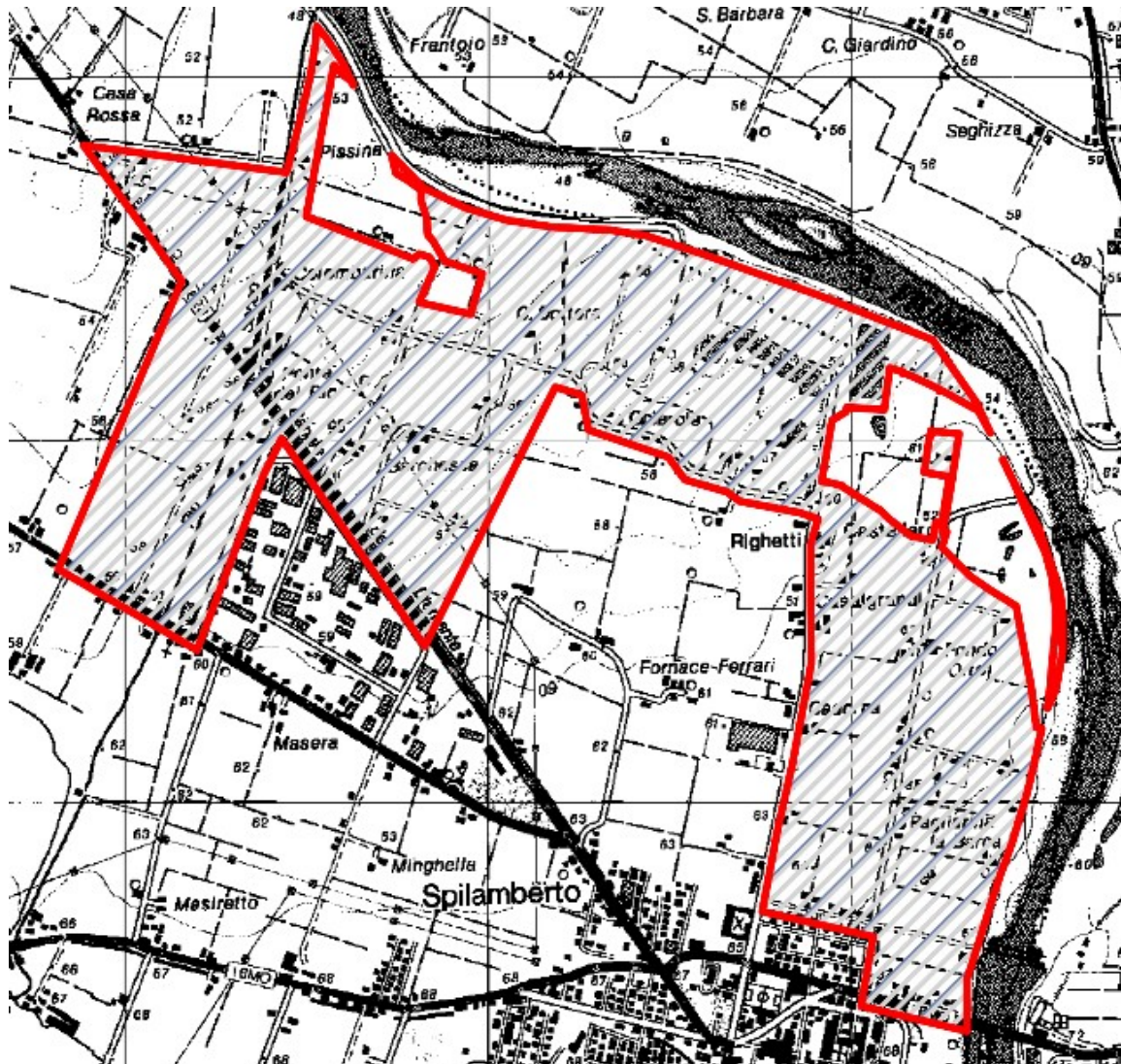
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "SPILAMBERTO PANARO"*



## **ZRC denominata “TAMBURINA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Tamburina”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 728.00 e SASP di Ha 490.00 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e bassa per lepre e alta per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

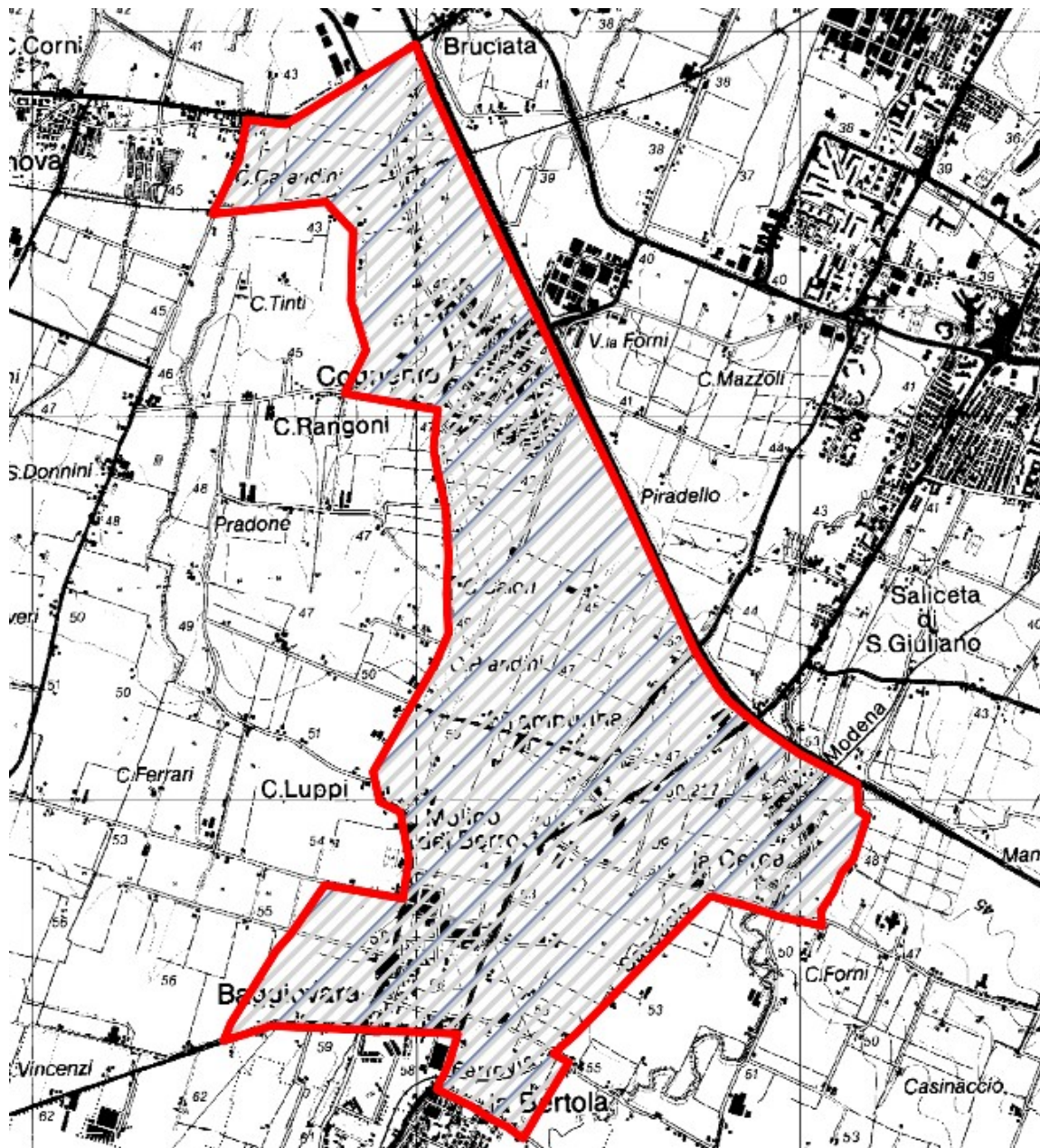
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "TAMBURINA"*

## **ZRC denominata “TORRAZZI SALICETA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Torrazzi Saliceta”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 735.69 e SASP di Ha 463.25 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e bassa per lepre e alta per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

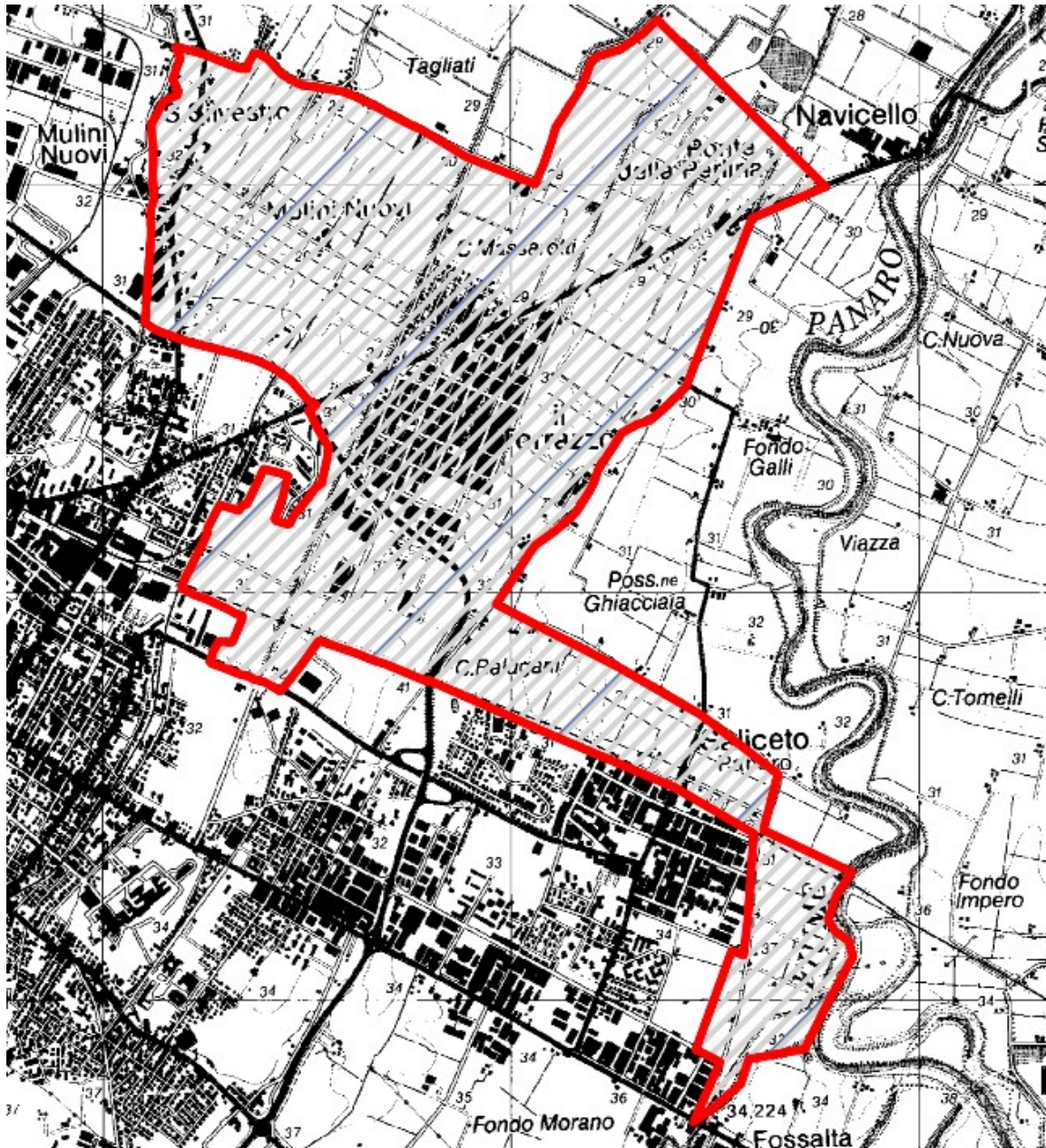
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "TORRAZZI SALICETA"*

## **ZRC denominata “TORRETTE”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Torrette”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di S. Cesario s/P.

Occupava una superficie geografica di Ha 728.00 e SASP di Ha 490.00 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e bassa per lepre e alta per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

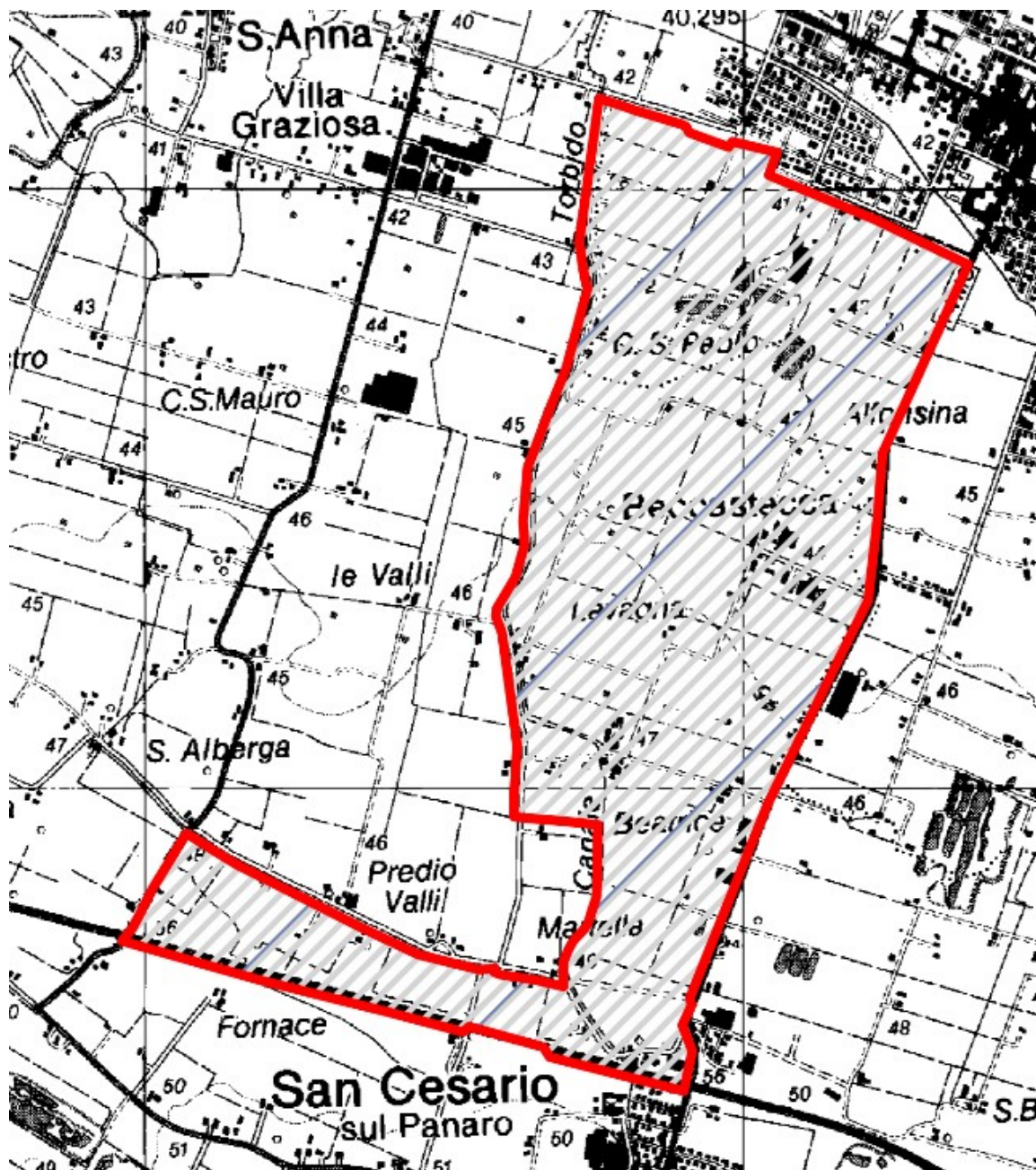
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "TORRETTE"*

## **ZRC denominata “TRE OLMI”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto modifica dell'ex ZRC “TRE OLMI”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena

Occupava una superficie geografica di Ha 653.70 e SASP di Ha 485.76 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi ma vi si trovano anche frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, medio alta per lepree e alta per fagiano.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepree; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.



A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



## **ZRC denominata “VILLANOVA QUATTRO VILLE”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto modifica dell'ex ZRC “VILLANOVA QUATTRO VILLE”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena

Occupava una superficie geografica di Ha 543.85 e SASP di Ha 391.38 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi ma vi si trovano anche frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, medio alta per lepore e alta per fagiano.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq;

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

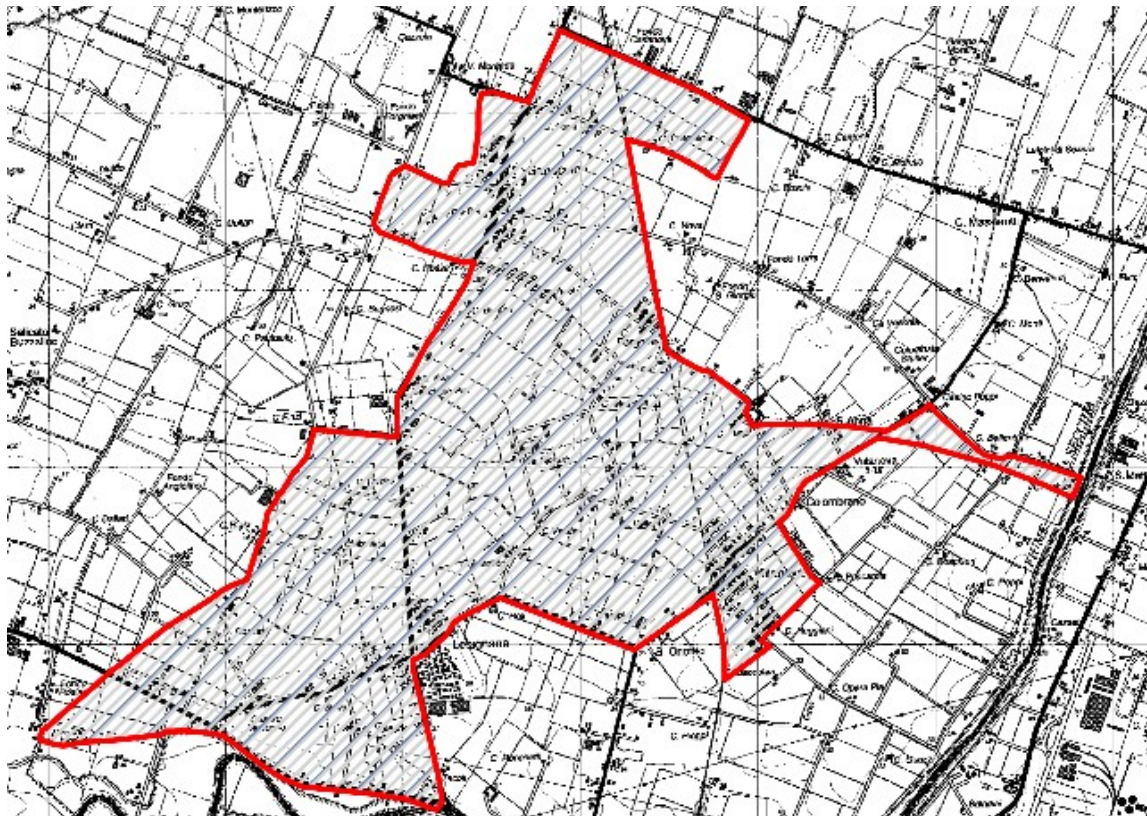
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



**Cartografia ZRC denominata "VILLANOVA QUATTRO VILLE"**



Allegato parte integrante - 4

## **Zona di Rifugio denominata “COSTA FELPI”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta per la sola stagione 2019-2020, in quanto si presenta come una Zona non avente le caratteristiche per proseguire il naturale seguito dell'ex ZRC “Costa Felpi”.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Serramazzone.

Occupava una superficie geografica di Ha 113.73 e SASP di Ha 106.31 ed è caratterizzata da seminativi e boschi di latifoglie. La ZRC presenta vocazionalità alta per la pernice rossa, medio bassa per lepre e medio alta per fagiano.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- cattura a fondo della selvaggina stanziale presente così come previsto dai dispositivi normativi vigenti, prima di aprirla ai sensi di quanto disposto dall'attuale P.F.V.R..

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Non sono previsti in quanto area destinata alla revoca.

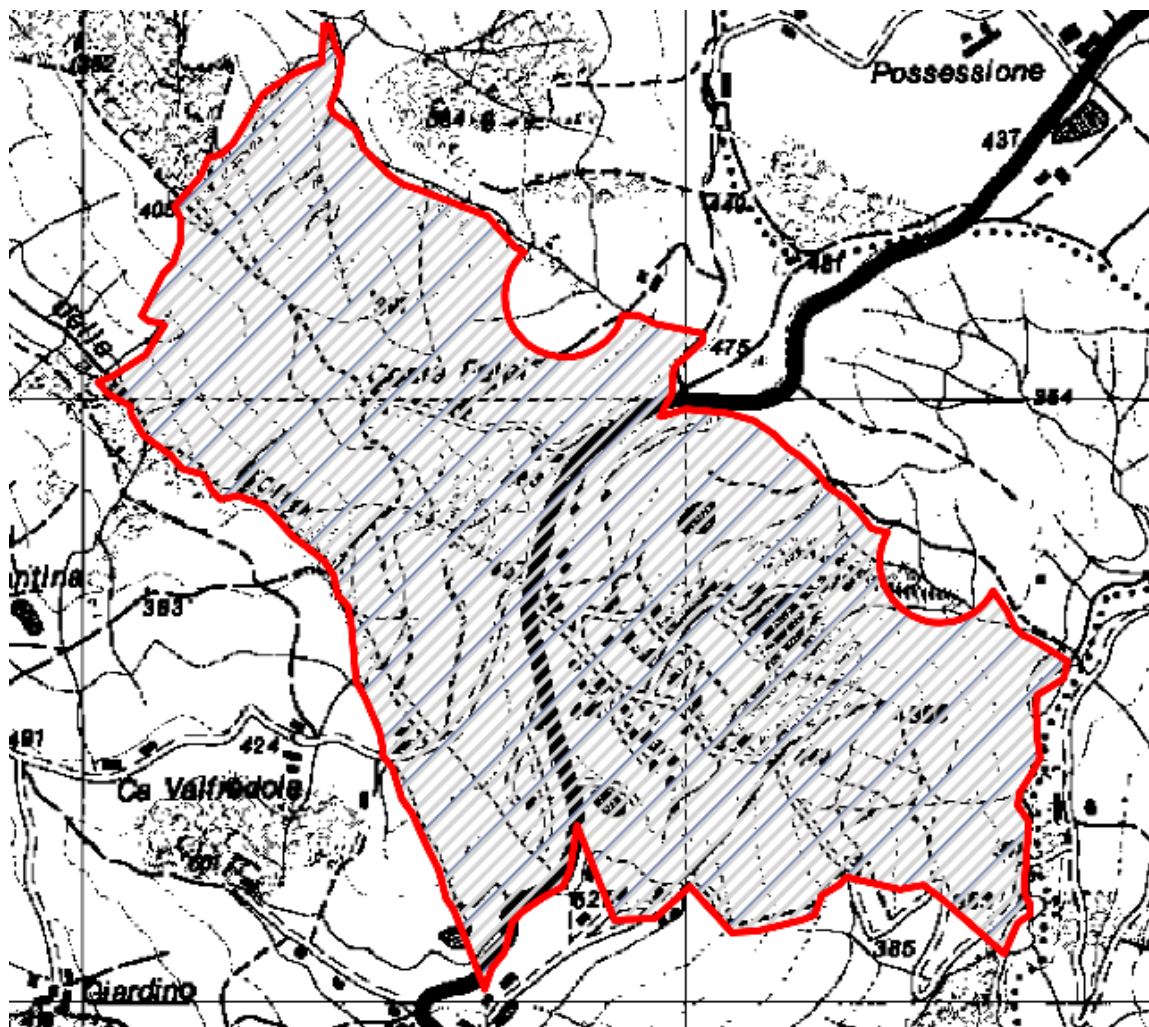
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili) finalizzati alla cattura totale prima della apertura;
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate.

#### **Piano delle catture**

Così come previsto verrà effettuata una cattura a pieno dell'intera area in previsione della sua successiva apertura.

*Cartografia ZRC denominata "COSTA FELPI"*

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 SETTEMBRE 2019, N. 1442

**Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Reggio Emilia in ATC RE01 e RE02, e contestuale istituzione di zone di rifugio. (Articoli 19 e 22 della legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.m.i., recante "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## Richiamate:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successive modifiche e integrazioni e in particolare l'art. 10 della medesima a norma del quale l'intero territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio, nonché i seguenti commi del predetto articolo:

- il comma 3 secondo cui il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota dal 20% al 30% a protezione della fauna selvatica e che nelle predette percentuali sono ricompresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni;
- il comma 4 secondo il quale il territorio di protezione comprende, tra l'altro, le Oasi di protezione e le Zone di ripopolamento e cattura
- i commi 7 e 10, secondo i quali, ai fini della pianificazione generale, compete rispettivamente alle Province la predisposizione dei relativi piani faunistico-venatori ed alle Regioni il coordinamento di detti piani, secondo criteri di omogeneità fissati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ora ISPRA;
- il comma 8 secondo il quale i piani faunistico-venatori comprendono, tra l'altro, le oasi di protezione e le zone di ripopolamento e cattura;
- il comma 9 il quale prevede che ogni zona vincolata dovrà essere indicata da tabelle perimetrali, secondo disposizioni impartite dalle Regioni, apposte a cura dell'ente, associazione o privato che sia preposto o incaricato alla gestione della singola zona;
- i commi da 13 a 16 che disciplinano l'iter amministrativo per la determinazione del perimetro delle zone da vincolare;
  - la Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 recante "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e successive modifiche e integrazioni;
  - la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e ss.mm.ii., che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56 ed in particolare l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna

in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Viste le seguenti proprie deliberazioni:

- n. 2185 del 21 dicembre 2015 con la quale si è provveduto, tra l'altro, ad istituire dal 1 gennaio 2016, presso la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca per ciascun ambito provinciale a fronte delle nuove funzioni di competenza regionale definite dagli artt. 36-43 della citata L.R. n. 13/2015;

- n. 2230 del 28 dicembre 2015 con la quale, tra l'altro, è stata fissata al 1° gennaio 2016 la decorrenza delle funzioni amministrative oggetto di riordino ai sensi dell'art. 68 della predetta L.R. n. 13/2015 tra le quali quelle relative al settore "Agricoltura, protezione della fauna selvatica, esercizio dell'attività venatoria, tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, pesca marittima e maricoltura";

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015 ha imposto una revisione dell'intero articolato della citata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale n. 1 del 26 febbraio 2016, "Modifiche alla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 'Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria' in attuazione della Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e ss.mm.ii. e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", con la quale si è proceduto ad una razionalizzazione della materia in relazione all'accenramento a livello regionale dell'esercizio di tali funzioni sopra esplicitato;

Visti, altresì, come modificati dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016:

- l'art. 5 della sopracitata Legge Regionale n. 8/1994, recante "Piano faunistico-venatorio regionale", il quale dispone:

- al comma 1 che l'Assemblea legislativa, su proposta della Giunta, approva il piano faunistico-venatorio regionale di durata quinquennale elaborato con riferimento alla Carta delle vocazioni faunistiche, ai contenuti indicati dall'art. 10, comma 8, della legge statale, nonché alla legge 6 febbraio 2006, n. 66 (Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa) e al piano territoriale regionale;
- al comma 2, lett. d), che il piano faunistico-venatorio regionale riguarda, tra l'altro, la destinazione ad uso faunistico-venatorio del territorio agro-silvo-pastorale regionale e il limite minimo di superficie, comprendente anche le aree dei parchi regionali e nazionali, da destinare alle zone di protezione;

- l'art. 10 della Legge Regionale n. 8/1994, recante "Consultazione sugli atti della Regione", il quale dispone al comma 2, che la Regione istituisce territorialmente Commissioni consultive espressione di tutte le Associazioni professionali agricole, venatorie e di protezione ambientale, riconosciute ed operanti sul territorio, nonché del coordinamento degli ATC e dell'ENCI;

- l'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994, recante "Zone di protezione della fauna selvatica", che attribuisce alla Regione le competenze in merito, con esclusione delle attività di vigilanza assicurate dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, e definisce le finalità di dette zone, stabilendo in particolare:

- al comma 1 che le Oasi di protezione sono destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette. Esse sono preferibilmente costituite lungo le rotte di migrazione della avifauna, nei terreni demaniali, secondo le esigenze di tutela individuate con il piano faunistico-venatorio regionale;
- al comma 2 che le "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" sono destinate ad affermare e incrementare la riproduzione delle specie selvatiche autoctone, a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire mediante la cattura di selvaggina stanziale immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;
- al comma 4 che l'estensione di ogni zona di protezione deve essere rapportata al ciclo biologico della specie di preminente interesse gestionale ed alle esigenze di attuazione della pianificazione faunistico-venatoria, entro i limiti complessivi di superficie indicati nel sopraccitato art. 10, comma 3, della Legge n. 157/1992;
- ai commi 5 e 6, nel disciplinare l'iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare la proposta di istituzione, rinnovo e modifica delle zone di protezione, che:
  - la proposta di che trattasi sia notificata ai proprietari o conduttori dei fondi mediante deposito presso la sede dei Comuni territorialmente interessati, nonché mediante affissione di apposito manifesto nei Comuni e nelle frazioni o borgate interessati, su cui deve essere chiaramente specificata, a cura dei Comuni, la data di deposito. È altresì trasmesso alle organizzazioni professionali agricole provinciali e locali;
  - avverso detto provvedimento i proprietari o conduttori interessati possono proporre opposizione motivata, secondo le modalità di cui all'art. 10, comma 14 della citata Legge n. 157/1992, entro settanta giorni dalla data di deposito. Decorso tale termine, ove non sia stata presentata opposizione motivata dei proprietari o conduttori costituenti almeno il quaranta per cento della superficie che si intende vincolare, la Regione provvede all'istituzione della zona di protezione. La Regione può destinare le zone non vincolate per l'opposizione dei proprietari o conduttori di fondi ad altro uso nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria del territorio;
- al comma 9 che il vincolo di destinazione delle zone di protezione non può essere revocato se non al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente mediante la cattura ovvero l'allontanamento con mezzi ecologici;

- l'art. 22 della Legge Regionale n. 8/1994, recante "Zone di rifugio", che dispone nello specifico quanto segue:

- al comma 1 attribuisce alla Regione, anche su proposta degli ATC, la competenza in merito all'istituzione di "Zone di rifugio" ove, per la durata della stagione venatoria, è vietato l'esercizio della caccia e stabilisce che l'istituzione delle zone di rifugio avviene quando ricorra una delle seguenti condizioni:
    - istituzione o rinnovo in corso di una zona di protezione nel limite di superficie prestabilito o impossibilità di realizzarla per opposizione motivata dei proprietari o conduttori;
    - sia necessario provvedere, con urgenza, alla tutela di presenze faunistiche di rilievo;
  - ai commi 2 e 3, nel disciplinare l'iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare l'istituzione delle zone di rifugio, stabilisce che il procedimento di che trattasi avviene in deroga alle procedure di cui ai commi 5 e 6 del soprarichiamato art. 19 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni. Pertanto, il provvedimento istitutivo indica il perimetro e l'estensione del territorio e stabilisce le forme con cui si promuove la collaborazione dei proprietari o conduttori dei fondi e le modalità straordinarie di tutela della fauna selvatica e delle attività agricole. Il provvedimento adottato viene reso noto mediante affissione di apposito manifesto presso i Comuni e le frazioni o borgate interessati;
  - l'art. 24 della Legge Regionale n. 8/1994, il quale dispone che i confini delle zone di protezione della fauna selvatica sono delimitati con tabelle di colore giallo, recanti la specificazione in carattere nero dell'ambito di protezione;
- Dato atto che con deliberazione della Giunta regionale n. 2369 del 21 dicembre 2016, in attuazione di quanto stabilito dal soprarichiamato art. 10, comma 2, della L.R. n. 8/1994, sono state istituite le Commissioni consultive territoriali in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria per ogni Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca, nelle composizioni di cui all'Allegato 1 alla medesima deliberazione;
- Richiamata la "Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna" di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 1036/1998, così come modificata con deliberazioni dell'Assemblea Legislativa n. 122/2007 e n. 103/2013;
- Dato inoltre atto che con riferimento alla citata Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna è stato elaborato il "Piano faunistico-venatorio regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023, (Proposta della Giunta regionale in data 23 luglio 2018, n. 1200)" approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 179 del 6 novembre 2018, di seguito PFVR 2018-2023, che in particolare:
- al punto 1.4.2 – parte prima - compie un'analisi degli istituti faunistici con finalità pubblica presenti nel territorio regionale, dedicando ad ogni tipologia un paragrafo descrittivo di estensione e distribuzione, riportando anche i dati gestionali, ove esistenti; da detta analisi risulta, tra l'altro, che:
    - le Oasi:
      - a. sono normativamente finalizzate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette;
      - b. sono caratterizzate dalla presenza dell'UTO 1 per il 53%

circa del proprio territorio, dall'UTO 2 per il 33% e dall'UTO 3 per il 14% circa;

c. il contesto ambientale del 90% delle Oasi è definito da una sola UTO, mentre il restante 10% da due (UTO 1 e 2, oppure UTO 2 e 3);

d. dal punto di vista gestionale raramente sono soggette a gestione attiva delle popolazioni faunistiche, anche se alcune di esse, a livello regionale (Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara e Modena), sono state interessate da catture di lepre e fagiano;

- le Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC):

a. sono normativamente finalizzate all'incremento e alla riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone, a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire la cattura delle specie cacciabili per immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;

b. sono caratterizzate dalla presenza di UTO 1 per l'85% circa del proprio territorio e dall'UTO 2 per il 13%; la presenza di UTO 3 è pari solo al 2%;

c. il contesto ambientale del 92% delle ZRC è definito da una sola UTO, mentre il restante 8% da due (UTO 1 e 2, oppure UTO 2 e 3);

d. sono uno strumento di forte gestione attiva, in particolare per quanto riguarda le finalità di ripopolamento mediante irradiazione naturale e la possibilità di cattura delle specie cacciabili per immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;

- al punto 3 - parte seconda - recante "PIANIFICAZIONE DELL'ASSETTO TERRITORIALE E PREVISIONI GESTIONALI", stabilisce i seguenti macro-obiettivi di pianificazione rispetto agli istituti faunistici con finalità pubblica:

- raggiungimento della compatibilità tra presenza ed abbondanza della fauna selvatica e le attività antropiche (comparto agro-forestale e viabilità);
- organizzazione territoriale e la gestione dei diversi Istituti in funzione del raggiungimento dell'obiettivo di uniforme impostazione della gestione faunistico-venatoria regionale;
- revisione degli istituti faunistici con finalità pubbliche anche allo scopo di verificarne la coerenza con le Unità Territoriali Omogenee (UTO) che suddividono il territorio regionale sulla base delle caratteristiche ambientali e di uso del suolo, rimodellandone inoltre i confini;

Atteso che la revisione degli istituti faunistici di che trattasi necessita di approfondite analisi tecniche anche sull'assetto esistente, come di seguito specificato:

- per quanto riguarda le Oasi occorre:
  - dare particolare attenzione ai casi di sovrapposizione di Oasi con Aree protette regionali, quali Parchi regionali e Riserve naturali, prevedendo la ripermutazione nei casi di sovrapposizione parziale e la revoca del vincolo per quelle Oasi incluse totalmente;
  - salvaguardare situazioni faunistiche particolari e di elevato valore ambientale per quanto attiene l'istituzione di nuove Oasi sul territorio regionale avvalendosi, tra l'altro, dei seguenti criteri di base:
    - in ragione della presenza stabile e dell'utilizzo per la sosta durante i movimenti migratori, delle specie contemplate all'art. 2 della Legge 157/1992 e/o nell'allegato I della

direttiva 2009/147/CE; nonché negli allegati II, III, IV della Direttiva 92/43/CEE;

- vicinanza o contiguità con aree classificate di rilevante interesse ambientale (Parchi, Riserve, ecc.), limitatamente alla possibilità di individuare corridoi ecologici;
- prevedere vincoli esclusivamente per le Oasi nei Comprensori Faunistici 2 e 3, che dovranno essere di limitata estensione (massimo 150 ettari) e con un tasso di boscosità inferiore al 20% della SASP totale;
- individuare quali obiettivi del prossimo quinquennio l'effettuazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica delle diverse Oasi e di piani di monitoraggio per determinare gli effetti del vincolo di protezione;
  - per quanto riguarda le ZRC occorre:
    - valutare la vocazione ambientale per le due specie oggetto non solo di tutela ma anche di gestione attiva all'interno di questi istituti, cioè quasi esclusivamente lepre e fagiano, tenuto conto che il Comprensorio faunistico C1 è considerato il comparto preferenziale ad ospitare ZRC finalizzate all'incremento di lepre e fagiano a scopo sia di cattura sia di irradiazione e che nel Comprensorio faunistico C2 si osserva un progressivo decremento dell'idoneità per il fagiano, e la presenza di aree a medio-alta vocazionalità per la lepre, fattore che raccomanda di prevedere ZRC di ridotte dimensioni (massimo 400 ettari) finalizzate unicamente all'irradiazione, con un tasso interno di boscosità inferiore al 20% della SASP totale;
    - privilegiare la costituzione di ZRC di estensione non superiore ai 700 ettari, dislocate sul territorio in modo tale da creare una rete di zone di protezione che permetta un efficace scambio di individui tra meta-popolazioni e massimizzi il fenomeno dell'irradiazione, senza escludere la possibilità di mantenere in essere alcune ZRC a gestione "tradizionale", garantendo la possibilità di ricorrere alle catture nel caso le condizioni lo consentano;
    - prevedere programmi poliennali di gestione nei quali siano fissati gli obiettivi generali e le azioni gestionali di dettaglio e che, in particolare, contemplino: interventi di prevenzione, mitigazione e risarcimento dei danni, miglioramento e ripristino ambientale, monitoraggio demografico della fauna selvatica presente, operazioni di cattura, interventi di immissione di capi di selvaggina e piani di controllo della fauna;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 1291 del 1 agosto 2016, con la quale sono stati, tra l'altro, modificati i perimetri delle ZRC denominate "Barchessino" e "Riviera" ricadenti nel territorio di Reggio Emilia;

- n. 391 del 19 marzo 2018, con la quale si è provveduto, tra l'altro, a istituire le ZRC denominate "Cella Calerno", "San Genesio" e a modificare i perimetri geografici delle ZRC denominate "Barigazzo", "Ponte Alto", "Prato" e "Reggio Nord Ovest", tutte ricadenti nel territorio di Reggio Emilia;

- n. 224 dell'11 febbraio 2019, con la quale sono state istituite le Zone di rifugio ricadenti nel territorio di Reggio Emilia descritte e rappresentate negli allegati 1 e 2 della predetta deliberazione;

Preso atto che il Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Reggio Emilia, con nota trattenuta agli atti del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca con protocollo NP/2019/23486 del 29 agosto 2019, ha proposto una integrazione alla citata deliberazione n. 224/2019 chiedendo l'istituzione



delle Zone di Rifugio nella stessa non ricomprese e una prima revisione parziale degli istituti di protezione riferiti ai territori afferenti agli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) RE01 e RE02, a far tempo dalla stagione venatoria 2020/2021;

Dato atto che le suddette Zone di protezione proposte dal Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Reggio Emilia per la maggior parte costituiscono una conferma o modifica di ambiti protetti, individuati nella precedente pianificazione provinciale o negli atti regionali sopraccitati, alcuni con valenze ambientali e faunistiche coincidenti con siti di interesse comunitario per i quali si prospettano norme di tutela;

Rilevato che, in ottemperanza ai disposti di cui all'art. 19, comma 4, della L.R. n. 8/1994 ed in attuazione dei macro-obiettivi di pianificazione sopra indicati, è necessario mantenere costante la percentuale di aree protette, al fine di garantire una distribuzione omogenea su scala regionale del territorio tutelato; pertanto la percentuale minima prevista dalla legge nazionale dovrà essere rispettata in ogni Unità Territoriale Provinciale;

Verificata la coerenza della proposta d'istituzione degli istituti faunistici con finalità pubblica pervenuta dal Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Reggio Emilia alle indicazioni espresse in materia dal vigente PFVNER 2018-2023;

Ritenuto, pertanto, di procedere:

- alla proposta di perimetrazione per l'istituzione delle Oasi di protezione e delle ZRC nel territorio di Reggio Emilia negli ATC RE01 e RE02, come descritte e rappresentate negli allegati 1 e 2 al presente atto, quale parte integrante e sostanziale del medesimo;

- all'istituzione, per la stagione venatoria 2019/2020, delle Zone di Rifugio elencate e rappresentate negli allegati n. 3 e 4 al presente atto, quale parte integrante e sostanziale del medesimo, ad integrazione della propria deliberazione n. 224/2019 citata;

Rilevato che tutte le aree afferenti al territorio di Reggio Emilia non ricomprese nel presente provvedimento e nella deliberazione n. 224 dell'11 febbraio 2019 recante "Istituzione di Zone di Rifugio della fauna selvatica afferenti al territorio della provincia Reggio-Emilia ai sensi dell'art. 22 della L. R. n. 8/1994 e s. m. i.", sono da intendersi non più soggette agli istituti di protezione di cui all'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994 e ss.mm.ii.;

Dato atto che con la costituzione delle zone protette l'Ente persegue l'interesse pubblico di tutela della fauna selvatica;

Ritenuto infine di dare mandato al Responsabile del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale Agricoltura e pesca della cartografia di cui al predetto Allegato 1 elaborata in formato "shapefile";

Ritenuto, altresì, anche alla luce della L.R. n. 13/2015 e dei provvedimenti di riordino sopra richiamati, di demandare al Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Reggio Emilia lo svolgimento delle fasi di notifica e di istruttoria prevista dal citato art. 19, commi 5 e 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, in merito alle proposte di istituzione delle zone protette;

Dato atto che il già menzionato art. 19 della L.R. n. 8/1994, non stabilisce la durata del vincolo di destinazione delle zone di protezione mentre, all'ultimo comma, stabilisce che possano essere revocate al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente mediante la cattura ovvero l'allontanamento con mezzi ecologici;

Ritenuto di stabilire che il vincolo di protezione delle Zone di rifugio determini la sua efficacia fino al termine della stagione venatoria 2019/2020, mentre il vincolo di protezione delle ZRC o Oasi proposte sia corrispondente a quello del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna 6 novembre 2018, n. 179, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2023/2024;

Visto il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche;

Richiamata la propria deliberazione n. 122 del 28 gennaio 2019 concernente "Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021" ed in particolare l'allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021";

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii., ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Richiamate infine le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche ed integrazioni, per quanto applicabile;

- n. 56 del 25 gennaio 2016 recante "Affidamento degli incarichi di direttore generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001";

- n. 270 del 29 febbraio 2016 "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviate con Delibera 2189/2015";

- n. 622 del 28 aprile 2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";

- n. 1107 del 11 luglio 2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";

- n. 468 del 10 aprile 2017 recante "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";

- n. 1059 del 3 luglio 2018 recante "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali, Agenzie e Istituti e nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del Responsabile della protezione dei dati (DPO)";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca, Simona Caselli;

A voti unanimi e palesi  
delibera:

1) di richiamare le considerazioni formulate in premessa, le quali costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;

2) di approvare, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle "Oasi" e delle "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" del territorio della provincia di Reggio Emilia negli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) RE01 e RE02, descritte e rappresentate negli Allegati 1 e 2 della presente deliberazione del quale costituiscono parte integrante e sostanziale;

3) di provvedere, inoltre, all'istituzione, per la stagione venatoria 2019/2020, delle Zone di Rifugio elencate e rappresentate negli allegati 3 e 4 al presente atto, quale parte integrante e sostanziale del medesimo, ad integrazione della propria deliberazione n. 224 dell'11 febbraio 2019;

4) di dare mandato al Responsabile del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale agricoltura e Pesca della cartografia di cui agli Allegati 1, 2 e 4 elaborata in formato "shapefile";

5) di demandare al Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Reggio Emilia lo svolgimento delle fasi di notifica e di istruttoria previste:

a) dal citato art. 19, commi 5 e 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, in merito alle proposte di perimetrazione per l'istituzione delle zone protette di cui al precedente punto 2);

b) dal citato art. 22, comma 3, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche e integrazioni, in merito all'istituzione delle Zone di rifugio indicate al precedente punto 3);

6) di stabilire che al termine delle fasi di notifica e di istruttoria di cui al precedente punto 5) il Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Reggio Emilia:

- con riguardo a quanto previsto alla lettera a), entro i successivi 10 giorni dal compimento dei tempi di pubblicizzazione

previsti, dovrà comunicare al Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca, al fine di procedere all'adozione dell'atto finale di istituzione delle zone protette di che trattasi, quanto segue:

- i modi e i tempi dell'avvenuta pubblicizzazione del presente atto presso i Comuni e le frazioni o borgate interessati;
- la percentuale delle opposizioni motivate a loro pervenute;
  - con riguardo a quanto previsto alla lettera b), entro i successivi 30 giorni dalla richiesta di pubblicizzazione, dovrà comunicare al Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca i modi e i tempi dell'avvenuta pubblicizzazione del presente provvedimento presso i Comuni e le frazioni o borgate interessate;

7) di stabilire, inoltre, che il vincolo di protezione delle zone di protezione indicate al precedente punto 2) sia corrispondente a quello del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa 6 novembre 2018, n. 179, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2023/2024;

8) di dare atto che tutte le aree afferenti al territorio di Reggio Emilia non ricomprese nel presente provvedimento e nella deliberazione n. 224 dell'11 febbraio 2019 recante "Istituzione di Zone di Rifugio della fauna selvatica afferenti al territorio della provincia Reggio-Emilia ai sensi dell'art. 22 della L. R. n. 8/1994 e s. m. i." sono da intendersi non più soggette agli istituti di protezione di cui all'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994 e ss.mm.ii.;

9) di dare atto, inoltre, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa;

10) di disporre infine la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura e Pesca.

Allegato parte integrante - 1

## **Oasi di protezione denominata “Bruciatì”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini della conservazione degli habitat naturali, della salvaguardia delle specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette, della tutela delle aree di rifugio, sosta e riproduzione lungo le principali rotte di migrazione dell'avifauna. Si tratta di una nuova istituzione.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da Cavo Parmigiana Moglia verso Ovest fino poi Cavo Bondeno, poi verso Sud lungo il Cavo Bondeno fino a intersecare Strada dei Bacini prima e il Collettore delle acque basse poi, seguendo il Collettore verso Est e poi verso Nord (Canale dei Bruciatì) fino all'incontro col Cavo Parmigiana Moglia, salvo piccolo dente per escludere appostamento fisso di caccia preesistente.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Reggiolo e Novellara.

Occupava una superficie geografica di ha 189 e SASP di ha 189.

L'area, a ridosso del collettore Parmigiana-Moglia, si colloca all'interno della Valle dei Bruciatì e si caratterizza per un paesaggio agricolo intervallato da spazi seminaturali (siepi, arbusteti) e per la presenza di un piccolo invaso. L'area fa parte, insieme alla Valle Bagna e alla Valletta, di una grande cassa di espansione attraversata da canali e arginature in comunicazione fra loro, con il Cavo Moglia e con il cavo Bondeno. Le Valli, caratterizzate da una fitta rete di canali, scoli e fossati, consentono la conservazione di boscaglie igrofile (trifoglio acquatico, ninfea comune e gialla, senecio palustre) e la sosta di molte specie di avifauna acquatica di interesse conservazionistico, alcune nidificanti (tarabusino, cavaliere d'Italia, martin pescatore, averla piccola).

L'Oasi presenta vocazionalità bassa per il fagiano, alta per lepre e medio-alta per la starna. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

L'Oasi si caratterizza per un Valore Naturalistico Complessivo alto (8-11), e per un grado di copertura delle zone umide compreso tra 1 e 5%.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto ricade interamente nel SIC-ZPS Valli di Novellara.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, l'istituzione dell'Oasi è funzionale a garantire la tutela dell'habitat di zona umida e dell'avifauna (nidificante e di passo) ad esso legata. Inoltre, si tratta di un'area già ampiamente utilizzata a fini di fruizione e divulgazione naturalistica, nonché frequentata da camminatori e ciclisti (sentiero CAI 608).

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Tra gli interventi principali, il mantenimento e se possibile l'incremento degli spazi semi-naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, boschetti, incolti, la conservazione degli habitat presenti sulle sponde di canal e invasi, il ripristino e se possibile la creazione di nuove zone umide, fasce ripariali, prati umidi, la corretta gestione dei livelli idrici nella rete idrica artificiale, la mitigazione degli impatti dell'attività agricola.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- Programmazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica in particolare per quanto attiene specie di interesse conservazionistico e gestionale;
- Programmazione di piani di monitoraggio per valutare gli effetti del vincolo di protezione;
- Monitoraggio della presenza di volpi, corvidi e nutria ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- Monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle immissioni e delle catture.**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previsti interventi di cattura in particolare di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni alle coltivazioni presenti.

#### ***Cartografia Oasi di protezione denominata "Bruciati"***



## **Oasi di protezione denominata “Casse di espansione del Tresinaro”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini della conservazione degli habitat naturali, della salvaguardia delle specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette, della tutela delle aree di rifugio, sosta e riproduzione lungo le principali rotte di migrazione dell'avifauna. Si tratta di una nuova istituzione.

### **Descrizione dei confini**

Dall'incrocio tra via dei Grilli e la strada Provinciale 46 verso Est lungo la strada Provinciale fino all'incrocio con via Argine Canale all'altezza dell'Az. Agricola Varesina, seguendo via Argine Canale verso Sud a costeggiare la Cassa di espansione fino alla frazione C. Barigazza, poi verso Ovest a costeggiare Cavo Fossetta, poi lo scolo Migliarina verso Sud fino a intersecare nuovamente via dei Grilli.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Rio Saliceto.

Occupava una superficie geografica di ha 115 e SASP di ha 113.

L'area si caratterizza per la presenza di un bacino idrico costruito per invasare le acque piovane e limitare le piene del Cavo Tresinaro, e rappresenta una delle più vaste zone umide lentiche della pianura emiliana occidentale, creata dal Consorzio di Bonifica Parmigiana-Moglia nella seconda metà degli anni '90 su terreni agricoli attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie finalizzate alla creazione e alla gestione di ambienti per la fauna e la flora selvatiche. Nell'area è presente un sistema di canali disposti a serpentina che consentono la fitodepurazione delle acque ed habitat naturali quali una zona umida (che occupa circa 43 ettari), un prato umido (33 ettari circa) e 10 ettari di macchia radura. L'area presenta un buon livello di naturalità ed è stato rapidamente colonizzato da specie ornitiche rare e minacciate. Da un punto di vista faunistico, rappresenta perciò un importante sito di sosta, alimentazione e riproduzione per molte specie di avifauna acquatica, alcune delle quali nidificanti, oltre a rapaci (gufi, falchi di palude).

L'Oasi presenta vocazionalità medio-alta per fagiano e starna, media per la lepre, e non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

L'Oasi si caratterizza per un Valore Naturalistico Complessivo medio-alto (4-11), e per un grado di copertura delle zone umide compreso tra 5 e 30%.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto ricade interamente nella ZPS Casse di espansione del Tresinaro.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, l'istituzione dell'Oasi è funzionale a garantire la tutela dell'habitat di zona umida e dell'avifauna (nidificante e di passo) ad esso legata

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Tra gli interventi principali, il mantenimento e se possibile l'incremento degli spazi semi-naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, boschetti, incolti, la conservazione degli habitat presenti sulle sponde di canal e invasi, il ripristino e se possibile la creazione di nuove zone umide, fasce



ripariali, prati umidi, la corretta gestione dei livelli idrici nella rete idrica artificiale, la mitigazione degli impatti dell'attività agricola.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- Programmazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica in particolare per quanto attiene specie di interesse conservazionistico e gestionale;
- Programmazione di piani di monitoraggio per valutare gli effetti del vincolo di protezione;
- Monitoraggio della presenza di volpi, corvidi e nutria ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- Monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle immissioni e delle catture.**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previsti interventi di cattura in particolare di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni alle coltivazioni presenti.

### ***Cartografia Oasi di protezione denominata "Casse di espansione del Tresinaro"***



## **Oasi di protezione denominata “Celestina”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini della conservazione degli habitat naturali, della salvaguardia delle specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette, della tutela delle aree di rifugio, sosta e riproduzione lungo le principali rotte di migrazione dell'avifauna. Si tratta della conferma dei confini di una Oasi di protezione precedentemente esistente.

### **Descrizione dei confini**

A Est via Reggiolo, poi verso Ovest a circondare i due bacini e ritornare a incrociare via Reggiolo.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Campagnola Emilia.

Occupava una superficie geografica di ha 10 e SASP di ha 10.

L'area si caratterizza per la presenza di due invasi, che fungono anche da casse di espansione, collegate ai canali di bonifica del territorio circostante. Sono presenti nell'area una serie di siepi e di macchie cespugliate derivanti da successive piantumazioni di alberi e cespugli autoctoni ed un canneto che colonizza gli specchi d'acqua. Da un punto di vista faunistico, rilevante la presenza di diverse specie di avifauna tipica delle zone umide, in particolare risultano nidificanti il cavaliere d'Italia, l'averla piccola, la sterna comune, il tarabusino, la gallinella d'acqua, il germano reale, la passera mattugia. Nei periodi del passo migratorio l'Oasi funge da sito di sosta per diverse specie di limicoli (chiurlo piccolo, chiurlo maggiore, gambecchio, piovanello pancianera, combattente, albastrello, totano moro, pantana, pavoncella, piro piro boschereccio e culbianco, beccaccino, pittima reale, piovanello comune). Segnalati il fraticello, il mignattino comune, il mignattino piombato e il mignattino ali bianche, il gabbianello. Tra i rapaci, osservati nibbio bruno, falco di palude, albanella reale e minore, sparviere, poiana, gheppio, lodolaio e pellegrino.

L'Oasi è gestita dalla Lipu ed al suo interno sono presenti un Centro Visita, un capanno ed una torretta di osservazione.

L'Oasi si caratterizza per un Valore Naturalistico Complessivo medio (4-6).

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto ricade interamente nel SIC-ZPS Valli di Novellara.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, l'istituzione dell'Oasi è funzionale a garantire la tutela dell'habitat di zona umida e dell'avifauna (nidificante e di passo) ad esso legata.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati nel mantenimento di un livello idrico adeguato all'interno dei laghetti presenti, nel periodo febbraio-agosto, nel divieto di sfalcio della vegetazione palustre dei bacini nei periodi di nidificazione degli uccelli e di allevamento dei giovani, nella manutenzione della vegetazione palustre al fine di ostacolare l'interramento degli stagni e di giungere ad un corretto

equilibrio tra il canneto e gli specchi d'acqua liberi, nella conservazione degli elementi seminaturali quali siepi e cespuglieti.

### Piano di gestione faunistica

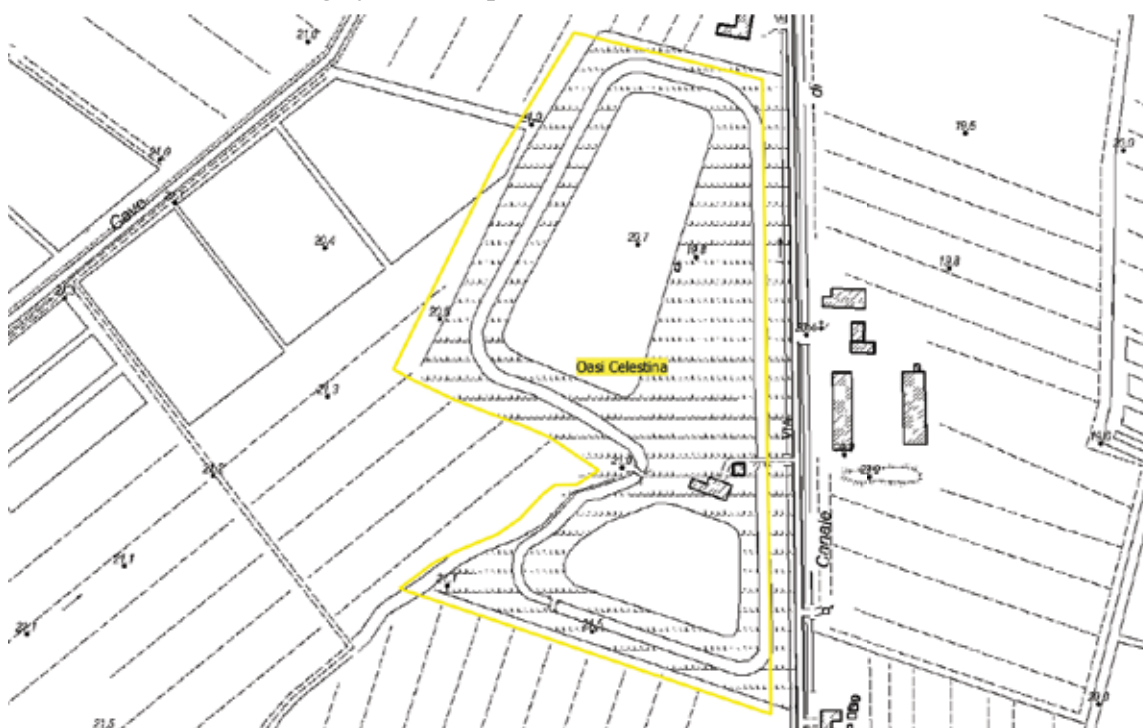
Sono previsti:

- Programmazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica in particolare per quanto attiene specie di interesse conservazionistico e gestionale;
- Programmazione di piani di monitoraggio per valutare gli effetti del vincolo di protezione;
- Monitoraggio della presenza di nutrie ed altre specie alloctone (ad esempio gen. *Trachemys*), ed eventuale attuazione di azioni di contenimento numerico;
- Monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle immissioni e delle catture.

Non sono previste immissioni né catture di fauna.

#### *Cartografia Oasi di protezione denominata "Celestina"*



## **Oasi di protezione denominata “Pantari”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini della conservazione degli habitat naturali, della salvaguardia delle specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette, della tutela delle aree di rifugio, sosta e riproduzione lungo le principali rotte di migrazione dell'avifauna. Si tratta della conferma dei confini di una Oasi di protezione precedentemente esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo dalla frazione di Casazza lungo via Montegrappa verso est, proseguendo per via Don Giovanni Minzoni fino all'incrocio con via Bergamina, e scendendo verso Sud lungo Cavo Giarola fino a incrociare via Cesare Battisti, poi lungo via C. Battisti verso Ovest fino a via Don Giovanni Minzoni, e verso Nord lungo via Montegrappa.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE1 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, il Comune di Gattatico.

Occupava una superficie geografica di ha 250 e SASP di ha 242.

L'area si caratterizza per la presenza di un sistema di risorgive costituito da aree sorgentifere e fossi di scorrimento, in continuità con l'alveo fluviale dell'Enza, immerso in un contesto agricolo con colture tradizionali, in particolare prati polifiti, con consistenti siepi e orli boscati. Il reticolo idrografico dei fontanili, in connessione con il Cavo Giarola a Est, costituisce habitat per numerose specie faunistiche acquatiche stanziali e di passaggio, in particolare anfibi (tritoni), rettili (bisce d'acqua e testuggine palustre) e pesci, nonché alcuni uccelli (Occhione, Cavaliere d'Italia, Sterne).

L'Oasi presenta vocazionalità alta per fagiano e starna, medio-alta per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

L'Oasi si caratterizza per un Valore Naturalistico Complessivo medio (4-6), e per un grado di copertura delle zone umide compreso tra 1 e 5%.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto ricade parzialmente nel SIC-ZPS Fontanili di Gattatico e Fiume Enza.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, l'istituzione dell'Oasi è funzionale a garantire la tutela dei sistemi di risorgive perenni e stagionali (fontanili di Corte Rainusso e Sorgente Passariano) e della vegetazione e fauna tipica di interesse comunitario e conservazionistico.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati nel mantenimento dell'affioramento delle acque di falda, la stabilizzazione delle sponde, la conservazione degli elementi che fungono da fasce tampone tra i fontanili ed i campi coltivati quali siepi, boschetti, zone a prato stabile.

#### **Piano di gestione faunistica**

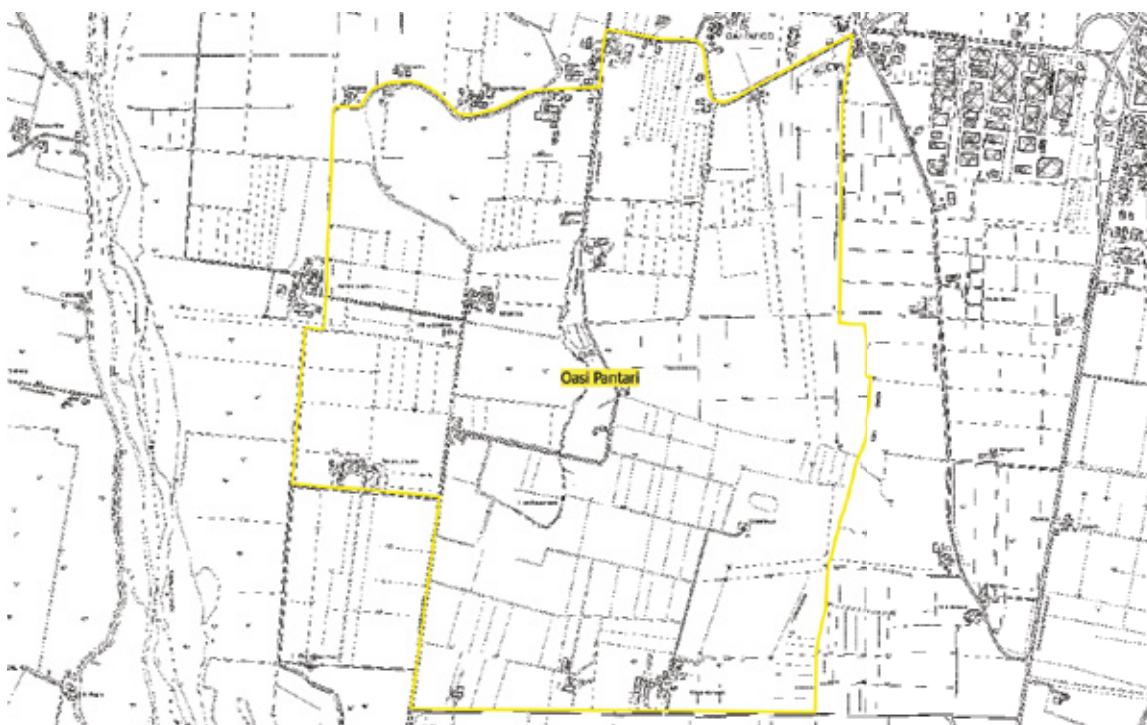
Sono previsti:

- Programmazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica in particolare per quanto attiene specie di interesse conservazionistico e gestionale;
- Programmazione di piani di monitoraggio per valutare gli effetti del vincolo di protezione;
- Monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- Monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

**Piano delle immissioni e delle catture.**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previsti interventi di cattura in particolare di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni alle coltivazioni presenti.

***Cartografia Oasi di protezione denominata "Pantari"***





## **Oasi di protezione denominata “Sculazzo”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini della conservazione degli habitat naturali, della salvaguardia delle specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette, della tutela delle aree di rifugio, sosta e riproduzione lungo le principali rotte di migrazione dell'avifauna. Si tratta di una nuova istituzione.

### **Descrizione dei confini**

Dall'argine del Cavo Parmigiana Moglia verso sud ovest e sud est lungo il Cavetto Bagna, poi a est Cavo Bondeno poi a sud ovest lungo Cavo Bondeno e poi a nord ovest lungo strada bianca e poi a est lungo strada Riviera e a nord lungo strada bianca e poi a est lungo strada Riviera e poi a nord fino a congiungersi con la parte longitudinale di Fossa Confine fino a Cavo Parmigiana Moglia e poi a est.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Guastalla, Novellara e Reggiolo.

Occupava una superficie geografica di ha 79 e SASP di ha 74.

L'area si inserisce all'interno della Valle Bagna, che con Valle Bruciati e Valletta fa parte di una grande cassa di espansione attraversata da canali e arginature in comunicazione fra loro, e si caratterizza per la presenza di alcuni appezzamenti coltivati a seminativo intervallati da fossati e canali con presenza di abbondante vegetazione ripariale, lungo la Fossa di confine a Ovest, e a Nord, lungo l'argine del Cavo Parmigiana Moglia. Inoltre, a costeggiare il cavetto Bagna a est e a Sud, si ritrovano spazi semi-naturali quali siepi, boschetti e radure, oltre a un pioppeto.

L'Oasi presenta vocazionalità alta per lepore e starna, media per il fagiano, e non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

L'Oasi si caratterizza per un Valore Naturalistico Complessivo alto (8-11), e per un grado di copertura delle zone umide compreso tra 1 e 5%.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto ricade interamente nella ZPS Valli di Novellara.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, l'istituzione dell'Oasi è funzionale a garantire la tutela di habitat seminaturali (radure, incolti, siepi, boschetti) che costituiscono siti di rifugio e alimentazione per diverse specie di fauna di interesse conservazionistico e gestionale. Inoltre, l'Oasi garantisce continuità territoriale con le adiacenti ZRC di Riviera e Barchessino ampliando l'area sottoposta a tutela e gestione.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Tra gli interventi principali, il mantenimento e se possibile l'incremento degli spazi semi-naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, boschetti, incolti, la conservazione degli habitat presenti sulle sponde di canali e invasi, la mitigazione degli impatti derivanti dall'attività agricola.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- Programmazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica in particolare per quanto attiene specie di interesse conservazionistico e gestionale;
- Programmazione di piani di monitoraggio per valutare gli effetti del vincolo di protezione;
- Monitoraggio della presenza di volpi, corvidi e nutria ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- Monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle immissioni e delle catture.**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previsti interventi di cattura in particolare di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni alle coltivazioni presenti.

#### ***Cartografia Oasi di protezione denominata "Sculazzo"***



## **Oasi di protezione denominata “Valle Re”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini della conservazione degli habitat naturali, della salvaguardia delle specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette, della tutela delle aree di rifugio, sosta e riproduzione lungo le principali rotte di migrazione dell'avifauna. Si tratta della conferma dei confini di una Oasi di protezione precedentemente esistente.

### **Descrizione dei confini**

Dall'incrocio tra A1 Autostrada del Sole e via F. Cavatorti lungo via F. Cavatorti verso Sud-Est poi via Razza fino alla frazione La Zerbaglia, da qui verso Ovest fino a incrociare il Cavo Inverica e a Nord lungo il Cavo Arianna a tangere via Don Bruno Pattacini, costeggiare Corte di Valle Re e intersecare nuovamente l'A1 Autostrada del Sole, costeggiarla per un tratto e piegare nuovamente a Sud verso Corte di Valle Re per circondare la Riserva Naturale Regionale Fontanili di Corte Valle Re e tornare a Nord a ricongiungersi all'A1.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE1 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, il Comune di Campegine, Sant'Ilario d'Enza e Reggio nell'Emilia.

Occupava una superficie geografica di ha 97 e SASP di ha 91.

L'area si caratterizza per la presenza di un sistema di risorgive (fontanili) che vedono l'alternarsi di pozze, canneti, boschetti di ontani, salici e olmi. Il reticolo dei fontanili permette il mantenimento di un habitat idoneo alla crescita di varie piante acquatiche, alcune con foglie galleggianti (brasca comune, callitriche, lenticchia d'acqua). Fontanili e canali ospitano diverse specie ittiche caratteristiche delle acque di pianura come l'alborella e alcuni ciprinidi, oltre ad anfibi (tritone) e rettili (bisce d'acqua e testuggine palustre); di particolare rilievo la presenza del panzarolo, piccolo gobide endemico della pianura padano-veneta. Tra le specie di uccelli più comuni e maggiormente legate all'ambiente acquatico ci sono il germano reale, la gallinella d'acqua, il tarabusino, oltre a specie tipiche degli ambienti marginali di pianura come cutrettola, strillozzo e pavoncella.

L'Oasi circonda la Riserva Naturale Regionale Fontanili di Corte Valle Re, gestita da Legambiente Reggio Emilia in convenzione con il Comune di Campegine attraverso la realizzazione di attività didattiche, iniziative pubbliche, visite guidate e giornate di manutenzione e pulizia dei fontanili.

L'Oasi presenta vocazionalità alta per lepore, fagiano e starna, e non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

L'Oasi si caratterizza per un Valore Naturalistico Complessivo medio (4-6), e per un grado di copertura delle zone umide compreso tra 1 e 5%.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto ricade parzialmente nel SIC Fontanili di Corte alle Re.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, l'istituzione dell'Oasi è funzionale a garantire la tutela dei sistemi di risorgive perenni e stagionali (fontanili di Corte Valle Re) e della vegetazione e fauna tipica di interesse comunitario e conservazionistico.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati nel mantenimento dell'affioramento delle acque di falda, la stabilizzazione delle sponde, la conservazione degli elementi che fungono da fasce tampone tra i fontanili ed i campi coltivati quali siepi, boschetti, zone a prato stabile.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- Programmazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica in particolare per quanto attiene specie di interesse conservazionistico e gestionale;
- Programmazione di piani di monitoraggio per valutare gli effetti del vincolo di protezione;
- Monitoraggio della presenza di volpi, corvidi, nutrie ed altre specie alloctone (ad esempio gen. *Trachemys*), ed eventuale attuazione di azioni di contenimento numerico;
- Monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle immissioni e delle catture.**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previsti interventi di cattura in particolare di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni alle coltivazioni presenti.

#### ***Cartografia Oasi di protezione denominata "Valle Re"***



Allegato parte integrante - 2

## **ZRC denominata "Aurelia"**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della istituzione di una nuova ZRC.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da strada Aurelia a nord su SP Novellara-Gonzaga, poi a est su strada Cavello, poi di nuovo strada Aurelia.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Reggiolo.

Occupava una superficie geografica di ha 275 e SASP di ha 260 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggere.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano, starna e lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodietti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche,



ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

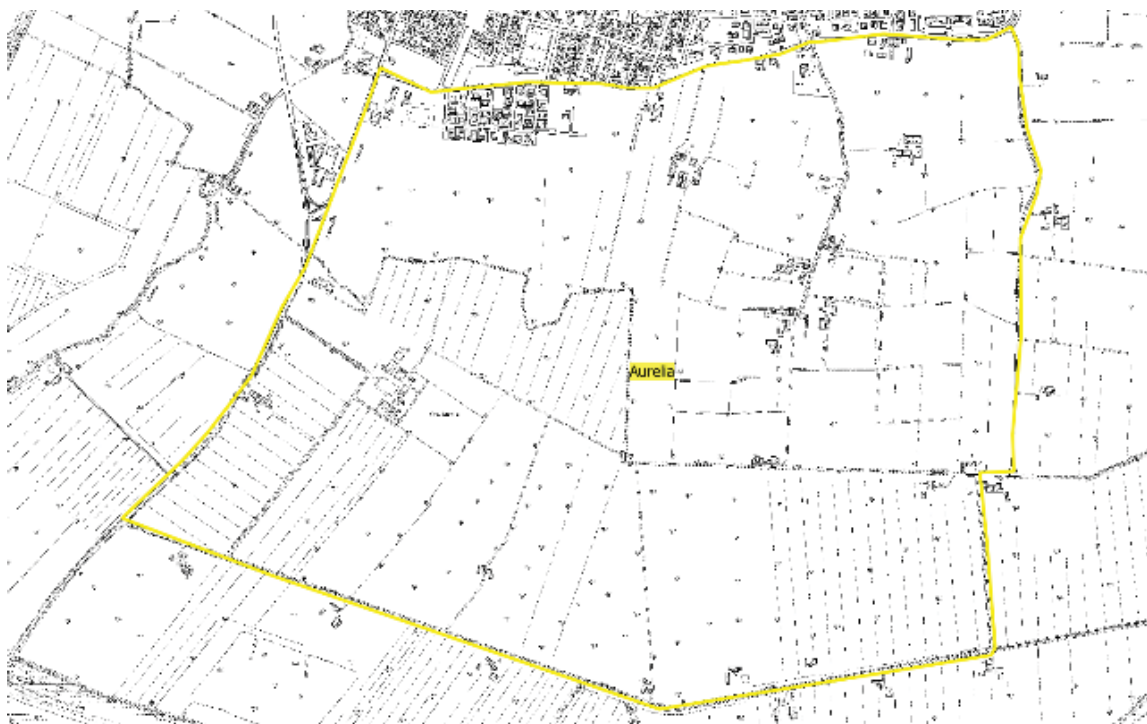
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

#### **Cartografia ZRC Aurelia**



## **ZRC denominata "Barchessino"**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica in riduzione dei confini di una ZRC esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo dall'incrocio tra SP 42 e canale Parmigiana Moglia seguendo il corso di questo verso est fino a fossa Confine, poi fossa Confine verso sud proseguendo sempre diritto fino a ricongiungersi con ZRC Riviera poi a ovest fino a Casa Carrobbiolino, poi un piccolo dente verso sud fino a congiungersi con ZRC Riviera per poi tornare su strada Confine all'altezza dei boschi della Riviera e poi lungo via Confine fino alla SP 42.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Guastalla e Novellara.

Occupava una superficie geografica di ha 584 e SASP di ha 573 ed è caratterizzata da colture quali seminativi, foraggere e pioppeti.

La ZRC presenta vocazionalità medio - alta per starna e lepre, media per il fagiano. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto ricade parzialmente nel SIC-ZPS Valli di Novellara.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**





## **ZRC denominata “Barigazzo”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma dei confini di una ZRC esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo strada Cispadana a Nord, torrente Crostolo verso sud, cavo Fiuma verso Ovest, con dente su SS 63 a sud, via Gazzo a Ovest e Collettore Vittoria a nord, poi via Cecoslovacchia verso nord, via Bretella del Porto, via Geminiolo, poi a est su via Geminiolo, via Pieve, via Allende, poi a sud via XXV aprile, e di nuovo strada Cispadana.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE1 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, il Comune di Gualteri.

Occupava una superficie geografica di ha 870 e SASP di ha 754 ed è caratterizzata da colture quali seminativi, foraggiere e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per lepre e fagiano, alta per la starna. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non

garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);



## **ZRC denominata “Bargianta”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma di una ZRC esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da via Gazzata verso ovest su via Agrato, verso nordest su SP 29, poi a sud su via della Forche e poi via Gazzata.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Correggio e San Martino in Rio.

Occupava una superficie geografica di ha 278 e SASP di ha 234 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggere, e da una significativa presenza di vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per la starna, media per il fagiano e medio - bassa per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche,

ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;



- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

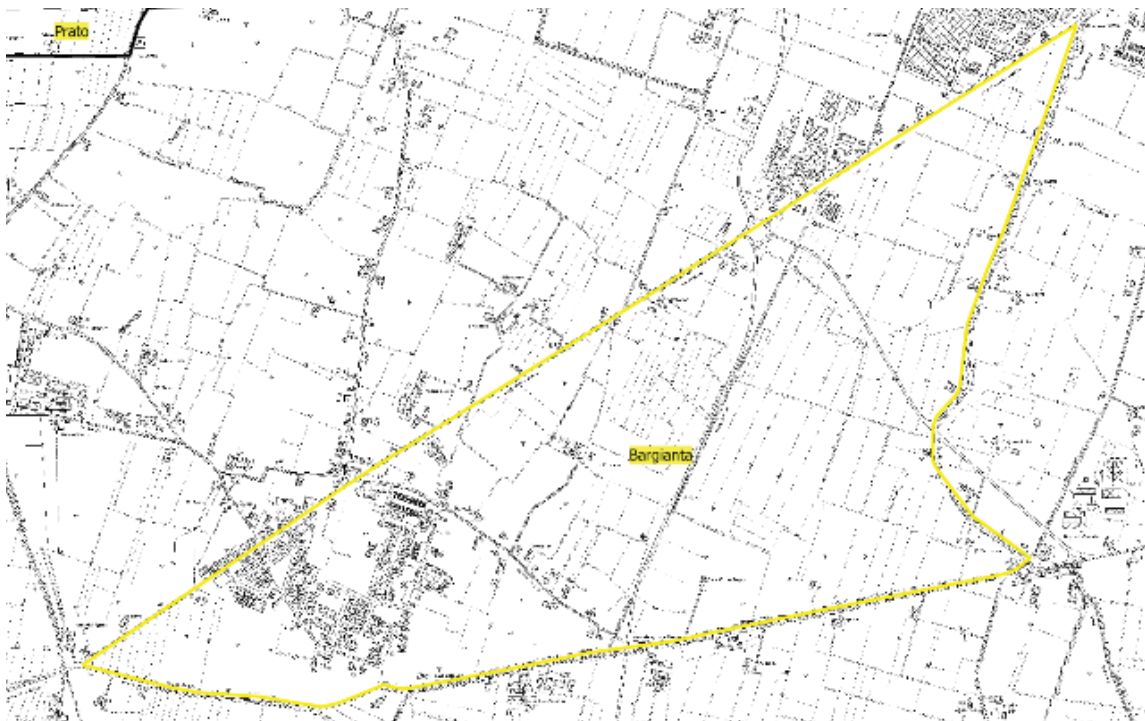
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

#### **Cartografia ZRC Bargianta**



## **ZRC denominata “Boschi”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da strada Boschi verso est, a nord lungo canale Bondeno, est Allacciante Cartoccio, strada dei Boschi, a sud SP 3, SP 68 verso ovest, Diversivo Bresciana verso nord, Cavo Bondeno a ovest e nord, via Levata, Argine Francone e poi a est su Collettore Acque Basse Reggiane, strada dei Boschi.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Cadelbosco Sopra e Novellara.

Occupava una superficie geografica di ha 1207 e SASP di ha 1083 ed è caratterizzata da colture quali seminativi, foraggiere e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per il fagiano, alta per la starna e media per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non

garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

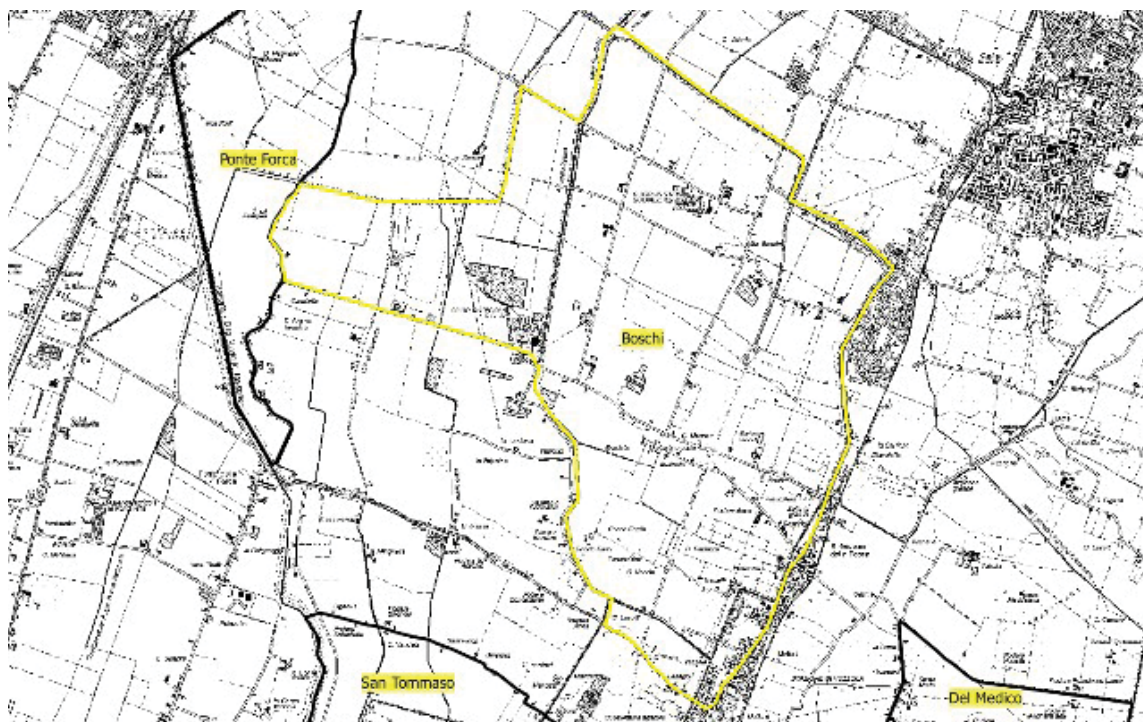
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepri e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

#### **Cartografia ZRC Boschi**



## **ZRC denominata “Ca’ del Pino”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da ferrovia Milano-Bologna su SP 85 verso nord, via Rainusso, via del Palazzo, via per S. Faustino, via dei Chiaviconi, SP 85, autostrada Milano – Roma, confini della Riserva Regionale, ferrovia Milano-Bologna.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Rubiera.

Occupava una superficie geografica di ha 327 e SASP di ha 279 ed è caratterizzata da colture quali foraggere, vigneti e seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità media per fagiano, medio-alta per la starna e bassa per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto comprende parte del SIC-ZPS Casse di espansione del Secchia.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodietti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie



per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

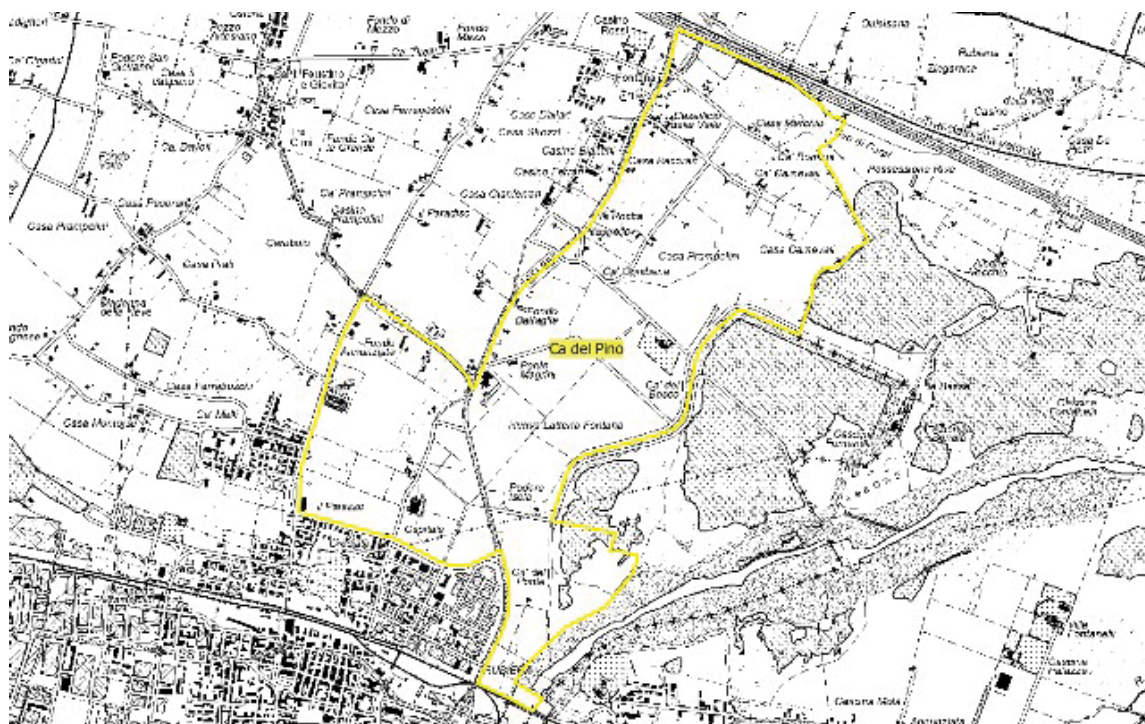
### Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

### Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

### Cartografia ZRC Ca' del Pino



## **ZRC denominata “Cella-Calerno”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma dei confini di una ZRC esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da SS 9 poi SP 111 poi ferrovia, poi da Cadè verso nord seguendo Podere Casa Nuova, Podere Giuseppina, Casa Marsi, I Castioni poi verso est fino al Canale di San Silvestro e seguendo il canale verso sud fino SS 9.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE1 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, il Comune di Reggio Emilia e Sant'Ilario d'Enza

Occupava una superficie geografica di ha 431 e SASP di ha 344 ed è caratterizzata da colture quali foraggere e seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano, medio-alta per la starna e media per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodiet, nardeti). Le operazioni colturali necessarie

per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

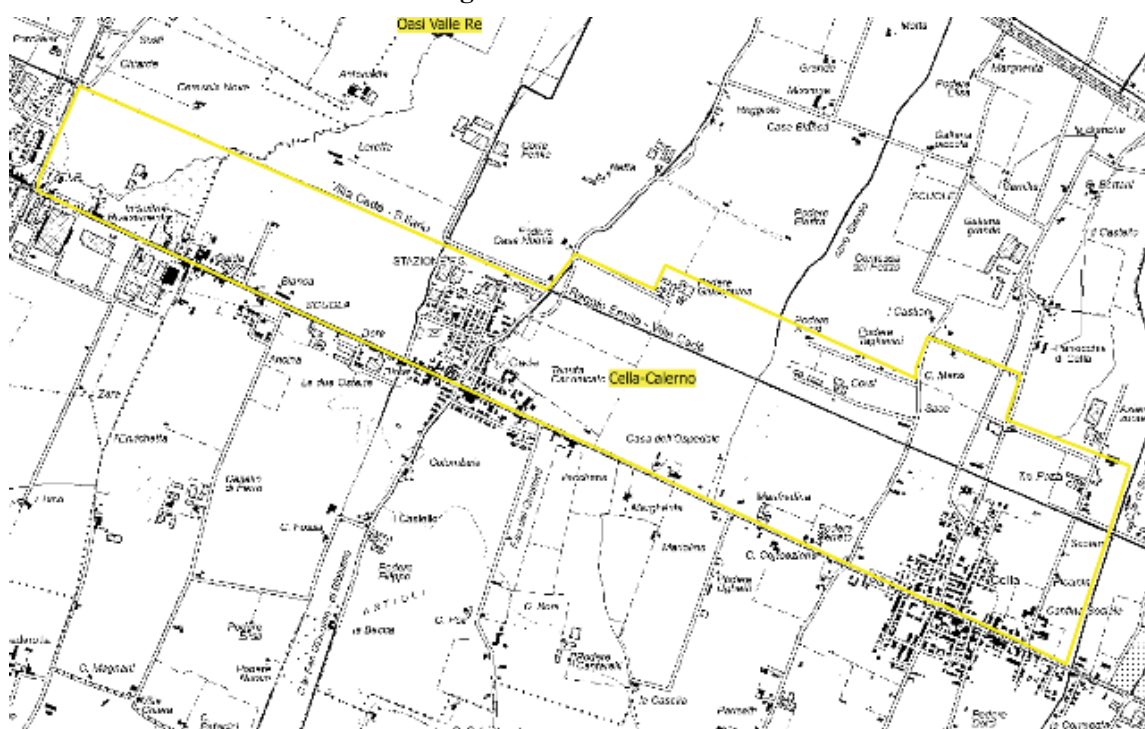
### Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

### Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

### Cartografia ZRC Cella-Calerno





## **ZRC denominata “Cogruzzo”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma di una ZRC esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da SP 40, verso nord su SP 41, verso ovest su via Gazzo, verso nord su via Curiel, Fosso Guardia, verso est su via Cornetole, via S. Leonardo, strada dei Partigiani, strada Cantarana, strada Cantadora, verso su Canale di Castelnovo, SP 40.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE1 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelnovo di Sotto e Poviglio.

Occupava una superficie geografica di ha 648 e SASP di ha 591 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggiere.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e starna ed medio-alta per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodietti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie

per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;



## **ZRC denominata “Del Medico”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma di una ZRC esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da SP 47 verso est su Canale di S. Giovanni, via Stradazza, via Grazioli, a sud su via Canolo, a ovest su via Bonacina e poi SP 47.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Bagnolo in Piano, Correggio e Novellara.

Occupava una superficie geografica di ha 605 e SASP di ha 568 ed è caratterizzata da colture quali vigneti e frutteti, foraggere e seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per la starna, media per fagiano e lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche,

ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieta) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;



- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

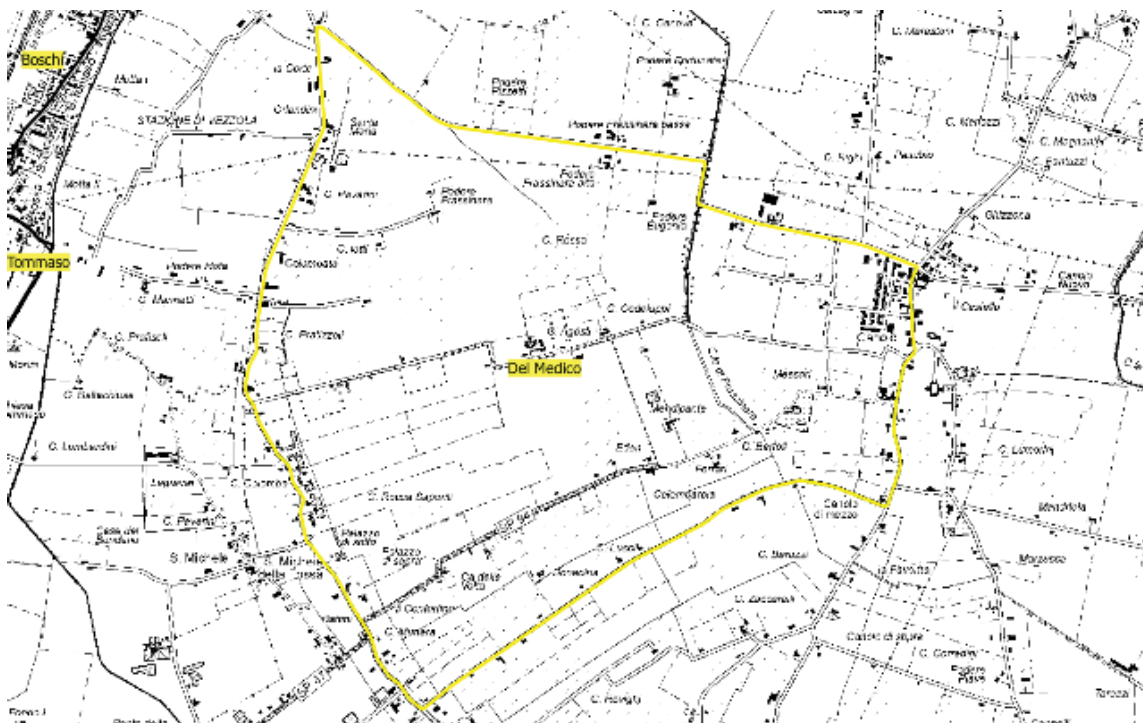
### Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

### Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

### Cartografia ZRC Del Medico



## **ZRC denominata “Ghiarole”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conversione di una Oasi precedentemente esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da strada Argine Molino Caselle, via Ghiarole, via Quadra Pazzaglia Nord, via Quadra Tagliata, Case Argine Nuovo, torrente Enza, viale Nord Soliani, SS 62, strada Argine Nuovo Caselle.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE1 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, il Comune di Brescello.

Occupava una superficie geografica di ha 111 e SASP di ha 108 ed è caratterizzata da colture quali pioppeti e seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per fagiano e lepre, media per la starna. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodietti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie

per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

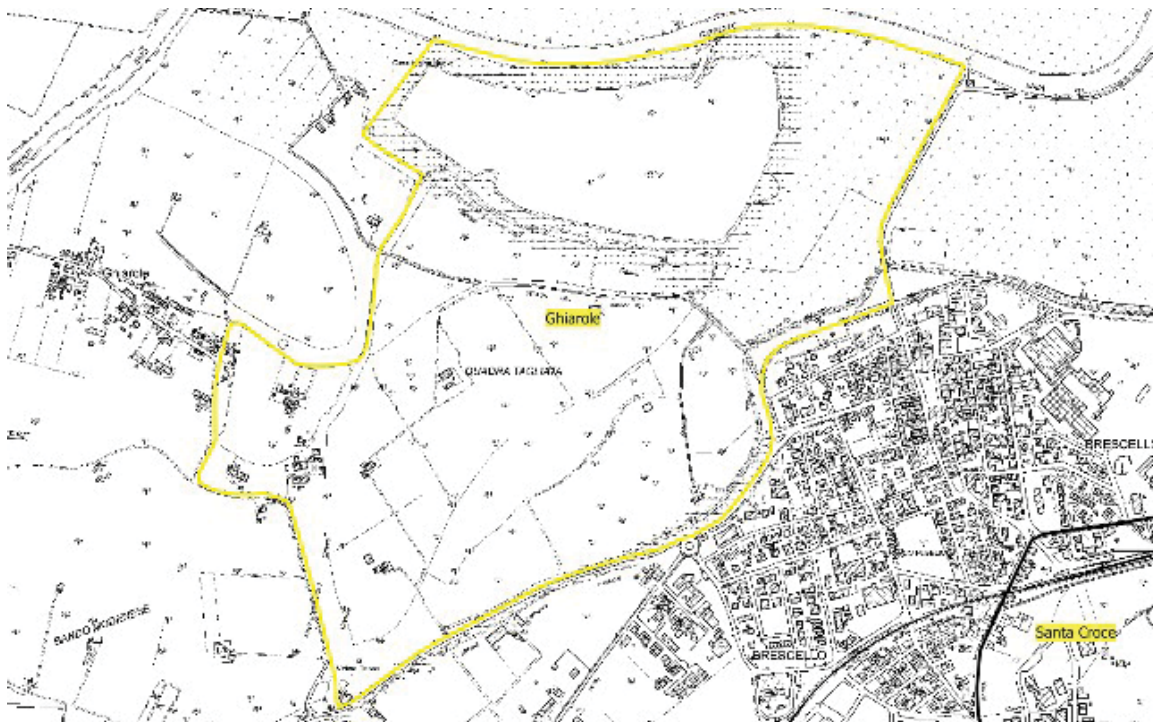
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

#### **Cartografia ZRC Ghiarole**



## **ZRC denominata “Mandrio”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della trasformazione di una precedente Oasi.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da via Ponte Gatto verso est, via S. Martino verso sud, poi via Ca' Rossa verso ovest, via Mandriolo verso nord.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Correggio.

Occupava una superficie geografica di ha 87 e SASP di ha 80 ed è caratterizzata da colture quali vigneti, seminativi e foraggere.

La ZRC presenta vocazionalità bassa per fagiano e lepre, media per la starna. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche,



ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieta) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

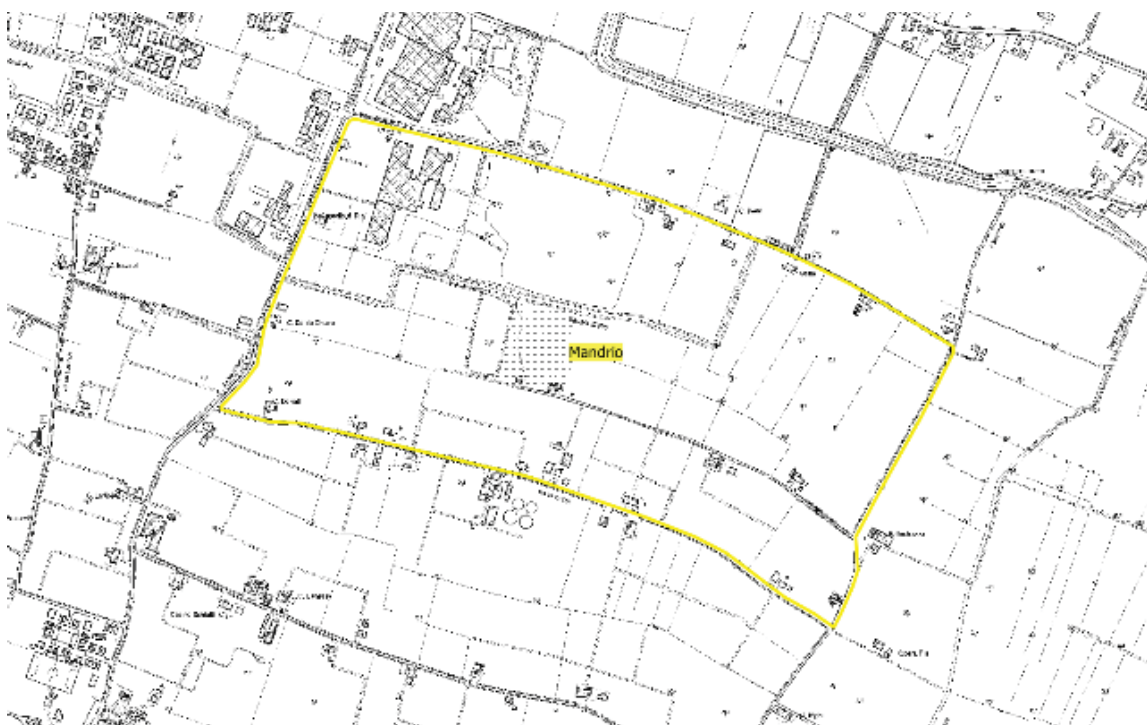
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

#### **Cartografia ZRC Mandrio**



## **ZRC denominata “Massenzatico”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da via Mozart verso nord, via Ronzoni, via Fantuzzi, via Ottavi, Canale dei Ronchi, via Bigi, via Caminati, via Ronchi S. Prospero, Cavo Bondeno, strade bianche lungo confine di comune, Canale di Massenzatico, via Cilloni, via Mozart.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Correggio e Reggio Emilia.

Occupava una superficie geografica di ha 626 e SASP di ha 539 ed è caratterizzata da colture quali vigneti, alternati a foraggiere e piccoli appezzamenti di seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità medio-bassa per fagiano e lepre, media per la starna. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodietti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie

per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

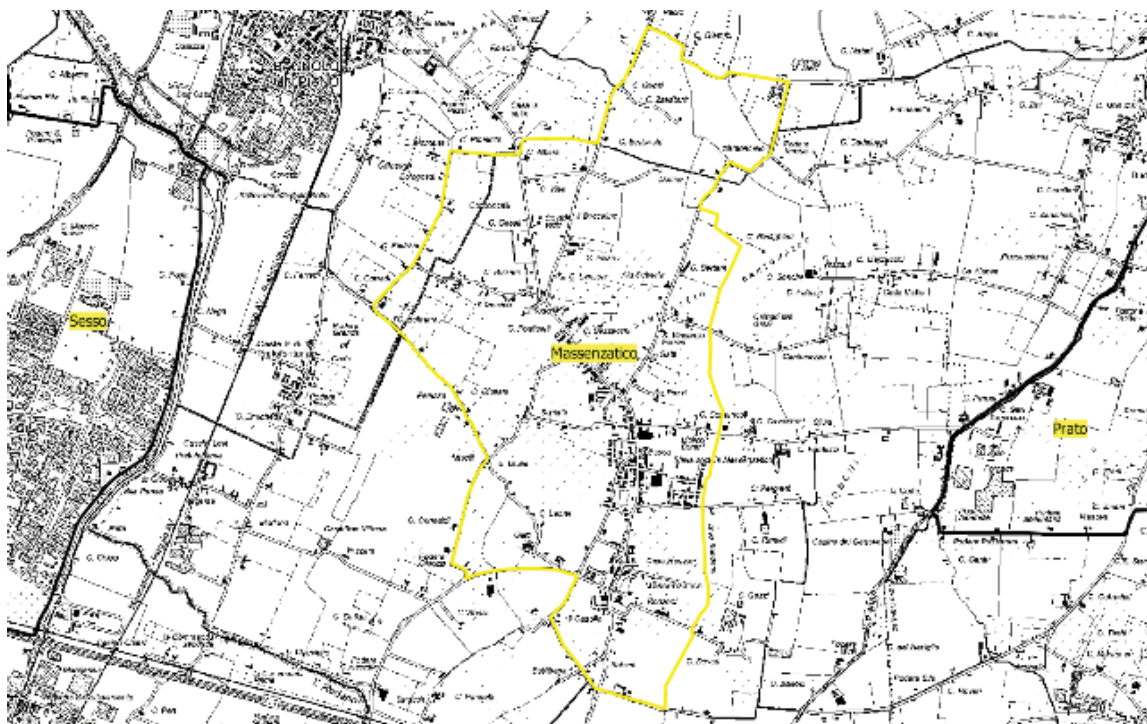
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiazione.

#### **Cartografia ZRC Massenzatico**





## **ZRC denominata “Nocetolo”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma di una ZRC esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da autostrada A1, verso nord su via Pedriola, a est su via Garibaldi, a sud su via Zappellazzo, a sud ovest su via Roma, autostrada A1.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE1 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, il Comune di Campegine e Gattatico.

Occupava una superficie geografica di ha 786 e SASP di ha 717 e da un punto di vista agro-ambientale è caratterizzata principalmente da foraggere, alternate a seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano, starna e lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodietti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche,

ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieta) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

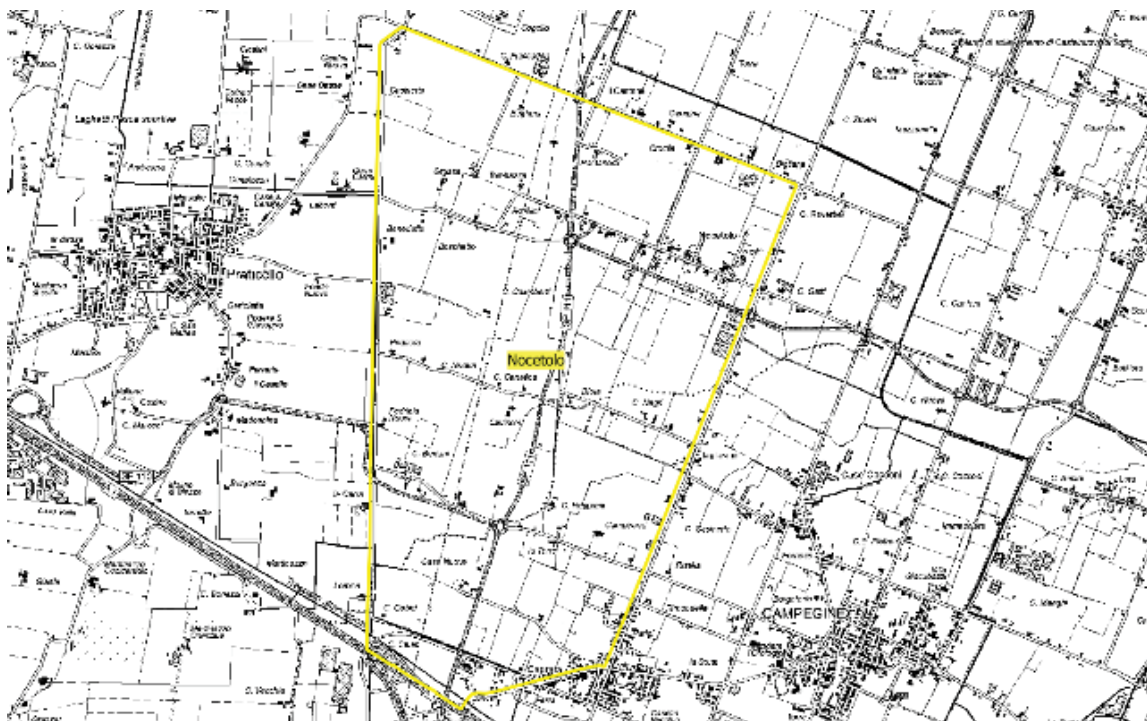
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

#### **Cartografia ZRC Nocetolo**



## **ZRC denominata “Ponte alto”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma dei confini di una ZRC esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da SP 20 a nord lungo canalazzo di Brescello a est lungo il cavo Scolo Vallina poi a est e sud lungo il canale S. Sisto, poi a sud lungo SP Argine della Mola, poi a ovest lungo SP 20.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE1 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, il Comune di Poviglio e Brescello.

Occupava una superficie geografica di ha 509 e SASP di ha 472 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggere.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per fagiano e lepre, alta per la starna. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche,

ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieta) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;



- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

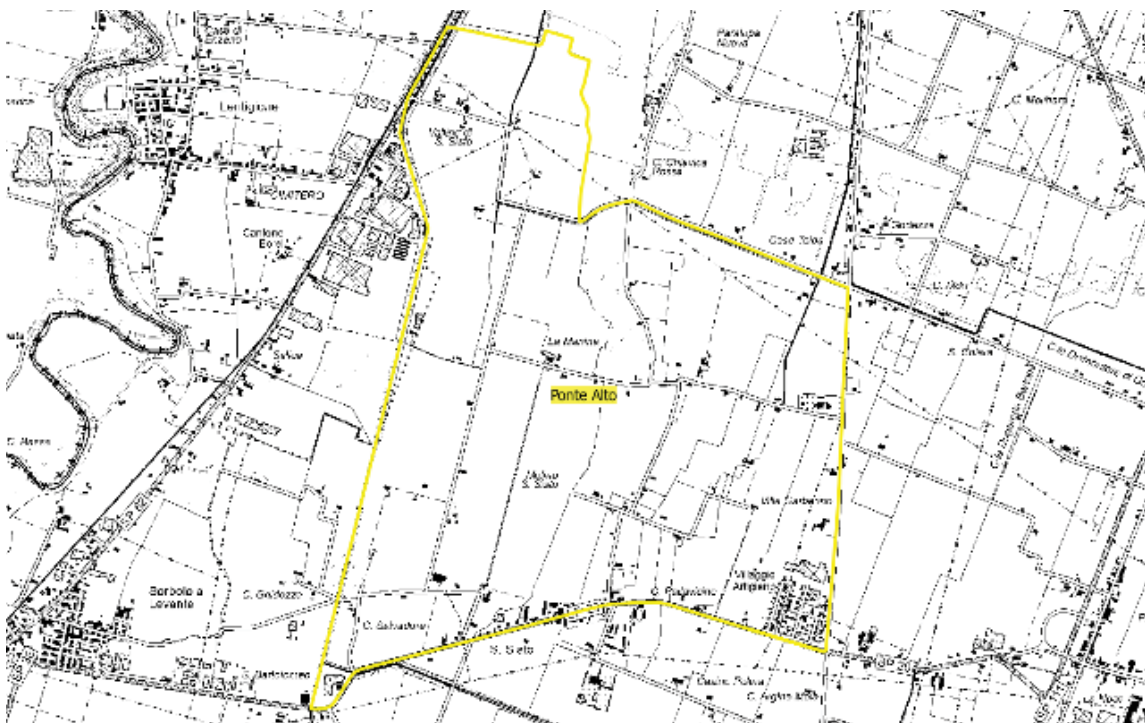
### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

### **Cartografia ZRC Ponte Alto**



## **ZRC denominata “Ponte Forca”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma di una ZRC precedentemente esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da Canale Naviglio Tassone poi a nord est su SP 81, verso sud su Condotto Argine Francone, poi Canale Naviglio Tassone.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Cadelbosco Sopra.

Occupava una superficie geografica di ha 288 e SASP di ha 280 ed è caratterizzata da colture quali seminativi alternati a vigneti e foraggere.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per fagiano e lepre, alta per la starna. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodietti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche,

ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieta) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

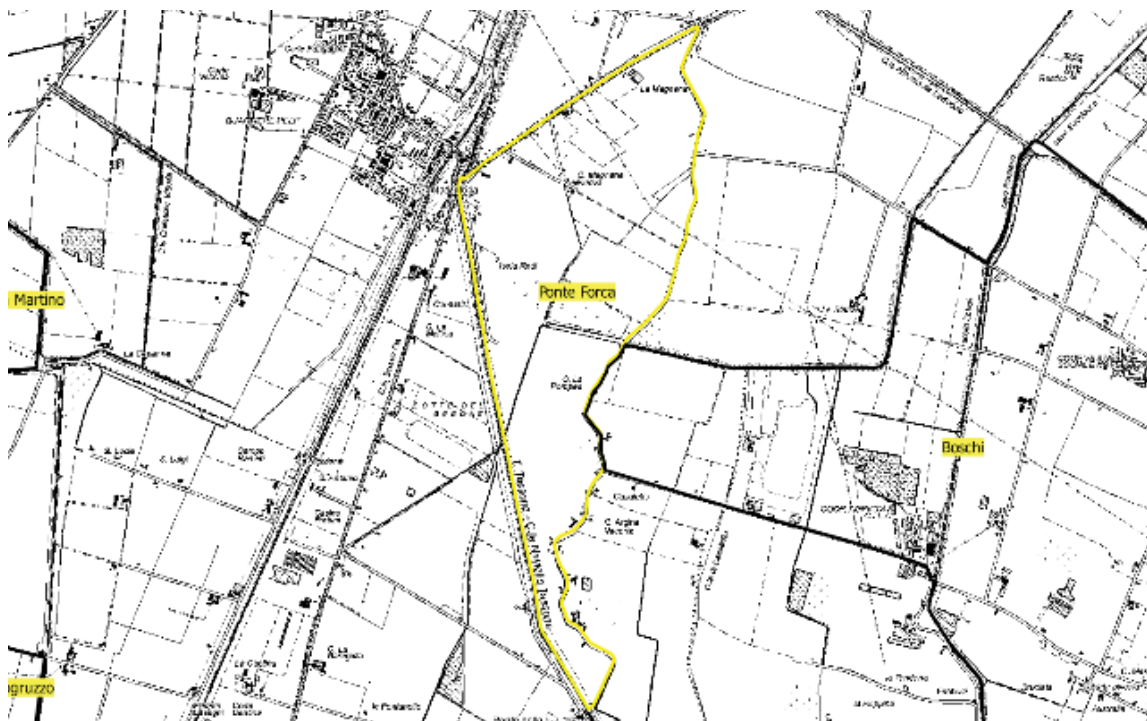
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

#### **Cartografia ZRC Ponte Forca**



## **ZRC denominata “Prato”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma dei confini di una ZRC esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da via strada statale Reggio verso nord, poi a est su via S. Prospero, poi a sud su via Fazzano, via Nuova Lemizzone, poi a est su via confine Lemizzone, a sud su via della Pace, a ovest su via Lemizzone, poi via statale per Reggio.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Correggio.

Occupava una superficie geografica di ha 775 e SASP di ha 707 ed è caratterizzata da colture quali principalmente vigneti, alternati a seminativi e foraggere.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per la starna, media per il fagiano e medio-bassa per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodiet, nardeti). Le operazioni colturali necessarie



per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

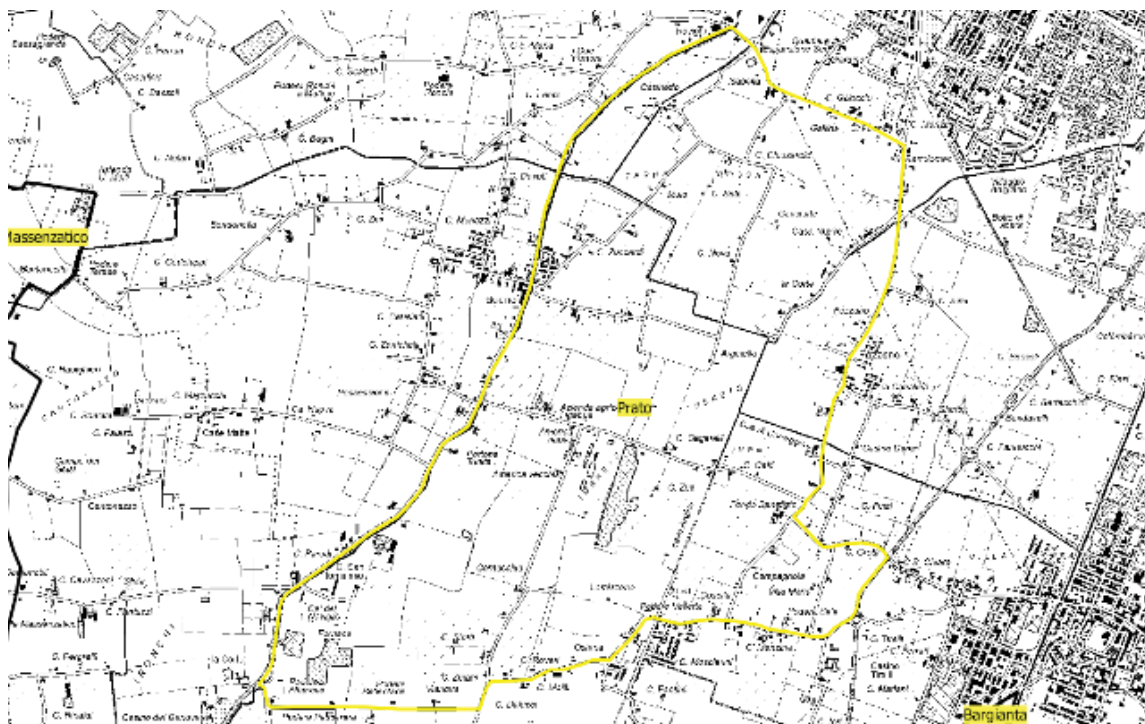
### Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

### Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiazione.

### Cartografia ZRC Prato



## **ZRC denominata “Reggio NORDOVEST”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma di una ZRC esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da SS 9 poi seguendo il corso del torrente Modolena e poi la ferrovia verso est. Distaccandosene verso nord seguendo via Marx fino a Case Pirondi, poi piegando a est per via Erbosio, Podere Ferrata, Podere Piave, via Ferraroni, via Normandia, poi verso nord su via Bertani Davoli, poi verso ovest lungi via Rinaldi, indi verso nord lunga una carraia in corrispondenza di via Ferrarori, poi cavo Guazzatoio verso est, poi verso nord da Valle San Giorgio, poi Autostrada A1 verso est, poi torrente Crostolo verso est e sud fino a SS 9.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE1 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, il Comune di Reggio Emilia.

Occupava una superficie geografica di ha 633 e SASP di ha 332 ed è caratterizzata da colture quali foraggere in gran parte, oltre a seminativi e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per fagiano e starna e medio-bassa per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

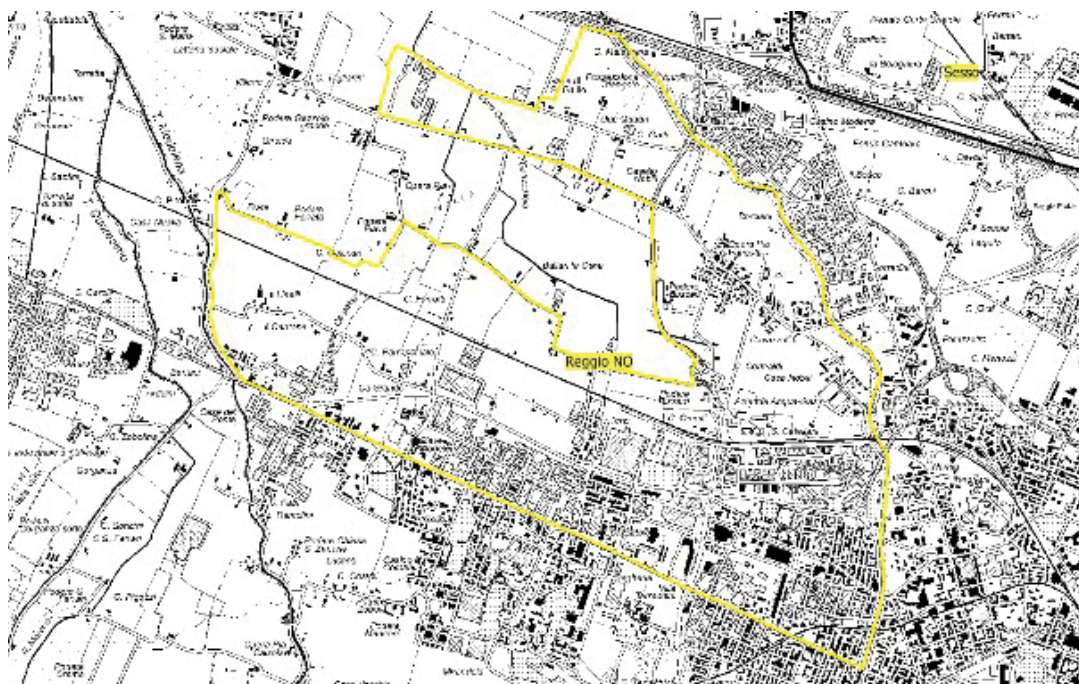
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepore e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

#### **Cartografia ZRC Reggio Nordovest**





## **ZRC denominata “Riviera”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica in riduzione dei confini di una ZRC precedentemente esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da Casa Carrobbolino lungo via Confine verso est fino a strada bianca poi a sud su strada bianca fino a Canale Collettore Acque Basse Reggiane poi verso ovest fino a via D'Azeglio, poi seguendo via D'Azeglio verso nord ovest, poi verso est per via della Riviera, poi costeggiando il lato ovest e nord dei boschi della Riviera fino a ricongiungersi con via Confine.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Novellara.

Occupava una superficie geografica di ha 317 e SASP di ha 283 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggiere.

La ZRC presenta vocazionalità medio - alta per fagiano, starna e lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto ricade parzialmente nel SIC-ZPS Valli di Novellara.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai

selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodietai, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodietai) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

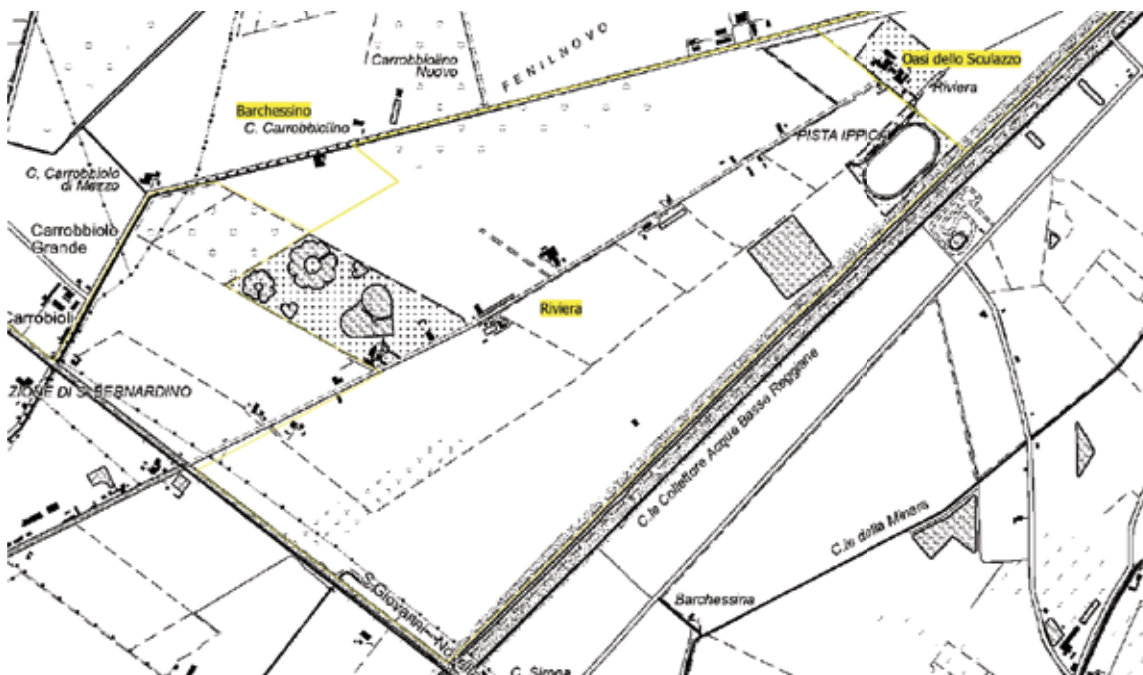
### Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

### Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepri e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

**Cartografia ZRC Riviera**



## **ZRC denominata “San Genesio”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma dei confini di una ZRC esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo via Trentina poi verso nord per via Ponticelli poi verso est per via Bonifica, indi verso sud per via Barbanta, via Pellati, canale di Fabbrico, Bedollo e via Trentina.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fabbrico.

Occupava una superficie geografica di ha 410 e SASP di ha 377 ed è caratterizzata da colture quali vigneti e seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità alta per la starna, medio-alta per il fagiano e media per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodiet, nardeti). Le operazioni colturali necessarie

per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);



- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

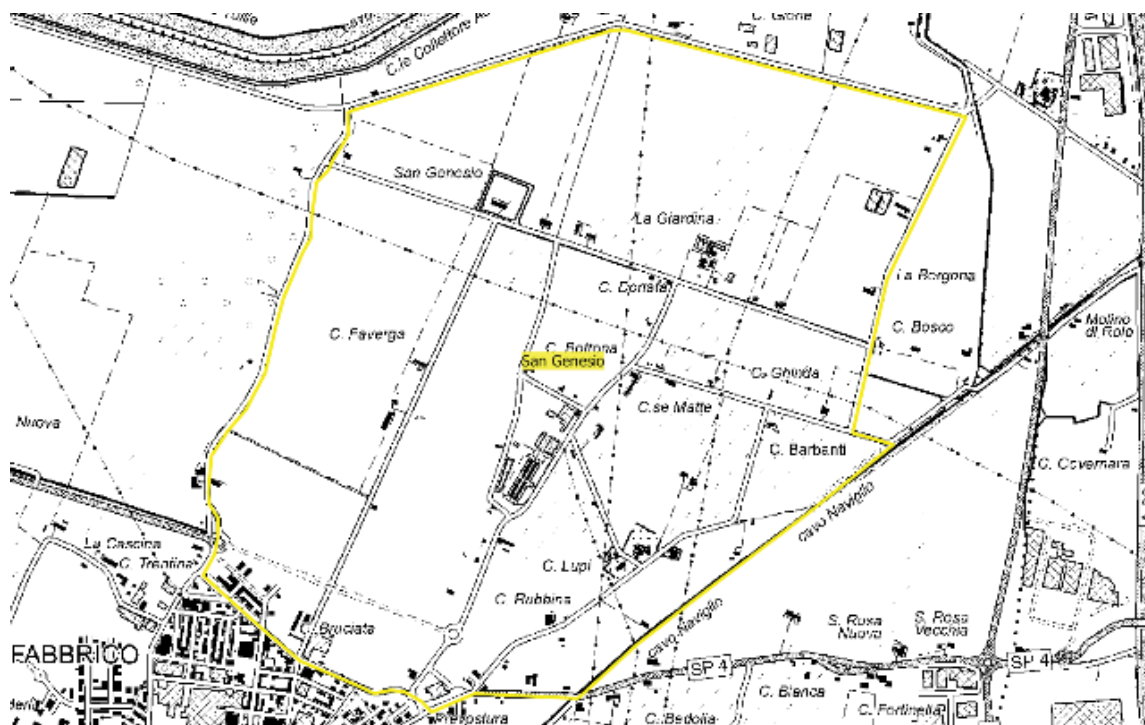
### Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

### Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

**Cartografia ZRC San Genesio**



## **ZRC denominata "San Martino"**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma di una ZRC esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da Canale di Castelnuovo verso sud est e sud poi verso ovest su Canale di Cogruzzo e Fossa Sud Merza, verso nord su via Prato Bovini, via Melegari, via Costa, via Piave fino a Canale di Castelnuovo.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE1 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelnuovo Sotto e Gualteri.

Occupava una superficie geografica di ha 225 e SASP di ha 207 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggere, e da una significativa presenza di vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per la starna, media per il fagiano e medio - bassa per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodietti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie

per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieta) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

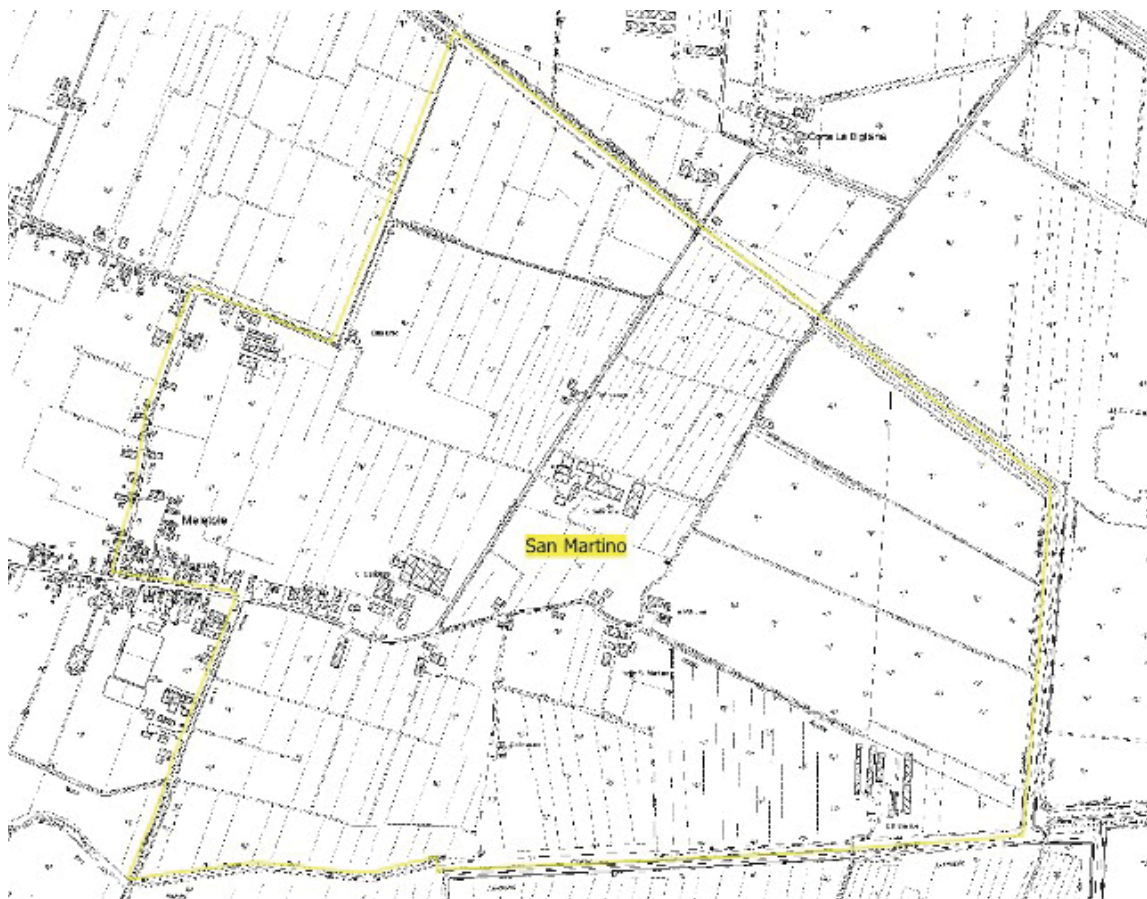
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

#### **Cartografia ZRC San Martino**



## **ZRC denominata “San Tommaso”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da via Fornaci, verso nord su Torrente Tassone, via Salvi, Cavo Bondeno, Ferrovia Reggio Mantova, via Della Chiesa di Pieve Rossa, via Fornaci.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Bagnolo in Piano.

Occupava una superficie geografica di ha 798 e SASP di ha 747 ed è caratterizzata da colture quali seminativi, foraggiere, ed alcuni vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per fagiano e lepre, alta per la starna. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodietti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche,

ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieta) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;



- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

### Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

### Cartografia ZRC San Tommaso



## **ZRC denominata "Santa Croce"**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma di una ZRC precedentemente esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da Collettore Impero verso nord su Allacciante Santa Croce, Cavo Dugara Scaloppia, SP Brescello Cadelbosco, via Bassa per Boretto, via F.lli Cervi, via Umberto, a sud su SP 358, a nord su SP 111, Collettore Impero.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE1 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, il Comune di Boretto, Brescello e Poviglio.

Occupava una superficie geografica di ha 590 e SASP di ha 461 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggere.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per fagiano e starna, media per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non

garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

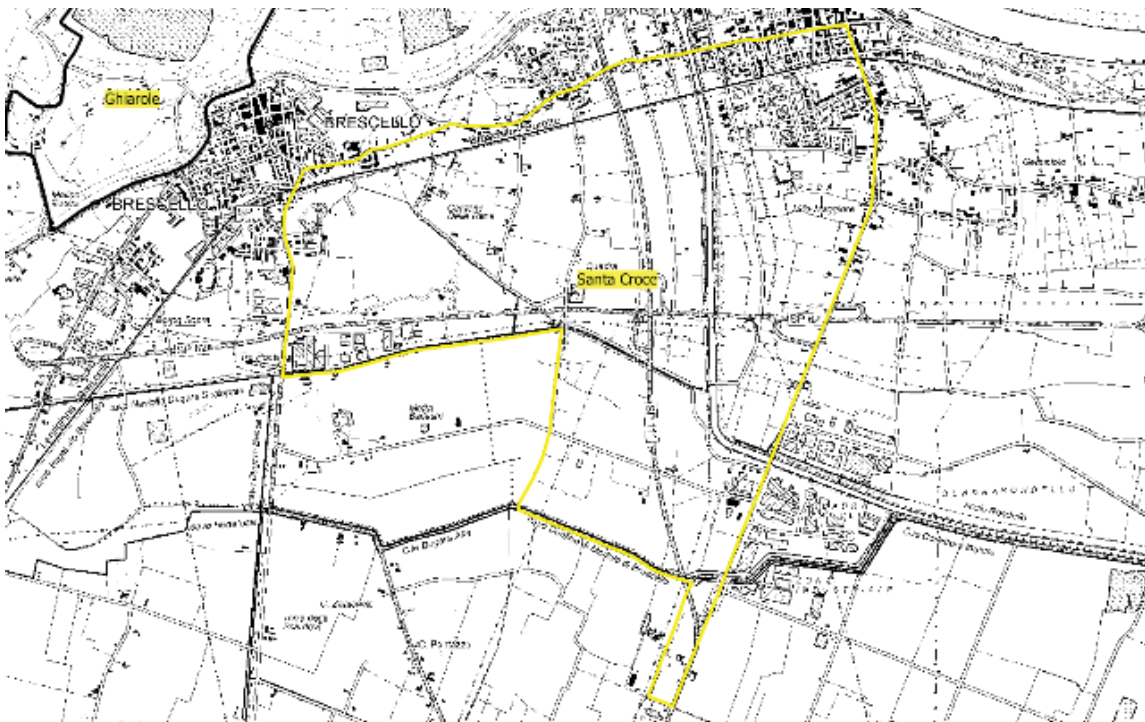
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiazione.

#### **Cartografia ZRC Santa Croce**



## **ZRC denominata “Sesso”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio”. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma dei confini di una ZRC esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da autostrada A1, poi a nord su SS 63, poi a est su via Vecchi, poi a sud su via Ferri e poi a est su canale di Sesso, poi a sud su via Miselli fino a “Il Castello” poi a est su strada bianca fino a via Salimbene da Parma poi a est seguendo i poderi fino a “Le due case”, poi a nord per il canale di scolo fino a via Prandi, poi a est fino al torrente Tassone, poi a sud fino ad autostrada A1.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Reggio Emilia.

Occupava una superficie geografica di ha 1083 e SASP di ha 704 ed è caratterizzata da colture quali vigneti e seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità *medio - alta per fagiano e starna ed medio - bassa per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa*

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non

garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);



- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

### Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

### Cartografia ZRC Sesso



## **ZRC denominata “Vergari”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da SP 2 verso nord su via Fermi poi via Lanzoni poi ancora su via Martiri delle Fosse Ardeatine, poi SP 84, poi a est su strada Vergari, strada Luzzarese, poi Diversivo Fossa Luzzarese, poi a sud su Cavo Bovino. Strada Pandelici poi Sp 2.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Luzzara e Reggiolo.

Occupava una superficie geografica di ha 542 e SASP di ha 488 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggere.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e starna e medio-alta per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non

garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

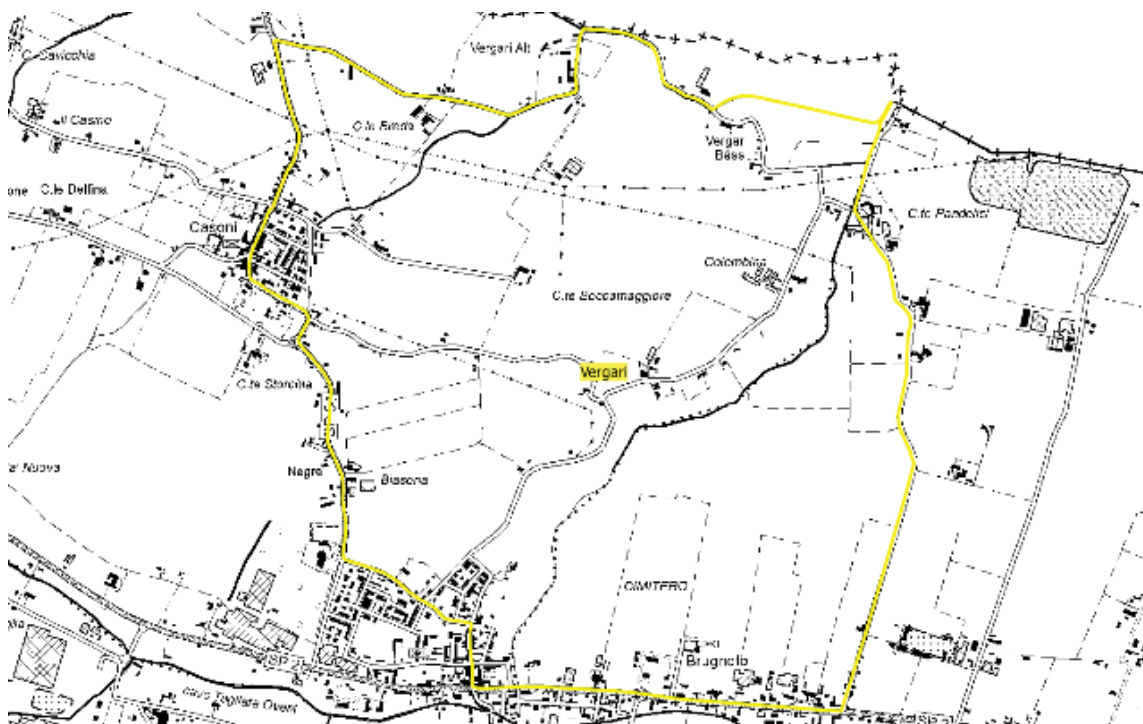
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiazione.

#### **Cartografia ZRC Vergari**



## **ZRC denominata “Viazzone”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC precedentemente esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da SS 62 verso est e sud su strade bianche dall'altezza via via Zamiolo, poi seguendo SP 62 VAR verso nord est poi su SP 84 e poi strade bianche lungo confine di comune verso sud e ovest fino a strada Menocche, poi via Pescarola quindi strada Valbrina e infine SS 62.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fabbrico.

Occupava una superficie geografica di ha 387 e SASP di ha 355 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggiere.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e starna e medio-alta per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non

garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);



- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

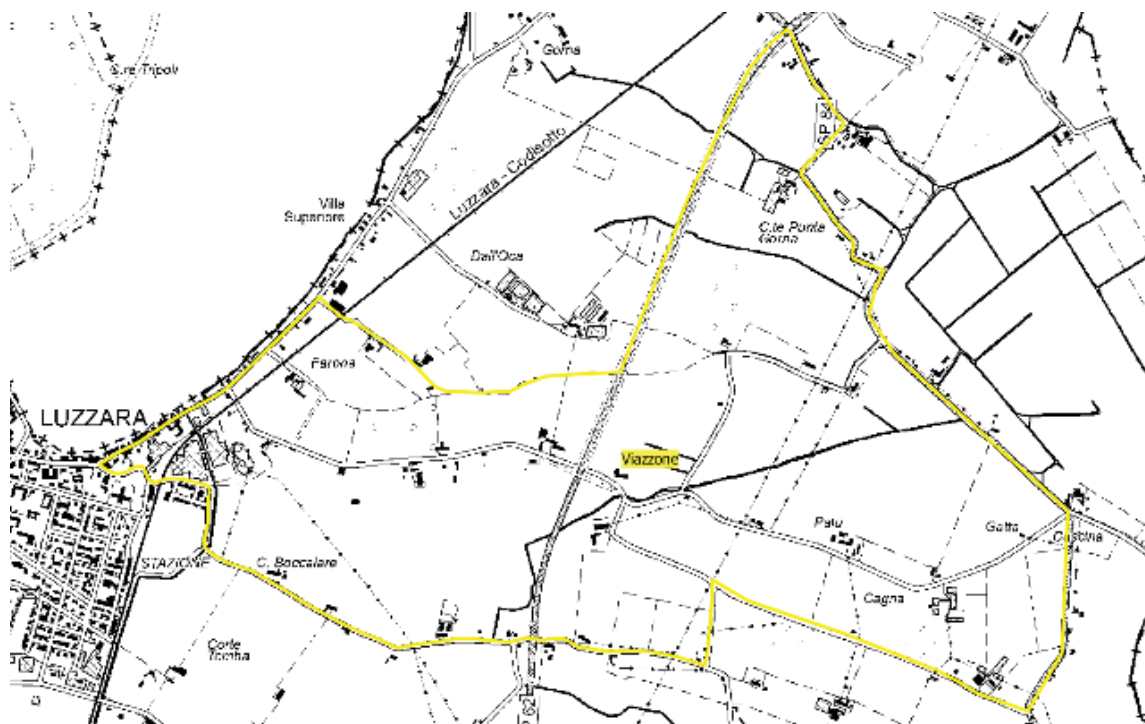
### Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

### Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

### Cartografia ZRC Viazzone



## **ZRC denominata "Zaccarella"**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC esistente.

### **Descrizione dei confini**

Partendo da via Bondione verso nord su Cavo Bondione, via Grilli, Cavo Fossatelli, Cavo Rio, via S. Giorgio, via Fossatelli, SP 30, via Bondione

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Rio Saliceto.

Occupava una superficie geografica di ha 658 e SASP di ha 602 ed è caratterizzata da colture quali vigneti e seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per la starna e media per lepre e fagiano. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'Area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche,

ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieta) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

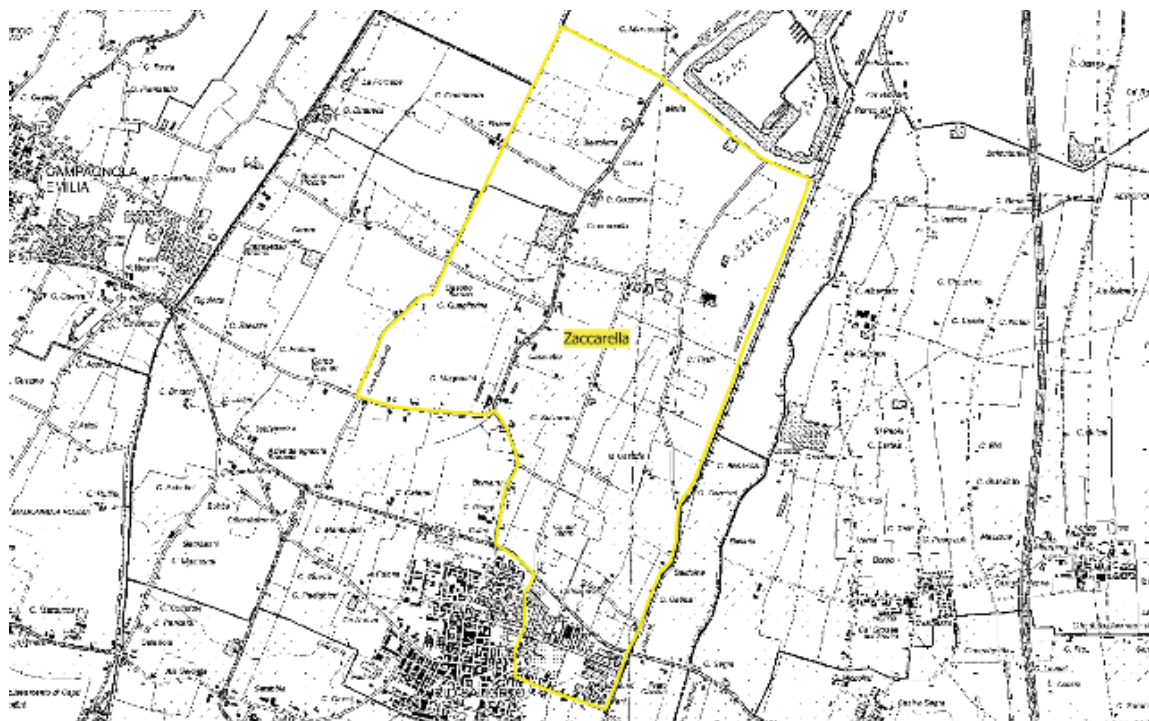
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

#### **Cartografia ZRC Zaccarella**



Allegato parte integrante - 3

Zone di rifugio da istituire per la stagione venatoria 2019/2020 nel territorio di Reggio Emilia				
DENOMINAZIONE	COMPENSORIO	ATC	COMUNE	SASP
1 Barigazzo	1	RE 1	Boretto e Gualtieri	776,00
2 Cella-Calerno	1	RE 1	Reggio Emilia e Sant'Ilario d'Enza	346,00
3 Ponte Alto	1	RE 1	Brescello e Poviglio	475,00
4 Reggio Nordovest	1	RE 1	Reggio Emilia	355,00
5 Barchessino	1	RE 2	Novellara	580,00
6 Prato	1	RE 2	Correggio	706,00
7 Riviera	1	RE 2	Guastalla e Novellara	492,00
8 San Genesio	1	RE 2	Fabbrico	388,00
9 Sculazzo	1	RE 2	Guastalla, Novellara e Reggiolo	31,00
10 Cavriago	1	RE 3	Cavriago e Reggio Emilia	412,00
11 Codemondo	1	RE 3	Reggio Emilia	797,00
12 Costa di Montecavolo	1	RE 3	Quattro Castella e Reggio Emilia	692,00
13 Leguigno	2	RE 3	Casina	558,00
14 Nuova Quercioli	1	RE 3	Cavriago, Montecchio Emilia, Reggio Emilia e Sant'Ilario d'Enza	824,00
15 Rivalentella	1	RE 3	Albinea, Quattro Castella e Reggio Emilia	1.711,00
16 Quattro Castella	1	RE 3	Bibbiano e Quattro Castella	887,00
17 Reggio Emilia	1	RE 3	Reggio Emilia	569,00





## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 SETTEMBRE 2019, N. 1443

**Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Bologna e contestuale istituzione di zone di rifugio. (articoli 19 e 22 della Legge Regionale 15 febbraio, 1994 n. 8 e s.s.m.i., recante "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")**

**La Giunta Della Regione Emilia-Romagna**

Richiamate:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successive modifiche e integrazioni e in particolare l'art. 10 della medesima a norma del quale l'intero territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio, nonché i seguenti commi del predetto articolo:

- il comma 3 secondo cui il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota dal 20% al 30% a protezione della fauna selvatica e che nelle predette percentuali sono ricompresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni;

- il comma 4 secondo il quale il territorio di protezione comprende, tra l'altro, le Oasi di protezione e le Zone di ripopolamento e cattura

- i commi 7 e 10, secondo i quali, ai fini della pianificazione generale, compete rispettivamente alle Province la predisposizione dei relativi piani faunistico-venatori ed alle Regioni il coordinamento di detti piani, secondo criteri di omogeneità fissati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ora ISPRA;

- il comma 8 secondo il quale i piani faunistico-venatori comprendono, tra l'altro, le oasi di protezione e le zone di ripopolamento e cattura;

- il comma 9 il quale prevede che ogni zona vincolata dovrà essere indicata da tabelle perimetrali, secondo disposizioni impartite dalle Regioni, apposte a cura dell'ente, associazione o privato che sia preposto o incaricato alla gestione della singola zona;

- i commi da 13 a 16 che disciplinano l'iter amministrativo per la determinazione del perimetro delle zone da vincolare;

- la Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 recante "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e successive modifiche e integrazioni;

- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e ss.mm.ii., che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56 ed in particolare l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le

funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Viste le seguenti proprie deliberazioni:

- n. 2185 del 21 dicembre 2015 con la quale si è provveduto, tra l'altro, ad istituire dal 1° gennaio 2016, presso la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca per ciascun ambito provinciale a fronte delle nuove funzioni di competenza regionale definite dagli artt. 36-43 della citata L.R. n. 13/2015;

- n. 2230 del 28 dicembre 2015 con la quale, tra l'altro, è stata fissata al 1° gennaio 2016 la decorrenza delle funzioni amministrative oggetto di riordino ai sensi dell'art. 68 della predetta L.R. n. 13/2015 tra le quali quelle relative al settore "Agricoltura, protezione della fauna selvatica, esercizio dell'attività venatoria, tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, pesca marittima e maricoltura";

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015 ha imposto una revisione dell'intero articolato della citata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale n. 1 del 26 febbraio 2016, "Modifiche alla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 'Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria' in attuazione della Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e ss.mm.ii. e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", con la quale si è proceduto ad una razionalizzazione della materia in relazione all'accentramento a livello regionale dell'esercizio di tali funzioni sopra esplicitato;

Visti, altresì, come modificati dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016:

- l'art. 5 della sopracitata Legge Regionale n. 8/1994, recante "Piano faunistico-venatorio regionale", il quale dispone:

- al comma 1 che l'Assemblea legislativa, su proposta della Giunta, approva il piano faunistico-venatorio regionale di durata quinquennale elaborato con riferimento alla Carta delle vocazioni faunistiche, ai contenuti indicati dall'art. 10, comma 8, della legge statale, nonché alla legge 6 febbraio 2006, n. 66 (Adezione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa) e al piano territoriale regionale;

- al comma 2, lett. d), che il piano faunistico-venatorio regionale riguarda, tra l'altro, la destinazione ad uso faunistico-venatorio del territorio agro-silvo-pastorale regionale e il limite minimo di superficie, comprendente anche le aree dei parchi regionali e nazionali, da destinare alle zone di protezione;

- l'art. 10 della Legge Regionale n. 8/1994, recante "Consultazione sugli atti della Regione", il quale dispone al comma 2, che la Regione istituisce territorialmente Commissioni consultive espressione di tutte le Associazioni professionali agricole, venatorie e di protezione ambientale, riconosciute ed operanti sul territorio, nonché del coordinamento degli ATC e dell'ENCI;

- l'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994, recante "Zone di protezione della fauna selvatica", che attribuisce alla Regione le competenze in merito, con esclusione delle attività di vigilanza assicurate dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, e definisce le finalità di dette zone, stabilendo in particolare:

- al comma 1 che le Oasi di protezione sono destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette. Esse sono preferibilmente costituite lungo le rotte di migrazione della avifauna, nei terreni demaniali, secondo le esigenze di tutela individuate con il piano faunistico-venatorio regionale;

- al comma 2 che le "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" sono destinate ad affermare e incrementare la riproduzione delle specie selvatiche autoctone, a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire mediante la cattura di selvaggina stanziamenti integrativi negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;

- al comma 4 che l'estensione di ogni zona di protezione deve essere rapportata al ciclo biologico della specie di preminente interesse gestionale ed alle esigenze di attuazione della pianificazione faunistico-venatoria, entro i limiti complessivi di superficie indicati nel sopraccitato art. 10, comma 3, della Legge n. 157/1992;

- ai commi 5 e 6, nel disciplinare l'iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare la proposta di istituzione, rinnovo e modifica delle zone di protezione, che:

- la proposta di che trattasi sia notificata ai proprietari o conduttori dei fondi mediante deposito presso la sede dei Comuni territorialmente interessati, nonché mediante affissione di apposito manifesto nei Comuni e nelle frazioni o borgate interessati, su cui deve essere chiaramente specificata, a cura dei Comuni, la data di deposito. È altresì trasmesso alle organizzazioni professionali agricole provinciali e locali;

- avverso detto provvedimento i proprietari o conduttori interessati possono proporre opposizione motivata, secondo le modalità di cui all'art. 10, comma 14 della citata Legge n. 157/1992, entro settanta giorni dalla data di deposito. Decorso tale termine, ove non sia stata presentata opposizione motivata dei proprietari o conduttori costituenti almeno il quaranta per cento della superficie che si intende vincolare, la Regione provvede all'istituzione della zona di protezione. La Regione può destinare le zone non vincolate per l'opposizione dei proprietari o conduttori di fondi ad altro uso nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria del territorio;

- al comma 9 che il vincolo di destinazione delle zone di protezione non può essere revocato se non al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente mediante la cattura ovvero l'allontanamento con mezzi ecologici;

- l'art. 22 della Legge Regionale n. 8/1994, recante "Zone di rifugio", che dispone nello specifico quanto segue:

- al comma 1 attribuisce alla Regione, anche su proposta degli ATC, la competenza in merito all'istituzione di "Zone di rifugio" ove, per la durata della stagione venatoria, è vietato l'esercizio della caccia e stabilisce che l'istituzione delle zone di rifugio avviene quando ricorra una delle seguenti condizioni:

- istituzione o rinnovo in corso di una zona di protezione nel limite di superficie prestabilito o impossibilità di realizzarla per opposizione motivata dei proprietari o conduttori;

- sia necessario provvedere, con urgenza, alla tutela di presenze faunistiche di rilievo;

- ai commi 2 e 3, nel disciplinare l'iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare l'istituzione delle zone di rifugio, stabilisce che il procedimento di che trattasi avviene in deroga alle procedure di cui ai commi 5 e 6 del soprarichiamato art. 19 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni. Pertanto, il provvedimento istitutivo indica il perimetro e l'estensione del territorio e stabilisce le forme con cui si promuove la collaborazione dei proprietari o conduttori dei fondi e le modalità straordinarie di tutela della fauna selvatica e delle attività agricole. Il provvedimento adottato viene reso noto mediante affissione di apposito manifesto presso i Comuni e le frazioni o borgate interessati;

- l'art. 24 della Legge Regionale n. 8/1994, il quale dispone che i confini delle zone di protezione della fauna selvatica sono delimitati con tabelle di colore giallo, recanti la specificazione in carattere nero dell'ambito di protezione;

Dato atto che con deliberazione della Giunta regionale n. 2369 del 21 dicembre 2016, in attuazione di quanto stabilito dal soprarichiamato art. 10, comma 2, della L.R. n. 8/1994, sono state istituite le Commissioni consultive territoriali in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria per ogni Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca, nelle composizioni di cui all'Allegato 1 alla medesima deliberazione;

Richiamata la "Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna" di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 1036/1998, così come modificata con deliberazioni dell'Assemblea Legislativa n. 122/2007 e n. 103/2013;

Dato inoltre atto che con riferimento alla citata Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna è stato elaborato il "Piano faunistico-venatorio regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023, (Proposta della Giunta regionale in data 23 luglio 2018, n. 1200)" approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 179 del 6 novembre 2018, di seguito PFVR 2018-2023, che in particolare:

- al punto 1.4.2 – parte prima - compie un'analisi degli istituti faunistici con finalità pubblica presenti nel territorio regionale, dedicando ad ogni tipologia un paragrafo descrittivo di estensione e distribuzione, riportando anche i dati gestionali, ove esistenti; da detta analisi risulta, tra l'altro, che:

- le Oasi:

a. sono normativamente finalizzate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette;

b. sono caratterizzate dalla presenza dell'UTO 1 per il 53% circa del proprio territorio, dall'UTO 2 per il 33% e dall'UTO 3 per il 14% circa;

c. il contesto ambientale del 90% delle Oasi è definito da una sola UTO, mentre il restante 10% da due (UTO 1 e 2, oppure UTO 2 e 3);

d. dal punto di vista gestionale raramente sono soggette a gestione attiva delle popolazioni faunistiche, anche se alcune di esse, a livello regionale (Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara e Modena), sono state interessate da catture di lepre e fagiano;

- le Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC):

a. sono normativamente finalizzate all'incremento e alla riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone, a favorire

la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire la cattura delle specie cacciabili per immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;

b. sono caratterizzate dalla presenza di UTO 1 per l'85% circa del proprio territorio e dall'UTO 2 per il 13%; la presenza di UTO 3 è pari solo al 2%;

c. il contesto ambientale del 92% delle ZRC è definito da una sola UTO, mentre il restante 8% da due (UTO 1 e 2, oppure UTO 2 e 3);

d. sono uno strumento di forte gestione attiva, in particolare per quanto riguarda le finalità di ripopolamento mediante irradiazione naturale e la possibilità di cattura delle specie cacciabili per immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;

- al punto 3 - parte seconda - recante "PIANIFICAZIONE DELL'ASSETTO TERRITORIALE E PREVISIONI GESTIONALI", stabilisce i seguenti macro-obiettivi di pianificazione rispetto agli istituti faunistici con finalità pubblica:

- raggiungimento della compatibilità tra presenza ed abbondanza della fauna selvatica e le attività antropiche (comparto agro-forestale e viabilità);

- organizzazione territoriale e la gestione dei diversi Istituti in funzione del raggiungimento dell'obiettivo di uniforme impostazione della gestione faunistico-venatoria regionale;

- revisione degli istituti faunistici con finalità pubbliche anche allo scopo di verificarne la coerenza con le Unità Territoriali Omogenee (UTO) che suddividono il territorio regionale sulla base delle caratteristiche ambientali e di uso del suolo, rimodellandone inoltre i confini;

Atteso che la revisione degli istituti faunistici di che trattasi necessita di approfondite analisi tecniche anche sull'assetto esistente, come di seguito specificato:

- per quanto riguarda le Oasi occorre:

- dare particolare attenzione ai casi di sovrapposizione di Oasi con Aree protette regionali, quali Parchi regionali e Riserve naturali, prevedendo la ripermutazione nei casi di sovrapposizione parziale e la revoca del vincolo per quelle Oasi incluse totalmente;

- salvaguardare situazioni faunistiche particolari e di elevato valore ambientale per quanto attiene l'istituzione di nuove Oasi sul territorio regionale avvalendosi, tra l'altro, dei seguenti criteri di base:

- in ragione della presenza stabile e dell'utilizzo per la sosta durante i movimenti migratori, delle specie contemplate all'art. 2 della Legge 157/1992 e/o nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE; nonché negli allegati II, III, IV della Direttiva 92/43/CEE;

- vicinanza o contiguità con aree classificate di rilevante interesse ambientale (Parchi, Riserve, ecc.), limitatamente alla possibilità di individuare corridoi ecologici;

- prevedere vincoli esclusivamente per le Oasi nei Comprensori Faunistici 2 e 3, che dovranno essere di limitata estensione (massimo 150 ettari) e con un tasso di boscosità inferiore al 20% della SASP totale;

- individuare quali obiettivi del prossimo quinquennio l'effettuazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica delle diverse Oasi e di piani di monitoraggio per determinare gli effetti del vincolo di protezione;

- per quanto riguarda le ZRC occorre:

- valutare la vocazione ambientale per le due specie oggetto non solo di tutela ma anche di gestione attiva all'interno di questi istituti, cioè quasi esclusivamente lepore e fagiano, tenuto conto che il Comprensorio faunistico C1 è considerato il comparto preferenziale ad ospitare ZRC finalizzate all'incremento di lepore e fagiano a scopo sia di cattura sia di irradiazione e che nel Comprensorio faunistico C2 si osserva un progressivo decremento dell'idoneità per il fagiano, e la presenza di aree a medio-alta vocazionalità per la lepore, fattore che raccomanda di prevedere ZRC di ridotte dimensioni (massimo 400 ettari) finalizzate unicamente all'irradiazione, con un tasso interno di boscosità inferiore al 20% della SASP totale;

- privilegiare la costituzione di ZRC di estensione non superiore ai 700 ettari, dislocate sul territorio in modo tale da creare una rete di zone di protezione che permetta un efficace scambio di individui tra meta-popolazioni e massimizzi il fenomeno dell'irradiazione, senza escludere la possibilità di mantenere in essere alcune ZRC a gestione "tradizionale", garantendo la possibilità di ricorrere alle catture nel caso le condizioni lo consentano;

- prevedere programmi poliennali di gestione nei quali siano fissati gli obiettivi generali e le azioni gestionali di dettaglio e che, in particolare, contemplino: interventi di prevenzione, mitigazione e risarcimento dei danni, miglioramento e ripristino ambientale, monitoraggio demografico della fauna selvatica presente, operazioni di cattura, interventi di immissione di capi di selvaggina e piani di controllo della fauna;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 1291 del 1° agosto 2016, con la quale sono state, tra l'altro, istituite le ZRC denominate "Corallo", "Il Voltone", "Ladello", "Mascellaro-Romita", "Melo", "Piave", "Sabbiano" e "Sesto Imolese", tutte ricadenti nel territorio di Bologna;

- n. 1456 del 12 settembre 2016, con la quale è stata, tra l'altro, istituita la ZRC denominata "Fossatone", ricadente nel territorio di Bologna;

- n. 1145 del 2 agosto 2017, con la quale si è provveduto, tra l'altro, alla modifica perimetrale delle ZRC denominate "Bicocca", "Dugliolo" e "Longara" tutte ricadenti nel territorio di Bologna;

- n. 391 del 19 marzo 2018, con la quale si è provveduto, tra l'altro, all'istituzione delle ZRC denominate "Anzola", "Bagno-Dosolo", "Bagno-Reno", "Gambellara", "Riolo", "San Biagio" e "Villanova"; alla modifica perimetrale con conseguente ampliamento delle ZRC denominate "Bubano", "Marano", "Massumatico", "Prato-Grande"; alla modifica perimetrale con conseguente riduzione della ZRC denominata "San Giacomo", tutte ricadenti nel territorio di Bologna;

Preso atto che il Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Bologna:

- con nota trattenuta agli atti del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca con protocollo NP/2019/16079 del 6 giugno 2019, ha comunicato il completamento parziale delle istruttorie relative alle Zone di protezione e alle Zone di Rifugio afferenti al territorio di Bologna a seguito dell'approvazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, proponendo l'avvio parziale della nuova pianificazione;

- con nota registrata in atti al protocollo NP/2019/19443 del 9 luglio 2019 e ulteriormente argomentata per le vie brevi con mail dell'8 agosto 2019, ha espresso l'esigenza di istituire, per la stagione venatoria 2019/2020, Zone di Rifugio, in attesa

dell'adozione della proposta di perimetrazione in quanto la durata del procedimento istitutivo si protrarrà ben oltre l'apertura della stagione venatoria;

Dato atto che le suddette Oasi e ZRC proposte dal Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Bologna per la maggior parte costituiscono una conferma o modifica di ambiti protetti, individuati nella precedente pianificazione provinciale o negli atti regionali sopracitati, alcuni con valenze ambientali e faunistiche coincidenti con siti di interesse comunitario per i quali si prospettano norme di tutela;

Rilevato che, in ottemperanza ai disposti di cui all'art. 19, comma 4, della L.R. n. 8/1994 ed in attuazione dei macro-obiettivi di pianificazione sopra indicati, è necessario mantenere costante la percentuale di aree protette, al fine di garantire una distribuzione omogenea su scala regionale del territorio tutelato; pertanto la percentuale minima prevista dalla legge nazionale dovrà essere rispettata in ogni Unità Territoriale Provinciale;

Verificata la coerenza della proposta d'istituzione degli istituti faunistici con finalità pubblica pervenuta dal Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Bologna alle indicazioni espresse in materia dal vigente PFVRRER 2018-2023;

Ritenuto, pertanto, di procedere:

- alla proposta di perimetrazione per l'istituzione di:

- 11 Oasi di protezione nel territorio di Bologna e precisamente le seguenti: "Bacini ex Zuccherificio Argelato", "Balzi di Calvenzano", "Cassa del Quadrone", "Contrafforte Pliocenico", "Destra Reno", "Ex Risaia di Bentivoglio", "Ghiacciaia", "Monte Cavallo", "Mont'Orvola", "Prato Grande" e "Vasche ex Zuccherificio di San Pietro", come rappresentate nell'Allegato 1 al presente atto, quale parte integrante e sostanziale del medesimo;

- 68 Zone di Ripopolamento e Cattura nel territorio di Bologna e precisamente le seguenti: "Anzola", "Asia", "Bagno Dosolo", "Bagno Reno", "Benita", "Bicocca", "Bruciata", "Bubano", "Budriese", "Calcara", "Casette Di Cadriano", "Castagnolo", "Casteldebole", "Cento", "Colunga", "Concordia", "Corallo", "Cucco", "Dosolo", "Dugliolo", "Fantuzza Vedrana", "Fossatone", "Frattona", "Gambellara", "Guarda", "Il Voltone", "La Barattino", "Ladello", "Lavino", "Longara", "Madonna Prati 1", "Madonna Prati 2", "Marano", "Mariani", "Mascarino", "Mascellaro Romita", "Massumatico", "Melo", "Merlo", "Mirandola", "Molino del Gomito", "Morellazzi", "Nuova Sabbioso", "Nuova Sillaro", "Pascolone", "Piave", "Pizzardi", "Ponte Rizzoli", "Prato Grande", "Quarto", "Riolo", "Roslè", "Sabbiuino", "Sacerno", "Samoggia", "San Biagio", "San Giacomo", "San Martino", "Sasso Morelli Clai", "Selice-Lasie", "Sesto Imolese", "Stiatico", "Toscanella", "Trebbo", "Vigorso-Bagnarola", "Villa Fontana", "Villanova" e "Zola", come rappresentate nell'Allegato 2 al presente atto, quale parte integrante e sostanziale del medesimo;

- alla contestuale istituzione, per la stagione venatoria 2019/2020:

- delle Zone di Rifugio coincidenti con le Zone di protezione sopra richiamate, in attesa che venga completato il procedimento amministrativo previsto all'art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994 sopra richiamato;

- di n. 71 Zone di Rifugio, rappresentate negli Allegati 3 e 4 al presente atto, quale parte integrante e sostanziale del medesimo, in attesa che si completi l'istruttoria complessiva per la nuova pianificazione e si proceda con gli atti conseguenti;

Rilevato che tutte le aree del territorio di Bologna non ricomprese nel presente atto sono da intendersi non più soggette

agli istituti di protezione di cui all'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994;

Dato atto che con la costituzione delle zone protette l'Ente persegue l'interesse pubblico di tutela della fauna selvatica;

Ritenuto infine di dare mandato al Responsabile del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca di elaborare la cartografia di cui ai predetti Allegati 1, 2 e 4 in formato "shapefile" e di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale Agricoltura e pesca;

Ritenuto, altresì, anche alla luce della L.R. n. 13/2015 e dei provvedimenti di riordino sopra richiamati, di demandare al Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Bologna lo svolgimento delle fasi di notifica e di istruttoria prevista dal citato art. 19, commi 5 e 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, in merito alle proposte di istituzione delle zone protette;

Dato atto che il già menzionato art. 19 della L.R. n. 8/1994, non stabilisce la durata del vincolo di destinazione delle zone di protezione mentre, all'ultimo comma, stabilisce che possano essere revocate al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente mediante la cattura ovvero l'allontanamento con mezzi ecologici;

Ritenuto al riguardo opportuno determinare una scadenza dei suddetti istituti faunistici, al fine di ridurre le eventuali opposizioni da parte dei proprietari e/o conduttori dei fondi territorialmente interessati, stabilendo che il vincolo di protezione delle Zone di rifugio determini la sua efficacia fino al termine della stagione venatoria 2019/2020 salvo che non si proceda alla conversione di dette Zone in ZRC o Oasi, mentre il vincolo di protezione delle ZRC o Oasi sia corrispondente a quello del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna 6 novembre 2018, n. 179, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2023/2024;

Visto il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche;

Richiamata la propria deliberazione n. 122 del 28 gennaio 2019 concernente "Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021" ed in particolare l'allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021";

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii., ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Richiamate infine le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche ed integrazioni, per quanto applicabile;

- n. 56 del 25 gennaio 2016 recante "Affidamento degli incarichi di direttore generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001";

- n. 270 del 29 febbraio 2016 "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviate con Delibera 2189/2015";

- n. 622 del 28 aprile 2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";

- n. 1107 del 11 luglio 2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";

- n. 468 del 10 aprile 2017 recante "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";

- n. 1059 del 3 luglio 2018 recante "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali, Agenzie e Istituti e nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del Responsabile della protezione dei dati (DPO)";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca, Simona Caselli;

A voti unanimi e palesi  
delibera

1) di richiamare le considerazioni formulate in premessa, le quali costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;

2) di approvare, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle "Oasi" e delle "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" del territorio della provincia di Bologna, descritte e rappresentate negli Allegati 1 e 2 della presente deliberazione del quale costituisce parte integrante e sostanziale;

3) di approvare, inoltre, la contestuale istituzione, per la stagione venatoria 2019/2020:

- di n. 79 Zone di Rifugio coincidenti con le Zone di protezione rappresentate negli Allegati 1 e 2 della presente deliberazione, in attesa che venga completato il procedimento amministrativo di istituzione delle Zone proposte;

- di n. 71 Zone di Rifugio, rappresentate negli Allegati 3 e 4 al presente atto, quale parte integrante e sostanziale del medesimo, per le quali è necessario prevedere la necessaria tutela, in attesa del completamento dell'analisi di compatibilità con il PFVNER 2018-2023;

4) di dare mandato al Responsabile del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale Agricoltura e pesca della cartografia di cui agli Allegati 1, 2 e 4 in formato "shapefile";

5) di demandare al Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Bologna lo svolgimento delle fasi di notifica e di istruttoria previste dal citato art. 19, commi 5 e 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, in merito alle proposte di perimetrazione per l'istituzione delle zone protette di cui al precedente punto 2);

6) di stabilire che al termine delle fasi di notifica e di istruttoria di cui al precedente punto 5) il Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Bologna, entro i successivi 10 giorni, dovrà comunicare al Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca, al fine di procedere all'adozione dell'atto finale di istituzione delle zone protette di che trattasi, quanto segue:

- i modi e i tempi dell'avvenuta pubblicizzazione del presente atto presso i Comuni e le frazioni o borgate interessati;

- la percentuale delle opposizioni motivate a loro pervenute;

7) di definire, altresì, che il vincolo di protezione delle zone indicate al precedente punto 2) sia corrispondente a quello del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa 6 novembre 2018, n. 179, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2023/2024;

8) di dare atto che tutte le aree del territorio di Bologna non ricomprese nella presente deliberazione sono da intendersi non più soggette agli istituti di protezione di cui all'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994 e ss.mm.ii.;

9) di dare atto, inoltre, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa;

10) di disporre infine la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura e Pesca.

Allegato parte integrante - 1

## **OASI denominata “BACINI EX ZUCCHERIFICIO ARGELATO”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi).

L'Oasi è stata istituita nel 2001 (Delibera di Giunta Provinciale n° 49 del 27/02/2001) e rinnovata nel corso del 2008.

L'ultimo atto è relativo al 2013 per la proroga di validità dell'Oasi (Delibera di Giunta Provinciale n° 96 del 12/03/2013), ed è stato adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale, i confini iniziali sono sempre stati confermati.

Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

Il territorio dell'Oasi è occupato per buona parte da zone umide derivanti dai bacini dell'Ex Zuccherificio di Argelato, oggetto inizialmente di interventi di rinaturalizzazione lungo gli argini, tali interventi si sono poi evoluti naturalmente.

### **Descrizione dei confini a parole**

**Nord:** la fossa Quadra fino a via Costituzione;

**Est:** via Costituzione fino a via d'Erba, indi via d'Erba fino a via Beata Vergine;

**Sud:** via Beata Vergine fino al macero “ragione Regazzi”, da qui una capezzagna fino al caseggiato del civico 3, quindi una capezzagna fino al civico 29 di via Lame, poi percorrendo via Lame verso sud per circa 150 mt, una capezzagna fino all'argine destro del Fiume Reno;

**Ovest:** argine destro del fiume Reno, una capezzagna che lambisce il bordo della zona umida dell'AFV Volta Reno, la via Lame fino a via Beata Vergine, via Beata Vergine fino ad incontrare la fossa Quadra, la fossa Quadra;

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Argelato e Castello d'Argile, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 228 e SASP di ettari 198.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi ricade per la maggior parte all'interno della Zona di Protezione Speciale (Z.P.S) codice: IT4050026 denominazione: “Bacini ex Zuccherificio di Argelato e golena del Fiume Reno”.

### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi in particolare).

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle fasce boscate presenti lungo il perimetro delle zone umide, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.



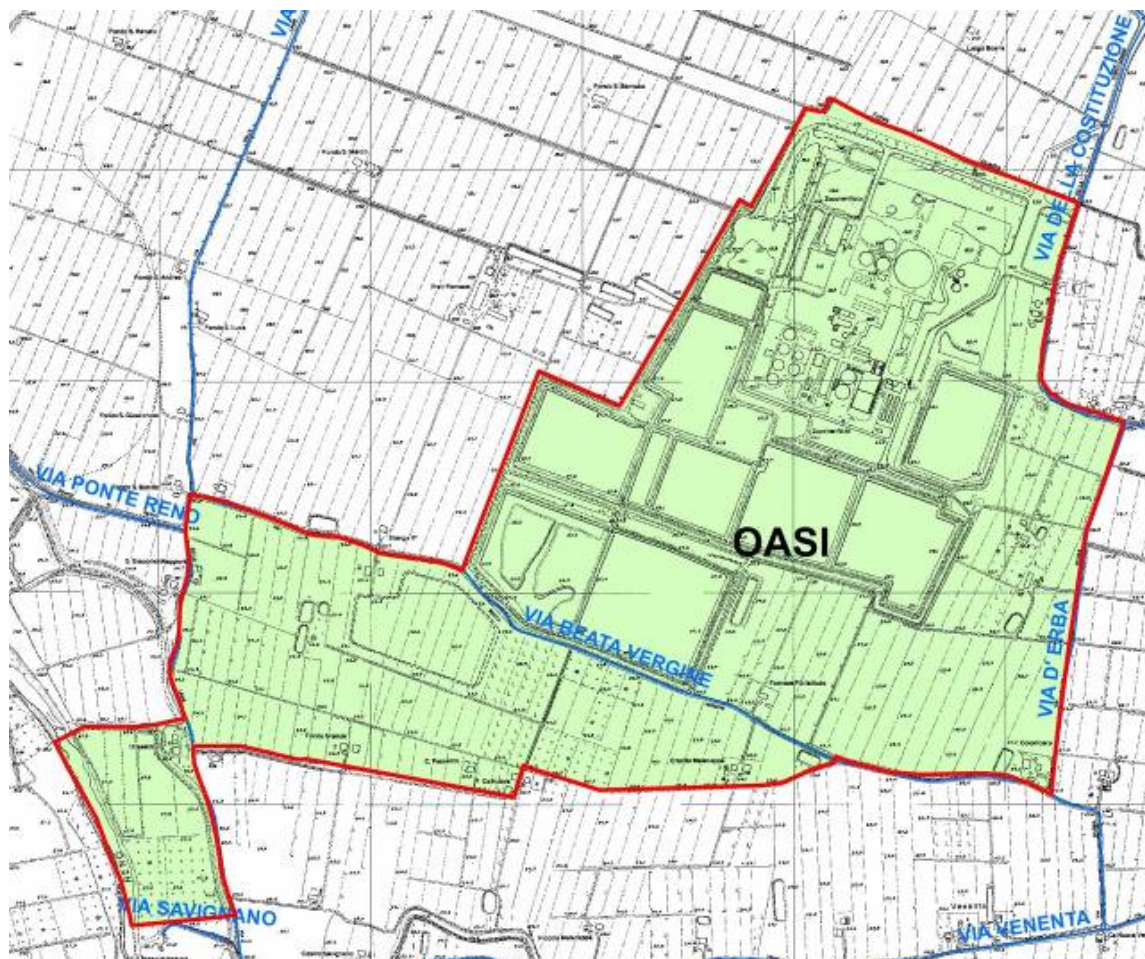
Relativamente alla fauna è importante effettuare il controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione, anche al fine di ridurre al minimo i rischi di danneggiamento delle arginature delle zone umide.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti, nonché il censimento delle specie eventualmente oggetto di cattura (lepre e fagiano).

**Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepre, qualora tali specie superino le densità obiettivo individuate dal piano faunistico o causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti.

Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.

**Cartografia OASI denominata “BACINI EX ZUCCHERIFICIO ARGELATO”**

### **OASI denominata “BALZI DI CALVENZANO”**

#### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'Oasi ricade completamente nel SIC/ZPS “Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano”, e l'istituzione è motivata dalla salvaguardia delle specie di fauna di interesse comunitario che sono presenti e tutelate dal sito di Rete Natura 2000.

L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2008, e l'ultimo atto è relativo al 2013 per la proroga di validità dell'Oasi (Delibera di Giunta Provinciale n° 96 del 12/03/2013), ed è stato adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale, i confini iniziali sono sempre stati confermati.

Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

#### **Descrizione dei confini a parole**

**Nord:** da Casa Collina un sentiero fino alla strada della “Valle”;

**Est:** strada comunale della Valle fino alla S.S. Porrettana in località Calvenzano;

**Sud:** da Calvenzano la S.S. Porrettana fino alla località Molinello;

**Ovest:** da Molinello, la strada comunale di Prunarolo fino al bivio della comunale della Lastra fino alla Lastra, dalla Lastra si segue la strada vicinale che passa per Cà Vallicelli fino a Casa Collina

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C2, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Vergato, ricade all'interno dell'ATC BO 3, ed occupa una superficie geografica di ettari 217 e SASP di ettari 213.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi ricade completamente all'interno della SIC/ZPS codice: IT4050014 denominazione: “Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano”.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna di interesse comunitario presente.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona contraddistinte da seminativi ed aree a vegetazione naturale, si ritiene opportuno il mantenimento delle aree a pascolo e dei prati presenti con sfalci periodici della vegetazione infestante.

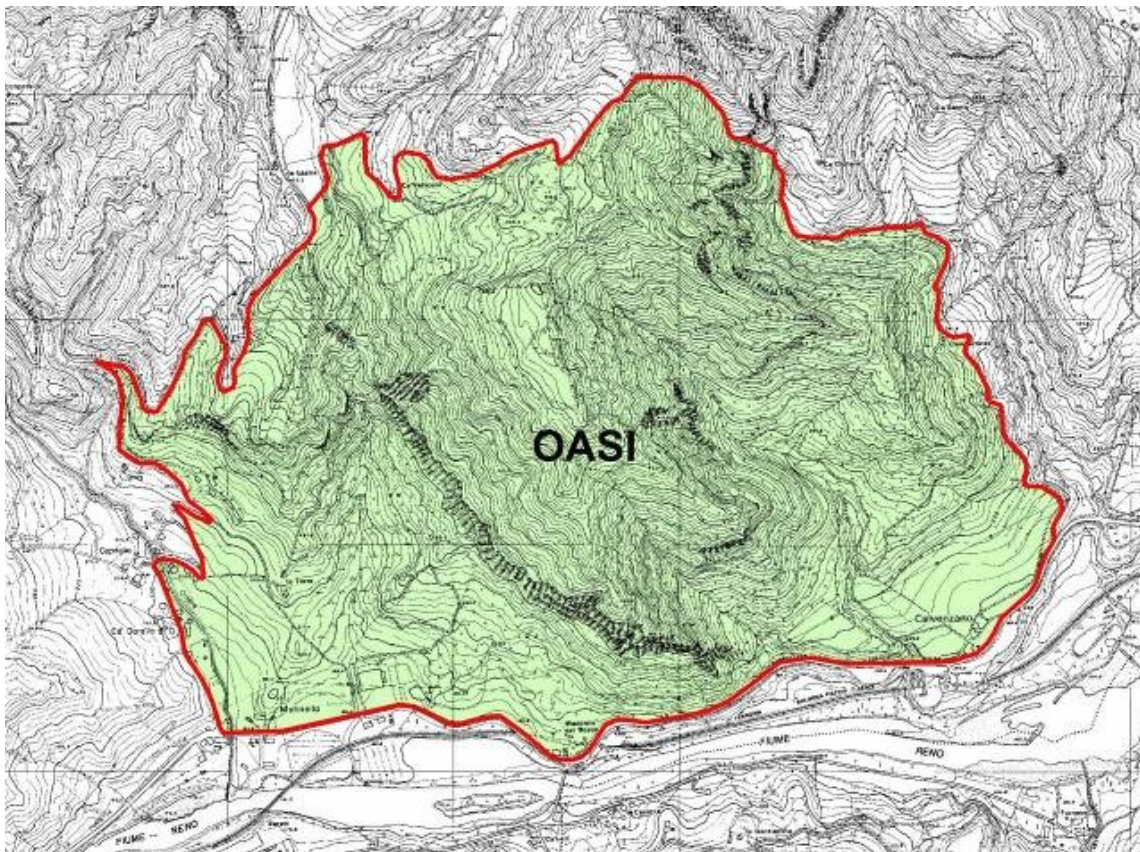
Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza del cinghiale.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti, nonché il censimento delle specie eventualmente oggetto di cattura (lepre e fagiano).

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepre, qualora tali specie superino le densità obiettivo individuate dal piano faunistico o causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti.

Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.

**Cartografia OASI denominata "BALZI DI CALVENZANO"**



### **OASI denominata “CASSA DEL QUADRONE”**

#### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi).

L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2007, e l'ultimo atto è relativo al 2013 per la proroga di validità dell'Oasi (Delibera di Giunta Provinciale n° 96 del 12/03/2013), ed è stato adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale, i confini iniziali sono sempre stati confermati.

Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

Il territorio dell'Oasi ricomprende la “Cassa del Quadrone” che è una cassa di espansione nella quale confluisce il Canale di Medicina, apportando quantità di acqua variabili nelle diverse stagioni dell'anno in funzione dell'andamento meteorologico.

#### **Descrizione dei confini a parole**

**Nord:** lo Scolo Menatello nuovo fino allo Scolo Menata;

**Est:** lo Scolo Menata fino a via del Signore;

**Sud:** via del Signore, via Nuova, via Buda fino allo Scolo Menatello vecchio (Sillaretto);

**Ovest:** lo Scolo Menatello vecchio (Sillaretto) fino allo Scolo Menatello nuovo.;

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Medicina, ricade all'interno dell'ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 325 e SASP di ettari 320.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi ricade per la maggior parte all'interno della SIC/ZPS codice: IT4050022 denominazione: “Biotopi ripristini ambientali di Medicina e Molinella”.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi in particolare).

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Relativamente alla fauna è importante effettuare il controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione, anche al fine di ridurre al minimo i rischi di danneggiamento delle arginature delle zone umide.

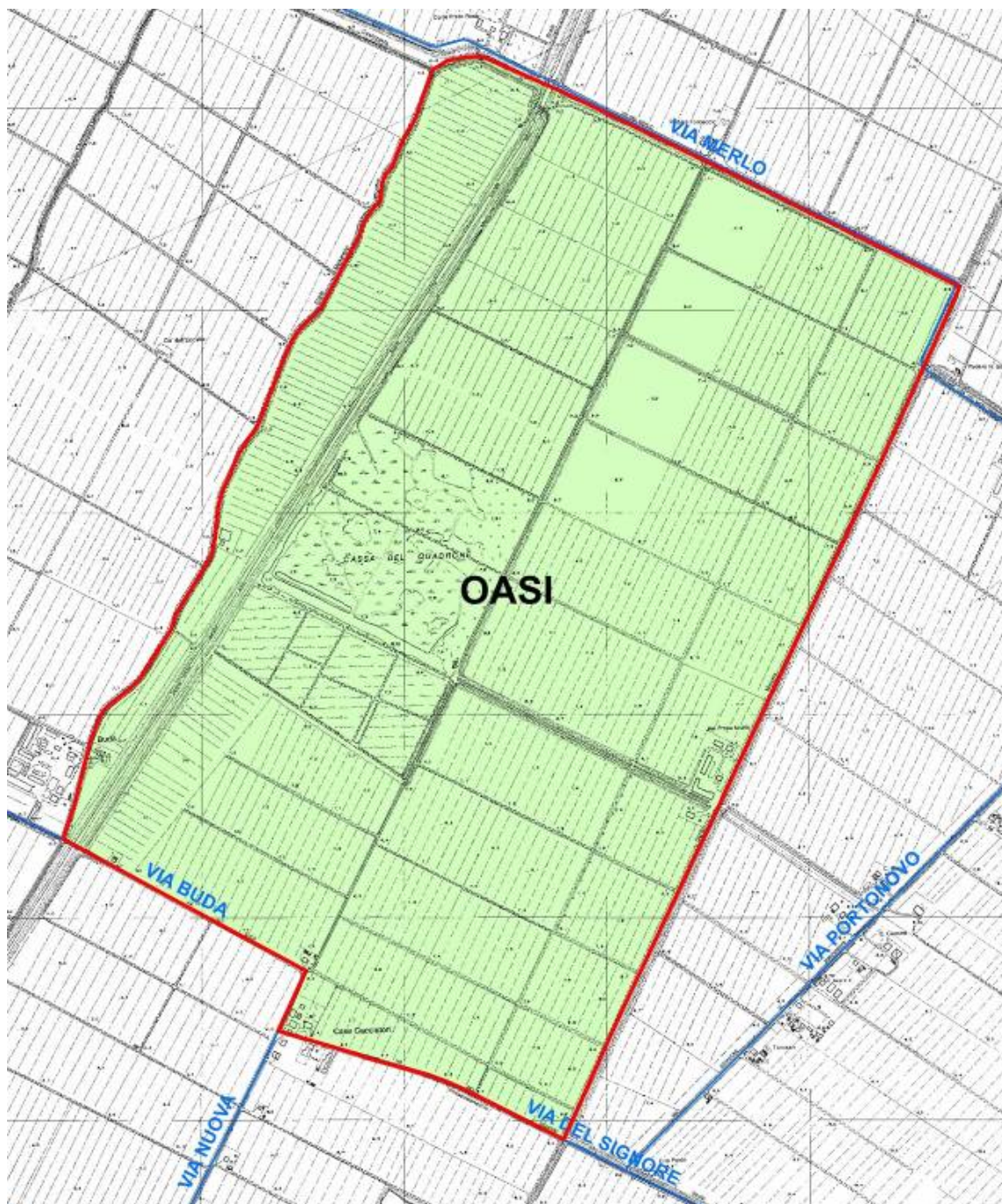
Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti, nonché il censimento delle specie eventualmente oggetto di cattura (lepre e fagiano).

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepre, qualora tali specie superino le densità obiettivo individuate dal piano faunistico o causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti.

Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.



**Cartografia OASI denominata "CASSA DEL QUADRONE"**

## **OASI denominata “CONTRAFFORTE PLIOCENICO”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'Oasi è ricompresa nel SIC/ZPS “Contrafforte Pliocenico, e l'istituzione è motivata dalla salvaguardia delle specie di fauna di interesse comunitario che sono presenti e tutelate dal sito di Rete Natura 2000.

Il territorio dell'Oasi ricomprende inoltre la rupe di Sadurano che è un importante sito di nidificazione del Gufo reale e di altre specie di rapaci.

L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2007, e l'ultimo atto è relativo al 2013 per la proroga di validità dell'Oasi (Delibera di Giunta Provinciale n° 96 del 12/03/2013), ed è stato adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

Tenuto conto che l'Oasi esistente al suo interno ricomprende la Riserva naturale generale Contrafforte Pliocenico (ettari 789 SASP), nella quale è già vietato l'esercizio venatorio ai sensi della L.R. n° 6/2005 art 43 -comma 2-, con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità alla protezione, escludendo la superficie già vincolata come Riserva naturale.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C2, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Pianoro, Sasso Marconi e Monzuno, ricade all'interno dell'ATC BO 2, ed occupa, escludendo la Riserva naturale generale Contrafforte Pliocenico, una superficie geografica di ettari 1846 e SASP di ettari 1764.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi ricade per la maggior parte della superficie all'interno della SIC/ZPS codice: IT4050012 denominazione: “Contrafforte Pliocenico”.

### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna di interesse comunitario presente.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona contraddistinte da rupi calcaree ed aree a vegetazione naturale, si ritiene opportuno il mantenimento delle aree a pascolo e dei prati presenti con sfalci periodici della vegetazione infestante.

Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza del cinghiale.

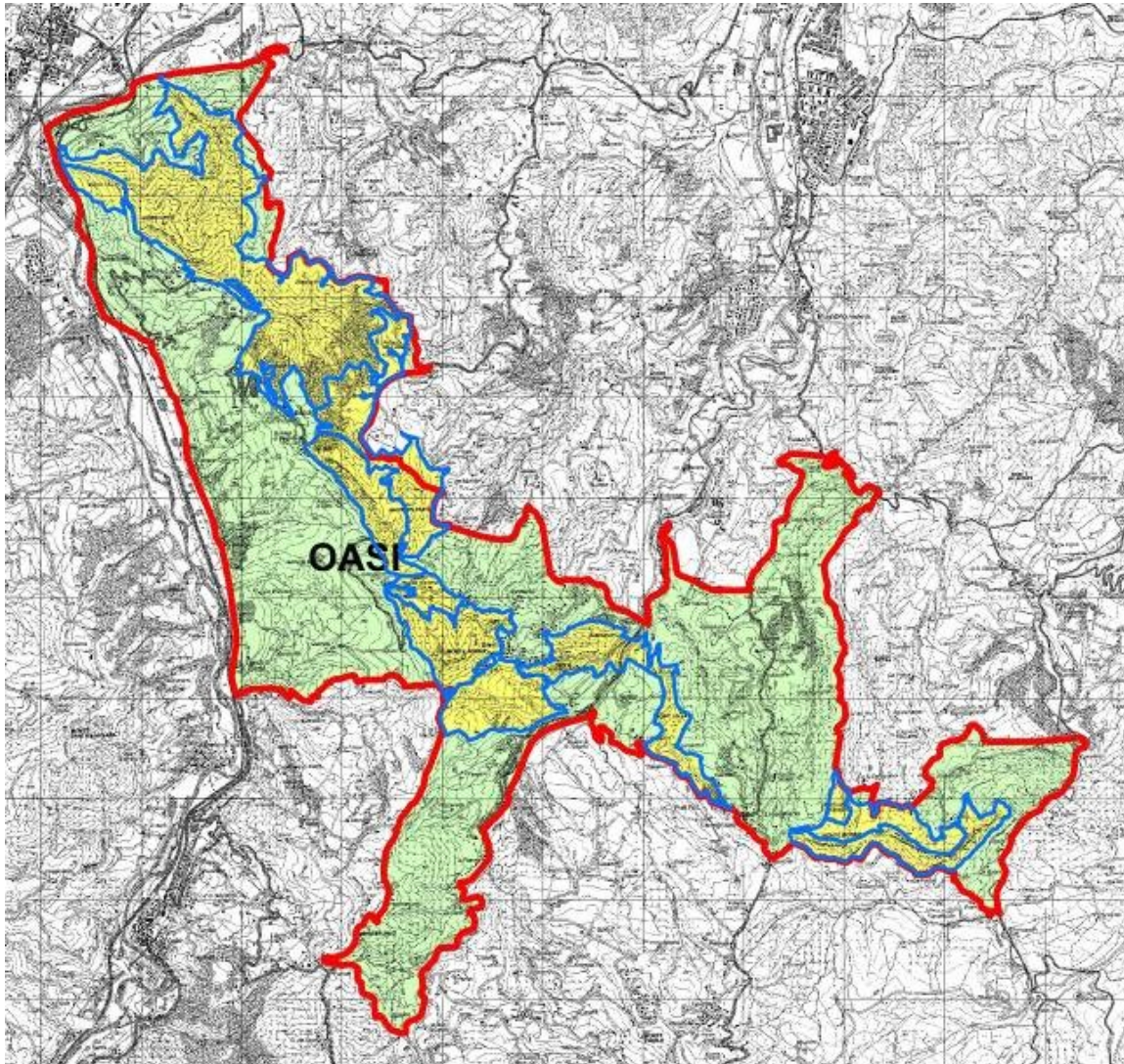
Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti, nonché il censimento delle specie eventualmente oggetto di cattura (lepre e fagiano).

### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepre, qualora tali specie superino le densità obiettivo individuate dal piano faunistico o causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti.

Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.



**OASI denominata “CONTRAFFORTE PLIOCENICO”**

Legenda:

VERDE (territorio da vincolare a Oasi di protezione)

GIALLO (territorio vincolato a Riserva naturale)

### **OASI denominata “DESTRA RENO”**

#### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'Oasi è ricompresa nel SIC/ZPS “Boschi di San Luca e Destra Reno”, e l'istituzione è motivata dalla salvaguardia delle specie di fauna di interesse comunitario che sono presenti e tutelate dal sito di Rete Natura 2000.

L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2008, e l'ultimo atto è relativo al 2013 per la proroga di validità dell'Oasi (Delibera di Giunta Provinciale n° 96 del 12/03/2013), ed è stato adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale, i confini iniziali sono sempre stati confermati.

Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

#### **Descrizione dei confini a parole**

**Nord:** S.S. Porrettana, via Saragozza, viale Aldini, via Vallescura, via Cino da Pistoia e via dell'Osservanza;

**Est:** via S. Mamolo, strada comunale dei Colli fino a Pieve del Pino, via Pieve del Pino;

**Sud:** via Ancognano, via Vizzano, via Chiù, via Palazzo Rossi;

**Ovest:** la strada lungo la riva sinistra del fiume Reno fino alla diga di Casalecchio, la strada fino alla Porrettana (confine Parco della Chiusa).

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C2, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Bologna, Casalecchio e Sasso Marconi, ricade all'interno dell'ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 2667 e SASP di ettari 2239.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi ricade per la maggior parte della superficie all'interno della SIC/ZPS codice: IT4050029 denominazione: “Boschi di San Luca e Destra Reno”.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna di interesse comunitario presente.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona contraddistinte da seminativi ed aree a vegetazione naturale, si ritiene opportuno il mantenimento delle aree a pascolo e dei prati presenti con sfalci periodici della vegetazione infestante.

Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza del cinghiale.

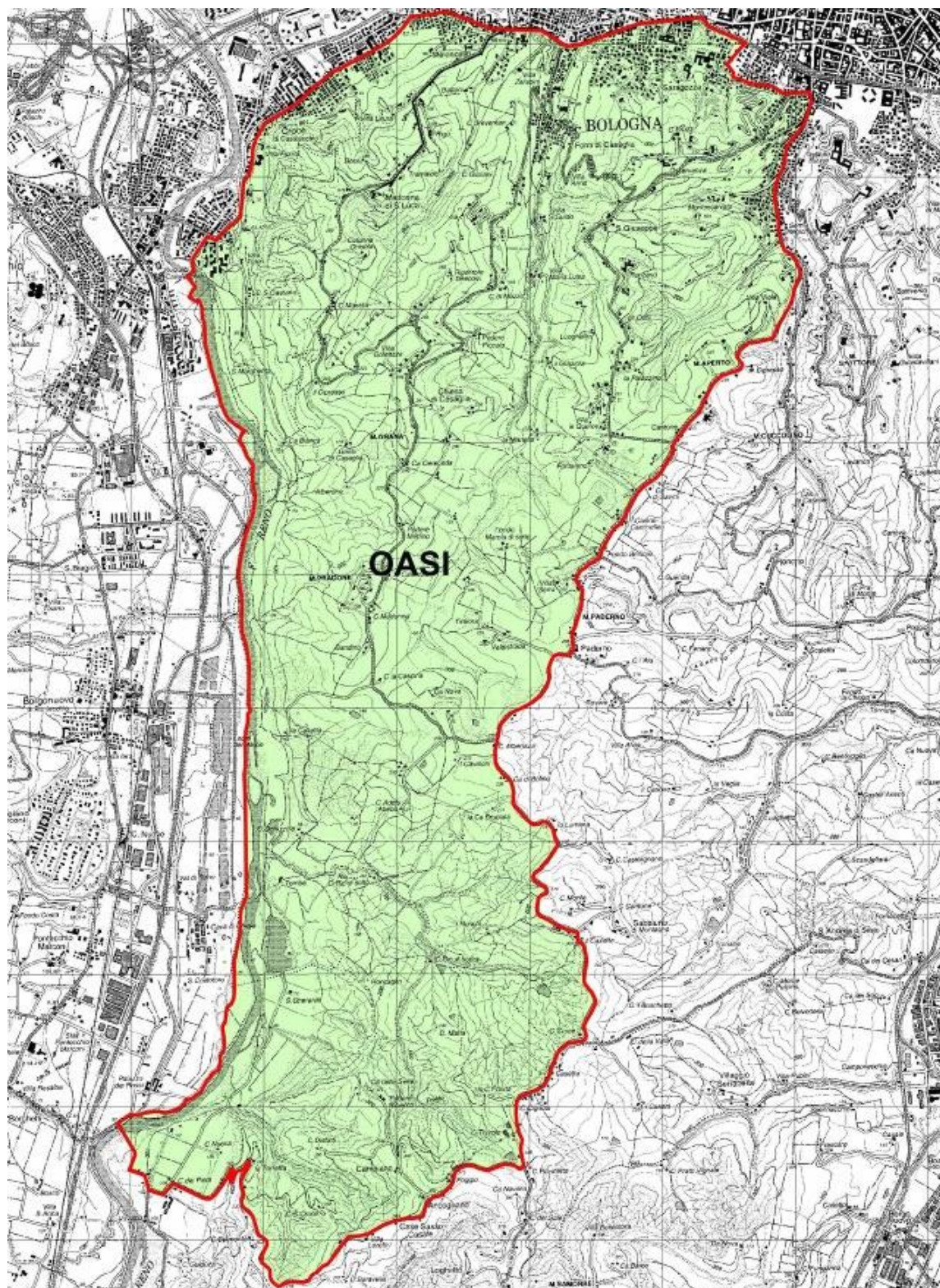
Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti, nonché il censimento delle specie eventualmente oggetto di cattura (lepre e fagiano).

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepre, qualora tali specie superino le densità obiettivo individuate dal piano faunistico o causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti.

Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.



**Cartografia OASI denominata "DESTRA RENO"**

### **OASI denominata “EX RISAIA DI BENTIVOGLIO**

#### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi).

L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2008, e l'ultimo atto è relativo al 2013 per la proroga di validità dell'Oasi (Delibera di Giunta Provinciale n° 96 del 12/03/2013), ed è stato adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale, i confini iniziali sono sempre stati confermati.

Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

Il territorio dell'Oasi ricomprende due zone umide contigue collocate nella parte centrale ed estese complessivamente 61 ettari, ed una zona umida collocata nella parte sud ed estesa 15 ettari, gli argini di tutte e tre le zone negli anni sono stati oggetto di interventi di rinaturalizzazione.

Si segnala inoltre che ormai da anni, a seguito di un progetto di reintroduzione, all'interno dell'Oasi nidifica la cicogna bianca.

#### **Descrizione dei confini a parole**

**Nord:** capezzagna con linea elettrica su pali, intersezione scolo Calcarata, segue altra capezzagna con linea elettrica su pali fino al canale Navile incluso;

**Est:** piede esterno argine destro canale Navile fino alla via Spagnola;

**Sud-Est:** la via Spagnola (attraversamento canale Navile), strada che costeggia le vasche d'allevamento pesce, escludendole, fino a via Bassa degli Albanelli, detta via fino all'incrocio con via Vietta, indi via Vietta, capezzagne che costeggiano le vasche di fitodepurazione a sud ed ad ovest (includendole), via Vietta fino a via S. Maria in Duno.

**Ovest:** via S. Maria in Duno (da via Vietta), via Olmo, quindi una capezzagna in direzione Nord fino all'intersezione con altra capezzagna portante linea elettrica su pali.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Bentivoglio e San Pietro in Casale, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 519 e SASP di ettari 500.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi ricade completamente all'interno della SIC/ZPS codice: IT4050024 denominazione: “Biotopi ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella”.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi, Scolopacidi e Cicogna in particolare).

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti,



nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

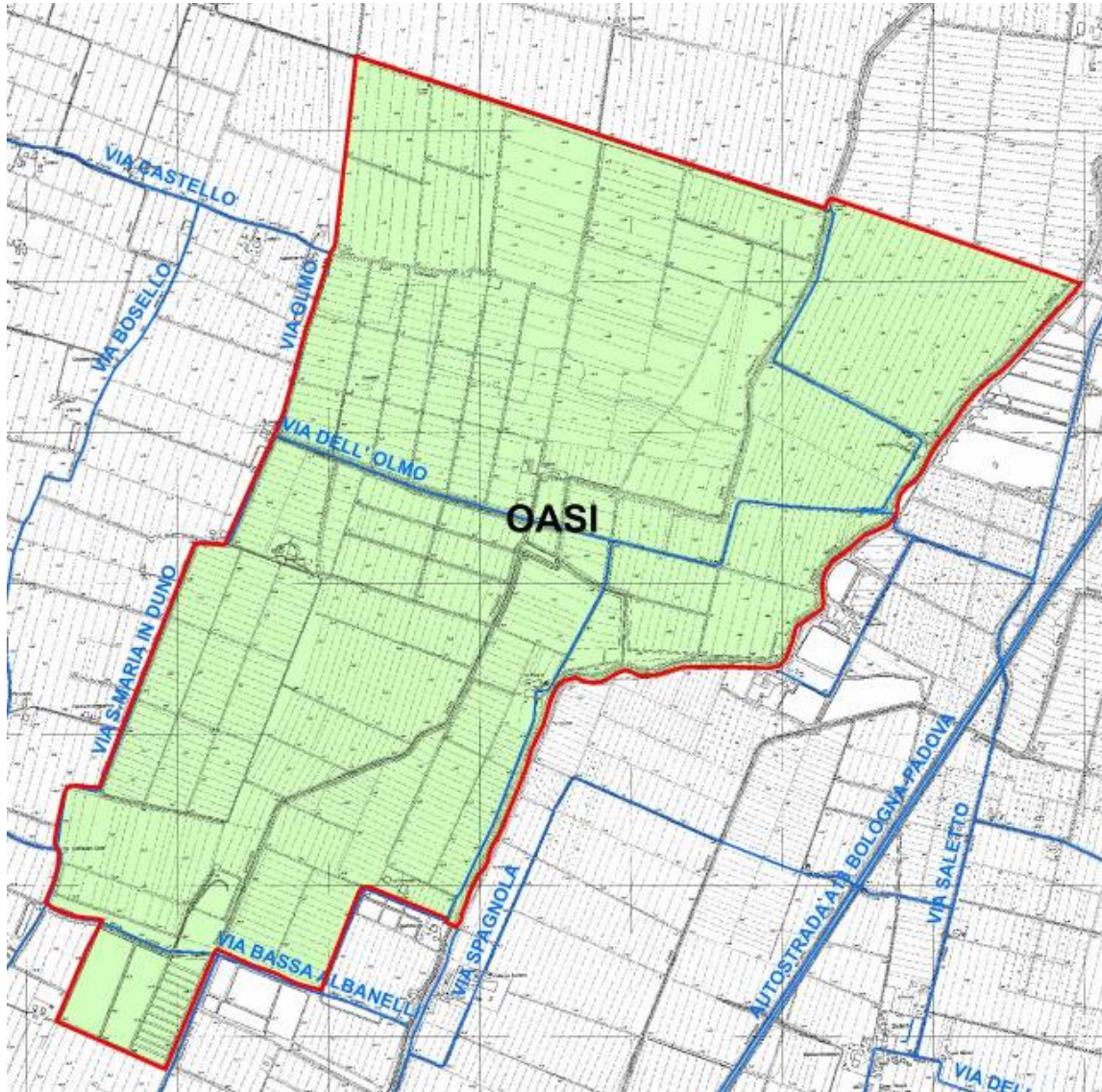
Relativamente alla fauna è importante effettuare il controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione, anche al fine di ridurre al minimo i rischi di danneggiamento delle arginature delle zone umide.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti, nonché il censimento delle specie eventualmente oggetto di cattura (lepre e fagiano).

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepre, qualora tali specie superino le densità obiettivo individuate dal piano faunistico o causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti.

Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.

**Cartografia OASI denominata "EX RISAIA DI BENTIVOGLIO"**

### **OASI denominata “GHIACCIAIA”**

#### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi).

L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2008, e l'ultimo atto è relativo al 2013 per la proroga di validità dell'Oasi (Delibera di Giunta Provinciale n° 96 del 12/03/2013), ed è stato adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide derivanti dai bacini dell'Ex Zuccherificio di Crevalcore, oggetto inizialmente di interventi di rinaturalizzazione lungo gli argini e come fascia di rispetto, tali interventi si sono poi evoluti naturalmente.

#### **Descrizione dei confini a parole**

**Nord:** Da via degli Orsi, lo Scolo Selvatica Colatore Limite (confine di proprietà Sementi Samoggia Società Agricola esclusa) fino a via Bandite, via Bandite fino al confine di proprietà dell'Az. Agr. Ferrari Emilio, il confine di proprietà dell'Az. Agr. Ferrari Emilio (proprietà esclusa) fino al canale Chiaro di Valbona, attraversamento canale Chiaro di Valbona fino ad incrociare via Coccapanna;

**Est:** Via Coccapanna fino a via di Mezzo Levante;

**Sud:** Via di Mezzo Levante fino a via degli Orsi;

**Ovest:** Via degli Orsi fino allo Scolo Selvatica Colatore Limite.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Crevalcore, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 321 e SASP di ettari 249.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi ricade per la maggior parte (ettari 174 SASP) all'interno della Zona di Protezione Speciale (Z.P.S) codice: IT4050025 denominazione: “Biotopi e ripristini ambientali di Crevalcore”.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi in particolare).

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Relativamente alla fauna è importante effettuare il controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione, anche al fine di ridurre al minimo i rischi di danneggiamento delle arginature delle zone umide.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti, nonché il censimento delle specie eventualmente oggetto di cattura (lepre e fagiano).

**Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepre, qualora tali specie superino le densità obiettivo individuate dal piano faunistico o causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti.

Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.





## **OASI denominata "MONTE CAVALLO"**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'Oasi confina con tutto il lato ovest con il SIC/ZPS "Corno alle Scale" che è anche Parco regionale del Corno alle Scale, e l'istituzione è motivata dalla salvaguardia delle specie di fauna di interesse comunitario che sono presenti e tutelate dal sito di Rete Natura 2000, di cui l'Oasi è un naturale completamento.

L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2008, e l'ultimo atto è relativo al 2013 per la proroga di validità dell'Oasi (Delibera di Giunta Provinciale n° 96 del 12/03/2013), ed è stato adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

### **Descrizione dei confini a parole**

**Nord:** dal rio Baricello si segue in direzione nord-est lungo il sentiero che incontra il Sentiero del CAI n° 9/a fino alla Madonna del Faggio, da Madonna del Faggio in direzione sud-est lungo il confine degli Utilisti nei pressi del Rio Albareto. Strada Forestale per Monte Cavallo, direzione sud-ovest. Nei pressi della sorgente "Finocchiella", seguire il confine Utilisti a Nord lungo il crinale di Monte Cavallo fino alla sbarra;

**Est:** in direzione sud lungo la strada comunale "Castelluccio-Monte Cavallo". Tre Croci. Strada comunale direzione "Il Poggio", a circa m.400 dal bivio, seguire direzione nord-ovest lungo il sentiero a mezza costa che conduce al "Monte Pordana".

Dal "Monte Pordana" proseguire per il sentiero a mezza costa che conduce a "Casa Pacchioni", da "Casa Pacchioni" direzione ovest imboccando il Sentiero CAI n° 45 per "Pian dello Stellaio". In prossimità di "Pian dello Stellaio" seguire direzione nord-est per "La Tagliata", dalla "Tagliata" una linea fino alla strada Forestale per "Pian dello Stellaio", dalla strada Forestale direzione ovest lungo una linea che incontra il Sentiero CAI n° 9/a.

Dal Sentiero CAI n° 9/a proseguire per il sentiero che conduce alla "Sorgente di Pian dello Stellaio", dalla sorgente proseguire per il sentiero che incontra il Sentiero CAI n° 11. Proseguire in direzione sud lungo il "Rio Remisaglio" ed il "Rio della Crociera" fino a raggiungere il confine "A.R.F." in prossimità del confine di Provincia BO-PT;

**Sud:** Confine di Provincia BO-PT fino al confine del comune di Lizzano in Belvedere - Porretta Terme;

**Ovest:** il confine del comune di Lizzano in Belvedere - Porretta Terme ed il rio Baricello fino a Madonna del Faggio.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C3, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Alto Reno Terme (Porretta e Granaglione), ricade all'interno dell'ATC BO 3, ed occupa una superficie geografica di ettari 402 e SASP di ettari 402.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi confina ad ovest con la SIC/ZPS codice: IT4050002 denominazione: "Corno alle Scale".

### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna di interesse comunitario presente.



**Piano dei miglioramenti ambientali**

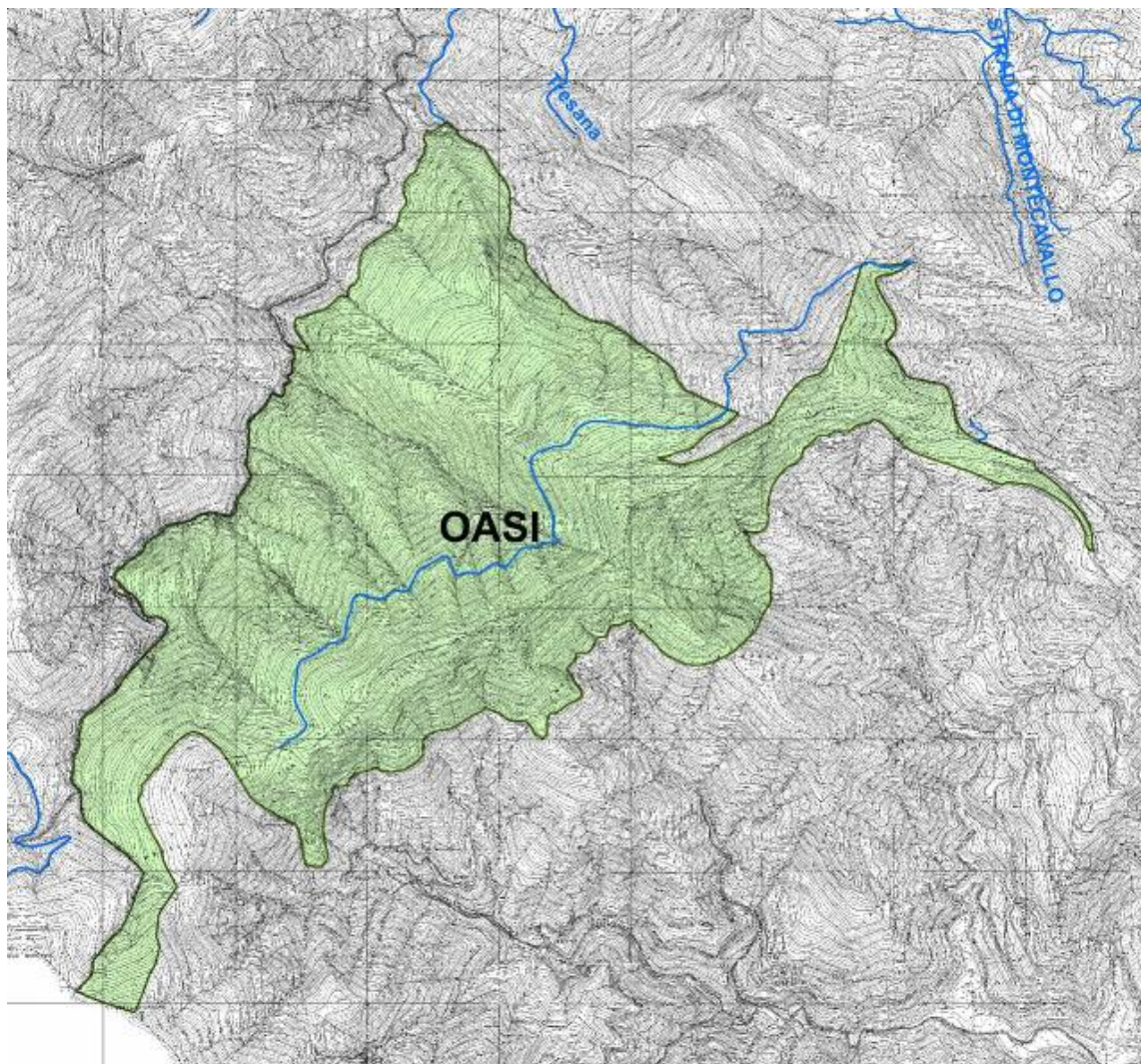
In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona contraddistinte da seminativi ed aree a vegetazione naturale, si ritiene opportuno il mantenimento delle aree a pascolo e dei prati presenti con sfalci periodici della vegetazione infestante.

Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza del cinghiale.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

**Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o cattura di fauna.

**Cartografia OASI denominata "MONTE CAVALLO"**

### **OASI denominata “MONT’OVOLO”**

#### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'Oasi ricade quasi completamente nel SIC/ZPS “Monte Vigese”, e l'istituzione è motivata dalla salvaguardia delle specie di fauna di interesse comunitario che sono presenti e tutelate dal sito di Rete Natura 2000.

L'Oasi è stata istituita nel corso del 2003 con Delibera di Giunta Provinciale n° 405 del 16/09/2003, con durata del vincolo temporale sino a revoca del provvedimento istitutivo, qualora venissero meno le esigenze biologiche di protezione della fauna che ne hanno determinato l'istituzione.

I confini istituiti non sono mai stati modificati.

Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

#### **Descrizione dei confini a parole**

**Nord:** dal bivio per Orelia la S.P. di Stanco;

**Est:** la S.P. di Stanco fino in prossimità del bivio località Boscalto, strada vicinale per Boscalto fino a Boscalto;

**Sud:** la vicinale di Torlai, indi la strada passante per Serra dei Coppi, la Costa, il Poggio, Campolo, Cavallino fino alla S. P. Grizzana-Camugnano;

**Ovest:** la S. P. Grizzana-Camugnano fino al bivio per Orelia.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C2, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Grizzana e Camugnano, ricade all'interno dell'ATC BO 3, ed occupa una superficie geografica di ettari 324 e SASP di ettari 318.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi ricade quasi completamente all'interno della SIC/ZPS codice: IT4050013 denominazione: “Monte Vigese”.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna di interesse comunitario presente.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona contraddistinte da seminativi ed aree a vegetazione naturale, si ritiene opportuno il mantenimento delle aree a pascolo e dei prati presenti con sfalci periodici della vegetazione infestante.

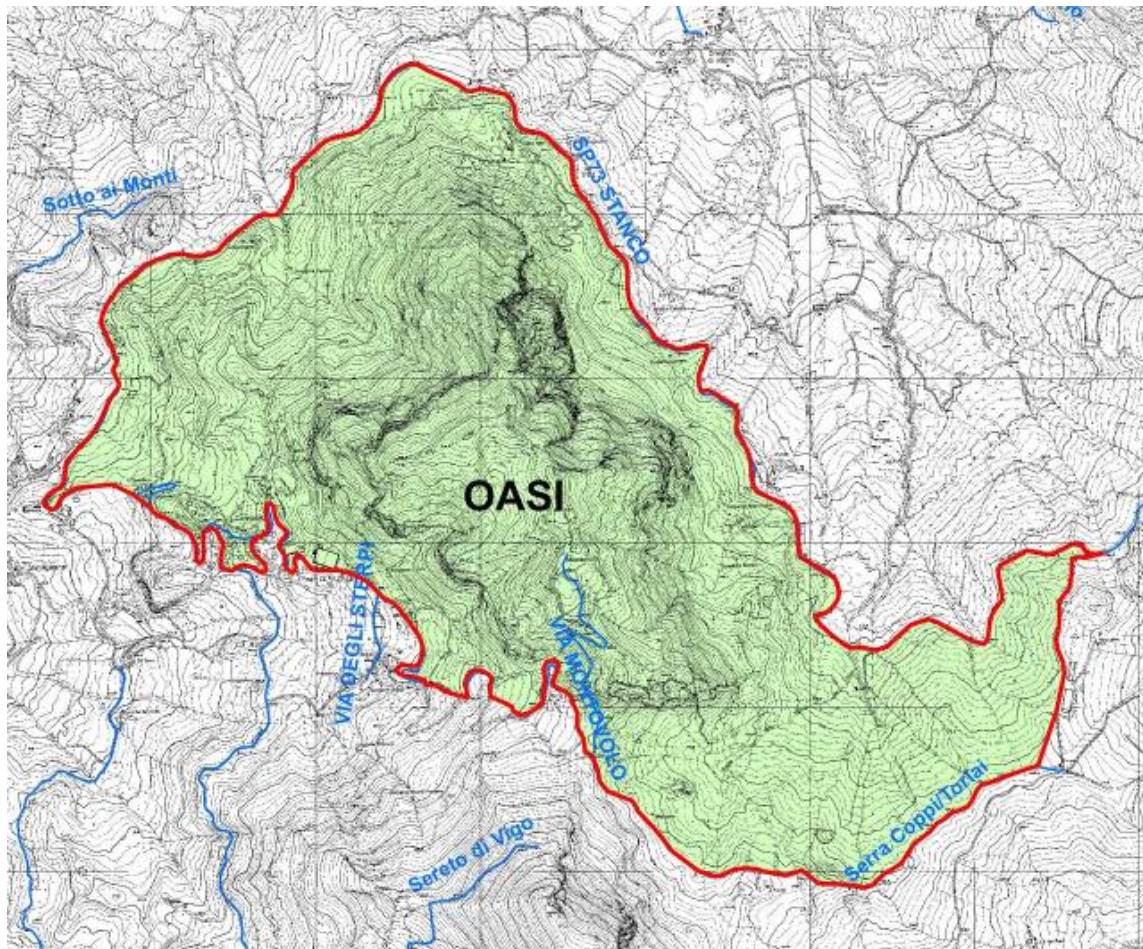
Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza del cinghiale.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o cattura di fauna.



**Cartografia OASI denominata "MONT'OVOLO"**

### **OASI denominata “PRATO GRANDE”**

#### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi).

L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2007, e l'ultimo atto è relativo al 2013 per la proroga di validità dell'Oasi (Delibera di Giunta Provinciale n° 96 del 12/03/2013), ed è stato adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

Il territorio dell'Oasi ricomprende una zona umida oggetto inizialmente di interventi di rinaturalizzazione lungo gli argini e come fascia di rispetto, tali interventi si sono poi evoluti naturalmente, complessivamente l'area rinaturalizzata è estesa 37 ettari SASP.

#### **Descrizione dei confini a parole**

**Nord:** dallo Scolo Fossadone, via Bocche fino alla strada vicinale per il podere di proprietà Gaiani Massimo, la strada suddetta fino alla scolina situata 150 metri prima dello Scolo Zena, la scolina suddetta (per circa 500 metri) fino al fosso di testata, il fosso suddetto per circa 150 metri fino allo Scolo Zena;

**Est:** mezzeria dello Scolo Zena verso sud per circa due chilometri, indi una linea retta verso ovest per circa 800 metri, indi una linea retta verso sud per circa 850 metri fino a via Mora;

**Sud:** via Mora, il confine dell'insediamento “Centro Zootecnico Prato Grande” fino a via Mora, via Mora fino all'incrocio con la nuova strada per la discarica.

**Ovest:** la nuova strada per la discarica fino allo Scolo Fossadone, lo Scolo Fossadone fino a via Bocche.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Baricella e Minerbio, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 226 e SASP di ettari 176.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi ricade per parte della superficie (ettari 37 SASP) all'interno della SIC/ZPS codice: IT4050023 denominazione: “Biotopi ripristini ambientali di Budrio e Minerbio”.

#### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi in particolare).

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Relativamente alla fauna è importante effettuare il controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione, anche al fine di ridurre al minimo i rischi di danneggiamento delle arginature delle zone umide.

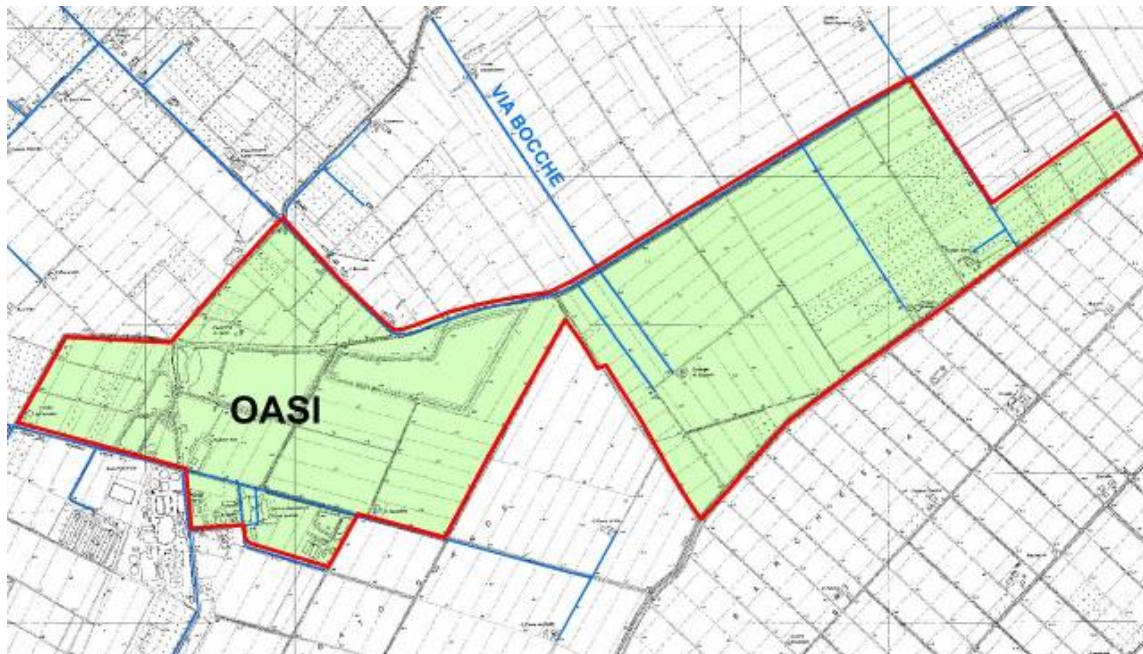
Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti, nonché il censimento delle specie eventualmente oggetto di cattura (lepre e fagiano).

**Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepre, qualora tali specie superino le densità obiettivo individuate dal piano faunistico o causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti.

Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.



**Cartografia OASI denominata "PRATO GRANDE"**

## **OASI denominata “VASCHE EX ZUCCHERIFICIO DI SAN PIETRO IN CASALE”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi).

L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2008, e l'ultimo atto è relativo al 2013 per la proroga di validità dell'Oasi (Delibera di Giunta Provinciale n° 96 del 12/03/2013), ed è stato adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide derivanti dai bacini dell'Ex Zuccherificio di San Pietro in Casale, oggetto inizialmente di interventi di rinaturalizzazione lungo gli argini e come fascia di rispetto, tali interventi si sono poi evoluti naturalmente.

### **Descrizione dei confini a parole**

**Nord:** Via Ponticelli, confini ovest e nord della vasca a nord di Via Ponticelli, scolo Tombe fino a via Ponticelli, Via Ponticelli fino all'Autostrada A/13;

**Est:** Autostrada A/13 fino a via Chiavicone;

**Sud:** Via Chiavicone (S.P. di Altedo) fino al fosso di confine dell'ex Zuccherificio Eridania;

**Ovest:** fosso di confine dell'ex Zuccherificio Eridania, confine vasca di decantazione fino a via Ponticelli.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di San Pietro in Casale e Malalbergo, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 261 e SASP di ettari 214.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi ricade per circa metà della superficie (ettari 108 SASP) all'interno della SIC/ZPS codice: IT4050024 denominazione: “Biotopi ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella”.

### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi in particolare).

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Relativamente alla fauna è importante effettuare il controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione, anche al fine di ridurre al minimo i rischi di danneggiamento delle arginature delle zone umide.

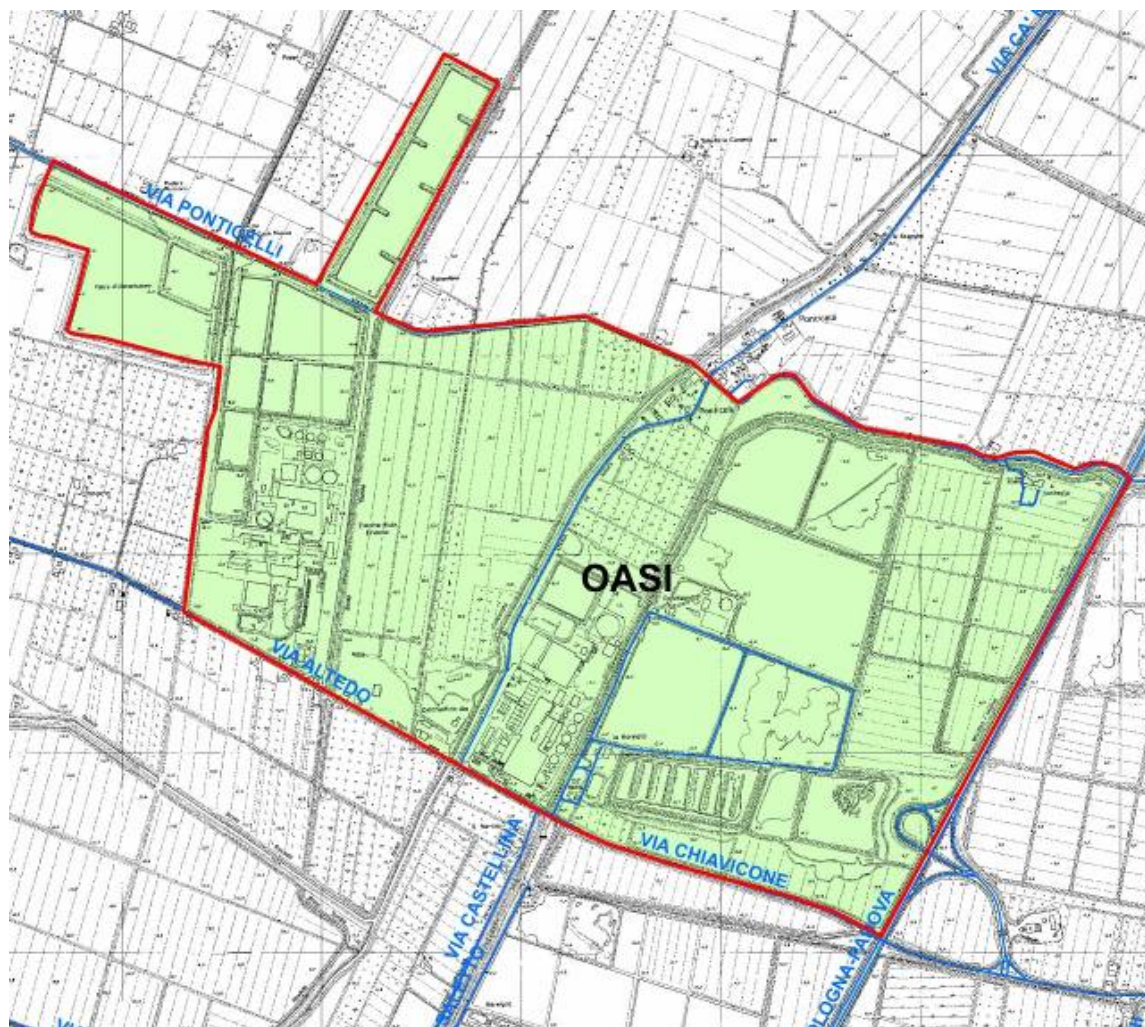
Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti, nonché il censimento delle specie eventualmente oggetto di cattura (lepre e fagiano).

### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepre, qualora tali specie superino le densità obiettivo individuate dal piano faunistico o causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti.

Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.

**Cartografia OASI denominata “VASCHE EX ZUCCHERIFICIO DI SAN PIETRO IN  
CASALE”**



Allegato parte integrante - 2

## **ZRC denominata "ANZOLA"**

### **Motivazione dell'istituzione.**

L'area che si propone di istituire come ZRC, dopo alcune stagioni venatorie in cui era vincolata come Zona di Rifugio, seguendo le indicazioni del Piano Faunistico Venatorio Provinciale ancora vigente è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta regionale. n° 391 del 19 marzo 2018, per una superficie geografica di ettari 1005 e SASP di ettari 683, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2021/2022 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell'area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con particolare riferimento all'irradiamento naturale per il ripopolamento dei territori contigui, favorito dalla conformazione dell'ambito.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** dal civ. 8 di via Baciliera, via del Biancospino, capezzagna fino a via Treponti, via Canapa, via Nuova, via Bosi fino a via Alvisi, via Alvisi fino al Torrente Ghironda, il Torrente Ghironda

verso sud fino a via Roccanovella, via Roccanovella fino a via Mazzoni, via Mazzoni fino a via Turrini, via Turrini, via Fiorini, lo Scolo Marciapesce, via Turrini fino allo Scolo Martignone, Scolo Martignone fino alla ferrovia BO-MI, la ferrovia fino a via Stradellazzo, via Stradellazzo fino al ponte di ferro sul Torrente Samoggia, il ponte di ferro, via Castelletto, via Suor Orsola Donati, capezzagna podere Budelli, Bergonzoni e Ferrari, ferrovia BO-MI;

**Ovest:** confine di provincia con Modena, dalla ferrovia BO-MI alla via Emilia;

**Sud:** dal confine di provincia con Modena, la via Emilia fino al torrente Lavino;

**Est:** piede esterno dell'argine sinistro del torrente Lavino fino a via Biancospino.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Anzola e San Giovanni in Persiceto, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 1005 e SASP di ettari 683.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto e vigneto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

Presenta una conformazione allungata, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

SOGLIA MINIMA LEPRE



Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 3,22 capi/100 ettari

fagiano: 12,74 capi/100 ettari

Inoltre, vista la conformazione dell'ambito, occorre considerare che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	0	0	0	1.653,00	0	0

Nel periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono risultati nulli per la lepre e molto limitati per il fagiano.

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità bassa*

fagiano: *vocazionalità medio bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre anche con finalità d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano anche con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, per il fagiano non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti, per la lepre invece sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### Piano dei prelievi

Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



## **ZRC denominata “ASIA”**

### **Motivazione dell’istituzione**

La ZRC Asia è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale n° 284 del 24 luglio 2014 per una superficie geografica di ettari 227 e SASP di ettari 183, con scadenza fissata al 15 marzo 2019.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con particolare riferimento all’irradiamento vista la conformazione e la dimensione.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** da via Carbonara, via S. Pancrazio, via Cremona, via Poggetto fino al confine comunale tra Pieve di Cento e San Pietro in Casale;

**Est:** il confine comunale tra Pieve di Cento e San Pietro in Casale fino a via Asia;

**Sud:** via Asia, via circonvallazione ponente, via circonvallazione levante fino a via Carbonara;

**Ovest:** via Carbonara fino a via S. Pancrazio;

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Pieve di Cento, ricade all’interno dell’ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 227 e SASP di ettari 183.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

La ZRC presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### **SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### **SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 0,00 capi/100 ettari

fagiano: 28,85 capi/100 ettari

#### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	230,53	915,00	240,00	0	0	<b>1.385,53</b>

Nel periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono stati nulli per il fagiano e molto limitati per il lepre.

#### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio bassa*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalente d'irradimento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con finalità prevalente di irradimento, e con l'obiettivo di limitare la densità autunnale di 35-40 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di fagiano in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazione autosufficiente, mentre per la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di un ambito con finalità prevalente d'irradimento, verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepre e fagiani.

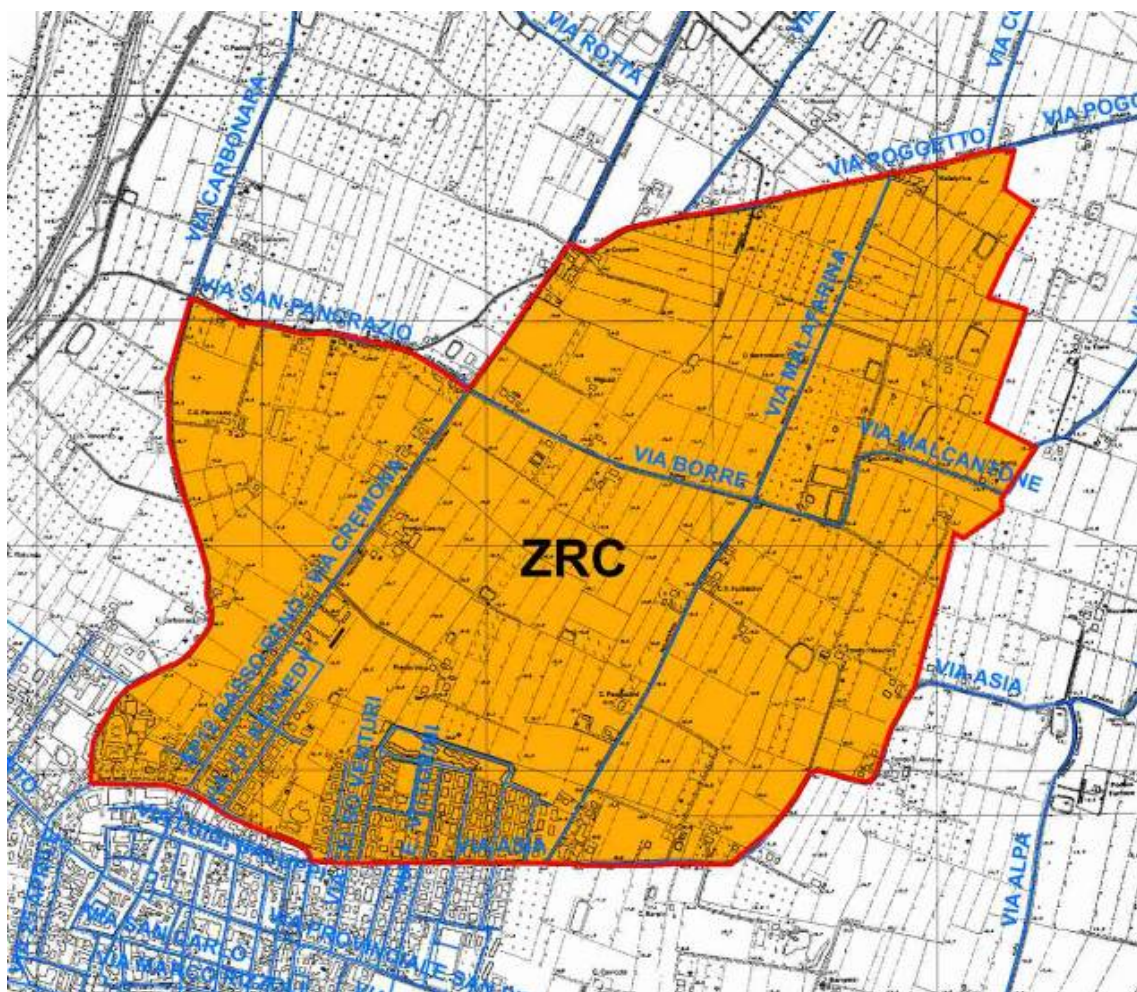
#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;



- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "ASIA"**

## **ZRC denominata “BAGNO DOSOLO”**

### **Motivazione dell’istituzione.**

L’area che si propone di istituire come ZRC, è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta regionale. n° 391 del 19 marzo 2018, per una superficie geografica di ettari 271 e SASP di ettari 247, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2021/2022 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Tale vincolo è stata la conseguenza della modifica della ZRC Bagno, al fine di escludere alcune aziende ubicate nella parte centrale della ZRC dove nel 2014 si erano verificati danni da fagiano di notevole entità, con creazione di due ZRC non confinanti nella parte centrale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepree e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività della ZRC Bagno ed i costi di contributo danni dell’area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con particolare riferimento all’irradiazione naturale per il ripopolamento dei territori contigui, favorito dalla conformazione dell’ambito.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** dal Collettore Acque Basse, via Carline fino allo Scolo Dosolo;

**Est:** lo Scolo Dosolo verso sud per circa 1,5 km fino alla capezzagna posta in prossimità del macero della proprietà Antonio Romano (Foglio 14 mappale 117), la suddetta capezzagna fino alla S.P. Padullese, S.P. Padullese fino a via della Pace;

**Sud:** via della Pace, via Zaccarelli fino al Collettore delle Acque Basse;

**Ovest:** il Collettore delle Acque Basse fino a via Carline;

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Sala Bolognese, ricade all’interno dell’ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 271 e SASP di ettari 247.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto, inoltre è presente una zona boscata di grande dimensione (Cassa Dosolo) ed alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepree e fagiano.

Presenta una conformazione allungata, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area da istituire come ZRC è compresa la ZPS “Cassa di Espansione Dosolo” estesa 62 ettari SASP su cui è stata istituita l’Area di Riequilibrio Ecologico “Dosolo”.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

SOGLIA MINIMA LEPREE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC, ricompresa all'interno della ex ZRC Bagno, nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 3,22 capi/100 ettari

fagiano: 12,74 capi/100 ettari

Inoltre, vista la conformazione dell'ambito, occorre considerare che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### Analisi dei costi

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	0	357,00	930,00	0	0	<b>1.287,00</b>

Nel periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono risultati nulli per la lepre e molto limitati per il fagiano.

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità alta*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre anche con finalità d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano anche con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di nuova istituzione, per il fagiano non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti, per la lepre invece sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### Piano dei prelievi

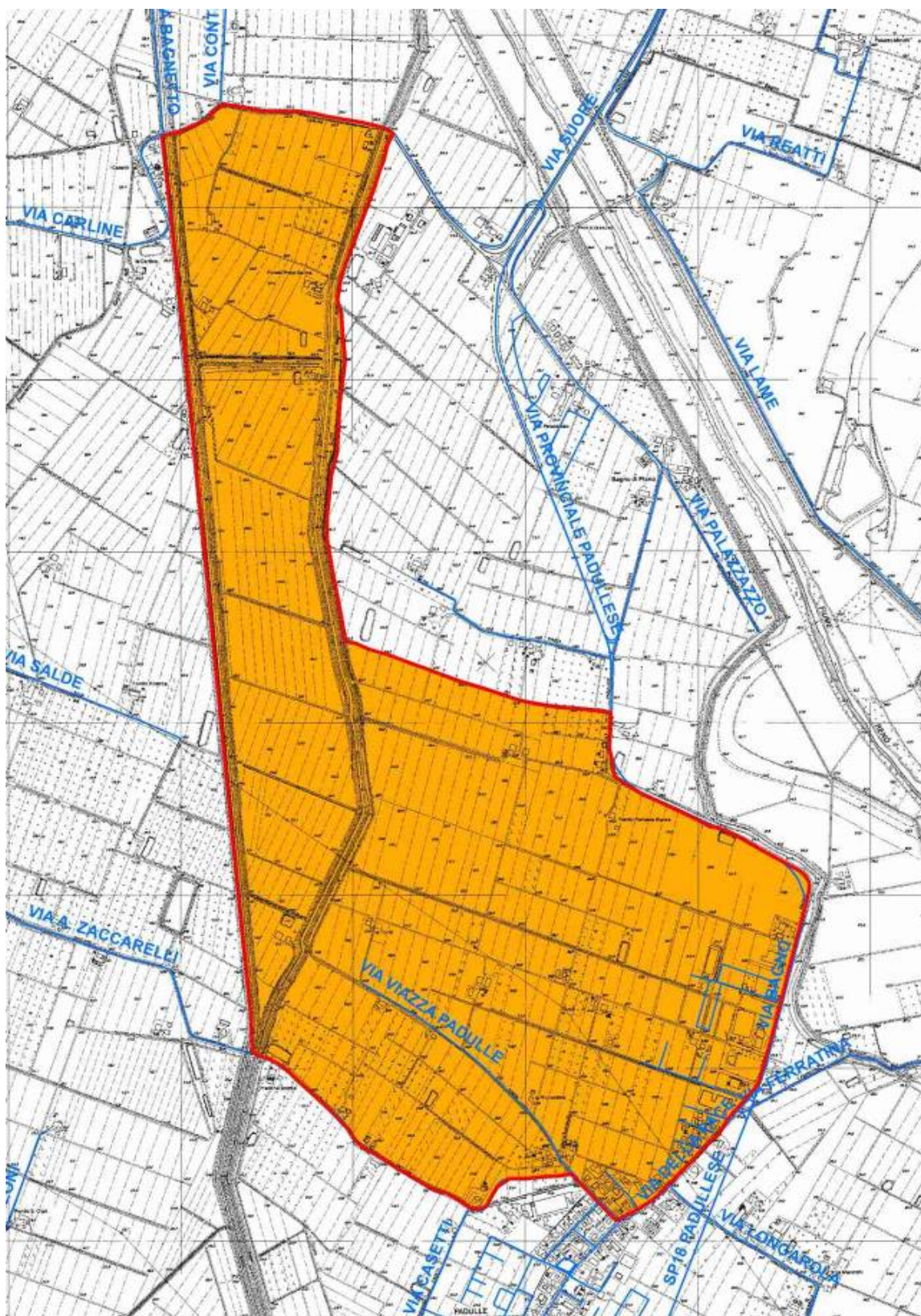
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiazione verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



**Cartografia ZRC denominata "BAGNO DOSOLO"**

### **ZRC denominata “BAGNO RENO”**

#### **Motivazione dell’istituzione.**

L’area che si propone di istituire come ZRC, è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta regionale. n° 391 del 19 marzo 2018, per una superficie geografica di ettari 169 e SASP di ettari 150, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2021/2022 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Tale vincolo è stata la conseguenza della modifica della ZRC Bagno, al fine di escludere alcune aziende ubicate nella parte centrale della ZRC dove nel 2014 si erano verificati danni da fagiano di notevole entità, con creazione di due ZRC non confinanti nella parte centrale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività della ZRC Bagno ed i costi di contributo danni dell’area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con particolare riferimento all’irradiazione naturale per il ripopolamento dei territori contigui, favorito dalla conformazione e dalla superficie ridotta dell’ambito.

#### **Descrizione dei confini**

**Nord:** dal Collettore Acque Basse all’altezza di via Barabana, strada vicinale fino alla località “il Conte”, via Conte fino al piede esterno argine sinistro del Fiume Reno;

**Est:** piede esterno argine sinistro del Fiume Reno fino alla S.P. Padullese;

**Sud:** S.P. Padullese;

**Ovest:** prosegue lungo la S.P. Padullese fino a via Palazzazzo, via Palazzazzo, via Carline fino al Collettore Acque Basse, il Collettore Acque Basse fino all’altezza di via Barabana.

#### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Sala Bolognese, ricade all’interno dell’ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 169 e SASP di ettari 150.

Il territorio è caratterizzato esclusivamente dalla presenza di colture a seminativo, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

Presenta una conformazione allungata, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

#### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC, ricompresa all'interno della ex ZRC Bagno, nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 3,22 capi/100 ettari

fagiano: 12,74 capi/100 ettari

Inoltre, vista la conformazione dell'ambito, occorre considerare che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### Analisi dei costi

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	0	0	0	0	0	0

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità alta*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalentemente d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano anche con finalità prevalentemente d'irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di nuova istituzione, per il fagiano non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti, per la lepre invece sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### Piano dei prelievi

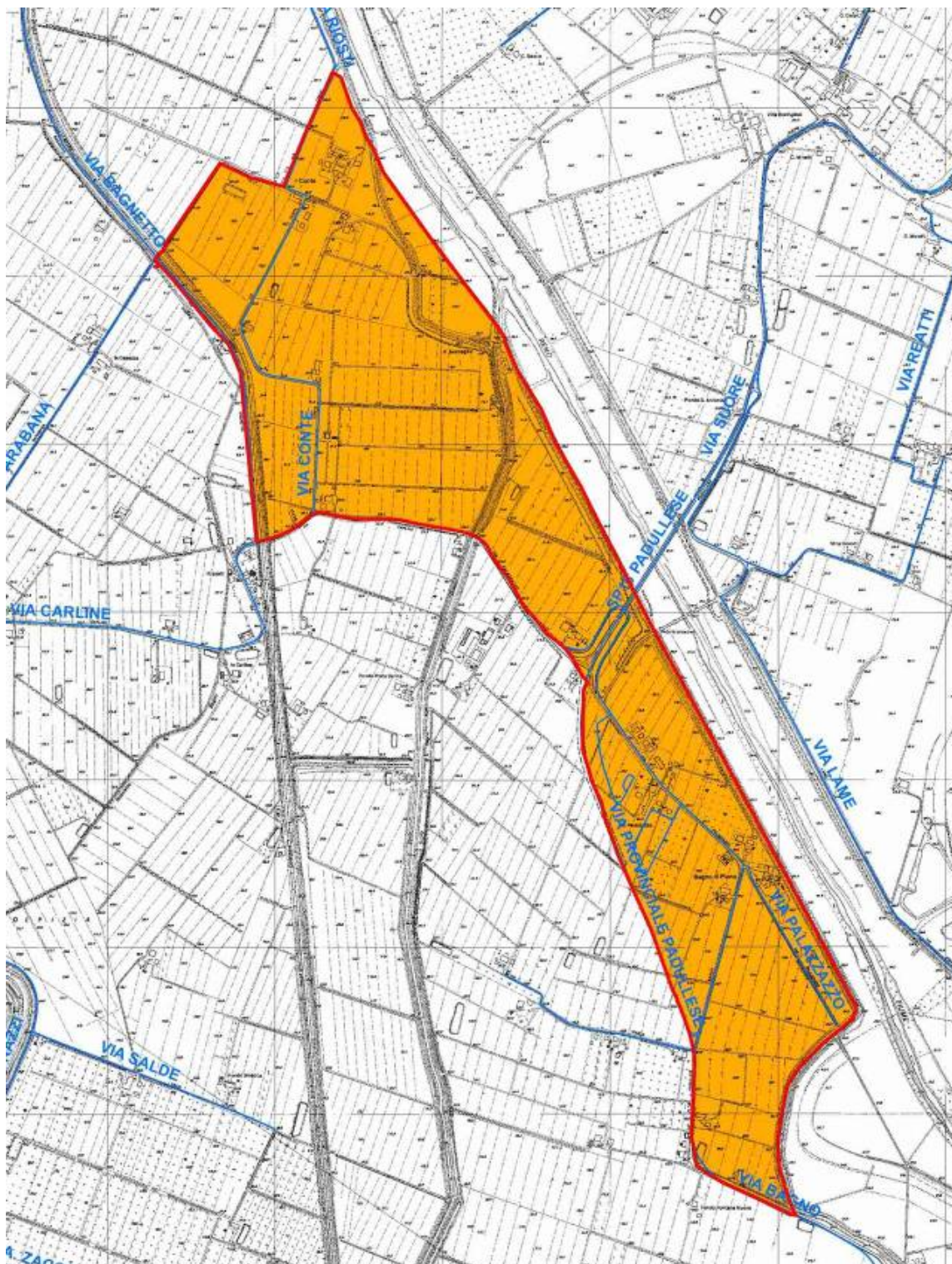
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



**Cartografia ZRC denominata "BAGNO RENO"**



## **ZRC denominata "BENITA"**

### **Motivazione dell'istituzione.**

La ZRC Benita è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 283 del 24 luglio 2014 per una superficie geografica di ettari 418 e SASP di ettari 404, con scadenza fissata al 15 marzo 2019. Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione come ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge con particolare riferimento all'irradiazione vista la conformazione e la dimensione.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** dal piede esterno dell'argine destro del Torrente Samoggia, via Zaccarelli fino allo Scolo Scolo Canocchietta di Sala Bolognese;

**Est:** lo Scolo Canocchietta di Sala Bolognese fino alla S.P. Trasversale di Pianura;

**Sud:** la S.P. Trasversale di Pianura fino al Torrente Samoggia;

**Ovest:** piede esterno dell'argine destro del Torrente Samoggia fino a via Zaccarelli.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Sala Bolognese, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 418 e SASP di ettari 404.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo, e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

La ZRC presenta una conformazione regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All'interno dei confini della ZRC Benita non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### **SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepore/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepore/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepore/100 ettari.

#### **SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 7,52 capi/100 ettari

fagiano: 28,27 capi/100 ettari

#### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	803,06	1.311,40	930,00	0	0	<b>3.044,46</b>

Nel periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono stati nulli per la lepre, e limitati per il fagiano.

#### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità media*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di confermare la densità di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano mediante catture regolari e mediamente costanti, con l'obiettivo di confermare la densità di 35-40 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nella ZRC Benita, in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 6-8 capi/100 ettari

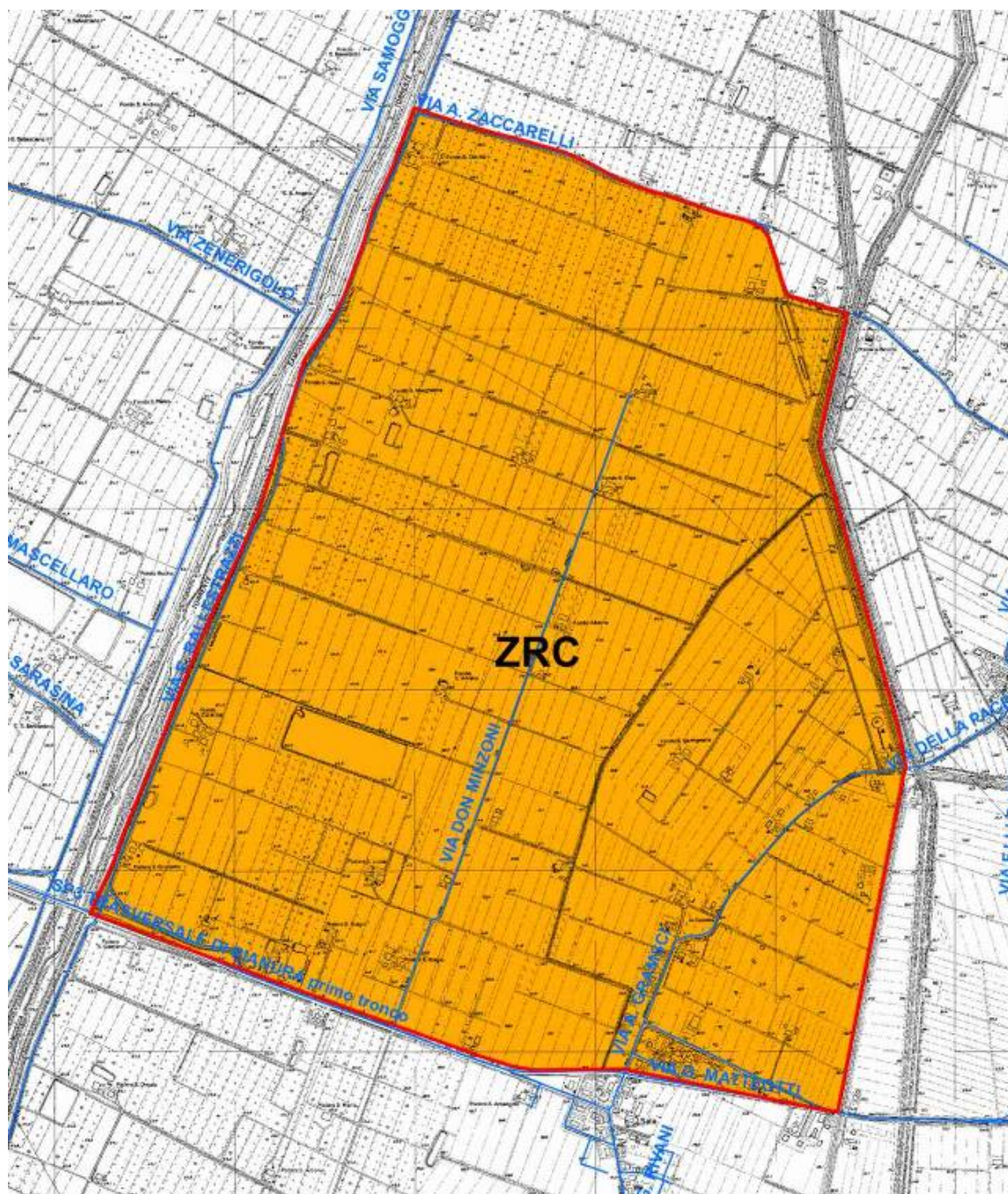
fagiano: 10-12 capi/100 ettari

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);

- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "BENITA"**

## **ZRC denominata “BICOCCA”**

### **Motivazione dell’istituzione**

L’area che si propone di istituire come ZRC è stata istituita con delibera di Giunta provinciale n° 292 del 24 luglio 2014, e successivamente modificata con delibera di Giunta regionale n° 1145 del 02 agosto 2017 per una superficie geografica di ettari 200 e SASP di ettari 183, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2021/2022 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell’area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Inoltre, considerato che la ZRC confina nella parte est con la Zona di Rifugio Querceto (superficie geografica di ettari 79 e SASP di ettari 79), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si propone di ricomprendere nella proposta di ZRC la Zona di Rifugio Querceto, in modo da migliorarne la conformazione.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** via Bicocchino, via Canaletta, capezzagna tra le proprietà Magrini Giovanni (escluso) e Zardi Enrico (incluso), via Umido, confine di proprietà Piancastelli e Maccarini (inclusi) fino a via delle Mura;

**Est:** via delle Mura;

**Sud:** Autostrada A/14;

**Ovest:** via Selice fino a via Bicocchino.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Imola, ricade all’interno dell’ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 279 e SASP di ettari 262.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto e vigneto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

Presenta una conformazione regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

SOGLIA MINIMA LEPRE



Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 30,87 capi/100 ettari

fagiano: 22,77 capi/100 ettari

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	0	0	0	0	0	0

Anche nella Zona di Rifugio Querceto, nello stesso periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono risultati nulli.

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio bassa*

fagiano: *vocazionalità medio bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di mantenere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 30-35 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, sia per la lepre che per il fagiano, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti.

#### Piano dei prelievi

Verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

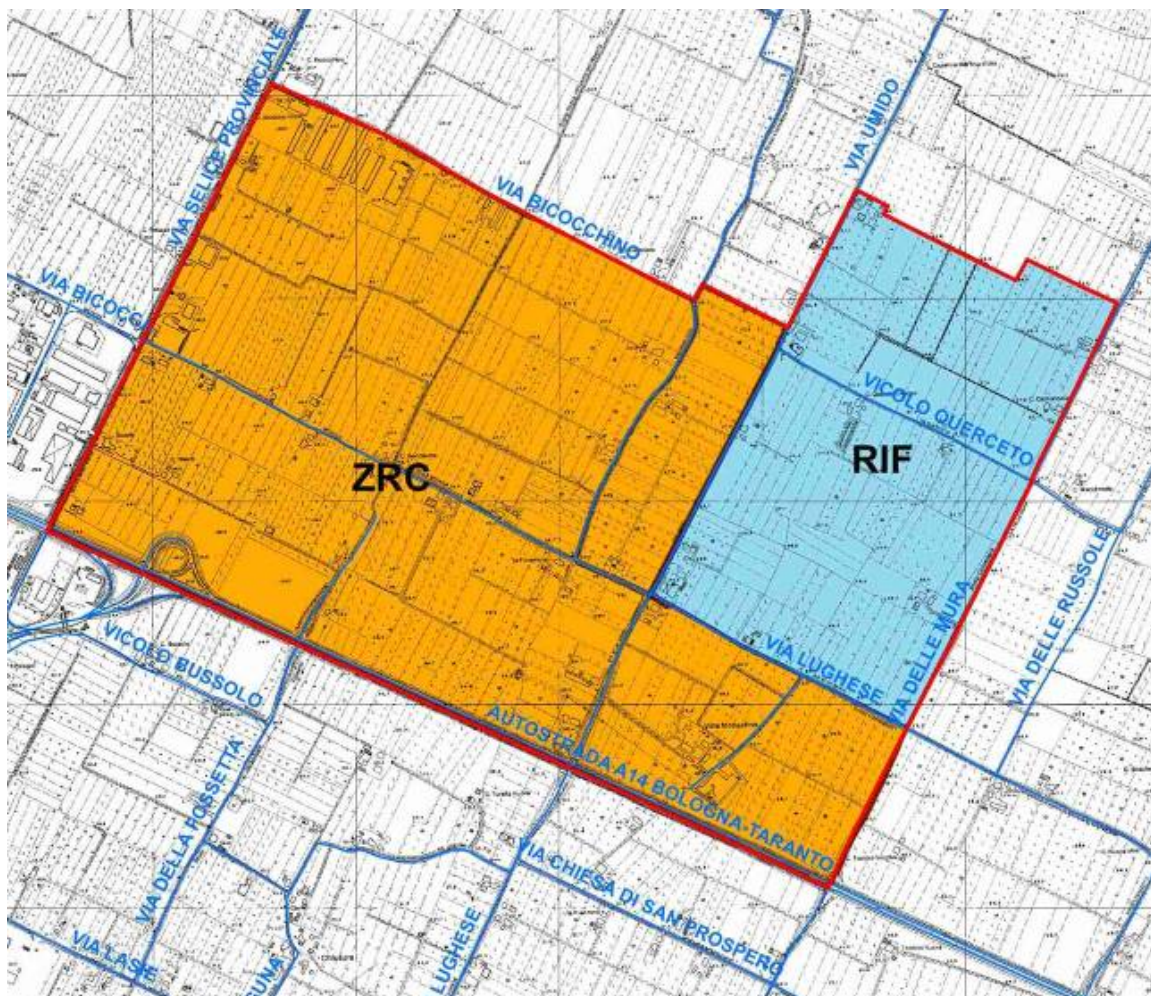
lepre 8-10 capi/100 ettari

fagiano: 10-12 capi/100 ettari

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "BICOCCA"**

in ROSSO il perimetro della ZRC modificata

## **ZRC denominata “BRUCIATA”**

### **Motivazione dell’istituzione**

La ZRC BRUCIATA è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale n° 362 del 15 luglio 2008 con scadenza coincidente con quella del Piano Faunistico Venatorio Provinciale, più volte prorogato, e rimasto in vigore fino all’approvazione del PFVR.

Successivamente è stata ridotta con delibera di Giunta provinciale n° 386 del 31 luglio 2009 per una superficie geografica di ettari 446 e SASP di ettari 444.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepre e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, ed a considerare la richiesta di esclusione di otto aziende agricole che conducono terreni all’interno della ZRC per una superficie di 96 ettari.

In merito alla richiesta di esclusione, si segnala che negli anni scorsi nelle suddette aziende non sono mai stati accertati danni da fagiano e/o lepre, tuttavia considerato che le aziende sono ubicate lungo il perimetro est e nord o nelle immediate vicinanze, si propone di escludere le suddette aziende dalla ZRC, e contestualmente prevedere a parziale compensazione di superficie un ampliamento nella parte ovest.

Questa ristrutturazione determinerà la riduzione della ZRC da ettari SASP 444 ad ettari 293.

Per la parte da confermare come ZRC sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con particolare riferimento all’irradiamento vista la conformazione e la dimensione.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** da via Guazzaloca, la strada privata Coop Lavoratori della Terra, via Case Rosse, via Castrizzara, via Erbosa;

**Est:** via Erbosa, via dell'Amore, via Don Minzoni fino al Canale Emiliano Romagnolo;

**Sud:** il Canale Emiliano Romagnolo fino a via Guazzaloca;

**Ovest:** via Guazzaloca fino alla strada privata Coop Lavoratori della Terra;

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Medicina, ricade all’interno dell’ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 294 e SASP di ettari 293.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepre e fagiano.

La ZRC presenta una conformazione allungata, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente

coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepri: 0,45 capi/100 ettari

fagiano: 0,00 capi/100 ettari

Come ulteriore verifica, sono stati analizzati i dati relativi alla consistenza autunnale del periodo 2014-2018 da cui sono risultati i seguenti dati medi:

lepri: 8,63 capi/100 ettari

fagiano: 0,00 capi/100 ettari

Dati questi insufficienti per realizzare le catture, ma che denotano comunque una discreta produttività, inoltre vista la conformazione precedente della ZRC (km 2,8 di lunghezza e km 1,7 di larghezza), va considerato che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### Analisi dei costi

Nella parte di ZRC che si propone di mantenere, nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	199,20	0	0	<b>199,20</b>
FAGIANO	0	0	0	0	0	<b>0</b>

Nel periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono stati nulli per il fagiano, e quasi nulli per la lepre.

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepri: *vocazionalità alta*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione con modifica sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalente d'irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;



- produzione di fagiano con finalità prevalente di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazione autosufficiente, mentre per il fagiano, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

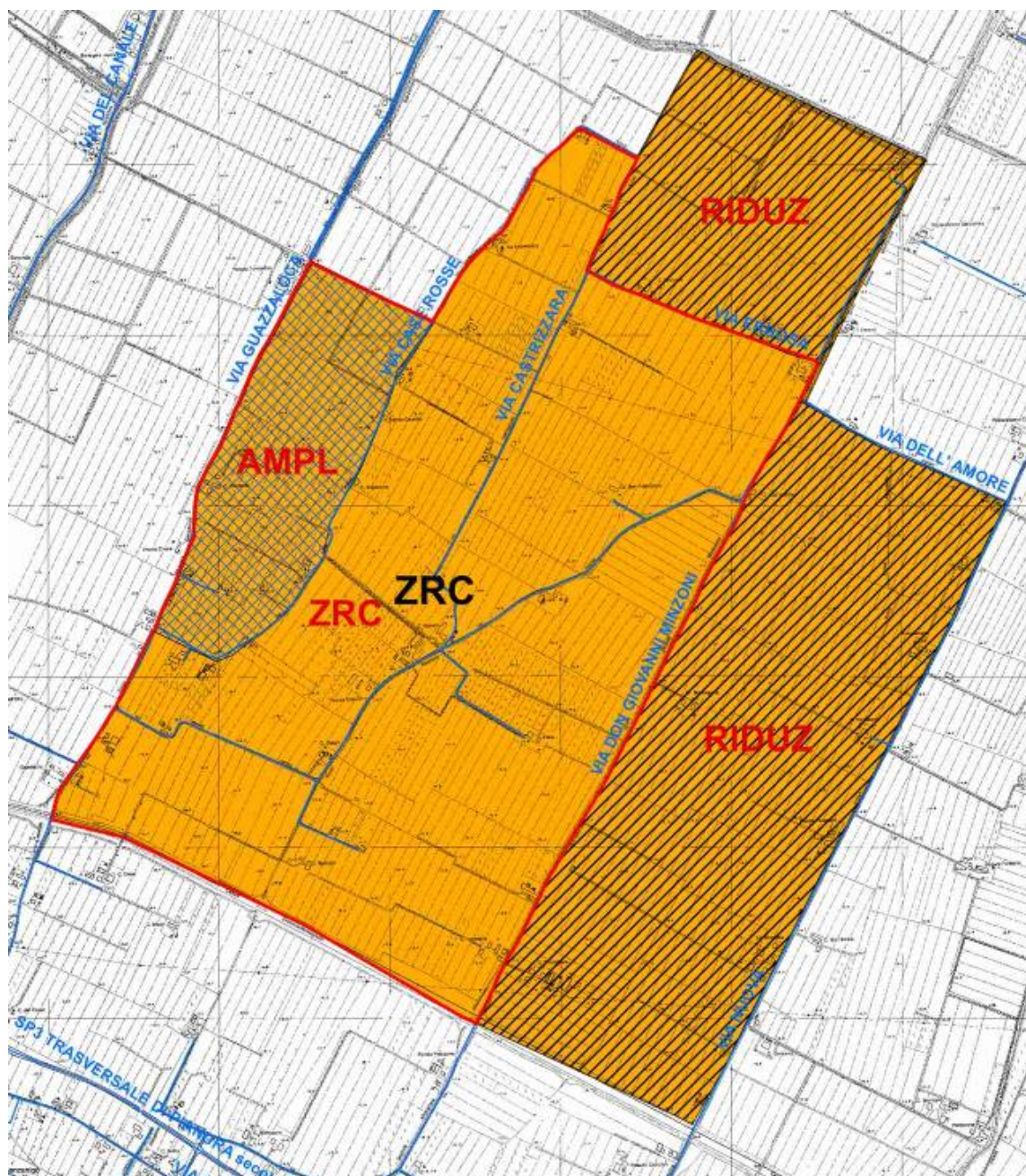
#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di un ambito con finalità prevalente d'irradiazione, verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "BRUCIATA"**

in ROSSO il perimetro della ZRC modificata

## **ZRC denominata “BUBANO”**

### **Motivazione dell’istituzione.**

L’area che si propone di istituire come ZRC è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale n° 304 del 17 luglio 2007, e successivamente modificata con delibera di Giunta regionale. n° 391 del 19 marzo 2018 per una superficie geografica di ettari 451 e SASP di ettari 380, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2021/2022 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell’area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** da via Selice, il Canale Emiliano Romagnolo;

**Est:** un fossato, via Bazzino, di nuovo il fossato precedente, via Umido fino a via Nuova, via Nuova, via Zaniolo fino a via San Francesco;

**Sud:** via San Francesco, via Pagnina, fossato confinante con l’area comunale, via Fluno fino a via Selice;

**Ovest:** via Selice fino al Canale Emiliano Romagnolo.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Mordano, ricade all’interno dell’ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 451 e SASP di ettari 380.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto e vigneto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano, ed alcuni bacini idrici di grande dimensione.

Presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### **SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### **SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 5,79 capi/100 ettari

fagiano: 22,79 capi/100 ettari

#### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	300,00	<b>300,00</b>
FAGIANO	0	0	0	0	300,00	<b>300,00</b>

Nel periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono risultati quasi nulli.

#### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio bassa*

fagiano: *vocazionalità medio bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 30-35 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Nell'area oggetto di istituzione, sia per la lepre che per il fagiano, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti.

#### **Piano dei prelievi**

Verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 6-8 capi/100 ettari

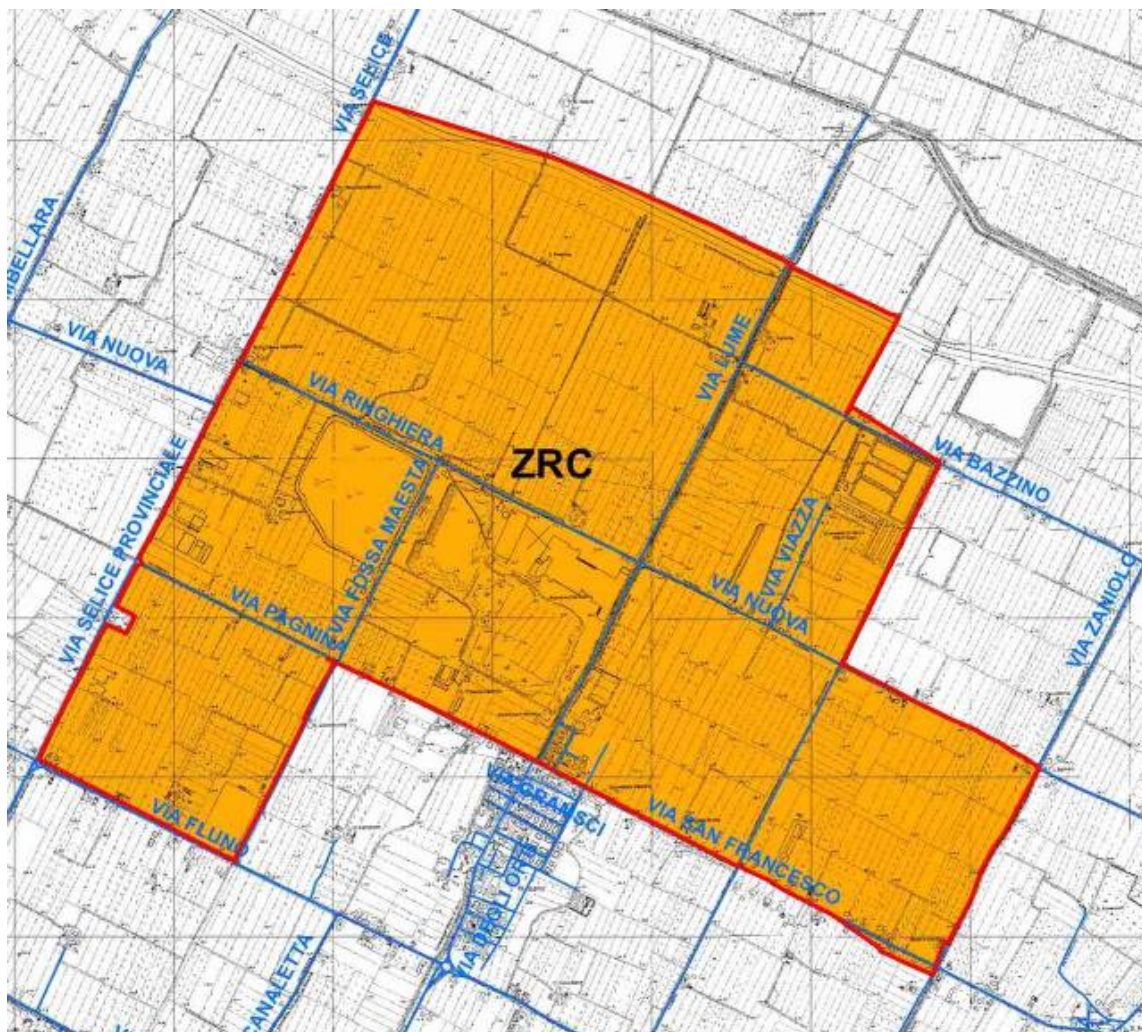
fagiano: 10-12 capi/100 ettari

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



**Cartografia ZRC denominata "BUBANO"**

### ZRC denominata "BUDRIESE"

#### Motivazione della nuova istituzione.

L'area che si propone di istituire come ZRC, è stata vincolata come Zona di Rifugio per alcune stagioni venatorie, l'ultima delle quali con delibera di Giunta regionale. n° 1321 del 02 agosto 2018 per una superficie geografica di ettari 273 e SASP di ettari 265.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per la nuova istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con particolare riferimento all'irradiamento vista la conformazione e la dimensione.

#### Descrizione dei confini

**Nord:** da via Rondanina, via San Vitale fino a via Selice;

**Est:** via Selice fino alla ferrovia disarmata, la ferrovia fino allo scolo Viola, lo scolo Viola fino a via Budriese;

**Sud:** Via Budriese fino a via Rondanina;

**Ovest:** via Rondanina fino a via San Vitale.

#### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Imola, ricade all'interno dell'ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 273 e SASP di ettari 265.

Il territorio è caratterizzato esclusivamente dalla presenza di colture a seminativo, e sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

Presenta una conformazione allungata, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

#### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 0,00 capi/100 ettari

fagiano: 7,92 capi/100 ettari

Inoltre, vista la conformazione dell'ambito e la superficie ridotta, occorre considerare che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	1.110,06	0	0	0	0	<b>1.110,06</b>
FAGIANO	5.225,00	0	0	0	0	<b>5.225,00</b>

Nel periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono risultati molto limitati per la lepre e limitati per il fagiano, in particolare si sottolinea che per il fagiano i danni si sono concentrati in un'unica annata e non si sono più ripetuti negli anni successivi.

#### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità alta*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalente d'irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con finalità prevalente di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Nell'area oggetto di nuova istituzione, per il fagiano non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti, per la lepre invece sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di un ambito con finalità prevalente d'irradiamento, verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

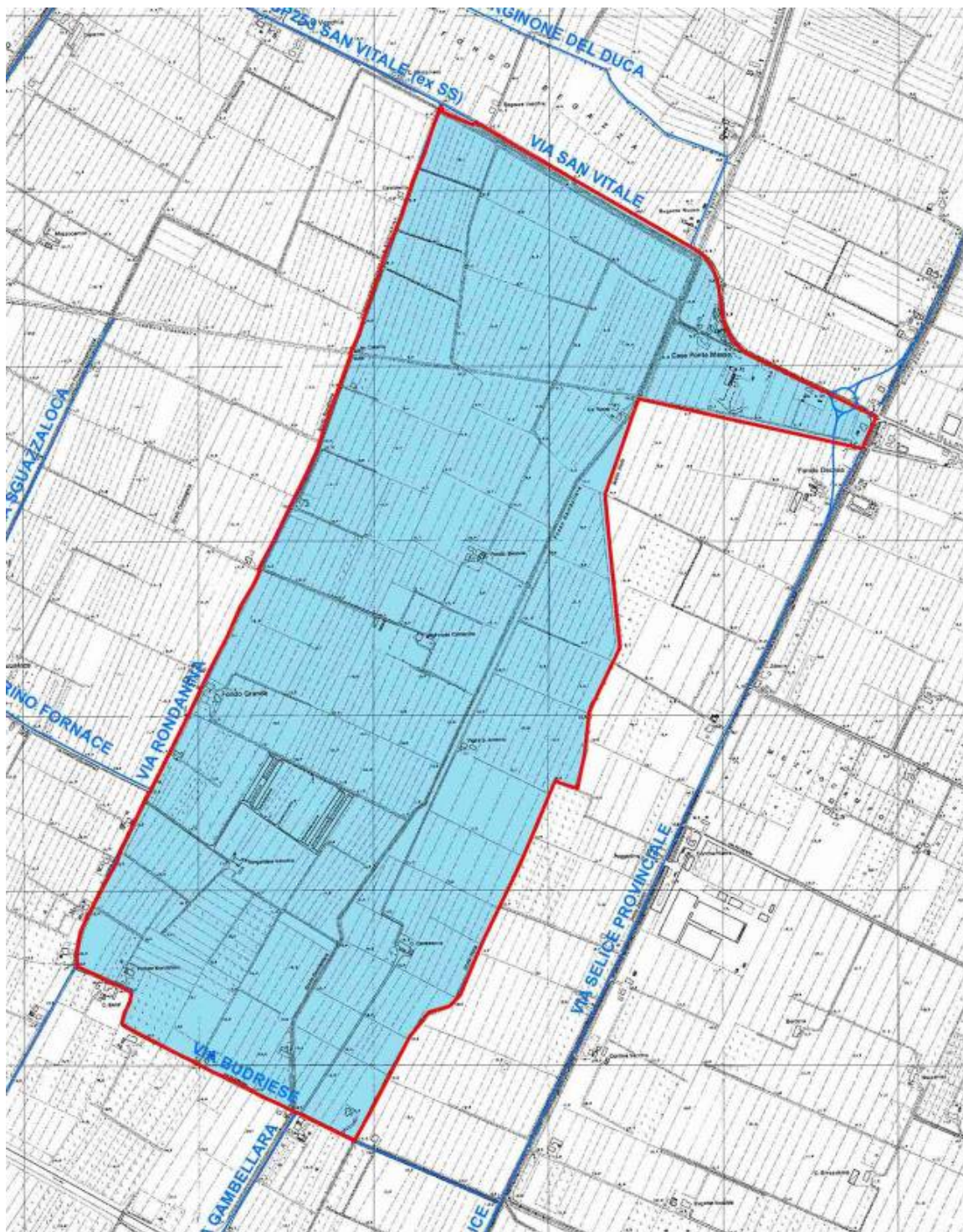
#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;

- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



**Cartografia ZRC denominata "BUDRIESE"**



## ZRC denominata "CALCARA"

### Motivazione dell'istituzione

La ZRC Calcara è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 304 del 17 luglio 2007 per una superficie geografica di ettari 1408 e SASP di ettari 1184, con scadenza coincidente con quella del Piano Faunistico Venatorio Provinciale, più volte prorogato, e rimasto in vigore fino all'approvazione del PFVR.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepre e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Inoltre considerato che la ZRC confina nella parte ovest con la Zona di Rifugio Calcara ampliamento (superficie geografica di ettari 50 e SASP di ettari 37), e nella parte nord-ovest con la Zona di Rifugio Calcara ampliamento 2018 (superficie geografica di ettari 114 e SASP di ettari 106), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si propone di ampliare la ZRC ricomprendendo la Zona di Rifugio Calcara ampliamento, in quanto propedeutico ad un eventuale futuro ampliamento nella parte ovest della ZRC.

Per quanto concerne invece la Zona di Rifugio Calcara ampliamento 2018, tenuto conto che è pervenuta una richiesta di apertura all'attività venatoria firmata dalla maggior parte dei proprietari e/o conduttori inclusi nell'area, e che tale richiesta è stata sottoscritta anche dall'ATC BO 3 e dal Comune di Vasamoggia, non se ne propone l'inclusione in ZRC.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge.

### Descrizione dei confini

**Nord:** via Emilia fino a via Cassoletta;

**Est:** via Cassoletta fino all'Autostrada A 1, l'Autostrada A 1 fino a via Lunga, via Lunga fino all'incrocio con la S. P. Bazzanese;

**Sud:** S. P. Bazzanese fino a via Cassola;

**Ovest:** via Cassola fino all'Autostrada A 1, l'Autostrada A 1 fino al rio Cassola, il rio Cassola, indi confine tra le proprietà Melotti, Costantini, Tarozzi (tutte incluse) e la proprietà Garagnani (esclusa), indi via Castellaccio fino alla S. P. Valle del Samoggia, la S. P. Valle del Samoggia, il Torrente Samoggia, via Borghetto, via Augusto Ferrari, via Fossa Vecchia, via Chiesa, via Larga, indi una capezzagna passante per i poderi Cà Larga e Samoggia fino alla S. P. Valle del Samoggia, la S.P. Valle del Samoggia fino alla via Emilia;

### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Valsamoggia (Crespellano), ricade all'interno dell'ATC BO 3, ed occupa una superficie geografica di ettari 1458 e SASP di ettari 1221.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepre e fagiano.

L'ambito presenta una conformazione allungata, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepri: 10,08 capi/100 ettari

fagiano: 16,79 capi/100 ettari

### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	150,00	0	0	768,00	0	<b>918,00</b>
FAGIANO	7.109,59	1.079,00	2.920,70	8.378,20	2.242,00	<b>21.729,49</b>

I costi relativi ai danni delle due specie nel periodo considerato sono stati quasi nulli per la lepre, e molto significativi per il fagiano, tuttavia si evidenzia che per il fagiano il 70% dei danni si sono verificati in due sole annate, rispettivamente il 2014 in contemporanea con il dato minimo di cattura dei 5 anni, e nel 2017 a causa dell'apertura di numerosi cantieri per la "Nuova Bazzanese", costituiti da grandi aree recintate dove si sono sviluppate velocemente zone incolte e con poco disturbo dove i fagiani si rifugiavano, e dove non era possibile effettuare le catture.

Si sottolinea inoltre che negli altri tre anni la media è calata notevolmente passando da euro 7.743 /anno ad euro 2.080 /anno.

Si evidenzia inoltre che per il fagiano il dato di cattura complessivo dei 5 anni è stato di 994 fagiani, pari ad una media di 199 fagiani/anno.

### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione con modifica che è così espresso:

lepri: *vocazionalità medio bassa*

fagiano: *vocazionalità medio bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione con modifica sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con finalità anche d'irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano, con finalità anche d'irradiazione, con l'obiettivo di limitare la densità a 40-45 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nell'area oggetto di istituzione con modifica in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

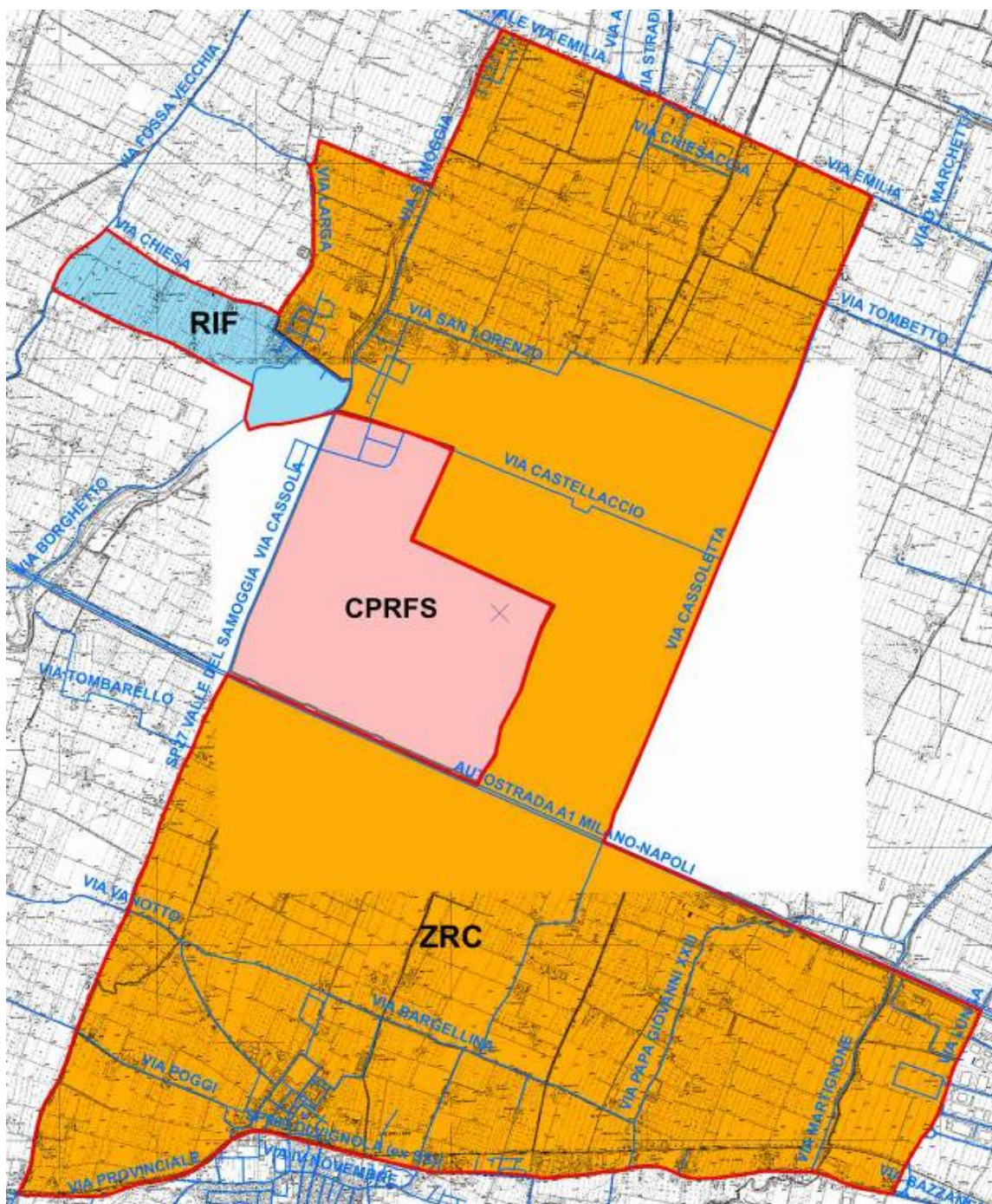
lepre 8-10 capi/100 ettari

fagiano: 10-12 capi/100 ettari

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 3, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "CALCARA"**

in ROSSO il perimetro della ZRC modificata

### ZRC denominata “CASETTE DI CADRIANO”

#### Motivazione dell’istituzione.

La ZRC Casette di Cadriano è stata istituita con delibera di Giunta provinciale. n° 293 del 24 luglio 2014 per una superficie geografica di ettari 120 e SASP di ettari 115, con scadenza fissata al 15 marzo 2019.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Inoltre, considerato che la ZRC confina nella parte nord-est con la Zona di Rifugio Viadagola (superficie geografica di ettari 73 e SASP di ettari 69), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si propone di ampliare la ZRC ricomprendendo la Zona di Rifugio Viadagola.

Si precisa che non è possibile migliorare la conformazione della ZRC vincolando anche la parte a sud della Zona di Rifugio, in quanto nella parte centrale di tale area è presente un’azienda con indirizzo produttivo orticolo che già in passato, quando era incluso in Zona di Rifugio, ha subito notevoli danni da lepore e fagiano.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con particolare riferimento all’irradiazione vista la conformazione e la dimensione.

#### Descrizione dei confini

**Nord:** dallo Scolo Zenetta di Quarto, la S.P. Trasversale di Pianura fino a via Viadagola;

**Est:** via Viadagola, il fosso di confine delle aziende Fini Liliana, Gamberini Gabriele, Bartoli Pietro (escluse), lo Scolo Zenetta di Quarto in direzione sud fino a via Roma;

**Sud:** via Roma fino a via Cadriano;

**Ovest:** via Cadriano e lo Scolo Zenetta di Quarto fino alla S.P. Trasversale di Pianura.

#### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Granarolo dell’Emilia, ricade all’interno dell’ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 193 e SASP di ettari 184.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto, inoltre presenta una conformazione allungata, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

#### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

SOGLIA MINIMA LEPRE



Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 12,17 capi/100 ettari

fagiano: 0,00 capi/100 ettari

Inoltre, vista la conformazione della ZRC e la superficie ridotta, occorre considerare che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	0	0	0	0	0	0

Anche nella Zona di Rifugio Viadagola, nello stesso periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono risultati nulli.

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità alta*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalente d'irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con finalità prevalente di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nell'area oggetto di istituzione, in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti

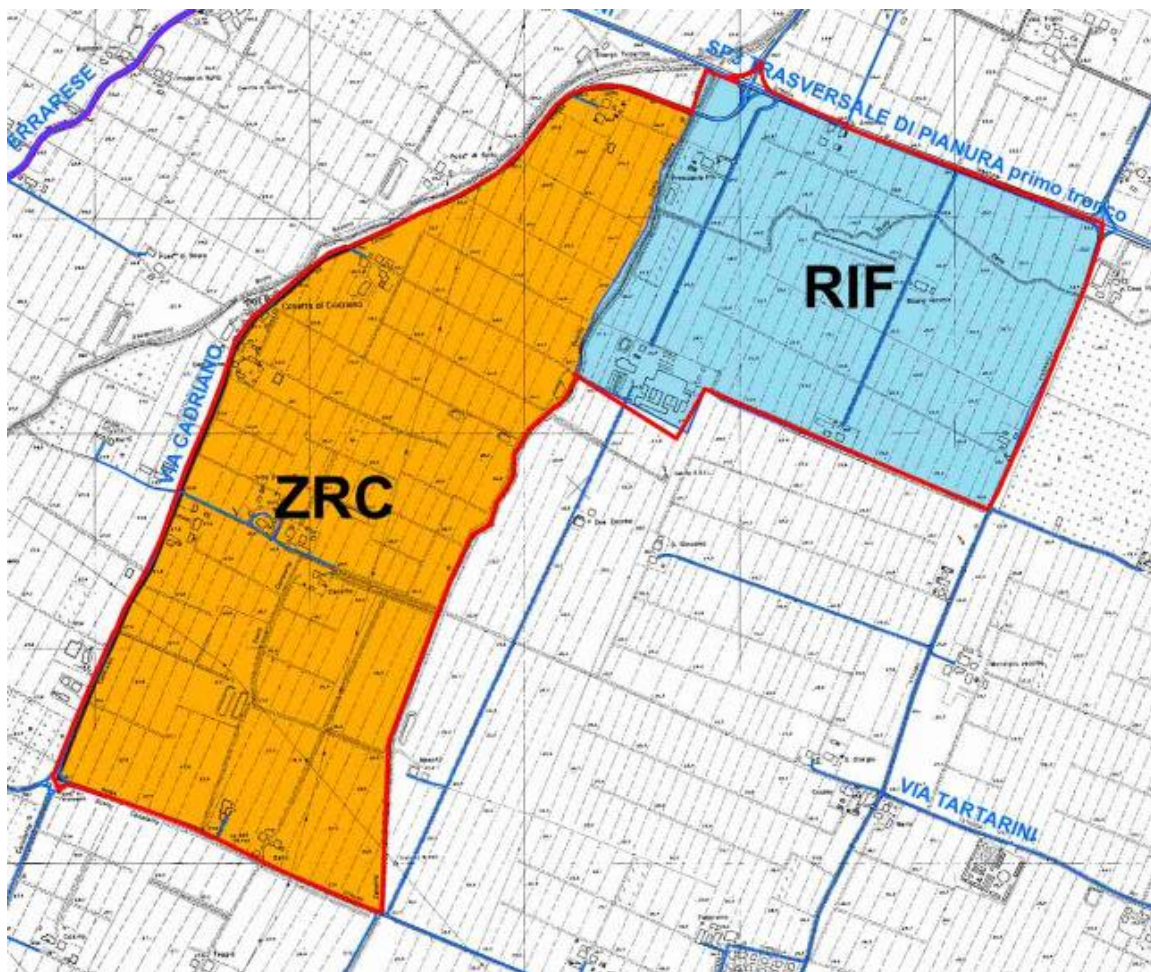
#### Piano dei prelievi

Trattandosi di un ambito con finalità prevalente d'irradiazione, verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

#### Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "CASSETTE DI CADRIANO"**

in ROSSO il perimetro della ZRC ampliata

### ZRC denominata “CASTAGNOLO”

#### Motivazione dell’istituzione.

La ZRC Castagnolo è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 320 del 31 luglio 2014 per una superficie geografica di ettari 468 e SASP di ettari 426, con scadenza fissata al 15 marzo 2019.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Inoltre, considerato che la ZRC confina nella parte nord-est con la Zona di Rifugio Le Budrie (superficie geografica di ettari 32 e SASP di ettari 28), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si propone di ampliare la ZRC ricomprendendo la Zona di Rifugio Le Budrie.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con un buon apporto come irradiazione vista la conformazione e la dimensione.

#### Descrizione dei confini

**Nord:** da via Bassa, via Mandria fino a via Budrie;

**Est:** via Budrie fino al civico n° 48,(abitazione e proprietà azienda agricola Vancini Gianfranco), la prima capezzagna a nord della casa “Vancini”, la prosecuzione di detta capezzagna in proprietà Morisi Giuseppe, poi in proprietà Baldazzi Franco ed infine, la sua ulteriore prosecuzione nella proprietà del sig. Ansaloni Sergio fino a via Mascellaro (costeggiando i frutteti di Ansaloni), via Mascellaro, via Budrie fino al Torrente Samoggia, piede esterno argine sinistro del Torrente Samoggia fino a via Argine;

**Sud:** via Argine, indi via Villa fino a via Bassa;

**Ovest:** via Bassa fino a via Mandria.

#### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di San Giovanni in Persiceto, ricade all’interno dell’ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 500 e SASP di ettari 454.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

L’ambito presenta una conformazione allungata, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

#### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

**SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

**SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 8,26 capi/100 ettari

fagiano: 16.43 capi/100 ettari

Inoltre, vista la conformazione della ZRC, occorre considerare che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

**Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	330,13	0	0	0	0	<b>330,13</b>
FAGIANO	0	0	1.784,50	405,00	1.189,00	<b>3.378,50</b>

i costi relativi ai danni delle due specie nel periodo considerato sono stati quasi nulli per la lepre, e limitati per il fagiano.

Nella Zona di Rifugio Le Budrie, nello stesso periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono risultati nulli.

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con finalità anche d'irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano, con finalità anche d'irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 30-35 capi/100 ettari.

**Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nell'area oggetto di istituzione, in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti

**Piano dei prelievi**



Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

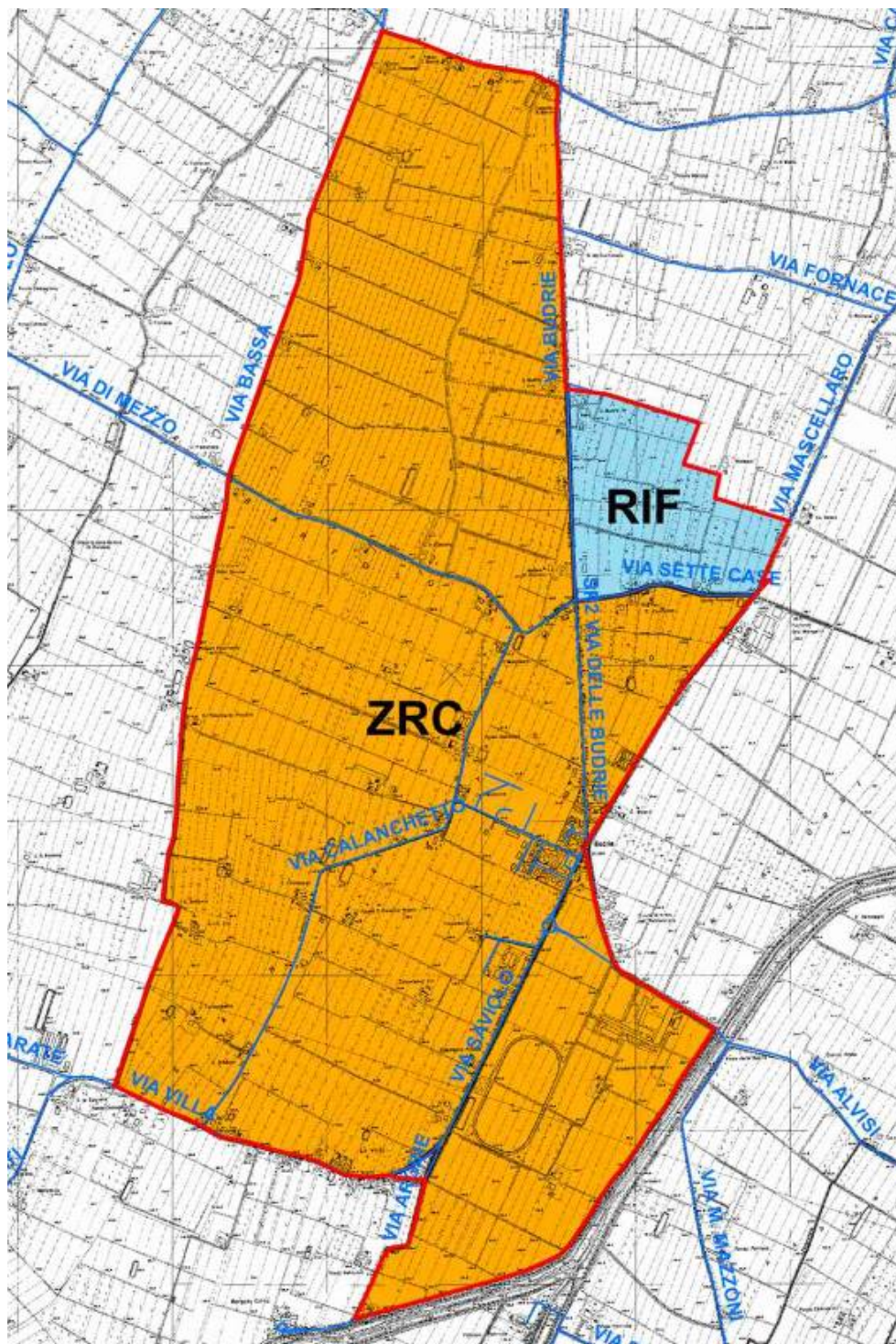
lepre 8-10 capi/100 ettari

fagiano: 10-12 capi/100 ettari

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "CASTAGNOLO"**

in ROSSO il perimetro della ZRC ampliata

## **ZRC denominata "CASTELDEBOLE"**

### **Motivazione dell'istituzione.**

La ZRC Casteldebole è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 361 del 15 luglio 2008 con scadenza coincidente con quella del PFVP (scaduto con l'approvazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale), e successivamente è stata ridotta con delibera di Giunta provinciale n° 33 del 29 gennaio 2013 per una superficie geografica di ettari 923 e SASP di ettari 720.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepre e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione come ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** via Emilia e viale de Gasperi fino alla tangenziale Borgo Panigale-Casalecchio;

**Est:** la tangenziale Borgo Panigale-Casalecchio fino a via Romita;

**Sud:** via Romita, il fosso ed il rio Canalazzo, via Casteldebole, via Roma fino alla S.P. Valle del Lavino;

**Ovest:** la S.P. Valle del Lavino, via Rigosa fino alla via Emilia.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Bologna e Zola Predosa, ricade all'interno dell'ATC BO 3, ed occupa una superficie geografica di ettari 923 e SASP di ettari 720.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo, e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti numerose aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepre e fagiano.

La ZRC presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All'interno dei confini della ZRC Casteldebole non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### **SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### **SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 11,67 capi/100 ettari

fagiano: 4,38 capi/100 ettari

#### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	1.500	1.244	500	<b>3.244</b>
FAGIANO	0	0	0	1.244	0	<b>1.244</b>

i costi relativi ai danni delle due specie nel periodo considerato sono stati limitati per la lepre, e molto limitati per il fagiano.

#### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità bassa*

fagiano: *vocazionalità medio bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di confermare la densità di 20-25 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano mediante catture regolari e mediamente costanti, con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità di 25-30 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nella ZRC Casteldebole, in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 8-10 capi/100 ettari

fagiano: 6-8 capi/100 ettari

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 3, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;

- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.





## **ZRC denominata “CENTO”**

### **Motivazione dell’istituzione**

La ZRC Cento è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale n° 360 del 23 settembre 2014 per una superficie geografica di ettari 705 e SASP di ettari 578, con scadenza fissata al 15 marzo 2019. Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepre e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con particolare riferimento all’irradiamento vista la conformazione.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** dalla rotonda di via Zenzalino Nord lungo la Trasversale di Pianura fino a via Olmo;

**Est:** via Olmo, via Cantarana, via Passo Pecore, poi lungo Scolo Centonara fino a via San Vitale;

**Sud:** via San Vitale fino a via Croce di Prunaro, via Croce di Prunaro, lo Scolo Fossa Marcia fino a via Zenzalino Sud;

**Ovest:** via Zenzalino Sud, via Savino, via Zenzalino Nord fino alla rotonda di via Zenzalino Nord.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Budrio, ricade all’interno dell’ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 705 e SASP di ettari 578.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti numerose aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepre e fagiano.

La ZRC presenta una conformazione allungata, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### **SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### **SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 0,00 capi/100 ettari

fagiano: 0,00 capi/100 ettari

vista la conformazione della ZRC (5 km di lunghezza e 1,4 km di larghezza), va però considerato che una buona parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	678,53	0	0	0	0	<b>678,53</b>

Nel periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono stati nulli per la lepre, e molto limitati per il fagiano.

#### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità media*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalente d'irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con finalità prevalente di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Sia per la lepre che per il fagiano, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di un ambito con finalità prevalente d'irradiazione, verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;

- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.







## ZRC denominata "COLUNGA"

### Motivazione dell'istituzione

La ZRC Colunga è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 359 del 23 settembre 2014 per una superficie geografica di ettari 649 e SASP di ettari 540, con scadenza fissata al 15 marzo 2019.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione come ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge con particolare riferimento all'irradiazione vista la sua conformazione.

### Descrizione dei confini

**Nord:** dall'incrocio con via Carlina, via Massarapi, Scolo Riola, capezzagna e via Mori fino al Rio Centonara Ozzanese;

**Est:** il Rio Centonara Ozzanese fino all'Autostrada A/14;

**Sud:** autostrada A/14 fino a via Montanara;

**Ovest:** via Montanara, via Forno Rosso, via Fontanazzi, via Carlina fino a via Massarapi.

### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Ozzano Emilia, San Lazzaro di Savena, Castenaso e Budrio, ricade all'interno dell'ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 649 e SASP di ettari 540.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo, e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione, ed una di grande dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

La ZRC presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini della ZRC Colunga non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepore/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepore/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepore/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 2,55 capi/100 ettari

fagiano: 8,27 capi/100 ettari

#### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	864,00	0	0	<b>864,00</b>
FAGIANO	0	0	0	0	0	<b>0</b>

Nel periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono stati nulli per il fagiano, e quasi nulli per la lepre.

#### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità media*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano mediante catture regolari e mediamente costanti, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 30-35 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di fagiano in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazione autosufficiente, mentre per la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 6-8 capi/100 ettari

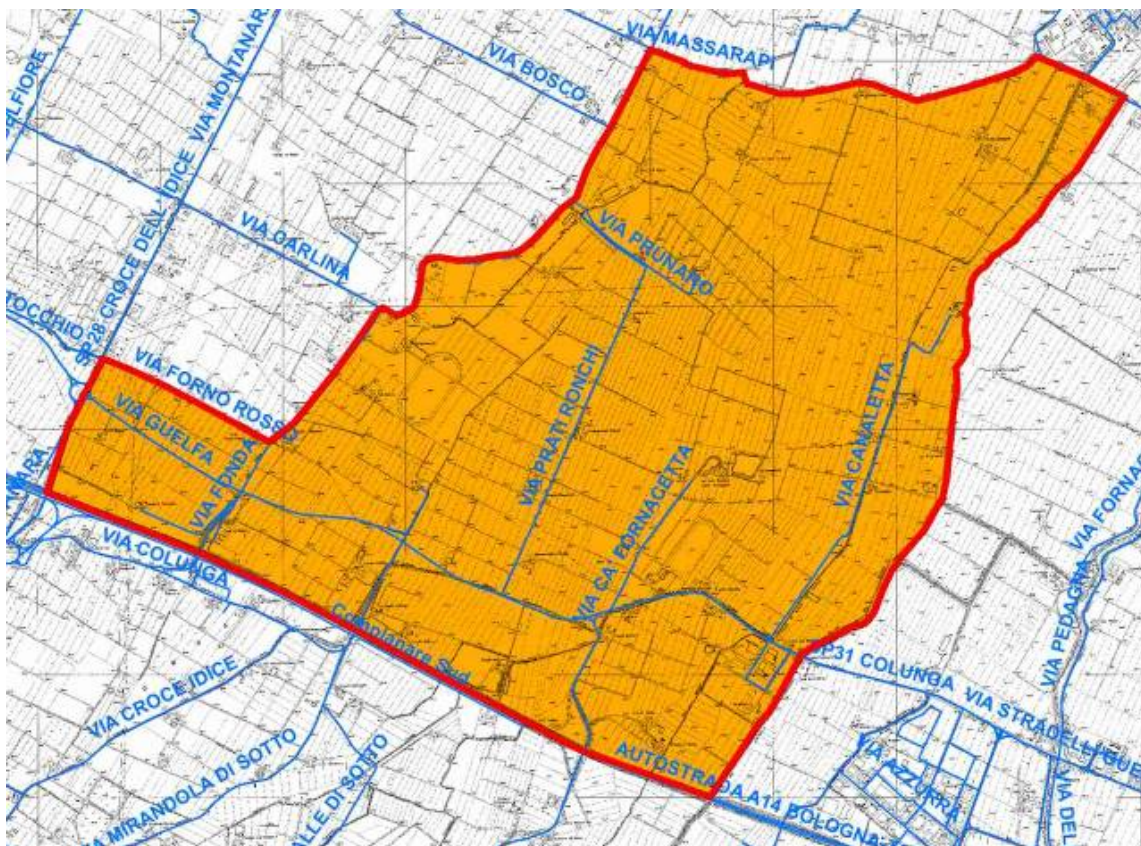
fagiano: 8-10 capi/100 ettari

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;

- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "COLUNGA"**

## ZRC denominata "CONCORDIA"

### Motivazione dell'istituzione.

La ZRC Concordia è stata istituita con delibera di Giunta provinciale. n° 365 del 23 settembre 2014 per una superficie geografica di ettari 489 e SASP di ettari 469, con scadenza fissata al 15 marzo 2019.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

La ZRC nella parte nord confina con due Zone di Rifugio (Morellazzo e Ordinanza Sindacale) che, secondo le indicazioni contenute nel Piano Faunistico, potrebbero essere annesse alla ZRC, tuttavia considerato che ZRC e Rifugi sono separati dal canale Riolo, che per le sue dimensioni costituisce una vera e propria barriera allo spostamento delle lepri, si ritiene preferibile trasformare in una nuova ZRC i Rifugi sopra richiamati.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con un buon apporto come irradiazione vista la conformazione e la dimensione.

### Descrizione dei confini

**Nord:** dal ponte sul canale Riolo, proseguendo in direzione est per via Coronella fino al ponte della Madonna sul canale Riolo, proseguendo per via S. Alberto in direzione sud fino al bivio con via Vittorio Veneto, da via Vittorio Veneto in direzione est proseguendo fino alla linea ferroviaria Bologna-Padova (stazione ferroviaria di Galliera);

**Est:** la ferrovia Bologna-Padova in direzione sud fino al cavalcavia della strada comunale di via Bolognetti;

**Sud:** cavalcavia di via Bolognetti in direzione ovest fino al bivio con via Renello, proseguendo in direzione nord fino all'incrocio con via Mussolina, da via Mussolina in direzione ovest fino a via Madonna di Galliera, indi via Madonna di Galliera direzione sud fino all'incrocio con via Bolognetti e via Novelli, via Novelli proseguendo in direzione ovest fino al canale di Scolo S. Alberto;

**Ovest:** lo Scolo S. Alberto in direzione nord fino al ponte sul canale di via Tombetta e via Torre, proseguendo in direzione nord per via Tombetta fino al ponte sul canale Riolo.

### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Galliera e San Pietro in Casale, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 489 e SASP di ettari 469.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

L'ambito presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle



catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepri: 2,08 capi/100 ettari

fagiano: 0,00 capi/100 ettari

Tenuto conto che la ZRC è di recente istituzione (2014), è probabile che non sia stata ancora raggiunta la produttività potenziale dell'ambito, utile ad ottenere risultati di cattura apprezzabili.

Come ulteriore verifica, sono stati pertanto analizzati i dati relativi alla consistenza autunnale del periodo 2014-2018 da cui sono risultati i seguenti dati medi:

lepri: 6,54 capi/100 ettari

fagiano: 10,00 capi/100 ettari

Dati questi insufficienti per realizzare le catture, ma che denotano comunque una discreta produttività in quanto, vista la conformazione della ZRC, va considerato che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	0	0	0	0	0	0

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepri: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con finalità anche d'irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;

- produzione di fagiano, con finalità anche d'irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nell'area oggetto di istituzione, in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

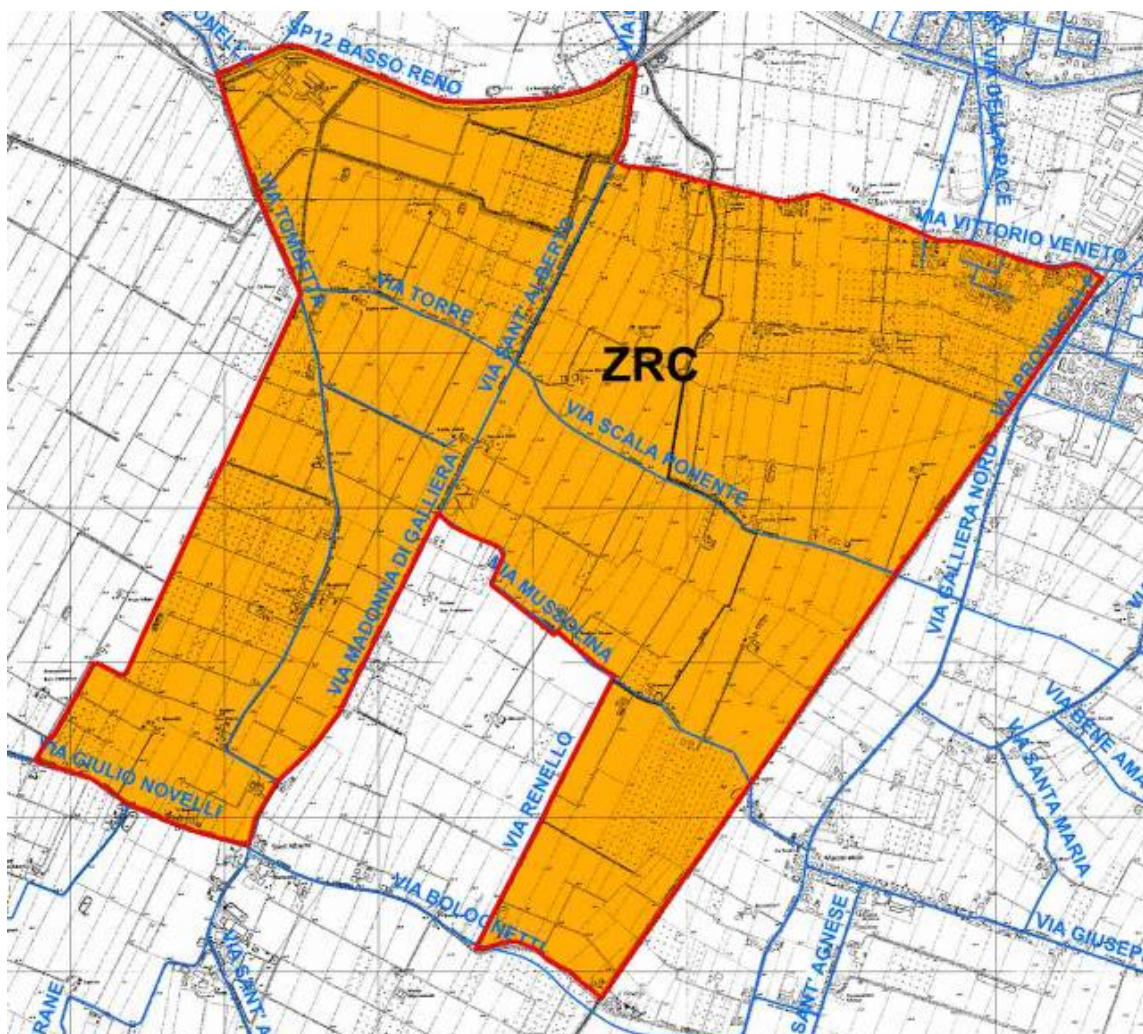
lepre 6 capi/100 ettari

fagiano: 6-8 capi/100 ettari

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "CONCORDIA"**

### **ZRC denominata "CORALLO"**

#### **Motivazione dell'istituzione.**

L'area che si propone di istituire come ZRC, dopo alcune stagioni venatorie in cui era vincolata come Zona di Rifugio, seguendo le indicazioni del Piano Faunistico Venatorio Provinciale ancora vigente è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta regionale. n° 1291 del 01 agosto 2016, per una superficie geografica di ettari 393 e SASP di ettari 334, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2020/2021 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell'area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con particolare riferimento all'irradiamento naturale per il ripopolamento dei territori contigui, favorito dalla conformazione e dalla superficie dell'ambito.

#### **Descrizione dei confini**

**Nord:** Dal T. Samoggia, una capezzagna per il podere Braglia, via Acquafredda, via

Abitazione, via Valle del Samoggia, via Mozzeghine, confine Zona Industriale, indi una linea fino a via Cà Bianca, via Cà Bianca, strada per il podere S. Petronio, indi una linea fino a via Cà Bianca, via Cà Bianca verso sud, confine proprietà Tabanelli Paola (esclusa);

**Est:** confine di proprietà Torchi Giovanni e Goti Paolo (inclusi) e una linea fino a via Puglie, via Puglie, via Cà Bianca fino a via Oliveto, via Oliveto, via S. Egidio, via Stiore.

**Sud:** via dei Ciliegi, via Cà Agostini fino al ponte nuovo di Monteveglio, indi ancora via Stiore fino al ponte in località Berlinguer;

**Ovest:** dal Ponte in località Berlinguer, lungo il Torrente Samoggia fino alla capezzagna per il podere Braglia.

#### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C2, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Valsamoggia (loc. Monteveglio), ricade all'interno dell'ATC BO 3, ed occupa una superficie geografica di ettari 393 e SASP di ettari 334, si precisa che il tasso interno di boscosità è pari a circa il 7% della SASP.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano,

Presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

#### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente

coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 6,36 capi/100 ettari

fagiano: 11,98 capi/100 ettari

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	0	0	783,00	0	0	<b>783,00</b>

Nel periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono risultati nulli per la lepre, e quasi nulli per il fagiano.

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio bassa*

fagiano: *vocazionalità medio bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre anche con finalità d'irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano anche con finalità di irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale a 30-35 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, sia per la lepre che per il fagiano, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti.

#### Piano dei prelievi



Verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

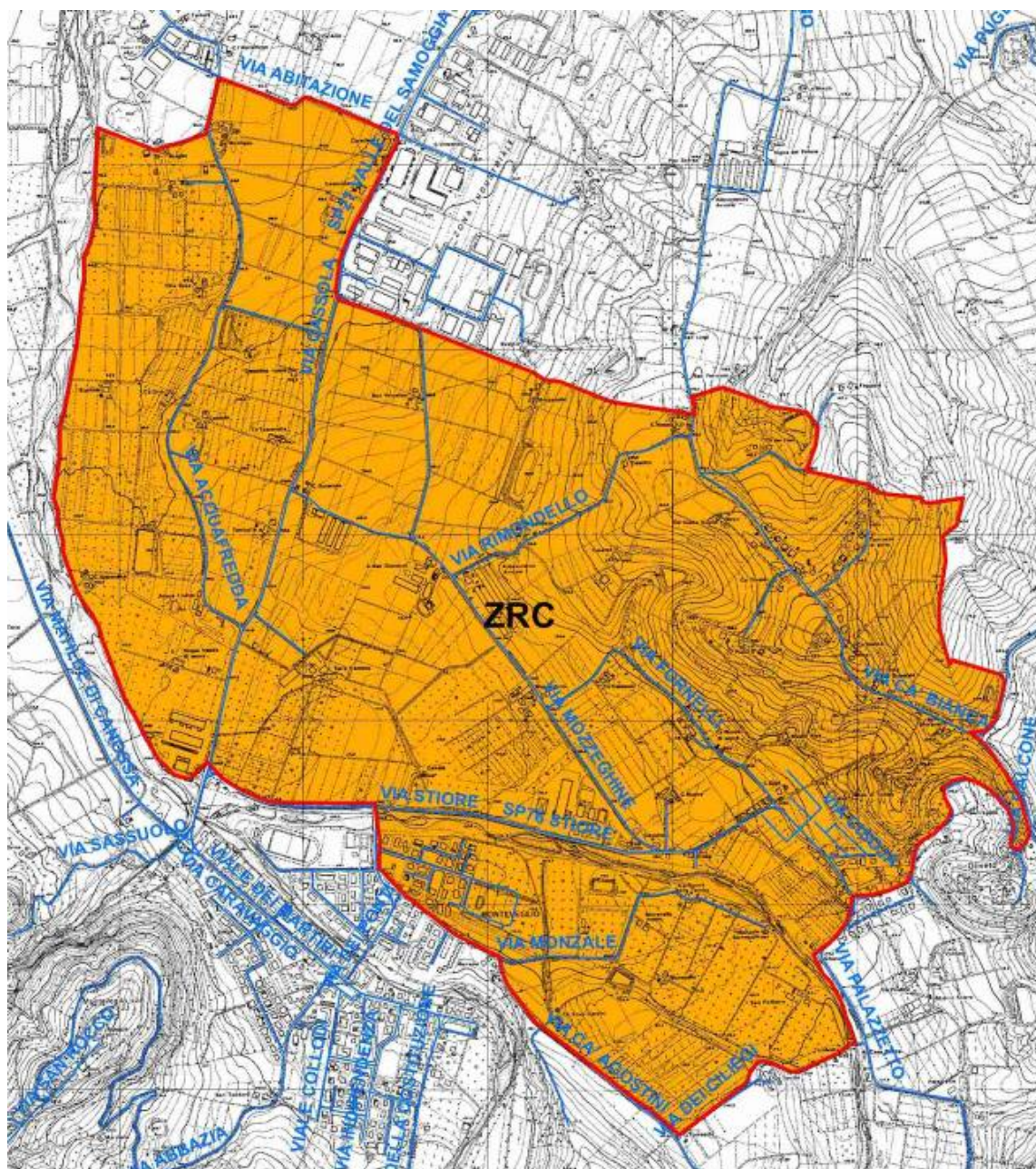
lepre 6-8 capi/100 ettari

fagiano: 8-10 capi/100 ettari

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 3, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "CORALLO"**

### ZRC denominata "CUCCO"

#### Motivazione dell'istituzione.

La ZRC Cucco è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 405 del 21 settembre 2010 per una superficie geografica di ettari 556 e SASP di ettari 528, con scadenza coincidente con quella del Piano Faunistico Venatorio Provinciale, più volte prorogato, e rimasto in vigore fino all'approvazione del PFVR.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con un discreto apporto anche come irradiazione vista la sua conformazione.

#### Descrizione dei confini

**Nord:** da via Bassa Inferiore, via Nazionale, canale Savena Abbandonato, via del Corso, via Giovannini fino allo Scolo Fiumicello;

**Est:** Scolo Fiumicello, capezzagna di confine proprietà azienda Martelli (inclusa), fino a via S. Bellino, via San bellino, via Gallo, via Fiumicello, indi canale Allacciante fino a via Canaletto;

**Sud:** via Canaletto, via Nazionale, via Asinari;

**Ovest:** il confine prosegue per via Asinari e via Bassa Inferiore fino a via Nazionale.

#### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Malalbergo, Minerbio e Baricella ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 556 e SASP di ettari 528.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

L'ambito presenta una conformazione allungata, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

#### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 7,80 capi/100 ettari

fagiano: 33,11 capi/100 ettari

#### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	2.594,37	2.891,43	2.279,16	1.808,11	1.694,16	<b>11.267,23</b>
FAGIANO	4.324,72	5.734,90	3.072,55	3.318,50	2.672,80	<b>19.123,47</b>

i costi relativi ai danni delle due specie nel periodo considerato sono stati significativi per la lepre, e molto significativi per il fagiano, tuttavia si evidenzia che per la lepre il trend nel corso degli anni è in calo, mentre per il fagiano si sottolinea che oltre la metà dell'importo complessivo dei danni si è verificato nei primi due anni, mentre negli ultimi tre anni la media è calata notevolmente passando da euro 5.029/anno ad euro 3.021/anno.

Si evidenzia inoltre che per il fagiano il dato di cattura complessivo dei 5 anni è stato di 874 fagiani, pari ad una media di 175 fagiani/anno.

#### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità media*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con finalità anche d'irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano, con finalità anche d'irradiamento, con l'obiettivo di limitare la densità a 45-50 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nell'area oggetto di istituzione in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 8-10 capi/100 ettari

fagiano: 13-15 capi/100 ettari

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.





## ZRC denominata "DOSOLO"

### Motivazione dell'istituzione

La ZRC Dosolo è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 282 del 24 luglio 2014 per una superficie geografica di ettari 258 e SASP di ettari 256, con scadenza fissata al 15 marzo 2019. Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepree e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione come ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge con particolare riferimento all'irradiamento vista la conformazione e la dimensione.

### Descrizione dei confini

**Nord:** dallo Scolo Canocchietta, via Calanchi fino a via Prati;

**Est:** via Prati fino a via Stelloni Ponente;

**Sud:** via Stelloni Ponente fino allo Scolo Canocchietta;

**Ovest:** lo Scolo Canocchietta (confine di comune tra Calderara di Reno e Sala Bolognese) fino a via Calanchi.

### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Calderara di Reno, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 258 e SASP di ettari 256.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo, e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto, inoltre è presente una grande area boscata di circa 9 ettari utile per il rifugio di lepree e fagiano.

La ZRC presenta una conformazione allungata, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini della ZRC Dosolo non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPREE

Densità minima per catturare: 15 lepree/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepree/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepree/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 8,40 capi/100 ettari

fagiano: 30,73 capi/100 ettari

#### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>1.731,60</b>
FAGIANO	0	0	1.443,00	0	1.952,40	<b>3.395,40</b>

Nel periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono stati molto limitati per la lepre, e limitati per il fagiano.

#### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità alta*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 20-25 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano mediante catture regolari e mediamente costanti, con l'obiettivo di confermare la densità di 35-40 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nella ZRC Benita, in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 8-10 capi/100 ettari

fagiano: 10-12 capi/100 ettari

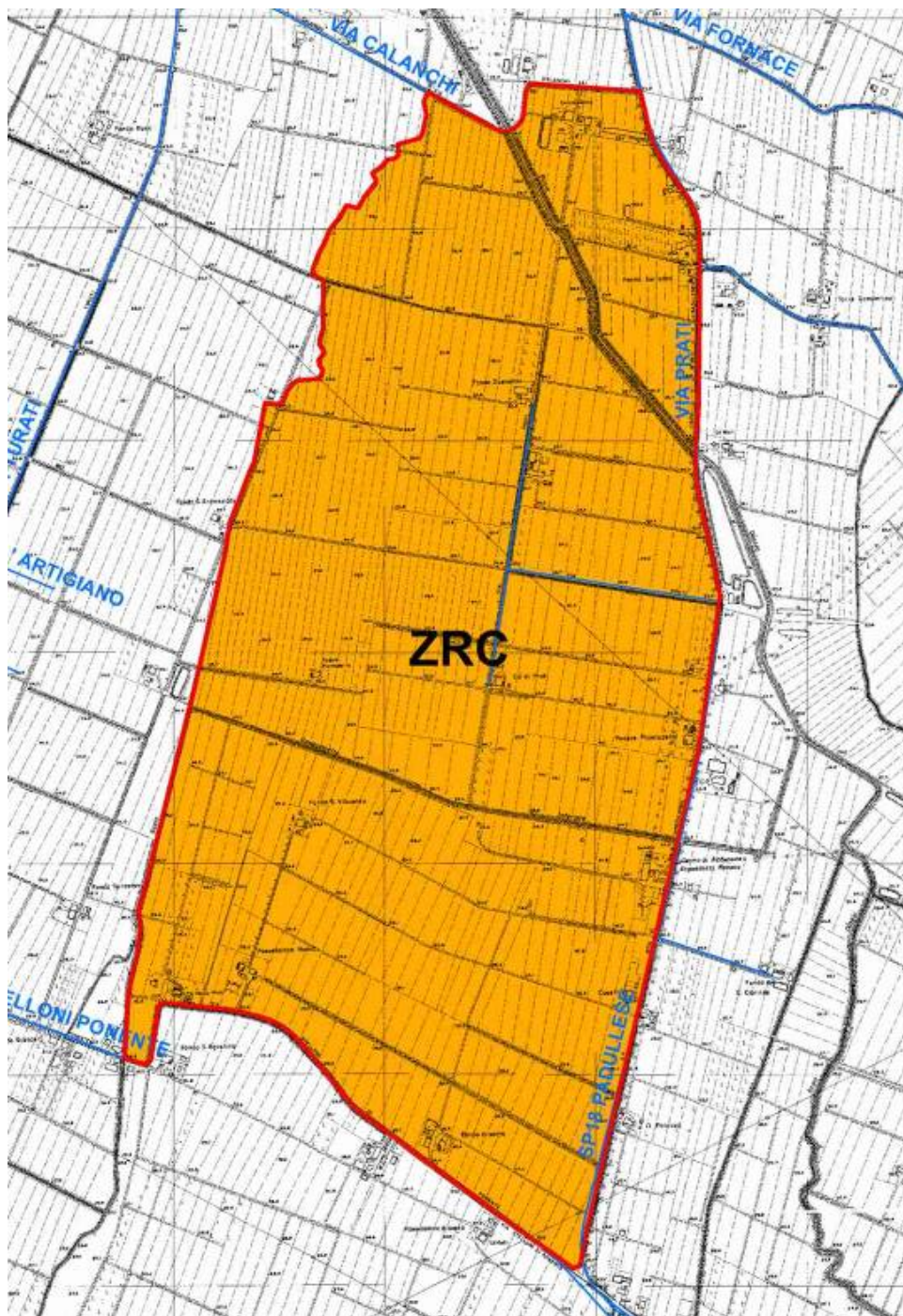
#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);

- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



**Cartografia ZRC denominata "DOSOLO"**



## **ZRC denominata “DUGLIOLO”**

### **Motivazione dell’istituzione.**

L’area che si propone di istituire come ZRC è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale n° 319 del 31 luglio 2014, e successivamente ampliata con delibera di Giunta regionale n° 1145 del 02 agosto 2017 per una superficie geografica di ettari 583 e SASP di ettari 554, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2021/2022 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepre e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell’area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge.

### **Descrizione dei confini**

**nord:** da via Dugliolo, lo Scolo Gallina, indi il Fosso Casoni fino a via Pianella;

**est:** via Pianella, via Rotta del Giardino fino allo Scolo Gallina superiore, lo Scolo Gallina superiore fino a via Lumaca;

**sud:** via Lumaca fino a via Pianella;

**ovest:** via Pianella, via Dugliolo fino allo Scolo Gallina.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Budrio e Molinella, ricade all’interno dell’ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 583 e SASP di ettari 554.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepre e fagiano.

Presenta una conformazione regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### **SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### **SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 3,73 capi/100 ettari

fagiano: 10,76 capi/100 ettari

#### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	2.367,56	225,00	0	0	0	<b>2.592,56</b>

Nel periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono risultati nulli per la lepre e molto limitati per il fagiano.

#### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità alta*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre anche con finalità d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano anche con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 30-35 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Nell'area oggetto di istituzione, per il fagiano non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti, per la lepre invece sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 6-8 capi/100 ettari

fagiano: 10-12 capi/100 ettari

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;

- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



### **ZRC denominata “FANTUZZA VEDRANA”**

#### **Motivazione della nuova istituzione.**

L'area che si propone di istituire come ZRC, per la stagione venatoria 2018/2019 è stata vincolata come Zona di Rifugio con delibera di Giunta regionale. n° 1321 del 02 agosto 2018 per una superficie geografica di ettari 229 e SASP di ettari 228.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepre e fagiano la vocazionalità del territorio, la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per la nuova istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con particolare riferimento all'irradiazione vista la conformazione e la dimensione.

#### **Descrizione dei confini**

**Nord:** dallo scolo Canalazzo, via Lumachina fino a via San Salvatore;

**Est:** via San Salvatore fino a via Visita;

**Sud:** via Visita fino allo scolo Centonara;

**Ovest:** lo scolo Centonara fino a via Fantuzza, via Fantuzza indi lo scolo Canalazzo fino a via Lumachina.

#### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Budrio, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 229 e SASP di ettari 228.

Il territorio è caratterizzato esclusivamente dalla presenza di colture a seminativo, e sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepre e fagiano.

L'ambito presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

#### **Analisi dei costi**

Nel corso del 2018 i costi relativi ai danni da lepre e fagiano sono stati nulli.

#### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di nuova istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di nuova istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con finalità anche d'irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;



- produzione di fagiano, con finalità anche d'irradimento, con l'obiettivo di raggiungere la densità a 30-35 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Trattandosi di nuova istituzione, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni di lepre e fagiano allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di nuova istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

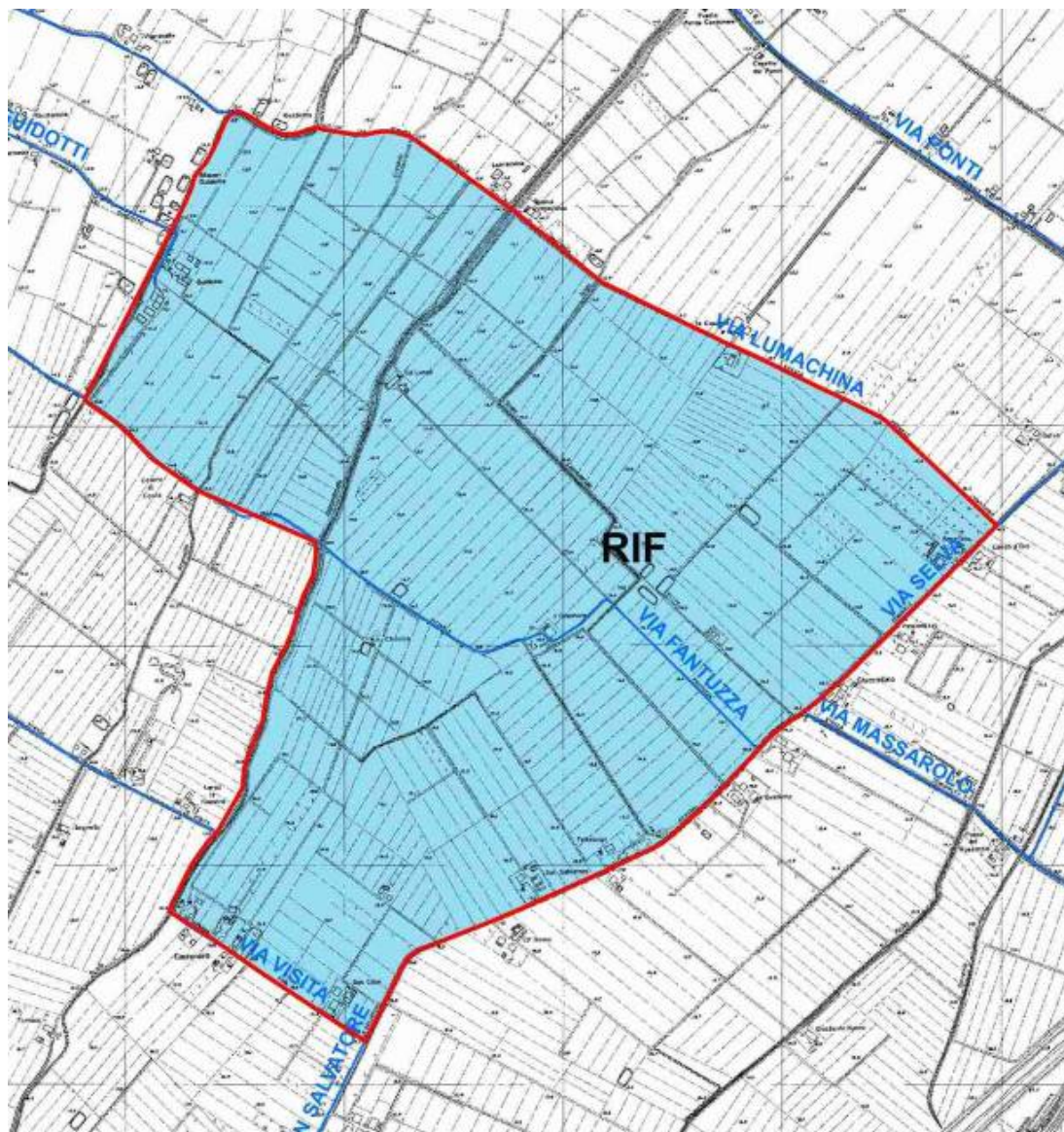
lepre 6-8 capi/100 ettari

fagiano: 8-10 capi/100 ettari

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "FANTUZZA VEDRANA"**

## **ZRC denominata “FOSSATONE”**

### **Motivazione dell’istituzione.**

L’area che si propone di istituire come ZRC, è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta regionale. n° 1456 del 12 settembre 2016, per una superficie geografica di ettari 310 e SASP di ettari 306, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2020/2021 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell’area in oggetto, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

La ZRC confina nella parte nord con la Zona di Rifugio Guardata (superficie geografica di ettari 290 e SASP di ettari 245), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si è proceduto a valutare la fattibilità di tale annessione.

Considerato che la Zona di Rifugio confina con la ZRC solo per un breve tratto del confine sud (600 metri), e che ZRC e Rifugio sono separati dalla S.P. San Vitale, che per l’elevato livello di traffico costituisce una vera e propria barriera allo spostamento delle lepri, si ritiene preferibile trasformare in una nuova ZRC la suddetta Zona di Rifugio.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con particolare riferimento all’irradiazione naturale per il ripopolamento dei territori contigui, favorito dalla conformazione e dalla superficie dell’ambito.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** via San Vitale Ovest da via Sabbionara a via Bandite;

**Est:** via Bandite da via San Vitale Ovest a via Biancafarina;

**Sud:** via Biancafarina da via Bandite a via Sabbionara;

**Ovest:** via Sabbionara da via Biancafarina a via San Vitale Ovest.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Medicina, ricade all’interno dell’ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 310 e SASP di ettari 306.

Il territorio è caratterizzato esclusivamente dalla presenza di colture a seminativo, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

Presenta una conformazione regolare, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

**SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

**SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC, vista la data di recente istituzione, non sono ancora state raggiunte densità tali da consentire l'effettuazione delle catture.

Vista la dimensione e la conformazione dell'ambito, occorre anche considerare che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

**Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2016-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	0	0	0	0	0	<b>0</b>

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità alta*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalente d'irradiazione, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con finalità prevalente di irradiazione, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

**Piano delle immissioni**

Nell'area oggetto di istituzione, sia per la lepre che per il fagiano, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

**Piano dei prelievi**

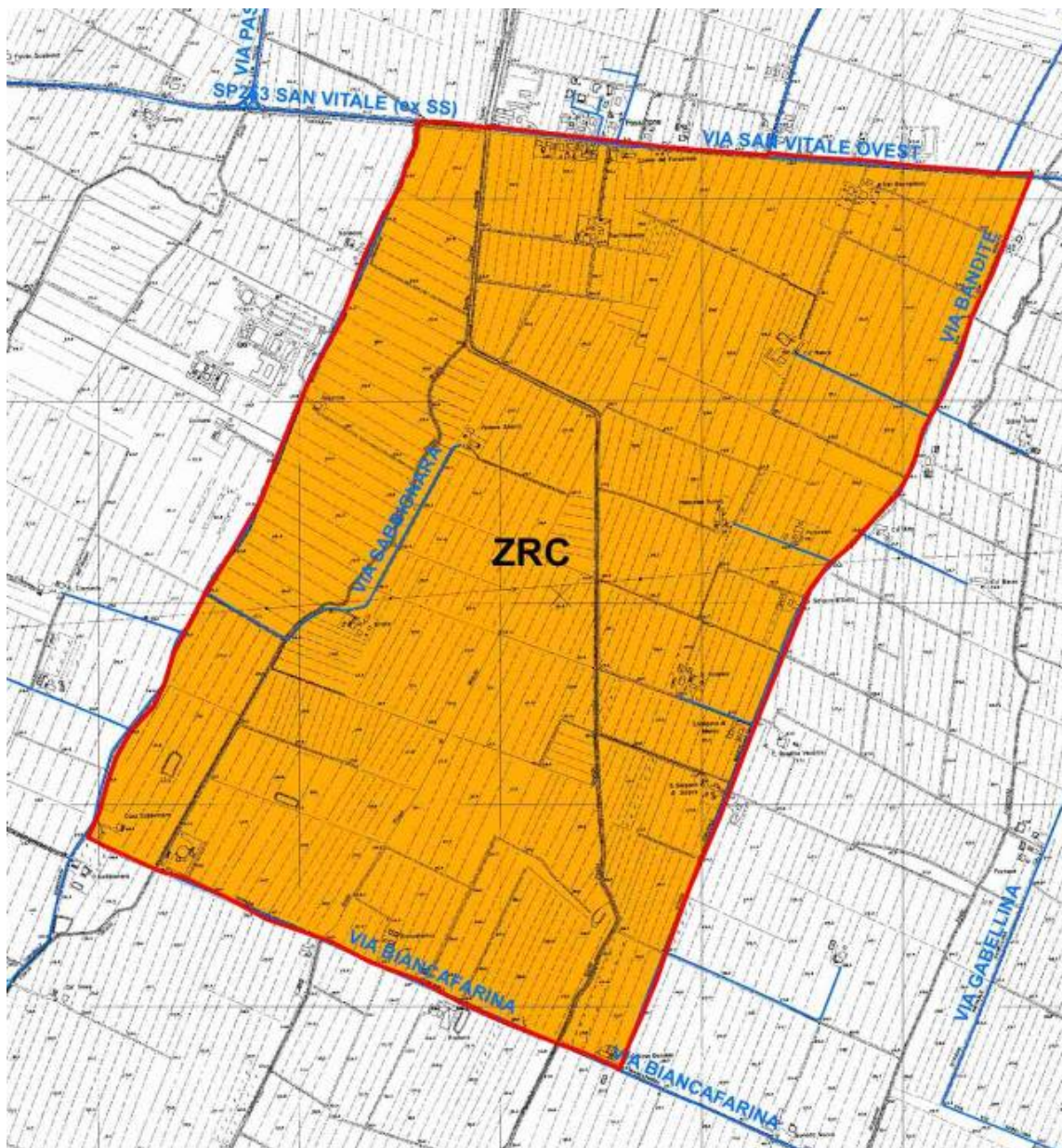
Trattandosi di un ambito di recente istituzione verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



**Cartografia ZRC denominata "FOSSATONE"**

## ZRC denominata "FRATTONA"

### Motivazione dell'istituzione

La ZRC Frattona è stata istituita con delibera di Giunta provinciale n° 42 del 08 febbraio 2011 per una superficie geografica di ettari 243 e SASP di ettari 232, con scadenza coincidente con quella del Piano Faunistico Venatorio Provinciale, più volte prorogato, e rimasto in vigore fino all'approvazione del PFVR.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con particolare riferimento all'irradiamento vista la conformazione e la dimensione.

### Descrizione dei confini

**Nord – Est - Sud:** dall'incrocio tra via Monticino e Via Montecatone, il confine del SIC "Bosco della Frattona" fino a via Suore;

**Ovest:** via Suore verso est per circa 200 metri, indi il confine del bosco e dell'azienda Spoglianti (esclusa), un breve tratto del confine di proprietà dell'azienda Nanni Daniele (inclusa) fino a via Bel Poggio, via Bel Poggio, via Montecatone fino ad incrociare via Monticino.

### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Imola, ricade all'interno dell'ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 243 e SASP di ettari 232.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo e dalla presenza di numerose aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti due aree boscate significative collocate lungo il corso dei Torrenti Correcchio e Correcchietto utili per il rifugio di lepore e fagiano.

La ZRC presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini per buona parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area interessata dall'istituzione della ZRC Frattona ricade completamente all'interno del SIC "Bosco della Frattona".

### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 13.36 capi/100 ettari

fagiano: 0,00 capi/100 ettari

Vista la superficie e la conformazione della ZRC (km 1,2 di lunghezza e km 2 di larghezza), va considerato che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	428,00	0	0	0	0	<b>428,00</b>
FAGIANO	714,53	0	0	1.674,00	0	<b>2.388,53</b>

Nel periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono stati limitati per il fagiano, e quasi nulli per la lepre.

#### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità bassa*

fagiano: *vocazionalità bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalente d'irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con finalità prevalente di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazione autosufficiente, mentre per il fagiano, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di un ambito con finalità prevalente d'irradiazione, verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

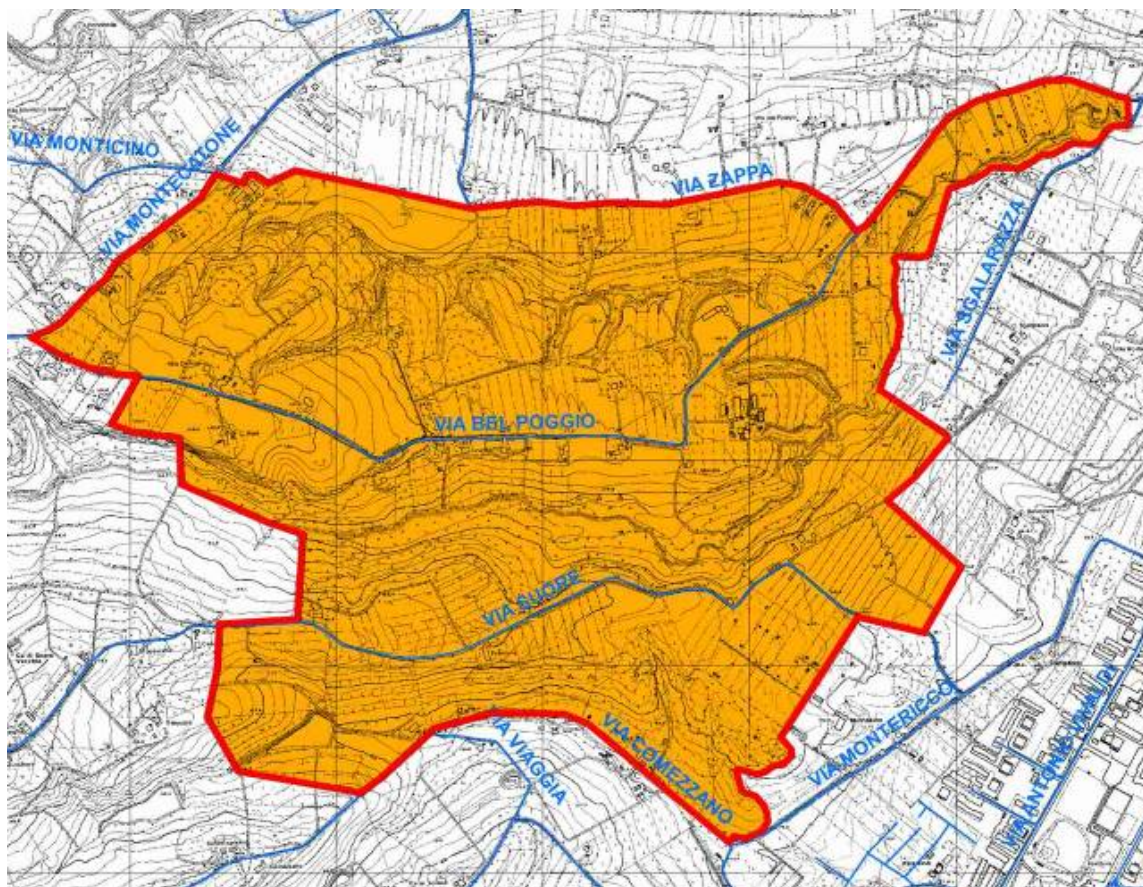
#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;

- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



**Cartografia ZRC denominata "FRATTONA"**



## ZRC DENOMINATA “GAMBELLARA”

### Motivazione dell'istituzione.

L'area che si propone di istituire come ZRC, è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta regionale. n° 391 del 19 marzo 2018, per una superficie geografica di ettari 177 e SASP di ettari 167, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2021/2022 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell'area in oggetto, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con particolare riferimento all'irradiazione naturale per il ripopolamento dei territori contigui, favorito dalla conformazione e dalla superficie dell'ambito.

### Descrizione dei confini

**Nord:** il confine dell'azienda agricola Cavulli Gildo (esclusa), indi il confine delle particelle 11 e 50 del Foglio 77 fino allo Scolo Correcchiello, lo Scolo Correcchiello verso nord per circa 450 metri, indi verso est in linea retta fino a via Gambellara, via Gambellara verso sud per circa 100 metri, indi il confine dell'azienda Cenni Sergio (inclusa) fino allo Scolo Viola, lo Scolo Viola verso sud per circa 40 metri, indi in linea retta verso est fino a via Selice;

**Est:** via Selice fino a via Bicocca;

**Sud:** via Bicocca fino a via Gambellara;

**Ovest:** via Gambellara fino a via Correcchiello, via Correcchiello fino al n° civico 4 (podere Poggiolina), indi il confine dell'azienda Bonventre Calogero (esclusa), indi prosegue lungo il confine della Società agricola Sandri Maurizio (esclusa) e dell'azienda agricola Cavulli Gildo (esclusa).

### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Imola, ricade all'interno dell'ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 177 e SASP di ettari 167.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano,

Presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC, vista la data di recente istituzione, non sono ancora state raggiunte densità tali da consentire l'effettuazione delle catture.

Vista la dimensione e la conformazione dell'ambito, occorre anche considerare che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2017-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	0	0	0	0	0	0

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità media*

fagiano: *vocazionalità medio bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalente d'irradiazione, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con finalità prevalente di irradiazione, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, sia per la lepre che per il fagiano, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### Piano dei prelievi

Trattandosi di un ambito di recente istituzione verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

#### Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;

- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



## ZRC denominata "GUARDA"

### Motivazione dell'istituzione

La ZRC Guarda è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale n° 281 del 24 luglio 2014 per una superficie geografica di ettari 356 e SASP di ettari 341, con scadenza fissata al 15 marzo 2019.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con particolare riferimento all'irradiamento vista la conformazione e la dimensione.

### Descrizione dei confini

**Nord:** da località la Guarda, via Canale fino a via Provinciale Superiore;

**Est:** via Provinciale Superiore fino a Miravalle;

**Sud:** prosegue per via Provinciale Superiore fino alla strada privata dell'Azienda Agricola Rambaldi (podere Casone);

**Ovest:** strada privata dell'Azienda Agricola Rambaldi, indi via Stradello Guarda fino a via Canale in località Guarda.

### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Molinella, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 356 e SASP di ettari 341.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

La ZRC presenta una conformazione allungata, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.



Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 2,74 capi/100 ettari

fagiano: 0,00 capi/100 ettari

Come ulteriore verifica, sono stati analizzati i dati relativi alla consistenza autunnale del periodo 2014-2018 da cui sono risultati i seguenti dati medi:

lepre: 7,92 capi/100 ettari

fagiano: 0,00 capi/100 ettari

Dati questi insufficienti per realizzare le catture, ma che denotano comunque una discreta produttività in quanto, vista la conformazione della ZRC (km 2,4 di lunghezza e km 1,4 di larghezza), va considerato che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	0	0	0	0	0	<b>0</b>

#### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità alta*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalente d'irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con finalità prevalente di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazione autosufficiente, mentre per il fagiano, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

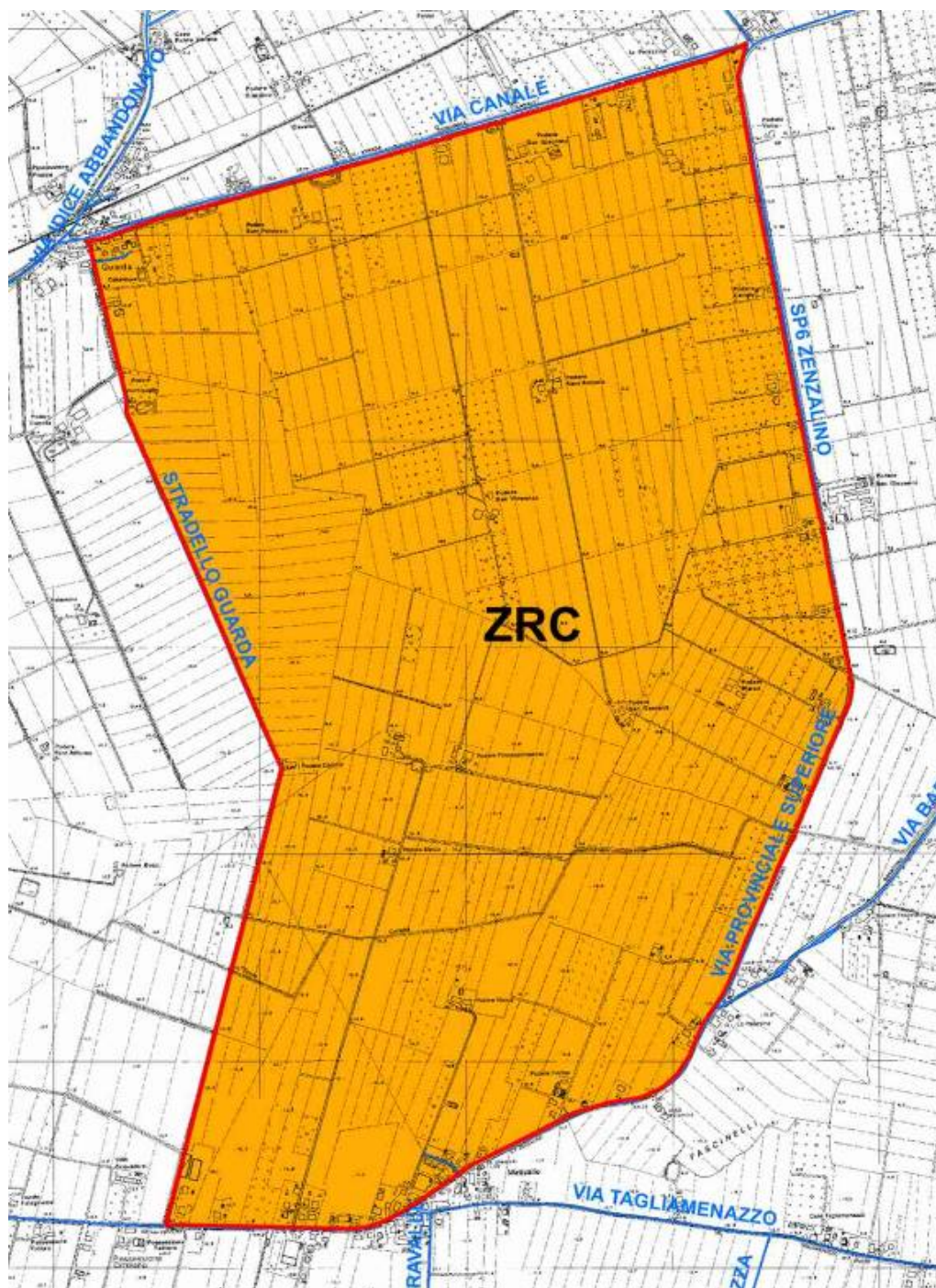
#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di un ambito con finalità prevalente d'irradiazione, verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "GUARDA"**

### **ZRC denominata “IL VOLTONE”**

#### **Motivazione dell’istituzione.**

L’area che si propone di istituire come ZRC, dopo alcune stagioni venatorie in cui era vincolata come Zona di Rifugio, seguendo le indicazioni del Piano Faunistico Venatorio Provinciale ancora vigente è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta regionale. n° 1291 del 01 agosto 2016, per una superficie geografica di ettari 246 e SASP di ettari 235, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2020/2021 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell’area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con particolare riferimento all’irradiamento naturale per il ripopolamento dei territori contigui, favorito dalla conformazione e dalla superficie ridotta dell’ambito.

#### **Descrizione dei confini**

**Nord:** da via Cento, seguendo lo Scolo Romita, il prolungamento di via Condotta, via Condotta (attraversando via Tassinara) fino a via Curtatone;

**Est:** il prolungamento di via Curtatone/Condotta verso sud fino allo Scolo Mascellaro inferiore, il suddetto Scolo fino a via Biancolina;

**Sud:** via Biancolina, lo Scolo Romita, lo Scolo Viaggia fino a via Cento;

**Ovest:** via Cento fino allo Scolo Romita.

#### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di San Giovanni in Persiceto, ricade all’interno dell’ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 246 e SASP di ettari 235.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

Presenta una conformazione allungata, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

#### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### **SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 7,66 capi/100 ettari

fagiano: 0,00 capi/100 ettari

Inoltre, vista la conformazione dell'ambito, occorre considerare che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	520,00	0	0	<b>520,00</b>
FAGIANO	0	0	0	0	0	<b>0</b>

Nel periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono risultati nulli per il fagiano e quasi nulli per la lepre.

### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità alta*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre anche con finalità d'irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano anche con finalità di irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

### Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, per la lepre non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti, per il fagiano invece sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

### Piano dei prelievi

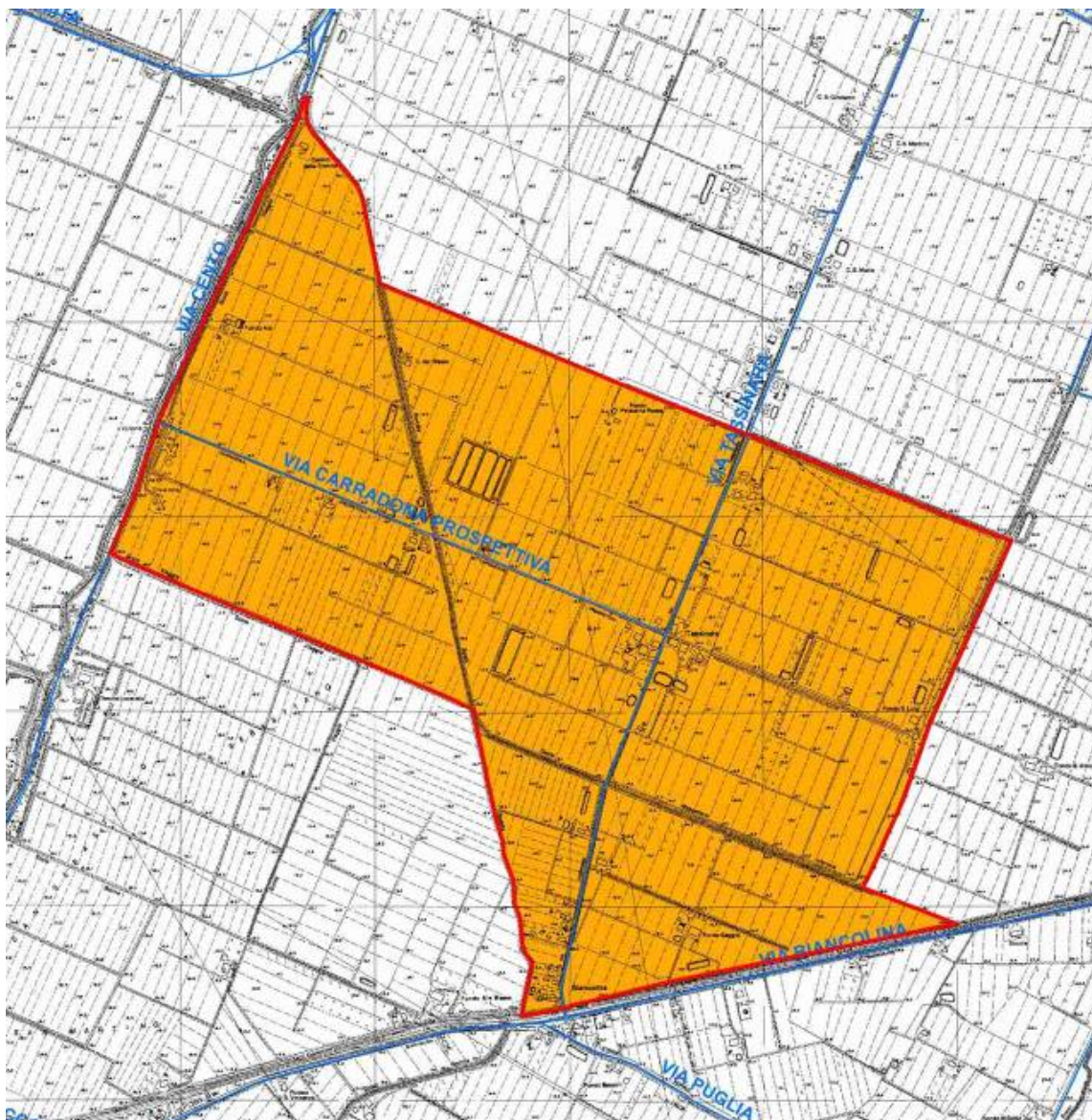
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

### Programma di gestione



Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "IL VOLTONE"**

## **ZRC denominata “LA BARATTINO”**

### **Motivazione dell’istituzione.**

La ZRC La Barattino è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale n° 362 del 23 settembre 2014 per una superficie geografica di ettari 215 e SASP di ettari 196, con scadenza fissata al 15 marzo 2019.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Inoltre, considerato che la ZRC confina nella parte nord-est con la Zona di Rifugio denominata Molinella zona artigianale (superficie geografica di ettari 276 e SASP di ettari 80), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si propone di ampliare la ZRC La Barattino ricomprendendo la Zona di Rifugio Molinella zona artigianale.

Si precisa che per includere la parte produttiva della Zona di Rifugio, posta all’estremo nord del Rifugio, si rende necessario includere anche la parte che comprende il centro abitato e la zona artigianale di Molinella.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con particolare riferimento all’irradiamento vista la conformazione e la dimensione.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** da via Provinciale inferiore, via Fiume Vecchio fino a via Spadona;

**Est:** via Spadona, via Podgora e via Redenta fino a via Saragat;

**Sud:** via Saragat, via Barattino fino a via Provinciale superiore;

**Ovest:** via Provinciale superiore, Corso Giuseppe Mazzini, via Provinciale inferiore fino a via Fiume Vecchio.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Molinella, ricade all’interno dell’ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 491 e SASP di ettari 276.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

La ZRC presenta una conformazione allungata, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

**SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

**SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 0,00 capi/100 ettari

fagiano: 0,00 capi/100 ettari

Come ulteriore verifica, sono stati analizzati i dati relativi alla consistenza autunnale del periodo 2014-2018 da cui sono risultati i seguenti dati medi:

lepre: 12,88 capi/100 ettari

fagiano: 0,00 capi/100 ettari

Dati questi insufficienti per realizzare le catture, ma che denotano comunque una discreta produttività in quanto, vista la conformazione della ZRC, va considerato che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

**Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	0	0	0	0	0	<b>0</b>

Anche nella Zona di Rifugio Molinella zona artigianale, nello stesso periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono risultati nulli.

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità media*

fagiano: *vocazionalità medio bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalente d'irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con finalità prevalente di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari.

**Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazione autosufficiente, mentre per il fagiano, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

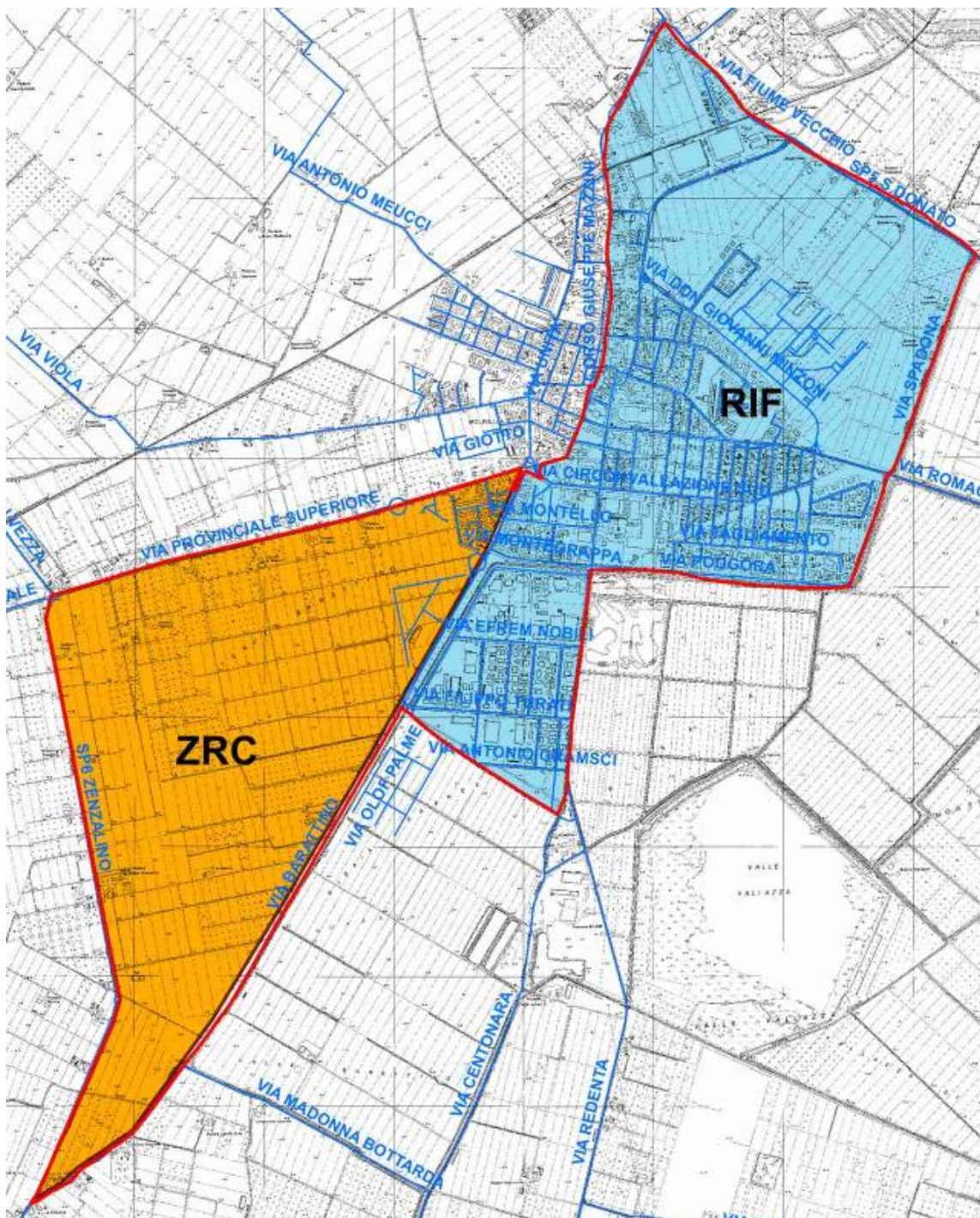
Trattandosi di un ambito con finalità prevalente d'irradiamento, verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



**Cartografia ZRC denominata "LA BARATTINO"**

in ROSSO il perimetro della ZRC ampliata

## ZRC denominata "LADELLO"

### Motivazione dell'istituzione.

L'area che si propone di istituire come ZRC, dopo alcune stagioni venatorie in cui era vincolata come Zona di Rifugio, seguendo le indicazioni del Piano Faunistico Venatorio Provinciale ancora vigente è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta regionale. n° 1291 del 01 agosto 2016, per una superficie geografica di ettari 321 e SASP di ettari 319, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2020/2021 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell'area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

La ZRC confina nella parte ovest con la Zona di Rifugio Fantuzza (superficie geografica di ettari 339 e SASP di ettari 329), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si è proceduto a valutare la fattibilità di tale annessione.

Considerato che il Rifugio confina con la ZRC solo per un tratto del confine est (1.500 metri), si è valutato di non procedere con l'annessione, ma di prevedere vista anche la superficie della Zona di Rifugio, l'istituzione di una nuova ZRC.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge.

### Descrizione dei confini

**Nord:** confine proprietà dall'Oglio, Zotti, Chiarini fino a via Chiesa di Sesto, via Chiesa di Sesto, via San Salvatore fino al torrente Sillaro, attraversamento torrente Sillaro fino a via Case Nuove;

**Est:** via Case Nuove fino a via Nuova;

**Sud:** via Nuova fino a via Dozza;

**Ovest:** via Dozza fino al confine di proprietà Dall'Oglio.

### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Imola, ricade all'interno dell'ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 321 e SASP di ettari 319.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto, e ricomprende al suo interno un tratto di circa 4 km del Torrente Sillaro che presenta gli argini ricchi di vegetazione, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano,

Presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente

coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 13,87 capi/100 ettari

fagiano: 31,35 capi/100 ettari

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	2.154,28	0	0	1.920,00	0	4.074,28

Nel periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono risultati nulli per la lepre, e limitati per il fagiano.

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre anche con finalità d'irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano anche con finalità di irradiamento, con l'obiettivo di limitare la densità autunnale a 35-40 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, sia per la lepre che per il fagiano, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti.

#### Piano dei prelievi

Verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 8-10 capi/100 ettari

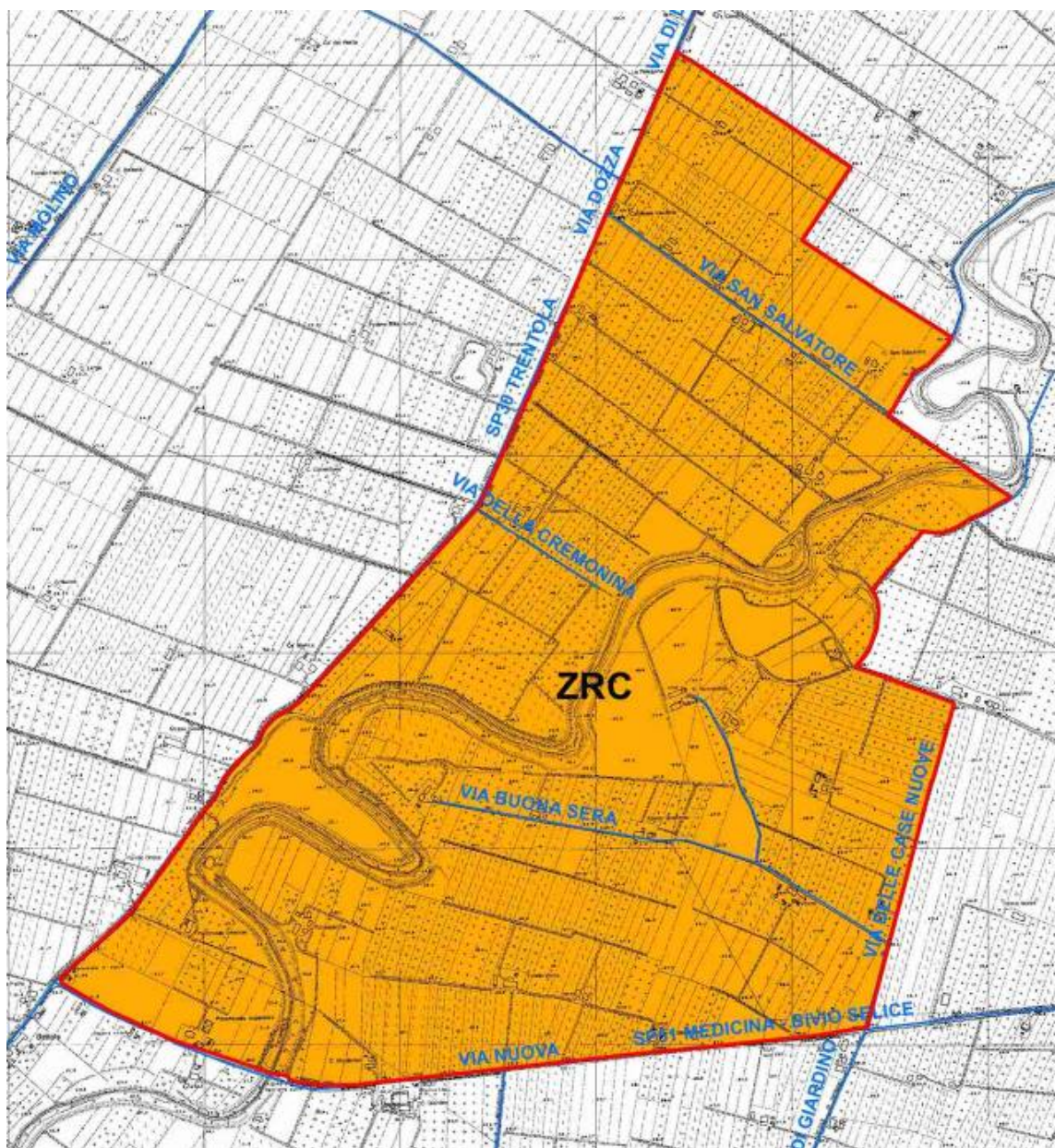
fagiano: 10-12 capi/100 ettari

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



**Cartografia ZRC denominata "LADELLO"**



## **ZRC denominata "LAVINO"**

### **Motivazione dell'istituzione**

La ZRC Lavino è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale n° 288 del 24 luglio 2014 per una superficie geografica di ettari 256 e SASP di ettari 246, con scadenza fissata al 15 marzo 2019.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni.

In particolare, per quanto concerne i costi di contributo danni, si segnala che in un'azienda nel corso 2018 sono stati accertati danni di notevole entità arrecati dalle lepri alle colture di melone e cocomero, estese complessivamente 4 ettari, nonostante le colture fossero completamente recintate con rete metallica.

Si sottolinea inoltre che nell'azienda danneggiata, che conduce 68 ettari nella ZRC Lavino, la presenza di colture suscettibile di danni è rilevante, in quanto attualmente sono presenti 13 ettari di frutteto (con la prospettiva di effettuare nuovi impianti per 4 ettari nell'inverno 2018/2019), ed altri 4 ettari di orticole (melone e cocomero), di conseguenza si ritiene che le colture presenti non siano compatibili con il vincolo di ZRC, e pertanto si propone di escludere la suddetta azienda dalla ZRC mediante la riduzione della medesima da ettari SASP 246 ad ettari 110.

Per la parte da confermare come ZRC sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con particolare riferimento all'irradiamento vista la conformazione.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** da via Sacernia, via Persicetana fino alla strada vicinale per il fondo Palazzina;

**Est:** la strada vicinale per il fondo Palazzina fino a via di Mezzo Levante;

**Sud:** via di Mezzo Levante fino a via Sacernia;

**Ovest:** via Sacernia fino a via Persicetana.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Calderara di Reno, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 117 e SASP di ettari 110.

Il territorio è caratterizzato esclusivamente dalla presenza di colture a seminativo, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

La ZRC presenta una conformazione allungata, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

**SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

**SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepri: 0,00 capi/100 ettari

fagiano: 0,00 capi/100 ettari

Nonostante questi risultati, occorre considerare che, vista la conformazione della parte che rimane ZRC (km 1,4 di lunghezza e 800 metri di larghezza), e la sua superficie, l'ambito avrà una finalità prevalente come irradiazione e buona parte della fauna che si riprodurrà all'interno si irraderà poi all'esterno.

**Analisi dei costi**

Nella parte di ZRC che si propone di mantenere, nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	0	0	310,00	0	630,00	<b>940,00</b>

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepri: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione con modifica sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalente d'irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con finalità prevalente di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari.

**Piano delle immissioni**

Sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni di lepre e/o fagiano allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

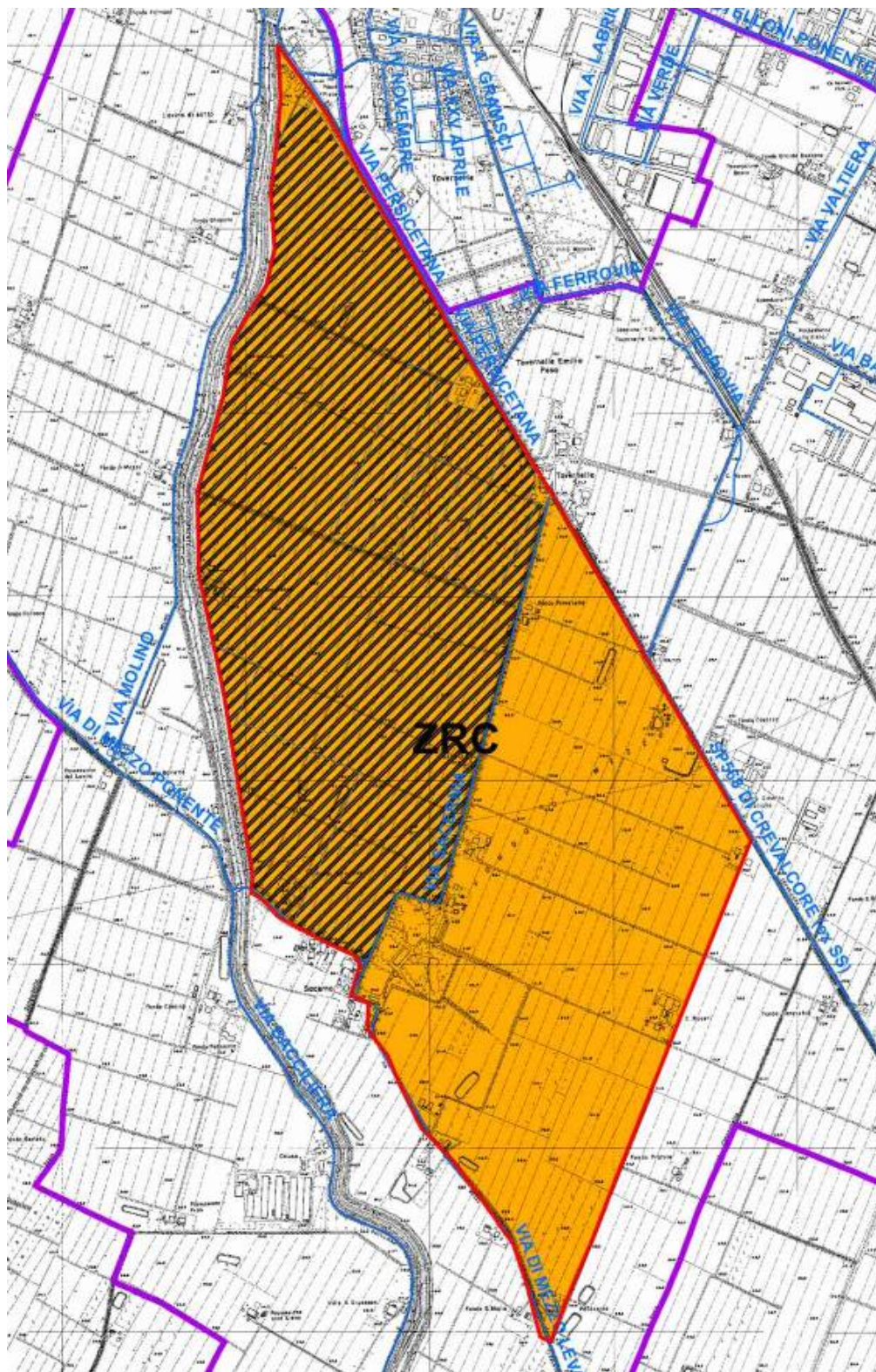
**Piano dei prelievi**

Trattandosi di un ambito con finalità prevalente d'irradiamento, verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "LAVINO"**

il retino BARRATO indica la parte da escludere dalla ZRC

## ZRC denominata "LONGARA"

### Motivazione dell'istituzione.

L'area che si propone di istituire come ZRC è stata istituita con delibera di Giunta provinciale n° 323 del 31 luglio 2014, e successivamente ampliata con delibera di Giunta regionale n° 1145 del 02 agosto 2017 per una superficie geografica di ettari 682 e SASP di ettari 647, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2021/2022 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell'area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Inoltre, considerato che la ZRC confina nella parte sud-ovest con la Zona di Rifugio Longara ampliamento 2018 (superficie geografica di ettari 111 e SASP di ettari 111), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si propone di ricomprendere nella proposta di ZRC la Zona di Rifugio Longara ampliamento 2018, in modo da migliorare il confine ovest e la conformazione.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge.

### Descrizione dei confini

**nord:** da via Prati, la via Fornace;

**est:** via Longarola fino a vicolo Parma, vicolo Parma fino a via Barleta, indi si prosegue in direzione est seguendo una strada poderale ed un argine fino al Fiume Reno, piede esterno argine sinistro Fiume Reno fino al confine di proprietà vivaio Vannacci (escluso), il confine di proprietà vivaio Vannacci (escluso) fino a via Stelloni Levante;

**sud:** via Stelloni Levante fino allo Scolo Dosolo;

**ovest:** Scolo Dosolo fino a via Prati, via Prati fino a via Fornace.

### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Calderara di Reno, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 793 e SASP di ettari 758.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

Presenta una conformazione regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.



**SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

**SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 0,00 capi/100 ettari

fagiano: 17,00 capi/100 ettari

**Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	0	0	0	0	729,60	<b>729,60</b>

Nel periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono risultati nulli per la lepre e quasi nulli per il fagiano.

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità media*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 30-35 capi/100 ettari.

**Piano delle immissioni**

Nell'area oggetto di istituzione, per il fagiano non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti, per la lepre invece sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

**Piano dei prelievi**

Verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

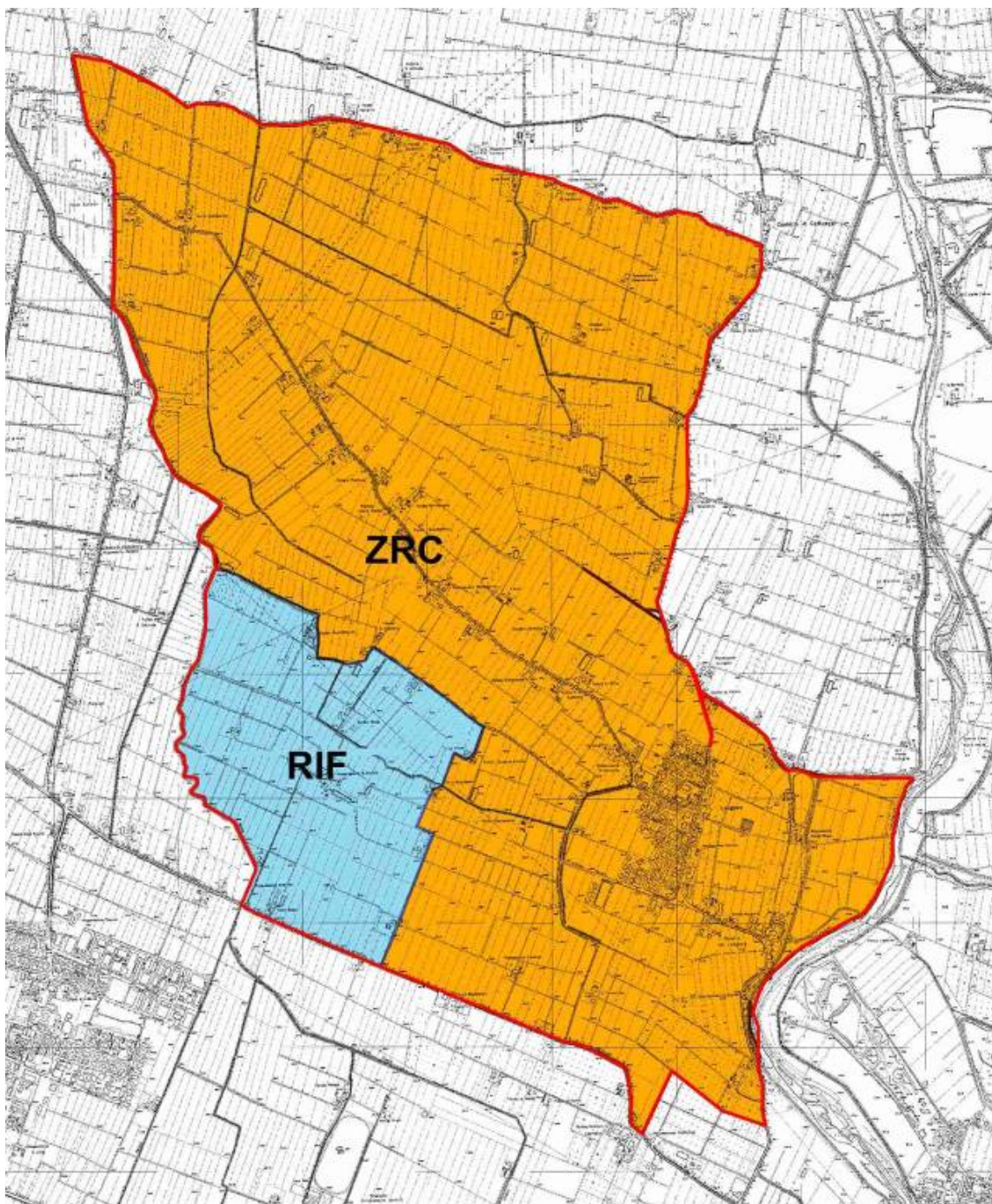
lepre 6-8 capi/100 ettari

fagiano: 10-12 capi/100 ettari

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "LONGARA"**

in ROSSO il perimetro della ZRC modificata

### **ZRC denominata “MADONNA PRATI 1”**

#### **Motivazione dell’istituzione.**

La ZRC Madonna Prati 1 è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 390 del 15 luglio 2008 per una superficie geografica di ettari 1099 e SASP di ettari 686, con scadenza coincidente con quella del Piano Faunistico Venatorio Provinciale, più volte prorogato, e rimasto in vigore fino all’approvazione del PFVR.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepre e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con un discreto apporto anche come irradiazione vista la conformazione.

#### **Descrizione dei confini**

**Nord:** dal Rio Martignone, via Emilia e via Marco Emilio Lepido fino a via Rigosa;

**Est:** via Rigosa fino all’autostrada A 14;

**Sud:** l’autostrada A 14 fino al Torrente Ghironda, il Torrente Ghironda verso nord fino al fondo Campanina, confine di proprietà azienda Zanetti Giuseppe (esclusa), via Prati verso sud per circa 280 metri, confine “ex Polveriera” (inclusa) e del fondo Selva del Cacciatore (incluso) fino al Fosso Casella, Fosso Casella, Rio Podice, indi confine di proprietà azienda Cristoni Mario e Giorgio (esclusa) fino a via Larga;

**Ovest:** via Larga, via Ponte Asse ed il Rio Martignone fino alla via Emilia;

#### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Anzola Emilia e Zola Predosa, ricade all’interno dell’ATC BO 3, ed occupa una superficie geografica di ettari 1099 e SASP di ettari 686.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti numerose aree boscate di piccola dimensione, ed una di grande dimensione (“ex Polveriera”) utili per il rifugio di lepre e fagiano.

L’ambito presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

#### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### **SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

**SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 3,79 capi/100 ettari

fagiano: 3,46 capi/100 ettari

Tuttavia, considerato che all'interno della ZRC Madonna Prati 1 è ricompresa una zona militare (ex Polveriera), di circa 70 ettari all'interno della quale non è possibile accedere per effettuare le catture, la produttività di lepre e fagiano come risultati di cattura viene ricalcolata considerando la superficie effettivamente catturabile (616 ettari):

lepre: 4,22 capi/100 ettari

fagiano: 3,89 capi/100 ettari

Inoltre, vista la conformazione della ZRC, va tenuto conto che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

**Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	0	195,00	0	0	0	<b>195,00</b>

Nel periodo considerato i costi relativi ai danni da lepre sono stati nulli, e quasi nulli quelli da fagiano.

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità bassa*

fagiano: *vocazionalità medio bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con finalità anche d'irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano, con finalità anche d'irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità a 25-30 capi/100 ettari.

**Piano delle immissioni**

Sia per la lepre che per il fagiano, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

**Piano dei prelievi**



Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

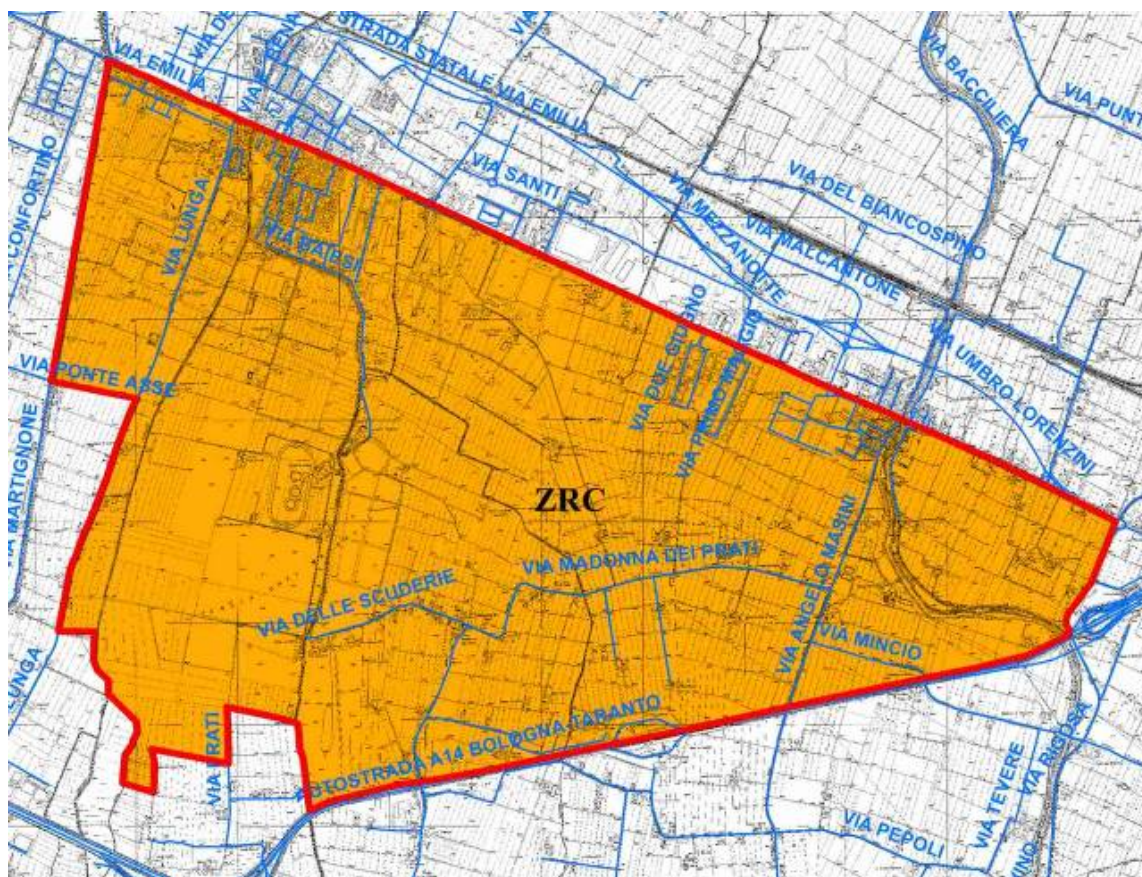
lepre 6-8 capi/100 ettari

fagiano: 6-8 capi/100 ettari

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 3, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "MADONNA PRATI 1"**

## **ZRC denominata “MADONNA PRATI 2”**

### **Motivazione dell’istituzione.**

La ZRC Madonna Prati 2 è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 104 del 13 marzo 2007 per una superficie geografica di ettari 231 e SASP di ettari 160, con scadenza coincidente con quella del Piano Faunistico Venatorio Provinciale, più volte prorogato, e rimasto in vigore fino all’approvazione del PFVR.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione come ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con particolare riferimento all’irradiamento vista la dimensione.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** da via Lunga, l’autostrada A 1 fino a via Madonna dei Prati;

**Est:** via Madonna dei Prati fino a via Risorgimento;

**Sud:** via Risorgimento, via Bazzanese;

**Ovest:** si prosegue per via Bazzanese, indi via Lunga fino all’autostrada A 1.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Zola Predosa e Valsamoggia (Crespellano), ricade all’interno dell’ATC BO 3, ed occupa una superficie geografica di ettari 231 e SASP di ettari 160.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo, e dalla presenza di alcune piccole aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

La ZRC presenta una conformazione regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini della ZRC Madonna Prati 2 non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### **SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### **SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 4,00 capi/100 ettari

fagiano: 5,00 capi/100 ettari

Vista la superficie della ZRC, va tenuto conto che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	0	0	0	0	0	<b>0</b>

#### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità bassa*

fagiano: *vocazionalità medio bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 10-15 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con l'obiettivo di raggiungere la densità di 20-25 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Sia per la lepre che per il fagiano, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di un ambito con finalità prevalente d'irradiamento, verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

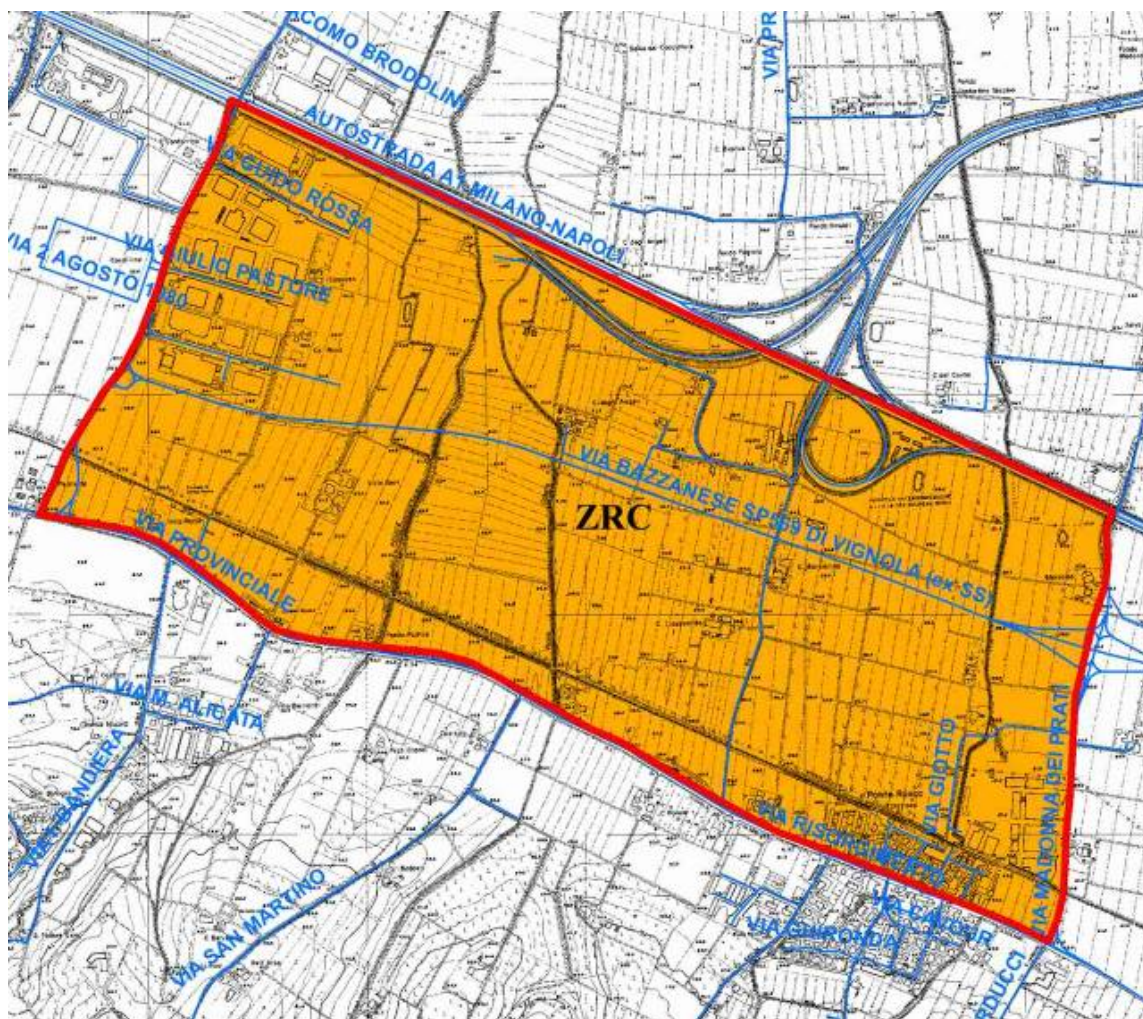
#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 3, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;

- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



**Cartografia ZRC denominata "MADONNA PRATI 2"**

## **ZRC denominata “MARANO”**

### **Motivazione dell’istituzione.**

L’area che si propone di istituire come ZRC è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale n° 325 del 31 luglio 2014, e successivamente ampliata con delibera di Giunta regionale. n° 391 del 19 marzo 2018 per una superficie geografica di ettari 509 e SASP di ettari 448, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2021/2022 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell’area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

La ZRC confina nella parte nord con la Zona di Rifugio Granarolo (superficie geografica di ettari 272 e SASP di ettari 235), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si è proceduto a valutare la fattibilità di tale annessione.

Considerato che il Rifugio confina con la ZRC solo per un breve tratto del confine sud (750 metri), si è valutato di non procedere con l’annessione, ma di prevedere vista anche la superficie della Zona di Rifugio, l’istituzione di una nuova ZRC.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con un discreto apporto anche come irradiazione vista la conformazione e la dimensione.

### **Descrizione dei confini dell’istituzione – si allega al presente documento cartografia della zona**

**Nord:** da via San Donato, via Foggianova fino a via Marana;

**Est:** via Marana, via della Pieve fino a via Marano;

**Sud:** via Marano, S.P. Lungosavena, via Frullo, via Leonida Bertolazzi fino a via San Donato;

**Ovest:** via San Donato fino a via Foggianova.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Castenaso, Granarolo e Bologna, ricade all’interno dell’ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 509 e SASP di ettari 448.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti numerose aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

Presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

**SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

**SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepri: 8,08 capi/100 ettari

fagiano: 35,94 capi/100 ettari

**Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	162,40	72,00	0	0	0	<b>234,40</b>
FAGIANO	2.959,06	1.880,00	6.980,00	976,00	1.558,00	<b>14.353,31</b>

I costi relativi ai danni delle due specie nel periodo considerato sono stati quasi nulli per la lepre, e molto significativi per il fagiano, tuttavia per il fagiano si sottolinea che quasi la metà dell'importo complessivo dei danni si è verificato in un'unica annata, mentre negli altri quattro anni la media è stata notevolmente inferiore e pari ad euro 1.843/anno.

Si evidenzia inoltre che per il fagiano il dato di cattura complessivo dei 5 anni è stato di 805 fagiani, pari ad una media di 161 fagiani/anno.

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepri: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con l'obiettivo di limitare la densità autunnale a 40-45 capi/100 ettari.

**Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nell'area oggetto di istituzione in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti.

**Piano dei prelievi**

Verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 8-10 capi/100 ettari

fagiano: 12-14 capi/100 ettari

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.







## ZRC denominata "MARIANI"

### Motivazione dell'istituzione

La ZRC MARIANI è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 287 del 24 luglio 2014 per una superficie geografica di ettari 377 e SASP di ettari 304, con scadenza fissata al 15 marzo 2019.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione come ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge con particolare riferimento all'irradiazione vista la dimensione.

### Descrizione dei confini

**Nord:** da via Gramsci, via Cavaroncello sino al canale di bonifica posto circa 130 metri dopo il Fondo Cà Bianca, il canale di bonifica fino a via Calanchi, via Calanchi fino al confine comunale tra Sala Bolognese e Calderara di Reno;

**Est:** il confine comunale tra Sala Bolognese e Calderara di Reno fino a via Stelloni Ponente;

**Sud:** via Stelloni Ponente e via Stelloni fino a via Gramsci;

**Ovest:** via Gramsci fino a via Cavaroncello.

### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Sala Bolognese, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 377 e SASP di ettari 304.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo, e dalla presenza di due grandi aziende rispettivamente ad indirizzo viticolo e frutticolo, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

La ZRC presenta una conformazione regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini della ZRC Mariani non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepore/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepore/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepore/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 19,21 capi/100 ettari

fagiano: 44,80 capi/100 ettari

#### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	0	0	0	0	0	<b>0</b>

#### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità media*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di confermare la densità di 30-35 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano mediante catture regolari e mediamente costanti, con l'obiettivo di confermare la densità a 50-55 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nella ZRC Mariani, in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi minimi di cattura:

lepre 12-14 capi/100 ettari

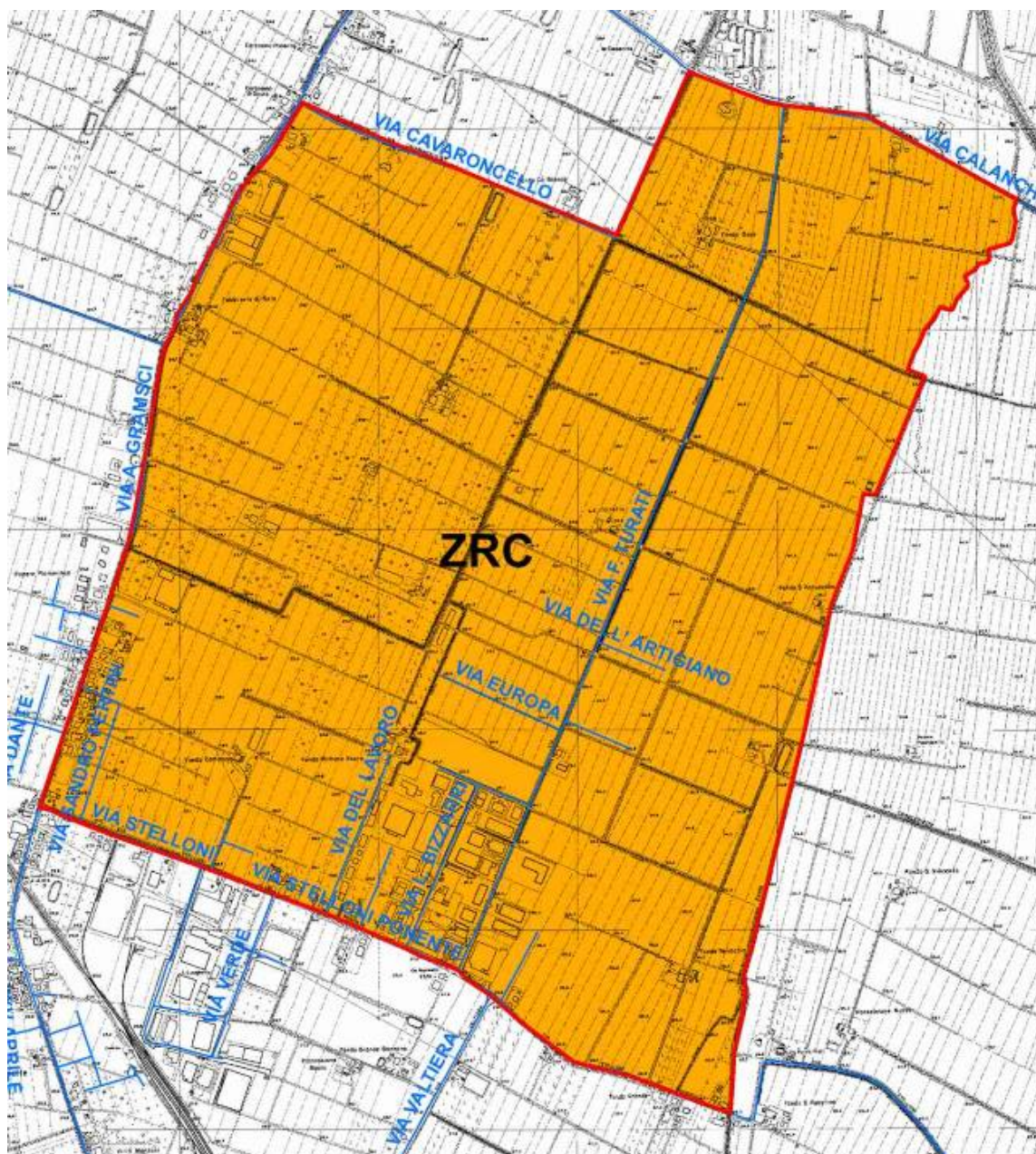
fagiano: 14-16 capi/100 ettari

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);

- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "MARIANI"**

## ZRC denominata "MASCARINO"

### Motivazione dell'istituzione

La ZRC MASCARINO è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 289 del 24 luglio 2014 per una superficie geografica di ettari 459 e SASP di ettari 411, con scadenza fissata al 15 marzo 2019.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione come ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge con particolare riferimento all'irradiamento vista la conformazione e la dimensione.

### Descrizione dei confini

**Nord:** da via Asia, via San Benedetto fino allo Scolo Riolo;

**Est:** Scolo Riolo fino a via Primaria;

**Sud:** via Primaria;

**Ovest:** via Primaria e via Asia fino a via San Benedetto.

### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Castello d'Argile, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 459 e SASP di ettari 411.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate sia di piccola che grande dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

La ZRC presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini della ZRC Mascarino non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.



Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 11,63 capi/100 ettari

fagiano: 5,72 capi/100 ettari

#### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	377,06	0	2.286,00	422,40	1.085,00	<b>4.170,46</b>

Nel periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono stati nulli per la lepre, e significativi per il fagiano, almeno in rapporto al dato medio di cattura abbastanza limitato.

#### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di confermare la densità di 25-30 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano mediante catture regolari e mediamente costanti, con l'obiettivo di confermare la densità a 35-40 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nella ZRC Mariani, in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 10-12 capi/100 ettari

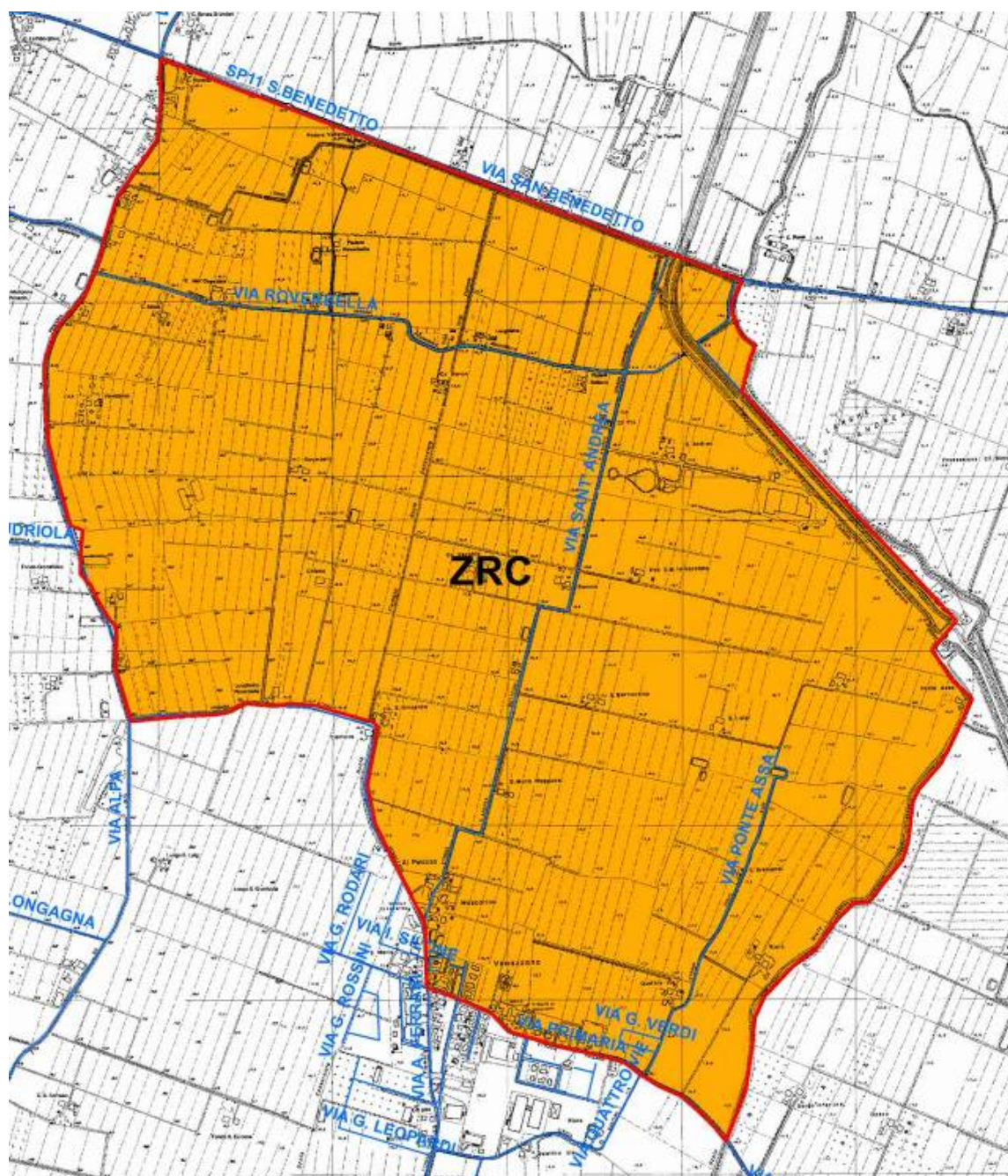
fagiano: 10-12 capi/100 ettari

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;

- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "MASCARINO"**

## ZRC denominata "MASCELLARO ROMITA"

### Motivazione dell'istituzione

L'area che si propone di istituire come ZRC, dopo alcune stagioni venatorie in cui era vincolata come Zona di Rifugio, seguendo le indicazioni del Piano Faunistico Venatorio Provinciale ancora vigente è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta regionale. n° 1291 del 01 agosto 2016, per una superficie geografica di ettari 363 e SASP di ettari 347, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2020/2021 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell'area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

La ZRC confina nella parte sud con la Zona di Rifugio Madonna del Poggio (superficie geografica di ettari 221 e SASP di ettari 184), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si è proceduto a valutare la fattibilità di tale annessione.

Considerato che il Rifugio confina con la ZRC solo per un breve tratto del confine nord (1.000 metri), si è valutato di non procedere con l'annessione, ma di prevedere vista anche la superficie della Zona di Rifugio, l'istituzione di una nuova ZRC.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con particolare riferimento all'irradiazione naturale per il ripopolamento dei territori contigui, favorito dalla conformazione e dalla superficie ridotta dell'ambito.

### Descrizione dei confini

**Nord:** da via Giuseppe Fanin, via Biancolina fino allo Scolo Romita, lo Scolo Romita fino a via Zenerigolo, via Zenerigolo fino a via Poggio, via Poggio fino a via Sarasina, via Sarasina fino alla strada vicinale per il fondo San Girolamo, la strada vicinale per il fondo San Girolamo fino a via Mascellaro, via Mascellaro fino a via Samoggia;

**Est:** via Samoggia fino alla S. P. Trasversale di Pianura;

**Sud:** S. P. Trasversale di Pianura (via Marzocchi) fino a via Poggio;

**Ovest:** via Poggio, via Sasso fino a via Giuseppe Fanin, via Giuseppe Fanin fino a via Biancolina;

### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di San Giovanni in Persiceto, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 363 e SASP di ettari 347.

Il territorio è caratterizzato esclusivamente dalla presenza di colture a seminativo, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

Presenta una conformazione allungata, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle

catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepri: 0,00 capi/100 ettari

fagiano: 9,51 capi/100 ettari

Inoltre, vista la conformazione dell'ambito, occorre considerare che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	0	0	0	0	0	0

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepri: *vocazionalità media*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre anche con finalità d'irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano anche con finalità di irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, per il fagiano non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti, per la lepre invece sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.



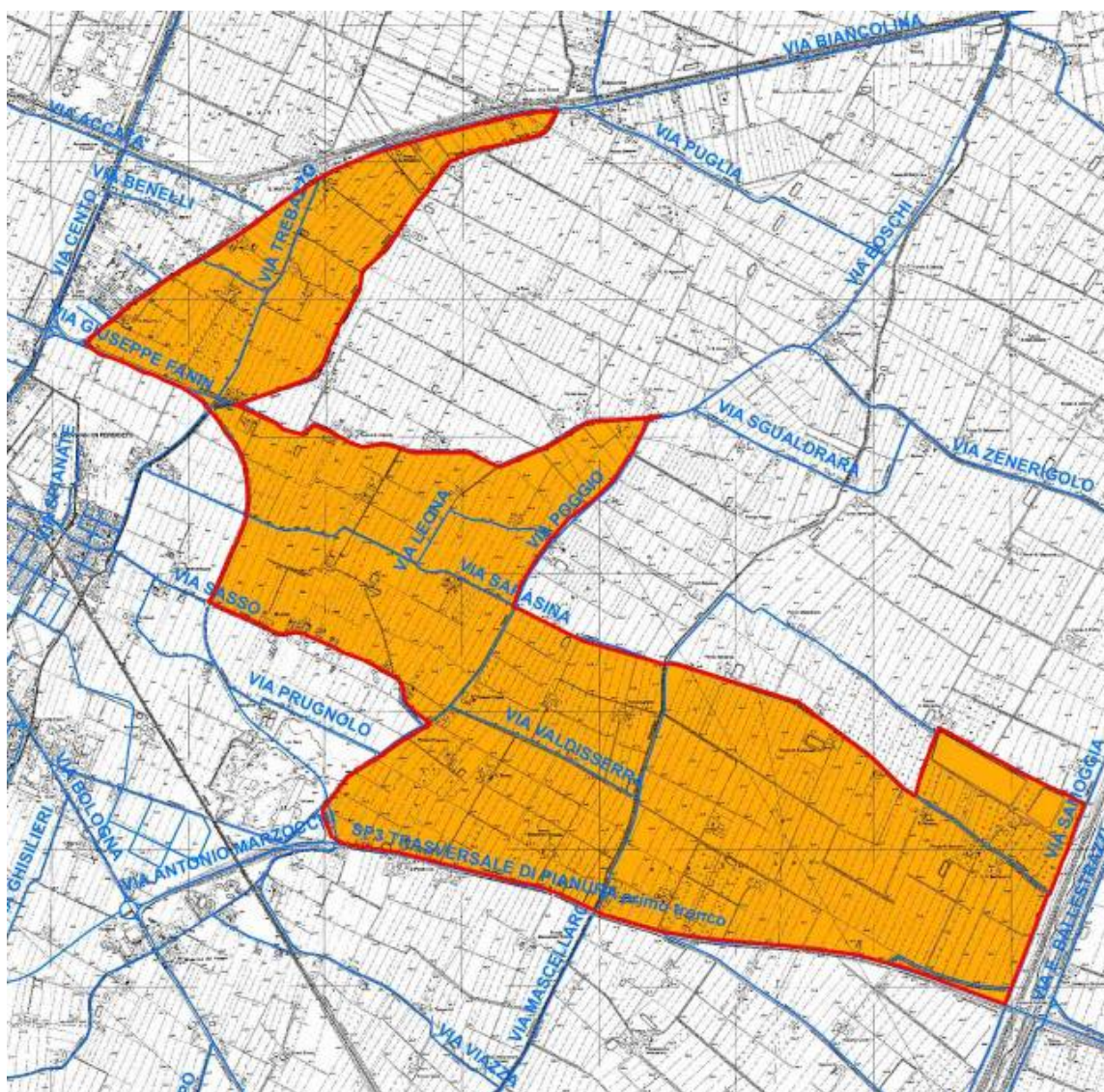
**Piano dei prelievi**

Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "MASCELLARO ROMITA"**

## **ZRC Denominata “MASSUMATICO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

L'area che si propone di istituire come ZRC è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale n° 45 del 08 febbraio 2011, e successivamente ampliata con delibera di Giunta regionale n° 391 del 19 marzo 2018 per una superficie geografica di ettari 372 e SASP di ettari 361, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2021/2022 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell'area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con un discreto apporto anche come irradiazione vista la conformazione e la dimensione.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** dal ponte chiavica Riolo Marcolina, scolo di confine fino all'incrocio con stradone Bregoli;

**Est:** stradone Bregoli, via Novelli fino a via Varane, via Varane fino al confine di proprietà dell'azienda agricola Neri Cristian (inclusa), il confine delle proprietà Neri Cristian e Pareschi Stefano (incluse) fino a via Massumatico;

**Sud:** via Massumatico fino allo Scolo Riolo;

**Ovest:** Scolo Riolo fino alla chiavica Riolo Marcolina.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di San Pietro in Casale, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 372 e SASP di ettari 361.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti due aree boscate rispettivamente di 4 e 5 ettari utili per il rifugio di lepore e fagiano.

Presenta una conformazione regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### **SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### **SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 5,40 capi/100 ettari

fagiano: 12,12 capi/100 ettari

#### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	632,70	<b>632,70</b>
FAGIANO	300,18	0	0	0	333,00	<b>633,18</b>

I costi relativi ai danni delle due specie nel periodo considerato sono stati quasi nulli.

#### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale a 35-40 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nell'area oggetto di istituzione in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti.

#### **Piano dei prelievi**

Verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 6-8 capi/100 ettari

fagiano: 10-12 capi/100 ettari

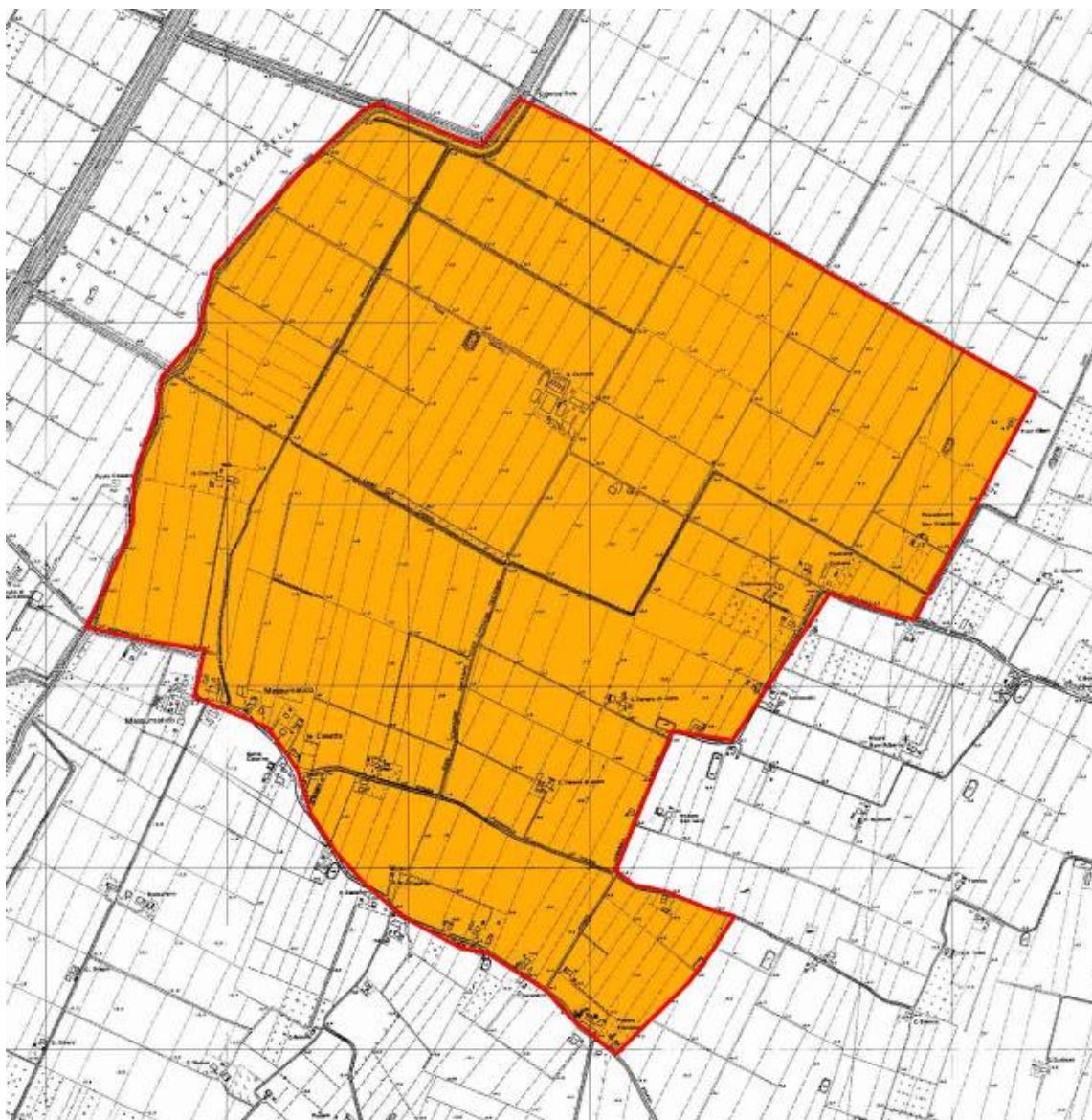
#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;

- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



**Cartografia ZRC denominata "MASSUMATICO"**

## ZRC DENOMINATA “MELO”

### Motivazione dell'istituzione

L'area che si propone di istituire come ZRC, dopo alcune stagioni venatorie in cui era vincolata come Zona di Rifugio, seguendo le indicazioni del Piano Faunistico Venatorio Provinciale ancora vigente è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta regionale. n° 1291 del 01 agosto 2016, per una superficie geografica di ettari 410 e SASP di ettari 374, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2020/2021 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell'area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

La ZRC confina nella parte ovest con la Zona di Rifugio Ronchi Inferiore (superficie geografica di ettari 273 e SASP di ettari 154), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si è proceduto a valutare la fattibilità di tale annessione.

Considerato che il Rifugio confina con la ZRC solo per un breve tratto del confine est (700 metri), si è valutato di non procedere con l'annessione, ma di prevedere vista anche la superficie della Zona di Rifugio, l'istituzione di una nuova ZRC.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con particolare riferimento all'irradiazione naturale per il ripopolamento dei territori contigui, favorito dalla conformazione e dalla superficie ridotta dell'ambito.

### Descrizione dei confini

**Nord:** via Zena, da via Savena Superiore a via San Donato;

**Est:** via San Donato, da via Zena a via Melo;

**Sud:** via Melo, da via San Donato a via Savena Superiore;

**Ovest:** via Savena Superiore, da via Melo a via Zena.

### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Minerbio, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 410 e SASP di ettari 374.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

Presenta una conformazione regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

**SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

**SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 2,94 capi/100 ettari

fagiano: 29,32 capi/100 ettari

Inoltre, vista la dimensione e la conformazione dell'ambito, occorre considerare che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

**Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	0	0	0	0	0	<b>0</b>

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità alta*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre anche con finalità anche d'irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano anche con finalità di irradiamento, con l'obiettivo di limitare la densità autunnale di 40-45 capi/100 ettari.

**Piano delle immissioni**

Nell'area oggetto di istituzione, per il fagiano non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti, per la lepre invece sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

**Piano dei prelievi**

Verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 6-8 capi/100 ettari

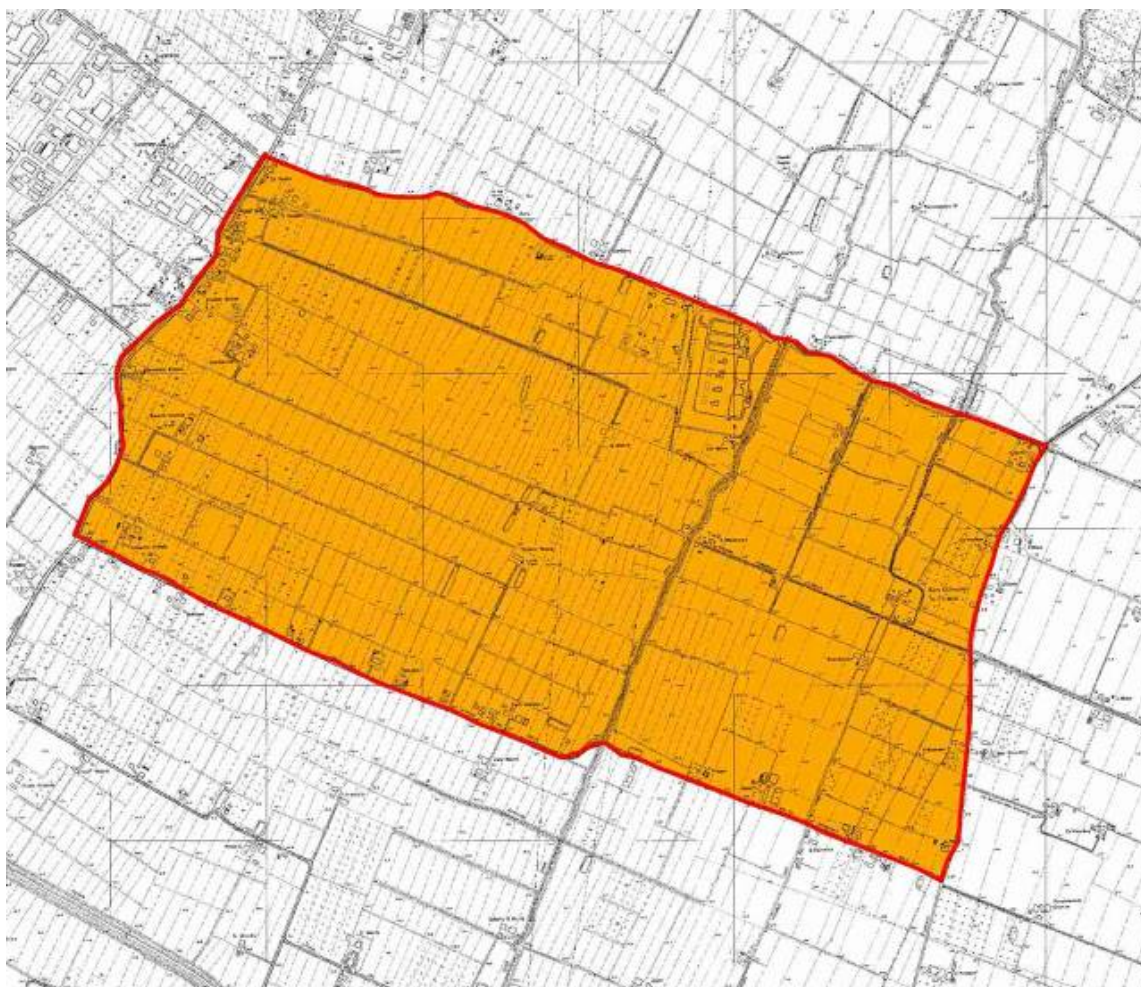
fagiano: 10-12 capi/100 ettari

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



**Cartografia ZRC denominata "MELO"**



## ZRC denominata "MERLO"

### Motivazione dell'istituzione.

La ZRC Merlo è stata istituita con delibera di Giunta provinciale. n° 291 del 24 luglio 2014 per una superficie geografica di ettari 249 e SASP di ettari 249, con scadenza fissata al 15 marzo 2019.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepree e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con particolare riferimento all'irradiamento vista la conformazione e la dimensione.

### Descrizione dei confini

**Nord:** da via Portonovo, via Merlo fino a via Dozza;

**Est:** via Dozza fino a capezzagna passante per il podere Campeggia;

**Sud:** capezzagne dei poderi Campeggia, Venturini fino al confine dell'Area di Rispetto Merlo, il confine dell'Area di Rispetto Merlo (esclusa) fino alla capezzagna per il podere Casone, la capezzagna per il podere Casone fino a via Portonovo;

**Ovest:** via Portonovo fino a via Merlo

### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Medicina, ricade all'interno dell'ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 249 e SASP di ettari 249.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e dalla presenza di aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepree e fagiano.

L'ambito presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepree/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepree/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepree/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 8,84 capi/100 ettari

fagiano: 0,00 capi/100 ettari

Tenuto conto che la ZRC è di recente istituzione (2014), è probabile che non sia stata ancora raggiunta la produttività potenziale dell'ambito, utile ad ottenere risultati di cattura apprezzabili, inoltre vista la conformazione della ZRC, va considerato che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	12.987,68	0	0	0	0	<b>12.987,68</b>

i costi relativi ai danni delle due specie nel periodo considerato sono stati nulli per la lepre, e significativi per il fagiano, per il fagiano si precisa che sono relativi solo ad un evento dannoso su mais da seme.

Evento questo in gran parte causato dall'elevata concentrazione di fagiani in zona quell'anno, per la presenza, in confine con la coltura, di un'area incolta ed un'area rinaturalizzata.

#### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità alta*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con finalità prevalentemente d'irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano, con finalità prevalentemente d'irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità a 30-35 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazione autosufficiente, mentre per il fagiano, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

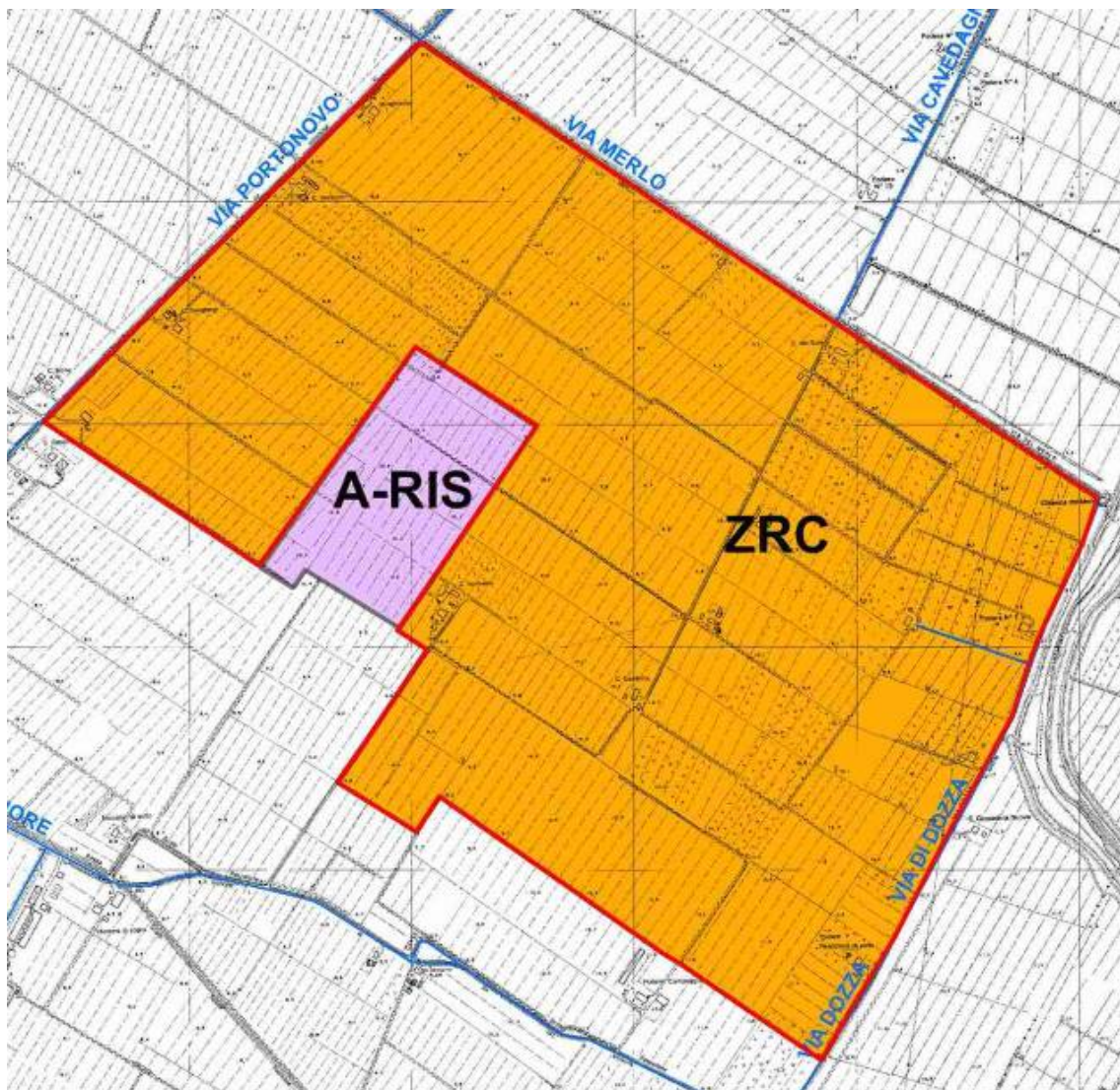
#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di un ambito con finalità prevalente d'irradiamento, verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "MERLO"**

in VIOLA l'Area di Rispetto

## **ZRC denominata "MIRANDOLA"**

### **Motivazione dell'istituzione**

La ZRC Mirandola è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 378 del 15 luglio 2008 per una superficie geografica di ettari 857 e SASP di ettari 673, con scadenza coincidente con quella del Piano Faunistico Venatorio Provinciale, più volte prorogato, e rimasto in vigore fino all'approvazione del PFVR.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Inoltre considerato che la ZRC confina nella parte nord-est con la Zona di Rifugio Mirandola ampliamento (superficie geografica di ettari 113 e SASP di ettari 107), e nella parte sud-ovest con la Zona di Rifugio San Lazzaro (superficie geografica di ettari 899 e SASP di ettari 506), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si propone di ampliare la ZRC ricomprendendo la Zona di Rifugio Mirandola ampliamento.

Per quanto concerne invece la Zona di Rifugio San Lazzaro, tenuto conto della conformazione e della superficie, non se ne propone l'inclusione in ZRC in quanto verrà valutata l'ipotesi di un eventuale nuova istituzione come ZRC.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** da via Russo, l'autostrada A/14 fino al Rio Centonara Ozzanese;

**Est:** il Rio Centonara Ozzanese fino alla ferrovia Bologna - Otranto, la ferrovia Bologna - Otranto, via Olatello fino alla via Emilia;

**Sud:** via Emilia fino a via Castiglia;

**Ovest:** via Castiglia e via Russo fino all'autostrada A/14;

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di San Lazzaro di Savena ed Ozzano Emilia, ricade all'interno dell'ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 970 e SASP di ettari 780.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto, e ricomprende al suo interno un tratto di circa 3 km del Torrente Idice che presenta gli argini ricchi di vegetazione, inoltre sono presenti numerose aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

L'ambito presenta una conformazione regolare, ed i confini sono ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente



coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 3,23 capi/100 ettari

fagiano: 6,09 capi/100 ettari

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	0	0	0	0	0	0

i costi relativi ai danni delle due specie nel periodo considerato sono stati nulli.

Nella Zona di Rifugio Mirandola ampliamento, nello stesso periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono stati i seguenti:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	800,00	800,00
FAGIANO	0	0	0	0	0	0

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio bassa*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 30-35 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Non si prevede di effettuare immissioni di fagiano in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazione autosufficiente, mentre per la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

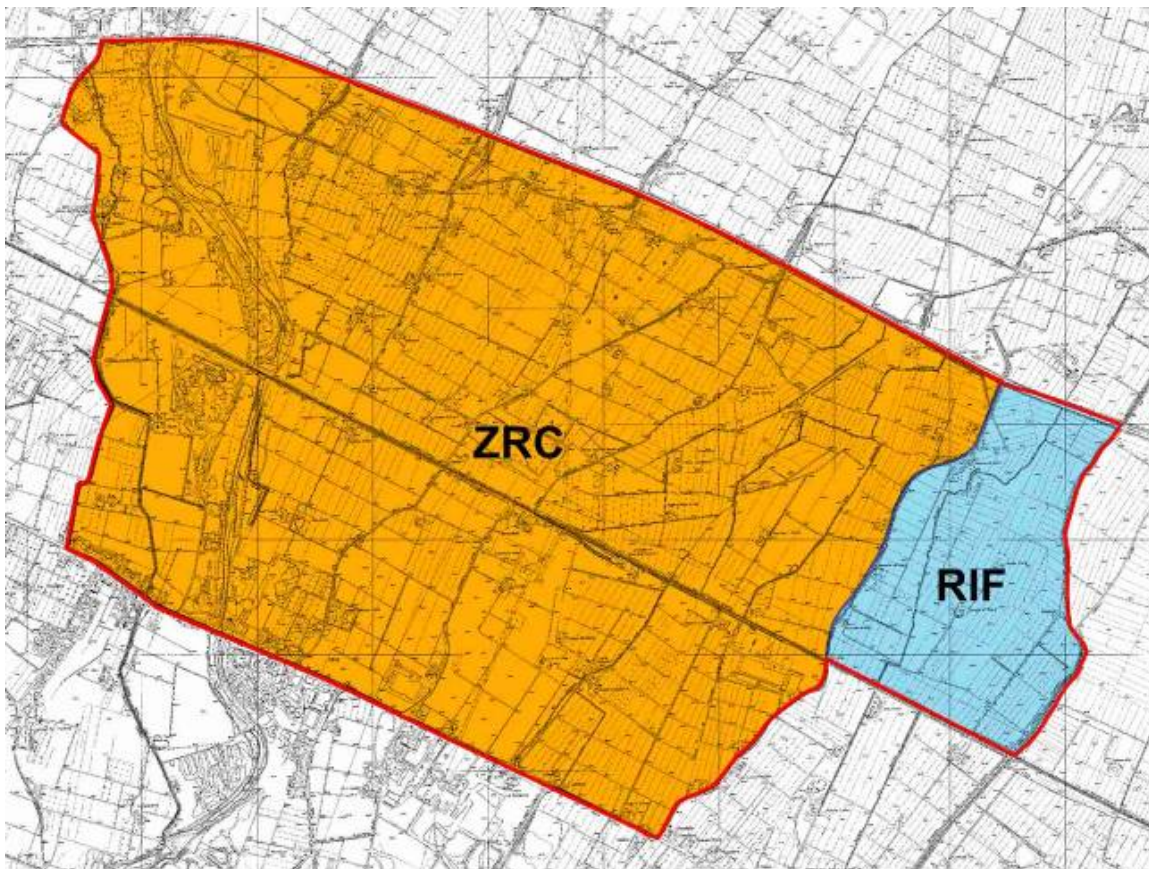
lepre 4-6 capi/100 ettari

fagiano: 8-10 capi/100 ettari

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "MIRANDOLA"**

in ROSSO il perimetro della ZRC ampliata

## **ZRC denominata “MOLINO DEL GOMITO”**

### **Motivazione dell’istituzione**

La ZRC Molino del Gomito è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 321 del 31 luglio 2014 per una superficie geografica di ettari 511 e SASP di ettari 391, con scadenza fissata al 15 marzo 2019.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Inoltre considerato che la ZRC confina nella parte est con la Zona di Rifugio Via Santa Maria-Calamusco (superficie geografica di ettari 79 e SASP di ettari 57), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, tenuto conto della conformazione (1,6 km di lunghezza e 600 metri), e del fatto che confina con la ZRC solo per il lato minore, non se ne propone l’inclusione in ZRC in quanto non apporterebbe miglioramenti all’ambito esistente.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con un discreto apporto anche come irradiazione vista la conformazione e la dimensione.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** via Peglion, dal cavalcavia dell’autostrada Bologna-Padova fino alla strada statale Ferrarese, strada statale Ferrarese, via Nuova, via Matteotti fino a via Cadriano;

**Est:** via Cadriano e via Romita;

**Sud:** si prosegue per via Romita fino a via Stalingrado, via Stalingrado, via della Dozza;

**Ovest:** autostrada Bologna-Padova fino al cavalcavia di via Peglion.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Bologna e Granarolo, ricade all’interno dell’ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 511 e SASP di ettari 391.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti numerose aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

L’ambito presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 5,31 capi/100 ettari

fagiano: 16,03 capi/100 ettari

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	0	1.736,00	0	0	0	<b>1.736,00</b>

i costi relativi ai danni delle due specie nel periodo considerato sono stati nulli per la lepre, e molto limitati per il fagiano.

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio bassa*

fagiano: *vocazionalità media*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con finalità anche d'irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano, con finalità anche d'irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 30-35 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nell'area oggetto di istituzione, in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti

#### Piano dei prelievi

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 4-6 capi/100 ettari

fagiano: 10-12 capi/100 ettari



**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



## ZRC denominata "MORELLAZZI"

### Motivazione dell'istituzione

La ZRC Morellazzi è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 321 del 31 luglio 2014 e successivamente ridotta con Atto del Sindaco metropolitano n° 234 del 29 luglio 2015 per una superficie geografica di ettari 359 e SASP di ettari 311, con scadenza fissata al 15 marzo 2019.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Inoltre considerato che la ZRC confina nella parte nord-ovest con la Zona di Rifugio Castelnuovo (superficie geografica di ettari 15 e SASP di ettari 13), e nella parte nord-est con la Zona di Rifugio Sant'Agata (superficie geografica di ettari 56 e SASP di ettari 49), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si propone di ampliare la ZRC ricomprendendo la Zona di Rifugio Castelnuovo, in quanto propedeutico ad un eventuale futuro ampliamento nella parte ovest della ZRC.

Per quanto concerne invece la Zona di Rifugio Sant'Agata, tenuto conto della conformazione (2 km di lunghezza e 200 metri di larghezza di territorio compreso tra S.P. di Crevalcore e la ferrovia BO-VR), e del fatto che confina con la ZRC solo per il lato minore, non se ne propone l'inclusione in ZRC in quanto non apporterebbe miglioramenti all'ambito esistente.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con un buon apporto come irradiazione vista la conformazione e la dimensione.

### Descrizione dei confini

**Nord:** da via Valbona, la capezzagna di confine dell'azienda Quaquarelli Etorina (inclusa) fino allo Scolo Lametta, lo Scolo Lametta fino al Collettore delle Acque Alte;

**Est:** il Collettore delle Acque Alte fino a via Tombetta, via Tombetta, via Due Santi, via dei Martiri fino a via Bergnana, via Bergnana, via Crevalcore, via Gallego, Scolo Gallego in direzione sud fino alla capezzagna di confine delle aziende Corazza Ulisse e Fregni Andrea (escluse), la capezzagna di confine delle aziende Corazza Ulisse e Fregni Andrea (escluse) fino a via San Luca, via San Luca fino ad incrociare lo Scolo Gallego, lo Scolo Gallego in direzione sud fino a via San Bernardino, via San Bernardino fino a via Bergnana, via Bergnana fino a via Modena;

**Sud:** via Modena fino a via 21 aprile 1945;

**Ovest:** via 21 aprile 1945, via San Luca, via Crevalcore, via Castelnuovo fino a via Valbona, via Valbona fino alla capezzagna di confine dell'azienda Quaquarelli Etorina (inclusa).

### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Sant'Agata Bolognese e San Giovanni in Persiceto, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 374 e SASP di ettari 324.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

L'ambito presenta una conformazione allungata, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### **SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### **SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 9,75 capi/100 ettari

fagiano: 30,35 capi/100 ettari

Si precisa che in questi dati sono compresi anche quelli dell'ultimo anno (2014) prima della riduzione.

Inoltre, vista la conformazione della ZRC, occorre considerare che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	264,53	0	0	0	0	<b>264,53</b>

i costi relativi ai danni delle due specie nel periodo considerato sono stati nulli per la lepre, e molto ridotti per il fagiano.

Nella Zona di Rifugio Castelnuovo, nello stesso periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono risultati nulli.

### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità media*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con finalità anche d'irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano, con finalità anche d'irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 35-40 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nell'area oggetto di istituzione, in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 6-8 capi/100 ettari

fagiano: 10-12 capi/100 ettari

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.





## ZRC denominata “NUOVA SABBIOSO”

### Motivazione dell’istituzione

La ZRC Nuova Sabbioso è stata istituita con delibera di Giunta provinciale n° 414 del 22 luglio 2008 per una superficie geografica di ettari 330 e SASP di ettari 243, con scadenza coincidente con quella del Piano Faunistico Venatorio Provinciale, più volte prorogato, e rimasto in vigore fino all’approvazione del PFVR.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Inoltre considerato che la ZRC confina nella parte nord con la Zona di Rifugio Pontesanto (superficie geografica di ettari 109 e SASP di ettari 109), e nella parte est con la Zona di Rifugio Zolino (superficie geografica di ettari 260 e SASP di ettari 185), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si propone di ampliare la ZRC ricomprendendo la Zona di Rifugio Pontesanto.

Per quanto concerne invece la Zona di Rifugio Zolino, tenuto conto della conformazione e della superficie, non se ne propone l’inclusione in ZRC in quanto non migliorativa dell’ambito, verrà invece valutata l’ipotesi di un eventuale nuova istituzione come ZRC.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con particolare riferimento all’irradiazione vista la conformazione e la dimensione.

### Descrizione dei confini

**Nord:** dalla ferrovia Bologna-Otranto il Rio Rosso, indi una linea fino a via Bagnarola, via Bagnarola fino alla ferrovia, la ferrovia fino a via Piratello;

**Est:** via Piratello fino a via Emilia Levante;

**Sud:** via Emilia Levante fino al numero civico 2993-2993/A;

**Ovest:** trasversale da via Emilia n° 2993-2993/A fino alla ferrovia;

### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Dozza Imolese ed Imola, ricade all’interno dell’ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 439 e SASP di ettari 352.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto, e ricomprende al suo interno un tratto di circa 1,5 km del Torrente Sellustra che presenta gli argini ricchi di vegetazione, inoltre sono presenti numerose aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

La ZRC presenta una conformazione allungata, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente

coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 0,00 capi/100 ettari

fagiano: 0,00 capi/100 ettari

vista la conformazione della ZRC (4 km di lunghezza e 800 metri di larghezza), va però considerato che buona parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	0	0	0	0	0	<b>0</b>

Anche nella Zona di Rifugio Pontesanto, nello stesso periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono risultati nulli.

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione con modifica che è così espresso:

lepre: *vocazionalità bassa*

fagiano: *vocazionalità medio bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione con modifica sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalente d'irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con finalità prevalente di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Sia per la lepre che per il fagiano, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

**Piano dei prelievi**

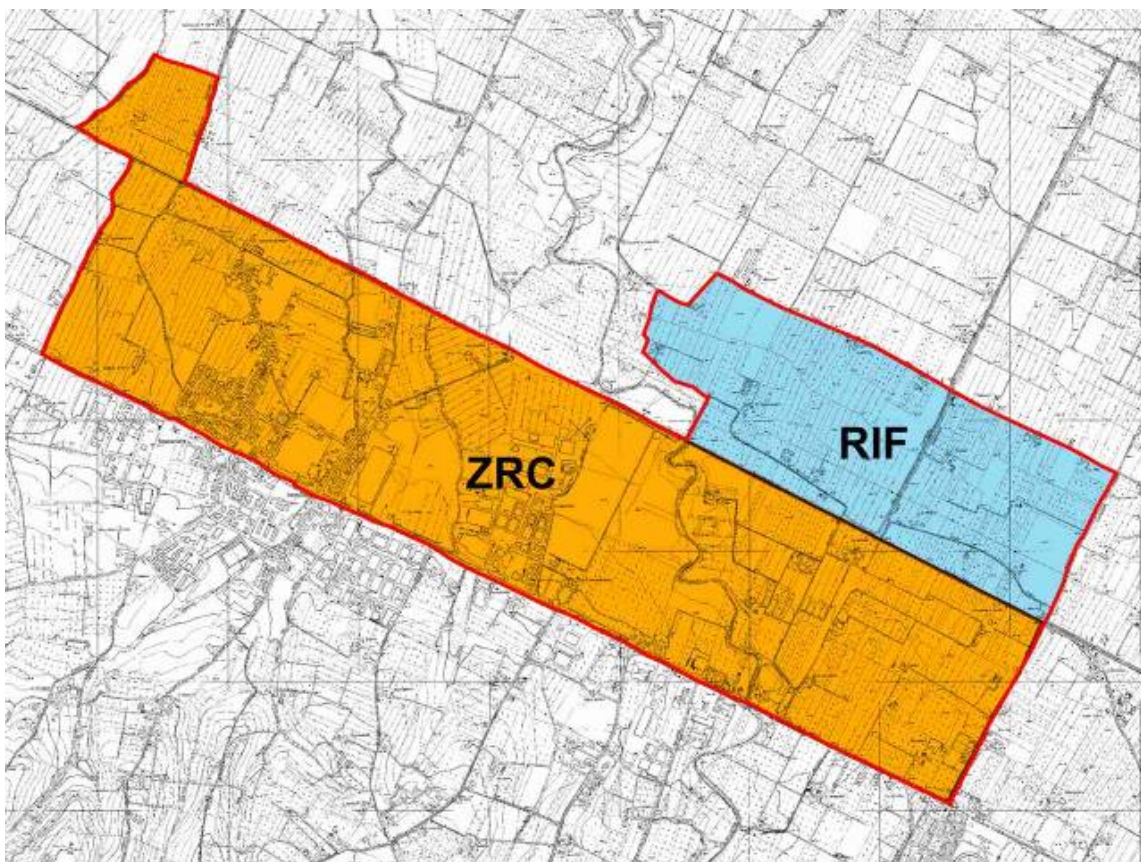
Trattandosi di un ambito con finalità prevalente d'irradiazione, verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



**Cartografia ZRC denominata "NUOVA SABBIOSO"**

in ROSSO il perimetro della ZRC ampliata



## **ZRC denominata “NUOVA SILLARO”**

### **Motivazione dell’istituzione**

La ZRC Nuova Sillaro è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 44 del 08 febbraio 2011 per una superficie geografica di ettari 610 e SASP di ettari 559, con scadenza coincidente con quella del Piano Faunistico Venatorio Provinciale, più volte prorogato, e rimasto in vigore fino all’approvazione del PFVR.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione come ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con un discreto apporto come irradiazione vista la conformazione e la dimensione.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** da via Madonnina, l’autostrada A 14 fino al cavalcavia Granara;

**Est:** via Granara fino a via Raffellona, via Raffellona, indi capezzagna passante per il podere Granara fino allo Scolo Fossa, Scolo Fossa fino a Cà Benata, via Binnata per circa 50 metri, indi capezzagna passante per il podere Cà Rossa fino al Rio Rosso, Rio Rosso fino alla ferrovia Bologna-Ancona, la ferrovia fino all’incrocio con via Bagnarola, via Bagnarola fino alla via Emilia;

**Sud:** via Emilia fino all’incrocio con via Corlo;

**Ovest:** via Corlo, ferrovia Bologna-Ancona, via Madonnina fino all’autostrada A 14.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Castel San Pietro e Dozza Imolese, ricade all’interno dell’ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 610 e SASP di ettari 559.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo, e dalla presenza di aree coltivate a frutteto, ricomprende al suo interno un tratto di circa 2,5 km del Torrente Sillaro che presenta gli argini ricchi di vegetazione, inoltre sono presenti numerose aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

La ZRC presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini della ZRC Nuova Sillaro non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

### **SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

**SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 3,18 capi/100 ettari

fagiano: 6,92 capi/100 ettari

**Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	0	0	0	0	0	0

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità media*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano mediante catture regolari e mediamente costanti, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 30-35 capi/100 ettari.

**Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di fagiano in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazione autosufficiente, mentre per la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

**Piano dei prelievi**

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

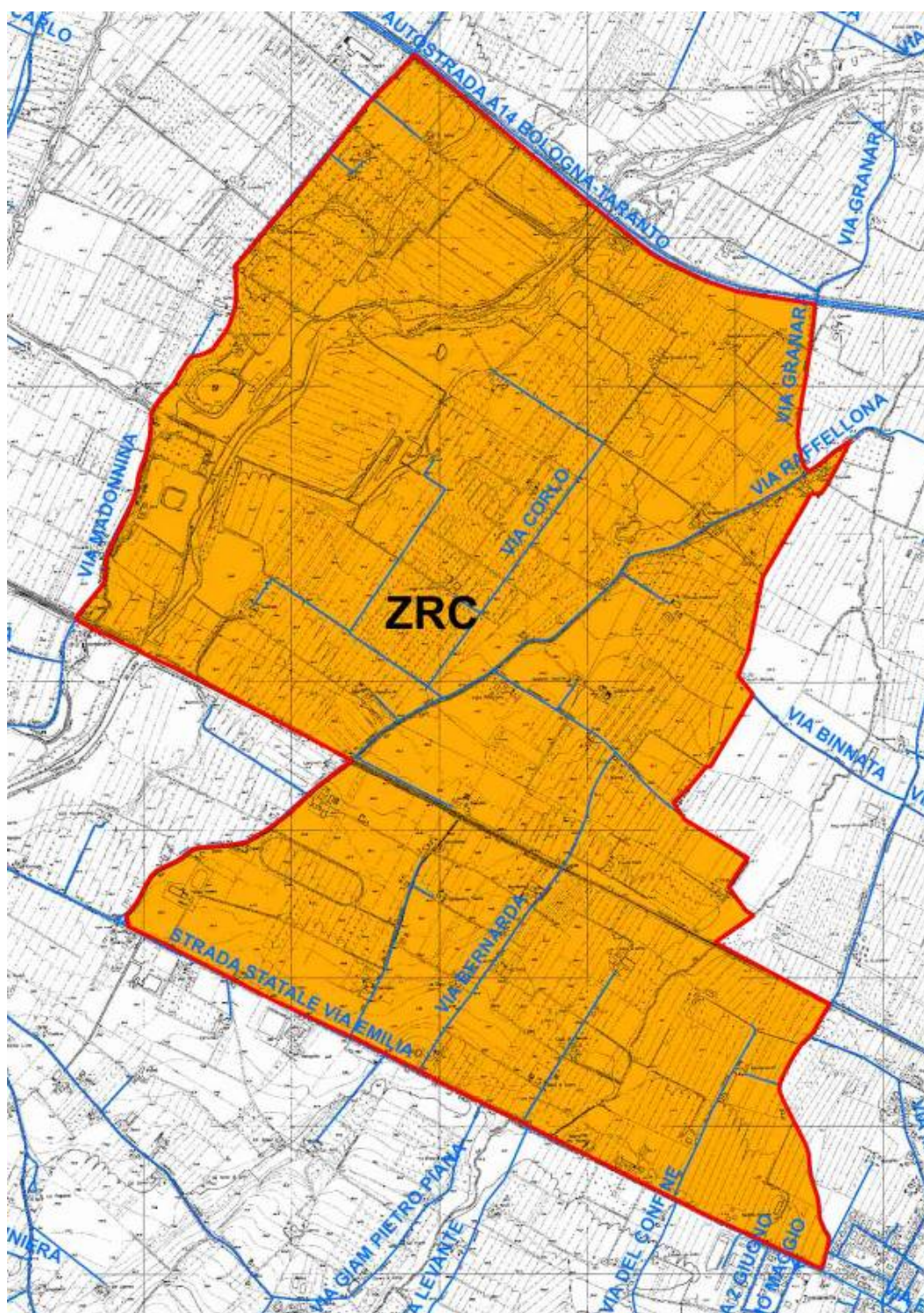
lepre 6-8 capi/100 ettari

fagiano: 8-10 capi/100 ettari

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "NUOVA SILLARO"**

## **ZRC denominata "PASCOLONE"**

### **Motivazione dell'istituzione**

La ZRC Pascolone è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale n° 317 del 31 luglio 2014 per una superficie geografica di ettari 380 e SASP di ettari 374, con scadenza fissata al 15 marzo 2019.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepre e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, ed a considerare la richiesta di esclusione di due aziende agricole che conducono terreni all'interno della ZRC per circa 80 ettari.

In merito alla richiesta di esclusione, si segnala che negli anni scorsi in una delle due aziende che hanno richiesto di essere escluse dalla ZRC, sono stati accertati danni arrecati dai fagiani alla coltura di mais nonostante l'uso di sostanze repellenti alla semina, e l'effettuazione ogni anno da parte dell'ATC BO 1 della cattura dei fagiani, pertanto si propone di escludere le suddette aziende dalla ZRC mediante la riduzione della medesima da ettari SASP 374 ad ettari 284.

Per la parte da confermare come ZRC sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con particolare riferimento all'irradiamento vista la conformazione e la dimensione.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** da via Signata, via Rangona fino al Collettore delle Acque Basse;

**Est:** il Collettore delle Acque Basse fino a via dei Mari;

**Sud:** via dei Mari fino a via Pascolone;

**Ovest:** via Pascolone fino al confine della particella 26 del foglio 59 di Crevalcore (esclusa), il confine della particella 26 del foglio 59 di Crevalcore (esclusa), indi il confine di proprietà della Soc. agr. Pascolone (esclusa) fino a via Signata, via Signata fino a via Rangona.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Crevalcore, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 290 e SASP di ettari 284.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepre e fagiano.

La ZRC presenta una conformazione solo parzialmente regolare, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.



**SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

**SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 4,28 capi/100 ettari

fagiano: 25,80 capi/100 ettari

**Analisi dei costi**

Nella parte di ZRC che si propone di mantenere, nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	1.341,59	1.613,5	0	1.320,00	0	<b>4.275,09</b>

Nel periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono stati nulli per la lepre, e limitati per il fagiano, con il dato medio in calo nelle ultime 3 annate agrarie.

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità alta*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione con modifica sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalente d'irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con finalità prevalente di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 30-35 capi/100 ettari.

**Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nella ZRC Pascolone, in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti.

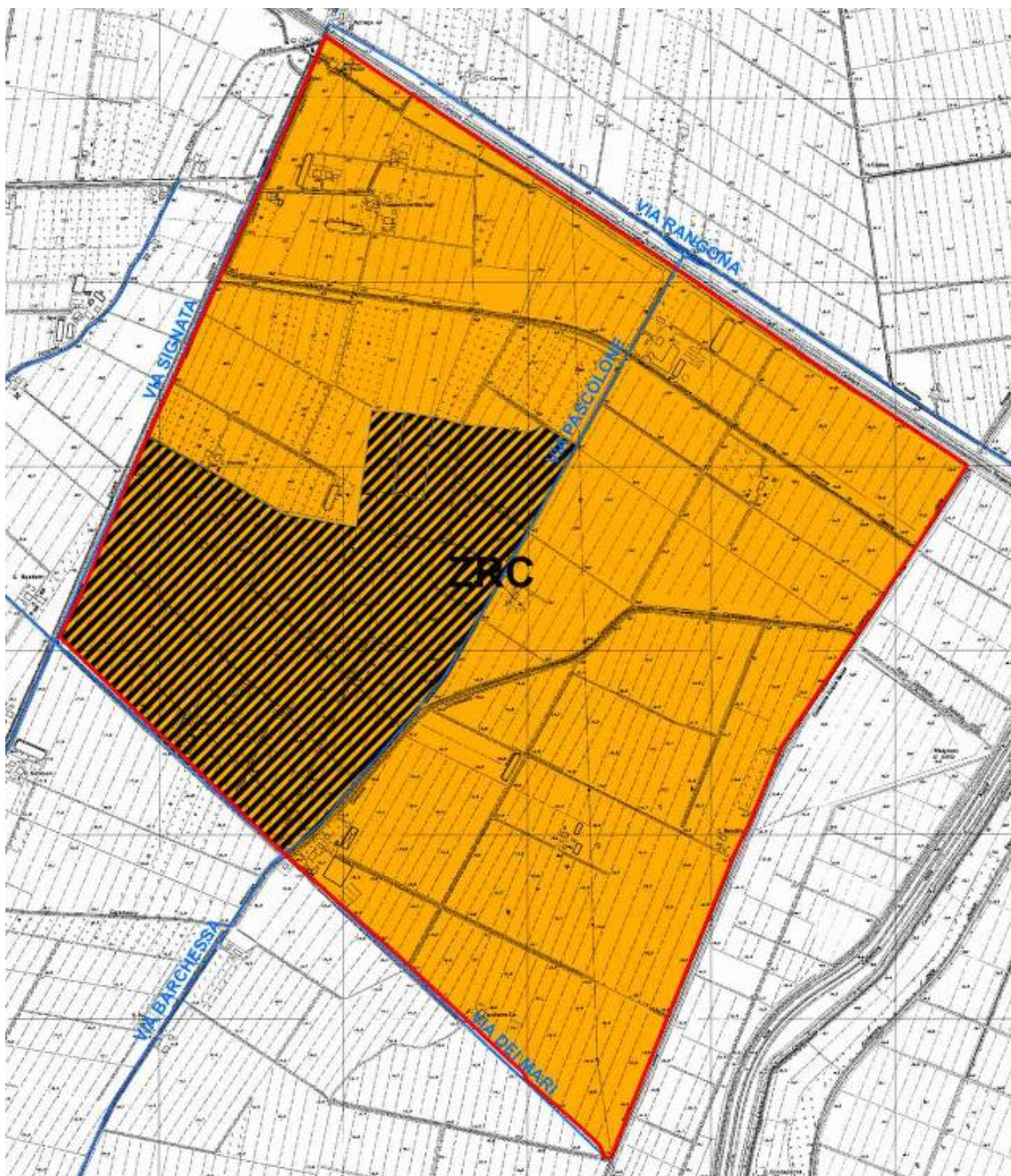
**Piano dei prelievi**

Trattandosi di un ambito con finalità prevalente d'irradiamento, verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "PASCOLONE"**

il retino BARRATO indica la parte da escludere dalla ZRC

## ZRC denominata "PIAVE"

### Motivazione dell'istituzione

L'area che si propone di istituire come ZRC, dopo alcune stagioni venatorie in cui era vincolata come Zona di Rifugio, seguendo le indicazioni del Piano Faunistico Venatorio Provinciale ancora vigente è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta regionale. n° 1291 del 01 agosto 2016, per una superficie geografica di ettari 204 e SASP di ettari 181, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2020/2021 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell'area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

La ZRC confina nella parte ovest con la Zona di Rifugio Ordinanza Sindacale (superficie geografica di ettari 189 e SASP di ettari 127), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si è proceduto a valutare la fattibilità di tale annessione.

Considerato che la Zona di Rifugio confina con la ZRC solo per un tratto del confine est (1.300 metri), si è valutato di non procedere con l'annessione, ma di prevedere l'istituzione di una nuova ZRC unendola alle altre due Zone di Rifugio ad essa confinanti.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con particolare riferimento all'irradiazione naturale per il ripopolamento dei territori contigui, favorito dalla conformazione e dalla superficie ridotta dell'ambito.

### Descrizione dei confini

**Nord:** via Reno est fino a via Bassa, proseguendo per via Bassa verso sud fino alla chiavica

Mora (canale Riolo), indi canale Riolo fino alla capezzagna Roversi;

**Est:** dal canale Riolo, la capezzagna Roversi verso sud fino a via Valle;

**Sud:** via Valle in direzione ovest fino alla Strada Provinciale Galliera, indi via Vittorio Veneto fino alla ferrovia BO-VR;

**Ovest:** ferrovia BO-VR fino al cavalcavia sulla via Provinciale, indi via Reno est.

### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Galliera, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 204 e SASP di ettari 181.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

Presenta una conformazione allungata, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepri: 0,00 capi/100 ettari

fagiano: 0,00 capi/100 ettari

Vista la dimensione e la conformazione dell'ambito, occorre considerare che buona parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	0	0	0	0	0	0

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepri: *vocazionalità media*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalente d'irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con finalità prevalente di irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, sia per la lepre che per il fagiano, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.



**Piano dei prelievi**

Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



## **ZRC denominata “PIZZARDI”**

### **Motivazione dell’istituzione**

La ZRC Pizzardi è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 316 del 31 luglio 2014 per una superficie geografica di ettari 150 e SASP di ettari 122, con scadenza fissata al 15 marzo 2019.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Si precisa che la ZRC scaduta è costituita da due parti distinte, non confinanti, separate da un Centro Privato Riproduzione Fauna Selvatica istituito in passato su parte della ZRC. Considerato che il CPRFS scade nel 2020 e potrebbe non essere rinnovato, che ricade quasi completamente all’interno del SIC-ZPS “Bentivoglio, San Pietro in Casale e Baricella”, si ritiene opportuno lasciare vincolata come Zona di Rifugio la parte di ZRC compresa tra il CPRFS e l’autostrada, per riconsiderare il tutto nel 2020, anche alla luce del divieto di diminuire la superficie non cacciabile esistente nella singola ZPS alla data del 07 novembre 2006 o, qualora successiva, alla data d’istituzione della ZPS (DGR n° 1147/2018).

Inoltre, considerato che la ZRC confina nella parte sud-ovest con la Zona di Rifugio Merighi (superficie geografica di ettari 14 e SASP di ettari 11), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si propone di ampliare la ZRC ricomprendendo la Zona di Rifugio Merighi.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con particolare riferimento all’irradiazione vista la conformazione e la dimensione.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** da via Vietta, via Bassa degli Albanelli fino al canale Navile;

**Est:** canale Navile fino a via Marconi;

**Sud:** via Marconi fino ad incrocio con via via Santa Maria in Duno;

**Ovest:** via Santa Maria in Duno, indi capezzagna che segue il confine di proprietà azienda Merighi Luigi fino a via Vietta, via Vietta, indi si segue il confine del Campo Addestramento Cani “America” (escludendo il Campo Addestramento Cani), poi di nuovo via Vietta fino a via Bassa degli Albanelli.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Bentivoglio, ricade all’interno dell’ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 149 e SASP di ettari 121.

Il territorio è caratterizzato esclusivamente dalla presenza di colture a seminativo, e sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

L’area presenta una conformazione allungata, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta, 15 ettari ubicati nella parte nord rientrano nel SIC-ZPS “Bentivoglio, San Pietro in Casale e Baricella”.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 4,92 capi/100 ettari

fagiano: 13,93 capi/100 ettari

Inoltre, vista la conformazione della ZRC e la superficie ridotta, occorre considerare che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	0	0	0	0	0	0

Anche nella Zona di Rifugio Merighi, nello stesso periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono risultati nulli.

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione con modifica che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio bassa*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione con modifica sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalente d'irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con finalità prevalente di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nell'area oggetto di istituzione con modifica, in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti

#### **Piano dei prelievi**

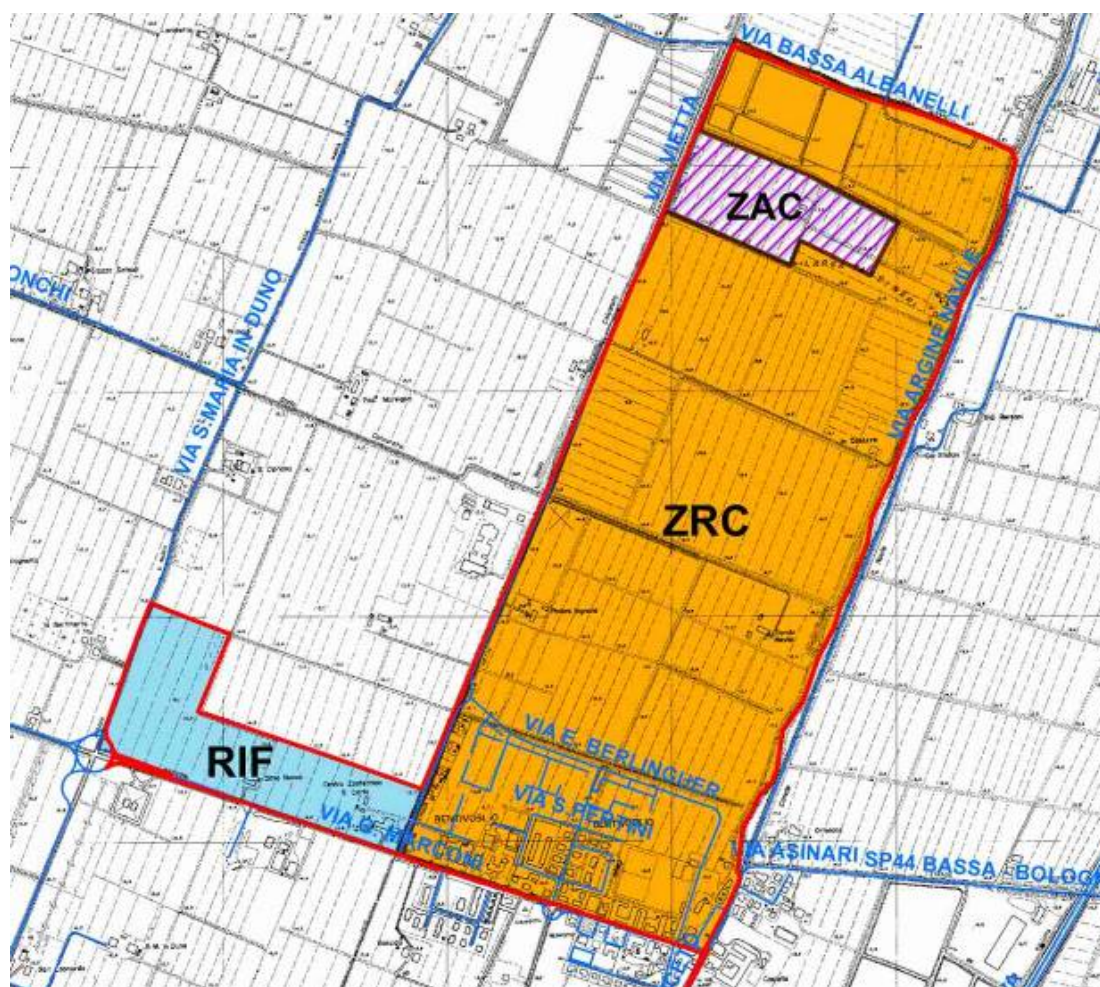
Trattandosi di un ambito con finalità prevalente d'irradiamento, verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



**Cartografia ZRC denominata "PIZZARDI"**

in ROSSO il perimetro della ZRC modificata

### ZRC denominata “PONTE RIZZOLI”

#### Motivazione dell’istituzione

La ZRC Ponte Rizzoli è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 361 del 15 luglio 2008 per una superficie geografica di ettari 751 e SASP di ettari 707, con scadenza fissata al 15 marzo 2019.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepre e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Inoltre considerato che la ZRC confina nella parte nord-ovest con la Zona di Rifugio Prunaro (superficie geografica di ettari 38 e SASP di ettari 38), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si propone di ampliare la ZRC ricomprendendo la Zona di Rifugio Prunaro, in modo da garantire una migliore protezione di una parte dell’attuale confine ovest (Torrente Quaderna).

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge.

#### Descrizione dei confini

**Nord:** dal Rio Centonara, via Mori fino alla capezzagna per il fondo Centonara Grande, la capezzagna per il fondo Centonara Grande, indi capezzagna fino al Torrente Quaderna, il Torrente Quaderna verso sud per circa 150 metri, il confine di proprietà della Società agricola Val Bacchetti (inclusa), lo Scolo Tombarella verso sud, indi la capezzagna passante per i poderi Colombarola e Colombara fino a via Sabbionara;

**Est:** via Sabbionara fino a via Stradelli Guelfi, via Stradelli Guelfi verso est indi Scolo Fossadone fino all’ Autostrada A14;

**Sud:** Autostrada A14 fino a via delle Vigne, via delle Vigne, via Stradelli Guelfi fino al Rio Centonara;

**Ovest:** il Rio Centonara fino a via Mori.

ai sopradescritti confini va sottratta l’area sotto riportata vincolata come Area di Rispetto dell’A.T.C per la presenza di un appostamento fisso di caccia.

**Sud:** da via Pedagna, podere Quaderna, una strada poderale per Cà Nova indi una capezzagna fino a via Tombarella;

**Est:** la via Tombarella fino alla intersezione con la via Colombarola;

**Nord:** dalla medesima intersezione una capezzagna fino alla via Pedagna nel punto di Cà Sposa;

**Ovest:** da Cà Sposa la via Pedagna fino a Cà Quaderna.

#### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Ozzano dell’Emilia e Budrio, ricade all’interno dell’ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 789 e SASP di ettari 745.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza esclusivamente di colture a seminativo, e ricomprende al suo interno un tratto di circa 4 km del Torrente Quaderna che presenta gli argini ricchi di vegetazione, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili anch’esse per il rifugio di lepre e fagiano.

L'ambito presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### **SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### **SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 2,94 capi/100 ettari

fagiano: 10,42 capi/100 ettari

### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	2.622,53	0	0	0	0	<b>2.622,53</b>

i costi relativi ai danni delle due specie nel periodo considerato sono stati nulli per la lepre, e limitati per il fagiano.

Nella Zona di Rifugio Prunaro, nello stesso periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono risultati nulli.

### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con finalità anche d'irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano, con finalità anche d'irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 30-35 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di fagiano in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazione autosufficiente, mentre per la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 6-8 capi/100 ettari

fagiano: 10-12 capi/100 ettari

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.







### **ZRC denominata “PRATO GRANDE”**

#### **Motivazione dell’istituzione.**

L’area che si propone di istituire come ZRC è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale n° 290 del 24 luglio 2014, e successivamente modificata con delibera di Giunta regionale. n° 391 del 19 marzo 2018 per una superficie geografica di ettari 474 e SASP di ettari 437, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2021/2022 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell’area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

La ZRC confina nella parte sud con la Zona di Rifugio Torreggiani Mariani (superficie geografica di ettari 181 e SASP di ettari 118), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si è proceduto a valutare la fattibilità di tale annessione.

Considerato che il Rifugio confina con la ZRC solo per un breve tratto del confine nord (500 metri), si è valutato di non procedere con l’annessione, ma di prevedere l’istituzione di una nuova ZRC.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con un discreto apporto anche come irradiazione vista la conformazione e la dimensione.

#### **Descrizione dei confini dell’istituzione – si allega al presente documento cartografia della zona**

**Nord:** da via San Donato, la via Camerone fino allo Scolo Fossadone;

**Est:** Scolo Fossadone fino a via Bocche;

**Sud:** via Bocche fino a via San Donato;

**Ovest:** via San Donato fino a via Camerone;

#### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Baricella ricade all’interno dell’ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 474 e SASP di ettari 437.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

Presenta una conformazione allungata e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

#### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 2,97 capi/100 ettari

fagiano: 17,35 capi/100 ettari

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	1.691,06	555,00	0	480,00	0	2.726,06

I costi relativi ai danni delle due specie nel periodo considerato sono stati quasi nulli per la lepre, e molto limitati per il fagiano.

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità alta*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale a 30-35 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, per il fagiano non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti, per la lepre invece sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### Piano dei prelievi

Verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

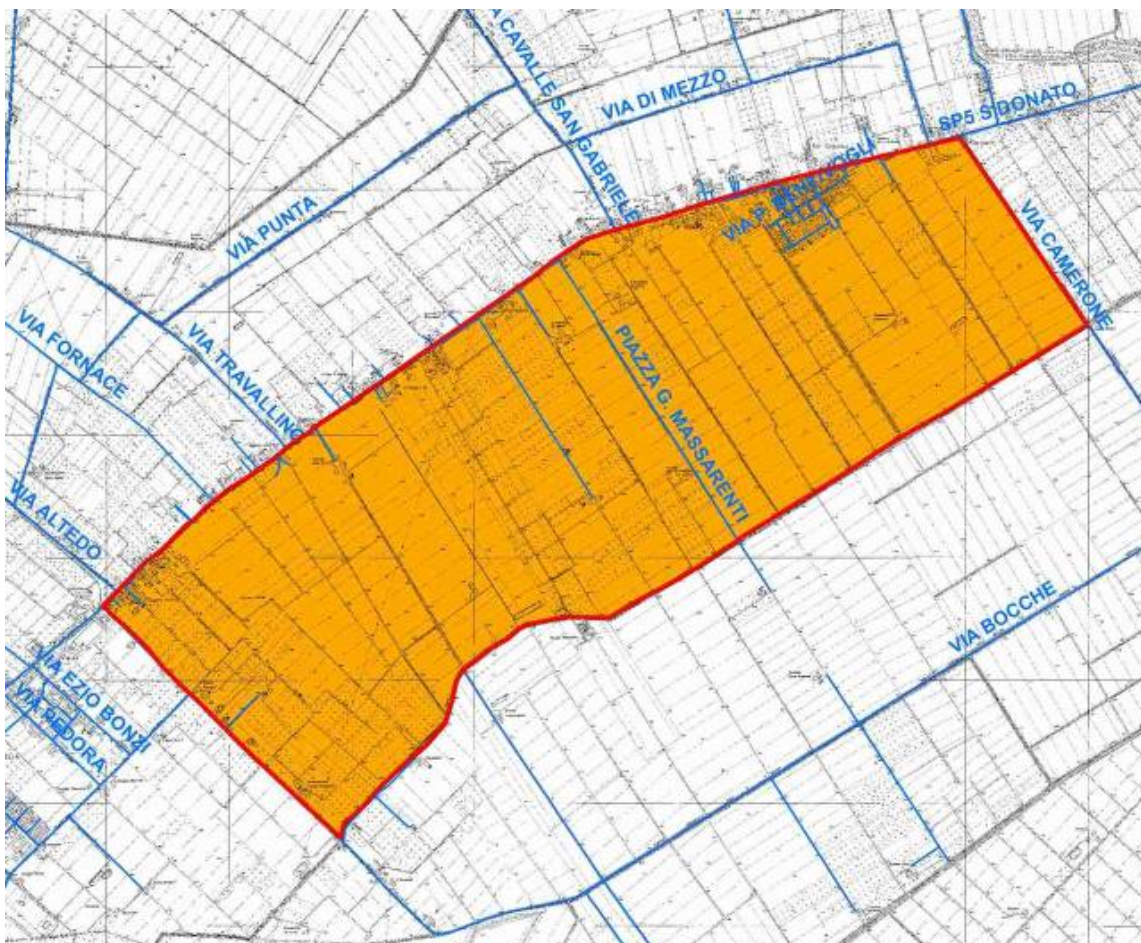
lepre 6-8 capi/100 ettari

fagiano: 12-14 capi/100 ettari

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "PRATO GRANDE"**

## **ZRC denominata “QUARTO”**

### **Motivazione dell’istituzione.**

La ZRC Quarto è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 43 del 08 febbraio 2011 per una superficie geografica di ettari 338 e SASP di ettari 275, con scadenza coincidente con quella del Piano Faunistico Venatorio Provinciale, più volte prorogato, e rimasto in vigore fino all’approvazione del PFVR.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

La ZRC confina nella parte nord-est con la Zona di Rifugio Granarolo (superficie geografica di ettari 272 e SASP di ettari 235), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si è proceduto a valutare la fattibilità di tale annessione.

Considerato che il Rifugio confina con la ZRC solo per un breve tratto del confine est (700 metri), si è valutato di non procedere con l’annessione, ma di prevedere vista anche la superficie della Zona di Rifugio, l’istituzione di una nuova ZRC.

Relativamente al confine ovest, si precisa che la parte non inclusa in prossimità del fondo San Vincenzo è già protetta da un Divieto Comunale.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con un discreto apporto anche come irradiazione vista la conformazione e la dimensione.

### **Descrizione dei confini dell’istituzione – si allega al presente documento cartografia della zona**

**Nord:** via Roma;

**Est:** via San Donato fino a via Badini;

**Sud:** via Badini fino allo Scolo Zenetta;

**Ovest:** lo Scolo Zenetta fino a via Viadagola, via Viadagola, indi la strada vicinale di accesso ai poderi San Giovanni e Viadagola fino a via Viadagola, via Viadagola fino a via Roma.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Granarolo, ricade all’interno dell’ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 338 e SASP di ettari 275.

Il territorio è caratterizzato esclusivamente dalla presenza di colture a seminativo, e sono presenti numerose aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

L’ambito presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente



coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 13,73 capi/100 ettari

fagiano: 65,73 capi/100 ettari

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	0	0	6.890,00	0	0	<b>6.890,00</b>

i costi relativi ai danni delle due specie nel periodo considerato sono stati nulli per la lepre, e significativi per il fagiano, per il fagiano si precisa che sono relativi solo ad un evento dannoso su una coltura da seme.

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con finalità anche d'irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano, con finalità anche d'irradiamento, con l'obiettivo di limitare la densità a 45-50 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nell'area oggetto di istituzione in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti.

#### Piano dei prelievi

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 8-10 capi/100 ettari

fagiano: 13-15 capi/100 ettari

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



### ZRC denominata "RIOLO"

#### Motivazione dell'istituzione.

L'area che si propone di istituire come ZRC è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale n° 316 del 24 luglio 2014, e successivamente modificata con delibera di Giunta regionale n° 391 del 19 marzo 2018 per una superficie geografica di ettari 473 e SASP di ettari 439, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2021/2022 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell'area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con un discreto apporto anche come irradiazione vista la conformazione e la dimensione.

#### Descrizione dei confini

**Nord:** da via Alpa, il fosso di confine delle proprietà Ferrari, Balboni, Evangelisti e Bonazzi fino a via A. Ferrari, via Ferrari, via Allamari sud, la Fossa Storta, via Macero, fosso di confine AGRAR fino allo Scolo Riolo;

**Est:** Scolo Riolo fino a via Centese;

**Sud:** via Centese fino a via Gozzadina;

**Ovest:** via Gozzadina, via Bonaccorsi, via Ronchi, via Alpa fino al fosso di confine delle proprietà Ferrari, Balboni, Evangelisti e Bonazzi.

#### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Argelato, Castello d'Argile, San Giorgio di Piano ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 473 e SASP di ettari 439.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti numerose aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

Presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

#### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

**SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 3,60 capi/100 ettari

fagiano: 13,78 capi/100 ettari

**Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	550,20	0	<b>550,20</b>
FAGIANO	757,53	224,00	195,00	1.283,60	0	<b>2.460,13</b>

I costi relativi ai danni delle due specie nel periodo considerato sono stati quasi nulli per la lepre, e molto limitati per il fagiano.

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale a 30-35 capi/100 ettari.

**Piano delle immissioni**

Nell'area oggetto di istituzione, per il fagiano non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti, per la lepre invece sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

**Piano dei prelievi**

Verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 6-8 capi/100 ettari

fagiano: 12-14 capi/100 ettari

**Programma di gestione**



Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



## **ZRC denominata “ROSLÈ”**

### **Motivazione dell'istituzione**

La ZRC Roslè è stata istituita con delibera di Giunta provinciale. n° 315 del 23 settembre 2014 per una superficie geografica di ettari 281 e SASP di ettari 275, con scadenza fissata al 15 marzo 2019.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepre e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

La ZRC confina nella parte nord-est con la Zona di Rifugio Ex Divieto Comunale (superficie geografica di ettari 722 e SASP di ettari 476), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si è proceduto a valutare la fattibilità di tale annessione.

Considerato che il Rifugio confina con la ZRC solo per un tratto del confine nord-est, si è valutato di non procedere con l'annessione, ma di considerare vista anche la superficie della Zona di Rifugio, l'eventuale istituzione di una nuova ZRC.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con un buon apporto anche come irradiazione vista la conformazione e la dimensione.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** da via Cappellaccio, la capezzagna dei poderi Quartieri e Testi fino a via Comastri;

**Est:** via Comastri, via Roslè, via Cartara fino al confine comunale Medicina-Castel San Pietro;

**Sud:** il confine comunale Medicina-Castel San Pietro fino al podere Bandini;

**Ovest:** il confine del podere Bandini (incluso) fino a via Cappellaccio, via Cappellaccio fino alla capezzagna dei poderi Quartieri e Testi.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Medicina, ricade all'interno dell'ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 281 e SASP di ettari 275.

Il territorio è caratterizzato esclusivamente dalla presenza di colture a seminativo, e sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepre e fagiano.

L'ambito presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 0,00 capi/100 ettari

fagiano: 6,55 capi/100 ettari

Tenuto conto che la ZRC è di recente istituzione (2014), è probabile che non sia stata ancora raggiunta la produttività potenziale dell'ambito, utile ad ottenere risultati di cattura apprezzabili.

Come ulteriore verifica, sono stati pertanto analizzati i dati relativi alla consistenza autunnale del periodo 2014-2018 da cui sono risultati i seguenti dati medi:

lepre: 8,36 capi/100 ettari

fagiano: 20,00 capi/100 ettari

Dati questi insufficienti per realizzare le catture, ma che denotano comunque una discreta produttività in quanto, vista la conformazione della ZRC, va considerato che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	0	0	0	0	0	0

i costi relativi ai danni delle due specie nel periodo considerato sono stati nulli.

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità alta*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con finalità anche d'irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano, con finalità anche d'irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità a 35-40 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Non si prevede di effettuare immissioni di fagiano in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazione autosufficiente, mentre per la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 6-8 capi/100 ettari

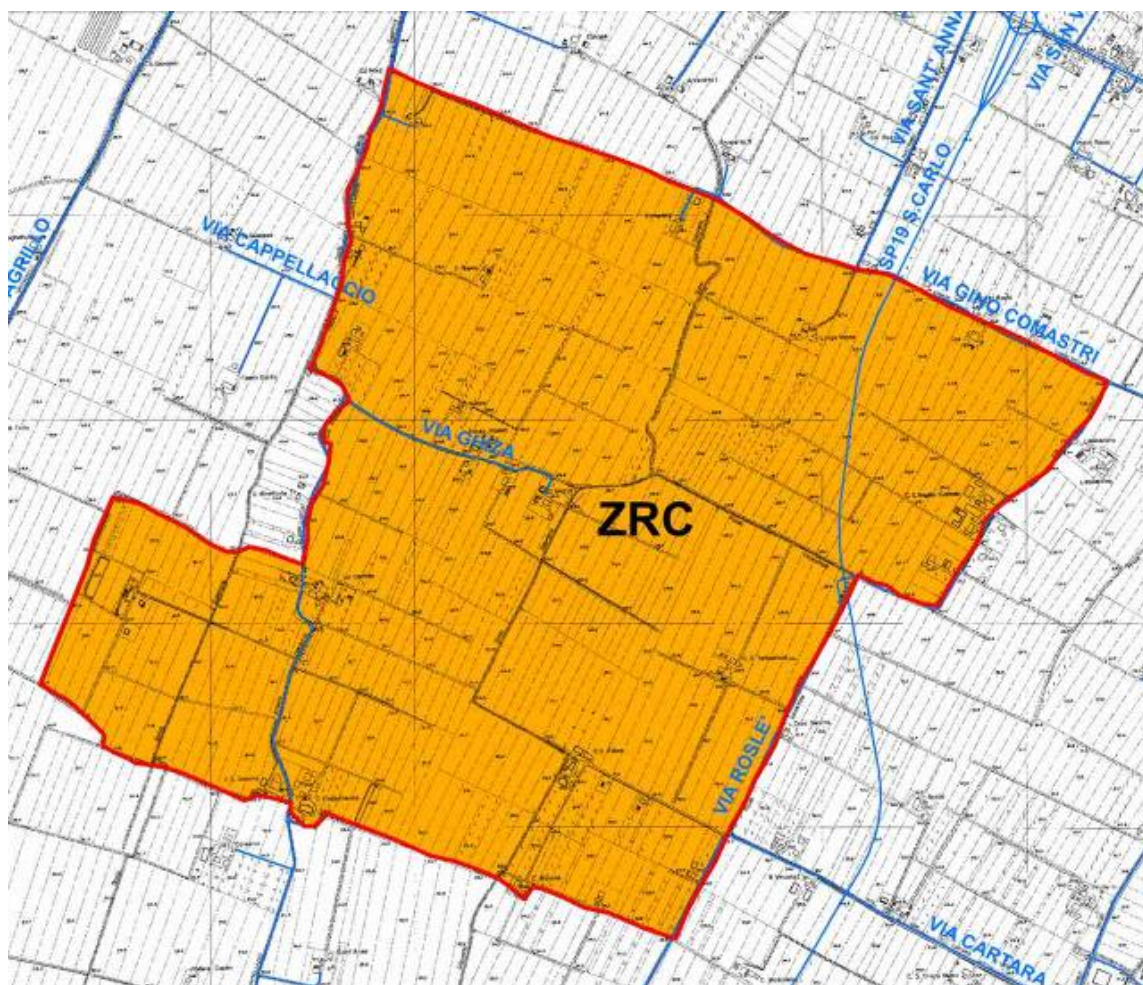
fagiano: 10-12 capi/100 ettari

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



**Cartografia ZRC denominata "ROSLE"**

## **ZRC denominata "SABBIUNO"**

### **Motivazione dell'istituzione**

L'area che si propone di istituire come ZRC, dopo alcune stagioni venatorie in cui era vincolata come Zona di Rifugio, seguendo le indicazioni del Piano Faunistico Venatorio Provinciale ancora vigente è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta regionale. n° 1291 del 01 agosto 2016, per una superficie geografica di ettari 557 e SASP di ettari 525, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2020/2021 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepree e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell'area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

La ZRC confina nella parte nord con la Zona di Rifugio San Marino (superficie geografica di ettari 101 e SASP di ettari 91), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale potrebbe essere annessa alla ZRC, tuttavia considerato che ZRC e Rifugio sono separati dalla S.P. Trasversale di Pianura, che per l'elevato livello di traffico costituisce una vera e propria barriera allo spostamento delle lepree, si ritiene preferibile trasformare in una nuova ZRC la suddetta Zona di Rifugio unendola al Rifugio confinante (Legato – Ferretti).

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con particolare riferimento all'irradiazione naturale per il ripopolamento dei territori contigui, favorito dalla conformazione dell'ambito.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** Dall'autostrada Bologna - Padova, la S.P. Trasversale di Pianura fino alla S.S. Porrettana;

**Est:** S.S. Porrettana fino a via Peglion;

**Sud:** via Peglion fino all'autostrada Bologna - Padova;

**Ovest:** autostrada Bologna - Padova fino alla S.P. Trasversale di Pianura.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Castelmaggiore, Bologna, Bentivoglio e Granarolo, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 557 e SASP di ettari 525.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto, inoltre è presente una zona boscata di circa 3 ettari, e numerose aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepree e fagiano.

Presenta una conformazione allungata, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

SOGLIA MINIMA LEPREE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 4,42 capi/100 ettari

fagiano: 10,13 capi/100 ettari

Vista la conformazione dell'ambito, occorre considerare che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	0	0	0	0	1.165,50	<b>1.165,50</b>

I costi relativi ai danni delle due specie nel periodo considerato sono stati nulli per la lepre, e molto limitati per il fagiano.

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità media*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre anche con finalità d'irradimento, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano anche con finalità di irradimento, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 30-35 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, per il fagiano non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti, per la lepre invece sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### Piano dei prelievi

Verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 6-8 capi/100 ettari

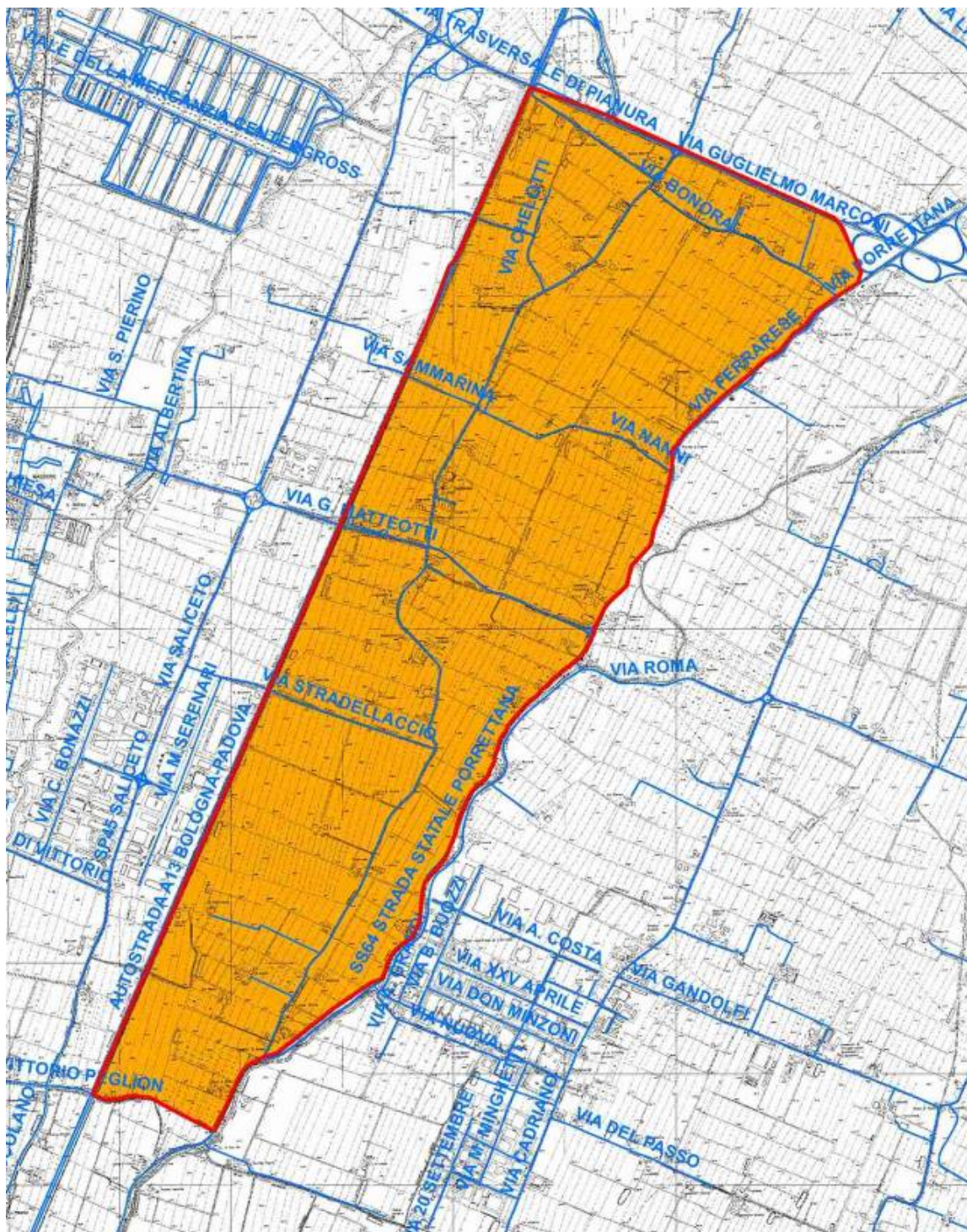
fagiano: 10-12 capi/100 ettari

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



**Cartografia ZRC denominata "SABBIUNO"**



## **ZRC denominata “SACERNO”**

### **Motivazione dell’istituzione**

La ZRC Sacerno è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale n° 286 del 24 luglio 2014 per una superficie geografica di ettari 173 e SASP di ettari 124, con scadenza fissata al 15 marzo 2019.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con particolare riferimento all’irradiamento vista la conformazione e la dimensione.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** dal Torrente Lavino, la ferrovia Bologna-Verona, via Gramsci, via Ferrovia, via Valtiera, via Bazzane fino allo scolo Canocchietta;

**Est:** lo scolo Canocchietta fino a via Persicetana;

**Sud Ovest:** via Persicetana fino al Torrente Lavino, piede esterno dell'argine destro del Torrente Lavino fino alla ferrovia Bologna-Verona.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Calderara di Reno e Sala Bolognese, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 173 e SASP di ettari 124.

Il territorio è caratterizzato esclusivamente dalla presenza di colture a seminativo e sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

La ZRC presenta una conformazione allungata, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### **SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### **SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 8,60 capi/100 ettari

fagiano: 45,48 capi/100 ettari

#### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	0	0	0	0	0	<b>0</b>

#### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità media*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalente d'irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con finalità prevalente di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 35-40 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nella ZRC Sacerno, in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di un ambito con finalità prevalente d'irradiamento, verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



### ZRC denominata “SAMOGGIA”

#### Motivazione dell'istituzione.

La ZRC Samoggia è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 363 del 23 settembre 2014 per una superficie geografica di ettari 950 e SASP di ettari 828, con scadenza fissata al 15 marzo 2019.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione come ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge.

#### Descrizione dei confini – si allega al presente documento cartografia della zona

**Nord:** da via Castelfranco, il confine di comune fra Castelfranco e Valsamoggia (Bazzano), via Galvana, Via Vanotto fino a via Cassola;

**Est:** via Cassola fino alla S.P. di Vignola;

**Sud:** S.P. di Vignola fino al confine provinciale tra Bologna e Modena;

**Ovest:** il confine provinciale tra Bologna e Modena, via Padulli, via Magazzino, via Castelfranco fino al confine di comune fra Castelfranco e Valsamoggia (Bazzano).

#### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra per la maggior parte nel Comprensorio faunistico C1, e in misura minore nel Comprensorio faunistico C2 (160 ettari SASP), è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Valsamoggia (Bazzano), ricade all'interno dell'ATC BO 3, ed occupa una superficie geografica di ettari 950 e SASP di ettari 828.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo, dalla presenza di aree coltivate a frutteto, e ricomprende al suo interno un tratto di circa 4,5 km del Torrente Samoggia che presenta gli argini ricchi di vegetazione, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

La ZRC presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini della ZRC Samoggia non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

#### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO



Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 12,87 capi/100 ettari

fagiano: 28,82 capi/100 ettari

#### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	412,53	0	0	72,00	392,00	<b>876,53</b>
FAGIANO	2.729,06	1.431,56	1.491,50	1.858,00	588,00	<b>8.098,12</b>

Nel periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono stati molto limitati per la lepre, e complessivamente significativi per il fagiano anche se mediamente ben distribuiti nel quinquennio.

#### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio bassa*

fagiano: *vocazionalità media*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di confermare la densità di 25-30 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano mediante catture regolari e mediamente costanti, con l'obiettivo di confermare la densità di 40-45 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nella ZRC Samoggia, in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 10-12 capi/100 ettari

fagiano: 12-14 capi/100 ettari

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 3, i seguenti interventi di gestione:



- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



## **ZRC denominata “SAN BIAGIO”**

### **Motivazione dell’istituzione**

L’area che si propone di istituire come ZRC, dopo alcune stagioni venatorie in cui era vincolata come Zona di Rifugio, seguendo le indicazioni del Piano Faunistico Venatorio Provinciale ancora vigente è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta regionale. n° 391 del 19 marzo 2018, per una superficie geografica di ettari 1301 e SASP di ettari 1050, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2021/2022 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell’area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

La ZRC confina nella parte nord con la Zona di Rifugio Gaiana (superficie geografica di ettari 380 e SASP di ettari 341), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si è proceduto a valutare la fattibilità di tale annessione.

Considerato che il Rifugio confina con la ZRC solo per un tratto del confine nord (1000 metri), e che ZRC e Rifugio sono separati dall’autostrada che costituisce una vera e propria barriera allo spostamento delle lepri, si ritiene preferibile trasformare in una nuova ZRC la suddetta Zona di Rifugio.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** autostrada A14 partendo da via Mori fino al cavalcavia di via san Biagio, la medesima via fino a Poggio, indi via Stradelli Guelfi fino all’incrocio con via San Carlo;

**Est:** via S. Carlo fino all’incrocio con via Poggio, la congiungente fino a via Madonnina, la stessa fino alla via Emilia;

**Sud:** via Emilia fino all’incrocio con via Stanzano, poi verso nord fino alla ferrovia, la ferrovia fino a via Mori;

**Ovest:** via Mori fino all’autostrada A14.

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Castel San Pietro Terme, ricade all’interno dell’ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 1301 e SASP di ettari 1050.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto, e ricomprende al suo interno un tratto di circa 3 km del Rio Magione che presenta gli argini ricchi di vegetazione, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano,

Presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini per ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 5,07 capi/100 ettari

fagiano: 7,79 capi/100 ettari

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	0	0	0	0	0	0

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità media*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale a 25-30 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, sia per la lepre che per il fagiano, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti.

#### Piano dei prelievi

Verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 6-8 capi/100 ettari

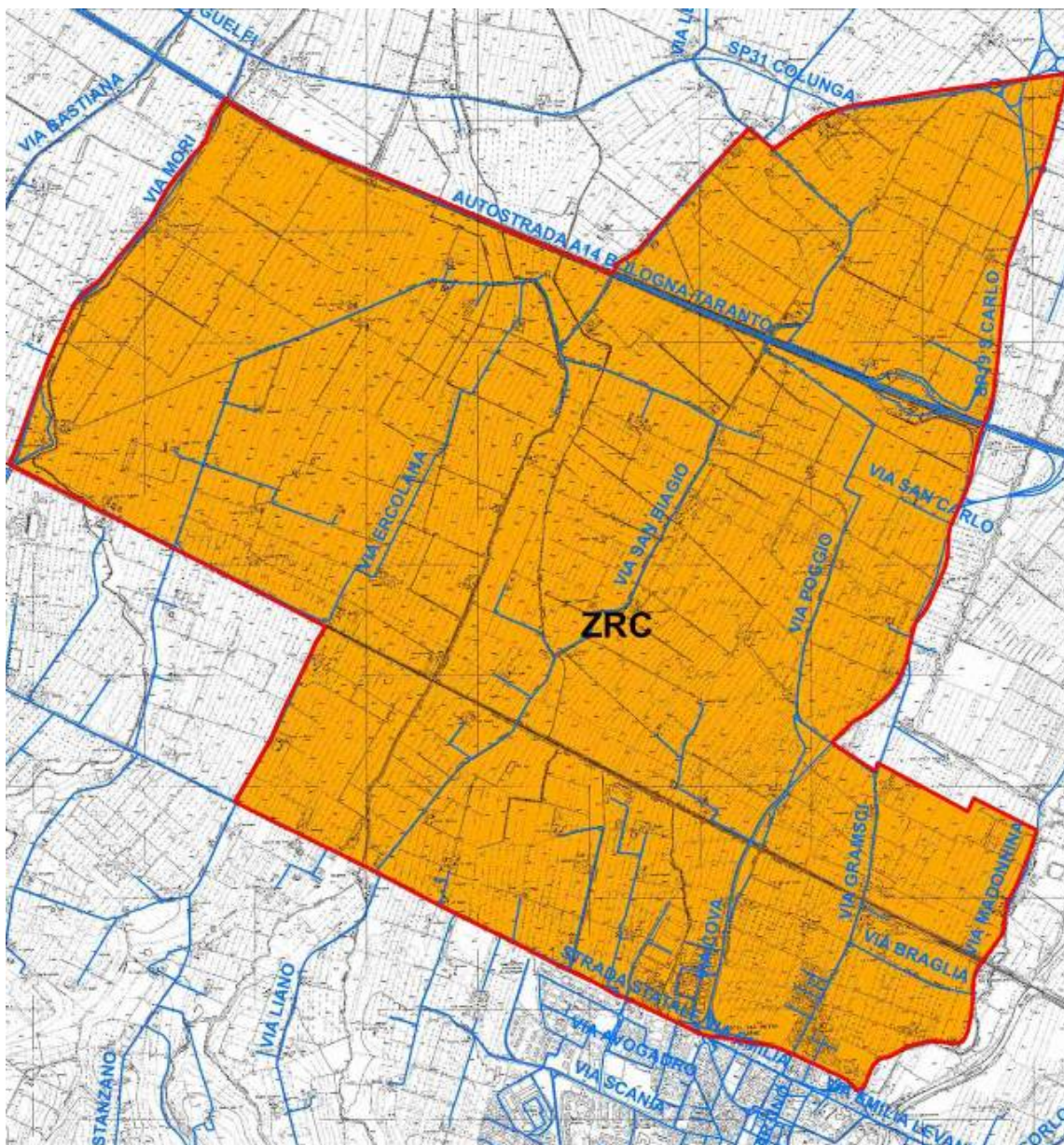
fagiano: 8-10 capi/100 ettari

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



**Cartografia ZRC denominata "SAN BIAGIO"**

### **ZRC denominata “SAN GIACOMO”**

#### **Motivazione dell’istituzione.**

L’area che si propone di istituire come ZRC è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale n° 366 del 23 settembre 2014, e successivamente modificata con delibera di Giunta regionale. n° 391 del 19 marzo 2018 per una superficie geografica di ettari 622 e SASP di ettari 589, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2021/2022 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell’area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Inoltre considerato che la ZRC confina nella parte ovest con la Zona di Rifugio San Giacomo ampliamento 2018 (superficie geografica di ettari 79 e SASP di ettari 79), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si propone di ricomprendere nella proposta di ZRC la Zona di Rifugio San Giacomo ampliamento 2018, in modo da migliorare il confine ovest spostandolo dallo Scolo Bregola ad una strada vicinale.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge.

#### **Descrizione dei confini**

**Nord:** dall’incrocio via Persiceto/via Samoggia, via Samoggia fino al Torrente Lavino;

**Est:** il Torrente Lavino fino a via Persicetana, via Persicetana fino alla strada passante per i fondi Casanova e Bettola, la strada passante per i fondi Casanova e Bettola fino a via di Mezzo Ponente;

**Sud:** via di Mezzo Ponente, via Alvisi fino a via Magenta;

**Ovest:** via Magenta fino a all’incrocio via Persiceto/via Samoggia, via Samoggia fino al Torrente Lavino.

#### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Anzola Emilia, Sala Bolognese e Calderara di Reno, ricade all’interno dell’ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 622 e SASP di ettari 589.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto, e ricomprende al suo interno un tratto di circa 4,8 km del Torrente Ghironda che presenta gli argini ricchi di vegetazione, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

Presenta una conformazione allungata, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

#### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

**SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

**SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 3,78 capi/100 ettari

fagiano: 30,60 capi/100 ettari

**Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	1.286,92	0	0	0	0	<b>1.286,92</b>
FAGIANO	7.808,62	0	0	0	0	<b>7.808,62</b>

Nel periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono risultati molto limitati per la lepre e significativi per il fagiano.

Si sottolinea che per il fagiano sono relativi ad un unico evento dannoso su una coltura da seme.

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità alta*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con l'obiettivo di limitare la densità autunnale a 35-40 capi/100 ettari.

**Piano delle immissioni**

Nell'area oggetto di istituzione, per il fagiano non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti, per la lepre invece sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

**Piano dei prelievi**

Verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 6-8 capi/100 ettari

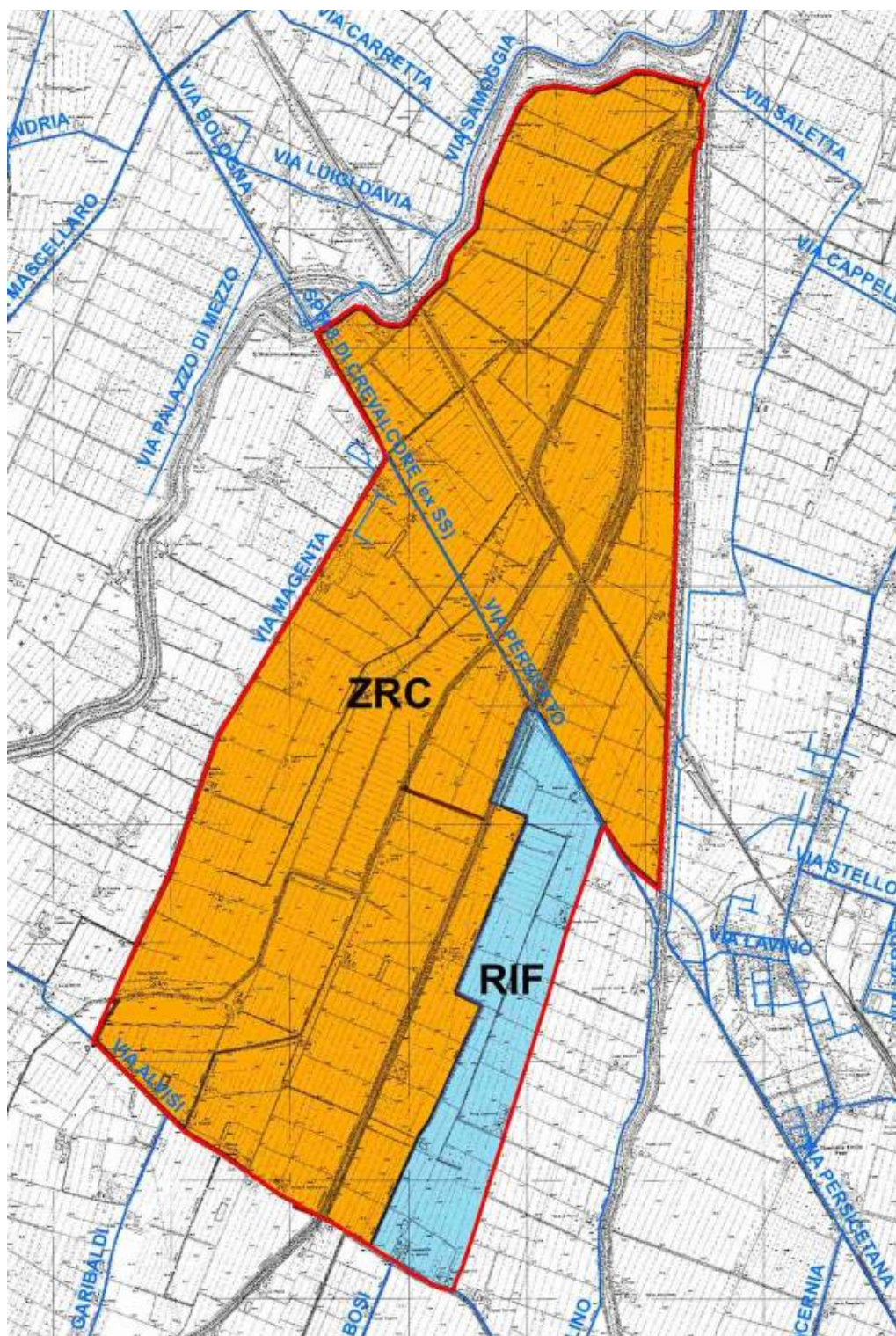
fagiano: 10-12 capi/100 ettari

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



**Cartografia ZRC denominata "SAN GIACOMO"**

in ROSSO il perimetro della ZRC modificata



### **ZRC denominata “SAN MARTINO”**

#### **Motivazione dell’istituzione.**

La ZRC San Martino è stata istituita con delibera di Giunta provinciale. n° 389 del 15 luglio 2008 per una superficie geografica di ettari 378 e SASP di ettari 364, con scadenza coincidente con quella del Piano Faunistico Venatorio Provinciale, più volte prorogato, e rimasto in vigore fino all’approvazione del PFVR.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

La ZRC confina nella parte est con la Zona di Rifugio Fantuzza (superficie geografica di ettari 339 e SASP di ettari 329), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si è proceduto a valutare la fattibilità di tale annessione.

Considerato che il Rifugio confina con la ZRC solo per un breve tratto del confine est (800 metri), si è valutato di non procedere con l’annessione, ma di considerare vista anche la superficie della Zona di Rifugio, l’eventuale istituzione di una nuova ZRC.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con un discreto apporto anche come irradiazione vista la conformazione e la dimensione.

#### **Descrizione dei confini dell’istituzione – si allega al presente documento cartografia della zona**

**Nord:** dallo Scolo Menata Sillaro, via San Vitale est fino a via Medesano;

**Est:** via Medesano fino al confine comunale tra Medicina e Castelguelfo;

**Sud:** il confine comunale tra Medicina e Castelguelfo fino allo Scolo Menata Sillaro;

**Ovest:** lo Scolo Menata Sillaro fino a via San Vitale est.

#### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Medicina, ricade all’interno dell’ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 378 e SASP di ettari 364.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminato, e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto.

L’ambito presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

#### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 5,60 capi/100 ettari

fagiano: 6,46 capi/100 ettari

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	202,53	0	0	0	0	<b>202,53</b>
FAGIANO	210,53	0	0	0	0	<b>210,53</b>

i costi relativi ai danni delle due specie nel periodo considerato sono stati quasi nulli.

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità alta*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con finalità anche d'irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano, con finalità anche d'irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità a 30-35 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nell'area oggetto di istituzione in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti

#### Piano dei prelievi

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

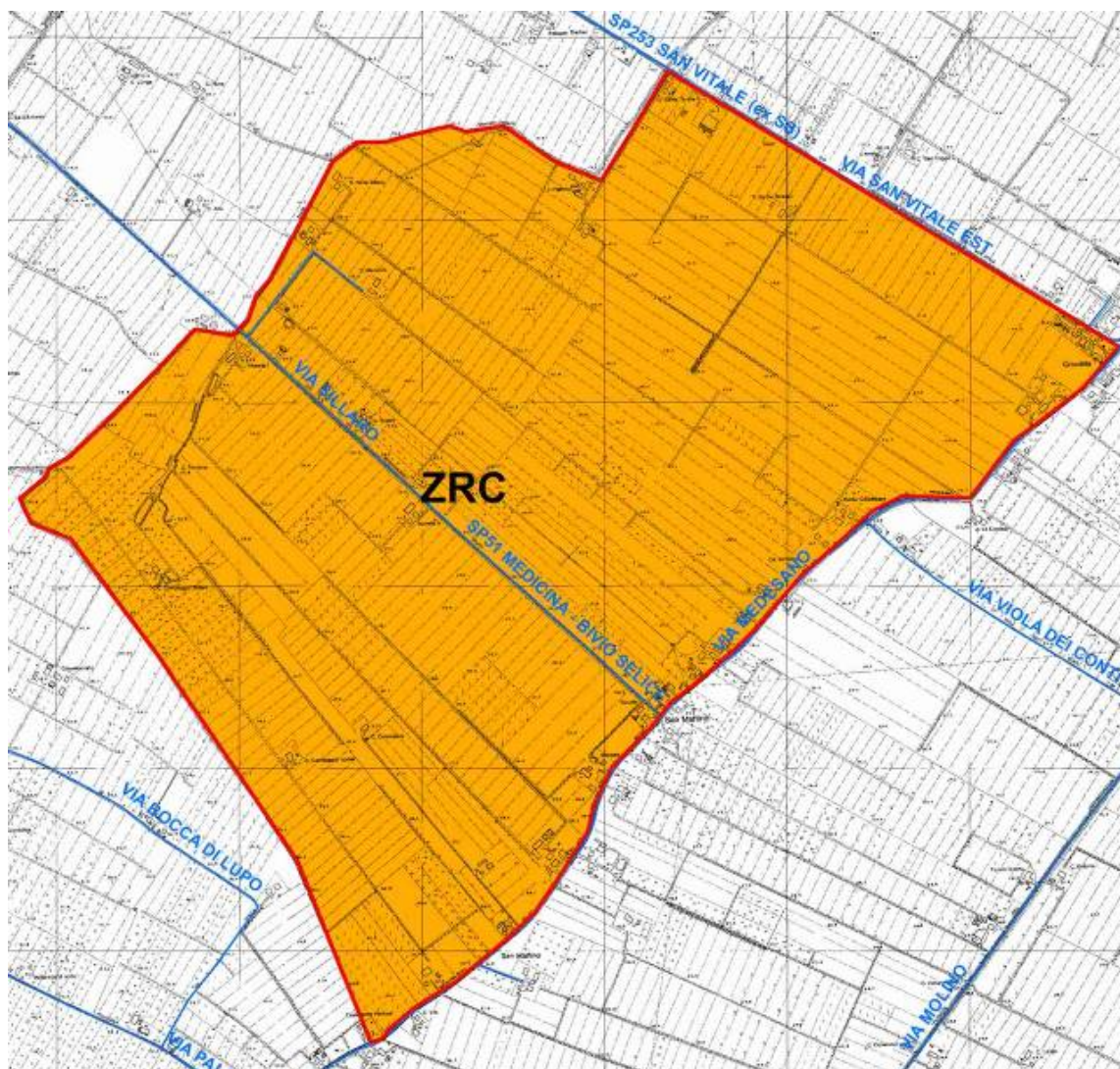
lepre 6-8 capi/100 ettari

fagiano: 6-8 capi/100 ettari

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "SAN MARTINO"**

### **ZRC denominata “SASSO MORELLI CLAI”**

#### **Motivazione della nuova istituzione.**

L'area che si propone di istituire come ZRC, è stata vincolata con due Zone di Rifugio (confinanti) per alcune stagioni venatorie, l'ultima delle quali con delibera di Giunta regionale. n° 1321 del 02 agosto 2018 per una superficie geografica di ettari 110 e SASP di ettari 105 (Rifugio Sasso Morelli), e per una superficie geografica di ettari 58 e SASP di ettari 44 (Rifugio Sasso Morelli Clai).

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per la nuova istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con particolare riferimento all'irradiazione vista la conformazione e la dimensione.

#### **Descrizione dei confini dell'istituzione – si allega al presente documento cartografia della zona**

**Nord:** da via Gambellara, il Canale Emiliano Romagnolo fino a via Selice;

**Est:** via Selice fino all'incrocio con via Pagnina;

**Sud:** la strada podereale di confine della proprietà Dal Pozzo Bruno e Stefano (inclusa) fino a via

Gambellara, via Gambellara in direzione sud, indi il confine di proprietà azienda agricola Marani Gianni (esclusa) fino al confine di proprietà azienda CLAI;

**Ovest:** confine di proprietà azienda CLAI (inclusa), il confine di proprietà azienda agricola Vignoli (esclusa), indi la strada passante per il fondo Cà Lunga fino a via Nuova, via Nuova e via Gambellara fino al Canale Emiliano Romagnolo.

#### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Imola, ricade all'interno dell'ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 168 e SASP di ettari 149.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto e vigneto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

Presenta una conformazione allungata, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

#### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

**SOGLIA MINIMA LEPRE**



Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 15,43 capi/100 ettari

fagiano: 20,80 capi/100 ettari

Inoltre, vista la conformazione dell'ambito e la superficie ridotta, occorre considerare che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### Analisi dei costi

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	0	0	0	0	0	0

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità media*

fagiano: *vocazionalità media*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalente d'irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con finalità prevalente di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 30-35 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di nuova istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti.

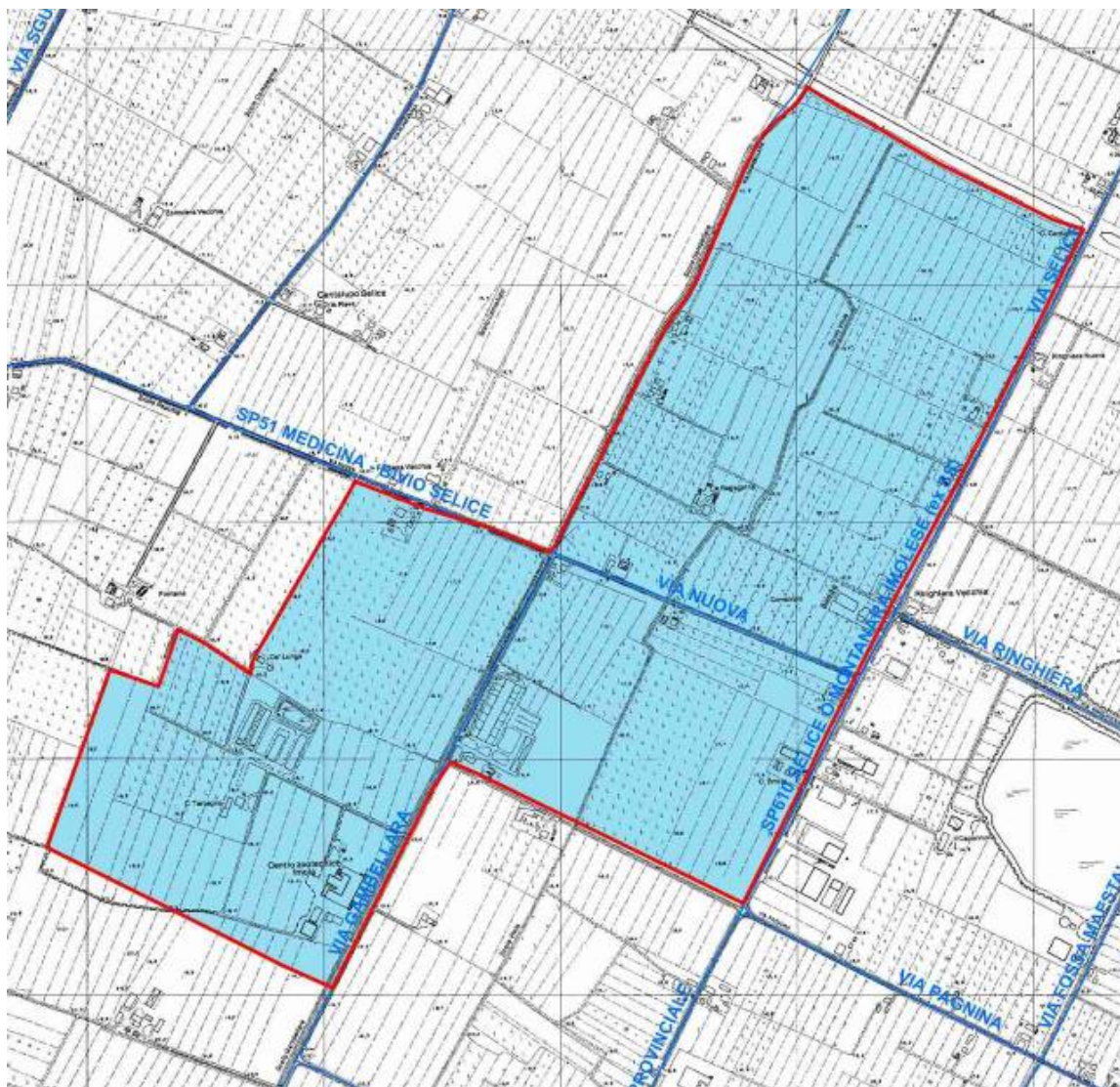
#### Piano dei prelievi

Trattandosi di un ambito con finalità prevalente d'irradiazione, verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

#### Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "SASSO MORELLI CLAI"**

### ZRC denominata “SELICE LASIE”

#### Motivazione dell’istituzione.

La ZRC Selice Lasie è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale n° 372 del 15 luglio 2008 e poi successivamente ridotta con delibera di Giunta provinciale. n° 386 del 31 luglio 2009 per una superficie geografica di ettari 1020 e SASP di ettari 457, con scadenza coincidente con quella del Piano Faunistico Venatorio Provinciale, più volte prorogato, e rimasto in vigore fino all’approvazione del PFVR.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione come ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge.

#### Descrizione dei confini – si allega al presente documento cartografia della zona

**Nord:** da via Correcchio, Autostrada A14 fino a via della Mura;

**Est:** via delle Mura, via Basiaghe, via Lughese, indi capezzagne lungo i confini di proprietà delle aziende Folli Fabio e Dal Fiume Iader (escluse), di nuovo via della Mura, via San Prospero, vicolo Tombe fino al Torrente Santerno, il Torrente Santerno fino alla ferrovia Bologna-Ancona;

**Sud:** ferrovia Bologna-Ancona, via Laguna, via Poiano, via Selice Montanara, via Romagnoli, via 1° Maggio, via della Cooperazione, via Casalegno fino a via Correcchio;

**Ovest:** via Correcchio fino all’Autostrada A 14;

#### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Imola ricade all’interno dell’ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 1020 e SASP di ettari 457.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo, e dalla presenza di aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

La ZRC presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini della ZRC Selice Lasie non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

#### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

**SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 8,32 capi/100 ettari

fagiano: 30,85 capi/100 ettari

Si sottolinea che questi risultati sono stati ottenuti nonostante la vocazionalità di lepre e fagiano sia classificata bassa.

**Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	276,50	0	0	<b>276,50</b>
FAGIANO	0	0	0	0	8.800,00	<b>8.800,00</b>

i costi relativi ai danni delle due specie nel periodo considerato sono stati quasi nulli per la lepre, e significativi per il fagiano, per il fagiano si precisa che sono relativi solo ad un evento dannoso su girasole da seme.

Evento questo in gran parte causato dall'elevata concentrazione di fagiani in zona per la presenza, in confine con la coltura, di un'area incolta.

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità bassa*

fagiano: *vocazionalità bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 20-25 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano mediante catture regolari e mediamente costanti, con l'obiettivo di limitare la densità a 35-40 capi/100 ettari.

**Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nella ZRC Selice Lasie, in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti.

**Piano dei prelievi**

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 8-10 capi/100 ettari



fagiano: 10-12 capi/100 ettari

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



### **ZRC denominata “SESTO IMOLESE”**

#### **Motivazione dell’istituzione.**

L’area che si propone di istituire come ZRC, dopo alcune stagioni venatorie in cui era vincolata come Zona di Rifugio, seguendo le indicazioni del Piano Faunistico Venatorio Provinciale ancora vigente è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta regionale. n° 1291 del 01 agosto 2016, per una superficie geografica di ettari 286 e SASP di ettari 241, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2020/2021 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell’area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

La ZRC confina nella parte ovest con la Zona di Rifugio San Vitale (superficie geografica di ettari 93 e SASP di ettari 92), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si è proceduto a valutare la fattibilità di tale annessione.

Considerato che il Rifugio confina con la ZRC solo per un breve tratto del confine est (200 metri), si è valutato di non procedere con l’annessione, in quanto non migliorativa della conformazione dell’ambito esistente, ma di valutare l’eventuale l’istituzione di una nuova ZRC.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con particolare riferimento all’irradiazione naturale per il ripopolamento dei territori contigui, favorito dalla conformazione e dalla superficie dell’ambito.

#### **Descrizione dei confini**

**Nord:** da via Dozza, confine di proprietà Gabaldo Massimiliano (escluso) e Santandrea Gianni, indi verso nord lungo i confini di proprietà Mirri Andrea, Santandrea Alano, Martelli Fiorenzo, Mirri Andrea, indi verso est lungo i confini di proprietà CACI, Santandrea Alano fino al Torrente Sillaro;

**Est:** Torrente Sillaro fino a via San Vitale, via San Vitale fino a via Ladello, via Ladello fino al Canale Emiliano Romagnolo, il Canale Emiliano Romagnolo, indi il Torrente Sillaro fino all’altezza del confine tra le proprietà Baroncini Giorgio e Barbieri Pietro;

**Sud:** il confine tra le proprietà Baroncini Giorgio e Barbieri Pietro fino a via Carpaneto, via Carpaneto fino a via Dozza;

**Ovest:** via Dozza fino al confine di proprietà Gabaldo Massimiliano e Santandrea Gianni;

#### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Imola, ricade all’interno dell’ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 286 e SASP di ettari 241.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto, e ricomprende al suo interno un tratto di circa 1 km del Torrente Sillaro che presenta gli argini ricchi di vegetazione, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano,

Presenta una conformazione allungata, e segue confini per buona parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 3,32 capi/100 ettari

fagiano: 8,71 capi/100 ettari

### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	0	0	0	600,00	0	0

Nel periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono risultati nulli per la lepre, e quasi nulli per il fagiano.

### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità media*

fagiano: *vocazionalità media*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre anche con finalità d'irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano anche con finalità di irradiamento, con l'obiettivo di limitare la densità autunnale a 30-35 capi/100 ettari.

### Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, per il fagiano non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti, per la lepre invece sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 6-8 capi/100 ettari

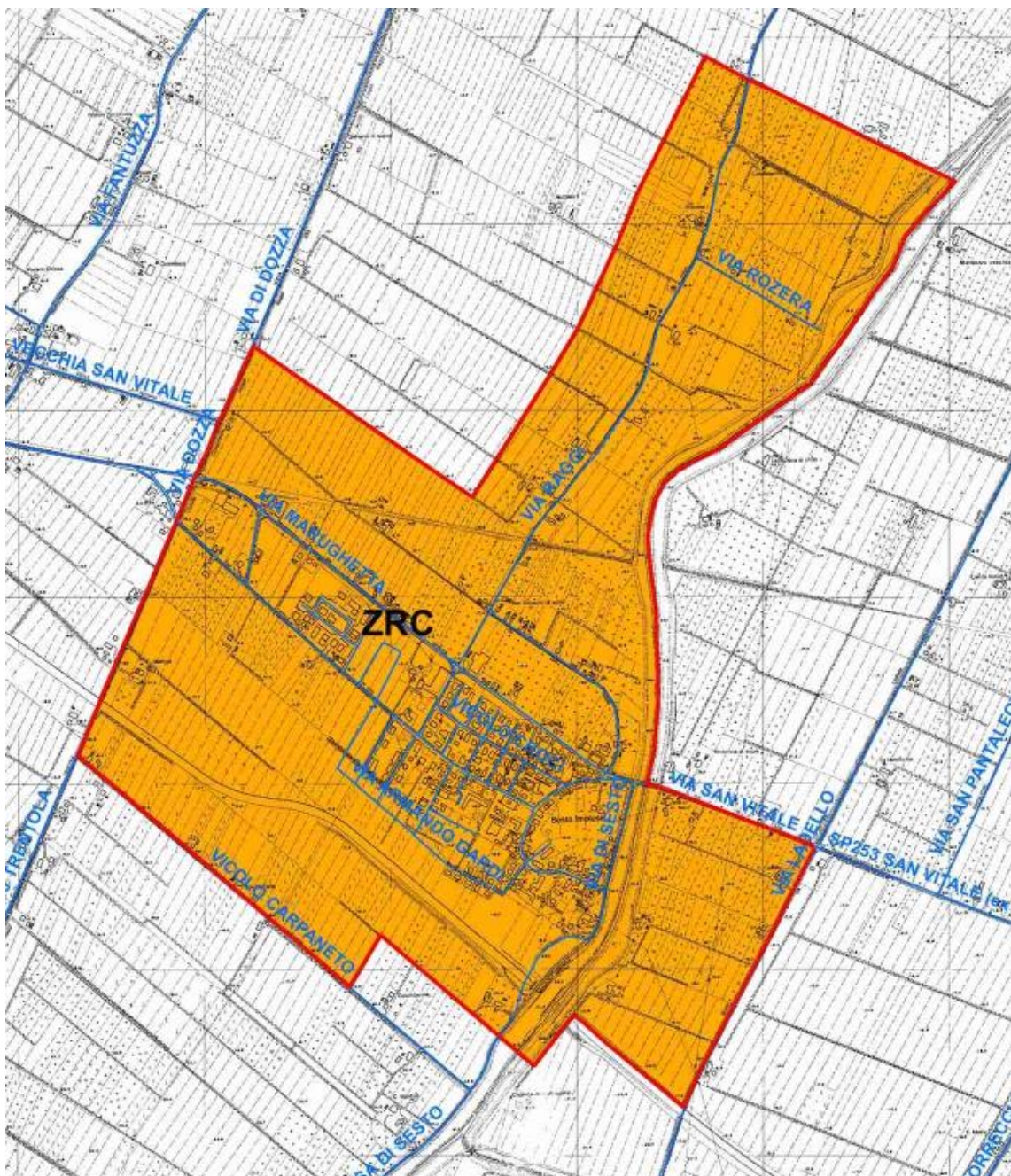
fagiano: 8-10 capi/100 ettari

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



**Cartografia ZRC denominata "SESTO IMOLESE"**

## ZRC denominata “STIATICO”

### **Motivazione dell’istituzione.**

La ZRC Stiatico è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 322 del 31 luglio 2014 per una superficie geografica di ettari 567 e SASP di ettari 413, con scadenza fissata al 15 marzo 2019.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepre e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Inoltre considerato che la ZRC confina nella parte ovest con la Zona di Rifugio Stiatico ampliamento (superficie geografica di ettari 240 e SASP di ettari 159), e nella parte nord con la Zona di Rifugio Gherghenzano (superficie geografica di ettari 136 e SASP di ettari 120), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si propone di ampliare la ZRC ricomprendendo la Zona di Rifugio Stiatico ampliamento, in modo da migliorare la ZRC.

Per quanto concerne invece la Zona di Rifugio Zolino, tenuto conto della conformazione (3,4 km di lunghezza e 500 metri di larghezza) e del fatto che confina con la ZRC solo per il lato minore, non se ne propone l’inclusione in ZRC in quanto non apporterebbe miglioramenti all’ambito esistente.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con un buon apporto come irradiazione vista la conformazione e la dimensione.

### **Descrizione dei confini dell’istituzione – si allega al presente documento cartografia della zona**

**Nord:** dall’incrocio con via Selvatico, via Mascherino fino alla SP Galliera;

**Est:** SP Galliera fino a via dei Giudei;

**Sud:** via dei Giudei, via Casadio fino allo Scolo Riolo;

**Ovest:** Scolo Riolo fino alla capezzagna di confine del podere S. Anna (escluso), la capezzagna di confine del podere S. Anna (escluso) fino a via Selvatico, via Selvatico fino a via Mascherino;

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di San Giorgio di Piano ed Argelato, ricade all’interno dell’ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 807 e SASP di ettari 572.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti numerose aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepre e fagiano.

L’ambito presenta una conformazione allungata, e segue confini per ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

**SOGLIA MINIMA LEPRE**

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

**SOGLIA MINIMA FAGIANO**

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepri: 3,39 capi/100 ettari

fagiano: 22,03 capi/100 ettari

Inoltre, vista la conformazione della ZRC, occorre considerare che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

**Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	2.029,59	498,00	0	1.738,80	741,00	<b>5.007,39</b>

i costi relativi ai danni delle due specie nel periodo considerato sono stati nulli per la lepre, mentre per il fagiano, seppure presenti quasi tutti gli anni, risultano mediamente limitati (1.000,00 euro l'anno).

Nella Zona di Rifugio Statico ampliamento, nello stesso periodo considerato, i costi relativi ai danni sono stati nulli per la lepre e quasi nulli per il fagiano (156,53 euro).

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepri: *vocazionalità media*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con finalità anche d'irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano, con finalità anche d'irradiazione, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 40-45 capi/100 ettari.

**Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nell'area oggetto di istituzione, in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti

**Piano dei prelievi**

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 6-8 capi/100 ettari

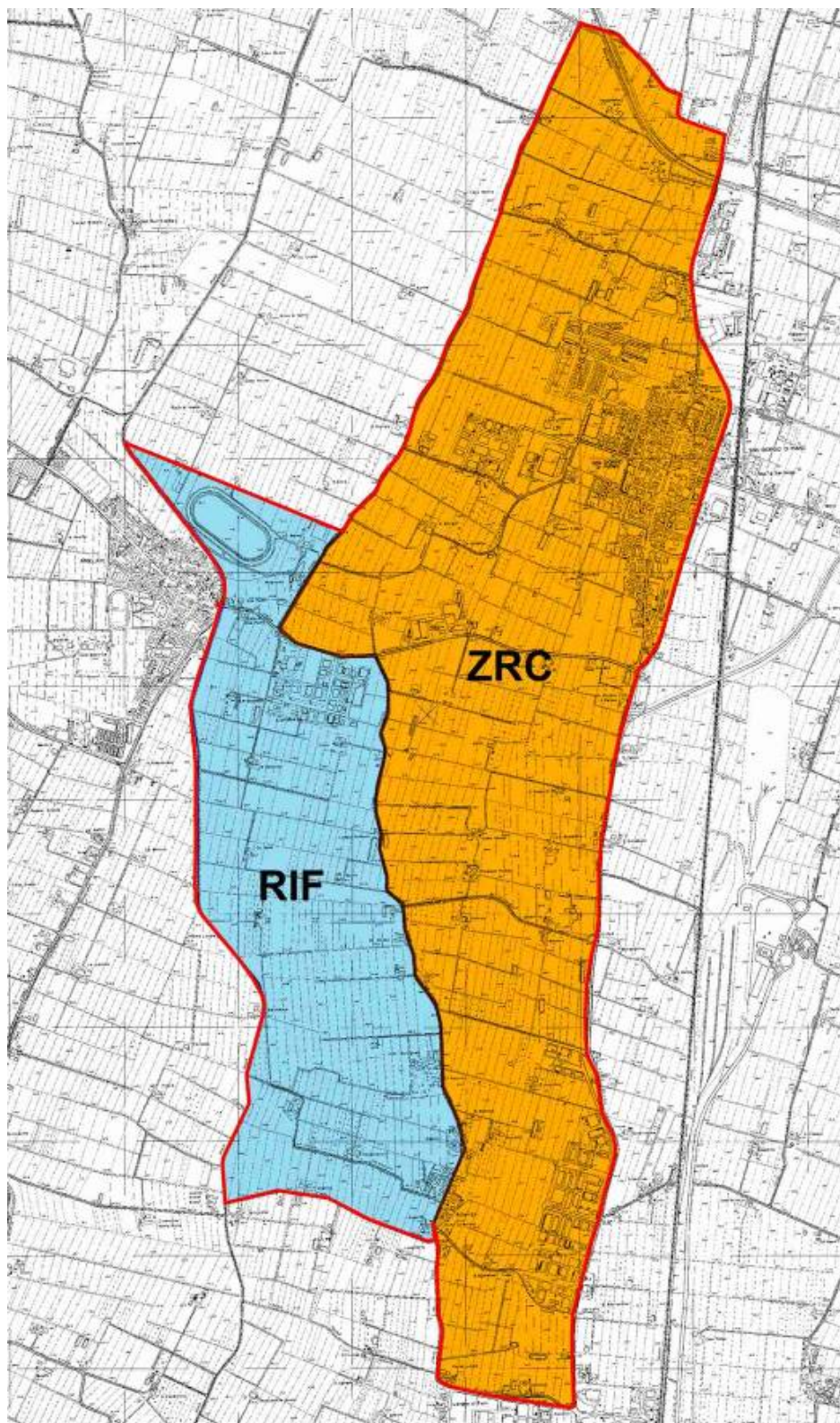
fagiano: 12-14 capi/100 ettari

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



**Cartografia ZRC denominata "STIATICO"**



## ZRC denominata "TOSCANELLA"

### Motivazione dell'istituzione.

La ZRC Toscanella è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 304 del 17 luglio 2007 per una superficie geografica di ettari 154 e SASP di ettari 148, con scadenza coincidente con quella del Piano Faunistico Venatorio Provinciale, più volte prorogato, e rimasto in vigore fino all'approvazione del PFVR.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione come ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con particolare riferimento all'irradiamento vista la dimensione.

### Descrizione dei confini

**Nord:** da via Bagnarola, l'autostrada A 14 fino a via di Mezzo;

**Est:** via di Mezzo fino a via Canonica;

**Sud:** via Canonica, via Benina fino a via Bagnarola;

**Ovest:** via Bagnarola fino all'autostrada A 14.

### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Dozza Imolese, ricade all'interno dell'ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 154 e SASP di ettari 148.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo, e dalla presenza di aree coltivate a frutteto, ricomprende al suo interno un tratto di circa 1,2 km del Rio Sabbioso che presenta gli argini ricchi di vegetazione, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

La ZRC presenta una conformazione regolare, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini della ZRC Toscanella non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepore/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepore/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepore/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 0,00 capi/100 ettari

fagiano: 0,00 capi/100 ettari

#### **Analisi dei costi**

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

<b>DANNI</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>€ TOT</b>
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	0	0	0	0	0	<b>0</b>

#### **Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità media*

fagiano: *vocazionalità medio bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 10-15 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con l'obiettivo di raggiungere la densità di 20-25 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Sia per la lepre che per il fagiano, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di un ambito con finalità prevalente d'irradiamento, verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

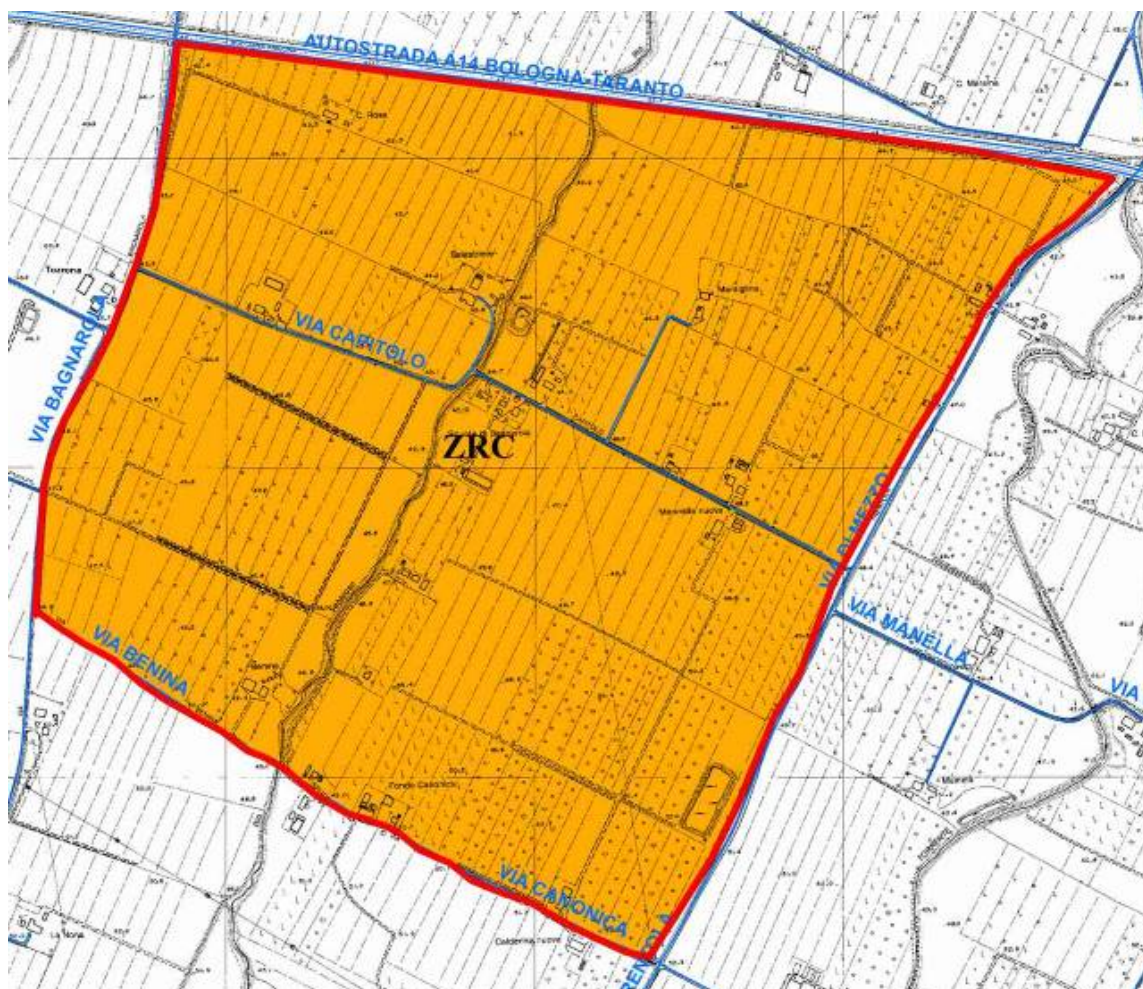
#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;

- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

### Cartografia ZRC denominata "TOSCANELLA"



## ZRC denominata "TREBBO"

### Motivazione dell'istituzione

La ZRC Trebbo è stata istituita con delibera di Giunta provinciale. n° 104 del 13 marzo 2007 per una superficie geografica di ettari 1601 e SASP di ettari 941, con scadenza coincidente con quella del Piano Faunistico Venatorio Provinciale, più volte prorogato, e rimasto in vigore fino all'approvazione del PFVR.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

La ZRC nella parte nord confina con due Zone di Rifugio (Morisi e Rotonda Segnatelo) che, secondo le indicazioni contenute nel Piano Faunistico, potrebbero essere annesse alla ZRC, tuttavia considerato che ZRC e Rifugi sono separati dalla S.P. Trasversale di Pianura, che per l'elevato livello di traffico costituisce una vera e propria barriera allo spostamento delle lepore, si ritiene preferibile trasformare in una nuova ZRC i Rifugi sopra richiamati.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con un discreto apporto come irradiazione vista la conformazione dell'ambito.

### Descrizione dei confini

**Nord:** S. P. Trasversale di Pianura fino all'autostrada BO-PD;

**Est:** l'autostrada BO-PD fino a via Aposazza;

**Sud:** via Aposazza, via Lipparini fino all'incrocio con via Shakespeare, via Shakespeare, via Bentini, S.P. Galliera, via Ronco, via Frabaccia, via Gramsci, via Lirone, via Masi;

**Ovest:** via Lame, via Passo Pioppe, via Bondanello, via Ariatti, via della Fossa, via Nuova, via Funo fino alla S.P. Trasversale di Pianura.

### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Castelmaggiore, Argelato e Bentivoglio ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 1601 e SASP di ettari 941.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo e dalla presenza di piccole aree coltivate a frutteto, inoltre sono presenti numerose aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

L'ambito presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 3,74 capi/100 ettari

fagiano: 8,78 capi/100 ettari

va inoltre considerato che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	0	1.095,00	1.560,40	0	0	2.655,40

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio bassa*

fagiano: *vocazionalità medio bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con finalità anche d'irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano, con finalità anche d'irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 20-25 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nell'area oggetto di istituzione, in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti.

#### Piano dei prelievi

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 4-6 capi/100 ettari

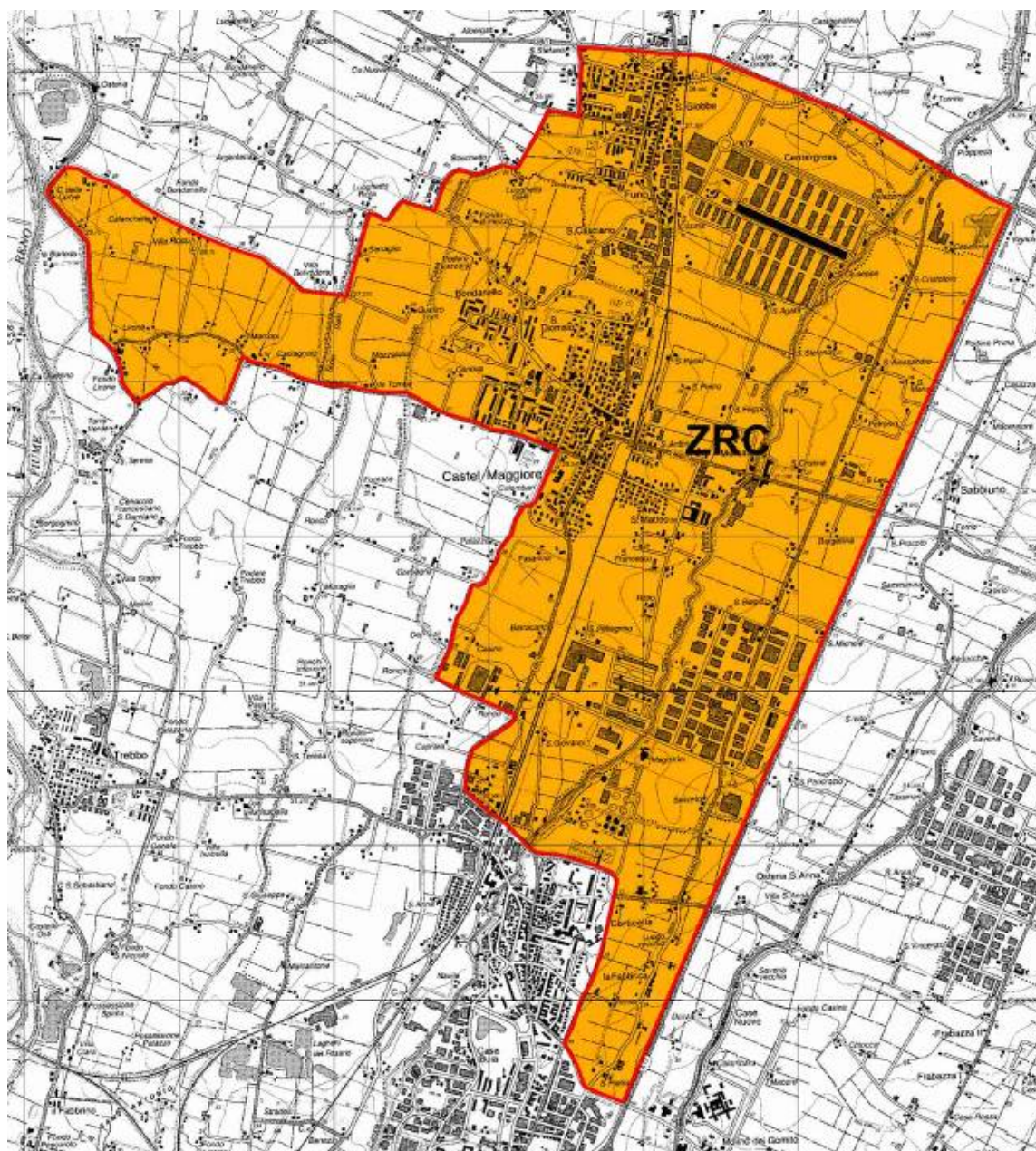
fagiano: 6-8 capi/100 ettari



**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "TREBBO"**

## ZRC denominata “VIGORSO BAGNAROLA”

### Motivazione dell’istituzione.

La ZRC Vigorso Bagnarola è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 324 del 31 luglio 2014 per una superficie geografica di ettari 375 e SASP di ettari 350, con scadenza fissata al 15 marzo 2019.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepre e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Inoltre considerato che la ZRC confina nella parte nord-ovest con la Zona di Rifugio Maddalena Nuova (superficie geografica di ettari 84 e SASP di ettari 69), e nella parte nord-est con la Zona di Rifugio Ronchi (superficie geografica di ettari 430 e SASP di ettari 415), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si propone di ampliare la ZRC ricomprendendo la Zona di Rifugio Maddalena Nuova, in modo da migliorare la ZRC.

Per quanto concerne invece la Zona di Rifugio Ronchi, tenuto conto della conformazione (5,2 km di lunghezza e 800 metri di larghezza media) e del fatto che confina con la ZRC solo per il lato minore, non se ne propone l’inclusione in ZRC in quanto non apporterebbe miglioramenti all’ambito esistente.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con un discreto apporto come irradiazione vista la conformazione e la dimensione.

### Descrizione dei confini dell’istituzione – si allega al presente documento cartografia della zona

**Nord:** dall’incrocio con via Marana, il nuovo tratto della S.P. Trasversale di Pianura, via Erbosa Bagnarola fino alla strada vicinale per il fondo Palazzo Malvezzi, la strada vicinale passante per i fondi Palazzo Malvezzi, Casa Bianca e Santa Caterina fino allo Scolo Fiumicello Dugliolo;

**Est:** lo Scolo Fiumicello Dugliolo, via Bagnarola, via Vigorso fino in prossimità del podere Predio Casino, indi un fossato fino a via Bagnaresa, via Bagnaresa fino al confine tra le proprietà Tedeschi Ivano (inclusa) e Buldini Guglielmo (esclusa), il confine tra le proprietà Tedeschi Ivano (inclusa) e Buldini Guglielmo (esclusa), lo Scolo Fiumicello Dugliolo fino a via Veduro;

**Sud:** via Veduro, via Armiggia, via Rabuina fino a via Marana;

**Ovest:** via Marana fino al nuovo tratto della S.P. Trasversale di Pianura.

### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Budrio, ricade all’interno dell’ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 459 e SASP di ettari 419.

Il territorio è caratterizzato esclusivamente dalla presenza di colture a seminativo, inoltre sono presenti numerose aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepre e fagiano.

L’ambito presenta una conformazione allungata, e la maggior parte dei confini sono ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepri: 2,34 capi/100 ettari

fagiano: 21,25 capi/100 ettari

Inoltre, vista la conformazione della ZRC, occorre considerare che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	9.460,00	0	0	<b>9.460,00</b>
FAGIANO	0	0	0	137,00	0	<b>137,00</b>

i costi relativi ai danni delle due specie nel periodo considerato sono stati quasi nulli per il fagiano, e significativi per la lepre, per la lepre si precisa che sono relativi solo ad un evento dannoso su una coltura di vivaio in un'azienda che ha poi spostato tale attività in un altro fondo.

Nella Zona di Rifugio Maddalena Nuova, nello stesso periodo considerato, i costi relativi ai danni delle due specie sono stati i seguenti:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	<b>0</b>
FAGIANO	418,53	554,40	0	0	0	<b>972,93</b>

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepri: *vocazionalità media*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con finalità anche d'irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano, con finalità anche d'irradiazione, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 40-45 capi/100 ettari.

#### **Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano nell'area oggetto di istituzione, in quanto per entrambe le specie nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 6-8 capi/100 ettari

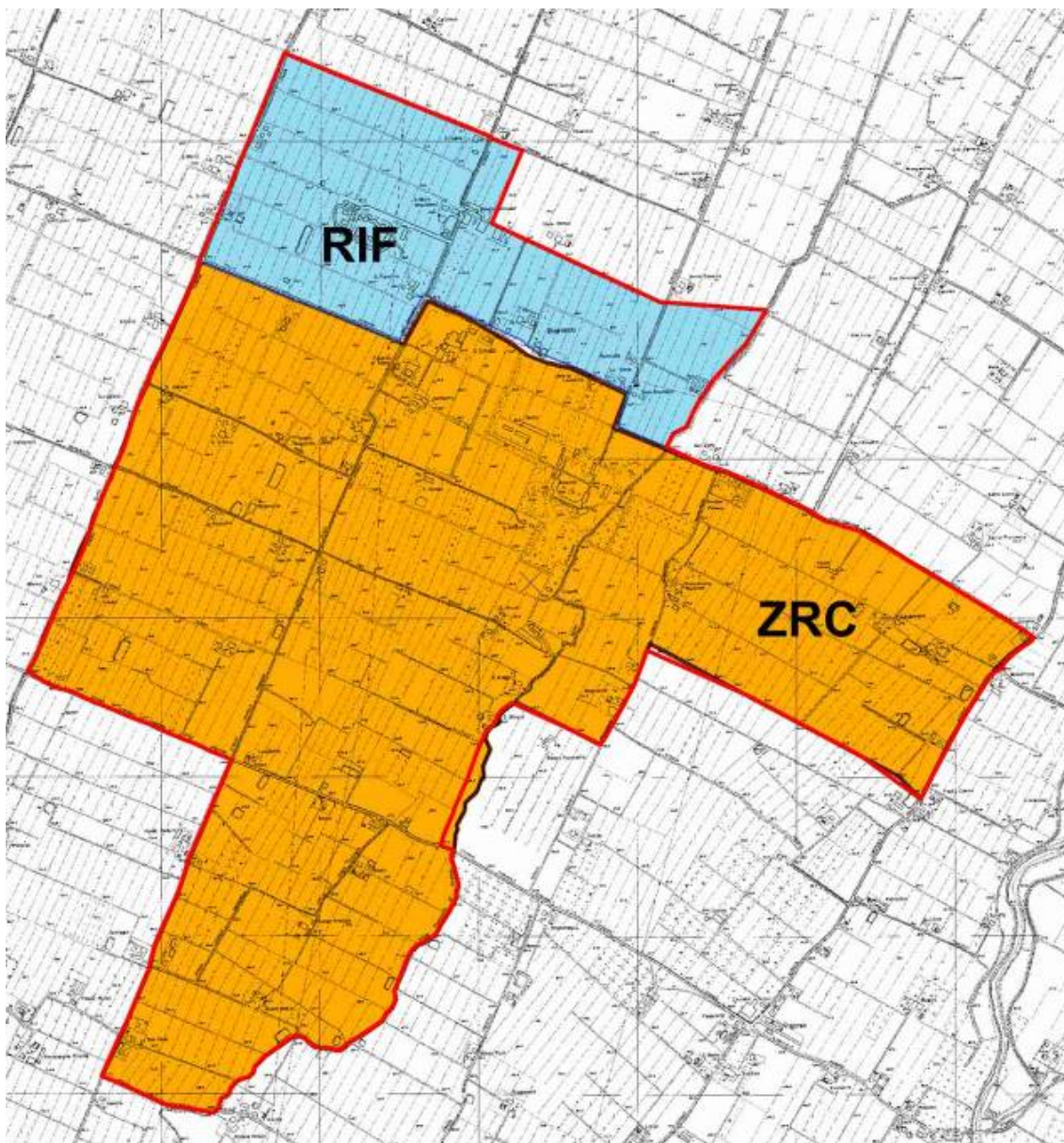
fagiano: 12-14 capi/100 ettari

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



**Cartografia ZRC denominata "VIGORSO BAGNAROLA"**

in ROSSO il perimetro della ZRC ampliata

## **ZRC denominata “VILLAFONTANA”**

### **Motivazione dell’istituzione**

La ZRC Villafontana è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 407 del 21 settembre 2010 per una superficie geografica di ettari 540 e SASP di ettari 473, con scadenza coincidente con quella del Piano Faunistico Venatorio Provinciale, più volte prorogato, e rimasto in vigore fino all’approvazione del PFVR.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell’ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

La ZRC confina nella parte sud-est con la Zona di Rifugio Ex Divieto Comunale (superficie geografica di ettari 722 e SASP di ettari 476), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si è proceduto a valutare la fattibilità di tale annessione.

Considerato che il Rifugio confina con la ZRC solo per un tratto del confine sud-est, si è valutato di non procedere con l’annessione, ma di considerare vista anche la superficie della Zona di Rifugio, l’eventuale istituzione di una nuova ZRC.

Complessivamente il giudizio per l’istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l’analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l’area interessata all’istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge. con un discreto apporto anche come irradiazione vista la conformazione e la dimensione.

### **Descrizione dei confini**

**Nord:** da via Fiorentina, il Canale Emiliano Romagnolo fino a via del Piano;

**Est:** via del Piano fino a via S. Vitale ovest;

**Sud:** via S. Vitale ovest fino a via Fasanina;

**Ovest:** via Fasanina, indi via Fiorentina fino al Canale Emiliano Romagnolo

### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Medicina, ricade all’interno dell’ATC BO 2, ed occupa una superficie geografica di ettari 540 e SASP di ettari 473.

Il territorio è caratterizzato esclusivamente dalla presenza di colture a seminativo, e sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

L’ambito presenta una conformazione regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All’interno dei confini dell’area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepri: 2,11 capi/100 ettari

fagiano: 0,00 capi/100 ettari

Come ulteriore verifica, sono stati analizzati anche i dati relativi alle catture relative alla stagione venatoria 2018/2019 appena conclusa:

lepri: 4,01 capi/100 ettari

fagiano: dato non ancora disponibile

Dati questi che denotano, almeno per la lepri, un miglioramento della produttività, che può comunque essere considerata discreta, in quanto vista la conformazione e la superficie della ZRC, va considerato che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	365,20	7.190,00	0	<b>7.555,20</b>
FAGIANO	0	0	0	0	0	<b>0</b>

Nel periodo considerato i costi relativi ai danni da fagiano sono stati nulli, mentre quelli da lepri sono stati significativi anche se riconducibili quasi completamente ad un unico evento dannoso nel 2017, relativo a danni verificatisi su ettari 3.00.00 di carota da seme.

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepri ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepri: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepri, con finalità anche d'irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 15-20 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano, con finalità anche d'irradiazione, con l'obiettivo di raggiungere la densità a 25-30 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Sia per la lepre che per il fagiano, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 6-8 capi/100 ettari

fagiano: 8-10 capi/100 ettari

#### **Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 2, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.







### **ZRC denominata "VILLANOVA"**

#### **Motivazione dell'istituzione.**

L'area che si propone di istituire come ZRC, dopo alcune stagioni venatorie in cui era vincolata come Zona di Rifugio, seguendo le indicazioni del Piano Faunistico Venatorio Provinciale ancora vigente è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta regionale. n° 391 del 19 marzo 2018, per una superficie geografica di ettari 582 e SASP di ettari 381, con scadenza fissata al termine della stagione venatoria 2021/2022 salvo diverse disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepore e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni dell'area in oggetto negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

La ZRC confina nella parte sud con la Zona di Rifugio San Lazzaro (superficie geografica di ettari 899 e SASP di ettari 506), e tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, relative alla possibile annessione delle Zone di Rifugio in zona di tutela adiacenti, si è proceduto a valutare la fattibilità di tale annessione.

Considerato che la Zona di Rifugio confina con la ZRC solo per un tratto del confine nord, si è valutato di non procedere con l'annessione, ma di valutare vista anche la superficie della Zona di Rifugio, l'eventuale istituzione di una nuova ZRC.

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con particolare riferimento all'irradiamento naturale per il ripopolamento dei territori contigui, favorito dalla conformazione dell'ambito.

#### **Descrizione dei confini**

**Nord:** da via Villanova, via Tosarelli, SP 253 San Vitale fino a via Montanara;

**Est:** via Montanara, via XXV aprile, via Chiusa, via Cà Belfiore, via Fiumana Destra, indi il soprargine passante per via Cà Belfiore fino a via Ristorone;

**Sud:** via Ristorone, via Zucchi fino a via Caselle;

**Ovest:** via Caselle, via Villanova fino a via Tosarelli.

#### **Caratteristiche generali ed ambientali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1, è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nei comuni di Castenaso e San Lazzaro di Savena, ricade all'interno dell'ATC BO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 582 e SASP di ettari 381.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e da alcune aree coltivate a frutteto, e ricomprende al suo interno un tratto di circa 2 km del Torrente Savena, ed un tratto di circa 3,6 km del Torrente Idice, entrambi i corsi d'acqua presentano argini ricchi di vegetazione, inoltre sono presenti numerose aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepore e fagiano.

Presenta una conformazione abbastanza regolare, e segue confini ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

#### **Analisi produttività**

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nell'area interessata dall'istituzione come ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 0,00 capi/100 ettari

fagiano: 0,00 capi/100 ettari

Vista la conformazione dell'ambito, occorre considerare che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno.

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	0	0	0	0	0	0

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio bassa*

fagiano: *vocazionalità medio bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre anche con finalità d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano anche con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, sia per la lepre che per il fagiano, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

**Piano dei prelievi**

Trattandosi di istituzione verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 1, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.



## ZRC denominata "ZOLA"

### Motivazione dell'istituzione

La ZRC Zola è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 104 del 13 marzo 2007 per una superficie geografica di ettari 1016 e SASP di ettari 680, con scadenza coincidente con quella del Piano Faunistico Venatorio Provinciale, più volte prorogato, e rimasto in vigore fino all'approvazione del PFVR.

Secondo le indicazioni del PFVR si è proceduto ad analizzare per le specie lepre e fagiano la vocazionalità del territorio, la produttività ed i costi di contributo danni della ZRC negli ultimi 5 anni, inoltre sono stati valutati la conformazione, i confini e la superficie dell'ambito, quasi tutti gli esiti delle suddette analisi sono risultati positivi.

Complessivamente il giudizio è favorevole, in quanto oltre ai dati positivi sopra ricordati, l'analisi delle caratteristiche ambientali conferma che l'area interessata della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, con particolare riferimento irradiazione vista la conformazione, in particolare della parte compresa nel Comprensorio faunistico C1.

Si sottolinea inoltre che questa ZRC rappresenta il naturale completamento della fascia di produzione, compresa tra l'autostrada e la via Bazzanese, che da Bazzano arriva a Bologna.

### Descrizione dei confini

**Nord:** da via Madonna dei Prati, l'Autostrada A1, via Masini, via Pepoli, via Tevere, via Mincio, via Rigosa;

**Est:** via Roma, via Toscana, via Ippolito Nievo, via Guicciardini, via Gesso;

**Sud:** S.P. Valle del Lavino, Torrente Lavino, percorso vita, fondo Farnè, angolo Villa Virginia, capezzagna per il fondo Bagazzana di Sopra;

**Ovest:** via Raibolini, via Bertoloni, via San Pancrazio, via Risorgimento, via Madonna dei Prati fino all'Autostrada A1.

### Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1 per 336 ettari SASP, e nel Comprensorio faunistico C2 per 350 ettari SASP, si precisa che nella parte compresa nel Comprensorio C2 il tasso interno di boscosità è pari a circa il 15% della SASP.

L'area è nel territorio metropolitano di Bologna, è compresa nel comune di Zola Predosa, ricade all'interno dell'ATC BO 3, ed occupa complessivamente una superficie geografica di ettari 1099 e SASP di ettari 686.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture a seminativo, e dalla presenza di aree coltivate a frutteto e vigneto, nella parte in Comprensorio C1 ricomprende al suo interno un tratto di circa 4 km del Torrente Lavino che presenta gli argini ricchi di vegetazione, inoltre sono presenti alcune aree boscate di piccola dimensione utili per il rifugio di lepre e fagiano.

L'ambito presenta una conformazione allungata, e segue confini per la maggior parte ben individuabili e facilmente sorvegliabili.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area proposta non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

### Analisi produttività

Per la valutazione della produttività sono state individuate delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, come è stato possibile verificare durante il percorso di autorizzazione delle catture 2018/2019, in molti casi i dati medi di censimento e di cattura non erano pienamente



coerenti (risultati di cattura di poco inferiori al dato di censimento, ed in alcuni casi superiori), di conseguenza si è ritenuto preferibile basarsi su un dato più certo come quello di cattura.

#### SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari - prelievo massimo consentito 40% - con ipotesi di prelievo del 30% - dato minimo di cattura 4,5 lepri/100 ettari, quindi si considera un valore minimo compreso tra 4 e 5 lepri/100 ettari.

#### SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari) - prelievo massimo 20-25% con ipotesi di prelievo 25% - dato minimo di cattura 6 fagiano/100 ettari.

Viene valutata sufficientemente produttiva la ZRC che raggiunge la soglia minima almeno per una delle due specie.

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepri: 1,62 capi/100 ettari

fagiano: 4,15 capi/100 ettari

Tuttavia, vista la conformazione della ZRC, si può ritenere questa ZRC discretamente produttiva tenuto conto del fatto che parte della fauna riprodottasi all'interno si è poi irradiata all'esterno, inoltre

#### Analisi dei costi

Nella ZRC nel periodo 2014-2018 sono stati rilevati i seguenti costi di contributi danno:

DANNI	2014	2015	2016	2017	2018	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	754,53	0	405,00	480,00	0	1.639,53

Nel periodo considerato i costi relativi ai danni da lepri sono stati nulli, e molto limitati quelli da fagiano.

#### Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepri ed il fagiano riportata nel Piano faunistico Venatorio Regionale, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area così espresso:

lepri: *vocazionalità bassa*

fagiano: *vocazionalità medio bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepri, con finalità anche d'irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano, con finalità anche d'irradiamento, con l'obiettivo di raggiungere la densità a 25-30 capi/100 ettari.

#### Piano delle immissioni

Sia per la lepri che per il fagiano, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

**Piano dei prelievi**

Verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto dei risultati di cattura precedentemente indicati, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

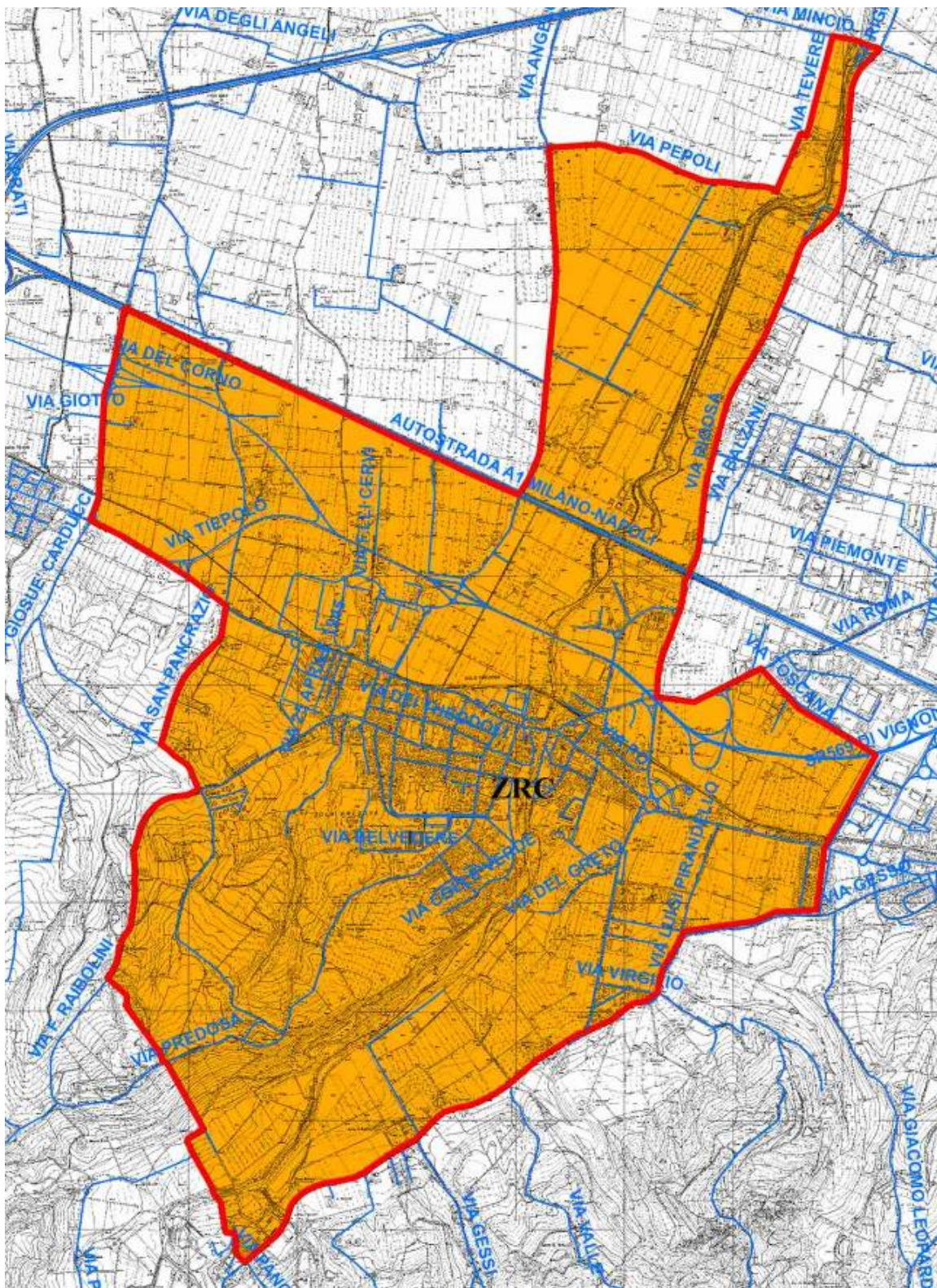
lepre 4-6 capi/100 ettari

fagiano: 6-8 capi/100 ettari

**Programma di gestione**

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC BO 3, i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni su frutteti e colture orticole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

**Cartografia ZRC denominata "ZOLA"**



Allegato parte integrante - 3

## BOLOGNA - ZONE DI RIFUGIO - STAGIONE VENATORIA 2019/2020

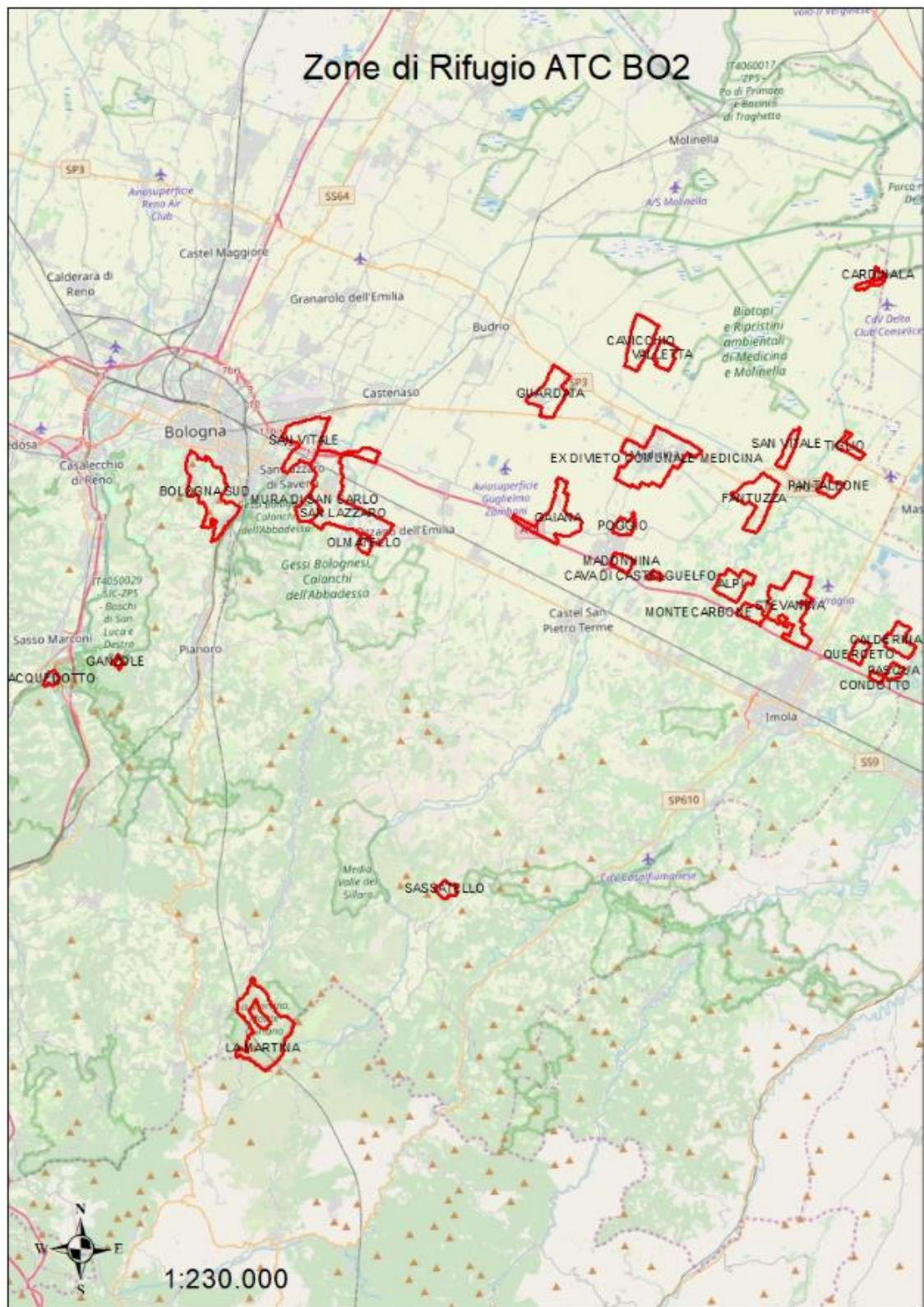
ATC	N°	COMPENSORIO	NOME	COMUNE	HA GIS	HA SASP
BO 1	1	C1	Altedo	Malalbergo	156,00	63,00
BO 1	2	C1	Bisana	Pieve di C. - Galliera	94,00	94,00
BO 1	3	C1	Corla	Budrio	78,00	77,00
BO 1	4	C1	Galluzzi	Galliera	169,00	156,00
BO 1	5	C1	Ghiaroni	Molinella	44,00	44,00
BO 1	6	C1	Granarolo	Granarolo	272,00	235,00
BO 1	7	C1	Laghetti di Tivoli	San Giovanni in Persiceto	364,00	336,00
BO 1	8	C1	Legato Ferretti	Bentivoglio	43,00	41,00
BO 1	9	C1	Longara Ampliamento	Calderara	111,00	111,00
BO 1	10	C1	Madonna Del Poggio	San Giovanni in Persiceto	221,00	184,00
BO 1	11	C1	Marano Veduro	Castenaso	115,00	112,00
BO 1	12	C1	Melloni	Crevalcore	74,00	70,00
BO 1	13	C1	Morellazzo	Galliera	72,00	72,00
BO 1	14	C1	Morisi	Bentivoglio	94,00	84,00
BO 1	15	C1	Ordinanza Sindacale	Galliera	189,00	127,00
BO 1	16	C1	Paolucci (Ex Camerone)	Molinella	184,00	184,00
BO 1	17	C1	Parrocchia di Lorenzatico	San Giovanni in Persiceto	51,00	44,00
BO 1	18	C1	Pizzardi Nord	Bentivoglio	24,00	24,00
BO 1	19	C1	Provane	Crevalcore	42,00	42,00
BO 1	20	C1	Ringhiera	Bentivoglio	36,00	30,00
BO 1	21	C1	Ronchi	Budrio	430,00	415,00
BO 1	22	C1	Ronchi Inferiore	Minerbio	273,00	154,00
BO 1	23	C1	Ronchi Superiore	Minerbio	37,00	32,00
BO 1	24	C1	Rondanina	Budrio	158,00	154,00
BO 1	25	C1	Rotonda Segnatello	Bentivoglio	212,00	203,00
BO 1	26	C1	San Donato	Budrio	94,00	93,00
BO 1	27	C1	San Gabriele-Mandini	Baricella	80,00	75,00
BO 1	28	C1	San Giacomo Ampliamento	Anzola	79,00	79,00
BO 1	29	C1	San Marino	Bentivoglio	101,00	91,00
BO 1	30	C1	San Marino 1	Bentivoglio	22,00	19,00
BO 1	31	C1	Savena Abbandonato	Granarolo	60,00	60,00
BO 1	32	C1	Torreggiani-Mariani	Baricella	181,00	118,00
BO 1	33	C1	Travallino	Baricella	115,00	110,00
BO 1	34	C1	Val Reno	Pieve di Cento	205,00	205,00
BO 1	35	C1	Vedrana	Budrio	370,00	336,00
BO 1	36	C1	Via Nuova Inferiore	Baricella	107,00	101,00
BO 1	37	C1	Viazza	Budrio	118,00	110,00
BO 1	38	C1	Vigorso	Budrio	154,00	141,00
BO 2	39	C2	Acquedotto	Sasso Marconi – Pianoro	42,00	17,00
BO 2	40	C1	Alpi	Imola	198,00	198,00
BO 2	41	C2	Bologna Sud	Bologna	592,00	368,00
BO 2	42	C1	Calderina	Imola - Mordano	161,00	151,00
BO 2	43	C1	Cardinala	Imola	25,00	25,00
BO 2	44	C1	Cava di Castelguelfo	Castel San Pietro	21,00	12,00
BO 2	45	C1	Cavicchio	Medicina	275,00	271,00
BO 2	46	C1	Condotto	Imola	27,00	25,00
BO 2	47	C1	Ex Divieto Comunale	Medicina	722,00	476,00
BO 2	48	C1	Fantuzza	Castelguelfo	339,00	329,00
BO 2	49	C1	Gaiana	Castel San Pietro	380,00	341,00
BO 2	50	C2	Ganzole	Sasso Marconi – Pianoro	18,00	18,00
BO 2	51	C1	Guardata	Medicina	290,00	245,00
BO 2	52	C2	La Martina	Monghidoro	670,00	658,00

ATC	N°	COMPENSORIO	NOME	COMUNE	HA GIS	HA SASP
BO 2	53	C1	Madonnina	Castel San Pietro	80,00	74,00
BO 2	54	C1	Montecarbone	Imola	95,00	90,00
BO 2	55	C2	Mura di San Carlo	San Lazzaro	108,00	98,00
BO 2	56	C2	Olmately	San Lazzaro	46,00	46,00
BO 2	57	C1	Pantaleone	Imola	89,00	87,00
BO 2	58	C1	Pasqua	Imola	53,00	53,00
BO 2	59	C1	Poggio	Castelguelfo	77,00	63,00
BO 2	60	C1	Querceto	Imola	79,00	79,00
BO 2	61	C1 e C2	San Lazzaro	San Lazzaro	899,00	506,00
BO 2	62	C1	San Vitale	Bologna	375,00	242,00
BO 2	63	C1	San Vitale	Castelguelfo	93,00	92,00
BO 2	64	C2	Sassatello	Casalfiumanese	67,00	67,00
BO 2	65	C1	Spazzate Sassatelli	Imola	43,00	41,00
BO 2	66	C1	Stevanina	Imola	503,00	500,00
BO 2	67	C1	Tiglio	Imola	70,00	70,00
BO 2	68	C1	Valletta	Medicina	120,00	106,00
BO 3	69	C2	Dogana	Savigno	8,00	8,00
BO 3	70	C2	I Girasoli	Monteveglia	15,00	15,00
BO 3	71	C2	La Faggiola	Monteveglia	6,00	6,00

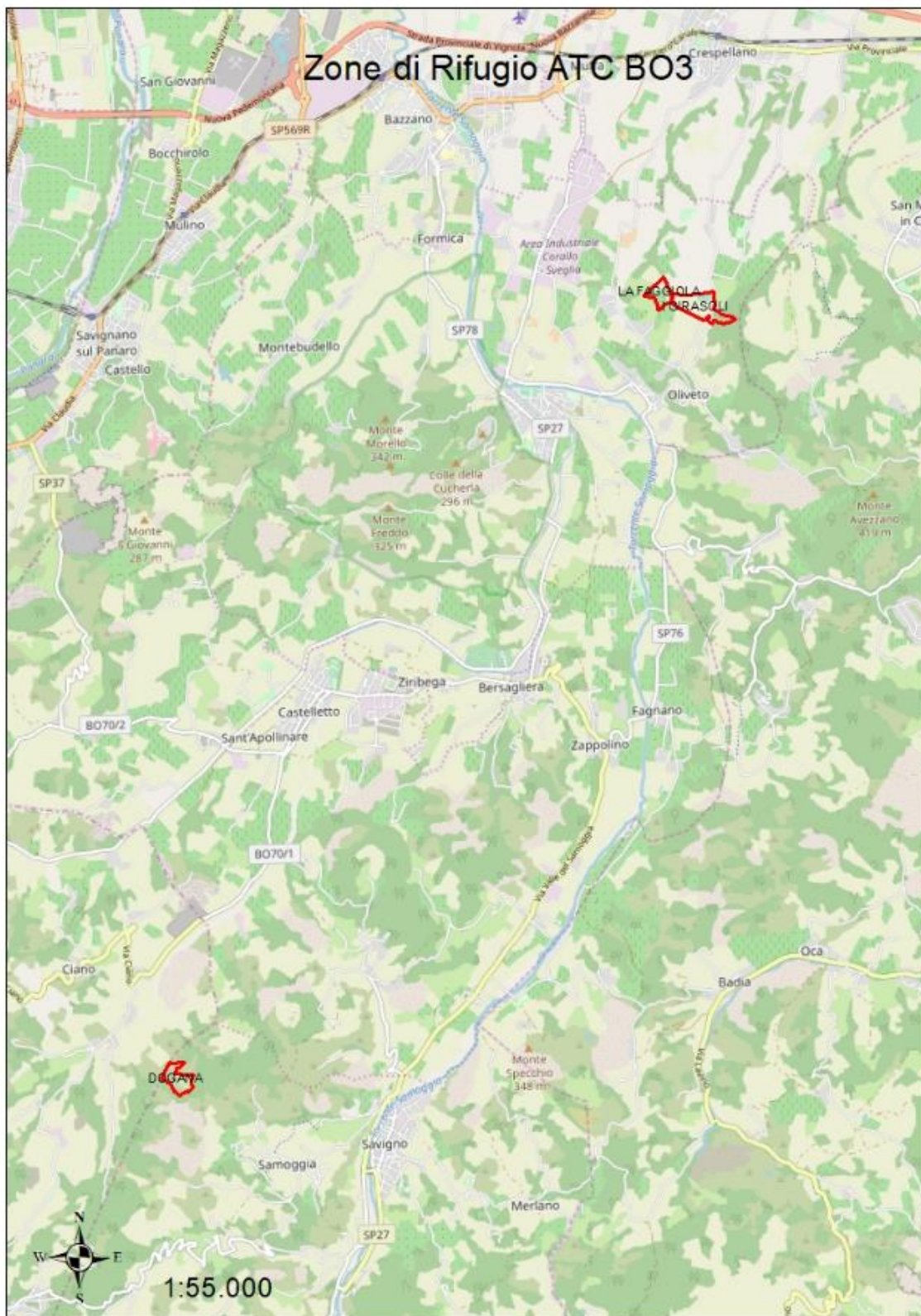












REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO ATTIVITÀ FAUNISTICO-VENATORIE E PESCA 11 SETTEMBRE 2019, N. 16442

**Rettifica dell'Allegato 1 della deliberazione n. 542/2019, "Calendario venatorio regionale - Stagione 2019/2020 ", punto 11.2**

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

*(omissis)*

determina:

1) di richiamare integralmente le considerazioni formulate in premessa, che costituiscono parte integrante del presente dispositivo;

2) di rettificare, per mero errore materiale del Servizio Agricoltura, caccia e pesca di Ravenna, la deliberazione di Giunta

regionale n. 542/2019, "Calendario venatorio regionale – Stagione 2019/2020" all'Allegato 1 già approvato, al punto 11.2 "Prescrizioni valide nelle aree costiere ai fini della tutela delle attività e delle strutture turistiche" sostituendo il periodo errato "dall'1 al 15 settembre" con quello, corretto, "dall'1 al 14 settembre";

3) di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte in narrativa;

4) di disporre la pubblicazione del presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura e Pesca.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Vittorio Elio Manduca